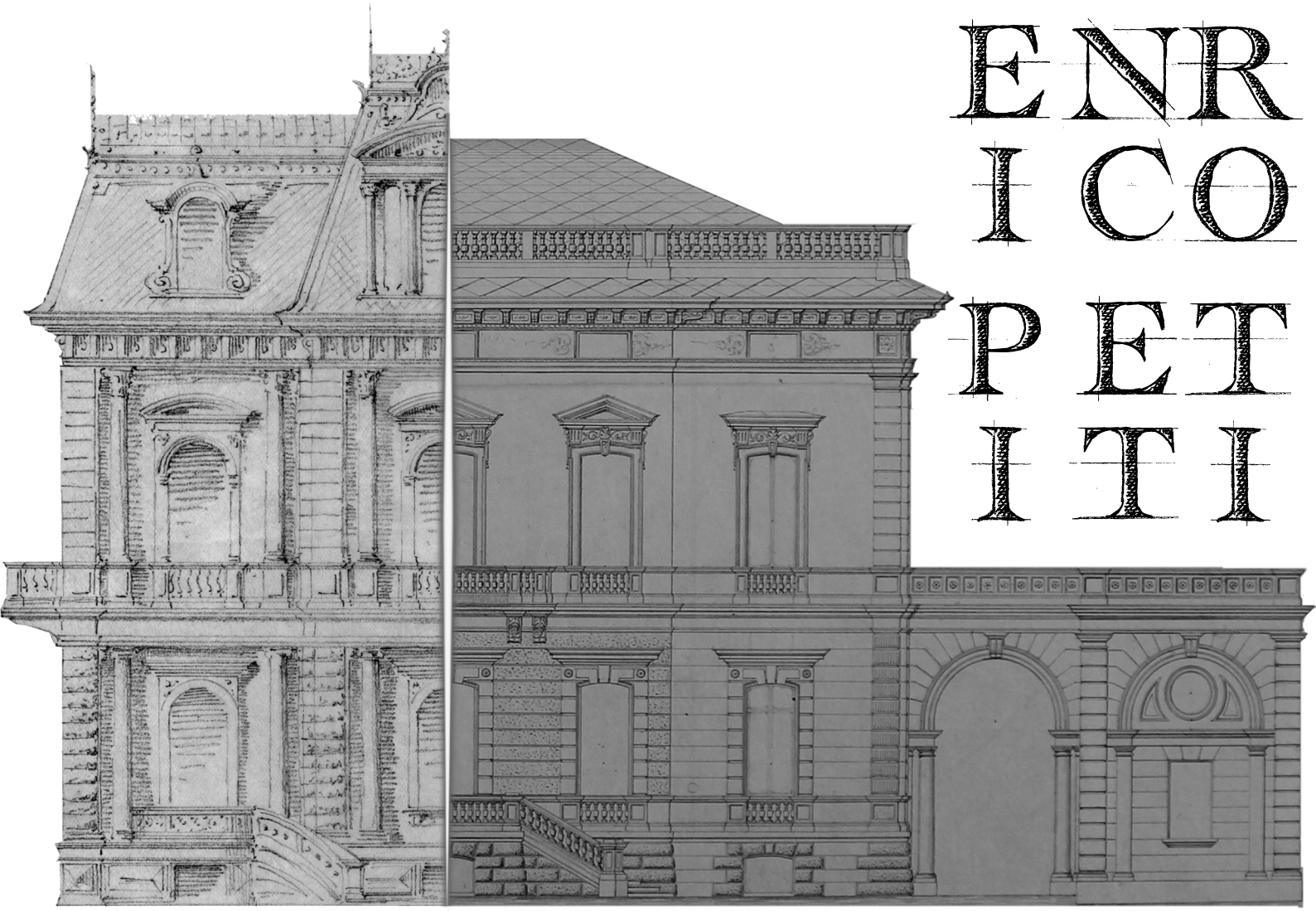
POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale
in

ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO



Tesi di Laurea Magistrale

Le architetture civili di Enrico Petiti: dall'archivio alla ricostruzione storiografica

Relatore
Prof. MAURO VOLPIANO

Correlatrice
Arch. ENRICA MARIA BODRATO

Candidato
SIMONE VERGA

Anno Accademico
2019-2020

INDICE

Premessa 6

Struttura, metodologia e obiettivi della ricerca 7

1. L'INGEGNER PETITI: FORMAZIONE E ATTIVITÀ PROFESSIONALE

1.1 Petiti e l'architettura a Torino tra Ottocento e Novecento 10

1.2 Tra le vie di Torino: un architetto civile e ingegnere 13

1.3 "ExpoPetiti" 16

2. DUE ARCHITETTURE DI ENRICO PETITI

2.1 Una residenza urbana nell'area dell'ex piazza d'Armi: la palazzina Salino del 1876

2.1.1 Il contesto urbanistico e la formazione della seconda piazza d'Armi 19

2.1.2 I proprietari: le famiglie Borelli e Salino 23

2.1.3 Dal progetto originale alle trasformazioni novecentesche 25

2.1.3.1 Aspetti compositivi e distributivi 26
2.1.3.2 La scuderia e la serra 39
2.1.3.3 Una fonte per la conoscenza dell'edificio: l'*Album* di Scipione Cappa 40

2.2 Un villino signorile nei pressi del parco del Valentino: la palazzina Claretta (1882)

2.2.1 Un affaccio sul Valentino, per la Torino Capitale 42

2.2.2 La palazzina Claretta 43

2.2.2.1 Aspetti compositivi e distributivi nelle diverse fasi di progetto 44
2.2.2.2 La scuderia e la serra 60

2.3 Finiture e manufatti applicati 62

3. CONCLUSIONI 67

4. APPARATI

4.1 Introduzione agli allegati 70

4.2 Indice dei luoghi 106

4.3 Regesto delle opere 111

4.4 Indagini a campione sul fondo Enrico Petiti del Politecnico di Torino

4.4.1 Palazzina Salino 161

4.4.1.1 Piante 164
4.4.1.2 Prospetti 176
4.4.1.3 Sezioni 183
4.4.1.4 Particolari interni 184
4.4.1.5 Particolari esterni 191
4.4.1.6 “Portieria” e scuderia 217
4.4.1.7 Fotografie 225

4.4.2 Palazzina Claretta 232

4.4.2.1 Piante 234
4.4.2.2 Prospetti 259
4.4.2.3 Sezioni 265
4.4.2.4 Particolari interni 266
4.4.2.5 Particolari esterni 277
4.4.2.6 Scuderia e rimessa 307
4.4.2.7 “Portieria” 330
4.4.2.8 Fogli misti 337
4.4.2.9 Fotografie 343

4.5 Rilievo fotografico: lo stato attuale della palazzina Salino

4.5.1 Prospetti 344

4.5.2 Particolari interni 347

4.6 Rilievo fotografico: lo stato attuale della palazzina Claretta 353

4.6.1 Prospetti e particolari di facciata 355

4.6.2 Gli ambienti interni 360

4.6.3 Scuderia e rimessa 368

4.7 Bibliografia 370

4.8 Sitografia 375

4.9 Crediti fotografici 377

5. RINGRAZIAMENTI 380

Questa tesi è stata concepita a partire da un'occasione derivante dall'acquisizione, avvenuta intorno ai primi mesi del 2015, da parte del Politecnico di Torino del fondo Enrico Petiti: l'ordinamento di tutti i documenti presenti all'interno di tale fondo è stato eseguito con il coordinamento dell'architetto Enrica Maria Bodrato, funzionario responsabile, nonché correlatrice di questa tesi, la quale ha compiuto una prima schedatura nel 2015 a cui è seguito, nel 2017, un progetto di riordino ed inventariazione, che prevede che ad ogni unità archivistica, disposta in ordine cronologico, corrisponda un incarico progettuale; l'inventario, infine, è concluso da due miscellanee contenenti rispettivamente disegni e fotografie, per i quali non è stato possibile attribuire un univoco progetto riconosciuto.

L'intento di questo elaborato è quello di integrare le conoscenze direttamente provenienti dall'analisi di questi documenti di fine Ottocento con quelle raccolte all'interno di un percorso di studi e di analisi sulla figura di Enrico Petiti, cominciato nel 2009: la studentessa Isabella Trudu[1], nella sua tesi di laurea, si era preposta come obiettivo la riscoperta di uno degli architetti dell'Ottocento, alla cui produzione architettonica, inserita all'interno di un complesso di sviluppo urbanistico di rilevanza fondamentale per la città di Torino, era stato riconosciuto valore storico e culturale; nel 2013, al fine di continuare e completare la ricerca su Enrico Petiti, la tesista Annalisa Alberti[2] si era impegnata nel delineare una visione generale della personalità e dello stile architettonico di Petiti e del suo impegno all'interno della società torinese.

Fig. 1 – *Enrico Petiti*, ERNESTO MARINI.

[1] ISABELLA TRUDU, *Enrico Petiti Ingegnere. Progetti e opere*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, rel. Mauro Volpiano, correl. Tiziana Malandrino, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009.

[2] ANNALISA ALBERTI, *Enrico Petiti. Ingegnere e Architetto per Torino*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2012-2013.

Lo studio di Enrico Petiti e della sua produzione architettonica si sviluppa in due parti.
Nella prima ho raccolto all'interno di un regesto, in ordine cronologico, per ogni progetto tutte le informazioni (anno, indirizzo, committenza e tipologia di intervento, numero e anno di pratica edilizia) e la documentazione a disposizione negli archivi, precisando le caratteristiche quantitative e qualitative (numero e tipologia di materiale, fotografie, copie cianografiche e disegni segnalando, se a china, a matita e acquerello).
È necessario sottolineare l'importanza del lavoro compiuto dalle architette Isabella Trudu e Annalisa Alberti, le quali nelle loro tesi di laurea, rispettivamente nel 2009 (schedatura in ordine cronologico, raggruppando le pratiche inerenti lo stesso edificio, indicandone l'indirizzo, l'anno e il numero di pratica, la tipologia di intervento, la committenza e il numero di tavole del progetto e la relativa descrizione, inserendo fotografie dove era stato consentito l'accesso) e nel 2013 (regesto, in ordine cronologico, indicando il numero di pratica, il tipo di intervento e l'indirizzo), hanno schedato tutte le opere conservate nel fondo *Progetti Edilizi* dell'Archivio Storico del Comune di Torino (ASCT): ogni pratica edilizia si riferisce ad uno specifico intervento progettuale presentato per ottenere i permessi di costruzione e trasformazione degli edifici.

La seconda parte si concentra sull'approfondimento di alcune tematiche legate ai grandi cambiamenti urbanistici che trasformarono Torino tra il XIX e il XX secolo, indagando alcuni casi studio, ovvero palazzine, attraverso l'intersezione e integrazione di più fonti diverse, ma complementari, provenienti da fondi archivistici differenti.
La schedatura della documentazione ha fatto riferimento a due realtà archivistiche: l'Archivio Storico della Città di Torino e il fondo Enrico Petiti, donato probabilmente dalla famiglia alla sezione Archivi della biblioteca Roberto Gabetti del Politecnico di Torino. Tali archivi conservano una quantità innumerevole di documenti, tra le quali tavole grafiche, singole o raggruppate in fascicoli e sotto fascicoli, che sono state fondamentali per la realizzazione di questa analisi.

Il materiale proveniente dall'Archivio Storico della Città di Torino si trova nel fondo *Progetti Edilizi*: si tratta dei progetti presentati per ottenere i permessi di nuova costruzione o per intervenire con modifiche e trasformazioni su edifici esistenti.
Il fondo Enrico Petiti del Politecnico di Torino, invece, è costituito dai progetti dell'architetto e ingegnere Enrico Petiti, datati tra il 1844 e il 1898 e da alcune tavole didattiche di ingegneria e architettura, raggruppate in miscellanee. I documenti relativi alle sue architettura sono organizzati in 73 unità archivistiche, le quali si compongono di tavole grafiche in alcuni casi integrate da positivi fotografici monocromi.
La maggior parte dei progetti è realizzata a Torino e si tratta di numerose palazzine residenziali edificate nell'area dell'ex piazza d'Armi, area che attualmente corrisponde agli isolati compresi tra corso Vittorio Emanuele II e corso Duca degli Abruzzi; non di minor rilevanza sono i progetti per il Tempio Israelitico e per i fabbricati destinati alle Esposizioni del 1872[3], 1880[4] e 1884[5].

Negli archivi sono presenti anche documenti, quali commemorazioni e necrologi, che testimoniano l'intera attività di Enrico Petiti nella seconda metà dell'Ottocento e celebrano la sua personalità. Si tratta di commemorazioni, sia da parte del quotidiano torinese *La Stampa*, sia da parte della rivista *Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti*[6].

[3] Esposizione in Torino, organizzata nel 1872 dalla Società promotrice dell'industria nazionale: era stata progettata per l'apertura del traforo del Fréjus.
[4] IV Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1880: si tratta di una mostra di arte antica.
[5] Esposizione Generale Italiana, organizzata nel 1884 dalla Società promotrice dell'industria nazionale; era articolata in otto categorie: belle arti, produzioni scientifiche e letterarie, didattica, previdenza e assistenza pubblica, industrie estrattive e chimiche, industrie meccaniche, industrie manifatturiere, agricoltura e materie alimentari.
[6] Società degli Ingegneri e degli Architetti: è una associazione culturale di punta di Torino, particolarmente legata a discorsi tecnici e scientifici, fondata nel 1866.

Infine, un’altra tipologia documentaria conservata presso l’ASCT è costituita dai Verbali del Consiglio Municipale, i quali testimoniano la partecipazione di Enrico Petiti alle riunioni e alle discussioni durante le quali si procedeva alla valutazione, al controllo e all’approvazione degli interventi legati allo sviluppo architettonico e urbanistico di Torino; partecipò attivamente, in qualità di commissario, al Consiglio Provinciale Sanitario, per le sue competenze nell’edilizia sanitaria.

1. L'INGEGNER PETITI: FORMAZIONE E ATTIVITÀ PROFESSIONALE

1.1 Petiti e l'architettura a Torino tra Ottocento e Novecento

Il secondo Ottocento può definirsi come un secolo dominato dall'eclettismo storicista e dal suo stesso superamento, in senso moderno, con l'avvento dell'Art Nouveau, o Liberty, un movimento architettonico alla ricerca del nuovo, non incentrato sulla ripresa dei modelli precedenti.

Il contesto architettonico in cui opera Petiti è quello della seconda metà dell'Ottocento, in particolare gli ultimi quarant'anni. A Torino, il clima accademico in cui si formò, dominato dalla figura di Carlo Promis, era caratterizzato dall'abbandono del classicismo di matrice romana (incentrato sullo studio della manualistica, in particolare di Vitruvio) in favore di uno studio diretto degli edifici appartenenti ai diversi stili architettonici e alle diverse epoche storiche. L'approccio metodologico proposto da Promis consisteva nell'innovativa giustapposizione di elementi di stili differenti in un'unica e nuova architettura: tale influenza definì lo stile, prettamente eclettico, di Petiti, considerato «*uno tra i più geniali cultori dell'arte del Buonarroti, del Bramante, del Juvarra*»[1].
Tra i suoi contemporanei, Petiti era ben conosciuto ed elogiato: la storiografia presenta una lunga serie di celebrazioni spese in favore dell'architetto torinese, sia negli anni in cui esercitava brillantemente la sua professione, sia postume.
Nella seduta del 3 giugno del 1898, in occasione della commemorazione per la *precoce* scomparsa dell'architetto, avvenuta il mese precedente, Cesare Frescot annunciava, all'interno della rivista *Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino* (cfr. all. 1) ai suoi

Egregi Colleghi,

il giorno 2 del mese di maggio testè trascorso moriva qui in Torino, fra le braccia della desolata famiglia, l'ingegnere Enrico Petiti.
È compito ben triste per me il dovere, in un breve svolgere di tempo, rammentarvi la perdita di un altro illustre e caro nostro Collega; di un fra i più geniali cultori dell'arte del Buonarotti[2], del Bramante, del Juvarra; di un insigne Ingegnere, di un artista che potrebbe chiamarsi esimio poeta dell'architettura moderna.
Il comm. Ingegnere Enrico Petiti nacque in Torino il 21 giugno 1832 ed ivi nell'agosto 1855 riportava con distinzione la laurea di Ingegnere idraulico ed Architetto civile.
Dotato di ingegno facile e perspicace, dedito alla scienza per amore assiduo e caldissimo, saliva ben presto in bella riputazione di Ingegnere distintissimo; e poiché in Lui le qualità di Ingegnere si accoppiavano perfettamente a quelle di Architetto, non solo ebbe campo a distinguersi negli studi stradali e ferroviari, ma venne tosto richiesto a disegnare e condurre a termine costruzioni, le quali furono nel loro genere modelli di perizia dell'edificare.
E come nell'arte del disegno fu tra i più insigni, così seppe trasfondere in tutte le sue creazioni un senso finissimo di classicità temperata al gusto ed alle esigenze moderne, sicchè a Lui sono dovute le più graziose ed eleganti palazzine onde si adorna la nuova Torino; e fra queste va ricordata in modo speciale distinta per eleganza e grandiosità di concetto e per finitezza di disegno quella che potè terminare con indomita costanza di lavoro, allorchè già il triste morbo insidiava la preziosa sua esistenza.
Cultore appassionato dell'arte sua, trovò in questa e nelle gioie della famiglia dei suoi adorati figli, e nella stima e nell'affetto ond'era circondato dagli innumerevoli e caldi amici, tutte le soddisfazioni che poteva desiderare l'animo suo onesto e buono; onde non ambì le cariche pubbliche alle quali il suo ingegno e la sua operosità avrebbero potuto facilmente aprirgli la strada. Ma non potè esimersi dall'accettare la carica di membro della Commissione municipale di ornato, alla quale Commissione fu chiamato a farne parte per moltissimi anni e con splendide votazioni; ne quella di membro del Consiglio Provinciale sanitario, dove erano molto apprezzate le sue cognizioni di edilizia sanitaria. Ebbe poi parte attiva ed intelligente in varie Commissioni ordinatrici della nostra Esposizione Nazionale.
Della nostra Associazione fu Socio fondatore ed uno dei membri autorevoli, e simpatici per la mitezza del carattere e l'affabilità dei modi e ciò spiega il largo compianto che suscitò fra di noi la notizia della sua immatura perdita.
Altra voce più competente ed autorevole della mia sorgerà qui a commemorare degnamente l'illustre Estinto; a me incombeva il pietoso ufficio di rivolgere allo spirito eletto del compianto commendatore ingegnere Petiti un riverente pensiero, un ultimo vale a nome della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino.
3 giugno 1898.

[1] SIAT, "*Commemorazione del compianto socio Enrico Petiti letta da Cesare Frescot nella seduta del 3 giugno 1898"*, in Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, anno XXXII, n° 38, Tip. Camilla e Bertolero, Torino 1898, p. 19.
[2] Buonarroti, N.d.A.

L'elogio a Petiti è incentrato soprattutto sulla sua abilità nel disegnare e per la grande accuratezza di esecuzione: «*E come nell'arte del disegno fu tra i più insigni, così seppe trasfondere* […] *classicità temperata* […] *ed* […] *esigenze moderne,* […] *a Lui sono dovute le più graziose ed eleganti palazzine onde si adorna la nuova Torino*»[3]: infatti, Petiti era ritenuto uno tra gli architetti che definirono la nascita della nuova connotazione architettonica, l'Eclettismo.

Ancora *La Stampa* riportava nella sezione *STATO CIVILE* (cfr. all. 2) l'elenco di coloro che erano nati e morti a Torino il 13 maggio 1898: «*Petiti comm. Enrico, id. 66, di Torino, ingegnere, corso Siccardi, 51*»; nella stessa pagina del quotidiano, il necrologio dava la

dolorosa notizia della morte, avvenuta stamane alle 6, del comm. Ing. ***Enrico Petiti****, uno degli anziani e dei migliori architetti torinesi. Molti palazzi e villini attestano, sui nostri corsi, sulle nostre vie, il buon gusto e la perizia di lui.*
L'opera ch'egli dava alla Commissione municipale d'Ornato e al Consiglio provinciale sanitario prova la sua volenterosa operosità di cittadino.
Universalmente stimato ed amato, egli lascia nel lutto la moglie, due figli, il fratello Filiberto – l'insigne pittore – e gli altri congiunti, ai quali tutti mandiamo le nostre condoglianze.

Un ulteriore esempio è costituito da *Le opere pubbliche e architettoniche dell'Ing. E. Petiti.* (cfr. all. 3), una commemorazione su *La Stampa* in cui vengono presentate alcune opere di ingegneria, da lui dirette, che hanno portato alla progettazione di canali e infrastrutture ferroviarie:

Un nobile carattere, un forte intelletto tacitamente si spegneva alcuni giorni fa in Torino, l'ing. Commendatore Enrico Petiti. Per quanto la sua modestia lo tenesse lontano ed alieno da rumori di lode e di glorie, l'opera del suo ingegno e della sua solerzia è cosi varia, grandiosa ed apertamente nota, che un semplice cenno di lui s'impone come un dovere.
Nato in Torino nel 1832, giovanissimo vi si laureò in ingegneria, e fin dagli inizi, il suo ingegno ebbe ad affermarsi luminosamente. Sono lavori di questo periodo della suo operosità d'ingegnere che valse a dare ai Comuni d Gassino e Castiglione larga zona di terreni fertilissimi da tempo corroso ed aridi, poi gli studi e direzione dei lavori per la ferrovia Cavallermaggiore-Bra-Alessandria per Alba e Neyve, gli studi di una ferrovia Torino-Casale lungo la riva destra del Po non eseguita, e molte altre……
Quando, nel 1875, per le nascenti industrie ed il commercio vivificatore, Torino fu colta da quella febbre edilizia per cui divenne l'elegantissima delle città d'Italia, il Petiti ebbe campo ad esplicarsi meravigliosamente come architetto, segnando così un nuovo periodo nella sua carriera, raccogliendo larga messe di onori e di lodi. La casa Maspero, la Montaldo sul corso Vittorio Emanuele, le palazzine Salino, Sambuy, Brunetta, Albanelli, Meille, Ambrosetti, Sormani, Pugliese, Chiesa, Pasta, San Germano, Cavalchini, Bonvicino (già Claretta) e moltissime altre sparse in varie regioni del Piemonte e sopra tutto come quella del Wild testè finita, bellissima fra le sue tutte per eleganza di stile prestamente italiano, per purezza di linee e che suggella e compendia quanto egli seppe fare in tal genere di aristocratiche costruzioni, legano il suo nome a quanto v'ha di più elegante ed artistico. Ma dove l'ingegno dell'architetto lasciò di sè imperituro e glorioso stampo si è nella sinagoga di via Pio V, progetto vinto per concorso fra architetti d'Italia per cui Torino ha e avrà un monumento d'arte.
Stampa, 22 maggio 1898

Negli anni settanta del Novecento, per quanto riguarda una prima valutazione storiografica, Mila Levi Pistoi[4], storica dell'arte torinese, definisce Petiti un *Architetto di stile eclettico la cui produzione appare contraddistinta da una grande accuratezza di esecuzione e da una nota di raffinata eleganza, rilevabili anche dei progetti conservati nell'Archivio Edilizio della città di Torino, i quali ci permettono di individuare con maggiore chiarezza lo svolgersi della sua arte, dato che gran parte delle sue costruzioni andò distrutta negli ampliamenti della città o fu sfigurata dai rifacimenti. Avendo iniziato a lavorare il 1862, ispirandosi agli elementi del gotico, andò in seguito desumendo particolari dal rinascimento, caratterizzando, tuttavia le sue fabbriche con il tetto alla francese ad alti spioventi e inserti in ferro battuto di grande pregio. Delle trenta e più costruzioni da lui realizzate, ricorderemo la palazzina in corso Inghilterra 33 del 1876, la casa di abitazione civile già in via Groppello del 1877, la palazzina di via Assietta 29 del 1881, quella in corso Massimo d'Azeglio tuttora esistente nonostante le modificazioni del 1882 e di quella di corso Vittorio 93 del 1884; nel 1880 aveva inoltre costruito un padiglione esterno in ferro e vetri per il Giardinetto del Caffè Romano di Pietro Carrera. Si stacca dal tono contenuto della produzione civile il Tempio israelitico (del 1880) caratterizzato dalla più sbrigliata fantasia; nel pesante alzato egli trasse ispirazione dallo stile moresco associando tuttavia i diversi dettagli con un'abilità compositiva e una raffinatezza di disegno che conferiscono unità stilistica al curioso edificio.*

[3] Ibidem.
[4] MILA LEVA PISTOI, *Torino. Mezzo secolo di architettura. 1865-1915. Dalle suggestioni post-risorgimentali ai fermenti del nuovo secolo*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1969, p. 138.

Inoltre, è anche un protagonista dell'associazionismo di quegli anni, come ci ricorda il profilo scherzoso degli amici del Circolo degli Artisti:
È un ingegnere simpatico e valente
Che al Club sovria venire ben più sovente:
Opre di gusto ci fa d'architettura
Che prova in arte son di sua bravura,
E per ciò appunto ci fa molto gelosi,
Quei che del suo sapere son invidiosi.[5]

Tuttavia, ciò che distingueva Petiti dagli architetti del suo periodo era la volontà[6] di tenersi *lontano ed alieno da rumori di lode e glorie* non dipendeva solo dalla stessa volontà di Petiti, ma anche dalle trasformazioni che il contesto Torino stava subendo sul piano culturale, storico e architettonico: infatti, molte progetti di palazzine, nonostante fossero nella seconda metà dell'Ottocento oggetto di elogi e apprezzamenti in cataloghi, riviste tecniche e guide di architettura, sino a oggi non sono state ritenute alla pari di altre architetture di epoche successive, e perciò non ebbero la stessa fama. Per l'importanza che Enrico Petiti aveva assunto nei confronti della città, gli si riconosceva che *un cenno di lui si impone come un dovere*, attraverso una serie di elogi per la sua essenza di architetto e di operoso cittadino, che presenziava a riunioni della Commissione d'Ornato e si impegnava costantemente e con rigorosa dedizione alla definizione della nuova immagine di Torino.

Infine, Scipione Cappa, professore di Idraulica presso la Scuola di Applicazione per Ingegneri di Torino e direttore del Gabinetto di Idraulica e Costruzioni Idrauliche, nel 1884 si impegna nella realizzazione dell'*Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*: nella prefazione, l'autore spiega le sue intenzioni di raccogliere i disegni d'insieme e di dettaglio di architetture residenziali e non, progettate da architetti e ingegneri italiani, al fine di dare testimonianza dell'arte edificatoria, elogiandola e espandendone la conoscenza non solo in Italia, ma anche all'estero:
Raccogliere e fare di pubblica ragione i vari e molteplici disegni di opere che fra le moderne daranno più splendida testimonianza di valore nell'Arte nobilissima del costrurre in questa nostra Italia, culla invidiata d'ogni Bell'Arte, ci parve impresa che se per l'un canto potrà giovare altamente a farne meglio conoscere tanto in paese come al di fuori i lavori più degni di pregio, varrà per altra parte a porre in chiaro ed in maggior rinomanza i nomi degli Autori, a mantenere ognor più viva la sacra fiamma dell'emulazione, a fornire per ultimo utile guida e più sicuri concetti ai cultori dell'Arte medesima. Oggetto pertanto del lavoro che intendiamo intraprendere, è la compilazione di un Album contenente i disegni sia d'insieme che di dettaglio delle più ragguardevoli costruzioni moderne progettate da valenti Ingegneri ed Architetti italiani; quali ad esempio, palazzi, fabbriche per grandi aziende, pel culto religioso, teatri, ospedali, carceri, ecc., non che case di abitazioni sia civili che rurali, scuole, châlets, giardini e via dicendo. Sarà pure nostra cura di aggiungervi i tipi di costruzioni ferroviarie, stradali, ed idrauliche che maggiormente possono interessare l'Ingegnere costruttore, i disegni di inferriate, cancelli particolari di chiusura, di ornamentazione, e quanto altro potremo raccogliere, affinchè l'opera nostra abbia ad essere sorgente di pratiche applicazioni in ogni ramo dell'Arte edificatoria.
Fermamente convinti dell'opportunità del lavoro a cui ci accingiamo con piena fiducia e buon volere dell'animo, facciamo voti che del pari avventuroso possa riuscirne il compimento ed altrettanta abbia a risultarne l'utilità.[7]

All'interno della pubblicazione vengono inserite alcune palazzine di Petiti: la palazzina Salino del 1876 di corso Vittorio Emanuele II 83, la palazzina Sambuy del 1878, situata all'angolo tra Corso Galileo Ferraris e via Vincenzo Vela, e la casa Chiesa, in corso Oporto 26 (l'attuale corso Matteotti, all'angolo con via Avogadro) del 1884.

[5] Tratto da MAURO VOLPIANO, *Torino 1890: la prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino 1999, p. 48.
[6] ASCT, *Le opere pubbliche e architettoniche dell'Ing. E. Petiti.* (La Stampa, 22 maggio 1898, in Fondo *Collezione Simeom*, Sezione "C", n° 847.
[7] Prefazione tratta CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri ed architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Negro, Torino 1884.

1.2 Tra le vie di Torino: un architetto civile e ingegnere

Enrico Petiti nasce il 21 giugno 1832 a Torino. Il contesto culturale in cui Petiti si forma è quello della prima metà del secolo, un periodo di trasformazioni, avviato in epoca napoleonica, del quale risentirono anche la cultura accademica e architettonica: la città cambia faccia, vengono demolite le mura, nascono i grandi viali; si superano i canoni dell'*ancien regime*, Torino è in una fase di transizione da capitale di una monarchia a livello regionale a capitale del Regno d'Italia. Il Re Carlo Alberto aspira ad un nuovo scenario urbano, caratterizzato da architetture e aspetti urbanistici moderni, in grado di guardare all'Europa: l'intento è quello di un nazionalismo che si riscontrasse anche nelle arti, in particolare nelle scelte stilistiche e compositive dell'architettura.

La sua formazione professionale di architetto e ingegnere, nell'agosto del 1855 è coronata dal conseguimento con distinzione della laurea in Ingegneria Idraulica e in Architettura civile, presso la Facoltà di Architettura della Reale Università di Torino presieduta da Carlo Promis, professore di architettura. Petiti si impegna da subito sia nel campo della progettazione edilizia, sia in quello delle infrastrutture urbane, dalla direzione degli studi ferroviari a quelli di arginatura fluviale.

Come già testimoniato, per quanto riguarda la classe sociale della famiglia di provenienza di Enrico Petiti, non sono state ritrovate specifiche informazioni, se non qualche cenno relativo al lavoro del padre Giuseppe presso la pubblica amministrazione (per cui è possibile supporre che la sua fosse una famiglia borghese, in grado di sostenere le spese universitarie) e al fratello Filiberto, pittore paesaggista affermatosi a Firenze e con il quale il Petiti presentò i propri progetti all'esposizione generale di Torino del 1884.

Una volta terminati gli studi, Petiti iniziò a frequentare in modo attivo circoli e associazioni, come la Società degli Ingegneri e degli Architetti e il Circolo degli Artisti, gruppi di discussione e divulgazione di conoscenze nel settore tecnico e scientifico. Nel 1866, risulta tra i soci fondatori della Società degli Ingegneri e degli Architetti, insieme ad altri soci ben più maturi e noti, nonostante i suoi pochi anni di esperienza; due anni più tardi entrò a far parte del Circolo degli Artisti[8].
Inoltre, ebbe un ruolo di primaria importanza nella Commissione Municipale d'Ornato[9]: la commissione, sul modello haussmanniano, si impegnò con un regolamento a garantire le esigenze cittadine di abbellimento e decorazione, igiene e viabilità all'interno del tessuto urbano: la priorità era quella di trasformare la città secondo i principi dell'igiene pubblica, per contrastare la diffusione delle epidemie (in particolare vaiolo e colera), favorita dalla struttura del sistema viario, caratterizzato da strade strette, con poca luce e scarsa presenza di aria. In questa circostanza, un ruolo fondamentale fu assunto dalla figura di Giacinto Pacchiotti, medico e igienista, il quale sosteneva che il rinnovamento urbano fosse necessario al fine di prevenire l'epidemia. Ciò sarebbe stato possibile solo in seguito alla sensibilizzazione, non solo pubblica, con il risanamento dei quartieri insalubri, ricorrendo dove necessario ad espropri e sventramenti, ma anche privata, legata alle abitudini igieniche proprie di ogni cittadino.

[8] Il Circolo degli Artisti, ente culturale tra i più antichi d'Italia, fondato a Torino nel 1847 (durante una sera del marzo 1847, un gruppo di amici, letterati ed artisti, ritrovatisi nella casa del Conte Luigi Rocca, decise di fondare le basi per istituire una società con scopo il radunarsi, per confrontare le proprie idee e contribuire all'incremento delle lettere e delle belle arti) è riconosciuto come Ente Morale da Decreti Reali succedutisi dal 1857 sino a quello più recente della Giunta Regionale del Piemonte in data 3 maggio1999; la sua fama deriva dall'intensa attività culturale e la effervescente vita mondana che animava le serate danzanti e aveva un seguito piuttosto nutrito nelle cronache mondane grazie anche alla frequente partecipazione ai suoi eventi da parte dei membri della Famiglia Reale e di ospiti veramente eccezionali: tra i soci si ricordano il Conte di Cavour, Umberto di Savoia, Amedeo d'Aosta, Urbano Rattazzi, Massimo d'Azeglio, Edoardo e Davide Calandra, Giovanni Verga, Rodolfo Morgari, Vincenzo Vela, Carlo Pittara, Odoardo Tabacchi, Cesare Maggi, Francesco Tamagno, Alfredo Casella, Nino Costa, Armando Testa, Vittorio Valletta, Pinin Farina ed una lunga lista di nomi tra i più illustri.
[9] La Commissione d'Ornato era un'istituzione chiamata per dare il suo parere in linea d'arte e di interesse pubblico sui piani regolatori edilizi, di ampliazione e di abbellimento della città, sui progetti di nuovi fabbricati e di ricostruzione o riqualificazione di quelli esistenti, e su tutte quelle opere per cui l'Amministrazione comunale riterrà conveniente esprimere un giudizio.

Per quanto riguarda l'attività urbanistica, Petiti si impegnò su due questioni cruciali nell'ultimo quarto del XIX secolo: l'apertura di via Pietro Micca (diagonale tra piazza Castello e piazza Solferino, nell'ottica di favorire una connessione con il nuovo quartiere della seconda piazza d'Armi) e via IV Marzo, entrambe in discontinuità con la scacchiera ortogonale della città quadrata, comportando sventramenti di isolati al fine di favorire miglioramenti igienici, viari, estetici. Di primaria importanza per Petiti è l'aspetto economico per cui si mostrò favorevole alla realizzazione degli impianti solo se questi ultimi avessero un riscontro finanziario positivo. Ad esempio, nell'intervento del 1888, riguardante la via IV Marzo, la quale doveva collegare due piazze (quella di Palazzo di Città, con i due assi viari di via Milano e via Corte d'Appello, e quella del Duomo di San Giovanni), Petiti decise di adattare gli edifici posti all'inizio della nuova via con una mimesi minima, in grado di raccordarla con il tessuto urbano preesistente, riprendendo il taglio degli edifici e integrando la nuova via all'interno del contesto architettonico originario con prospetti che richiamavano il Barocco nella modularità delle aperture e nelle decorazioni, senza investire grandi somme di denaro.

Sul piano ingegneristico e infrastrutturale, la viabilità fu caratterizzata dall'introduzione della ferrovia, la quale aveva influenzato i piani edilizi, per cui la città doveva essere in grado di accogliere il crescente flusso di passeggeri e di veicoli, il cui aumento fu favorito dalla nuova industrializzazione che caratterizzò Torino. Per volere di Frescot, con il quale Petiti aveva sviluppato un rapporto di stima e amicizia[10] fu incaricato della progettazione e direzione dei lavori di una linea ferroviaria che collegava Cavallermaggiore, Bra, Alessandria, Alba, Neyve (progettò anche la ferrovia Torino-Casale, lungo la riva destra del Po, la quale, tuttavia, non è mai stata eseguita).

Inoltre, Petiti, tra il 1863 e il 1866, si impegnò nella progettazione di un sistema di canalizzazione idrica, il Canale Cavour, commissionato negli ultimi mesi della sua vita dal Conte Camillo Benso di Cavour: la funzionalità dell'intervento era duplice in quanto da un lato favoriva il rifornimento idrico nelle aree agricole e dall'altro costituiva una risorsa energetica indispensabile per il progresso industriale, sfruttando i bacini del Po e della Dora; uno dei primi progetti di Petiti consisteva nell'arginatura del Po, dotando i comuni di Castiglione Torinese e Gassino di ampie aree fertili. Questo suo impegno è testimonianza di come Petiti fosse perfettamente abile nelle sue complementari qualità di architetto e ingegnere, le quali gli permisero, come sostiene Cesare Frescot[11] nella commemorazione, di affrontare costruzioni sia in campo edile, le quali costituirono dei modelli, sia nel settore delle infrastrutture viarie, in particolare strade e reti ferroviarie.

Come è riscontrabile presso l'Archivio Storico del Comune di Torino, nella sezione *Progetti Edilizi*, la sua testimonianza architettonica è costituita da numerose opere residenziali, ma è noto per la sua opera più famosa, un architettura civile, ovvero il Tempio Israelitico, quasi completamente distrutto dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale e ricostruito secondo la concezione del "dov'era e com'era"; tuttavia, non è stato possibile recuperare le decorazioni interne, le quali costituivano, per la loro particolarità, la firma dell'architetto.

Petiti inizia la sua attività nel 1857 a Torino, con la progettazione di una sopraelevazione di un casotto per Domenico Lanza, proprietario dell'omonima fabbrica di candele. La maggior parte dei suoi interventi riguarda la costruzione di edifici residenziali destinati alla borghesia: si tratta, quindi, di palazzine e ville signorili, case da pigione, tipologia abitativa molto diffusa nella seconda metà dell'Ottocento. Tuttavia, tra più di cento realizzazioni architettoniche, due di queste non sono destinate alla civile abitazione: si tratta della Fabbrica Viallet, Farraut e Compagni del 1872 e del Tempio Israelitico del 1880, con connotati appartenenti alla cultura architettonica moresca. Inoltre,

[10] Facevano entrambi parte della Società degli Ingegneri e degli Architetti e avevano avuto ruoli di collaborazione all'interno della Commissione Municipale d'Ornato; inoltre nella Commemorazione del 3 giugno del 1898, Frescot aveva speso parole nobili di cordoglio nei confronti di Petiti.

[11] Cesare Frescot: ingegnere ferroviario, direttore del Servizio Materiale e Trazione e dell'Ufficio d'Arte della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia (SFAI, 1865-1885), il quale non si occupò solo del design delle locomotive ma studiò anche la progettazione del traforo del Fréjus e la ventilazione della Galleria del Moncenisio, tratto da MAURIZIO PANCONESI, *Tecnici ferroviari italiani. Vita e opere dal 1839*, La Vaporiera, Cento 2013.

Petiti realizzò strutture dedicate allo svago e al tempo libero, come il Caffè Giardino Romano, i locali posti sulle rive del Po, destinati ai circoli di canottaggio, fondati in prossimità del Parco del Valentino.

Le sue opere sono caratterizzate dalla commistione di elementi appartenenti a stili diversi tra loro, ma nel complesso risultano armoniosi e ben connessi: tale stile viene definito eclettismo e raggruppa diverse influenze neo-medievali, rinascimentali.

Infatti, l'intervento di Petiti doveva, da un lato, rispettare la normativa urbanistica vigente, dall'altro le non semplici e numerose esigenze dei committenti, i quali avevano la volontà di differenziarsi l'uno dall'altro, grazie all'abilità di Petiti, il quale accostava in diverse combinazioni elementi architettonici e decorativi, quasi sperimentando, al fine di giungere all'unicità del risultato eclettico, equilibrato, armonioso, sobrio e ricercato. Diversamente dalla maggior parte delle sue realizzazioni, tuttavia, alcune non sono più visibili a causa delle demolizioni indotte dai nuovi ampliamenti del capoluogo piemontese e/o dei rifacimenti di cui necessitavano gli edifici.

Enrico Petiti muore a Torino il 2 maggio del 1898 all'età di sessantasei anni, lasciando un patrimonio architettonico non indifferente grazie alla sua personalità di architetto, ingegnere e collaboratore municipale che ha conferito a Torino un'immagine prestigiosa, in linea con la sua essenza di prima capitale del neonato Regno d'Italia: infatti, dalla società dell'epoca veniva riconosciuto come una delle principali figure che hanno contribuito alla crescita urbana di Torino nella seconda metà dell'Ottocento.

1.3 "ExpoPetiti"

È necessario sottolineare il fondamentale ruolo che Petiti svolge nei contesti espositivi e in particolare nel quadro della IV esposizione nazionale di Belle Arti nel 1880, dell'esposizione generale italiana del 1884 e della prima esposizione italiana di architettura del 1890.

Nel XIX secolo promuovono e divulgano nell'immaginario collettivo nazionale le conoscenze tecniche e scientifiche, l'importanza dell'industria e del progresso che ne era derivato; le esposizioni attiravano un pubblico molto vasto, coinvolgendo visitatori e professionisti del settore. In Italia, la promozione e l'organizzazione di questi eventi culturali temporanei si ispirava alle realtà francesi e inglesi sia per quanto riguarda ciò che veniva esposto, sia per i modelli architettonici che erano proposti: in Francia, l'evento doveva essere spettacolare, incentrato sul progresso e veniva finanziato dall'amministrazione pubblica; in Inghilterra, invece, tramite finanziamenti da parte di privati si cercava di esaltare gli aspetti tecnologici. Un'esposizione prevedeva una campagna pubblicitaria, la distribuzione e la realizzazione dei padiglioni espositivi, gestita dall'amministrazione e dai professionisti, e delle strutture dedicate allo svago e necessitava di ingenti quantità di terreno urbano e di denaro. Petiti partecipò attivamente sia come espositore, mostrando i progetti e le fotografie di alcune sue realizzazioni architettoniche, sia come commissario per l'elaborazione degli ambiti e delle tematiche dell'esposizione.

L'esposizione nazionale di Belle Arti del 1880[12] viene organizzata in quattro sezioni: pittura, scultura, architettura e arte applicata all'industria. Petiti partecipa come commissario del sottocomitato di architettura dell'esposizione presieduto da Carlo Ceppi. L'esposizione avviene all'interno di sale e gallerie di un palazzo e tra gli ingegneri e architetti, per la maggior parte torinesi, figura anche Petiti che presenta una serie di progetti realizzati, attraverso tavole e fotografie delle palazzine Maspero, Salino e Sambuy, e una raccolta di tavole progettuali relative al Tempio Israelitico e al palazzo per l'esposizione di belle arti e una fotografia per il palazzo in onore del ricordo di Vittorio Emanuele.

L'esposizione generale italiana del 1884[13], organizzata dalla Società promotrice dell'industria nazionale viene concepita come un'esposizione generale relativa a tutti gli aspetti legati all'economia, alle tecniche e ai caratteri sociali e culturali, al fine di promuovere la modernità, a discapito dell'ideologia di conservazione della Torino capitale del Regno. Il Comitato Generale aveva scelto il Parco del Valentino come zona da destinare all'esposizione: qui, Petiti, insieme ad Alessandro Antonelli, Carlo Ceppi ed altri progettisti appartenenti alla Commissione Tecnica realizzano strutture espositive, la maggior parte delle quali provvisorie. Tali architetture vengono progettate secondo i canoni stilistici, utilizzando materiali poveri, come il legno, il gesso e la tela, a causa dell'arretratezza tecnica e i finanziamenti carenti per la sperimentazione di materiali innovativi, basti pensare al Crystal Palace di Joseph Paxton, eretto a Londra nel 1851. Petiti presentò una collezione di fotografie di alcune realizzazioni e di tavole relative ad alcuni dei suoi progetti tra cui il Museo storico nazionale, commissionato dal Comune di Torino nel 1878, Casa Maspero e Casa Pasta e le palazzine Salino, Sambuy, Albanelli, Rey, San Germano e Debernardi, situate nella piazza d'armi, lungo corso Vittorio Emanuele II, la Palazzina Engelfred, situata sul corso Lungo Po, il Tempio Israelitico di via Pio V e la Palazzina Claretta in corso Massimo d'Azeglio: «*Così anche dall'esposizione si poteva notare il carattere multiforme, l'ingegno e l'attitudine di questo architetto il quale si modifica radicalmente anche nello stile da uno all'altro dei suoi edifici*»[14] dirà Giovanni Sacheri[15] nella sua *rivista tecnica* del 1893.

[12] 4. ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI, *IV Esposizione nazionale di belle arti: Torino 1880*, Vincenzo Bona, Torino 1890.
[13] RICCIO CAMILLO (cenni di), *Le costruzioni fatte per l'Esposizione generale italiana in Torino 1884*, Paravia, Torino 1886.
[14] SACHERI GIOVANNI (a cura di), *L'ingegneria, le arti e le industrie alla Esposizione generale italiana in Torino 1884: rivista tecnica compilata colla direzione di Giovanni Sacheri*, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero Editori, Torino 1893, pp. 342-343.
[15] Giovanni Sacheri nacque ad Acqui nel 1843 e morì a Torino nel 1925. Ingegnere, laureatosi alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino nel 1865, fu professore di Disegno e assistente di Idraulica alla Scuola per Architetti ed Ingegneri di Torino. Sacheri insegnò anche Disegno lineare, geometrico, meccanico e poi Geometria applicata all'Accademia Albertina di Torino; scrisse diversi articoli sulle problematiche relative all'Ingegneria Civile e Industriale e alla didattica dell'Architettura.

L'esposizione italiana di architettura, organizzata per la prima volta[16] nel 1890, invece, è una diretta conseguenza del dibattito tra ingegneri e architetti scaturito dopo l'esposizione del 1884 e culminato con l'istituzione del Collegio degli Architetti, sotto la direzione del Circolo degli Artisti: lo scopo di questa esposizione era quello di esaltare l'architettura, in particolare l'importanza del disegno tecnico e la storia dell'arte, valorizzando l'architettura storica e moderna, definendo il patrimonio architettonico antico e diffondendo l'innovazione che stava investendo il settore dell'architettura. L'esposizione si articolava in tre suddivisioni riguardanti l'architettura, le arti per le industrie e le pubblicazioni di architettura; a queste si aggiunse una quarta sezione relativa ai piani d'ingrandimento e di risanamento del territorio torinese dal punto di vista urbanistico. Petiti in questa esposizione ripropose il programma espositivo dell'esposizione generale italiana in quanto, complici gli elevati costi di stampa, considerava tali esempi come il miglior risultato raggiunto. Nelle note[17] personali relative all'esposizione, Sacheri celebra Petiti come «*uno degli architetti che, in questo ultimo decennio, hanno innalzato il più gran numero di fabbriche*» e come espositore in quanto aveva presentato «*un grande album, nel quale erano riuniti i disegni regolari, piante, alzate e particolari, di quasi tutte le sue fabbriche, di alcune delle quali figuravano in un quadro a parte le vedute fotografiche prese dal naturale*».

[16] VOLPIANO MAURO, *Torino 1890: la prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino 1999.
[17] SACHERI GIOVANNI (a cura di), *Prima esposizione Italiana di Architettura in Torino. Le mie impressioni scritte sul posto*, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero Editori, Torino 1891.

2. DUE ARCHITETTURE DI ENRICO PETITI

2.1 Una residenza urbana nell'area dell'ex piazza d'Armi: la palazzina Salino del 1876

2.1.1 Il contesto urbanistico e la formazione della seconda piazza d'Armi

Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, la *forma urbis* di Torino era stata definita dall'impostazione del sistema di fortificazioni, in quanto le strategie difensive implicavano la presenza di rafforzamenti lungo il confine del territorio torinese, caratterizzato dalla presenza delle mura di cinta. Nel giugno del 1800, con la vittoria ottenuta nella battaglia di Marengo[1], Napoleone emise un editto con il quale imponeva la demolizione delle fortificazioni e delle porte di accesso alla città.

Nel XIX secolo, l'organizzazione urbana venne influenzata dall'allestimento di una serie di piazze d'armi, le quali dovevano essere di ampie dimensioni e dovevano garantire una buona accessibilità: la collocazione prevista era all'esterno del tessuto urbano, in corrispondenza dei vuoti creati dalle aree sottoposte a demolizione per favorire l'espansione della città, espansione che avvenne per gradi e la quale delineò l'assetto viario con i corsi e le vie che, in seguito ad ulteriori trasformazioni e ampliamenti, porteranno la città ad assumere l'assetto attuale.

In primo luogo, l'inizio dell'industrializzazione aveva reso necessaria la nascita di un sistema di infrastrutture di contrasto al contrabbando delle merci, che colpivano le imprese produttive locali: in un'ottica di ingrandimento, al di fuori dei viali militari, nel 1853, la Commissione Promis e la Municipalità definirono la nascita di una cinta daziaria (cfr. all. 4), un muro di demarcazione perimetrale da erigersi lungo i corsi in direzione di Rivoli, Stupinigi, Nizza e nella zona precollinare di Borgo Po.
In questo modo, si distingueva la zona interna, soggetta ad una rigida normativa comunale, da quella esterna, priva di un programma di ampliamento e dotata di un piano di rimodellazione soltanto a inizio Novecento; la cinta daziaria del 1853 conferì alla città una conformazione radiocentrica: dopo la demolizione nel 1912, si sviluppa l'anello viario costituito dagli attuale corsi Bramante, Ferrucci, Novara, Svizzera, Tassoni, Tortona e Vigevano, grazie a cui l'insediamento urbano si espande fino alla Dora, al Sangone e alla Stura.

A partire dagli anni Settanta del secolo, la città iniziava a definirsi con una netta distinzione tra la zona destinata alla borghesia e i sobborghi suburbani, più popolari; nel 1887, venne redatta una regolamentazione edilizia ed urbanistica con un piano regolatore che favorì fortemente l'espansione urbana secondo le direttrici dei principali corsi di Torino, non solo all'esterno della cinta daziaria, ma anche all'interno.

Nel nuovo secolo, lo sviluppo urbanistico si concentra sull'attuazione di piani regolatori settoriali[2] con l'obiettivo di ricomporre la città sotto l'aspetto formale e funzionale.
Ad esempio, nell'area occidentale, la fabbricazione era limitata e normata da un piano settoriale che aveva lo scopo di consolidare i nuclei esterni, per lo più occupati da residenze operaie, nate in concomitanza con le nuove industrie: in questo modo, il limite di fabbricazione veniva esteso fino ad inglobare vaste parte di territorio, già occupato da attività produttive e residenze. Invece a nord, oltre la Dora, ma entro la cinta daziaria, il piano consentì di raggiungere una connessione urbanistica solida e ben strutturata, definendo un settore urbanizzato con concentrazione della classe operaia e della bassa borghesia.

[1] La battaglia di Marengo fu combattuta nei pressi dell'attuale Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria, il 14 giugno 1800 nel corso della seconda campagna d'Italia, tra le truppe francesi dell'Armata di riserva, guidate da Napoleone e l'esercito austriaco. La battaglia costituì uno degli eventi più importanti della leggenda napoleonica ed ebbe un'influenza decisiva dal punto di vista militare, ripristinando il predominio francese in Italia, e dal punto di vista politico, consolidando definitivamente il prestigio e il potere di Napoleone in Francia.
[2] COMOLI MANDRACCI VERA, *Le città nella storia d'Italia. Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983, cap. X "Dall'espansione fuori cinta daziaria alla grande industria.", pp. 207-222.

Infine, solo ad inizio Novecento, si intensificò l'insediamento al di fuori della cinta daziaria: nel 1908, il Consiglio comunale approvò e rese esecutivo il *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento*, che delineava i criteri di sviluppo dei piani settoriali di nuova formazione: tali criteri riguardavano la formazione di strade e la lottizzazione finalizzata ad uso residenziale; ciò provocò un'estensione del territorio di Torino fino in corrispondenza del nuovo limite, rappresentato dagli attuali corsi Lecce e Trapani.

Nel febbraio del 1865, con la perdita del ruolo di Capitale del Regno d'Italia a favore di Firenze, Torino cercò di rinnovarsi, in particolare nel settore industriale, che si andò a sostituire alla funzione di rappresentanza politica; questo clima di cambiamento profondo fece sentire la sua influenza anche nel campo architettonico, trasformando modelli edilizi e tipologie urbanistiche.
Per la progettazione della nuova piazza d'Armi (cfr. all. 5), la Società Italiana di Lavori pubblici propose in Giunta un intervento di urbanizzazione estesa e unitaria, caratterizzato dalla presenza di palazzine dotate di giardino, destinate alle classi sociali più abbienti e da un impianto viario regolare. Tale proposta fu valutata da una commissione, incaricata dal Consiglio comunale del 1872[3], che definì questioni[4] e criteri del piano di fabbricazione e di vendita: settore nord a libera fabbricazione e in vendita all'asta pubblica, settore sud da un lato, residenziale con cortili delimitati da cancellate e dall'altro, porticato da cedere con appalti pubblici; erano inoltre imposti i limiti di altezza del fabbricato (non più di 14,50 metri, calcolata tra livello del suolo e linea di gronda del cornicione) e per i fabbricati, di due piani, oltre al piano terreno, la copertura doveva essere realizzata in materiali, come terracotta o pietra, che favorissero il gusto estetico; ogni lotto doveva avere una superficie calpestabile inferiore ad un terzo della superficie fondiaria; le vie e le piazze dovevano avere una larghezza minima di 14 metri e una lunghezza di 120 metri; infine, i portici dovevano avere una struttura sostenuta da archi e volte, poste su colonne in granito, alte 7 metri e distanti l'una dall'altra 5,50 metri.

Il progetto della nuova piazza d'Armi (cfr. all. 6) interessava tutta l'area delimitata dai corsi Vinzaglio, Stati Uniti (all'epoca corso Duca di Genova), Re Umberto (all'epoca corso Principe Umberto), Matteotti (all'epoca corso Oporto) ed era costituito da quattro settori formati in seguito all'intersezione tra gli assi viari principali, ovvero corso Siccardi e i corsi delimitanti la precedente "prima" piazza d'Armi, corso Galileo Ferraris, corso Einaudi e corso Montevecchio (si trattava di unico tratto stradale, non ancora diviso dall'attuale corso Duca degli Abruzzi); gli isolati contenuti all'interno di questi settori avevano gli angoli smussati, conferendo in tal modo una forma ottagonale allo slargo che si veniva a creare all'intersezione tra gli assi viari, al centro del quale, nel 1899, fu eretto il monumento in onore di Vittorio Emanuele II.

L'edificazione del complesso urbanistico seguì due modalità e tipologie architettoniche differenti. Gli isolati a nord erano destinati ad ospitare fabbricati di nuova realizzazione, caseggiati caratterizzati dalla presenza dei portici lungo il corso, nel rispetto dei regolamenti e delle norme edilizie, ma di libera fabbricazione per quanto riguardava le parti meno auliche; invece, gli isolati a sud erano concepiti come città giardino, per cui era prevista la realizzazione di palazzine e villini con cortili e giardini delimitati da cancellate: l'obiettivo era quello di offrire ai ceti sociali più elevati una residenza urbana, il cui stile eclettico, rispecchiasse al meglio lo status sociale di coloro che ne diventavano proprietari.

---

[3] 7 febbraio 1872: *proposta*, con piani, *per la fabbricazione dell'intera piazza d'Armi con sistema* […] *di case o palazzine isolate e alternate da giardini*; la Società proponeva al comune la cessione dei terreni della Cittadella, con l'obbligo di fabbricare *nello spazio di dieci anni, tutto un intero sobborgo* Era stato reso *obbligatorio il sistema dell'asta pubblica per le alienazioni fatte dai municipi*.
ASCT, *Atti municipali*, 1872, n° 230, tratto da CARLO CALDERA, *L'espansione nella seconda piazza d'Armi, progettata nel 1874*, in PAOLO SCARZELLA (ricerca e pubblicazione coordinate da), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995, pp. 314-315.

[4] Nel Consiglio, inoltre, venne sottolineata l'opportunità di trasferire la sede della piazza d'Armi, circondata da abitazioni, quindi poco adatta per le esercitazioni a fuoco: il Consiglio approvò il progetto di destinazione a fabbricazione della piazza d'Armi e incaricò l'autorità militare di studiare la formazione di un altro campo, tratto da CARLO CALDERA, *L'espansione nella seconda piazza d'Armi, progettata nel 1874*, in PAOLO SCARZELLA (ricerca e pubblicazione coordinate da), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995, p. 315.

Il nuovo disegno della città si basava fortemente sul rispetto delle norme di igiene pubblica, di salubrità dell'aria e di pulizia dello spazio. Per conferire organizzazione al tessuto urbano, ispirandosi al modello dell'Ensanche che Cerdà[5] nel 1859 aveva introdotto a Barcellona, il progetto presentava nel settore sud-est un isolato regolare quadrato, inserito su un asse diagonale, ottenuto dallo sdoppiamento della strada e dalla smussatura degli angoli degli edifici posti agli incroci di via dell'Assietta e via Magenta. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, era inizialmente prevista la costruzione di un solo fabbricato, destinato ad un mercato a corte quadrangolare, ma fu realizzato un edificio che aveva la funzione di ospitare provvisoriamente l'Esposizione di Belle Arti del 1880: attualmente è sede della Galleria d'Arte Moderna, oggetto di ricostruzione a fine del XX secolo, per cui parte dell'edificio subì una serie di modifiche.

In questo periodo, la fisionomia di corso Vittorio Emanuele II cambiò connotazione, perdendo il suo carattere di rigorosa regolarità e razionalità, in favore della nuova ideologia liberale della città borghese, disomogenea e originale: il primo tratto confinante la stazione di Porta Nuova mantenne il modello caratterizzato da isolati costituti da palazzine di più piani, dotate di portici, impostato da Carlo Promis, una delle principali figure torinesi in ambito architettonico ed urbanistico; superato l'incrocio con corso Re Umberto, il portico si interrompe nel lato sud, mentre nel lato nord, la cortina di edifici prosegue con sezione regolare, ma si differenzia per i particolari architettonici; infine, superato corso Re Umberto, il porticato si interrompe a causa della presenza delle recinzioni delle proprietà private che delimitano il lotto, all'interno del quale si colloca la palazzina, con il giardino, arretrata rispetto al filo stradale, definendo l'affaccio sul corso.

Questo piano urbanistico ultimato all'inizio del XX secolo, contribuì alla definizione della zona centrale della città e costituì un importante snodo, un collegamento con gli altri piani di espansione, abbellimento, riqualificazione, sia coevi, come nel caso del complesso porticato di corso Vinzaglio, sia successivi, ad esempio le zone di corso Peschiera, attorno alla Crocetta, di via Montevecchio, oltre corso Duca di Genova, costituendo quella che sarebbe diventata la terza piazza d'Armi.

[5] Ildefons Cerdà i Sunyer, urbanista spagnolo della seconda metà dell'Ottocento, il quale, sotto decreto ministeriale, trasformò il tessuto edilizio di Barcellona, fortemente compresso per l'elevata densità abitativa e caratterizzato da condizioni sociali e igieniche pessime. Il Plan Cerdà concepiva l'ampliamento urbano di Barcellona secondo parametri moderni: configurazione poligonale degli incroci e la presenza degli smussi agli angoli degli isolati al fine di agevolare la circolazione urbana e favorire una sostanziale omogeneità nell'intensità d'uso dei suoli: ciò è reso possibile dalla definizione di una scacchiera uniforme di isolati quadrati e strade ortogonalmente disposte tra di loro.

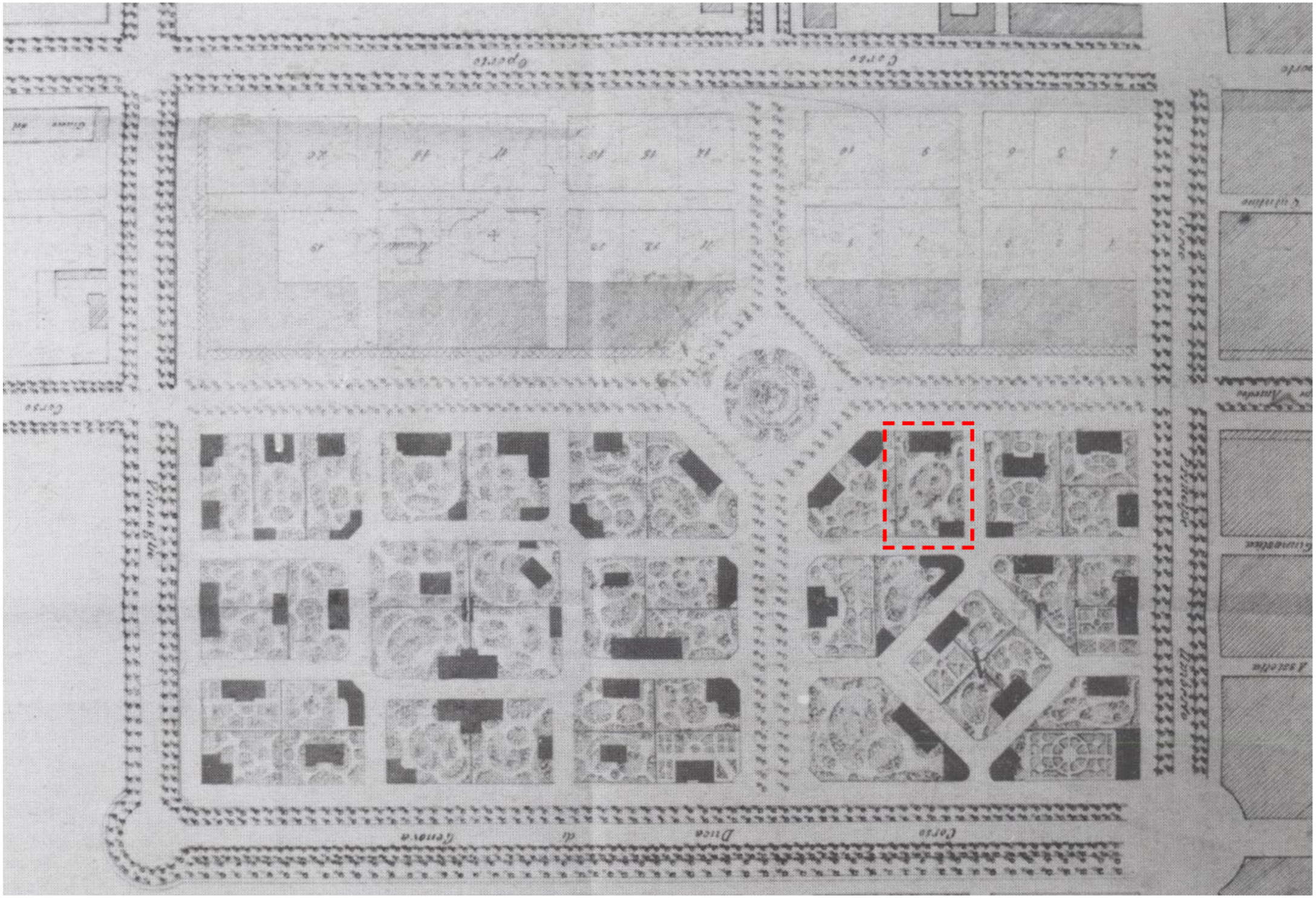


Fig. 2 – *Progetto di fabbricazione approvato dalla Società Italiana di Lavori Pubblici: case da pigione porticate, a sud palazzine, villini con giardini, a nord di corso Vittorio Emanuele II*, ASCT, *Catasto*, alleg. strum. 21189.
Nel riquadro tratteggiato in rosso viene evidenziata la posizione del lotto della palazzina Salino.

2.1.2 I proprietari: le famiglie Borelli e Salino

La costruzione di un nuovo edificio richiede inevitabilmente l'elaborazione di un progetto architettonico delle opere da realizzare: si tratta dell'approccio iniziale, in cui, instaurando un dialogo costruttivo ed efficace, il committente descrive a Petiti le proprie esigenze di spazio e di usi del progetto, fornendo, inoltre, le risorse di cui dispone (terreno o costruzione di riferimento, budget stanziato, tempi di costruzione, ecc.).

Dall'analisi della pratica n° 110 del 1876[6], conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Torino, è possibile riscontrare che il Commendatore Ingegnere **Bartolomeo Borelli** aveva chiesto a Petiti la progettazione di una palazzina a due piani (nel rispetto delle norme imposte dalla commissione) con giardino sul terreno di quella che una volta era l'antica piazza d'Armi.

Fig. 3 –*Commendatore Ingegnere Bartolomeo Borelli*, Fascicolo personale dell'attività di senatore parlamentare.

Bartolomeo Borelli[7] nacque nel 1829 a Pieve di Teco, in provincia di Imperia. Fu un importante ingegnere ferroviario, attivo anche nelle funzioni amministrative, venendo eletto Consigliere comunale del paese natio[8] ed ebbe incarichi politici, essendo stato nominato nel 1892 dal Re Vittorio Emanuele II senatore del Regno d'Italia, sotto la XVIII legislatura del primo Governo Giolitti. Per quanto riguarda la progettazione urbanistica, Borelli ebbe un ruolo fondamentale nella progettazione e realizzazione del traforo del Fréjus, in quanto ricoprì, tra il 14 novembre 1857 con l'esplosione delle prime mine e il 25 dicembre 1870, il ruolo di direttore dei lavori, in concomitanza con Germain Sommeiller: nacque la prima galleria di grandi dimensioni, tra Francia e Italia, che attraversava una montagna, creando un collegamento viario tra i comuni di Bardonecchia e Modane.

Successivamente, la palazzina venne venduta alla famiglia Salino, composta da **Emilia Salino**, contessa, nata Ponza di San Martino, la quale, nel 1876, acquistò la palazzina, commissionando a Petiti una serie di lavori di ristrutturazione e ampliamento che durarono circa due anni, e da **Cesare Alfredo Salino**, conte, nato a Torino nel 1844 e politico e militare italiano, appartenente alla nobile famiglia dei conti di San Martino, figlio di Gustavo Ponza di San Martino, senatore del Regno di Sardegna e successivamente del Regno d'Italia.
Tra il 1881 e il 1893, le pratiche edilizie n° 240 (1881)[9], 198 (1882)[10], 86, 181 e 204 (1890)[11] e 36 (1893)[12] rappresentano, attraverso documenti e tavole, i progetti degli interventi di Petiti, riguardanti la realizzazione di un fabbricato a due piani da destinarsi a scuderia e rimessa e successivo ampliamento, la collocazione in giardino di una serra in ferro e vetro con *tettoja*, l'apposizione di verande e tettucci a riparo degli ingressi di via La Marmora e, infine, la progettazione di un padiglione in cortile.

[6] ASCT, *Progetti edilizi*, Fascicolo speciale dei progetti EX PIAZZA D'ARMI, Uffizio Edilizio, f. 1, pratica n° 110.
[7] Informazioni biografiche tratte dai siti: https://notes9.senato.it in cui viene presentata la scheda dell'attività parlamentare e http://www.chieracostui.com che presenta una descrizione sintetica ed efficace della vita del senatore Borelli;
[8] Gli abitanti di Pieve di Teco lo ricordano tutt'oggi come un benefattore, in quanto donò alla città natale scuole e una casa di riposo. Nella piazza del paese (oggi piazza Borelli), è presente una statua in pietra raffigurante Borelli a mezzo busto, la quale poggia su una colonna in marmo, sulla cui superficie è incisa una commemorazione.
[9] *ibidem*, pratica n° 240.
[10] ASCT, *Progetti edilizi*, Fascicolo speciale dei progetti EX PIAZZA D'ARMI, Uffizio Edilizio, f. 1, 2 e 3, pratica n° 198.
[11] *ibidem*, pratica n° 181.
ASCT, *Progetti edilizi*, Fascicolo speciale dei progetti EX PIAZZA D'ARMI, Uffizio Edilizio, f. 1, 2, 3 e 4, pratica n° 86
ASCT, *Progetti edilizi*, Fascicolo speciale dei progetti EX PIAZZA D'ARMI, Uffizio Edilizio, f. 1, 2, 3, 4, 5 e 6, pratica n° 204.
[12] ASCT, *Progetti edilizi*, Fascicolo speciale dei progetti EX PIAZZA D'ARMI, Uffizio Edilizio, f. 1, 2, 3, 4 e 5, pratica n° 36.

Per quanto riguarda le proprietà successive al periodo relativo agli interventi di Petiti, la pratica n° 120 dell'Archivio Storico, testimonia che nel 1904, la Palazzina Salino era di proprietà di **Emilio Remmert**, appartenente ad una famiglia di industriali tessili attivi nel Basso Canavese e nelle Valli di Lanzo, la quale nel 1905 aveva acquistato dai D'Oria l'omonimo palazzo di Ciriè, attualmente palazzo comunale. La proprietà Remmert commissionò all'ingegner Antonio Vandone, una delle principali identità di fine secolo del liberty a Torino, un intervento di ampliamento della palazzina: il progetto prevedeva la chiusura del porticato di accesso ai padiglioni laterali dal corpo centrale e dal cortile frontale, trasformando così tale ambiente da spazio aperto ed esterno al fabbricato in una parte integrante del complesso edificato; i padiglioni laterali furono dotati di un nuovo corpo scale per accedere al piano superiore e al terrazzo. Inoltre, l'ampliamento prevedeva il prolungamento dei padiglioni laterali fino al filo del prospetto lato cortile di tre campate poste alla stessa altezza delle ali, dotate di finestre, bocche di lupo e balaustra con le colonnine.

Un forte contribuito all'analisi di questa palazzina è costituito dalla pratica edilizia n° 327 BIS del 1950, la quale documenta lo stato di fatto alla metà del Novecento, da parte di Nicolò Taglia (Torino, 1974, ex giardiniere e attivo fotografo dello spaccato sociale) appartenente alla **famiglia Taglia**, proprietaria di un'industria dolciaria che aveva acquisito l'intero stabile. La proprietà, rappresentata dalla S.I.R.T., Società Immobiliare Ricostruzioni Torino, aveva affidato la progettazione e la direzione dei lavori all'architetto Roberto "Biangi"[13], attuando modifiche in planimetria e in alzato.

Fig. 4 – *Copertina della Pratica edilizia n° 327 BIS del 1950*, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019) su gentile concessione di Nicolò Taglia, proprietario dello stabile.

[13] Le virgolette indicano la mancanza di certezza, in quanto né è stata svolta una perizia calligrafica, né ci sono stati riscontri storiografici sul cognome dell'architetto, del quale non è possibile definire se sia effettivamente corretto.

2.1.3 Dal progetto originale alle trasformazioni novecentesche

La fase successiva del progetto architettonico è quella interpretativa: in questa fase Petiti studia tutte le esigenze e le risorse del cliente ed avvia una fase di ricerca relativa a dettagli tecnici, tipologici e normativi riguardanti la proprietà immobiliare, così da elaborare una sintesi di tutte le informazioni ricavate e stabilire i principali obiettivi da raggiungere.

Soltanto una volta conclusa questa ricerca, l'architetto elabora la propria proposta progettuale preliminare; è la prima rappresentazione ideale del progetto da realizzare e si configura come una proposta che deve essere oggetto di un'accurata valutazione per definire le caratteristiche qualitative e funzionali della futura costruzione ed individuare i punti più significativi: Petiti realizza diversi elaborati grafici che descrivono e illustrano l'idea di progetto (piante, sezioni, prospetti, spaccati, dettagli architettonici e schemi degli interventi di demolizione e ricostruzione) in diverse scale.

A partire dalle indicazioni approvate attraverso il progetto preliminare, si sviluppa il progetto definitivo che si basa prevalentemente sugli elaborati grafici e descrittivi e sui calcoli economici ad essi relativi: vengono redatti diversi elaborati grafici in relazione alle scelte approvate durante la fase preliminare ed ampliati attraverso specifiche tecniche, quali definizione dei materiali e/o impianti di progetto, a cui si aggiungono la stesura del computo metrico estimativo e dell'analisi economica dei costi relativi alla realizzazione effettiva dell'opera.

Infine, Il progetto esecutivo costituisce l'ultima fase in cui si definiscono tutti i particolari architettonici, strutturali ed impiantistici attraverso disegni di dettaglio a partire dal piano operativo di cantiere e di approvvigionamento, oltre al calcolo di ogni opera provvisionale. La documentazione necessaria in questa fase sono gli elaborati grafici di dettaglio per la realizzazione dell'intervento che descrivano adeguatamente le caratteristiche e dimensioni di impianti e strutture.

A partire dai progetti di massima, o da schemi e schizzi progettuali, Petiti realizza come sviluppo di studi e di dialoghi con la committenza, con le imprese e con i funzionari comunali proposte progettuali, piante definitive ed esecutivi, non solo delle preesistenze presenti sul lotto in cui era stato richiesto il suo intervento, o delle planimetrie generali d'ingrandimento e di regolamento altimetrico, e dei diversi piani su cui si ergerà il nuovo edificio, ma anche di alcuni particolari riguardanti le coperture, le gallerie interne con funzione di corridoio, le gradinate, i terrazzi; le piante vengono accompagnate da prospetti e spaccati che permettono di valutare le altezze d'interpiano e i collegamenti verticali. Per quanto riguarda i dettagli architettonici, l'intento è quello di consentire una visualizzazione immediata di ciò e di come verrà realizzato dalle volte, scaloni e scale di servizio, alla facciata (finestre, inferriate) ai balconi e ai terrazzi, i lucernari definendo con estrema precisione gli stipiti delle aperture, i pilastrini ed altri particolari, come quella della cancellata, quasi sempre presente nei progetti di Petiti. Inoltre, realizza elaborati grafici di approfondimento per i saggi di decorazione di alcune aree dell'edificio da realizzare o per l'apparecchiatura dei modiglioni dei balconi, delle scale, delle balaustre, dei gradini, degli stipiti, dei lastricati dei porticati, dei padiglioni di servizio, dei basamenti, dei marciapiedi, dei gocciolatoi dei cornicioni.

Nel suo iter progettuale, Petiti dimostra l'estrema accuratezza e minuziosità, nonché la passione e la dedizione per il suo lavoro: sfogliando i tantissimi disegni contenuti all'interno del relativo fondo, alle diverse scale, da quelle più grandi (1:1, 1:4, 1:5, 1:10 e 1:20) a quelle più piccole (1:50, 1:100, 1:200 e 1:500), è possibile constatare come l'architetto si impegnava, per ogni intervento richiesto dalle più svariate committenze, nello studiare, definire e progettare in modo completo ogni aspetto della nuova costruzione e di ogni suo particolare, non limitandosi mai a proporre un'unica soluzione, ma proponendo molteplici alternative.
Questa ricca e accurata elaborazione progettuale non si limitava solo alla definizione del corpo principale, ma anche di quei fabbricati con funzione secondaria: si tratta dei padiglioni di servizio come i complessi di scuderie e rimesse, i locali destinati alla portineria, le serre.

2.1.3.1 Aspetti compositivi e distributivi

Questo paragrafo si incentra sulla descrizione dell'impianto planimetrico e delle facciate che hanno configurato la palazzina, sino ad arrivare alla conformazione attuale, in seguito a modifiche subite tra il 1876 e il 1950.

La planimetria di un edificio viene definita a partire dalle fondazioni; dal latino *fundamentum*, la "struttura di fondazione" indica una costruzione che serve da appoggio sul terreno; le fondamenta degli edifici in muratura possono essere superficiali (comunque interrate) o profonde: ciò dipende dalla tipologia di terreno sottostante su cui si ergerà il nuovo edificio; lo stesso Petiti, nei suoi disegni delle piante dei sotterranei, utilizza diverse tonalità di rosso per rappresentare gli ambienti appartenenti agli infernotti[14], ai sotterranei superiori e alle costruzioni a fior di terra.

A seconda del tipo di terreno e del relativo andamento, per la realizzazione della fondamenta, si esegue uno scavo a circa 1,5 metri di profondità sul livello del suolo: la larghezza del fosso, riempito da muratura, deve essere maggiore di 10 cm rispetto a quella del muro il quale verrà staticamente portato da quest'ultima. La muratura viene posata in modo tale da essere continua nella sua lunghezza, senza interruzioni in modo da resistere all'azione verticale dei carichi sovrastanti e fungendo da controspinta ai pilastri (i quali devono essere iscritti interamente nel tratto di muratura di fondazione per assolvere alla propria funzione strutturale).

In quanto né si hanno riscontri di una collaborazione tra gli impresari Musso e Copperi e Petiti[15], né tra gli elaborati di quest'ultimo sono presenti tavole relative alle fondazioni (questo discorso è relativo alle unità archiviste analizzate), si può soltanto ipotizzare che il sistema di fondazione adottato nei suoi interventi sia quello ad archi e pozzi: confrontando gli schemi del manuale con le piante e gli spaccati dell'architetto in alcuni suoi progetti, si possono notare delle similitudini.

Quando il fondo solido del terreno raggiunge una profondità superiore ai 2 metri si ricorre alle fondazioni con i pozzi, per i quali lo scavo è circolare, oppure ellittico, in modo tale da contenere la traccia del pilastro che verrà costruito al di sopra e per evitare eventuali scoscendimenti dovuti alla natura propria del terreno (se ghiaioso, umido, melmoso è necessario operare un'incamiciatura di mattoni spessa 6 o 13 cm). Una volta realizzato il pozzo, si prosegue con la posa di un riempimento in calcestruzzo, a strati di 30 o 40 cm sovrapposti o in muratura realizzata con calce idraulica miscelata a conci di pietre, ghiaia e pietrisco. La costruzione di un muro di fabbrica prevede che vengano realizzati tanti pozzi quanti sono i pilastri e i maschi murari; il numero di pozzi dipende anche dalla lunghezza del maschio, in modo tale da evitare una corda di 2 o 3 metri per gli archi di fondazione tra un pozzo e l'altro: l'arco si imposta al di sopra del livello del suolo del piano interrato, ha la funzione di scaricare al suolo il carico del maschio murario che grava su di esso, quindi è preferibilmente consigliato uno spessore in grado di sopportare non solo i carichi ordinari imposti dal peso proprio della struttura, ma anche gli sforzi straordinari, occasionali, che potrebbero comportare un cedimento dal singolo elemento strutturale all'intero sistema statico.

Infine, la superficie esterna della muratura, quella a contatto con il terreno, deve essere intonacata con una malta a base di calcia idraulica, da livellare in modo consono ad evitare che l'umidità possa infiltrarsi all'interno della muratura. Una questione su cui è indispensabile soffermarsi è l'illuminazione degli ambienti sottoterra. I sotterranei, dalle cantine agli infernotti, necessitano di ricircoli d'aria e di illuminazione: a tale scopo, nei muri perimetrali *le aperture si chiudono contro terra*

[14] Si tratta di un locale sotterraneo costruito scavando a mano una particolare roccia arenaria, la pietra da cantoni, o in tufo e solitamente adibito a cantina o dispensa: si caratterizza per l'assenza di luce e di aerazione diretta e si distingue tuttavia dalla cantina vera e propria, rispetto alla quale occupa in genere una posizione inferiore e svolge una funzione sussidiaria, concentrata solitamente sulla conservazione del vino imbottigliato.

[15] Gli elaborati grafici e i dettagli architettonici rappresentati da Petiti sono facilmente comparabili con quelli descritti all'interno del manuale redatto da Musso e Copperi: ciò, tuttavia, non deve indurre il lettore a pensare ad un coinvolgimento dei due costruttori nei cantieri di Petiti, ma è molto probabile che avessero un legame di conoscenza.

con un muro che serve di contegno alla terra stessa[16], che al piano del tracciamento ha lo stesso spessore di quello sottostante e che dalla base si restringe internamente con l'altezza, ottenendo così una strombatura, un piano inclinato che ha la funzione di resistere alla spinta del terreno e da cui transitano aria e luce; in alternativa, si tende a chiudere *le aperture contro terra con un muriccio di mattoni tracciato in curva con un spessore di 13 o 25 centimetri, secondo la minore o maggiore larghezza dell'apertura*[17]. Per quanto riguarda il caso della palazzina Salino, Petiti riscontra l'esigenza di areare ed illuminare due piani sotterranei, gli infernotti sottoposti alle cantine; nonostante non sia stato possibile constatarne l'essenza, il sistema d'intervento può essere riassunto come viene mostrato da Musso e Copperi[18] nella Tavola VI: le aperture dei muri perimetrali contro terra al piano degli infernotti sono chiuse da un muriccio curvo al piano delle cantine che si divide in due parti con un muriccio inclinato; il pozzo di luce che ne deriva al piano delle cantine proviene da un'apertura praticata nello zoccolo basamentale dell'edificio, invece il fascio che illumina ed area gli infernotti deriva direttamente da un'apertura[19] nel marciapiede.

Al di sopra delle mura di fondazione, si tracciano i muri fuori terra; per evitare problematiche legate all'umidità del terreno (che potrebbe risalire e stagnare nei muri) si interviene tra i muri sottostanti e quelli del livello superiore con la posa di uno strato di conci di pietra, uno strato di asfalto naturale spesso circa 2 cm, garantendo così impermeabilità al nodo strutturale. Le murature fuori terra, di spessore decrescente man mano che aumentano i piani dell'edificio, possono essere realizzate in diversi modi, ricorrendo all'uso di pietrame legato da calce, di mattoni, di pietre, o di una combinazione di quest'ultimi.

[16] Tratto da MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, cap. III, p. 21.
[17] Ibidem.
[18] Musso e Copperi si impegnano, inoltre, a definire tematiche fondamentali all'interno di un cantiere di architettura: dalla disposizione dei mattoni nei muri e nei pilastri, alla disposizione delle pietre e alla relativa forma, e altre concezioni costruttive sia tradizionali, sia ottocentesche.
[19] Entrambe le aperture sono munite di inferriate per questioni di sicurezza.

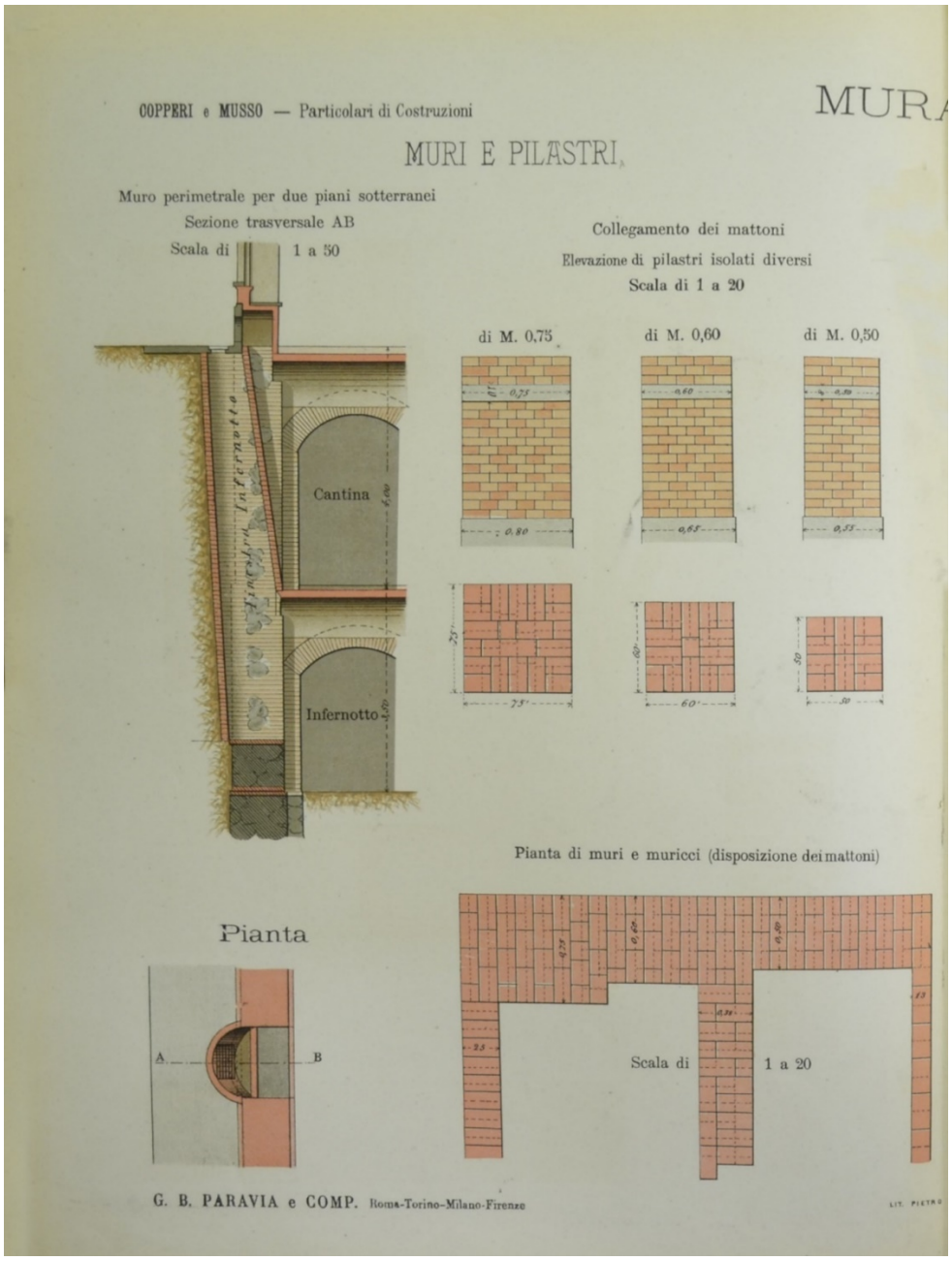


Fig. 5 – Pianta e sezione trasversale di un sotterraneo con cantina e infernotti.

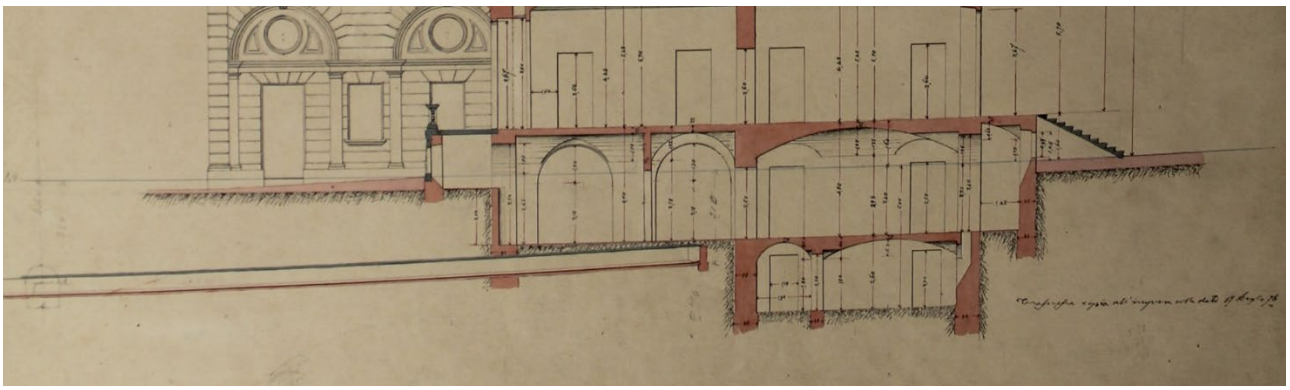


Fig. 6 – **17 luglio 1876**, ENRICO PETITI, *Spaccato della palazzina*, disegno a matita, china e acquerello su carta, 625 x 478 mm, [scala 1:100], *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.

L’impianto architettonico impostato da Petiti, sotto la committenza Borelli, è caratterizzato da un blocco centrale, collegato a due ali laterali, secondo caratteri di semplicità e simmetria nell’organizzazione degli spazi interni. Il fabbricato principale è costituito da un piano interrato, da due piani fuori terra e da un sistema di mansarde: il piano terra è rialzato rispetto al livello del suolo, per cui è presente una scalinata d’accesso. Invece, le maniche laterali sono caratterizzate da un solo piano fuori terra, con quota pari a quella del suolo: l’altezza del corpo di fabbrica, insieme alla presenza di una rampa di scale, induce a ipotizzare l’esistenza di un piano ammezzato. L’intero edificio presenta una copertura a quattro falde: con un sistema di lucernari a servizio degli ambienti destinati a mansarde.

Il settore centrale può essere diviso in due parti, una inferiore e una superiore. La prima parte è costituita da tre ambienti, uno centrale, a cui si accede tramite una scalinata a due bracci simmetrici, e due laterali, speculari, all’interno dei quali una partizione separa un corpo scala da una stanza voltata a crociera; tra il corpo centrale e quelli laterali sono presenti due corridoi con la funzione di collegare i vari ambienti tra di loro.
La parte superiore è caratterizzata da tre ambienti, uno centrale e gli altri due speculari, di ampie dimensioni, i cui muri sono scanditi da porte e finestre; l’ambiente centrale, in direzione sud, presenta aperture che permettono di accedere alla scalinata, che conduce al cortile.

Il fabbricato centrale e quelli laterali non sono adiacenti, ma per accedere alle ali laterali, è necessario percorrere un sistema porticato a due campate, voltate a crociera impostata su colonne, che mette in collegamento i tre corpi del complesso: le due maniche sono spazi quadrangolari, all’interno dei quali si trova una scala di collegamento con gli ambienti superiori e dalle quali si accede al terrazzo. Le due laterali sono collegate tra di loro da una cancellata in ferro verniciato nero, poggiato su un basamento e decorato con motivi armoniosi, naturali, di forte connotazione liberty: la cancellata è caratterizzata da due ingressi, posti in prossimità dei padiglioni laterali.

Al piano interrato sono presenti le cantine, voltate a botte; invece, il secondo piano è caratterizzato da ambienti a tutt’altezza, sul fronte sud, e da alcune stanze con un ammezzato, in direzione di corso Vittorio Emanuele II.

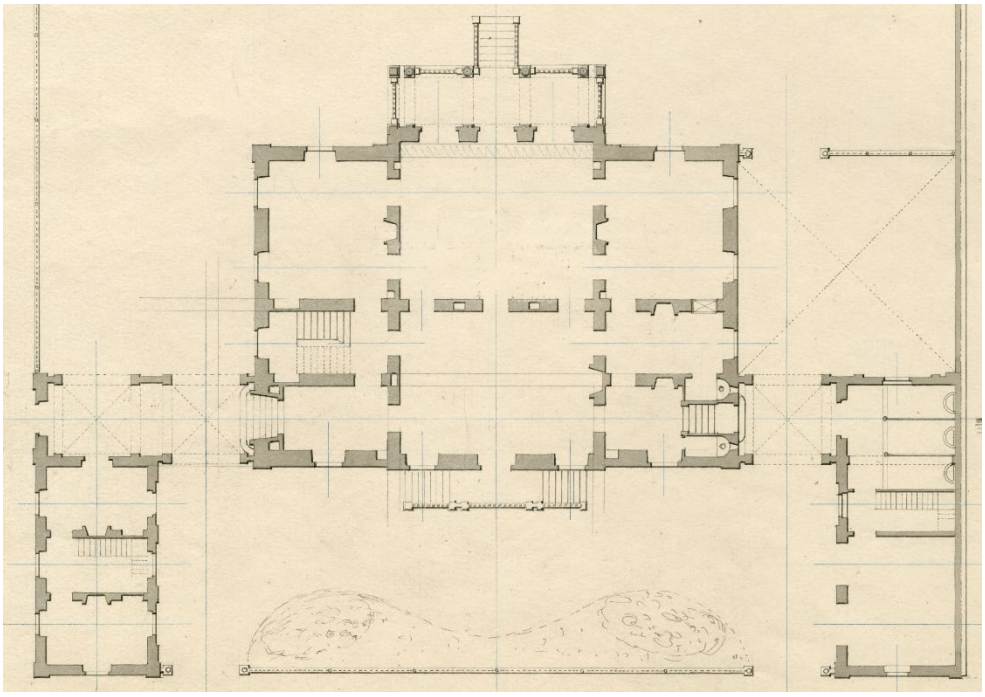


Fig. 7 – **S.D.**, ENRICO PETITI, Pianta del piano terra, disegno a matita, china e acquerello su carta, 333 x 525 mm, [scala 1:200], *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.

Un elemento architettonico che ricopre un ruolo importate all'interno di un edificio è la scala: in architettura è una struttura di collegamento verticale fra i diversi piani di un edificio.

Nella maggior parte degli edifici, la scala trova spazio in un vano apposito a pianta rettangolare che occupa le spazio sufficiente per due rampe di scale parallele che si incontrano in pianerottoli, oppure può occupare in pianta un'area quadrata sufficiente perché la scala giri intorno ad un vuoto centrale che accoglie quasi sempre l'ascensore; nel caso delle scalette di servizio, quindi con un ruolo secondario, il vano scale ha quasi sempre una pianta circolare, talvolta ellittica: si ricorre alle scale a chiocciola quando lo spazio disponibile è limitato. Con l'avvento nel XIX secolo degli ascensori le scale hanno perso il ruolo primario di distribuzione verticale tra i piani degli edifici, vedendo così ridursi parte di quella centralità che avevano sempre avuto nel progetto di architettura; inoltre, alla scala si associa sempre un parapetto, una ringhiera, o balaustra, che ne costituisce l'elemento verticale di protezione rispetto al vuoto del vano scala, detto anche tromba.

L'evoluzione del corpo scala come elemento architettonico dotato di una propria autonomia figurativa, è andato di pari passo con l'evoluzione delle tecniche costruttive. Alle prime realizzazioni in pietra o in legno si sono aggiunte nel corso dei secoli le soluzioni in metallo, in cemento armato.

A seconda della tecnologia costruttiva le scale hanno declinato in maniera differente la relazione tra sistema portante e sistema portato, quindi tra struttura e rivestimento, con risultati estetici estremamente eterogenei. Nelle scale realizzate con sistemi tecnologici a secco le scale hanno assunto configurazioni in cui gli aspetti costruttivi legati all'assemblaggio delle componenti, sono diventati strumenti di qualificazione figurativa, rendendo il dettaglio indispensabile per il conseguimento di una qualità complessiva dell'elemento architettonico.

Fig. 8 – Corridoio di accesso della palazzina Salino, caratterizzato dallo scalone di collegamento verticale con i piani superiori, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

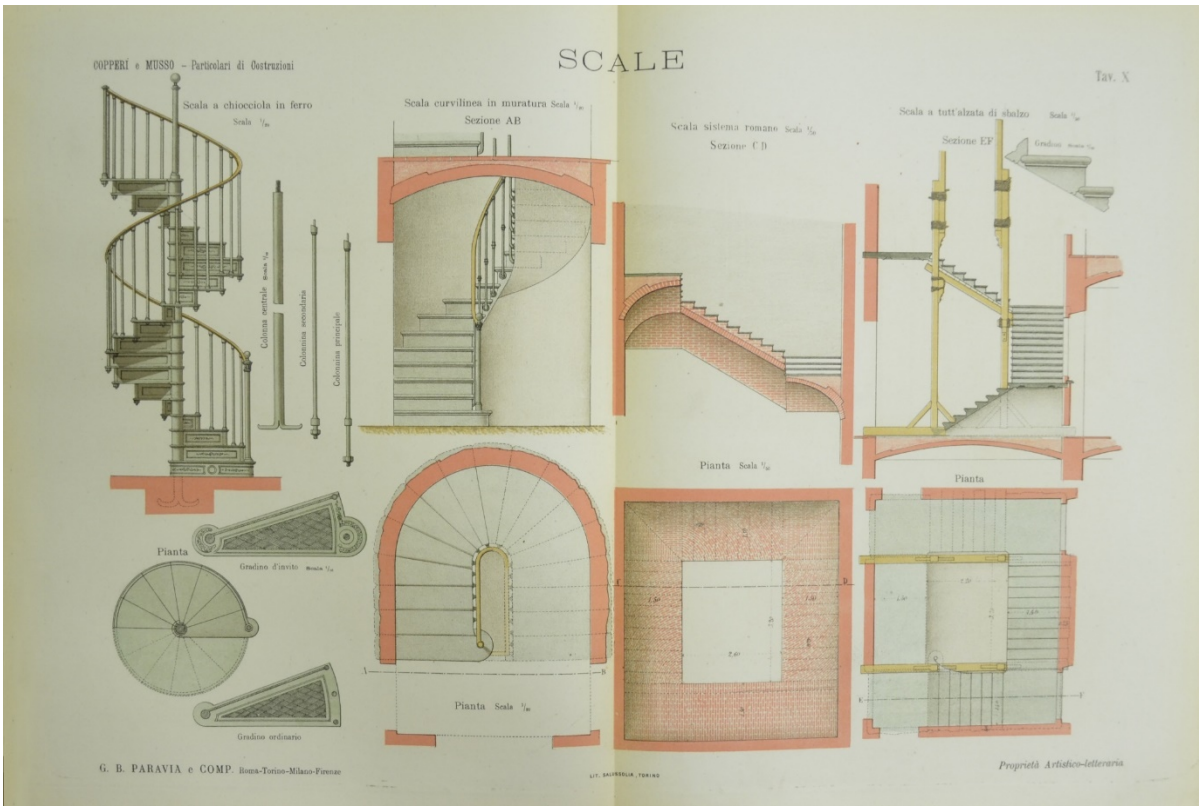


Fig. 9 – *Scale*.

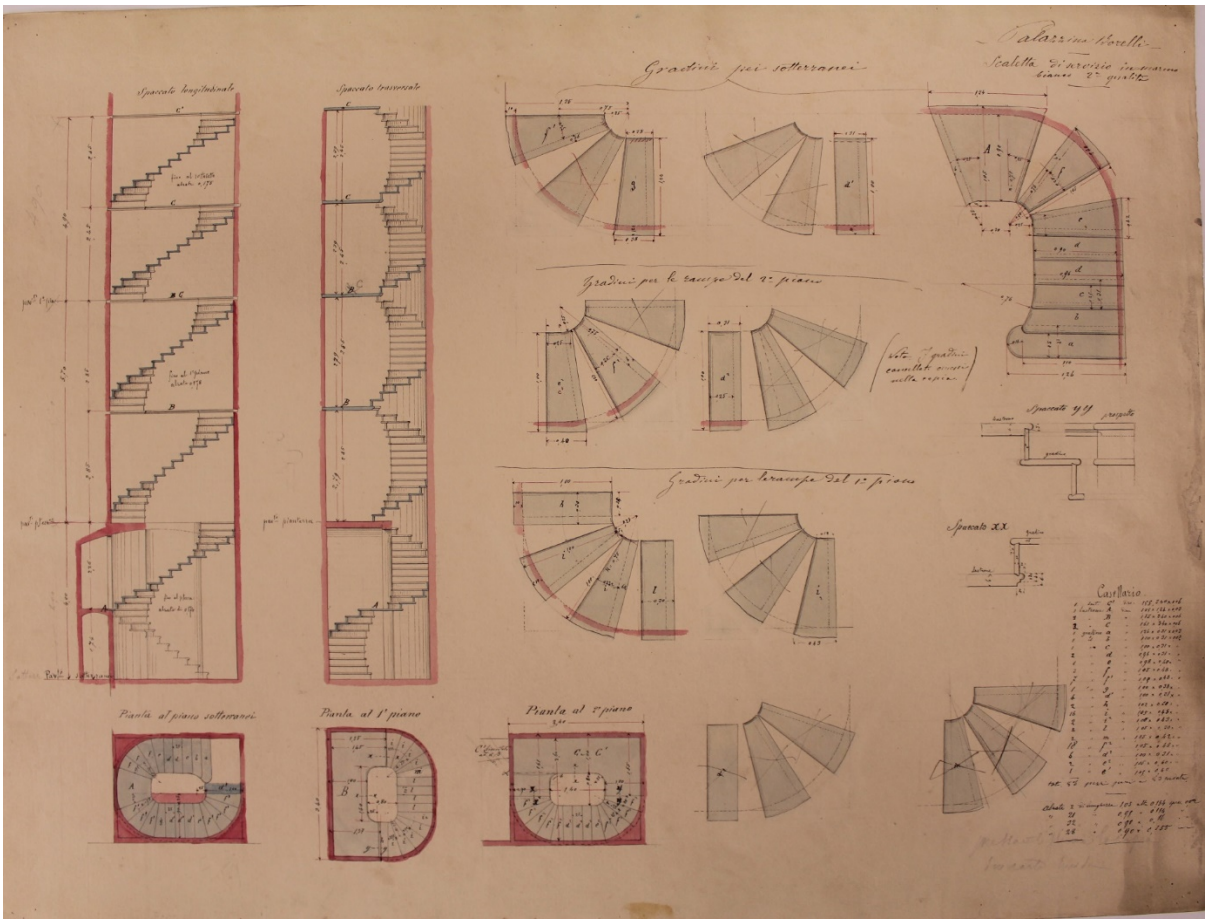


Fig. 10 – **S.D.**, ENRICO PETITI, *Scaletta di servizio in marmo bianco*, disegno a matita, china e acquerello su carta, 480 x 670 mm, [scala 1:50], *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.

Oltre alle tipologie precedentemente citate, si possono distinguere due diverse tipologie di scala: su volte rampanti e a sbalzo.

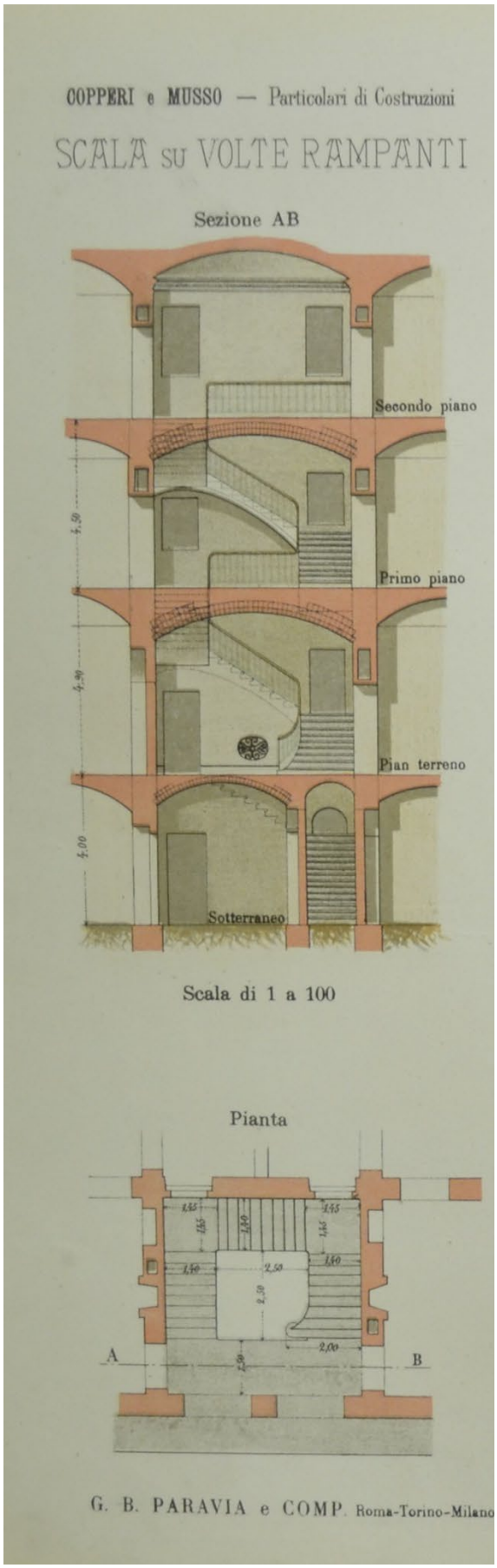
Le scale realizzate in muratura sono costituite da un sistema di volte rampanti che si impostano da un lato sul muro, per mezzo di chiavi di ferro, e dall'altro sulla rampa che la precede, in modo tale da susseguirsi e sulle quali vengono disposti successivamente i gradini; nel collegamento verticale da un piano a quello superiore, i ripiani assolvono una funzione statica fondamentale in quanto sono volte a botte impostate sui muri laterali e su cui si impostano la prima e l'ultima volta di ogni piano.

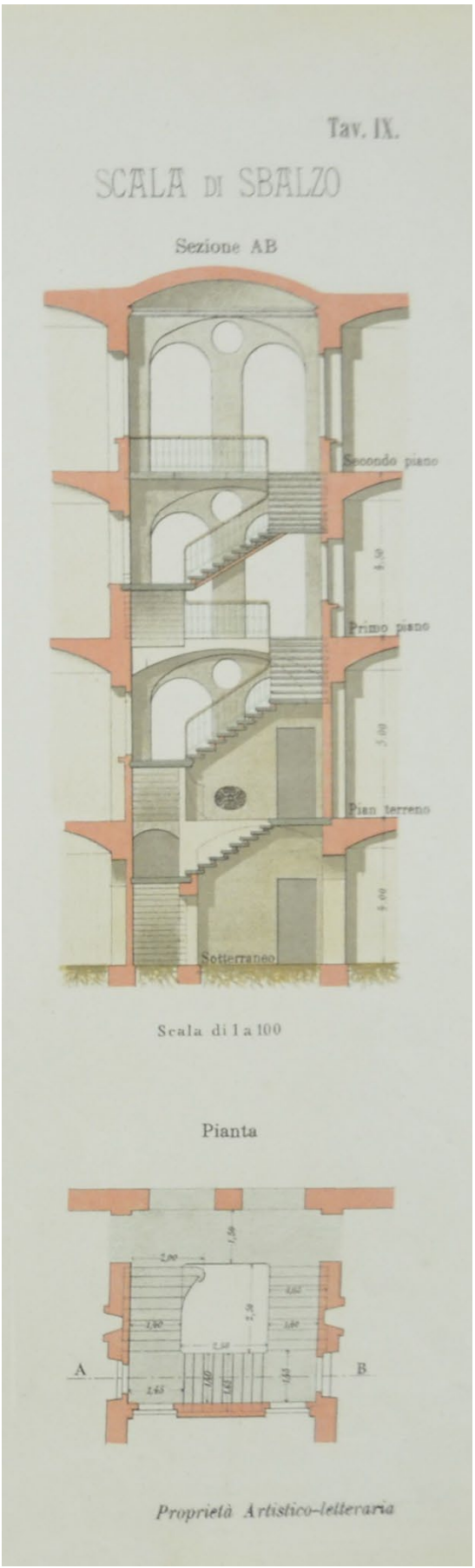
Lo spessore delle volte e dei ripieni è *di un mezzo mattone, impostati di 25 cent*.[20]; il ripiano si configura come un arco spesso *un mattone o un mattone e mezzo*[21], chiamato corona, che ad opera finita non è in evidenza in quanto l'intradosso del ripiano e dell'arco coincidono. Per la realizzazione di volte rampanti solide e staticamente funzionanti è necessario garantire una buona coesione delle componenti. Inoltre, in fase di costruzione si ricorre all'utilizzo di una malta di calce spenta che viene armata con mattoni disposti in filari paralleli alla linea d'imposta: l'armatura verrà rimossa soltanto una volta che la calce si sia indurita perfettamente e la volta sia solida e stabile; dopo ciò, si procede con la posa dei gradini.

Un'altra tipologia di scale è quella a sbalzo: si differenziano dalle scale su rampa solamente per quanto riguarda la possibilità di raggiungere risultati estetici di leggerezza ed eleganza a parità di solidità e stabilità e con risparmio di tempi e di costi di produzione.

Queste scale si caratterizzano per i gradini fissati per un quinto della loro lunghezza nel muro: ognuno di essi si sostiene autonomamente (il concetto statico è lo stesso delle mensole) e costituisce un rinforzo al gradino superiore in quanto i due gradini sono collegati dall'alzata; da un punto di vista statico questa configurazione è ottimale in quanto i carichi verticali vengono distribuiti tra tutti i gradini, fino al ripiano. Anche per i pianerottoli è necessario che circa 15-20 cm del lastrone che li costituisce rientri nella muratura; i ripiani sono formati da una volta a botte spessa mezzo mattone. I gradini devono avere una lunghezza tale da sporgere di circa 15 cm rispetto a quello immediatamente superiore per formare su quest'ultimo l'alzata in muratura.

[20] Tratto da MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, cap. III, p. 52.
[21] Ibidem.





Figg. 11-12 – Pianta e sezione di una scala su volte rampanti e di una scala a sbalzo.

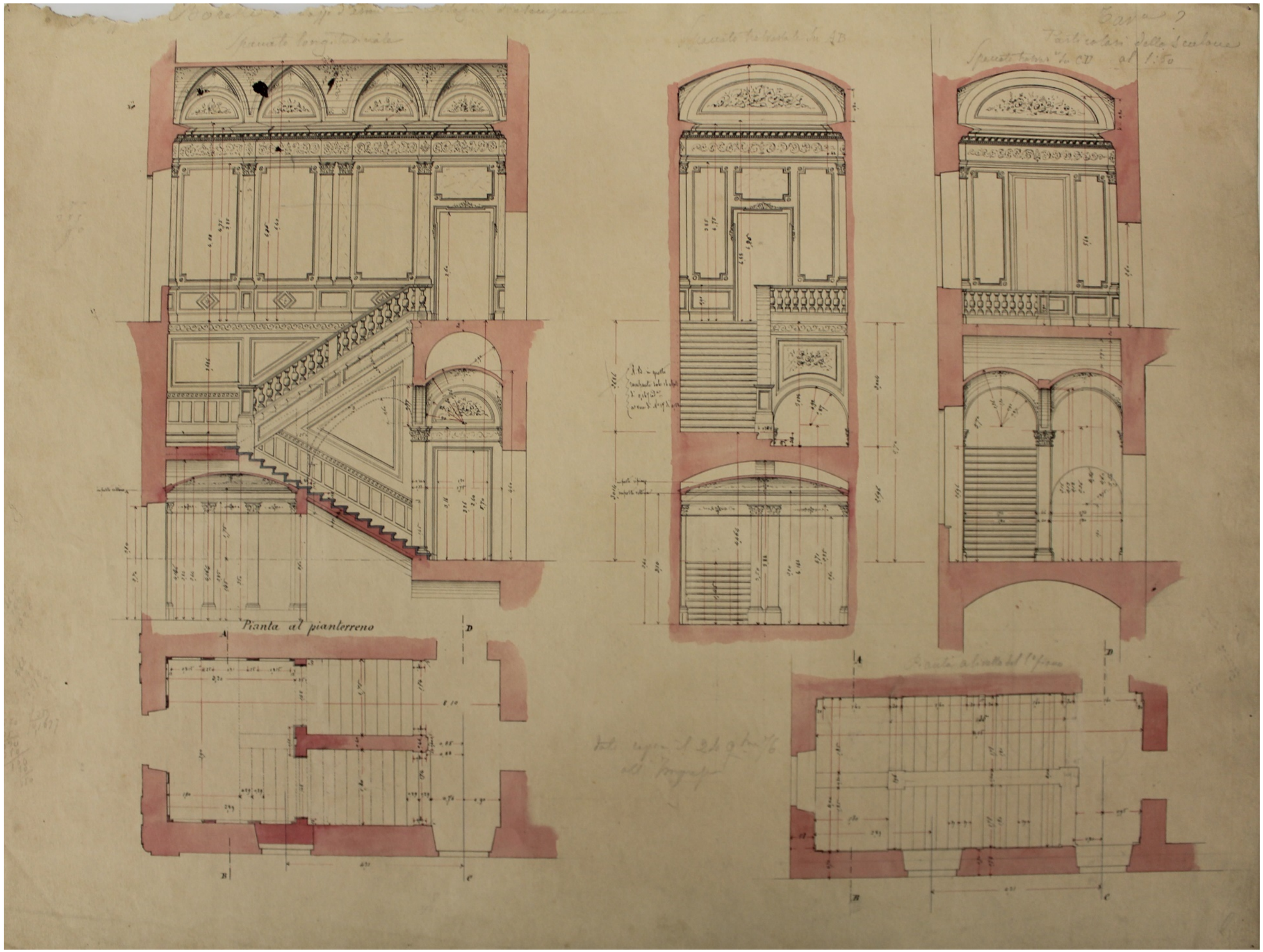


Fig. 13 – **24 novembre 1876**, ENRICO PETITI, *Disegno esecutivo del particolare dello scalone*, disegno a matita, china e acquerello su carta, 475 x 630 mm, scala 1:50, *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.

Ogni gradino deve essere rigorosamente lavorato e livellato per presentare una sagomatura liscia e piana con un cordone semicircolare di diametro pari a 4-5 cm; al di sotto del cordone, un listello si raccorda con l'alzata formando all'interno del gradino stesso una sagoma denominata guscio (nel caso di scale secondarie, le quali non richiedono una certa *venustas*, la definizione del gradino si limita al solo cordone, come per le scale di servizio o quelle dei sotterranei).

La realizzazione della scale è strettamente collegata ad una serie di interventi che conferiscono un aspetto definito ed armonioso al corpo scale; essi sono l'imbottitura, l'installazione della ringhiera e l'intonacatura a cornice.
L'imbottitura è un processo di spianamento, seguito da un intervento regolatore di intonacatura che viene svolto sotto ai gradini: nelle scale a sbalzo, la parte inferiore della rampa viene definita con un piano regolare composto da pezzi e conci di diversi materiali leggeri, come il carbone, e applicati con il gesso; tuttavia, si può anche ricorrere all'uso di pianelle, applicate con gesso sotto ai gradini in modo che siano attaccate a due di essi, definendo uno spazio triangolare vuoto.

Le ringhiere sono formate da tubulari verticali di ferro battuto, mantenuti uniti da due lame in ferro parallele alle rampe sulle quali sono sovrapposte; la lama inferiore appoggia sulla superficie di testa dei gradini, in modo tale che la ringhiera sia sostenuta da piantoni a sezione quadrata infissi nel pianerottolo e nella base di ogni rampa, mentre la lama superiore costituisce la base su cui si fissa il corrimano. L'installazione è consentita grazie all'applicazione di un'armatura, nascosta da un sistema di pianelle, costituita da spranghe di ferro infisse tra i gradini ad una distanza di circa 80 cm con un profilo ad "L", in cui l'angolo retto risulta smussato e curvilineo: alla sezione rettangolare verticale viene saldata tramite avvitatura una lama di ferro parallela alla rampa a cui sono ancorati i bastoni tubulari della ringhiera.

Per aumentare il gusto estetico dell'elemento architettonico, la superficie collocata al fianco di ogni rampa viene decorata con una cornice in stucco, oppure in calce, che si sviluppa per tutta l'altezza della scala.

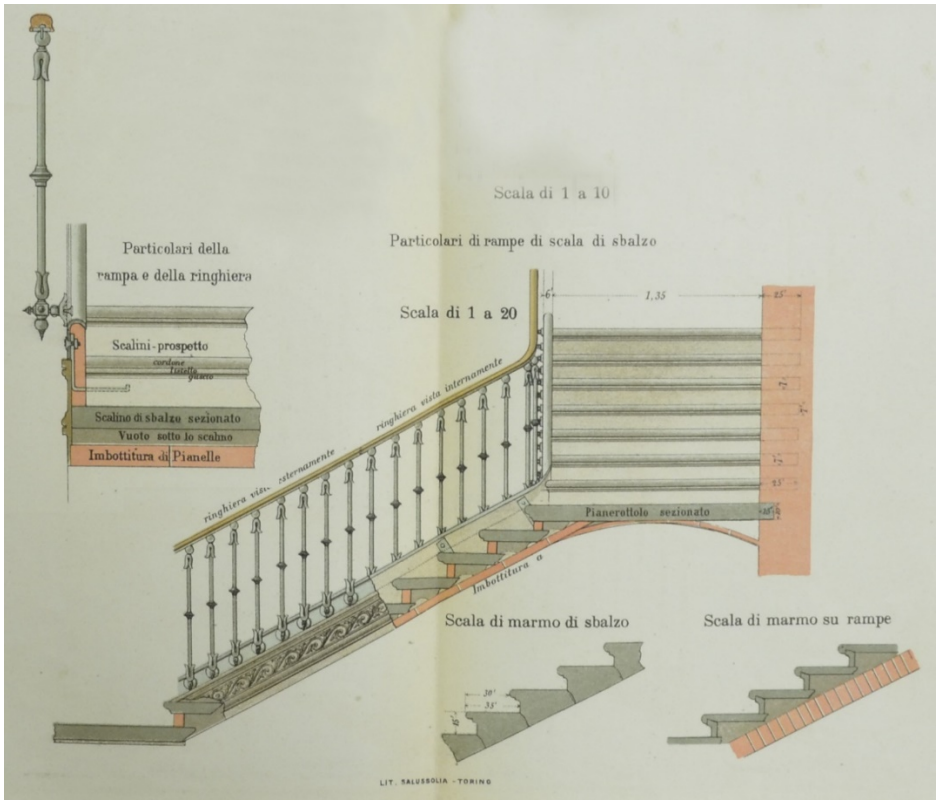


Fig. 14 – Particolari della rampa, della ringhiera e di scala di sbalzo.

Infine, la copertura costituisce un elemento determinante, di conclusione del volume costruito e della facciata che, anche dal punto compositivo, può essere considerata come una fascia orizzontale conclusiva, alla quale gli architetti, tra cui lo stesso Petiti, a fine Ottocento, conferiscono particolare importanza, definendo una serie di connotazioni ornamentali che contribuiscono ad aumentare ulteriormente il gusto estetico delle palazzine, ricorrendo ad una serie di modanature, lisce e decorate, rettilinee e curvilinee, dentelli decorati, tori e scozie, kyma appartenenti ai diversi ordini architettonici.

L'analisi di un tetto, come rappresentato da Petiti negli elaborati grafici della maggior parte dei propri progetti e da Musso e Copperi all'interno del manuale da loro redatto (Tavole XIV e XV), riguarda in primo piano l'armatura, ovvero l'ossatura del tetto sulla quale si appoggia la copertura vera e propria: si tratta di un sistema composto da due sottosistemi di orditura in legno strutturale e dalle capriate.

Se i muri perimetrali si interrompono a livello del cornicione, il muro del colmo, un muro interno parallelo a quelli perimetrali, si erge fino a raggiungere i comignoli del tetto; è su questi muri che si imposta la capriata in legno, formata da due travi, definite puntoni, disposte secondo l'inclinazione delle falde, riunite in sommità al monaco, un travetto verticale, e inferiormente collegate ad una trave orizzontale con funzione di tirante: le connessioni tra i vari elementi sono ottenute mediante degli intagli, opportunamente rinforzati con ferri piatti; nel caso di luci maggiori da ricoprire si ricorre ad altri tipi di capriate, formate dai due puntoni, dal monaco e dalla catena, e anche da due saette, con funzione di contraffisso, interposte tra il monaco e i puntoni. Nel caso in cui il muro di colmo fosse costituito da pilastri isolati, per reggere il carico dei puntoni è necessario collocare su di essi delle travi robuste, definite banchine di colmo, collegate in continuità da piastre di ferro chiodate.

I fabbricati a pianta rettangolare sono coperti con due falde principali il cui piano inclinato si estende della linea di colmo al cornicione dei due prospetti principali; se l'edificio è isolato, ossia non è affiancato da altri fabbricati, come il caso della palazzina Salino, si ricorre a quattro falde di copertura, due trapezoidi e due triangolari, e i muri perimetrali si ergono fino al livello del cornicione.

Successivamente la palazzina Salino cambiò fisonomia in quanto la proprietà aveva commissionato la costruzione di due padiglioni laterali terrazzati; quest'ultimi, a metà Novecento, furono sopraelevati fino a raggiungere il numero di piani del fabbricato centrale: essendo uniti ad angolo retto, le falde del tetto dei due corpi si uniscono formando un angolo saliente quelle esterne e un angolo rientrante quelle interne. L'ossatura dell'angolo saliente è realizzata tramite un cantonale che favorisce l'ammorsatura tra le due falde; l'armatura dell'angolo rientrante è resa possibile grazie ad una trave, detta conversa, simile al cantonale che poggia sull'intersezione dei muri perimetrali interni e su quello di colmo. Il cantonale e la conversa sono collegati alla muratura con dei puntoni che partono dal cantonale e raggiungono i muri perimetrali, nel primo caso, e dal muro di colmo i puntoni giungono alla conversa: l'ancoraggio è reso possibile grazie a delle staffe di ferro ad U.

Sotto la committenza Borelli, Petiti ricorre alla simmetria nella definizione dei prospetti (cfr. all. 9-10) della palazzina.

L'affaccio su corso Vittorio Emanuele II può essere organizzato secondo tre fasce verticali, divise in tre livelli, che si sviluppano in altezza, di cui quelle laterali sono simmetriche rispetto a quella centrale.

A partire dalla quota del terreno, è presente uno strato di rivestimento in bugnato, interrotto da una cornice marcapiano in corrispondenza della quota del piano terra; in mezzeria, il bugnato si interrompe con una bucatura, con funzione di bocca di lupo per consentire aerazione ed illuminazione al piano interrato.
Il livello successivo è costituito da una finestra che si imposta a partire dal pavimento del piano terra, caratterizzata alla base dalla presenza di una balaustra a sei colonnine e sul perimetro è decorata da un sistema di cornici, alla cui sommità si impostano due mensole la cui funzione è l'appoggio per un architrave; il paramento murario è caratterizzato da una serie di rientranze lineari che scandiscono il prospetto come se fosse realizzato tramite l'accostamento di lastre rettangolari.
L'ultimo livello è una ripresa del precedente livello, dal quale è separato per mezzo di una fascia marcapiano. Infine, a terminazione del fabbricato, un cornicione e una fascia di coronamento decorata con una cornice costituiscono l'imposta degli spioventi del tetto: si tratta di una copertura a quattro falde, su cui si ergono tre lucernari sulle falde in direzione trasversale, e due su quelle longitudinali; sulla linea di colmo, il progetto prevedeva l'installazione di due pennacchi, che non sono stati realizzati.

Per quanto riguarda il corpo centrale, il primo livello è avanzato rispetto al filo dei prospetti laterali, in quanto è presente uno scalone d'accesso, con un sistema di balaustre a colonnine, il cui muro di sostegno è rivestito con una serie di bugne; in mezzeria, una bucatura ha la funzione di illuminare ed areare gli ambienti dell'interrato.
Il livello superiore è caratterizzato da tre aperture, quella centrale costituisce l'ingresso al palazzo, mentre le altre sono finestre.
Il terzo livello, infine è costituito da tre portefinestre decorate con lo stesso sistema, ma si differenziano per la presenza sull'architrave di un timpano; le aperture permettono di accedere al balcone, delimitato dal parapetto in colonnine.

La campata di collegamento tra il corpo centrale e le due maniche laterali, secondo il progetto, si costituiva come un arco su colonne, al di sopra del quale si ergeva un parapetto, sullo stesso modello degli altri, che proseguiva a delimitare l'intero perimetro delle due maniche laterali.

Le ali laterali avevano un basamento in pietra, che fungeva da imposta per due colonne a sostegno di una decorazione ad arco, al cui interno era iscritto un cerchio: al centro della facciata era presente una finestra, sulla cui cima presentava una piattabanda; la copertura era a quattro falde.
I lati interni delle due maniche sono collegati tra loro da una cancellata in ferro battuto, in pieno stile liberty, installata su un basamento.

Invece sotto la proprietà Salino, l'intervento riguardò le decorazioni e le finiture degli ambienti interni, oltre alla realizzazione della scuderia, della rimessa e della serra.

Tuttavia, nel corso del tempo la palazzina ha subito una serie di modifiche e trasformazioni che l'hanno portata ad assumere l'attuale connotazione.

Si tratta, in particolare, dall'intervento della metà del Novecento, sotto la proprietà Taglia, la quale aveva commissionato gli interventi più significativi in quanto modificarono in modo irreversibile la fisionomia della palazzina.

L'intervento del 1950 (cfr. all. 7-8) riguardò l'intero fabbricato, in ogni suo piano, apportando inevitabilmente alcune variazioni dei prospetti.

Per quanto riguarda i prospetti, negli ampliamenti (cfr. all. 11-12-13-14-15) viene rispettato il sistema di finestre e decorazioni preesistenti, sia sul fronte interno al cortile di corso Vittorio, sia sul fronte esterno.

Particolare attenzione è da riporre nell'analisi del prospetto del giardino: simmetrico e speculare rispetto a quello del fronte opposto, è caratterizzato da uno scalinata che collegava le quote del terreno e del piano terra; nel corso della seconda metà del Novecento, la proprietà mise in vendita la scuderia e parte del cortile: la parte di giardino rimanente fu scavata al fine di creare una serie di garage, per cui il muro perimetrale sud del piano interrato del corpo centrale originario fu dotato di aperture, lo scalone fu rimosso e le tre portefinestre alle quali si accedeva terminarono con un balcone; dalla quota dei nuovi garage, si sviluppa una rampa di salita/discesa su via Andrea Gastaldi.

Al piano terra, la demolizione riguardò i muri che chiudevano in direzione est e ovest l'edificio: ciò era necessario per creare un collegamento diretto tra i corridoi esistenti del corpo centrale e la riedificazione delle due maniche laterali. Il progetto prevedeva una distribuzione degli ambienti interni funzionale alla destinazione d'uso che si era prefissata, ovvero uffici: la manica est è caratterizzata da un corridoio centrale ai cui lati sono distribuiti cinque stanze per lato; invece, la manica ovest è costituita da due ambienti, uno dei due è diviso in due da una partizione, di grandi dimensioni, separati tra loro da un corridoio con volte, archi, colonne e un notevole sistema di particolari architettonici, pittorici e scultorei che conferiscono monumentalità a questo ambiente, la cui funzione primaria era quella di accogliere e indirizzare i fruitori della palazzina.
In questo piano, è stato possibile accedere in alcuni ambienti interni del corpo centrale originario del 1876 e scattare alcune fotografie, le quali testimoniano l'ottimo stato di conservazione di affreschi, pavimenti, lampadari e camini.

Anche il primo piano è destinato ad ospitare uffici: l'intervento è simile a quello del primo piano con le demolizioni dei muri perimetrali storici, creando, così, un prolungamento del corridoio preesistente, collegando i nuovi ambienti del primo piano. Invece, i padiglioni laterali non subirono alcuna sopraelevazione, ma furono privati della copertura a falde, ottenendone una piana, fruibile come terrazzo.

Per quanto riguarda il secondo piano, gli interventi di nuova costruzione furono molto più netti e marcati rispetto ai precedenti piani, in quanto la palazzina era originariamente a due piani: si trattava dell'originario sottotetto; Petiti progettò una serie di stanze distribuite sui fronti settentrionale e meridionale a cui si accedeva tramite un corridoio e disponendo i servizi igienici nel settore della parte retrostante delle maniche.

La costruzione del secondo piano richiese una serie di modifiche al fine di garantire un sostegno alla copertura: si ricavarono alcune stanze destinabili ad uffici e appartamenti, altre erano ambienti di sottotetto, tra cui lo studio del proprietario Taglia; inoltre, si realizzò un percorso terrazzato perimetrale che collegava gli angoli del tetto, sul lato di corso Vittorio Emanuele II e un terrazzo centrale che volge verso il cortile; la copertura viene riproposta a due falde, con una serie di accessi per le terrazze.

2.1.3.2 La scuderia e la serra

Come brevemente accennato nel paragrafo precedente, sotto la proprietà Salino, la palazzina, tra il 1881 e il 1882, fu interessata dall'aggiunta progettuale della scuderia, che fungeva anche da rimessa, e della serra; una tettoia per la rimessa e una seconda serra furono progettate e realizzate nel 1890. Petiti aveva previsto un complesso in giardino, costituito da due parti. La scuderia ha un impianto rettangolare, a due piani: in planimetria, si riscontra la presenza, sul fianco sinistro, del corpo scale; l'altro lato è destinato alle stalle per i cavalli. In alzato, la facciata è caratterizzata da tre ingressi e una coppia di finestre ai lati, incorniciate in stucco; al piano superiore, ci sono tre balconi con porte finestre nella parte centrale e due balconi con due finestre, ad entrambi i lati del blocco centrale, al di sopra del quale si erge un frontone decorato, dal quale partono due falde che si intersecano con la falda del tetto.

L'intervento di progettazione della scuderia richiama i principi costruttivi dell'impresa edile Musso Copperi, messi a confronto con le pratiche edilizie relative alla costruzione dei bassi fabbricati presenti nel cortile, tra cui la scuderia.

A fianco della scuderia, realizzò la rimessa, a pianta rettangolare, coperta da una tettoia, sostenuta da quattro pilastri decorati, in appoggio su un basamento: l'intero sistema decorativo è in stile liberty in ferro. Nel 1890, Petiti progettò un ampliamento della scuderia, caratterizzato dal raddoppiamento del fabbricato, aumentando il numero di stalle e di spazi fruibili alle attività di scuderia.

La serra, invece, era un fabbricato realizzato a fianco del complesso della scuderia e della rimessa, nel giardino: l'impianto era quadrangolare, la struttura realizzata in ferro e vetro, con copertura ad una falda curva. Nel 1890, venne realizzata una seconda serra, nel cortile, a fianco della parte posteriore della manica est: l'impianto era rettangolare riprendendo i caratteri della precedente serra, ma la copertura era costruita con due, e non più una, falde curve; Petiti realizzò anche una tettoia ad una falda, appoggiata su quattro pilastrini, collocandola a fianco della scuderia. Attualmente la scuderia è un edificio, la cui distribuzione interna è stata trasformata, in un'ottica di una nuova destinazione d'uso residenziale; per quanto riguarda, invece, la serra, non è più presente in quanto oggetto di demolizione, poiché era collocata nel tratto di cortile scavato per realizzare i garage e la rampa per l'ingresso delle automobili.

Sempre nello stesso anno, Petiti fece costruire una serie di verande in ferro a riparo degli ingressi su via La Marmora (l'attuale Via Andrea Gastaldi).

Infine, nel 1893, la contessa Salino commissionò la progettazione di un padiglione da erigersi nel cortile: la pianta era data da un corpo rettangolare da cui, in facciata, il perimetro si sviluppava con una forma trapezoidale; la copertura era a due falde, sostenute da un sistema di tiranti e da una struttura intelaiata che costituiva la parete vera e propria del corpo frontale, mentre la parete retrostante era sostenuta da muratura portante.

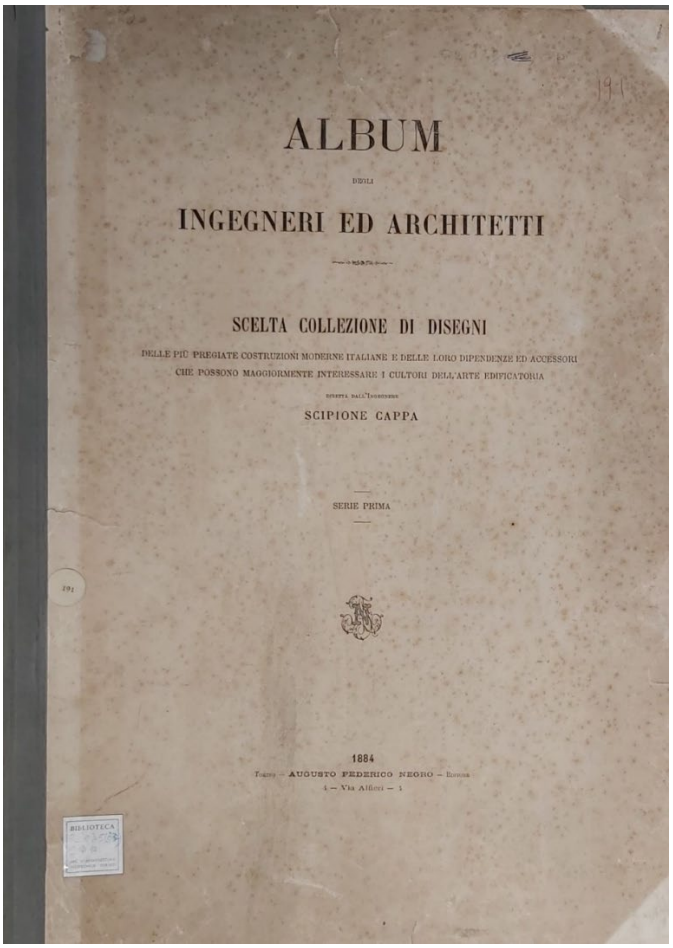
Attualmente, il fabbricato della scuderia e rimessa appartiene ad un'altra unità catastale, in quanto l'originale lotto della palazzina Salino è stato suddiviso in due parti, separate da un muro perimetrale di demarcazione: le due parti sono poste a due quote diverse, in quanto era stata realizzata una rampa di salita e discesa per l'accesso ai garage; per cui è possibile ipotizzare che la parte di giardino comprensiva della scuderia sia stata venduta nel corso del Novecento.

2.1.3.3 Una fonte per la conoscenza dell'edificio: l'*Album* di Scipione Cappa

Nell'*Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Scipione Cappa, illustra come l'*Ingegnere Architetto* Enrico Petiti abbia progettato tramite disegni (cfr. all. 16-17-18-19-20-21-22) e diretto, tra l'aprile del 1876 e l'autunno del 1878, la costruzione della palazzina, sorta nei pressi della soppressa piazza d'Armi, all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Vico.

Il committente, l'Ingegnere Bartolomeo Borelli, aveva richiesto a Petiti di ricorrere all'uso dei migliori materiali: il bugnato del basamento e degli angoli dell'intero fabbricato è realizzato con ceppo di Brembate (una pietra presente nei pressi di Bergamo), il basamento della cancellata, le scalinate d'accesso e i balconi in granito di Baveno (Verbania), balaustre e stipiti delle aperture in pietra di Saltrio (Varese), lo scalone principale in chiaro scuro realizzato in marmo bianco di Carrara (Massa Carrara). Ultimata la costruzione, aveva ceduto l'edificio alla contessa Emilia Salino.

Cappa, inoltre, si impegna nella descrizione dell'architettura, in stile rinascimentale, definendone qualità estetiche notevoli, dalla bellezza d'insieme alla sobrietà ed eleganza armoniose dei lineamenti, della monumentalità della cancellata, degna di poche palazzine sorte a Torino negli ultimi decenni del XIX secolo; inoltre, uno dei principali punti di forza è la distribuzione degli ambienti interni del piano terra e del secondo piano, dedicato al personale di servizio. L'autore riconosce la bellezza architettonica e l'armonia della palazzina, destinata a soddisfare le esigenze e le comodità di una famiglia signorile, motivo per cui Cappa inserisce questa palazzina all'interno della sua collezione, ritenendo la palazzina Salino una tra le migliori costruzioni moderni di Torino.


ALBUM

DEGLI

INGEGNERI ED ARCHITETTI

SCELTA COLLEZIONE DI DISEGNI

DELLE PIÙ PREGIATE COSTRUZIONI MODERNE ITALIANE E DELLE LORO DIPENDENZE ED ACCESSORI
CHE POSSONO MAGGIORMENTE INTERESSARE I CULTORI DELL'ARTE EDIFICATORIA

SCIPIONE CAPPA

SERIE PRIMA

1884

AUGUSTO FEDERICO NEGRO – Editore

BIBLIOTECA

Fig. 15 – CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884.

La Palazzina Salino è situata in corso Vittorio Emanuele II, al civico 83 (cfr. all. 23). Il lotto è delimitato a nord da corso Vittorio Emanuele II, a sud da via Magenta, ad est da via Andrea Gastaldi, la quale costituisce il prolungamento di quella che era via La Marmora: tale asse stradale fu interrotto per la realizzazione di un isolato regolare quadrato, su un asse diagonale, definito da via dell'Assietta e via Vincenzo Vela. Il lato ovest è costituito dal muro perimetrale di un fabbricato che fa parte del complesso dell'agenzia Ranstad Italia, affacciato sul largo Vittorio Emanuele II e corso Galileo Ferraris.

La palazzina Salino, come riporta la *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, pubblicata il *31-3-1964* (cfr. all. 24-25), viene riconosciuta dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Torino come parte del complesso di corso Vittorio Emanuele II, uno dei principali *Viali* alberati di Torino, insieme ai corsi Massimo d'Azeglio, Francia, Re Umberto, Regina Margherita, Vinzaglio e Duca degli Abruzzi, lungo i quali si sviluppa lo spazio urbano del capoluogo piemontese.
Con il D.M. 22 febbraio 1964, questi corsi alberati vengono riconosciuti e dichiarati di notevole interesse pubblico, per cui viene applicato un vincolo ambientale e paesaggistico, in linea con la legge 1497/39 del 29 giugno 1939: tale legge è stata la prima legge organica a livello nazionale inerente la protezione delle bellezze naturali, basandosi su una concezione essenzialmente estetica dell'oggetto paesaggistico e riguarda singoli beni o bellezze d'insieme, come nel caso di corso Vittorio Emanuele II.

Sulla base della legislazione citata, alla palazzina Salino viene riconosciuto un interesse storico e artistico; inoltre poiché l'edificio ha una vita nominale superiore a cinquanta anni, è stato sottoposto a un vincolo paesaggistico e ambientale.

2.2 Un villino signorile nei pressi del parco del Valentino: la palazzina Claretta (1882)

2.2.1 Un affaccio sul Valentino, per la Torino Capitale

All'inizio del XIX secolo, sotto il dominio francese, una delle tematiche principali, era quella del verde in città[22], non più inteso come un elemento accessorio da inserire all'interno della città, ma come una componente connessa e integrata con il costruito in via di espansione. Il verde urbano si differenziava in due tipologie principali: gli *squares*, piazze di matrice inglese, e i *boulevards*, sistemi di collegamento tra nodi urbani, con connotazioni francesi, a cui si ricorreva principalmente negli interventi, rispetto alla prima tipologia. I progetti per la realizzazione dei giardini pubblici avevano evidenziato la necessità di una serie di interventi volti ad ovviare la carenza di approvvigionamento idrico. Alla metà del secolo, con la cessione alla Municipalità dei terreni tra il Castello del Valentino e il resto della città, si decise di realizzare un giardino pubblico di grandi dimensioni: erano state elaborate più proposte progettuali, tra le quali fu selezionata quella di Jean-Baptiste Kettmann[23] (cfr. all. 26-27-28), attuandone nel 1860 la costruzione tra l'area del Castello e dell'Orto Botanico.

Figg. 16-17 – Scenari ambientali e paesaggistici del Parco del Valentino.

[22] COMOLI MANDRACCI VERA, *Le città nella storia d'Italia. Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983, cap. IX "Il trasferimento della capitale (1865) e la costruzione di una nuova identità. Le attrezzature della città tra Ottocento e Novecento.", pp. 191-206

[23] Realizzato sulla base di un progetto del giardiniere Jean-Baptiste Kettmann, il parco venne inaugurato nel 1858 in occasione dell'Esposizione Nazionale di Prodotti per l'Industria, e nel tempo mantenne la vocazione a ospitare eventi internazionali; diversi furono i lavori di ingrandimento e risistemazione dell'area verde

2.2.2 La palazzina Claretta

La Palazzina Claretta è situata all'angolo tra corso Massimo d'Azeglio, civico 8 e via Bernardino Galliari, civico 37 (cfr. all. 29) Il lotto è situato all'interno di un isolato, delimitato a nord da via San Pio V, a sud da via Galliari, ad est da corso Massimo d'Azeglio e ad ovest da via Ormea.

L'edificio è collocato in una posizione quasi centrale, in quanto è in prossimità di diversi nodi viari e poli centrali all'interno dello sviluppo urbanistico di Torino:

- ponte Umberto, che conduce alle antiche strade di Casale, lungo l'asse nord e di Moncalieri, in direzione sud (si tratta degli attuali corsi che costeggiano il Po e la collina torinese);
- corso Cairoli che conduce al polo di piazza Vittorio Emanuele;
- Parco del Valentino, zona prevalentemente destinata ad ospitare una serie di residenze estive (tra cui quella sabauda del Castello del Valentino), per cui la proprietà aveva commissionato la realizzazione di una di queste, la quale era stata vincolata come bene culturale per la sua rilevanza storica e culturale.

La palazzina Claretta, come riporta la pagina 1319 della *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, pubblicata il *31-3-1964* (cfr. all. 30), viene riconosciuta dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Torino come parte del complesso di corso Massimo d'Azeglio, uno dei principali viali alberati, che costituisce insieme ai corsi Vittorio Emanuele II, Francia, Re Umberto, Regina Margherita, Vinzaglio e Duca degli Abruzzi, la griglia sulla quale si sviluppa lo spazio urbano del capoluogo piemontese. Inoltre, il corso costituisce il limite orientale dell'estensione del tessuto edilizio, distaccandolo dal Parco del Valentino, vincolato per il suo più che notevole valore paesaggistico e ambientale, in affaccio sul Po e oltre il quale la città si sviluppa nella zona collinare delimitata dall'antica strada di Casale (gli attuali corsi Casale e Moncalieri).

Sulla base della legislazione del D.M. 22 febbraio 1964, alla palazzina Claretta viene riconosciuto un interesse storico e artistico; inoltre poiché l'edificio ha una vita nominale superiore a cinquanta anni, è stato sottoposto a un vincolo paesaggistico e ambientale.

Molto importante è il rapporto di Petiti con la committenza: nel 1882, il cavaliere **Edoardo Claretta** commissionò la progettazione ex-novo di una palazzina a due piani, oltre al pian terreno, con una copertura a terrazza.
Nel 1885, Petiti viene nuovamente incaricato di abbattere il portone di ingresso che si affacciava su via Galliari, al fine di addossare sul lato interno un padiglione in muratura all'altezza di gronda (posta a 5,5 metri, come riportato dalla pratica edilizia); sempre nello stesso anno, Petiti amplia la palazzina, prolunga il fronte su via Galliari e progetta un basso fabbricato da destinare a scuderia e rimessa.

Sempre affidandoci alla letture delle pratiche dell'Archivio Storico di Torino, nel 1887 la palazzina subisce un cambio di proprietà: **Pierina Bonvicino Denina** commissiona a Petiti diversi interventi: l'ampliamento del fabbricato, in affaccio su via Galliari e destinato ad uso di portineria, sopraelevandolo a due piani, la sopraelevazione e l'ampliamento della scuderia e della rimessa e, infine, una serie di modifiche della palazzina e l'inserimento di tettucci di riparo per gli ingressi.

Attualmente, la palazzina è di proprietà della famiglia del conte **Bonvicino Frigerio**.

2.2.2.1 Aspetti compositivi e distributivi nelle diverse fasi di progetto

Come nel caso della palazzina Salino, si può ipotizzare che il sistema di fondazione adottato da Petiti nella palazzina Claretta sia costituito da pilastri portanti, all'interno dei maschi murari, sui quali si posa la muratura continua e senza interruzioni: questo sistema poggia su una fondazione ad archi e pozzi: l'arco scarica al suolo il carico del maschio murario che grava su di esso; a tale scopo, nei muri perimetrali le aperture terminano con un muro di contenimento, con uno spessore che riduce dal piano del tracciamento alla base: ne risulta un piano inclinato di controspinta al terreno e da cui transitano aria e luce.

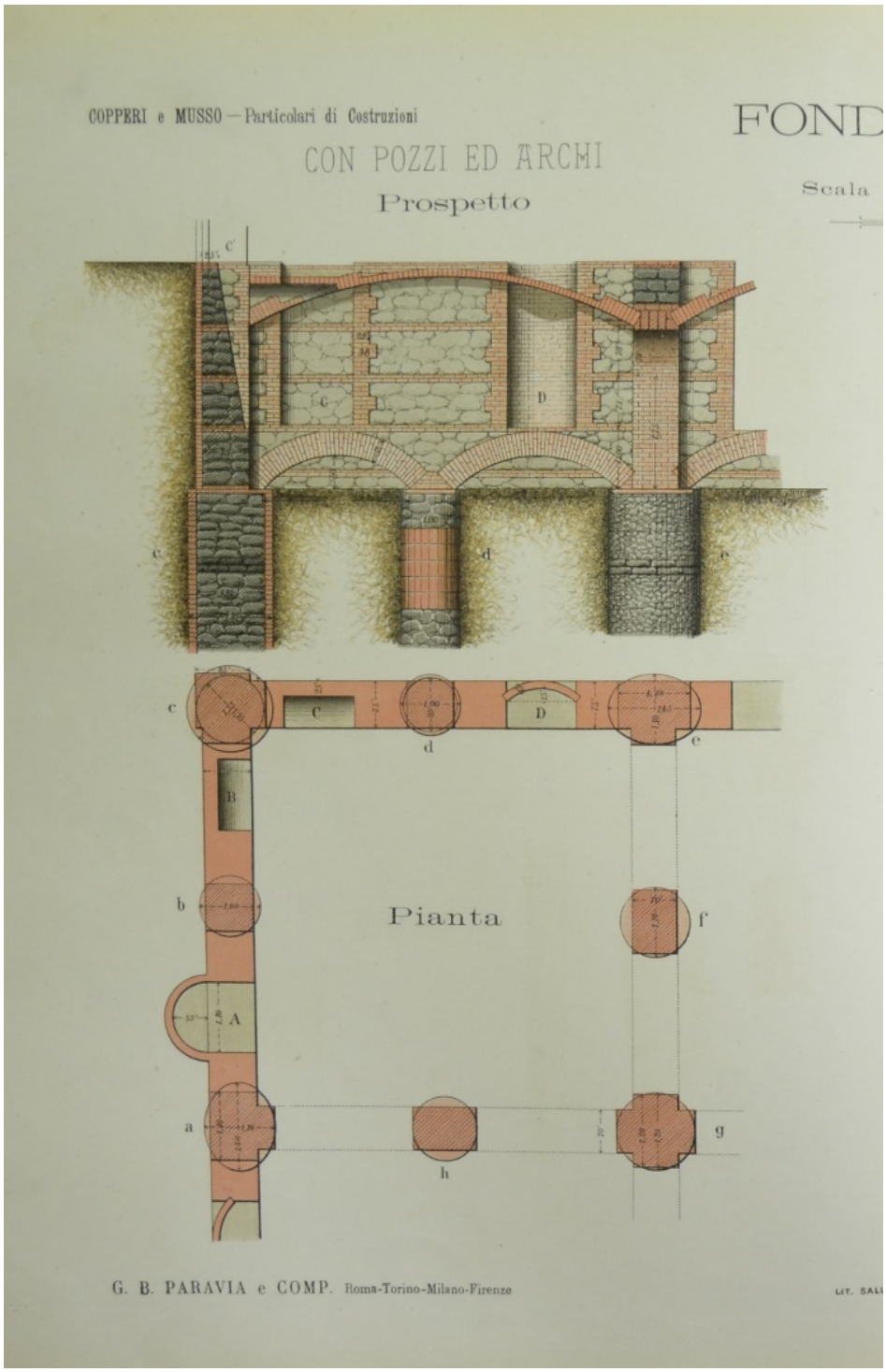


Fig. 18 – Pianta e prospetto di una fondazione a pozzi ed archi.

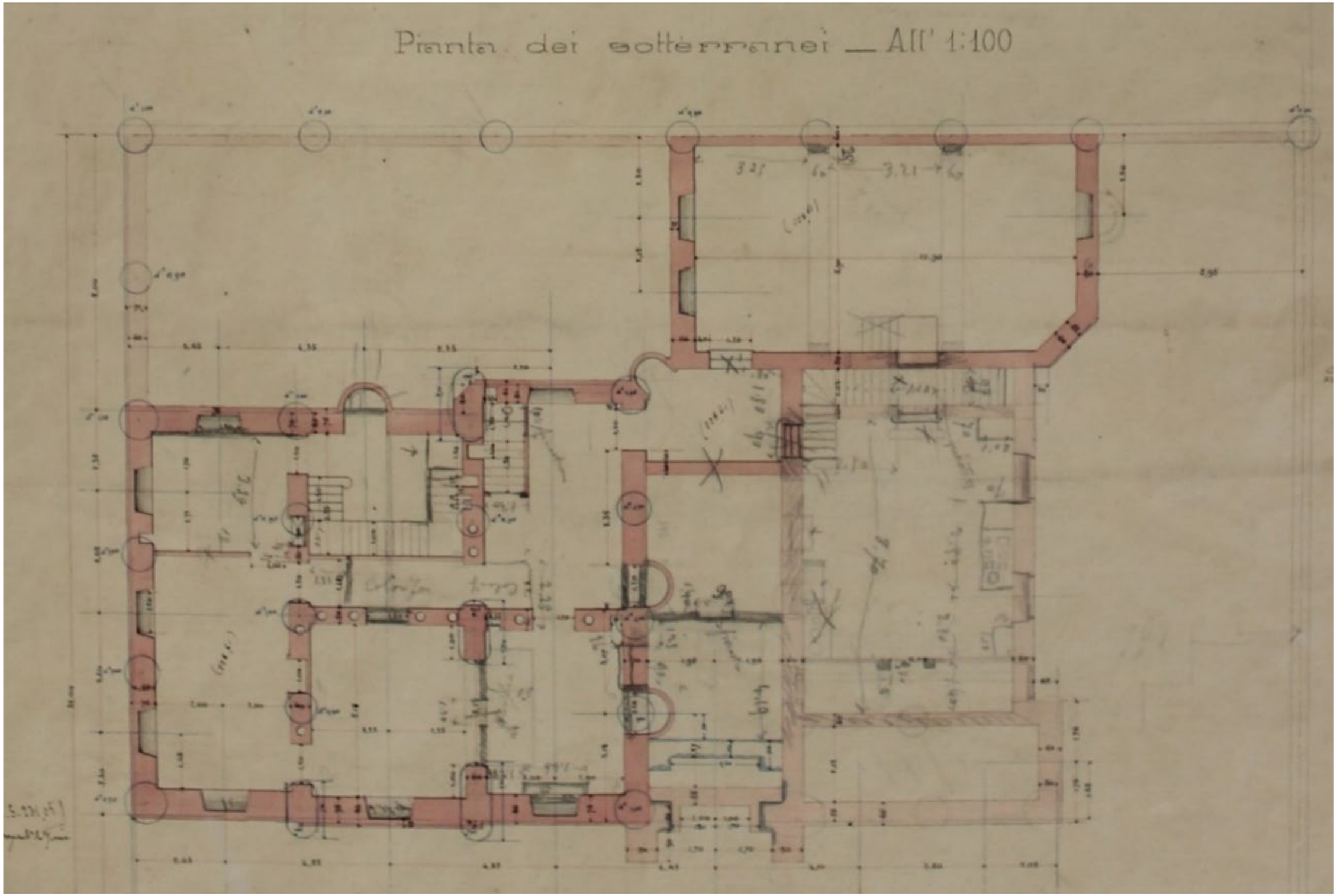


Fig. 19 – **29 maggio 1882**, ENRICO PETITI, *Pianta dei sotterranei*, disegno a matita, china e acquerello su carta, 785 x 472 mm, scala 1:100, *Fondo Petiti PTT-24*, Politecnico di Torino

Questo paragrafo si incentra sulla descrizione delle facciate e dell'impianto planimetrico che hanno configurato la palazzina, sino ad arrivare alla conformazione attuale, in seguito a modifiche subite tra il 1882 e il 1887.

L'impianto architettonico, al piano terreno (cfr. all. 31-32), impostato da Petiti è incentrato su un corridoio distributivo che collega un sistema di ambienti: a sud, è presente uno spazio finestrato privo di partizioni interne, ad est, due ambienti quadrangolari di dimensioni ridotte collegati tra loro tramite aperture, a nord, in prossimità dell'ingresso è collocata una stanza, destinata all'accoglienza degli ospiti, la cui funzione è stata conservata sino ad oggi e dalla quale si accede ad un ambiente, di ampie dimensioni, attualmente diviso a metà da una partizione installata inseguito ad un intervento novecentesco; questo spazio, come si può riscontrare anche dai prospetti si distingue dagli altri in quanto si sviluppa su un solo livello, non presenta una copertura, ma attraverso una scala si accede alla terrazza che si affaccia sul Parco del Valentino. Infine, ad ovest, il progetto prevedeva l'inserimento di due corpi scala per accedere ai piani nobiliari e di una scalinata per accedere al cortile interno: infatti, come in molti altri progetti di Petiti, il piano terra è rialzato rispetto al livello del suolo.

Per quanto riguarda il piano primo, non è stato possibile accedere agli ambienti e, inoltre, negli archivi non è presente alcuna documentazione che possa far capire come si sviluppa lo spazio al primo piano.
La disposizione planimetrica del piano secondo, anche a causa dei diversi sistemi impiantistici, riprende quella del piano terra con ambienti; di conseguenza, anche come risultato dell'osservazione dei prospetti, scanditi in modo netto ed uniforme dalla presenza delle aperture, è possibile ipotizzare che anche il primo piano sia caratterizzato da ambienti distribuiti come il pianterreno e il secondo piano.
Al piano interrato, sono presenti le cantine, ambienti voltati a botte, destinati prevalentemente a deposito di oggettistica.
Per quanto riguarda il sottotetto, lo spazio è definito da una serie di muri portanti, con aperture per consentire accessibilità a tutti gli ambienti; tali muri sono disposti ad "H", in modo tale che sopra di essi si imposta il sistema di travi e travetti a supporto delle tegole in ardesia che costituiscono le falde del tetto; questo ambiente è ben illuminato per la presenza di una serie di aperture in asse con quelle dei piani inferiori.
A causa del clima rigido dell'inverno torinese e per l'elevato tasso di precipitazioni annue, Petiti decise di progettare un intervento di armatura della copertura del tetto, mantenendo invariata l'inclinazione della falda e inserendo dei listelli di lamiera, imbullonati nelle travi di sostegno.

Nel corso del tempo la palazzina ha subito una serie di modifiche e trasformazioni, le quali, tuttavia non ne hanno alterato la conformazione.

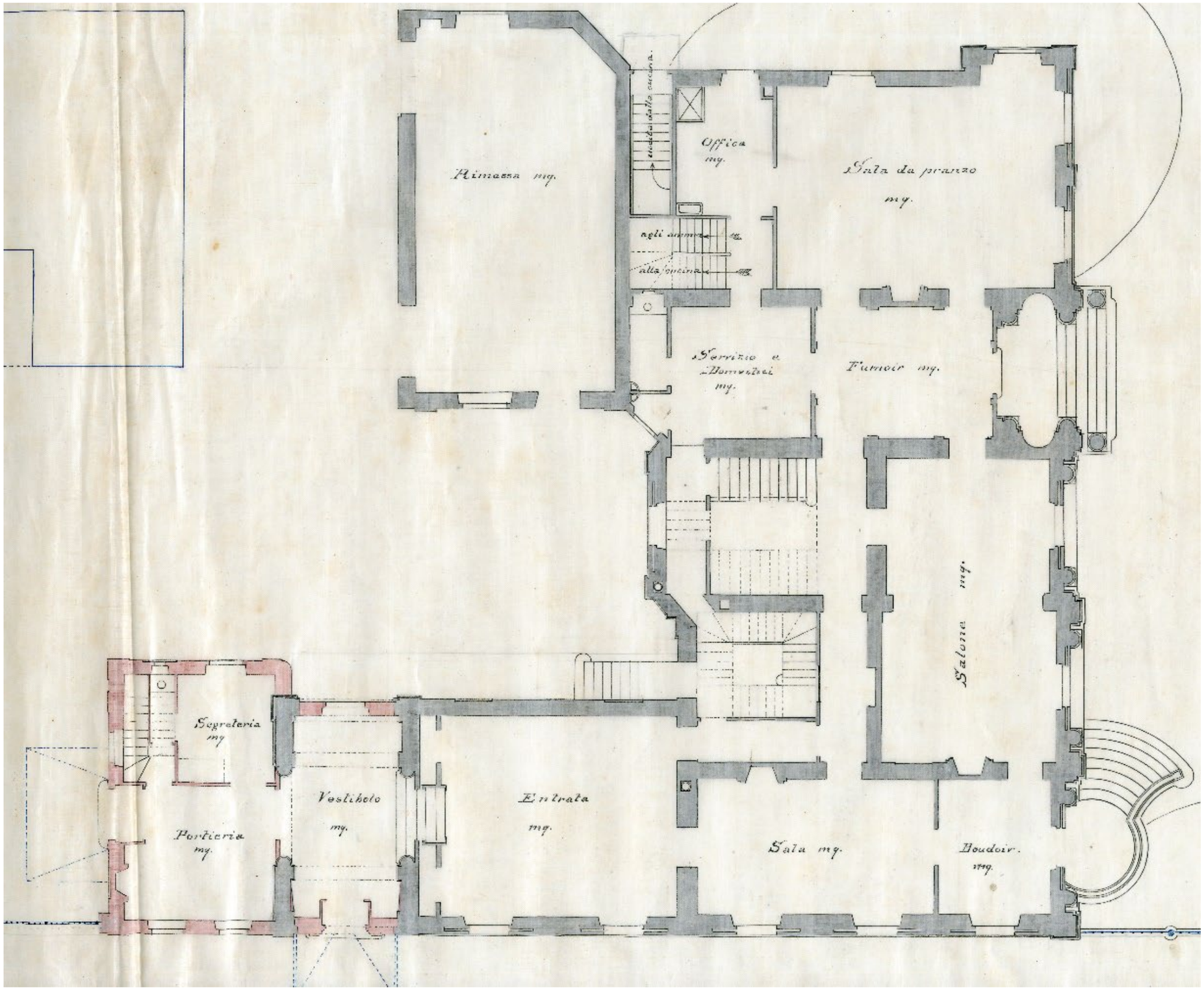


Fig. 20 – **S.D.**, ENRICO PETITI, Pianta del piano terra, disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata, 935 x 505 mm, [scala 1:100], *Fondo Petiti PTT-24*, Politecnico di Torino.

Anche nel caso della palazzina Claretta, la copertura costituisce un elemento chiave del complesso edificato: un ruolo complementare e fondamentale al sostegno del tetto è svolto dalla grossa orditura alla piemontese che è costituita da una trave di colmo, appoggiata su capriate o direttamente su un muro di spina, e da falsi puntoni o travi disposti secondo la pendenza delle falde che appoggiano superiormente sulla trave di colmo e inferiormente su una trave dormiente, ovvero in completo appoggio sui muri perimetrali; sono inoltre presenti arcarecci, detti anche terzere: si tratta di travi disposte parallelamente alle linee di gronda e appoggiate su capriate o su muri trasversali. Una secondaria componente delle strutture portanti dei tetti a falde è la piccola orditura, costituita da listelli orizzontali, paralleli alle linee di gronda.

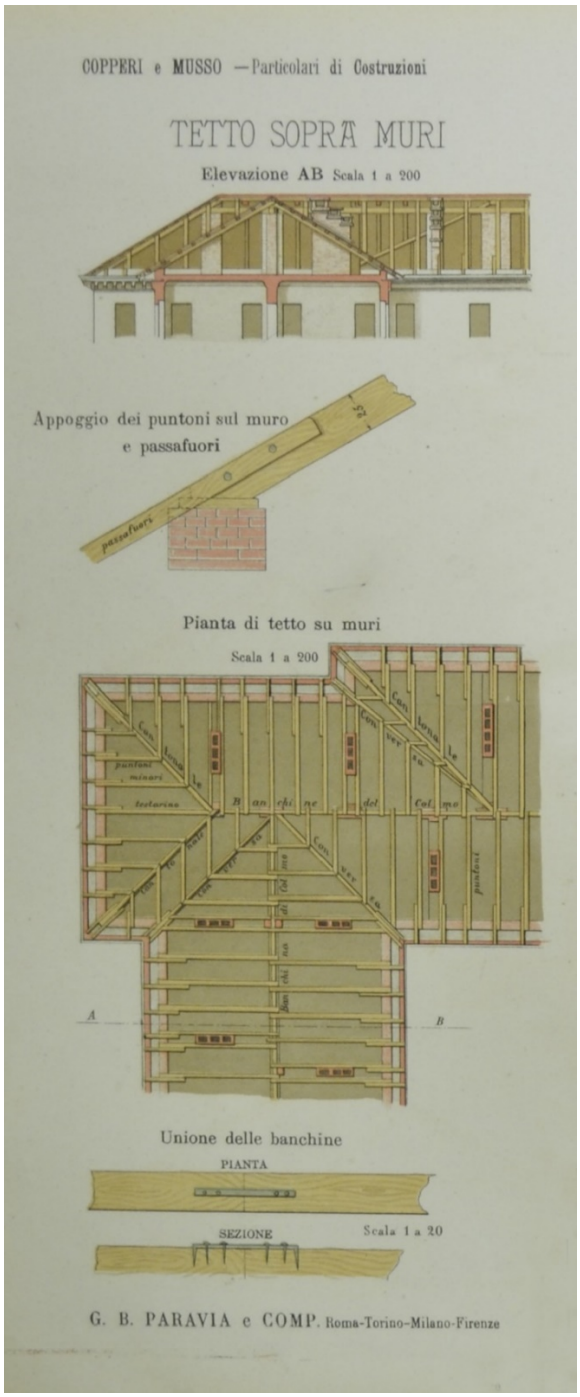


Fig. 21 – Pianta, elevazione e particolari architettonici di un'armatura del tetto

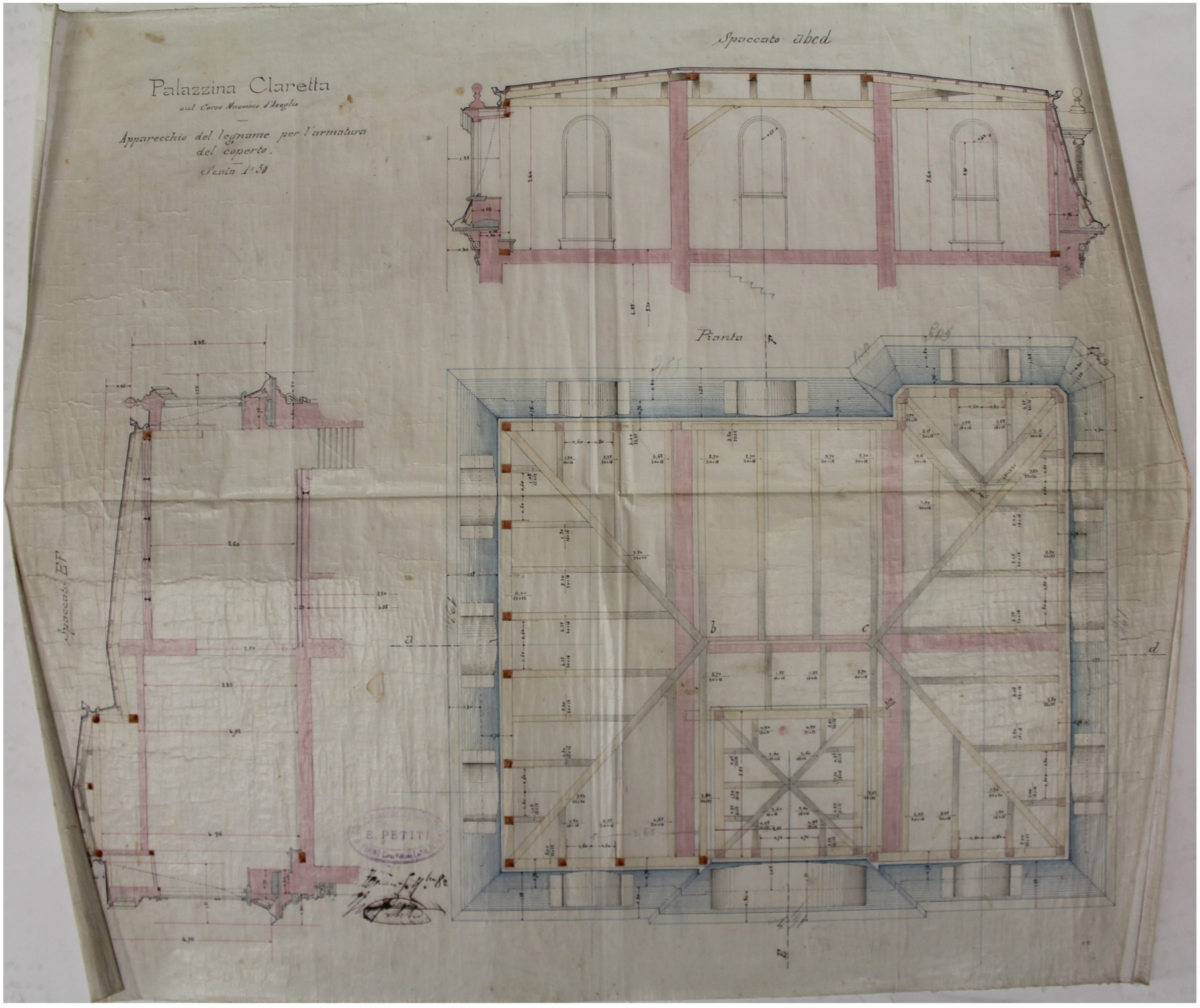


Fig. 22 – **5 novembre 1882**, ENRICO PETITI, *Apparecchio del legname per l'armatura del coperto*, disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata, 500 x 595 mm, scala 1:50, *Fondo Petiti PTT-24*, Politecnico di Torino.

Per quanto riguarda la copertura vera e propria, Musso e Copperi definiscono diverse tipologie a seconda dell'uso di tegole curve o piane alla "marsigliese", di lastre di pietra, di ardesia, di ferro scanalato, di zinco; le coperture più diffuse in Piemonte, in particolar modo a Torino, applicate ai tetti delle palazzine nobiliari sono quelle realizzate con lastre di pietra e con ardesie.

Le coperture realizzate con lastre di pietra presentano un'armatura di piccole dimensioni con arcarecci in larice squadrati e posti trasversalmente ai puntoni ai quali sono chiodati; le lastre, ognuna delle quali deve essere sostenuta da tre arcarecci, vengono poste in opera a partire dalla gronda in modo tale che ogni lastra sia ricoperta su due lati da quelle sovrastanti per circa 10 cm e gli altri due lati ricoprono la superficie di quelle sottostanti; per ottenere questa configurazione è necessario che ogni lastra sia smussata negli angoli laterali, assumendo una forma esagonale irregolare, combaciando, così, con quelle adiacenti, senza alcuna sovrapposizione. Ogni lastra inferiore è ancorata a quella superiore tramite dei giunti che sono nascosti dalla sovrapposizione che deriva da questa disposizione. Da quest'ultima disposizione, si differenzia il primo cordolo verso la gronda in quanto è costituito da lastre di forma triangolare, ancorate agli arcarecci e all'ultimo corrente tramite delle fasce di ferro in modo da evitare lo scorrimento verso il basso.

Inoltre, questa tipologia di tetti, essendo liscia per natura, necessita di un paraneve per evitare che la neve scivoli al di sotto causando danni a persone e oggetti e che si accumuli sulla grondaia, la quale sottoposta ad un carico superiore di quello in grado di sopportare, si può facilmente danneggiare ed inflettere, fino a staccarsi dalla copertura. Il paraneve è una lama di ferro con una sporgenza di 20 cm, posta parallelamente ad un metro dalla gronda e fissata con delle fasce di ferro che passano sotto le lastre e si ancorano agli arcarecci. Il comignolo di questo tetto è coperto con tegole di grandi dimensioni fissate con malta oppure con lastre di piombo o di zinco piegate.

In alternativa alle lastre di pietra per la copertura degli edifici si ricorre all'ardesia, in particolar modo nel Regno dei Savoia: si tratta di lastre molto sottili *dello spessore di 4 a 5 millimetri, lunghe cent. 30 e larghe 20 circa*[24], disposte su un tavolato di legno a cui sono fissate tramite chiodi. La copertura può assumere un aspetto a squama di pesce tagliando in modo semicircolare una testa delle lastre. Questi tetti si caratterizzano per il comignolo coperto con lastre di piombo o ferro zincato disposte su un'armatura di legno, formando un cordolo decorativo che definisce il contorno del tetto.

[24] Tratto da MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, cap. XIII, p. 89.

COPPERI e MUSSO -Particolari di Costruzioni

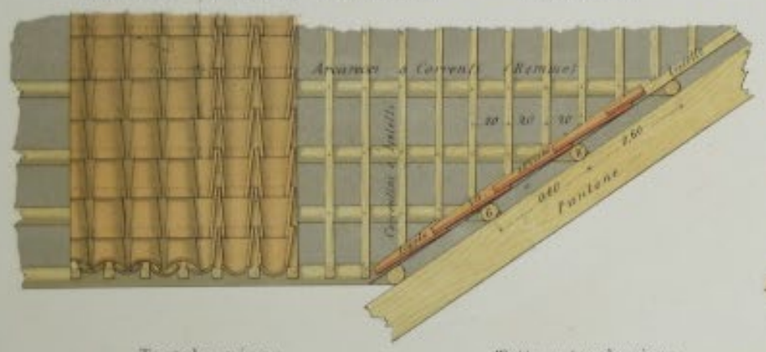
COPERTI E FUMAIUOLI

Tav. XVI.

COPERTI DI TEGOLE E DI LASTRE DI PIETRA

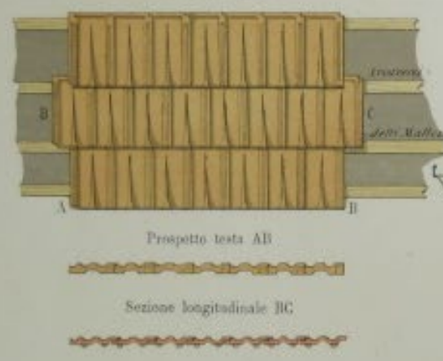
a tegole curve ordinarie

strato superiore (detto ridosso) — strato inferiore (incanalatura) Scala 1 a 20



Tegole piane

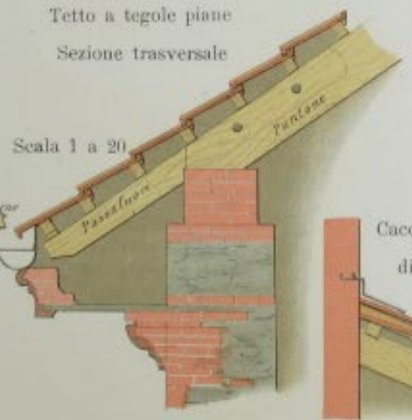
Scala 1 a 20



Tetto a tegole piane

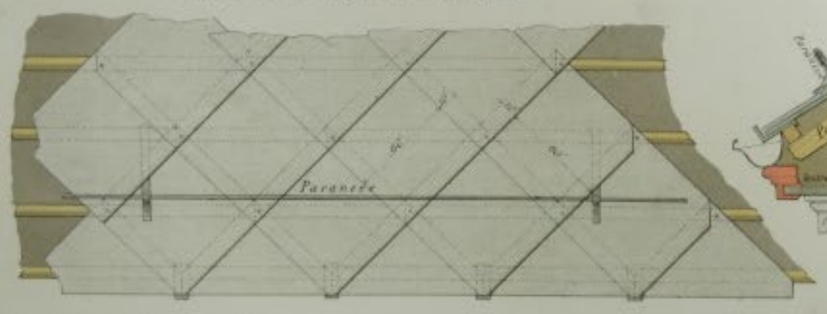
Sezione trasversale

Scala 1 a 20



Caccia acqua di latta

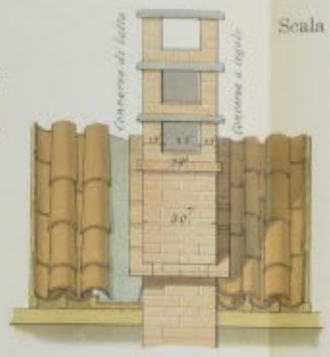
Tetto di lastre di pietra Scala 1 a 20

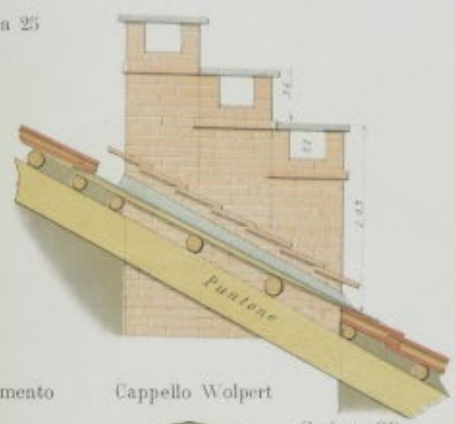


TESTE DI CAMINI

Prospetto testa e fianco di fumaiuoli in muratura

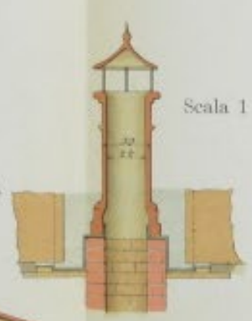
Scala 1 a 25





Fumaiuolo di cemento

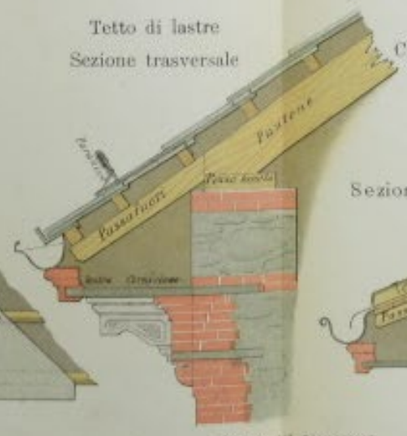
Scala 1 a 20



Cappello Wolpert

Sezione CD

Tetto di lastre Sezione trasversale



Chiodini con cappello

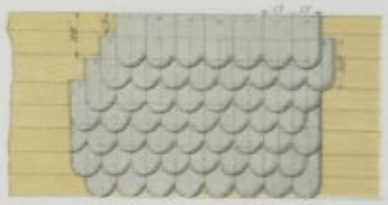
Sezione del tetto di zinco a libera dilatazione

Scala 1 a 20

COPERTURE DI ARDESIE E COPERTURE METALLICHE

Coperto di ardesie squama pesce

Scala di 1 a 20



Coperto di ferro scanalato

Scala 1 a 20

Sezione longitudinale del ferro scanalato

Scala di 1 a 5

Tetto di zinco Sezione longitudinale

Scala di 1 a 20

Prospetto di un tetto di zinco

Proprietà Artistico-letteraria

G. B. PARAVIA e COMP Roma-Torino-Milano-Firenze

Fig. 23 – Tipologie di coperti di tegole e di fumaioli.

Un aspetto fondamentale proprio di ogni copertura è l'inclinazione delle falde, definita monta; dipende in primo luogo dal clima del paese in cui viene costruito il fabbricato e dai connotati specifici dell'edificio stesso, tra i quali bisogna considerare la tipologia di copertura adottata.

In Italia, così come nella maggior parte delle nazioni europee, ad eccezione dei paesi nordici dove i tetti sono acuminati e con molta pendenza a causa delle nevicate frequenti ed abbonanti, gli edifici presentano una copertura con un'inclinazione media, non eccessiva. I tetti a tegole curve hanno una pendenza (50-65% in Italia Settentrionale) maggiore rispetto a quelli con le tegole piane alla "marsigliese" (fino al 50%) in quanto, essendo privi di risvolti alle estremità, l'acqua può penetrare per capillarità tra le tegole del tetto; invece, le tegole piane, essendo quest'ultime lisce, facilitano lo scorrimento dell'acqua evitando le infiltrazioni, per cui la pendenza di questi tetti può essere ridotta. La pendenza dei tetti può essere ulteriormente ridotta tanto quanto più sono lisci e di ampia estensione le superfici de materiali che costituiscono la copertura, come le lastre di pietra oppure di zinco o ferro ondulato (dal 10 al 25%); le coperture formate da lastre di dimensioni ridotte, come nel caso dell'ardesia o delle pietre artificiali, prevale il pericolo di infiltrazioni capillari, evitabile solamente aumentando la pendenza delle falde.

Nella costruzione dell'armatura dei tetti è convenevole che i puntoni siano disposti in due parti diverse: uno da una parte e l'altro dalla parte dei muri in cui sono presenti i camini, in modo tale da garantire agli arcarecci l'appoggio su tali muri senza penetrare nelle pareti del camino (in questo modo, si evita il rischio di incendio che si diffonderebbe in breve tempo su tutta la copertura); questi puntoni sono formati da una trave divisa in due parti, distaccate pochi centimetri dal muro che deve essere intonacato con della calce. I camini possono essere in muratura con coperture in lastre di pietra, i più semplici, in quanto sono un proseguimento del condotto murario costruito intorno al tubo di scappamento che sale verticalmente tra i vari piani dell'edificio: la sporgenza del camino rispetto alla superficie di estradosso della copertura è ordinariamente di 80-90 cm.

A circa 20 cm dalla copertura, viene inserito un caccia acqua che è infisso nella muratura del fumaiolo e dalla quale sporge: ciò impedisce all'acqua di infiltrarsi lungo le pareti dei fumaioli all'intersezione con il tetto. Inizialmente, per il caccia acqua, si tendeva ad utilizzare piastrelle o tegole capovolte, ma poiché erano realizzate con materiali particolarmente sensibili agli agenti atmosferici, convenne ricorrere all'utilizzo della latta posta sulla copertura ed infissa nella muratura con delle fasce di ferro al fine di prevenire le infiltrazioni tra la falda e il muro di sopraelevazione del tetto per il camino. Un'alternativa ai caccia acqua è l'inserimento di canali, sempre realizzati in latta o in lastre di ferro zincato, il cui bordo è piegato e penetra nella muratura e che girano intorno al camino raccogliendo le acque di scolo derivanti dalla copertura del camino e dalle zone adiacenti, portandole a scolare verso la grondaia.

Inoltre, un'altra componente delle coperture è rappresentata dai fumaioli che possono essere realizzati con cemento e cotto, oppure con lastre di ferro. Nei fabbricati ad uso civile si utilizzano i fumaioli di cemento o di terracotta, composti da un tubo di cemento o in muratura, con la base ed il cappello decorati secondo lo stile e l'estetica del fabbricato. La muratura del camino fuoriesce di circa 15-20 cm rispetto al piano della copertura e attorno al basamento si mette in opera il caccia acqua oppure si realizza il canale di latta per lo scolo dell'acqua piovana.

Invece i fumaioli di ferro sono realizzati con lastre che formano un tubo con un cappello a forma di cono e sono uniti alla muratura sottostante con fasce di ferro. Per questa tipologia di fumaioli, il sistema più diffuso è quello Wolpert, al quale si ricorre per aver un buon tiraggio[25] in caso di vento poiché quando il fumo cerca di uscire dalla sommità della canna fumaria incontra la resistenza e l'urto del vento, il quale respinge il fumo nel camino e, attraverso la canna fumaria, all'interno dell'appartamento. Il fumaiolo di questo sistema è costituito da lastre di ferro a forma di tubo cilindrico, messo in opera sulla muratura sottostante e guarnito da lastre di ferro presso l'intersezione con la copertura; invece, la copertura del fumaiolo ha una sezione iperbolica in modo tale da contrastare il vento e dividerlo in due correnti, indirizzate al di sopra ed al di sotto del cappello, senza impedire al fumo l'uscita dalle bucature superiori ed inferiori dell'anello del fumaiolo. Il tubo del fumaiolo termina con un cappello conico schiacciato o piano per deviare la corrente del vento.

[25] Il tiraggio di una canna fumaria è la situazione nella quale si crea una depressione tale da permettere un'evacuazione dei fumi in modo naturale (senza aspiratori o ventilatori).

La copertura progettata da Petiti, nel caso studio della palazzina Claretta di corso Massimo d'Azeglio, è quella del tetto alla francese: si caratterizza per la forma quadrata, talvolta esagonale, delle lastre disposte "a losanga"; la messa in opera avviene con chiodi zincati a partire dal registro più basso, cioè dalla gronda, con dimensioni diverse le lastre vengono disposte in modo tale che ognuna di esse si sovrapponga per metà della propria superficie alla lastra del registro sottostante: procedendo in questa modo si arriva ad avere una copertura in cui le stesse ardesie hanno una duplice sovrapposizione fra loro.

La rivoluzione industriale portò una serie di innovazioni nel campo delle coperture dei tetti: uno dei momenti di svolta fu l'introduzione a partire dal 1871 dell'ardesia. Con l'avvento del neogotico, nella prima metà dell'Ottocento, viene riproposto nuovamente il tetto inclinato, tipico delle città medievali, in particolare della Francia, il cosiddetto tetto alla francese, ampiamente diffuso sul tessuto urbano torinese.

Le falde del tetto non sono semplici strutture di copertura dell'edificio, ma sono strutturate in modo tale da adempiere alla funzione suggerita del nome francese di questa tipologia di tetto, *mansarde*[26]; il sottotetto è un ambiente abitabile, per cui, per questioni di aerazione ed illuminazione, Petiti progetta abbaini e lucernari.

I lucernari sono delle aperture eseguite nelle falde del tetto al fine di illuminare gli ambienti del sottotetto; vengono realizzati in ghisa, con una forma rettangolare e di diverse dimensioni. Il lucernario è costituito da un telaio fisso inserito all'interno della copertura e da uno sportello vetrato ancorato tramite anelli agli uncini del telaio, per cui l'apertura è consentita dal sollevamento della parte inferiore, per mezzo di una bacchetta di ferro, denominata registro, con diversi fori che si infiggono in un uncino fisso nella parte inferiore del telaio, regolando a piacimento l'apertura dello sportello. Per evitare ogni infiltrazione, i bordi dello sportello combaciano con il telaio fisso.

Nel caso di locali con particolari destinazioni d'uso, la cui funzione necessita di lucernari di grande ampiezza, si ricorre all'utilizzo di speciali canaline semicilindriche in lastre di ferro, divise a metà da una lametta che passa sopra la canalina senza toccarne il fondo: in questo modo, l'acqua piovana è libera di scorrere dalle lastre di vetro verso le canaline stesse, poste sopra agli arcarecci del tetto, dei quali uno coincide con l'estremità inferiore del lucernario; gli arcarecci sono chiodati ai puntoni del tetto e hanno una sezione proporzionata al carico che devono sostenere. Le canaline sono poste ad una distanza dettata dalla larghezza della lastra di vetro (50-52 cm) e tra il vetro e il bordo della canalina viene posto uno strato di mastice che costituisce il letto di posa delle lastre, chiodate con punte in ferro; sulle canaline viene posto un coperchio di ferro, mantenuto in opera da montanti in ferro attaccati alla canalina e ha la funzione di impedire che terra, polvere e detriti possano depositarsi sulla canalina, ostruendola.

L'abbaino[27] è una struttura architettonica verticale costituita da una finestra aperta sui tetti a falde inclinate (talvolta può essere una portafinestra per permettere l'accesso sul tetto stesso): è composta da piccole falde di raccordo tra la finestra e la falda principale del tetto; inoltre, è parte della facciata dell'edificio e ne costituisce il coronamento, in alcuni progetti viene collocato a filo facciata, nella parte inferiore della falda del tetto. In Italia, in particolare nella città di Torino, gli abbaini costituiscono parte integrante del panorama architettonico urbano in quanto presenti sulla quasi totalità dei palazzi del centro storico e posti tutti alla stessa altezza per effetto di leggi di epoca sabauda, creando un effetto di ordine e continuità tra i palazzi nobiliari, costruiti secondo il tipico gusto francese, e possono essere costruiti in muratura, in legno, in lastre di ferro o latta.

Gli abbaini in muratura sono costruiti tra i due puntoni del tetto con un muro di sopraelevazione di quello perimetrale, nel quale viene realizzata un'apertura per una finestra e che termina in sommità con un frontone di piccole dimensioni e con una pendenza che dipende dall'inclinazione di progetto

[26] Molto usato dai costruttori gotici, nel XVII secolo F. Mansart e suo nipote, J. H.-Mansart, lo svilupparono sotto nuove forme secondo il tipo detto appunto mansarda.

[27] L'abbaino contribuisce dunque a fornire luce e areazione al sottotetto, purtroppo molti sottotetti in epoca recente sono stati realizzati di modeste altezze, poiché adibiti a destinazioni diverse da quelle residenziali; da qui la scarsa popolarità dell'abbaino. Spesso, infatti, lo spazio del sottotetto rimaneva vuoto in quanto assolveva compiti di isolamento specie dal caldo per le abitazioni sottostanti. Molto spesso il sottotetto veniva utilizzato per funzioni di sgombro o deposito materiale. In altri casi, infine, il sottotetto veniva utilizzato per la stagionatura degli insaccati che venivano appesi alla trave centrale in attesa di essere consumati, da qui l'intenso profumo di soppressata che ancora caratterizza numerosi sottotetti di campagna. In tutti questi casi, sfortunatamente, non era prevista la presenza dell'abbaino.

dell'abbaino; ai lati di questo muro, a livello dell'imposta del frontoncino, sono infissi due travetti disposti orizzontalmente, in appoggio sui muri, che hanno la funzione di sostenere la copertura dell'abbaino ed un muro che ne costituisce il fianco. Questi fianchi murari poggiano sul bordo dei puntoni per diminuire il carico ai travetti a cui vengono sospesi e per assicurare stabilità ai muricci da cui sono costituiti. Dal vertice del frontoncino, un terzo travetto orizzontale si sviluppa fino ad incontrare la falda del tetto, appoggiandosi su un arcareccio (il quale, nel caso non fosse in grado di sostenere il carico, deve essere rinforzato). Il tetto dell'abbaino viene costruito a partire dai tre travetti, a due falde, con puntoni e correnti sui quali si dispongono le tegole; sotto le tegole degli impluvi formati dall'intersezione delle due falde dell'abbaino con la copertura del fabbricato, si inseriscono, in modo da penetrare all'interno della muratura, delle fasce di latta o ferro zincato che delimitano interamente entrambi i fianchi e che hanno lo scopo di raccogliere l'acqua piovana sia della copertura, sia proveniente dalle grondaie delle falde dell'abbaino. All'unione dei fianchi dell'abbaino con le falde del tetto viene posta con della malta, una tegola di rovescio, mentre davanti all'abbaino, è necessario porre una lastra di latta per coprire la giunzione con la copertura ed evitare infiltrazioni acquifere. All'interno, sopra i travetti dei fianchi, si costruisce una soletta di assi di piccole dimensioni, sotto cui, con intonaco di calce, si realizza il soffitto; alla stessa maniera, il coperto inferiore rende abitabile il sottotetto, intonacando i puntoni e il coperto inferiore.

Gli abbaini in legno, invece, sono realizzati da una parte vetrata contornata da un telaio di legno con i lati, o meglio montanti, verticali prolungati in modo tale da essere fissati per mezzo di chiodi ai puntoni del tetto o ad un arcareccio abbastanza robusto da sopportarne il carico. I travetti orizzontali che portano i fianchi in muratura poggiano su due mensole attaccate ai montanti verticali, i quali presentano un profilo scanalato (per nascondere la fessura che si forma all'intersezione tra legno e muratura) verso l'interno e rientrante nel muriccio; il fronte e la copertura dell'abbaino in legno sono incurvati a forma di centina d'arco: la copertura è realizzata con lastre di ferro o latta disposte su un'armatura di assi su centine che appoggiano sui travetti che sostengono i fianchi dell'abbaino.

Infine, gli abbaini in lastre di ferro o di latta si differenziano in quanto presentano un frontoncino a tutto sesto che si imposta a partire dai montanti verticali, i quali, insieme ai fianchi, vengono rivestiti con lastre di ferro o di latta che sono applicate fino sulla copertura e intorno al perimetro dell'abbaino (a mo' di cuffia) in modo da ostacolare la pioggia ed evitare infiltrazioni: questo rivestimento è posato su un tavolato di assi inchiodate ad un'armatura costituita sia da centine di legno disposte su due travetti orizzontali che si estendono dai montanti dell'abbaino fino ai puntoni del tetto, sia da travetti verticali a cui si applicano i fianchi. Le centine sono rivestite con lame di ferro forate per fissarle alle assi del tavolato al quali viene inchiodata la copertura metallica.

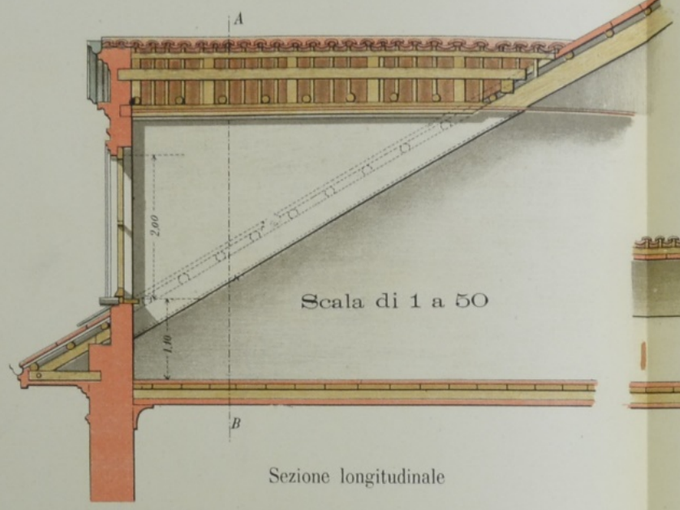
COPPERI e MUSSO - Particolari di Costruzioni

ABBAINI E LUCERNARI

Tav. XVIII

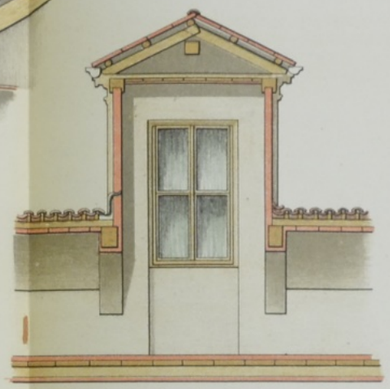
ABBAINI IN MURATURA - ABBAINI IN LEGNO ED IN LATTA - LUCERNARI IN FERRO ED IN GHISA

Prospetto abbaino in muratura

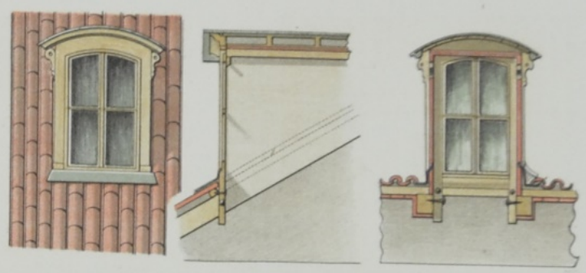


Scala di 1 a 50

Sezione longitudinale



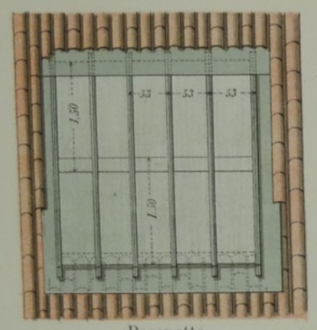
Sezione trasversale A B



Prospetto Sezione longitudinale e trasversale

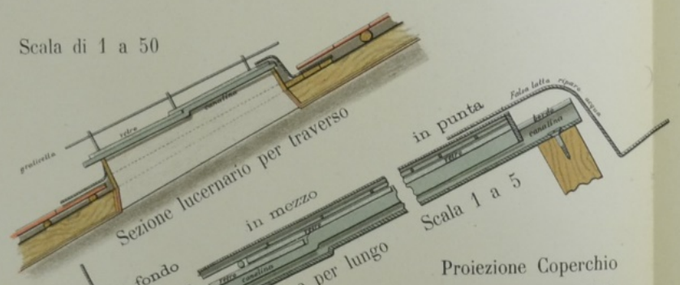
Un abbaino di legno — *Scala* 1 *a* 50

Lucernario a Canaline ferro



Prospetto

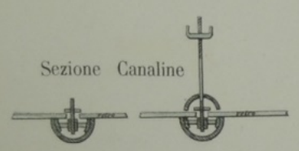
Scala di 1 a 50

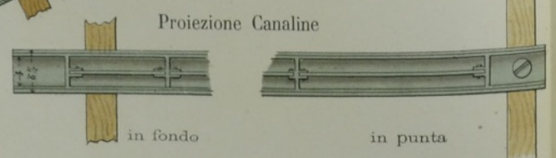


Scala 1 a 5

Proiezione Coperchio

Scala 1 a 5



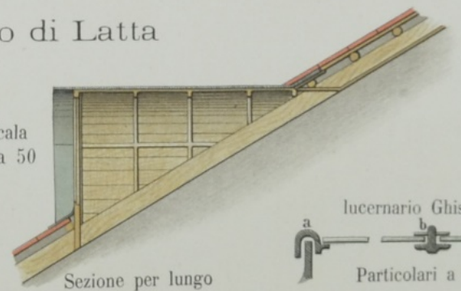


Scala 1 a 5

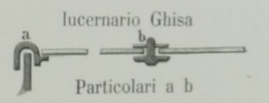
Abbaino di Latta

Prospetto

Scala 1 a 50

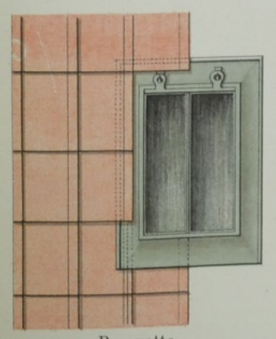


Sezione per lungo



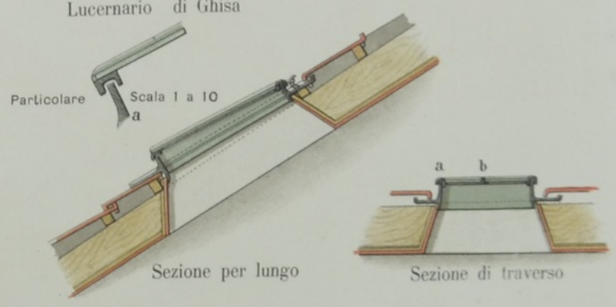
Particolari a b

Scala 1 a 10



Prospetto

Lucernario di Ghisa



Sezione per lungo

Sezione di traverso

Scala 1 a 50

G. B. PARAVIA e COMP. Roma-Torino-Milano-Firenze

LIT. SALUSSOLIA, TORINO

Proprietà Artistico-letteraria

Fig. 24 – *Abbaini e lucernari*.

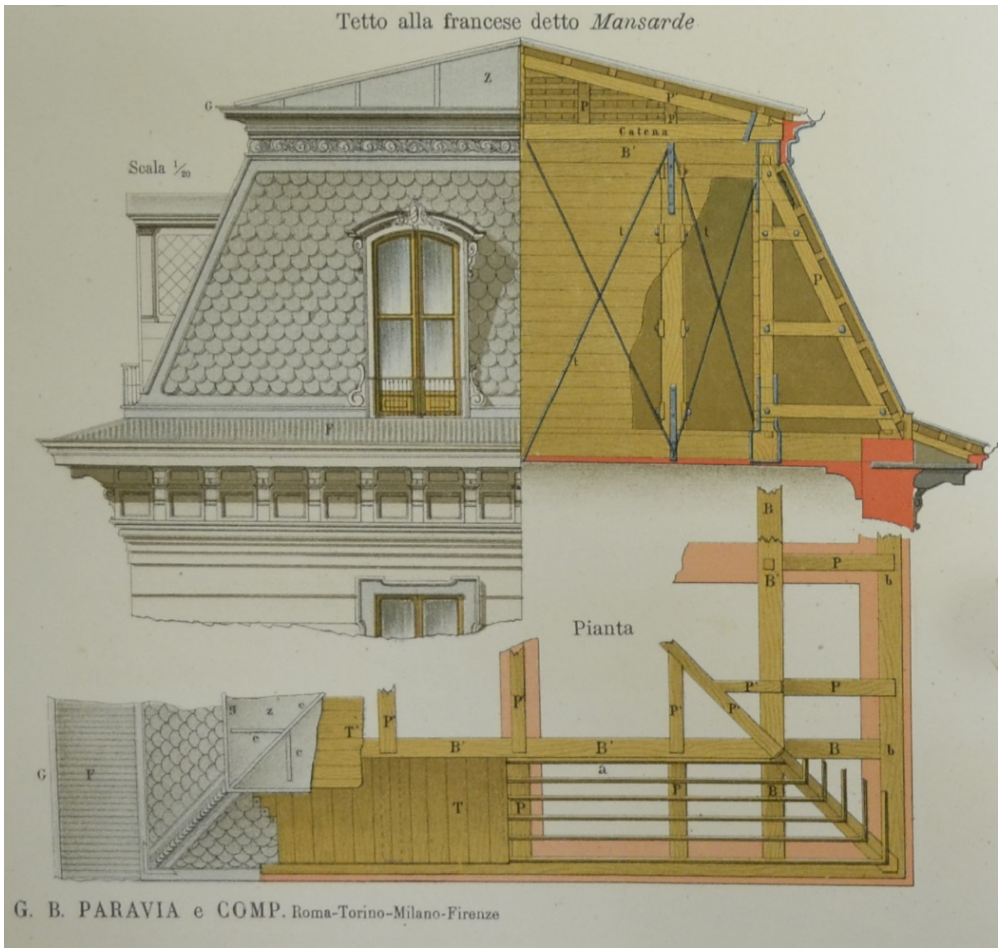


Fig. 25 – Tetto alla francese detto *Mansarde*.

Fig. 26 – Prospetto della palazzina Claretta su corso Massimo d'Azeglio, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019). Si può notare la fascia conclusiva dell'edificio, destinata alle mansarde, definita da abbaini in asse con le finestre dei piani sottostanti.

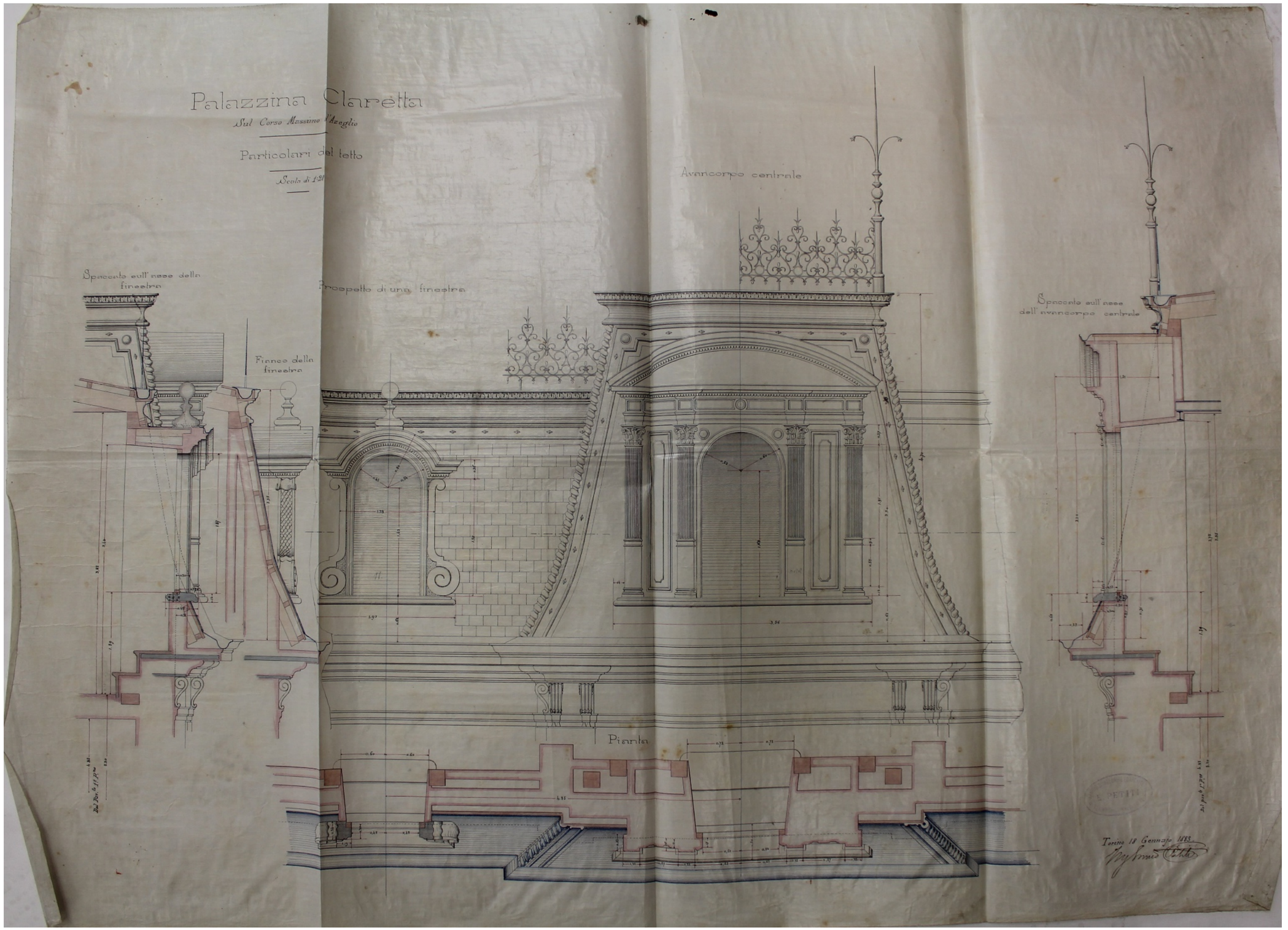


Fig. 27 – **18 gennaio 1883**, ENRICO PETITI, *Particolari del tetto*, disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata, 640 x 900 mm, scala 1:20, *Fondo Petiti PTT-24*, Politecnico di Torino.

I prospetti (cfr. all. 33-34-35-36-37-38-39) della palazzina Claretta possono essere classificati secondo tre ordini di importanza: quelli a cui Petiti conferisce maggiore monumentalità si affacciano su corso Massimo d'Azeglio, in particolare, e su via Galliari; invece, gli affacci sul cortile interno si contraddistinguono per la maggiore semplicità.

Il prospetto principale è quello sul corso Massimo d'Azeglio: non è a filo strada, ma, come in molti suoi progetti, prevede un arretramento della facciata, in modo tale da realizzare un giardino frontale, delimitato da una cancellata in ferro, posta su un basamento di pietra, e caratterizzata da due ingressi, simmetrici rispetto a quelli del fabbricato.

La facciata può essere scomposta in due blocchi, di altezze diverse, separati da un ingresso monumentale, definito da una scalinata, dalla cui base si innalzano due colonne con capitelli, appartenenti all'ordine ionico; le colonne costituiscono l'appoggio per due piedistalli che, insieme ad una mensola posta in asse con l'ingresso, sostengono un balconata curvilinea, protetta da un parapetto di colonnine, a terminazione del terrazzo, che si sviluppa sul blocco posizionato più a nord. Al livello superiore, la facciata del fabbricato è arretrata rispetto alla balconata e il prospetto si configura con una finestra, sulla cui sommità è collocato un architrave; l'angolo dell'edificio è definito da una coppia di lesene con capitello corinzio; infine, a terminazione dello sviluppo verticale del prospetto, Petiti inserisce una fascia di coronamento con modanature, volute e decori floreali.

Il blocco a sud dell'ingresso è simmetrico e, a partire dalla quota del terreno, è caratterizzato da uno strato di rivestimento in pietra, è dotato di bucature per illuminare e aerare le cantine ed è delimitato da una fascia marcapiano, in corrispondenza della quota del pavimento del pianterreno; la facciata può essere suddivisa in tre fasce verticali, tra le quali sono poste delle lesene a tutta altezza; al livello del piano terra, ogni fascia è dotata di una finestra con davanzale su mensole, ad eccezione di quella in corrispondenza dello scalone di accesso, dotata di una porta d'ingresso: i tre infissi hanno la funzione di sostenere staticamente un architrave con funzione decorativa. Le fasce, inoltre, sono caratterizzate dalla presenza di una coppia di colonne ioniche poste ai lati della lesena centrale, che sostengono la fascia di coronamento di questo primo livello, incorniciando così il sistema di aperture della facciata su corso Massimo d'Azeglio.
Il livello superiore si differenzia solamente per alcuni dettagli: la presenza dei parapetti realizzati con colonnine sul modello della balconata del terrazzo; le lesene e le colonne, non più ioniche, ma corinzie, poggiano dei basamenti rettangolari; l'architrave in sommità delle finestre presenta una terminazione ad arco; infine, la fascia di coronamento del piano primo non è regolare ma è ornata con una serie di mensole, modanature a ovoli, volute e decori. Infine, il livello conclusivo è quello del secondo piano, ovvero il sottotetto, caratterizzato da falde ad elevata pendenza, da cui emergono i lucernari, di dimensioni, costituzione e sporgenza maggiori nella fascia centrale rispetto a quelle laterali: quello centrale è caratterizzato da una finestra, ai cui lati è presente una coppia di lesene con capitelli corinzi, sopra cui poggia un architrave e un timpano curvilineo; i lucernari laterali sono sostenuti da muratura più sottile, con alcuni ornamenti curvilinei, in pieno stile liberty.

Invece, per quanto riguarda l'altro blocco della facciata su corso Massimo d'Azeglio, i canoni architettonici sono molto più semplici e poveri di decoro e monumentalità, complice anche la sua essenza di aggiunta successiva rispetto al progetto originario, come si evince dalle pratiche edilizie datate post 1885. Si tratta di un basso fabbricato, sviluppato in orizzontale su due campate separate da una lesena (posta anche ad ogni angolo del costruito) e in alzato è costituita da un solo livello dotato di due finestrature ad arco, con persiane; la copertura è piana, priva di falde e calpestabile, per cui ha la funzione di terrazza ed è definita da una balaustra realizzata con una serie di colonnine, intervallate da dei plinti, collocati in asse con le lesene.

L'affaccio su via Bernardino Galliari è classificabile ad un livello di monumentalità lievemente inferiore rispetto al prospetto precedentemente descritto, in quanto tale differenza è legata al fatto che si tratta di una facciata non su un corso, ma su una via, quindi una strada di importanza secondaria.

Questa facciata può essere scomposta in tre livelli in alzato, sul modello del prospetto su corso Massimo d'Azeglio, e tre livelli in senso longitudinale.

All'angolo tra la via e il corso, si articola la maggior parte della facciata dell'edificio, preceduta dal prosieguo della cancellata a delimitazione del giardino frontale: è composta da cinque campate disposte in modo simmetrico rispetto alla mezzeria: si identificano al primo livello, poggiato su un basamento in pietra, le finestre ad arco con balcone su mensole a voluta e architrave di coronamento, riprese al secondo livello, il quale si differenzia per l'architrave curvilineo a completamento del sistema decorativo delle finestre, protette da una parapetto costituito da cinque colonnine: nella campata centrale la finestra è sostituita da centrale ; il primo e il secondo livello mantengono i motivi decorativi della facciata sul corso, con modanature, mensole, cornici. Il terzo livello è quello delle falde del tetto, da cui emergono i lucernari ornati in stile liberty.

La campata successiva è definita ai lati da due lesene, si differenzia dalle altre per la presenza, al primo livello, di un portone di ingresso, realizzato in legno, sovrastato da una piattabanda in marmo, a richiamare la forma del portale e sopra cui è inserita una struttura semicircolare in ferro e vetro, per illuminare l'atrio di accesso; l'ingresso è contornato da una cornice di conci di marmo che percorre l'intera struttura; inoltre, nel 1887 Petiti progettò un tettuccio in ferro, con motivi floreali, appoggiato a due mensole, anch'esse realizzate in ferro, ancorata alla muratura per mezzo di staffe; si può notare che si tratta di un aggiunta successiva in quanto al di sopra della tettoia, si trova l'architrave con funzione ornamentale, presente nelle altre campate, come terminazione delle finestre, posta alla stessa quota.

L'ultimo blocco della facciata è più semplice e meno decorato rispetto alla restante parte: si articola su un solo livello, anch'esso appoggiato su basamento in pietra, presenta solamente due finestre, dotate di davanzale e architrave, ma poste ad una quota inferiore, per cui è stato installato un sistema di inferriate di sicurezza in ferro battuto: questa differenza di altezza, inoltre, può indurre a pensare che il piano abbia un'altezza utile maggiore rispetto agli altri piani, come si può riscontrare per la presenza di due finestre quadrate di dimensioni minori, incorniciate in pietra e dotate di persiane; la copertura di questo volume è piana, delimitata da una balaustra realizzata con colonnine, che funge da parapetto per il terrazzo che conseguentemente ne deriva.

Infine, il lotto è concluso da una cancellata in ferro, dalla quale si accede al cortile interno, e da un muro perimetrale, a partire da cui sono stati realizzati dei garage nella seconda metà del Novecento.

Il terzo e ultimo tipo di prospetti sono quelli interni, ovvero in affaccio al cortile interno tra la palazzina e il complesso costituito dalla scuderia e dalla rimessa. Si tratta di facciate semplici, con poche decorazioni, le finestre ad arco si diradano man mano che ci si addentra verso il cortile interno, lasciando spazio a finestrature rettangolari, porte di accesso secondario alla palazzina, dotate di tettucci di riparo. Un'eccezione è costituita dal prospetto del corpo scale, caratterizzato da un livello inferiore, con una finestra quadrata e con inferriate, e da uno superiore che si contraddistingue per la presenza di una bifora, sostenuta da davanzale su mensole, con al centro una colonnina corinzia, sopra cui si imposta un piccolo rosone: una cornice di marmo, a forma di arco, delimita questo elemento, i cui vetri hanno cromie visibili solo dall'interno.

2.2.2.2 La scuderia e la serra

Nel 1887, la proprietaria Pierina Bonvicino Denina, commissiona a Petiti la realizzazione di un fabbricato a due piani, la cui destinazione d'uso, come è tuttora possibile riscontrare, è quella di scuderia e rimessa.

L'ingresso della rimessa è costituito da un portale in legno, suddiviso in quattro ante, di cui due fisse e due che consentono l'accesso; al di sopra del portale a forma trapezoidale, si imposta un tettuccio a due falde che aggetta leggermente e, al fine di proteggere il legno dal degrado biologico causato dagli agenti atmosferici, è installata una guaina in ferro; infine, a decorazione del tettuccio è presente un profilo ligneo, accuratamente studiato da Petiti nei suoi disegni progettuali.

Superato l'ingresso, si accede alla rimessa vera e propria, la quale è costituita da una tettoia, collocata tra due pareti, una delle quali è il muro di confine con il lotto vicino: è realizzata in legno e sostenuta da travature sottili appoggiate su mensole in ferro; l'altra parete è caratterizzata da una serie di ganci per l'imbrigliatura dei cavalli e per l'aggancio delle carrozze e dalle finestre, dotate di persiane, per consentire l'aerazione e l'illuminazione delle stalle; infine, la parete di fondo è aperta da un portone in legno, da cui si accede alla parte retrostante della scuderia.

La scuderia, invece, ha un prospetto più complesso, in quanto si sviluppa due livelli in alzato e in prospetto. L'affaccio sul cortile interno è costituito da due corpi che avanzano rispetto al filo dell'intera facciata; all'angolo, in prossimità del retro della palazzina, il corpo aggettante, a cui si accede tramite una porta, riprende i canoni compositivi della palazzina: i due livelli in alzato, separati da una fascia marcapiano, presentano una finestra, con persiana, contornata da una doppia cornice, sormontata da una sorta di architrave; al di sopra dei due piani è presente il tetto con le falde molto inclinate e con lucernari, per illuminare il sottotetto.

Il secondo corpo avanzato è costituito al primo livello da un portale ad arco, con decorazioni in stucco bianco, terminante con un architrave e modanature ad ovali con simbologia floreale; all'incirca all'altezza della linea di gronda è presente una fascia marcapiano al di sopra della quale si sviluppa il secondo livello, come un prolungamento perpendicolare del tetto, la cui facciata è caratterizzata da due finestre con un anta, dotata di persiana, ornate ai lati da due volute e colonnine con mezzo capitello ionico; la sommità di questa struttura è sormontata da una fascia di coronamento da cui si cominciano due cornicioni curvilinei.
La tettoia è realizzata interamente in ferro, a sostegno della lamiera del tetto: Petiti progetta un sistema di travi, ganci e ancoraggi interamente in ferro.

Per quanto riguarda l'interno della scuderia, nonostante al momento del sopralluogo fosse in condizioni di abbandono e utilizzato come deposito, si può facilmente riscontrare come si siano ben conservati gli arredi e tutti gli elementi inseriti all'interno del fabbricato per assolvere alla destinazione d'uso prefissata. Si tratta di una struttura, all'interno della quale ogni cavallo viveva in uno spazio chiuso e individuale, chiamato box, con la funzione di mangiatoia, abbeveratoio, selleria con i finimenti e sulla cui parete di fondo è appesa una cornice che riporta ancora il nome del cavallo che alloggiava nel box. Il pavimento è realizzato in lastre di pietra, di forma rettangolare, disposti in senso longitudinale, trasversale e a spina di pesce; il soffitto è intonacato e, in asse con il centro di ogni box, sono presenti dei ganci imbullonati nel solaio al fine di facilitare l'imbrigliatura dei cavalli; le pareti possono essere suddivise in tre livelli per la cromia e il materiale utilizzato: a partire da terra, una sorta di boiserie, posta circa all'altezza media del ventre di un cavallo, uno strato di maioliche esagonali tendenti al verde acqua e l'ultimo strato di parete, dipinta sulle stesse tonalità cromatiche delle piastrelle; infine, a conclusione della parete, prima dell'estradosso del solaio, è presente una cornice di coronamento.
L'intero ambiente è illuminato e aerato da una serie di finestre poste sul prospetto longitudinale e da una serie di finestrelle di piccole dimensioni.

Questi bassi fabbricati, non più utilizzati per il loro scopo originario, verranno tutelati in quanto costituiscono veri e propri monumenti d'interesse artistico e culturale: infatti, come accennato dall'amministratore della palazzina, il progetto di restauro è in corso e da marzo 2020 sono previsti dei lavori di sistemazione e ristrutturazione ordinaria della scuderia, al fine di conferire a tale spazio una maggior visibilità, una conservazione ad alto livello, riportando non solo la scuderia, ma l'intera palazzina, ad assumere quei connotati originari, celando i segni del tempo.

2.3 Finiture e manufatti applicati

Un ruolo fondamentale nei progetti di Petiti è svolto dall'apparato decorativo sia negli ambienti interni, sia all'esterno dell'edificio, le cui facciate presentano un notevole grado di dettagli architettonici.

A partire dall'esterno e dal livello del suolo, il primo elemento che si incontra nella descrizione di un edificio è lo zoccolo, realizzato in pietra lavorata, il cui spessore sagomato è di circa 10 cm e che viene messa in opera in contemporanea con la costruzione dei muri ai quali sono ancorati tramite chiavi di ferro infisse nel muro e nel rivestimento in pietra: queste chiavi devono essere sottoposte ad un antiossidante, per evitare di danneggiare la muratura ed il rivestimento; tra il muro e la pietra si crea un'intercapedine vuota che deve essere riempita di malta di calce. In caso di nuova costruzione, si mettono in opera prima gli zoccoli di pietra, contro cui viene successivamente appoggiato il muro in costruzione: questo metodo viene eseguito per evitare che il muro, sopportando il carico del muro che lo sovrasta, spinga fuori lo zoccolo; invece, nel caso di fabbricati preesistenti, si applica semplicemente lo zoccolo al muro, attraverso delle chiavi in ferro.

L'architetto in cantiere deve progettare la configurazione del basamento, formato solo da uno zoccolo, oppure composto da uno zoccolo e una muratura dotata di aperture per illuminare ed areare i sotterranei. Il basamento termina con una cornice di coronamento realizzata in pietra sagomata, costituita da diversi pezzi uniti tra loro a formarne uno unico, mentre per i pilastri è un unico pezzo di pietra; per quanto riguarda i basamenti delle cancellate di ferro è un tratto murario ricoperto da blocchi di pietra lavorati e sagomati in modo da essere perfettamente accostati una volta messi uno a contatto con l'altro e all'interno dei quali vengono infissi i montanti della cancellata.

Le aperture sono decorate con stipiti ed architravi, realizzate con materiali come la calce o lo stucco che conferiscono un'incorniciatura a porte e portefinestre; nel caso delle aperture del piano terra, la scelta verte su pietre lavorate in quanto si tratta di aperture simili a quelle delle botteghe o dei portoni di accesso, sottoposte ad un elevato degrado delle modanature e degli spigoli, che si spezzerebbero, a causa del ripetuto passaggio di persone e di veicoli.

L'architrave in pietra si mette in opera al di sopra degli stipiti, è ancorato alla muratura con chiavi in ferro e non scarica alcun peso agli stipiti sottostanti; nel caso di porte di dimensioni ridotte, come ingressi secondari o accessi alle botteghe, sono presenti due architravi e quello inferiore è applicato con un semplice incastro tra i due stipiti.
Gli stipiti sono formati da due parti, lo zoccolo e lo stipite vero e proprio che sono uniti tra di loro da chiavi in ferro, incastrate nella pietra e fissate alla muratura, secondo lo stesso sistema con cui l'intera decorazione è applicato al muro al quale aderisce.

Un altro elemento che definisce le aperture è la soglia, un pezzo di pietra la cui superficie superiore è costituita da piani posti a quote leggermente differenti, in modo da creare un risalto di 2 cm, contro il quale si arresta la porta. Nel caso di portoni carrai, il continuo transito dei veicoli causa un degrado elevato per cui il risalto viene rinforzato con una sbarra in ferro infissa nella pietra; invece, nel caso di porte di unità commerciali la soglia richiama la forma di gradini, dotati di risalto, non rinforzato in ferro.

Invece, per quanto riguarda le finestre, i davanzali sono decorazioni esterne proprie di ogni finestra e sono collocati sia all'interno (in pietra, legno o marmo), sia all'esterno: quest'ultimi sono sempre in pietra squadrata o decorata con sagome e forme.

In un fabbricato, il rivestimento delle murature o dei pilastri viene svolto con lastre di pietra spesse tra i 10 e i 20 cm, ancorate al muro con chiavette. Una tipologia di rivestimento sono le bugne, blocchi di pietra sovrapposti a file sfalsate preventivamente lavorate in modo che i giunti orizzontali e verticali risultino scanalati ed arretrati rispetto al piano di facciata della muratura, con un effetto aggettante di ogni singolo blocco. Il bugnato si distingue secondo la forma e il rilievo delle bugne, rustico, liscio, squadrato, a cuscino, a punta di diamante; spesso il bugnato interessa in particolare modo la parte basamentale dell'edificio.

A terminazione dei muri vengono poste della banchine di copertura, livellate sulla faccia superiore e con i bordi sagomati fino a smussarsi o arrotondarsi al fine di facilitare lo scolo dell'acqua piovana; sulla faccia inferiore della banchina viene creato un incavo, definito gocciolatoio, profondo circa 1-2 cm, in modo che l'acqua, spostandosi per adesione, non giungerebbe fino al muro, rendendolo umido e danneggiandolo, ma una volta giunta all'incavo sarebbe costretta a distaccarsi. Inoltre, poiché queste banchine sono costituite da più pezzi combacianti e uniti tra loro da chiavi in ferro, è necessario intervenire mettendo in opera un canaletto di scolo, di solito in ferro o latta (ma può anche essere realizzato in rame o zinco) che sporge di circa 2-3 cm rispetto al muro, staccato dalla superficie e ha la funzione di raccogliere le gocce d'acqua che per capillarità si sono infiltrate tra i giunti delle banchine, evitando che colino lungo la muratura.

Balconi, terrazzi e scalinate terminano con la posa di una balaustra di protezione, costituita da un basamento e dalla cimasa: tra queste due parti strutturali si incastrano i pilastrini o balaustrini; se il piano di posa è inclinato, l'asse dell'intero sistema della balconata deve essere raccordato tra il tratto orizzontale e quello inclinato. I modiglioni sono le mensole dei balconi e sono realizzati con lastre di pietra lavorata, infisse nel muro per circa 40-60 cm e che hanno la funzione di sostenere la soletta del balcone. Poiché si tratta di pietra grezza, vengono rivestiti con stucchi con funzione decorativa.

A coronamento del fabbricato, la tendenza è quella di porre cornici e cornicioni di diversa forma (classica lineare oppure con merlature[28]) e di differenti metodi costruttivi, in muratura, in cemento o in pietra. I cornicioni in muratura costituiscono la tipologia più comune in quanto hanno una consistenza solida, ma elegante e non hanno elevati costi di realizzazione.

In primo luogo, è necessario che la muratura sopra la quale verrà messo in opera il cornicione deve essere ben collegata con l'ossatura di quest'ultimo e deve essere livellato in modo da garantire la minima pendenza necessaria per lo scolo delle acque da parte della gronda e per evitare che il gocciolatoio, con la sua estensione longitudinale orizzontale, crei un effetto ottico di inflessione.

Al di sopra della struttura viene alloggiata una sagoma di legno, il cui bordo superiore ha una protezione in ferro al fine di evitare un degrado biologico inevitabile; invece, il margine inferiore della sagoma si caratterizza per la presenza di un'asta di legno di piccole dimensioni, definita da Musso e Copperi come *marcia sagoma*, mantenuta da due bracci che permettono alla sagoma di scorrere lungo il cornicione. Allo stesso tempo, contro la muratura, al di sotto del cornicione, viene fissato per mezzo di gesso e chiodi un'altra asta di legno che ha la funzione di guida per la sagoma che scorre su questa seconda asta insieme al marcia sagoma: in questo modo il cornicione risulta perfettamente livellato sul piano orizzontale e la sagoma rimane sempre verticale per tutto il profilo del cornicione.

In seguito, a terminazione della messa in opera, si procede con la stabilitura e l'intonacatura. La stabilitura avviene tramite una bagnatura iniziale della muratura, la quale viene sottoposta ad una rinzaffatura con malta magra di calce su cui scorrerà la sagoma, e successivamente si intonacherà quando la cornice avrà raggiunto una conformazione solida e ben definita: questa fase è meglio definita come stuccatura, durante la quale lo stucco viene applicato alla cornice che risulterà nitida e liscia nei suoi particolari. Negli angoli rientranti degli edifici, la sagoma non scorre fino alla fine del cornicione, per cui l'estremità viene eseguita a mano dal riquadratore, che prolunga le modanature, i risvolti della cornice e ogni dettaglio.

Nel caso di palazzine o fabbricati monumentali e di gran lusso, tra cui, anche alla luce dell'analisi dei documenti del fondo Petiti, è facilmente collocabile il caso delle palazzine Salino e Claretta di Enrico Petiti, i cornicioni sono realizzati in pietra da taglio: la muratura è rivestita all'esterno da pietra e anche il gocciolatoio consiste in una lastra di pietra modanata; questo tipo di cornicione è maggiormente applicato a coronamento degli edifici sovrastati da un terrazzo. I cornicioni in cemento

[28] Sono usati nelle costruzioni di epoca medioevale, sono caratterizzati dalla merlatura, costruita insieme alla muratura principale, tipica delle fortificazioni, dietro la quale si nasconde la gronda; il cornicione è sostenuto da un sistema di archi a sesto acuto impostati su mensole di pietra e delimitati superiormente da una fascia in pietra con funzione decorativa e di sostegno di rinforzo; la problematica principale di questi cornicioni è la gronda, che in caso di avaria bagnerebbe il muro sottostante, per cui è necessario che il canale della gronda sia realizzato in materiali solidi come zinco o rame e che rientri parzialmente nei merli in modo da ancorarlo alla muratura e che abbia una leggera inclinazione tale da impedire che ci siano punti in cui l'acqua possa stagnare.

sono molto più convenienti rispetto a quelli in pietra perché hanno le stesse caratteristiche di solidità strutturale e di eleganza, sono più economici e nella messa in opera non è necessario avere murature notevolmente spesse in sommità per reggerli; inoltri gli spessori di modiglioni e di altri particolari architettonici possono avere dimensioni ridotte; anche il frontalino, la fascia terminale dell'intero edificio, è costituita da un getto di cemento e resiste facilmente alle infiltrazioni d'acqua.

Una volta terminata la realizzazione del cornicione, il cantiere procede con la messa in opera delle cornici e degli stipiti delle aperture, realizzate in calce e cemento e la relativa arricciatura; se la sporgenza di dettagli, come i cappelli delle finestre, i frontoncini e le cornici, supera i 5 cm è necessario abbozzarle nella costruzione della muratura, in modo da aver un supporto su cui realizzare questi particolari architettonici. Per favorire il distacco dell'acqua piovana, si interviene ricoprendo cornici e dettagli con una lastra di latta o di ferro zincato che rientra nel muro e sporge con una terminazione piegata o risvoltata. Tuttavia, cornici e stipiti sono maggiormente realizzati in pietra naturale e artificiale lavorata oppure in marmo e vengono costruiti in contemporaneamente alla fabbricazione delle murature.

L'arricciatura consiste nel formare alcuni listoni verticali di intonaco che hanno la funzione, grazie alla propria conformazione rettilinea e piana, di guida e rappresentano il filo del muro che sporge dal margine delle cornici e che deve essere rinzaffato con intonacato di calce bagnando i mattoni e facendo scorrere sui listoni un asta di legno stuccata.

Negli spazi interni le cornici e le relative arricciature sono realizzate non con calci idrauliche, ottimali per le murature esterne, ma con calci grasse, perfettamente adatte per essere la base di pitture o stucchi; l'arricciatura deve essere eseguita in modo tale che la superficie muraria sia sempre liscia, piana, senza curvature, che lo spessore dell'intonaco sia il più sottile possibile. Un dettaglio da non trascurare è l'imposta delle volte: la tendenza è di nascondere l'incontro della volte con le pareti verticali per mezzo di una cornice che ha la funzione di coronamento della parete e di decorazione della volta; se la sporgenza non è eccessiva, non necessitano di un'armatura e vengono realizzate in gesso miscelato con calce in modo da aderire alla muratura rustica.

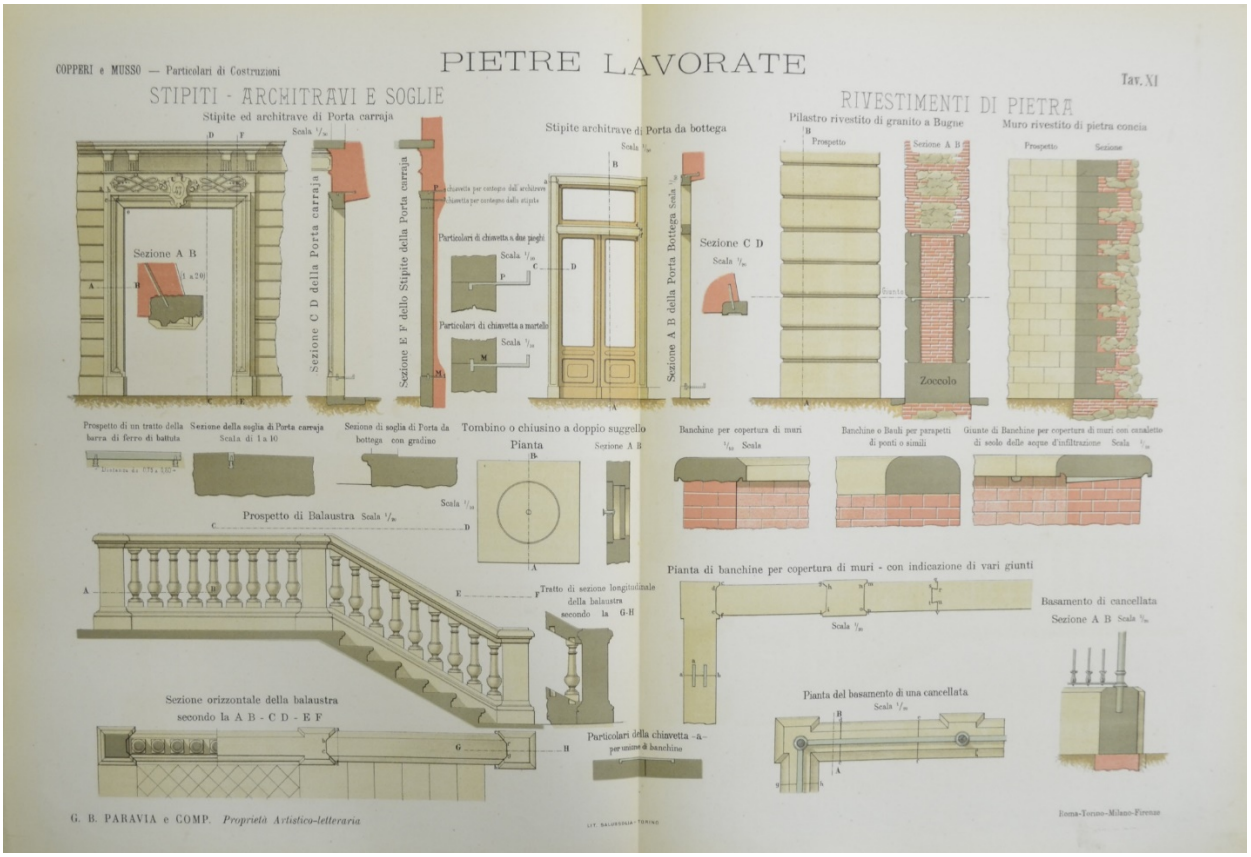


Fig. 28 – *Pietre lavorate*.

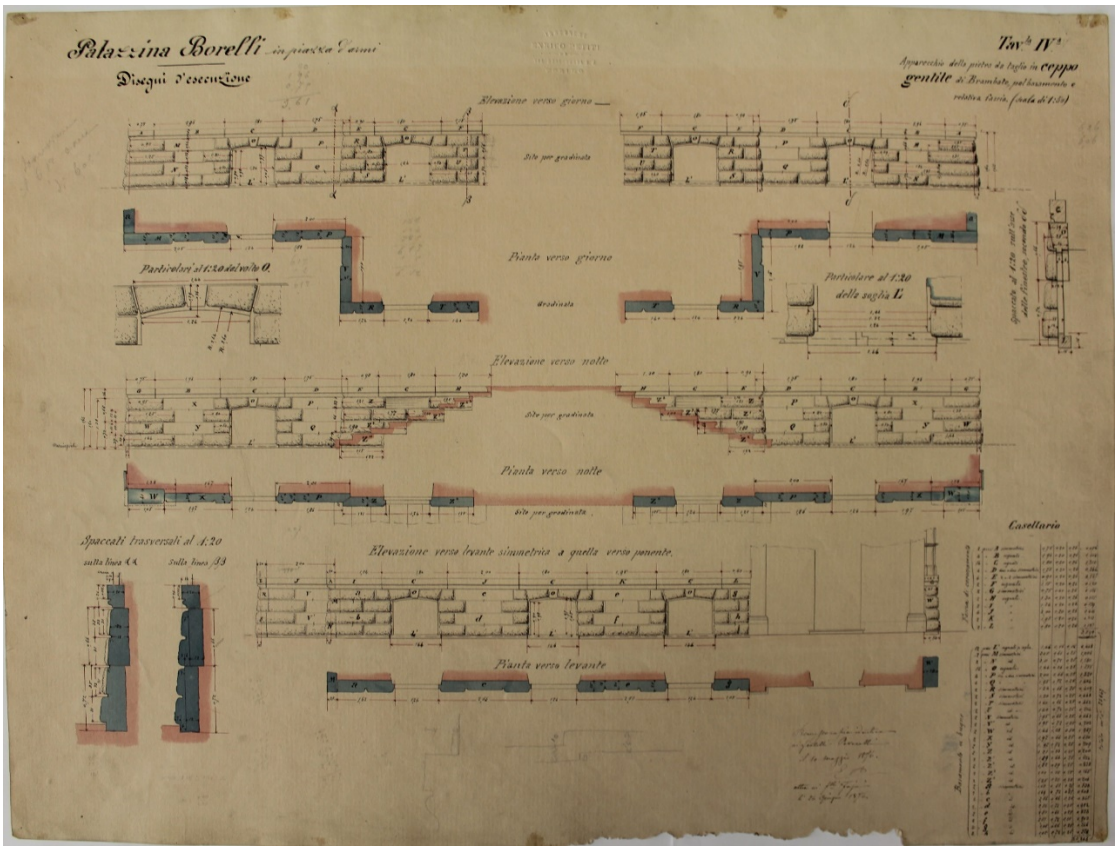


Fig. 29 – **10 maggio 1876**, **26 giugno 1876**, ENRICO PETITI, *Disegno esecutivo dell'apparecchio della pietra da taglio in ceppo gentile di Brembate per il basamento e la relativa fascia*, disegno a matita, china e acquerello su carta, 470 x 630 mm, scala 1:20, *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.

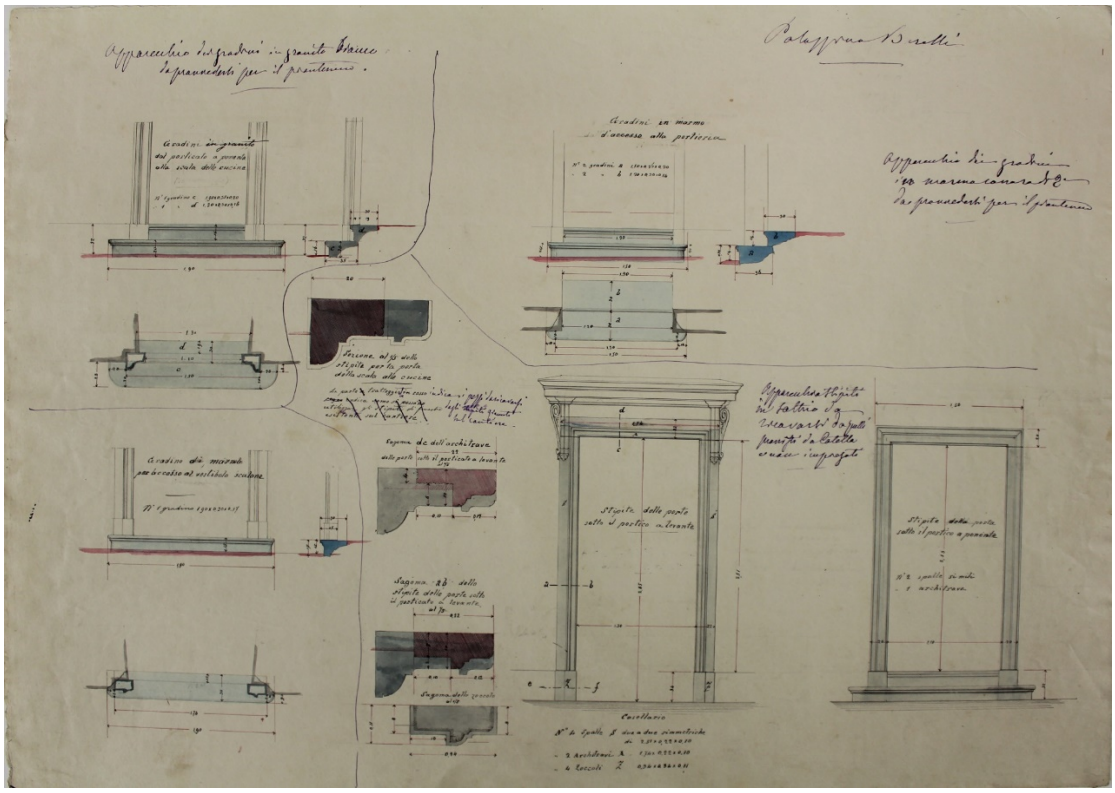


Fig. 30 – **S.D.**, ENRICO PETITI, *Apparecchi dei gradini in granito e marmo del piano terra e degli stipiti in Saltrio*, disegno a matita, china e acquerello su carta, 445 x 630 mm, scala 1:5, *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.

3. CONCLUSIONI

Come precedentemente introdotto nel capitolo relativo alla figura professionale di Petiti, le sue architetture si caratterizzano in quanto costituiscono il risultato dello stile architettonico e della modalità di intervento, a cui si aggiungono le numerose esigenze da parte della committenza e il rispetto tassativo di normative urbanistiche. In particolar modo le palazzine signorili dovevano costituire lo status symbol della proprietà, la quale aveva la necessità di distinguersi, quasi di affermarsi: l'architettura diviene mezzo e segno visibile della condizione economico-sociale (privilegiata) di una persona o di un gruppo sociale.

Petiti, quindi, si impegna in modo tale che i suoi edifici risultino diversi rispetto a quelli preesistenti per la presenza di un apparato decorativo e ornamentale di spicco, mettendo in risalto i prospetti: e forse, è qui il genio di Enrico Petiti, che senza ricorrere a soluzioni complesse, ottiene il massimo risultato per la committenza, per sé stesso e per la città di Torino che si ritrova abbellita in diverse aree urbane.
Nelle sue opere, come è anche testimoniato dalle diverse proposte progettuale ritrovate tra i disegni del fondo Enrico Petiti conservato presso il Castello del Valentino, Petiti improvvisa, sperimenta, unendo principi costruttivi tratti dalla manualistica dell'epoca e dalla combinazione di singoli elementi architettonici, arrivando a definire la morfologia degli ambienti interni, dei prospetti, oltre che dell'intero apparato decorativo.

Il risultato che ne deriva è frutto di uno studio sperimentale proprio di ogni singolo progetto, equilibrato, eclettico, elegante. Proprio per questo Petiti, come viene sottolineato dagli elogi della società a lui contemporanea, era uno dei professionisti più ricercati e richiesti dalle figure più nobili della Torino di fine Ottocento.
Non è un caso se di tutta la sua produzione architettonica, solo pochi edifici sono stati demoliti: infatti, per le strade di Torino, è facilmente possibile imbattersi in qualche palazzina, villa signorile e casa da pigione, in quanto hanno sempre mantenuto una destinazione d'uso, motivo per il quale sono state oggetto di manutenzione e, quindi, conservazione.
Una figura come Enrico Petiti non può essere poco nota non solo al "torinese", ma anche al turista d'arte; inoltre, è doveroso riconoscerne la sua importanza per la trasformazione della Torino attuale, abbellita da diversi edifici, per cui è inconcepibile che rimangano nell'anonimato.

Oltre ad uno scopo conoscitivo di Petiti, questa tesi di laurea ha la funzione secondaria, come si evince dal titolo "*Le architetture civili di Enrico Petiti: dall'archivio alla ricostruzione storiografica*", di evidenziare l'importanza del ricorso agli archivi e all'analisi intrecciata dei documenti: infatti, ciò rende possibile la ricostruzione della storia delle singole opere attraverso l'analisi dei caratteri architettonici, dei materiali, dei sistemi costruttivi e dei processi di trasformazione. Inoltre, è possibile compiere indagini storiografiche e filologiche, grazie alla documentazione archivistica relativa alle fasi ideativa, esecutiva e di cantiere, e anche grazie al rilievo diretto dello stato attuale dei manufatti; si può, così, risalire all'originaria relazione tra le scelte costruttive e quelle formali, e nel caso di un eventuale intervento conservativo di orientare, caso per caso, le varie soluzioni di intervento, senza ricorre a metodologie predefinite.

L'intreccio archivistico permette di portare alla luce ed estendere la conoscenza del patrimonio architettonico di Petiti (ma questo discorso può essere esteso in generale), valutare culturalmente quali siano i caratteri dell'opera e delle sue trasformazioni, far emergere alcune osservazioni critiche a riguardo di quanto sia importante il ricorso agli archivi e all'analisi intrecciata dei documenti, che si può giovare del GIS[1], per digitalizzare i documenti e inserirli all'interno di un sistema informativo territoriale: sarà ora possibile la realizzazione di un GIS in cui all'interno della planimetria di Torino siano collocate tutte le architetture realizzate da Petiti.

[1] I GIS sono sistemi informatici geografici studiati per la gestione del territorio, al fine di fornire strumenti adeguati ai processi gestionali e di pianificazione: permettono di acquisire, registrare, analizzare, visualizzare, restituire, condividere e presentare informazioni derivate da dati geografici geo riferiti.

Ad esse potranno essere connesse le varie informazioni che sono presenti sotto forma di regesto, andando a presentare un maggior numero di dati, e quindi un maggior grado di conoscenza, relativi alle realizzazioni architettoniche di Petiti: questo strumento è in grado di mettere in stretta correlazione le fonti relative ai suoi progetti e ciò che è effettivamente stato realizzato. Una possibilità sarebbe quella di inserire i risultati ottenuti da questo incrocio documentario all'interno di una piattaforma digitale e online, facilmente accessibile a tutti, contribuendo alla diffusione della conoscenza di questa personalità e semplificando così l'attività di ricerca per i futuri studiosi di Enrico Petiti.

4. APPARATI

4.1 Introduzione agli allegati

Questo capitolo racchiude all'interno delle sue sezioni tutte le fonti dirette ed indirette, rivelatesi utili per la stesura di questa tesi: dagli allegati alle fotografie scattate durante i sopralluoghi presso le due palazzine, oggetto di uno studio di approfondimento, dai libri e dai manuali alle riviste di architettura e ai siti internet visitati per una serie di informazioni maggiori per quantità e migliori per qualità, al fine di ottenere un risultato il più completo possibile.

In seguito all'analisi dei regesti storici, seppur parzialmente incompleti, elaborati dalle architette Trudu e Alberti, è stato necessario definire, in primo luogo, un indice dei luoghi relativo a ciascun dei progetti di Petiti, realizzati dal 1856, anno in cui conseguì la laurea in Ingegneria Idraulica e in Architettura civile, presso la Reale Università di Torino.

In secondo luogo, come riportato nel paragrafo introduttivo *Struttura, metodologia e obiettivi della ricerca*, il passo successivo è costituito dal regesto delle opere: si tratta di un elenco delle sue architetture, disposte in ordine cronologico, all'interno del quale per ogni palazzina vengono riportate tutte le informazioni (l'anno di costruzione e l'indirizzo dell'edificio, la committenza, la tipologia di intervento, il numero e l'anno della pratica edilizia) e la documentazione a disposizione negli archivi, precisando le caratteristiche quantitative e qualitative (il numero e la tipologia di materiale, se fotografie, copie cianografiche e disegni segnalando, inoltre, se realizzate a china, a matita, ad acquerello).

Nel paragrafo *4.9 Crediti fotografici* vengono, invece, riportate le fonti da cui sono state scansionate alcune immagini riportanti planimetrie, piani generali, ecc.; queste ultime vengono messe in relazione con il numero delle figure alle quali sono associate, indipendentemente dal fatto della collocazione nella sezione *Allegati* o all'interno dei vari capitoli che costituiscono questa tesi.

COMMEMORAZIONE

DEL COMPIANTO SOCIO

ENRICO PETITI

letta dal Presidente della Società, Comm. Ing. CESARE FRESCOT

nella seduta del 3 Giugno 1898

Egregi Colleghi,

Il giorno 2 del mese di maggio testè trascorso moriva qui in Torino, fra le braccia della desolata sua famiglia, l'ingegnere Enrico Petiti.

È còmpito ben triste per me il dovere, in un breve svolgere di tempo, rammentarvi la perdita di un altro illustre e caro nostro Collega; di uno fra i più geniali cultori dell'arte del Buonarotti, del Bramante, del Juvara; di un insigne Ingegnere, di un artista che potrebbe chiamarsi esimio poeta dell'architettura moderna.

Il comm. ingegnere Enrico Petiti nacque in Torino il 21 giugno 1832 ed ivi nell'agosto 1855 riportava con distinzione la laurea di Ingegnere idraulico ed Architetto civile.

Dotato di ingegno facile e perspicace, dedito alla scienza per amore assiduo e caldissimo, saliva ben presto in bella riputazione di Ingegnere distintissimo; e poichè in Lui le qualità di Ingegnere si accoppiavano perfettamente a quelle di Architetto, non solo ebbe campo a distinguersi negli studi stradali e ferroviari, ma venne tosto richiesto a disegnare e condurre a termine costruzioni, le quali furono nel loro genere modelli di perizia nell'edificare.

E come nell'arte del disegno fu tra i più insigni, così seppe trasfondere in tutte le sue creazioni un senso finissimo di classicità temperata al gusto ed alle esigenze moderne, sicchè a Lui sono dovute le più graziose ed eleganti palazzine onde si adorna la nuova Torino; e fra queste va in modo speciale distinta per eleganza e grandiosità di concetto e per finitezza di disegno quella che potè terminare con indomita costanza di lavoro, allorchè già il triste morbo insidiava la preziosa sua esistenza.

Cultore appassionato dell'arte sua, trovò in questa e nelle gioie della famiglia dei suoi adorati figli, e nella stima e nell'affetto ond'era circondato dagli innumerevoli e caldi amici, tutte le soddisfazioni che poteva desiderare l'animo suo onesto e buono; onde non ambì le cariche pubbliche alle quali il suo ingegno e la sua operosità avrebbero potuto facilmente aprirgli la strada. Ma non potè esimersi dall'accettare la carica di membro della Commissione municipale di ornato, alla quale Commissione fu chiamato a farne parte per moltissimi anni e con splendide votazioni; nè quella di membro del Consiglio Provinciale sanitario, dove erano molto apprezzate le sue cognizioni di edilizia sanitaria.

Ebbe poi parte attiva ed intelligente in varie Commissioni ordinatrici della nostra Esposizione Nazionale.

Della nostra Associazione fu Socio fondatore ed uno dei membri autorevoli e simpatici per la mitezza del carattere e l'affabilità dei modi e ciò spiega il largo compianto che suscitò fra di noi la notizia della sua immatura perdita.

Altra voce più competente ed autorevole della mia sorgerà qui a commemorare degnamente l'illustre Estinto; a me incombeva il pietoso ufficio di rivolgere allo spirito eletto del compianto commendatore ingegnere Petiti un riverente pensiero, un ultimo vale a nome della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino.

3 giugno 1898.

All. 1 (p. 10) – CESARE FRESCOT, *Commemorazione del compianto socio Enrico Petiti letta da Cesare Frescot nella seduta del 3 giugno 1898,* scansione da Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, anno XXXII, n° 38, Tip. Camilla e Bertolero, Torino 1898, p. 19.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1898.
NASCITE 13, cioè maschi 10, femmine 3.
MORTI: Signora Cristina (vedova) n. Salussolia, d'anni 83, di Torino, agiata, via Allioni, 3.
Bono Caterina (vedova) n. Romero, id. 76, di Carmagnola, casalinga, via Madama Cristina, 84.
Petiti comm. Enrico, id. 66, di Torino, ingegnere, corso Siccardi, 51.
Occelli Carolina, id. 7, di Dogliani, scuolara, corso Valentino, 31.
Tesio Alessandro, id. 69, di Carmagnola, negoziante, vi San Dalmazzo, 17.
Berra Maddalena, id. 29, di Scaldasole, religiosa.
Lagna Francesco, id. 83, di Chivasso, manovale.
Reverso Grato, id. 72, di Saluggia, contadino.
Itzeles Bettina n. Coen, id. 86, di Verona, casalinga.
Ricardino C. moglie Bertone, id. 57, di Romano Canavese, contadina.
Giorda Francesco, id. 65, di Villardora, contadina.
Cefalo Marcellino, id. 61, di Oneglia, negoziante.
Rovero Mario Giovanni, id. 10, di Torino, scuolaro.
Aghetta Giovannina, id. 45, di Torino, ricamatrice.
Carosso Vincenzo, id. 56, di Asti, conducente.
Pensotti Antonio, id. 37, di Vercelli, calzolaio.
Degiovanni Antonio, id. 82, di Fontan, agiato.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Diamo la dolorosa notizia della morte, avvenuta stamane alle 6, del comm. ing. **Enrico Petiti**, uno degli anziani e dei migliori architetti torinesi. Molti palazzi e villini attestano, sui nostri corsi, sulle nostre vie, il buon gusto e la perizia di lui.

L'opera ch'egli dava alla Commissione municipale d'ornato e al Consiglio provinciale sanitario prova la sua volonterosa operosità di cittadino.

Universalmente stimato ed amato, egli lascia nel lutto la moglie, due figli, il fratello Filiberto — l'insigne pittore — e gli altri congiunti, ai quali tutti mandiamo le nostre condoglianze.

CITTA' DI TORINO
COLL. SI/C N. 847
ARCHIVIO STORICO

All. 2 (p. 11) – LA STAMPA, *Stato civile e necrologio*, 13 maggio 1898, scansione da ASCT, Fondo *Collezione Simeom*, Sezione "C", n° 847.

Le opere pubbliche e architettoniche dell'ing. E. Petiti.

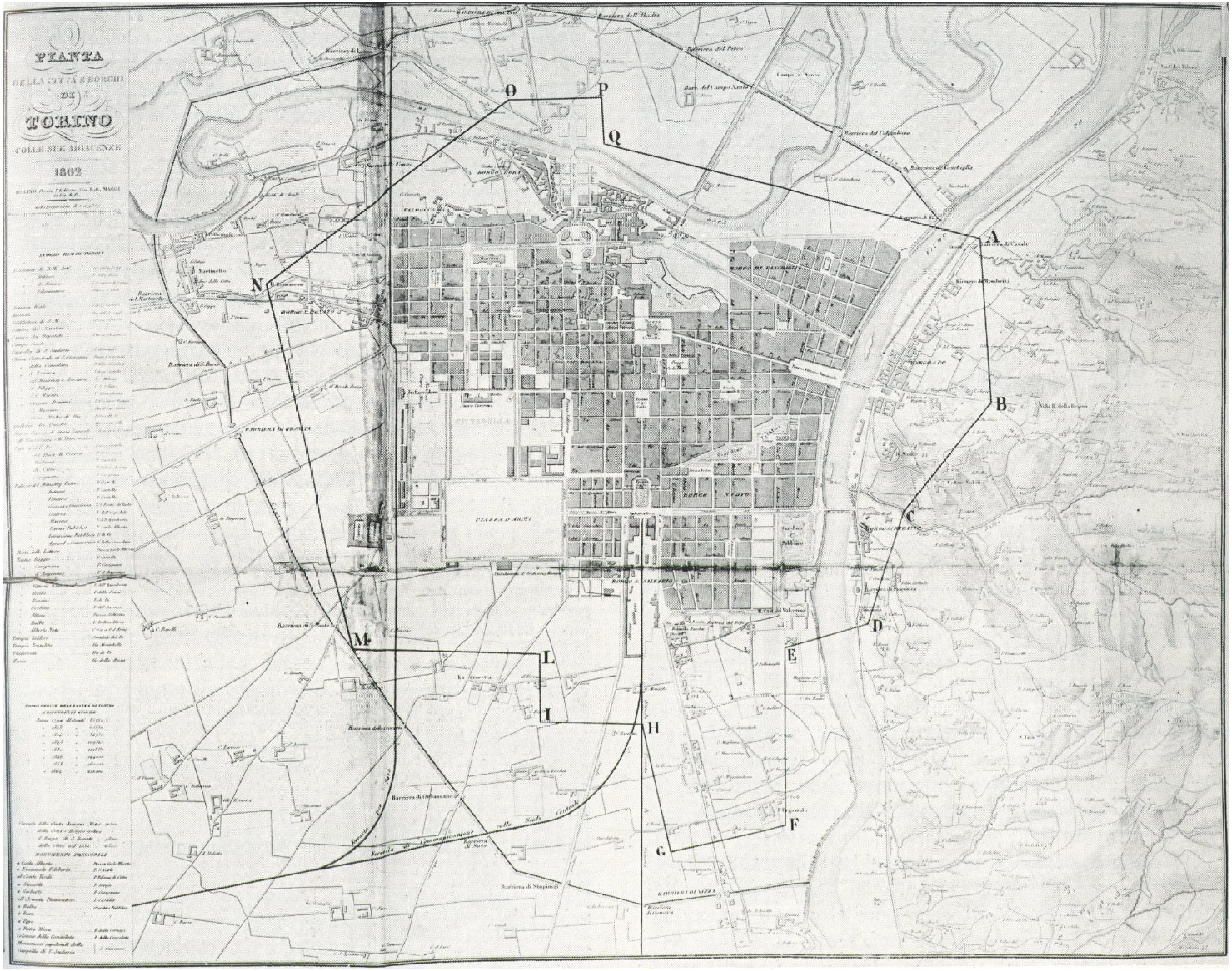
Un nobile carattere, un forte intelletto tacitamente si spegneva alcuni giorni fa in Torino, l'ing. commendatore Enrico Petiti. Per quanto la sua modestia lo tenesse lontano ed alieno da rumori di lode e di glorie, l'opera del suo ingegno e della sua solerzia è così varia, grandiosa ed apertamente nota, che un semplice cenno di lui s'impone come un dovere.

Nato in Torino nel 1832, giovanissimo vi si laureò in ingegneria, e fin dagli inizi, il suo ingegno ebbe ad affermarsi luminosamente. Sono lavori di questo periodo della sua operosità d'ingegnere l'arginatura del Po che valse a dare ai Comuni di Gassino e Castiglione larga zona di terreni fertilissimi da tempo corrosi ed aridi, poi gli studi e direzione dei lavori per la ferrovia Cavallermaggiore-Bra-Alessandria per Alba e Neyve, gli studi di una ferrovia Torino-Casale lungo la riva destra del Po non eseguita, e molte altre.....

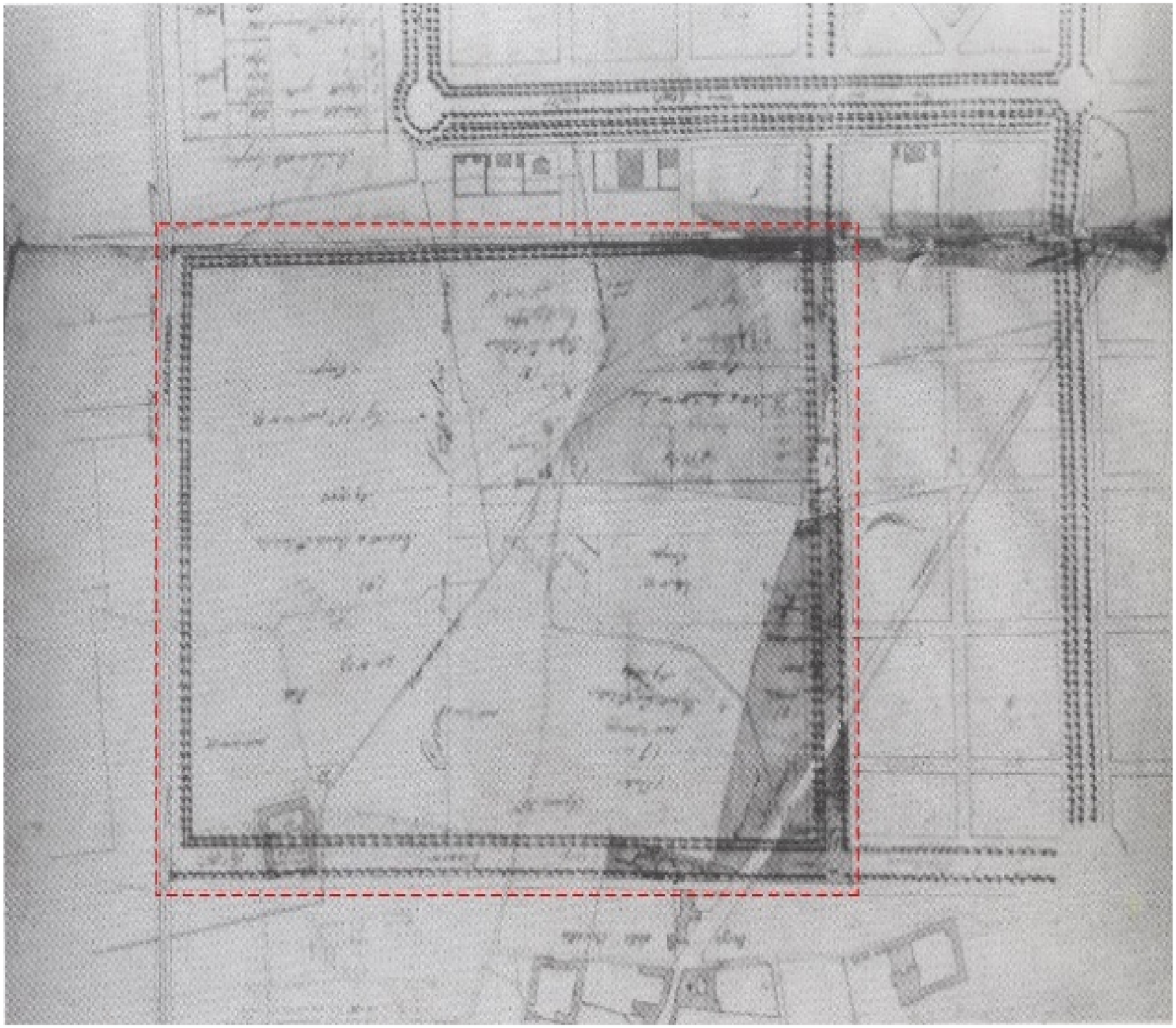
Quando, nel 1875, per le nascenti industrie ed il commercio vivificatore, Torino fu colta da quella febbre edilizia per cui divenne l'elegantissima delle città d'Italia, il Petiti ebbe campo ad esplicarsi meravigliosamente come architetto, segnando così un nuovo periodo nella sua carriera, raccogliendo larga messe di onori e di lodi. La casa Maspero, la Montaldo sul corso Vittorio Emanuele, le palazzine Salino, Sambuy, Brunetta, Albanelli, Meille, Ambrosetti, Sormani, Pugliese, Chiesa, Pasta, San Germano, Cavalchini, Bonvicino (già Claretta) e moltissime altre sparse in varie regioni del Piemonte e sopra tutto come quella del Wild testè finita, bellissima fra le sue tutte per eleganza di stile prettamente italiano, per purezza di linee e che suggella e compendia quanto egli seppe fare in tal genere di aristocratiche costruzioni, legano il suo nome a quanto v'ha di più elegante ed artistico. Ma dove l'ingegno dell'architetto lasciò di sè imperituro e glorioso stampo si è nella sinagoga di via Pio V, progetto vinto per concorso fra architetti d'Italia per cui Torino ha ed avrà un monumento d'arte. Stampa 22 maggio 1898

TA' DI TORINO
I/C N. 847
HIVIO STORICO

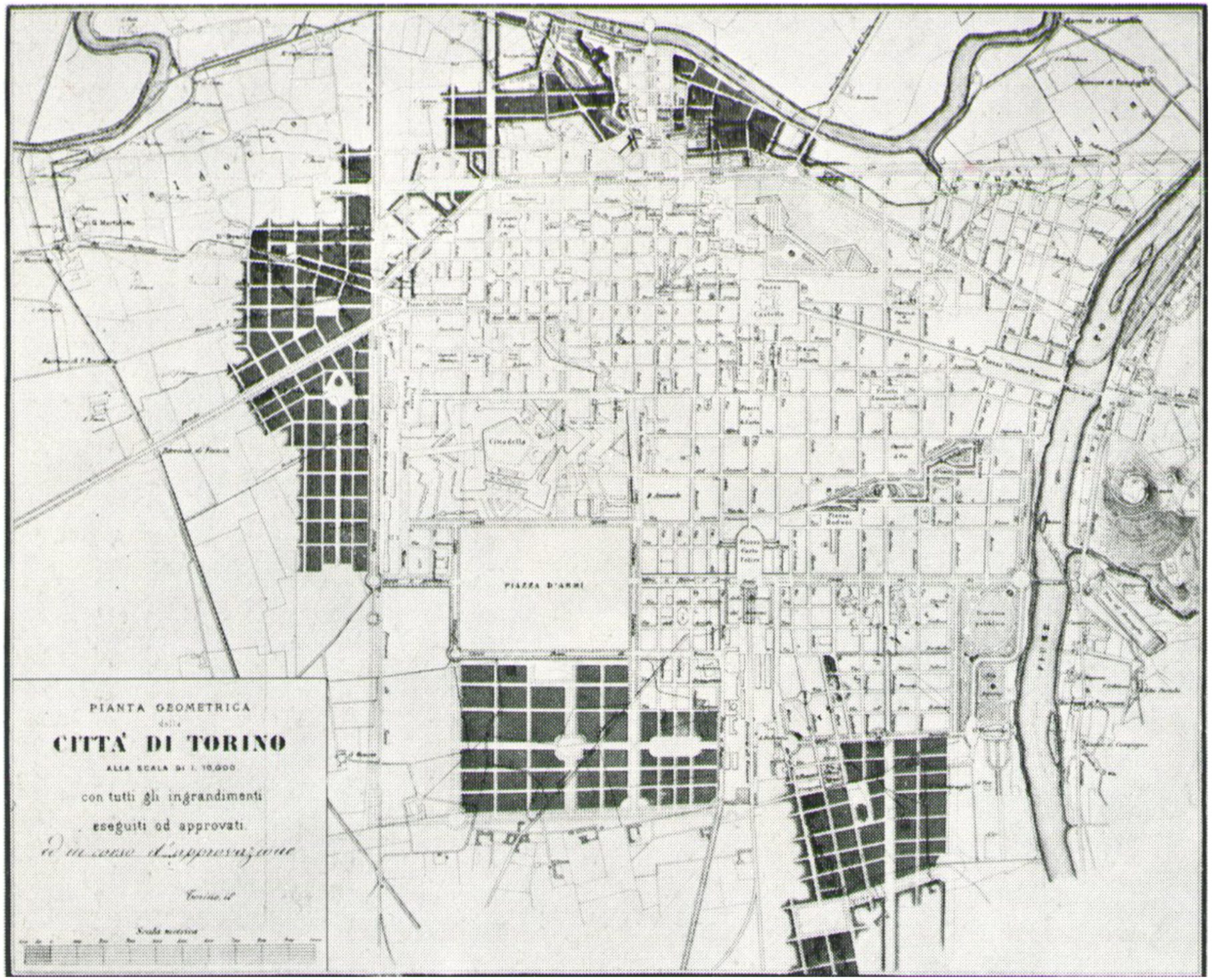
All. 3 (p. 11) – LA STAMPA, *Le opere pubbliche e architettoniche dell'Ing. E. Petiti.*, 22 maggio 1898, scansione da ASCT, Fondo *Collezione Simeom*, Sezione "C", n° 847.



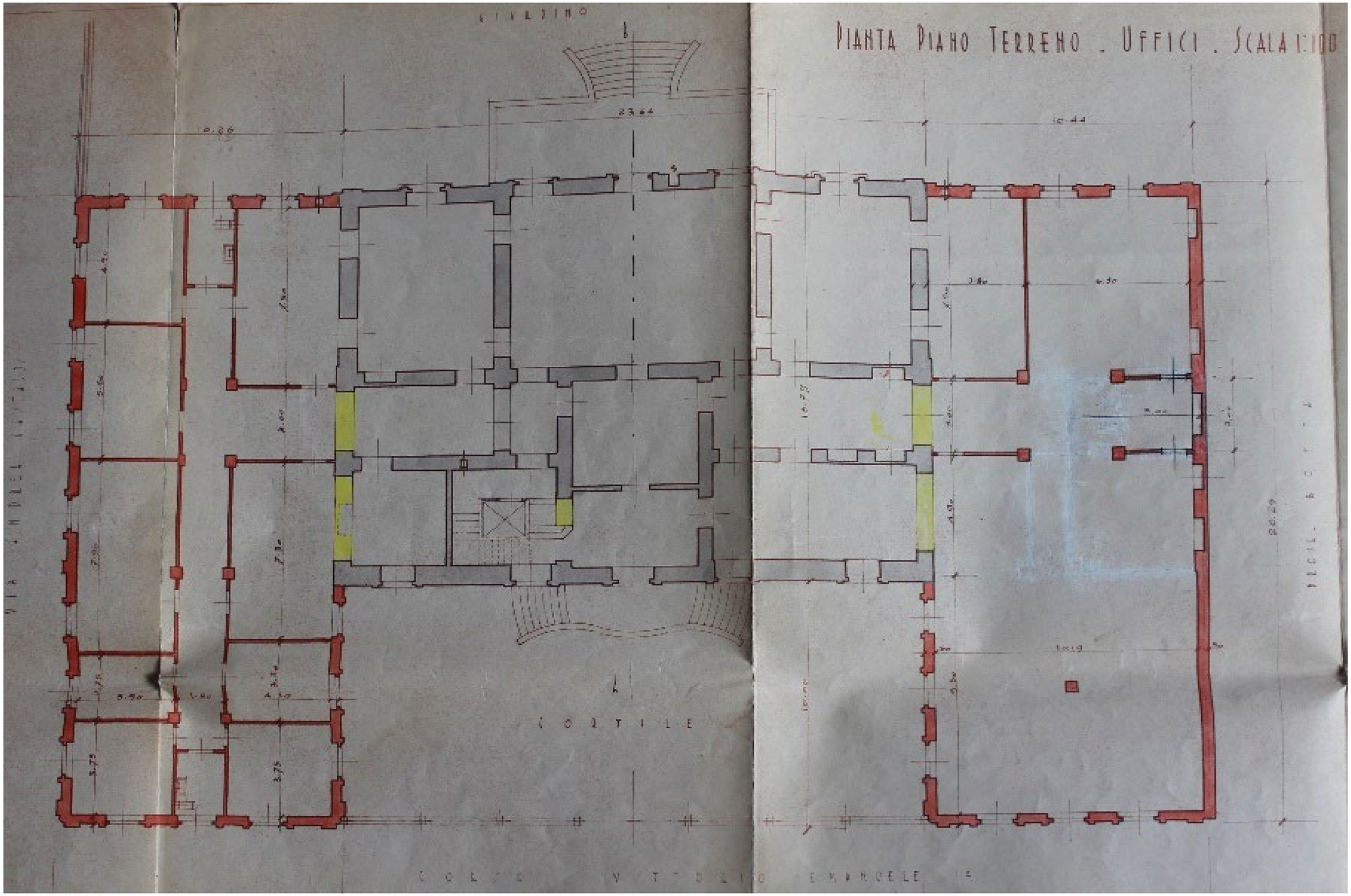
All. 4 (p. 19) – *Pianta della città e dei borghi di Torino con le sue adiacenze*, ASCT, *Decreti Reali 1849-1863*, serie 1K, n° 11, f. 273, 18 giugno 1862, disegno allegato f. 296.
Si nota la linea spezzata, all'interno della cinta daziaria del 1853, che demarcava i terreni che saranno resi fabbricabili nel 1862 dal Regolamento d'Ornato e Polizia edilizia.



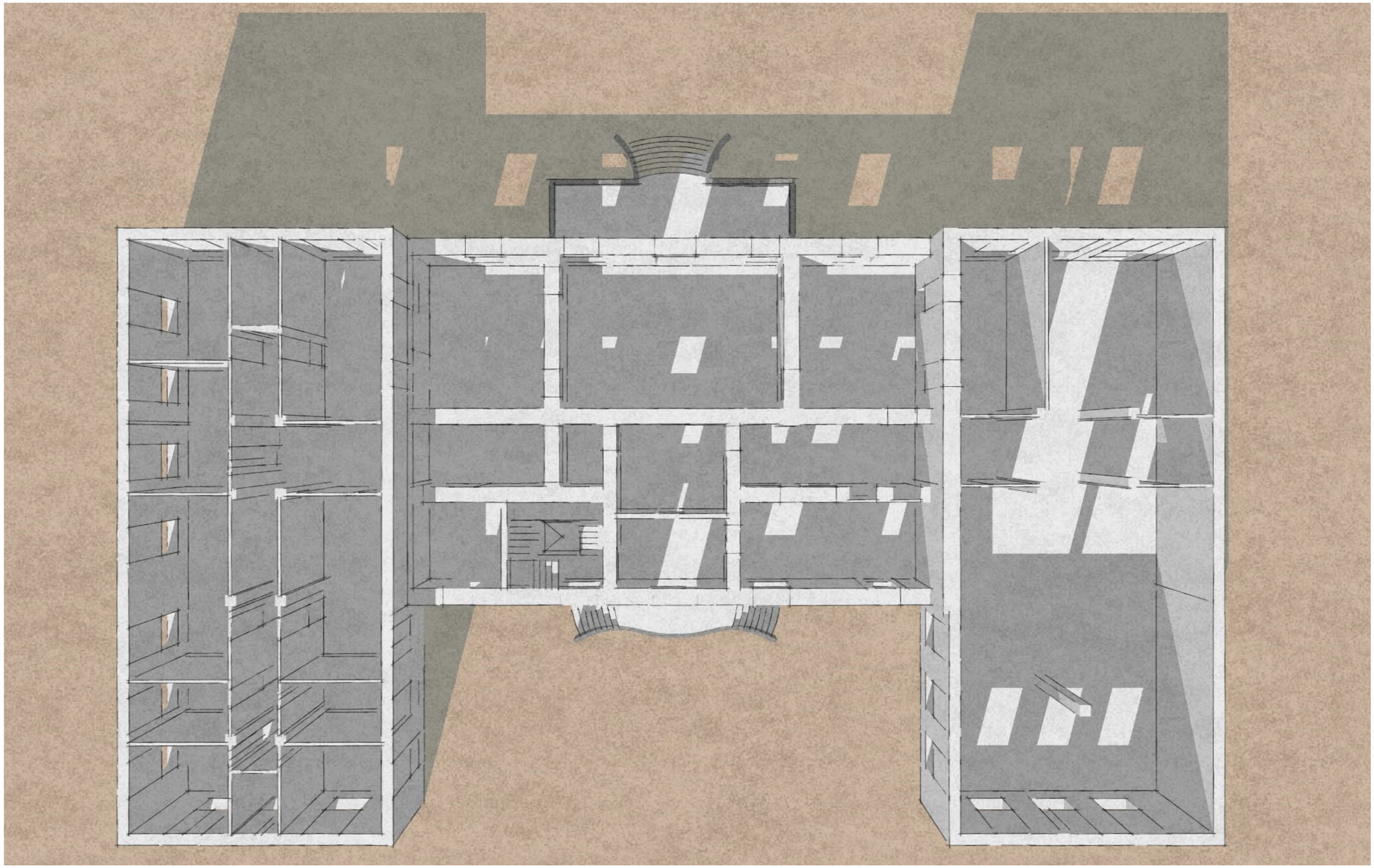
All. 5 (p. 20) – *Planimetria della nuova piazza d'Armi, a sud del borgo della Crocetta*, ASCT, *Catasto*, alleg. strum. 20290.
Il riquadro tratteggiato in rosso rappresenta la superficie su cui estendeva la seconda piazza d'Armi.



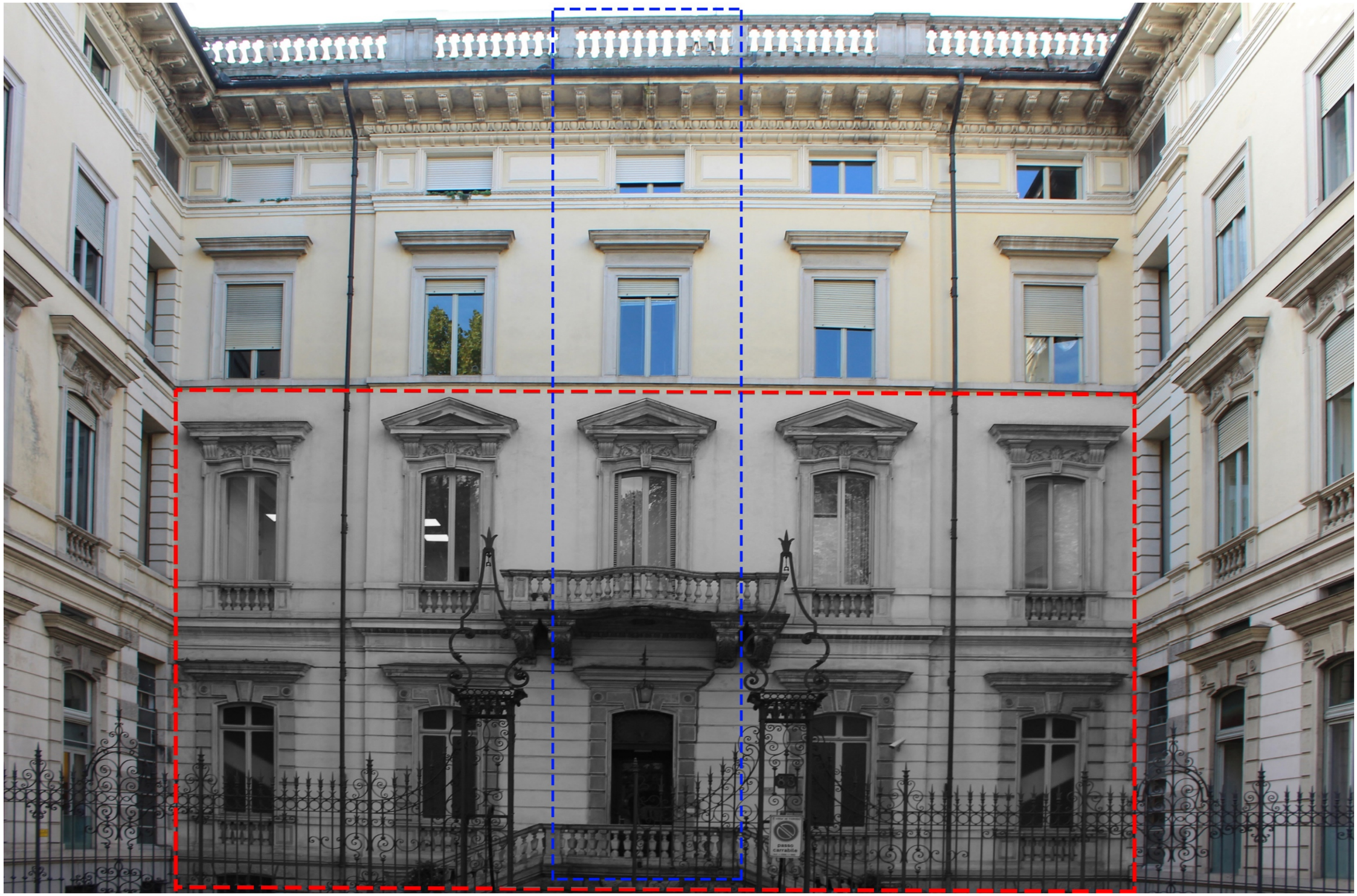
All. 6 (p. 20) – *Tavola riassuntiva dei piani settoriali approvati dalla Municipalità a partire dal 1853 fino al 1864 e resi esecutivi con Decreto Reale del 27 dicembre 1868: pianta geometrica della città di Torino, alla scala 1:10000, con tutti gli ingrandimenti eseguiti, approvati ed in corso d'approvazione*, ASCT, *Tipi e Disegni*, alleg. strum. 64-5-11.
Si nota la posizione della nuova piazza d'Armi, al di sotto della quale, in direzione sud-ovest, la città si espanderà.



All. 7 (p. 37) – Pianta piano terra della palazzina Salino in scala 1:100 della Pratica edilizia n° 327 BIS del 1950, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019) su gentile concessione di Nicolò Taglia, proprietario dello stabile.
Attraverso l'utilizzo del colore, si può notare l'intervento dell'architetto che demolisce alcuni muri del blocco originario e progetta le maniche laterali che andranno a definire la configurazione attuale della palazzina Salino; i muri in rosso evidenziano l'importante struttura delle maniche laterali, la cui costruzione, anche in alzato, ha contribuito notevolmente ad aumentare il volume della palazzina Salino: la distribuzione degli spazi interni è diversa rispetto al progetto originario progettato da Petiti, in quanto tali ambienti, limitati al piano terra e terrazzati, avevano una destinazione d'uso differente da quella residenziale, in quanto una manica, quella più ad est, era concepita come portineria e l'altra era adibita a scuderia e rimessa.



All. 8 (p. 37) – Pianta piano terra della palazzina Salino della Pratica edilizia n° 327 BIS del 1950, restituzione schematica 3D del piano terra, visto dall'alto, elaborata dall'autore su SketchUp, dopo una precedente elaborazione al CAD.



All. 9 (p. 37) – Prospetto su corso Vittorio Emanuele II della palazzina Salino, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).
Il riquadro tratteggiato in rosso corrisponde alla parte originaria (cfr. all. 10), precedente la sopraelevazione, desaturata; la fascia tratteggiata in blu, invece, rappresenta la porzione di prospetto riprodotta al CAD (cfr. all. 12).

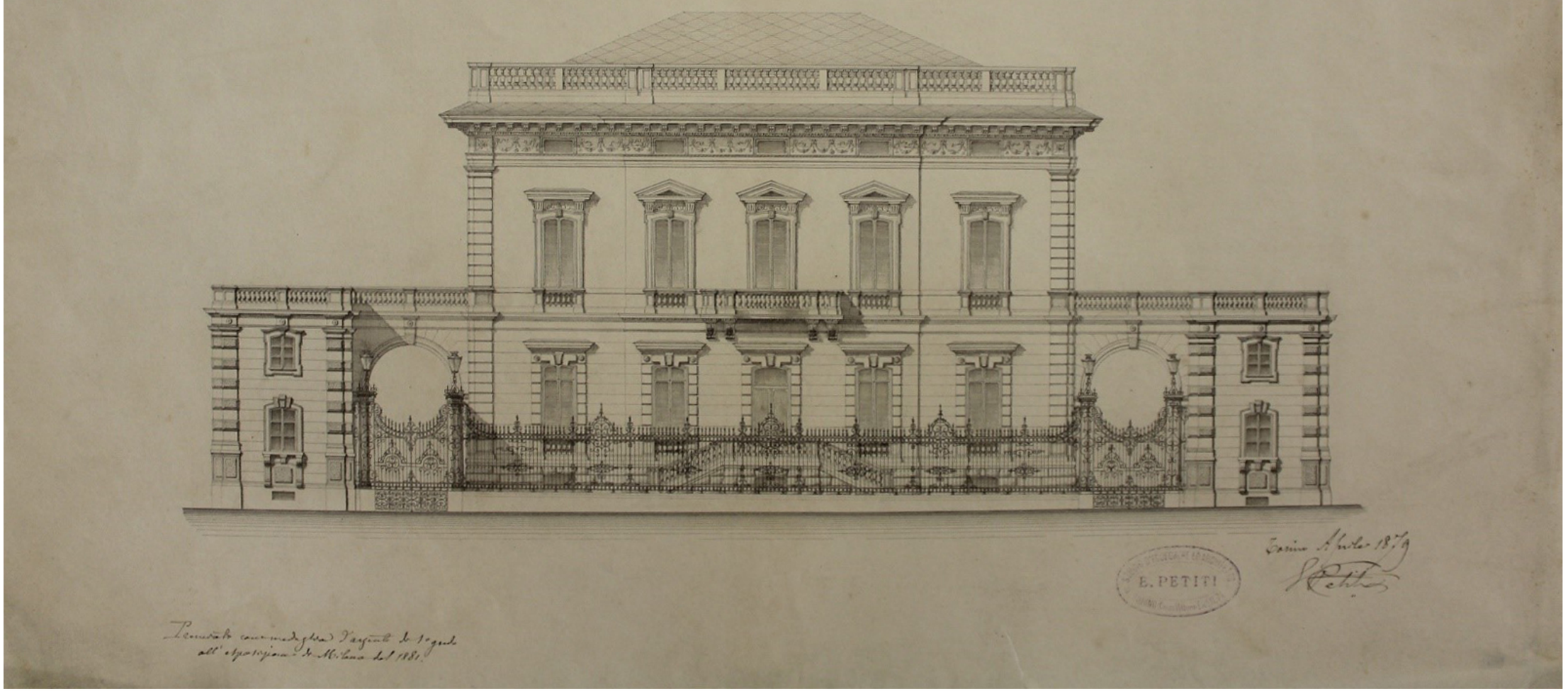
PALAZZINA BORELLI ora SALINO

piazza d'armi

TORINO

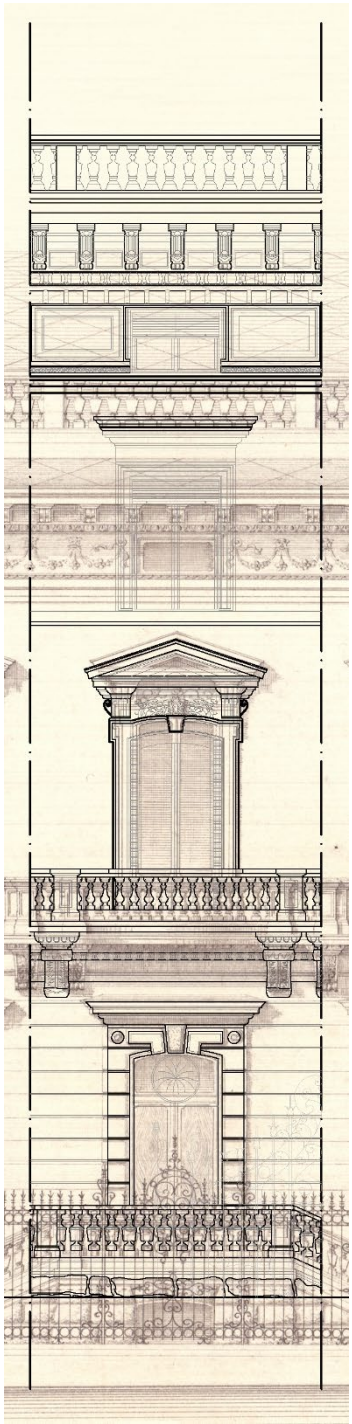
Fronte al Nord sul Corso V.E.II.

Scala di 1:100



All. 10 (p. 37) – **aprile 1879**, ENRICO PETITI, *Fronte al nord sul corso V. E. II*, disegno a matita e china su carta, 464 x 665 mm, scala 1:200, *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.

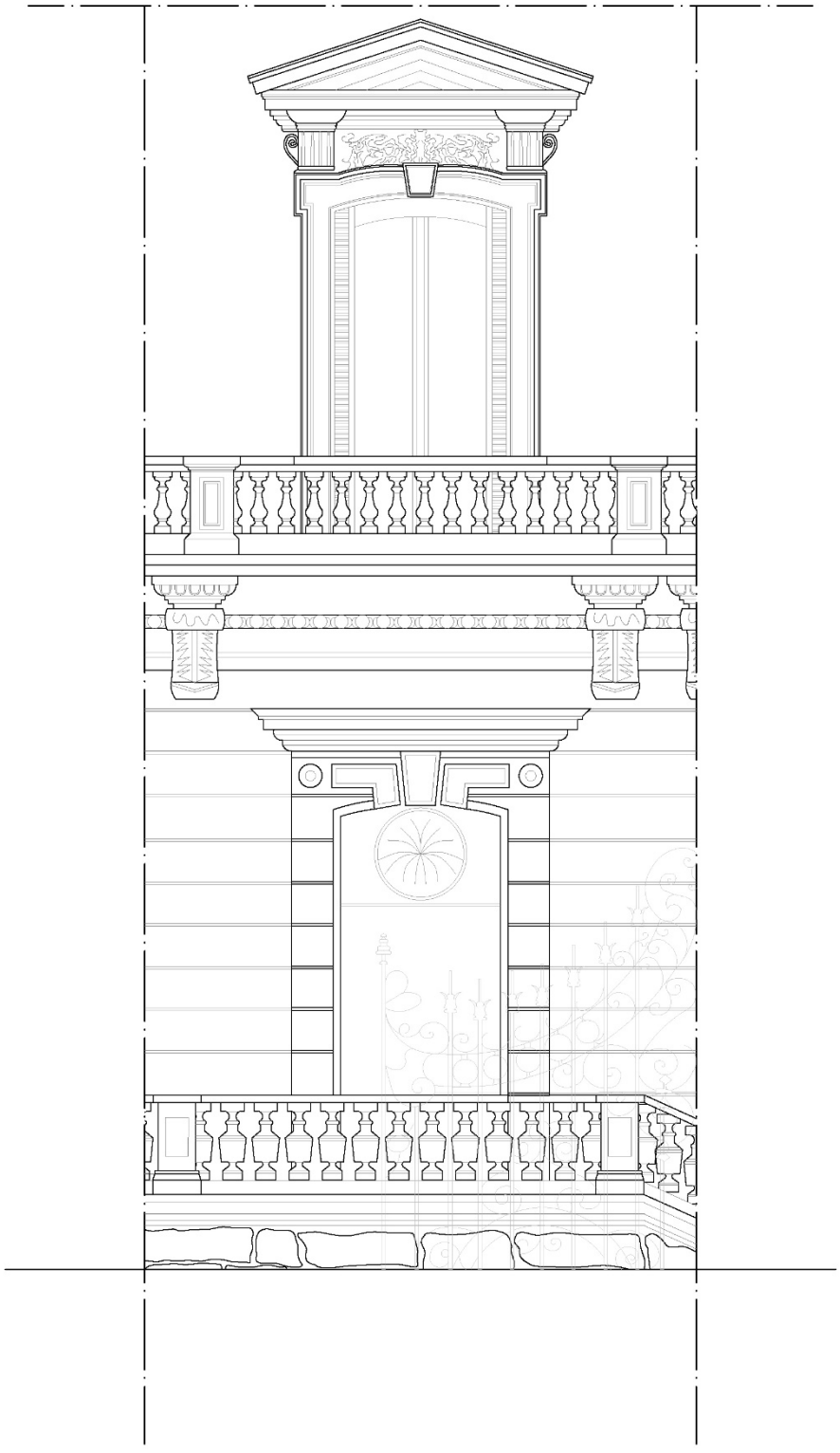
All. 11-12 (p. 38) – Confronto tra fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019) e restituzione schematica elaborata dall'autore al CAD (cfr. all. 13), in scala 1:100, di una porzione di prospetto su corso Vittorio Emanuele II della palazzina Salino (indicato con riquadro tratteggiato in blu in all. 9).



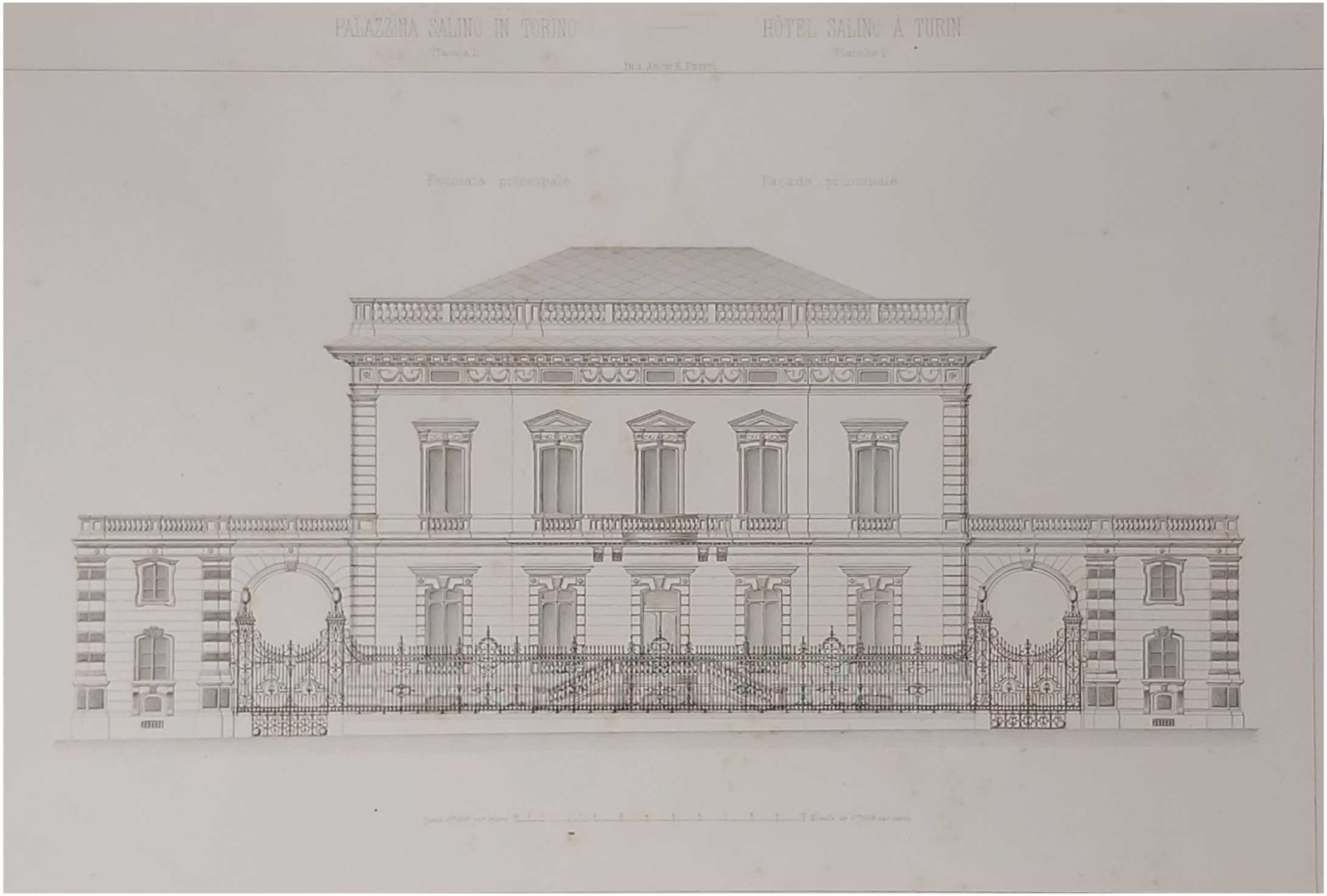
All. 13 (p. 38) – Confronto tra prospetto di Petiti[1] e all. 12[2].
Confrontando un'immagine reale e la riproduzione al CAD (cfr. all. 11-12) e sovrapponendo quest'ultima con una porzione del prospetto realizzato da Petiti, alla stessa scala (1:100) è possibile riscontrare come l'architetto, già durante la progettazione, rappresentava con la massima cura e il più elevato grado di dettaglio dal macro elemento al particolare architettonico, in modo tale che gli oggetti dei suoi disegni progettuali corrispondesse al meglio con ciò che successivamente, nel cantiere, veniva realizzato.

[1] **aprile 1879**, ENRICO PETITI, *Fronte al nord sul corso V. E. II*, disegno a matita e china su carta, 464 x 665 mm, scala 1:200, *Fondo Petiti PTT-8*, Politecnico di Torino.
[2] Restituzione schematica, in scala 1:100 di una porzione di prospetto su corso Vittorio Emanuele II (indicato con riquadro tratteggiato in blu in all. 9) elaborata dall'autore al CAD.

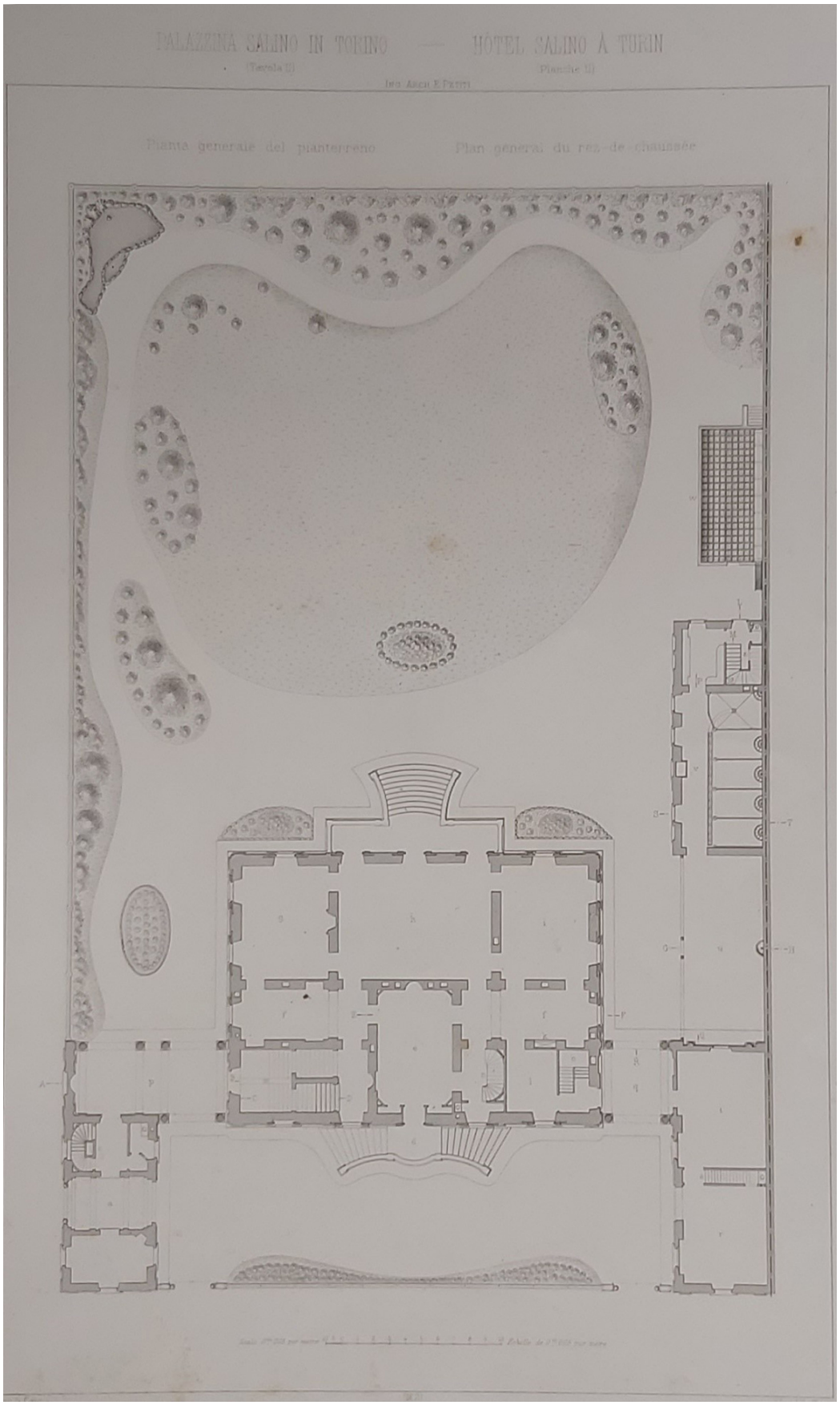
All. 14 (p. 38) – Restituzione schematica elaborata dall'autore al CAD, in scala 1:50, di una porzione di prospetto su corso Vittorio Emanuele II della palazzina Salino (cfr. all. 12).



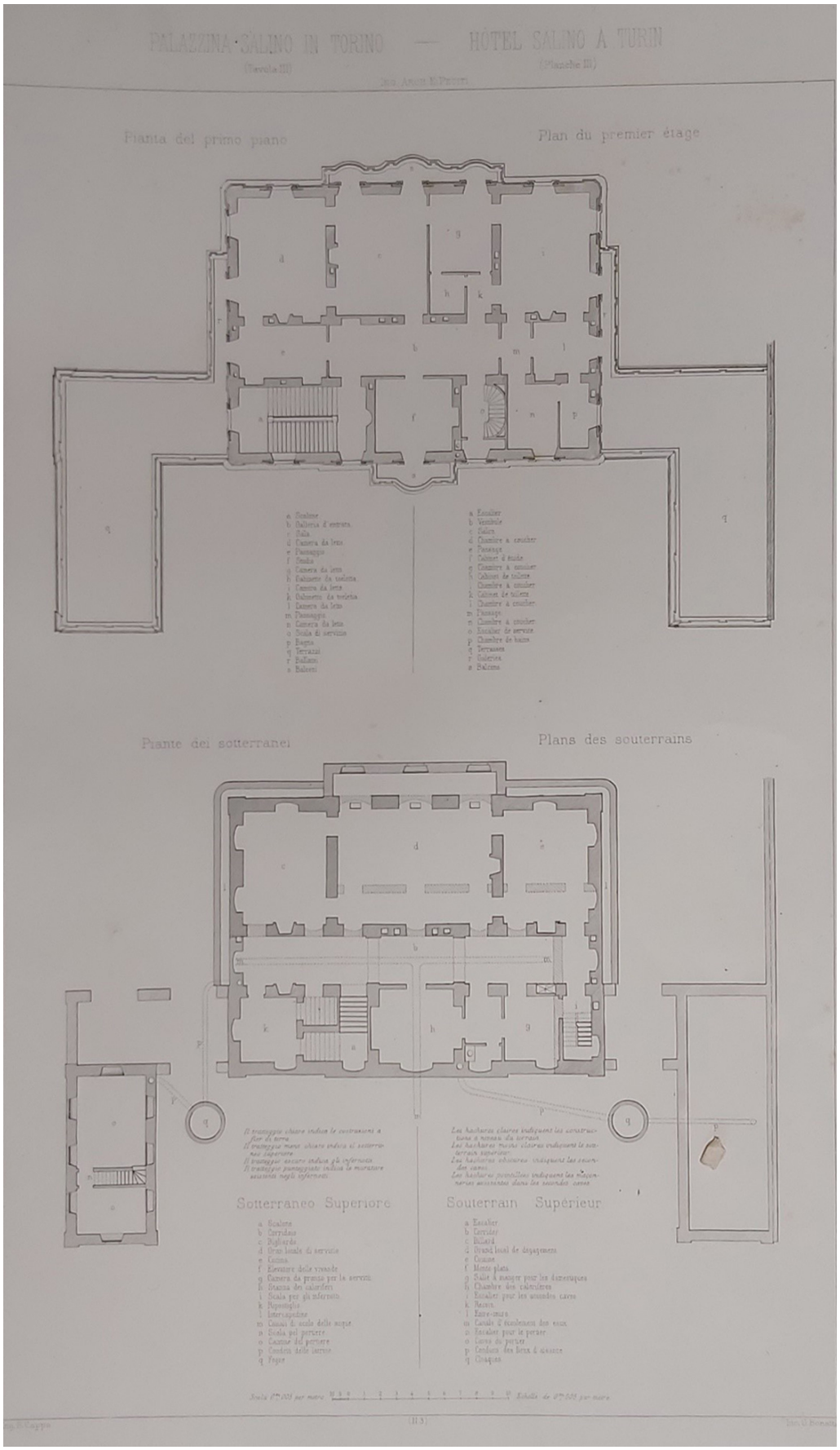
All. 15 (p. 38) – Restituzione schematica elaborata dall'autore, in scala 1:50, di una porzione di prospetto su corso Vittorio Emanuele II della palazzina Salino (cfr. all. 12).



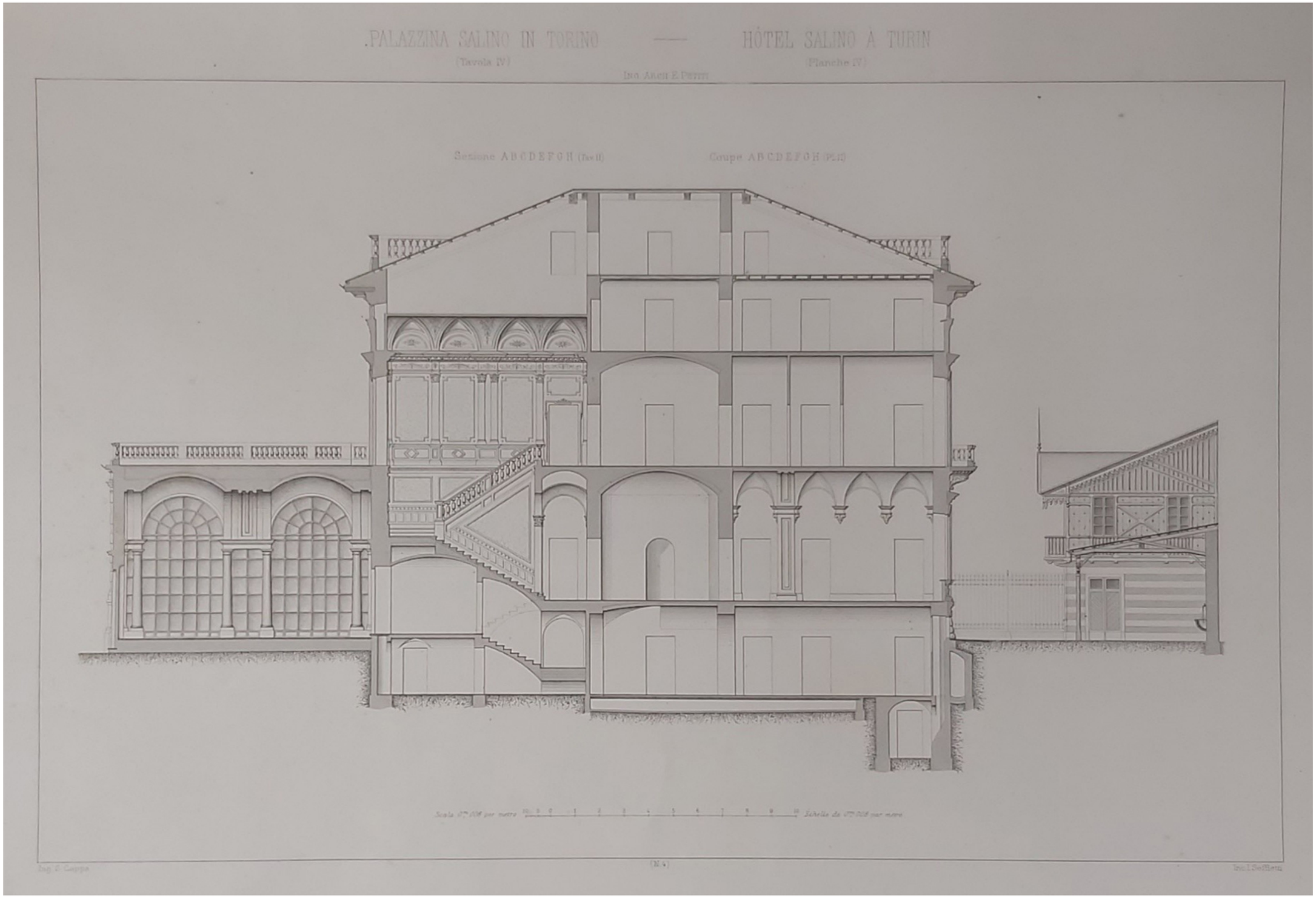
All. 16 (p. 40) – *Facciata principale* (su corso Vittorio Emanuele II, N.d.A.) *della palazzina Salino in Torino*, CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884,



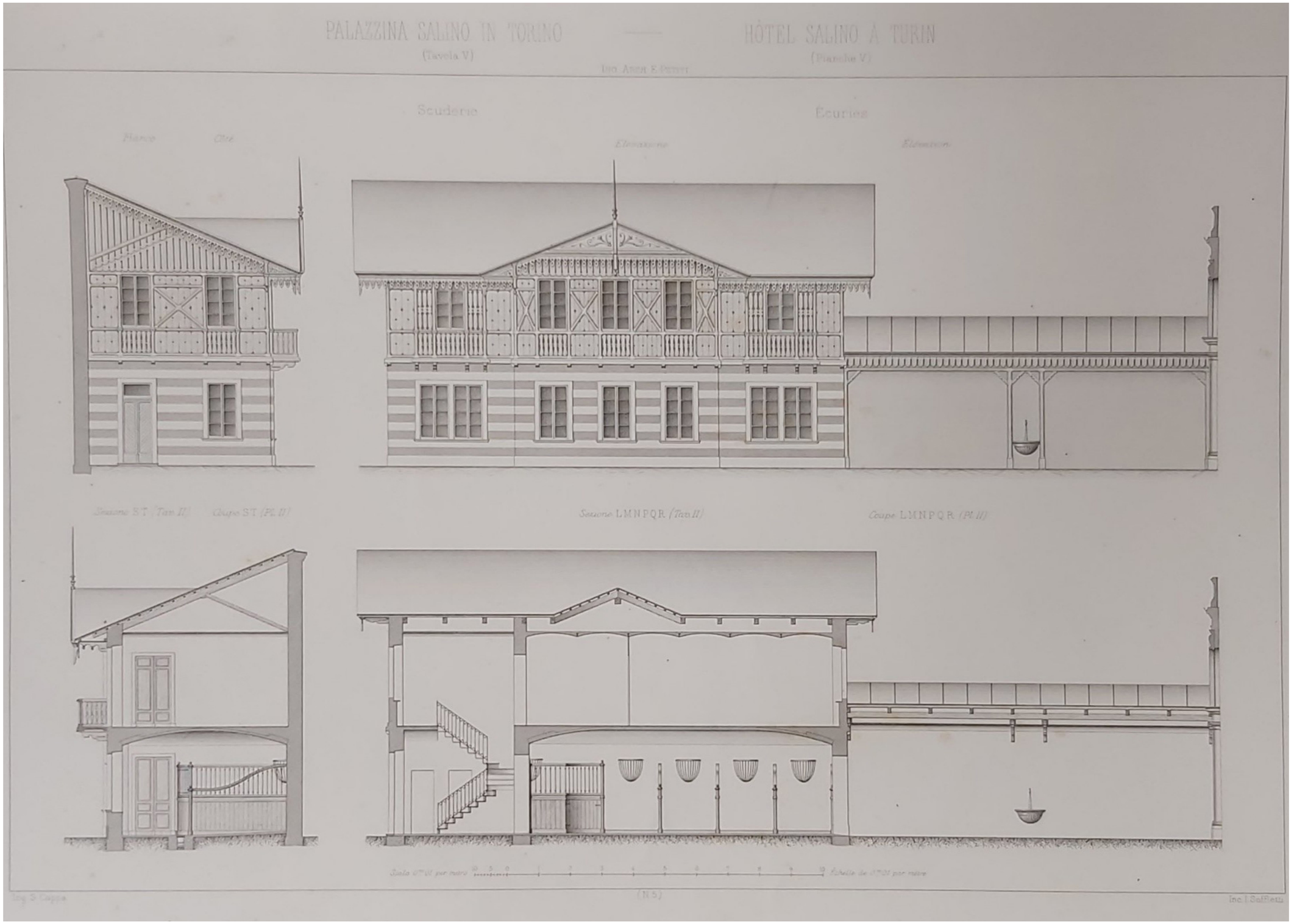
All. 17 (p. 40) – *Piano generale del pianterreno della palazzina Salino in Torino*, CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884.



All. 18 (p. 40) – *Planimetrie del primo piano e piante dei sotterranei della palazzina Salino in Torino*, CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884.

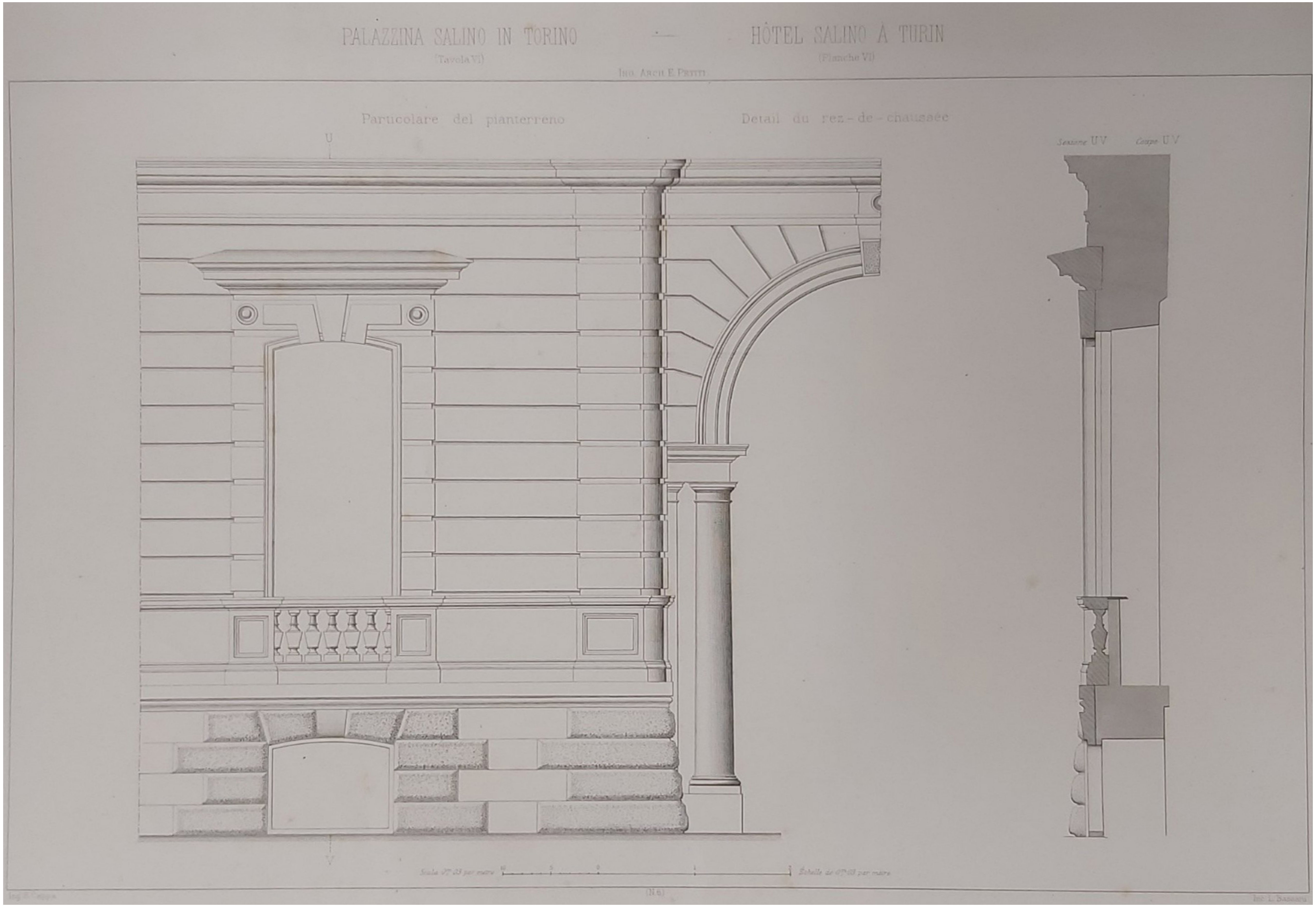


All. 19 (p. 40) – *Piano generale dello spaccato della palazzina Salino e del fabbricato destinato a scuderia e rimessa*, CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884.



All. 20 (p. 40) – P*rospetto e spaccato della scuderia*, CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884.

All. 21 (p. 40) – *Prospetto e sezione del particolare architettonico della finestra, dall'imposta con il balcone alla fascia di coronamento con funzione di cornicione della palazzina Salino in Torino*, CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884.



All. 22 (p. 40) – *Prospetto e sezione del particolare architettonico della finestra del piano terra, dall'imposta con il bugnato alla fascia marcapiano della palazzina Salino in Torino*, Cappa Scipione (diretto da), *Album degli ingegneri e degli architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Augusto Federico Negro Editore, Torino 1884.

All. 23 (p. 41)– Inquadramento urbano della palazzina Salino, schermata catturata da *Google Earth*, 13/11/2019.
Nel cerchio tratteggiato in rosso e nel riquadro in evidenza viene illustrato il lotto della palazzina Salino e vengono, inoltre, evidenziati gli assi viari di corso Vittorio Emanuele II e corso Galileo Ferraris.

mero 1357, nella *Gazzetta Ufficiale* insieme con il verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Torino.

La Soprintendenza ai monumenti di Torino curerà che il comune di Torino provveda all'affissione della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il Comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge sopracitata.

La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data della effettiva affissione della *Gazzetta Ufficiale* stessa.

Roma, addì 22 febbraio 1964

p. *Il Ministro*: FENOALTEA

Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Torino

Verbale della riunione del 19 dicembre 1962
n. 24

L'anno 1962 addì 19 del mese di dicembre, alle ore 10, previa regolare convocazione, si è riunita in una sala della Soprintendenza ai monumenti di Torino la Commissione per la tutela delle bellezze naturali, costituita ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per trattare del seguente ordine del giorno.

(*Omissis*).

La Commissione passa quindi alla discussione del terzo argomento all'ordine del giorno:

« VIALI DI TORINO »

Il soprintendente ai monumenti illustra alla Commissione l'importanza ambientale e paesistica dei più celebri viali torinesi.

Questi grandi viali dalla folta e imponente alberatura rappresentano elemento tipico e insostituibile nella definizione dei caratteri ambientali della Città e insieme possiedono nella intrinseca bellezza verde e negli effetti di prospettica lontananza spesso inquadrante lontani paesaggi alpini un così alto valore di elemento di paesaggio urbanistico da richiedere una degna tutela per la salvezza della loro integrità: a ciò si aggiungono anche le considerazioni sulla importanza di questi elementi nella più ampia storia del paesaggio urbano italiano.

Il soprintendente propone pertanto alla Commissione l'imposizione del vincolo di legge su questi viali e chiede nel contempo che la Commissione stessa, se ritiene di procedere in tal senso, voglia essa stessa compilare l'elenco degli oggetti da vincolare.

Alla discussione, ampia ed esauriente, partecipano con ricchezza di argomenti tutti i membri della Commissione e il rappresentante del sindaco di Torino.

Il presidente comm. Ratti riassume quindi la discussione ponendo in evidenza il fatto che da essa è emersa la unanime e calda approvazione della Commissione alla proposta della Soprintendenza.

La Commissione pertanto riscontrando nei viali della città di Torino, di cui al successivo elenco, eccezionali qualità di bellezza ambientale ad essi derivante dalla loro strutturazione, dalla architettonica disposizione degli alberi, dalla ricchezza del verde che li definisce, dalla unitaria composizione urbanistica che fa di essi, oltretutto, tipici esempi di una ampia e respirata costruzione di paesaggio urbano in senso storico e tradizionale, constatando in altri termini che questi viali costituiscono singolarmente e nel loro coordinato insieme complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore tradizionale;

Delibera

di includere negli elenchi delle cose soggette alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, i seguenti corsi torinesi e per l'estensione a fianco di ciascuno di essi indicata:

corso Vittorio Emanuele, dal ponte del Po a corso Bolzano, per una larghezza che comprende un isolato a destra e uno a sinistra del viale;

corso Regina Margherita, dal ponte del Po fino al Martinetto, per tutta la superficie stradale;

corso Matteotti, da corso Re Umberto a corso Bolzano, per tutta la sua superficie stradale;

corso Stati Uniti, da corso Re Umberto a corso Castelfidardo, per tutta la sua superficie stradale;

corso Massimo d'Azelio, da corso Vittorio a corso Dante, per tutta la sua superficie stradale;

corso Vinzaglio, da via Cernaia a corso Vittorio, per tutta la sua superficie stradale;

corso Francia, da piazza Statuto a piazza Massaua, per tutta la sua superficie stradale;

corso Re Umberto, da piazza Solferino a corso Mediterraneo, per tutta la sua superficie stradale;

corso Galileo Ferraris, da via Cernaia a corso Rosselli, per tutta la sua superficie stradale.

Prima di chiudere la seduta il soprintendente ai monumenti dà notizia alla Commissione che è stato presentato un progetto per la utilizzazione dell'area della villa della Tesoreria già sottoposta da tempo a vincolo di legge.

Il soprintendente informa che il problema verrà sottoposto all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

La Commissione nel prendere atto di tali comunicazioni chiede che venga inserito nel verbale della riunione l'auspicio e il voto a che l'intero parco della Tesoreria rimanga immune da costruzioni di ogni genere e destinato a pubblico parco.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno il presidente scioglie la seduta.

Il presidente della Commissione: comm. Giuseppe RATTI

Il segretario della Commissione: (firma illeggibile)

(2813)

DECRETO MINISTERIALE 27 febbraio 1964.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di porta Magenta del comune di Milano.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Considerato che la Commissione provinciale di Milano per la protezione delle bellezze naturali, nella adunanza del 14 novembre 1962 ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la zona di porta Magenta in Milano;

Considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge, all'albo del comune di Milano;

Visto che nessuna opposizione è stata presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo;

Precisato che il vincolo non significa divieto assoluto di costruibilità o, comunque, di modifiche allo stato del luogo protetto dalla legge, ma impone soltanto l'obbligo di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualsiasi progetto di lavori che si intendono effettuare nella zona;

Riconosciuto che la zona predetta ha rilevante interesse pubblico perchè, costituita dalla vegetazione delle

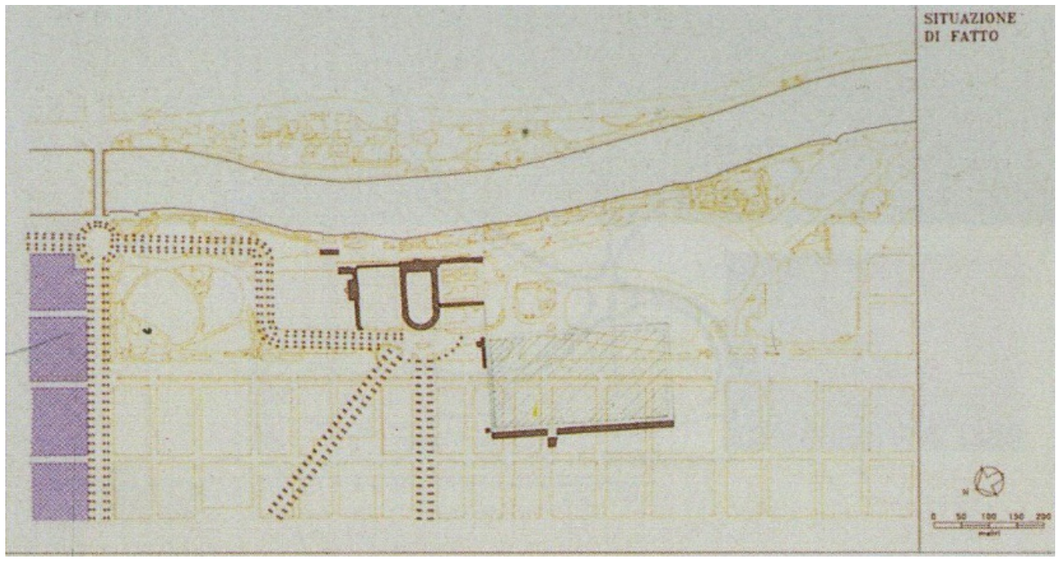
All. 24 (p. 41) – *Approvazione del Decreto Ministeriale 22 febbraio 1964*, *Gazzetta Ufficiale della Repubblica* Italiana del 31 marzo 1964, p. 1319.

ELENCO DEI NUMERI CIVICI DELLE PIAZZE, CORSI E VIE SOTTOPOSTI AI VINCOLI PAESAGGISTICO AMBIENTALE (D. LGS. 42/2004)
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI (D. LGS. 42/2004)
Data di aggiornamento 21/09/12

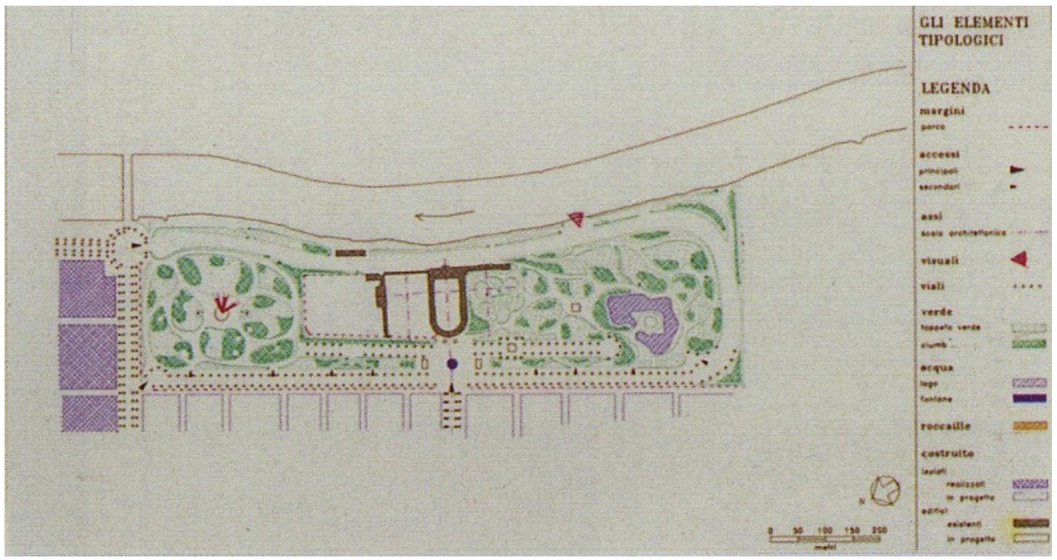
N°	*LUOGO VINCOLATO*	*PAESAGGISTICO AMBIENTALE*	*SOPRINTENDENZA*
			Paleocapa 3)- 23 (Chiesa) -29-31-37-39-40-41-42-44-46-48-50-75 (Chiesa) -76-78-80-81-83-85-87-88
324	V.le Venticinque Aprile	Tutti	
325	Via Verdi		2 (angolo P.za Castello/Via Po) -3-5-7- 8 (Università) -8 bis-9-10- 34 (angolo Via Vanchiglia 6)
326	Via Verrua	Tutti	
327	Via Vibò		24 [(angolo P.za Chiesa della Salute (Chiesa)]
328	Via Vico		2 (angolo Via Massena)
329	Via Vignale	Tutti	
330	Strada Villa D'Agliè	Tutti	
331	Via Villa della Regina		42 (Villa della Regina)
332	Via Villa Glori	Tutti	
333	C.so Vinzaglio	Tutti (escluso il 11)	11 (angolo Via Valfrè)
334	Via Vittozzi	Tutti	
335	Via Vittone	Tutti	
336	C.so Vittorio Emanuele II	dispari dal 1 al 123 pari dal 2 al 110 (esclusi 6-74)	6 (angolo V. della Rocca 49) -8- 11 (Chiesa) -23 (Tempio Valdese)-74 (angolo C.so Re Umberto 12)
337	P.za Vittorio Veneto		Tutti
338	Via Volta	1-3	
339	Via Volturno	Tutti	
340	P.za Zara	Tutti	

N.B. Sono inoltre sottoposti al vincolo della Soprintendenza tutti i beni immobili di interesse storico e artistico realizzati da oltre cinquant'anni, appartenenti a enti pubblici o istituti legalmente riconosciuti.

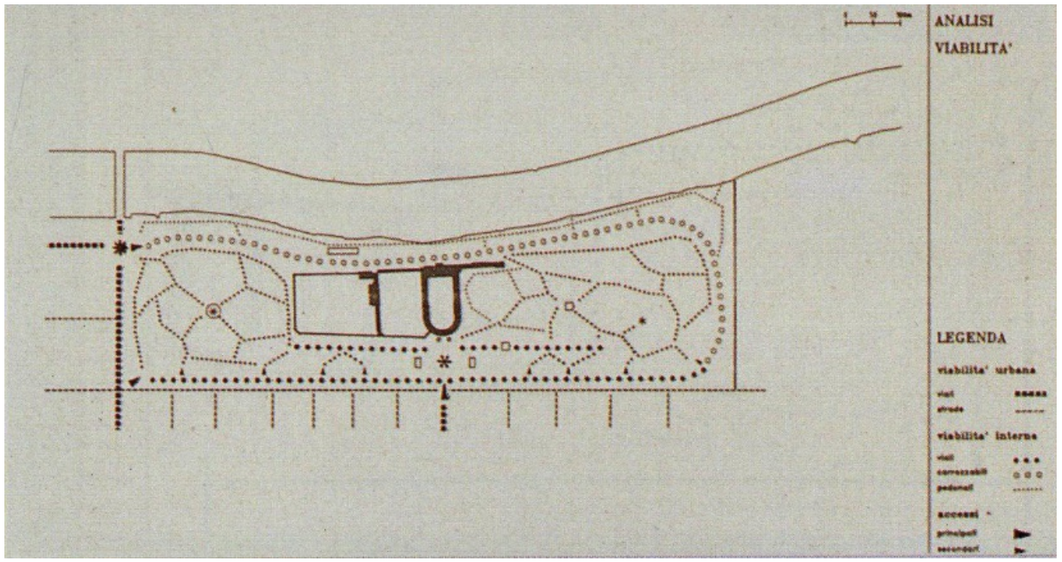
All. 25 (p. 41) – *Elenco degli immobili e delle vie sottoposte dalla Soprintendenza di Torino a vincoli ambientali e paesaggistici, o monumentali* (oppure entrambi, N.d.A.), Regolamento del Comune di Torino, allegato n° 11.
Nel riquadro tratteggiato in rosso è presente corso Vittorio Emanuele II, il cui numero civico 83 fa parte dei numeri sottoposti a vincolo paesaggistico e ambientale.



All. 26 (p. 42) – *Situazione preesistente*, progetto Kettmann per il Parco del Valentino.



All. 27 (p. 42) – *Analisi degli elementi tipologici*, progetto Kettmann per il Parco del Valentino.



All. 28 (p. 42) – *Analisi dei percorsi*, progetto Kettmann per il Parco del Valentino.

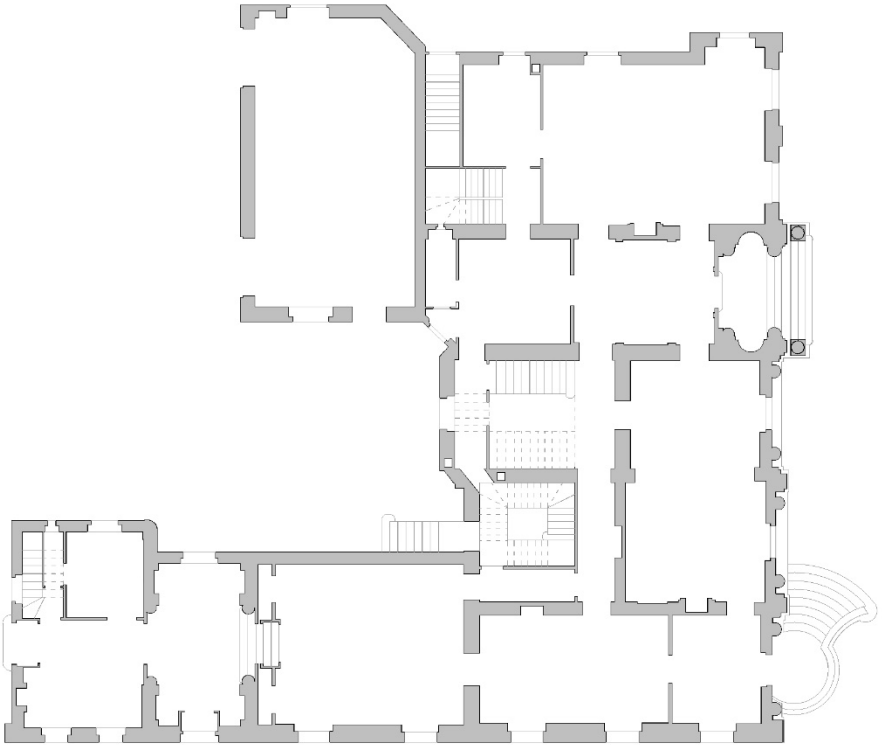
All. 29 (p. 44) – Inquadramento urbano della palazzina Claretta, schermata catturata da *Google Earth*, 28/11/2019.
Nel cerchio tratteggiato in rosso e nel riquadro in evidenza viene illustrato il lotto della palazzina Claretta e vengono, inoltre, evidenziati il Parco del Valentino e gli assi viari da cui è definito, corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio Emanuele II.

ELENCO DEI NUMERI CIVICI DELLE PIAZZE, CORSI E VIE SOTTOPOSTI AI VINCOLI PAESAGGISTICO AMBIENTALE (D. LGS. 42/2004) SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI (D. LGS. 42/2004)

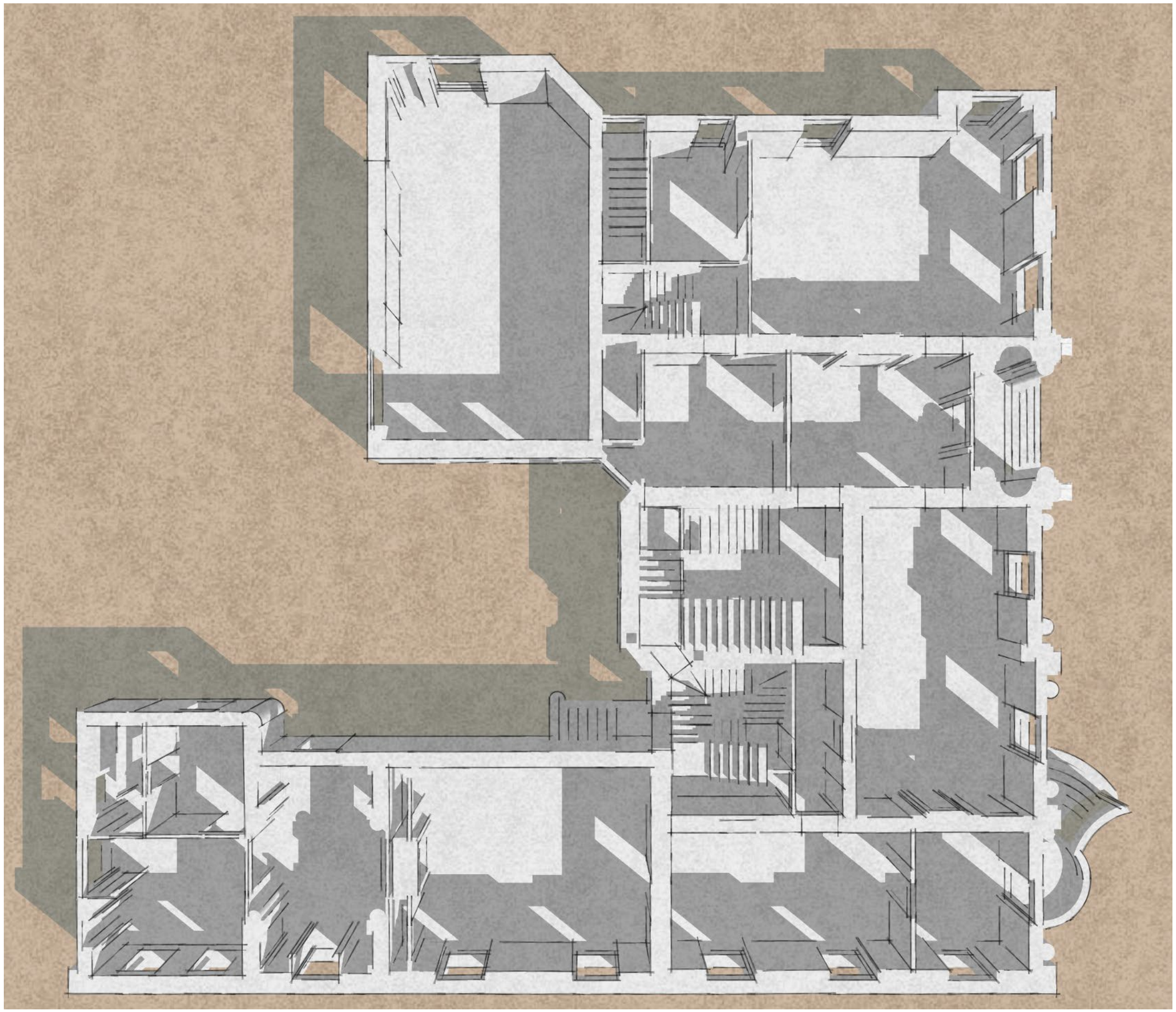
Data di aggiornamento 21/09/12

N°	LUOGO VINCOLATO	PAESAGGISTICO AMBIENTALE	SOPRINTENDENZA
74	Via Castiglione	Tutti	
75	Via Catalani	Tutti	
76	Via e P.za Cavalcanti	Tutti	
77	P.za Cavour		3-5-12-14-16
78	Via Cavour		8-13 (angolo V. Carlo Alberto 24 Bis) 16 (angolo Via Pomba 17) - 35-37-39
79	Via Cernaia		Pari: tutti i civici Dispari: da 25 - fine
79 b	P.za C.L.N.		Tutti
80	P.za Cesare Augusto		Tutti
81	Via Cesare Battisti		2-4-15-17
82	C.so Chieri	Tutti	
83	Via Cibrario		72 [(Ospedale M. Vittoria) (Chiesa S. Alfonso)]
84	Strada Cimitero Sassi	Tutti	
85	Strada Cimitero Cavoretto	Tutti	
86	Via Cinzano	Tutti	
87	Via Cocchi	Tutti	
88	Via Cocconato	Tutti	
89	Via Colli	1-2-3-4-5-6	
89 b	Via Conte Verde		5-7-9
90	Via Della Consolata		1-1bis-3 (angolo V. S. Domenico 17) -10-12-23 (angolo V. Giulio 22)
91	P.za Della Consolata		2 (Chiesa)
92	P.za Coriolano	Tutti	
93	P.ta Corpus Domini		Tutti
94	Via Corte D'Appello		13-16
95	Via Cosseria	Tutti	
96	Via e P.za Crimea	Tutti	
97	V.le Curreno	Tutti	
98	Via Curtatone	Tutti	
99	C.so Massimo D'Azeglio	dispari dal 1 al 33 pari dal 2 al 82	42-46-48-50-52-84-86-88 (Istituti scolastici universitari)
100	Via Davanzati	Tutti	
101	Via Della Porta Carlo	Tutti	
102	Via Des Ambrois		1 (angolo V. S. Francesco da Paola e V. Principe Amedeo 24) - 4 (angolo P.za Carlina 13)
103	V.le Dogali	Tutti	
104	Via Donati	1-2-3-4-5-6	
105	Strada Del Drosso Tangenziale Ovest		Castello del Drosso

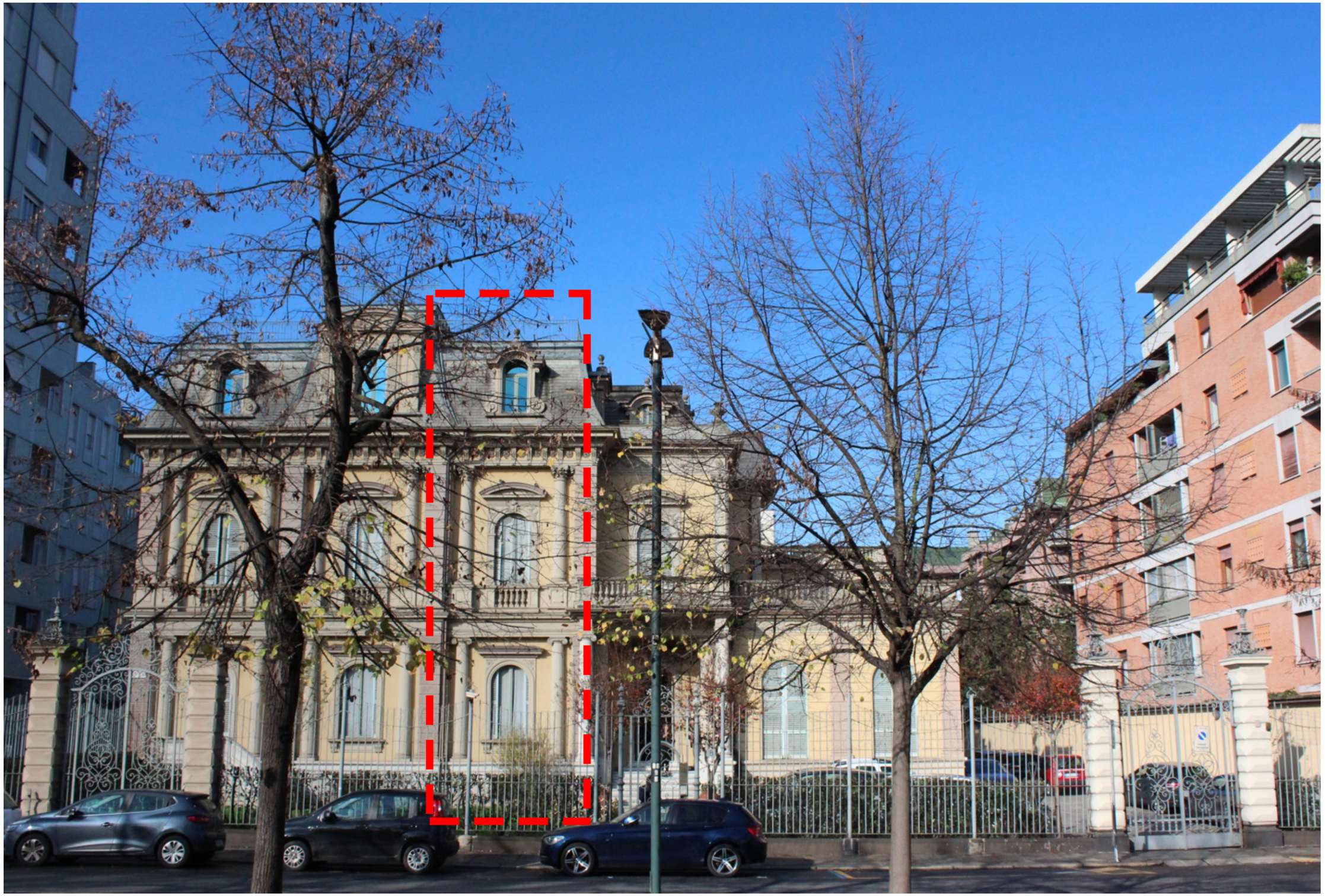
All. 30 (p. 44) – *Elenco degli immobili e delle vie sottoposte dalla Soprintendenza di Torino a vincoli ambientali e paesaggistici, o monumentali* (oppure entrambi, N.d.A.), Regolamento del Comune di Torino, allegato n° 3.
Nel riquadro tratteggiato in rosso è presente corso Massimo d'Azeglio, il cui numero civico 8 fa parte dei numeri sottoposti a vincolo paesaggistico e ambientale.



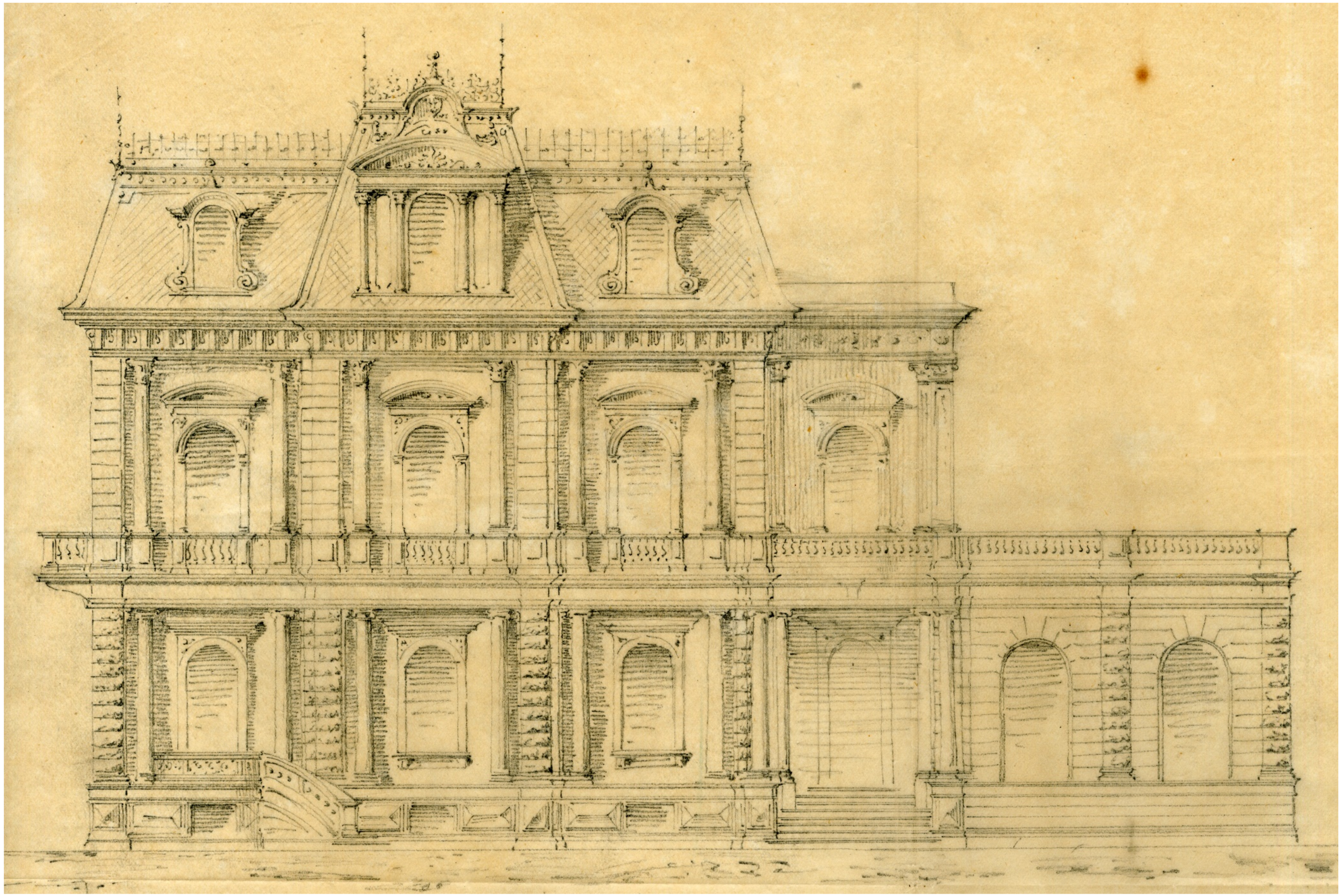
All. 31 (p. 47) – Pianta piano terra della palazzina Claretta in scala 1:200, restituzione schematica del piano terra elaborata dall'autore al CAD.



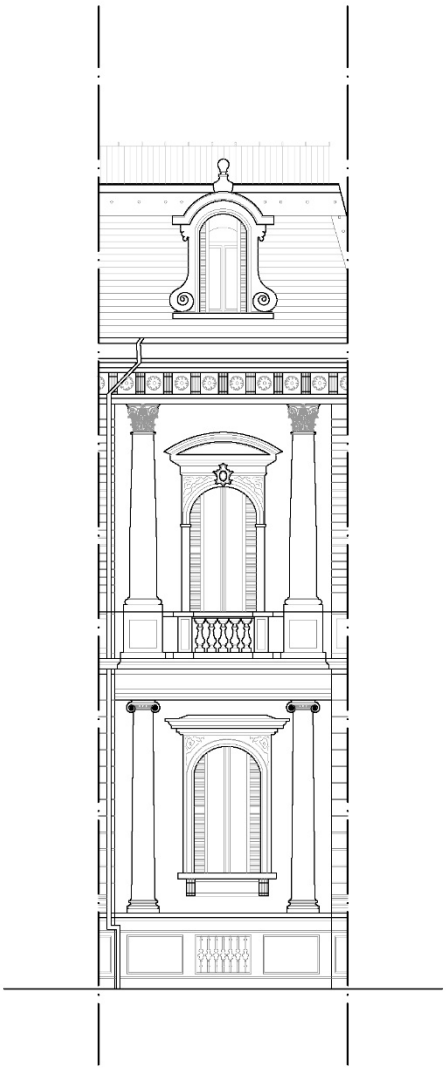
All. 32 (p. 47) – Pianta piano terra della palazzina Claretta, restituzione schematica 3D del piano terra, visto dall'alto, elaborata dall'autore su SketchUp.



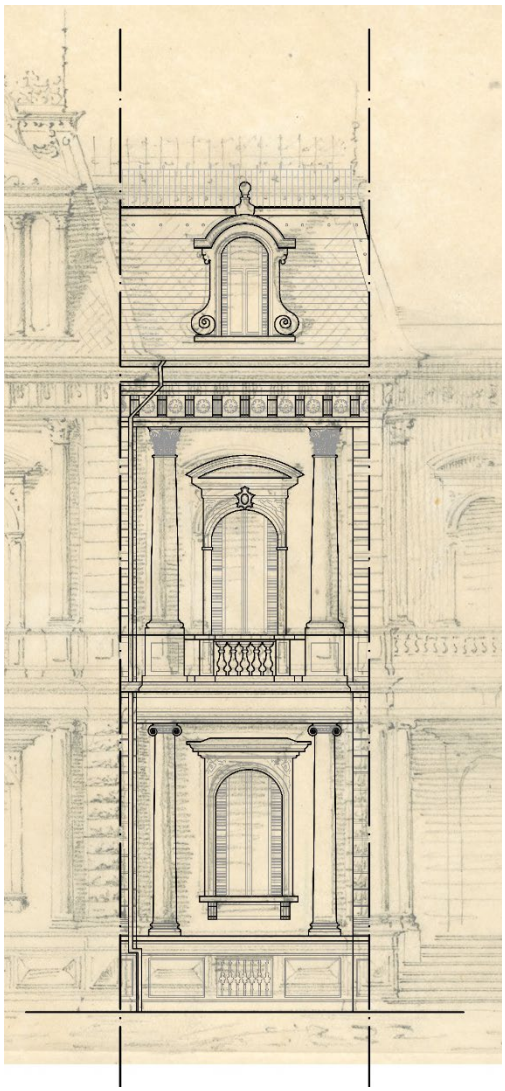
All. 33 (p. 59) – Prospetto su corso Massimo d'Azeglio della palazzina Claretta, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).
Il riquadro tratteggiato in rosso rappresenta la porzione di prospetto riprodotta al CAD (cfr. all. 36).



All. 34 (p. 59) – **S.D.**, ENRICO PETITI, *Prospetto su corso Massimo d'Azeglio*, Disegno a matita su carta da lucido, 510 x 442 mm, fuori scala, *Fondo Petiti PTT-24*, Politecnico di Torino.

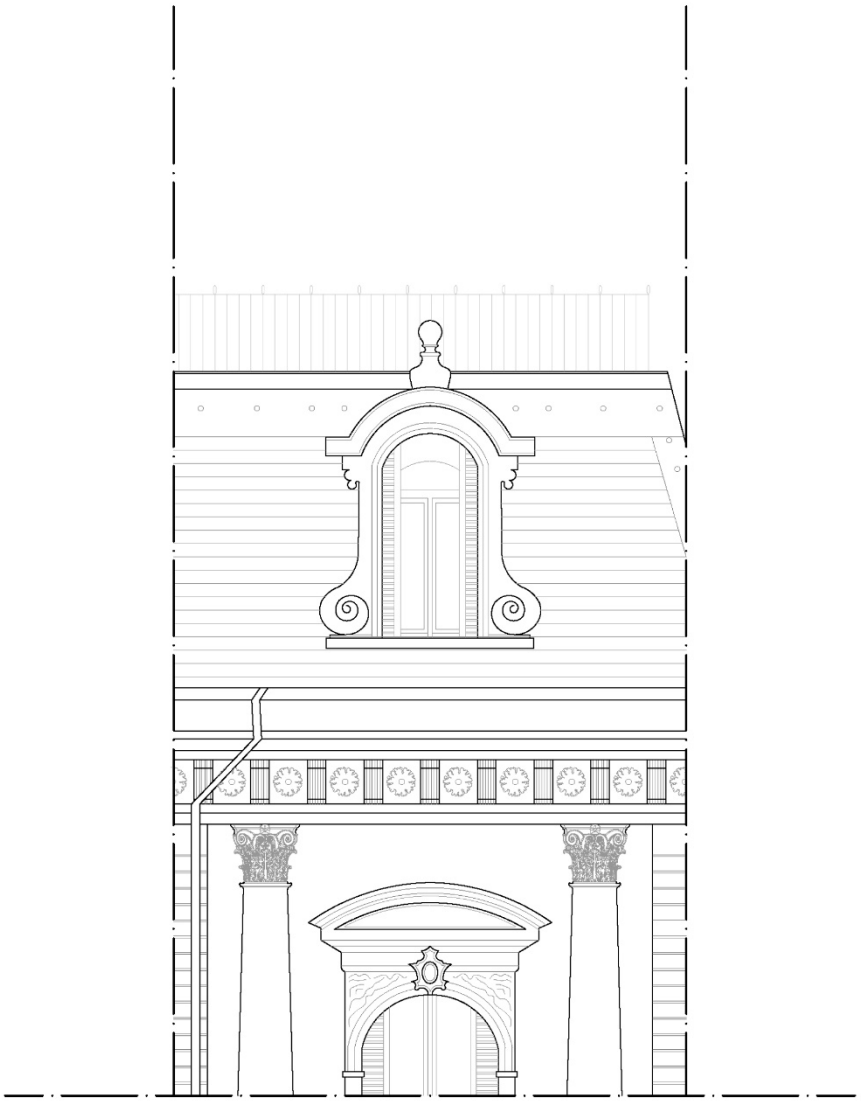


All. 35-36 (p. 59) – Confronto tra fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019) e restituzione schematica elaborata dall'autore al CAD (cfr. all. 37), in scala 1:100, di una porzione di prospetto su corso Massimo d'Azeglio della palazzina Claretta (indicato con riquadro tratteggiato in rosso in all. 33).

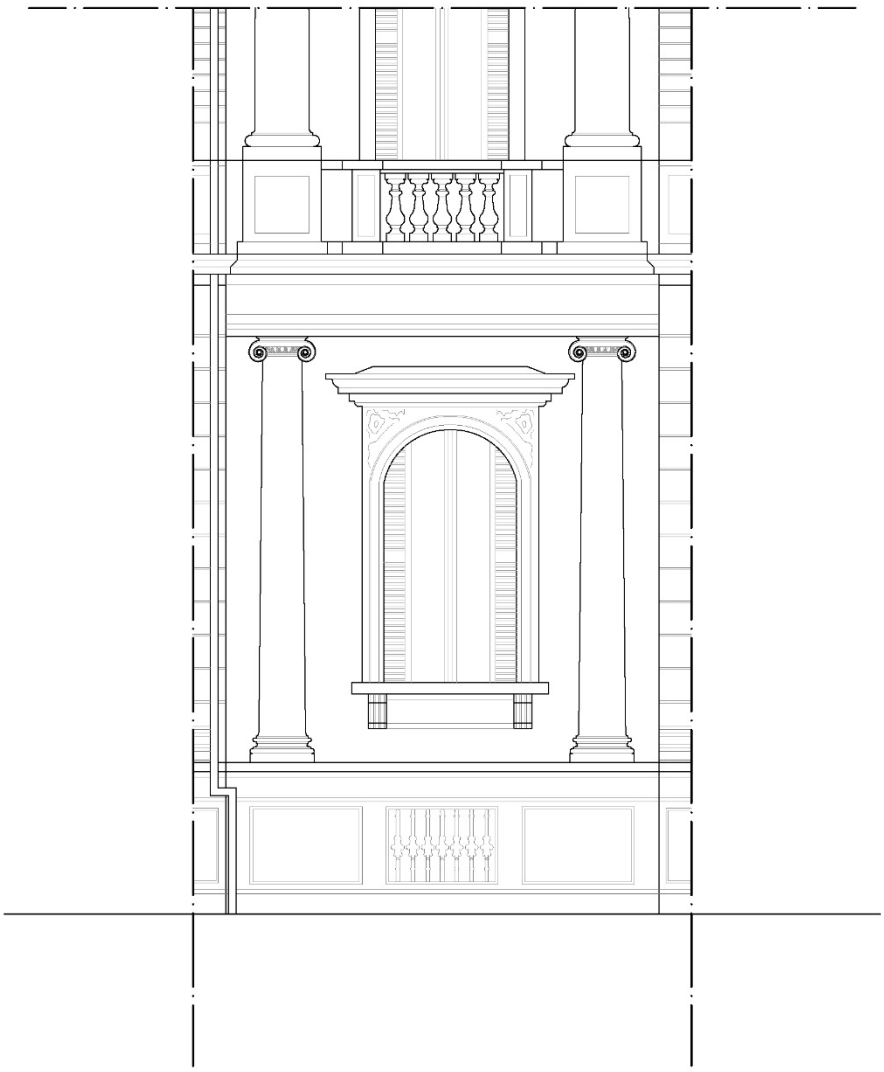


All. 37 (p. 59) – Confronto tra prospetto di Petiti[3] e all. 34[4].
Confrontando un'immagine reale e la riproduzione al CAD (cfr. all. 35-36) e sovrapponendo quest'ultima con una porzione del prospetto realizzato da Petiti, alla stessa scala (1:100) è possibile riscontrare come l'architetto, già durante la progettazione, rappresentava con la massima cura e il più elevato grado di dettaglio dal macro elemento al particolare architettonico, in modo tale che gli oggetti dei suoi disegni progettuali corrispondesse al meglio con ciò che successivamente, nel cantiere, veniva realizzato.

[3] **S.D.**, ENRICO PETITI, *Prospetto su corso Massimo d'Azeglio*, Disegno a matita su carta da lucido, 510 x 442 mm, fuori scala, *Fondo Petiti PTT-24*, Politecnico di Torino.
[4] Restituzione schematica elaborata dall'autore al CAD (cfr. all. 37), in scala 1:100, di una porzione di prospetto su corso Massimo d'Azeglio della palazzina Claretta (indicato con riquadro tratteggiato in rosso in all. 33).



All. 38 (p. 59) – Restituzione schematica elaborata dall'autore al CAD, in scala 1:50, di una porzione di prospetto su corso Massimo d'Azeglio della palazzina Claretta (cfr. all. 34).



All. 39 (p. 59) – Restituzione schematica elaborata dall'autore al CAD, in scala 1:50, di una porzione di prospetto su corso Massimo d'Azeglio della palazzina Claretta (cfr. all. 34).

4.2 Indice dei luoghi

In questo elenco sono ordinati tutti i progetti di Enrico Petiti, a seconda del luogo in cui è stata realizzata o in cui era stata prevista la collocazione di un'architettura residenziale: la maggior parte di queste è concentrata all'interno del capoluogo piemontese, prevalentemente nel comune di Torino; alcune, invece, si trovano sul territorio delle province di Biella e Vercelli e solo in un caso, si riscontra il progetto di un teatro a Roma.

Campiglione-fenile

1, *Castello di Campiglione* (1884)

Cavoretto

2, *Villa Simondetti* (1877)

3, *Villa Ratti* (1885)

Cervatto

4, *Villino Montaldo* (1882)

5, *Cappella di San Giovanni* (1886)

Ciriè

6, *Palazzo, chiesa e villa Chiariglione* (S.D.)

Moncalieri

7, *Villa Grasso* (1886)

Revigliasco

8, *Villa Arturo De Fernex* (1870)

Rivoli

9, *Villa Melano* (1887)

Roma

10, *Teatro Costanzi (Teatro dell'Opera)* (1884)

Sordevolo

11, *Villa Vercellone* (1892)

Torino

12, *Casa in Corso Vittorio Emanuele II angolo Via della Rocca* (1854)

13, *Fabbrica di candele Lanza* (1857)

14, *Casa Fino* (1861)

15, *Casa Meatthieu* (1862)

16, *Casa Caffarotti* (1862)

17, *Casa Calcagno, poi Ceriana* (1862)

18, *Laboratorio fotografico Borbonese Vialardi* (1862)

19, *Casa Meotti* (1864)

20, *Casa Dana* (1865)

21, *Casa Grana* (1866)

22, *Edifici per l'Esposizione di Torino del 1872* (1869)

23, *Casa Fantini* (1870)

24, *Tettoia Ponzio* (1870)

25, *Casa Twerembold* (1871)

26, *Fabbrica Viallet, Farraut e Compagni* (1872)

27, *Palazzina Tournon* (1872)

28, *Cancellata De Fernex* (1873)

29, *Palazzina Engelfred* (1874)

30, *Casa Zanzi* (1874)

31, *Casa Stallo* (1875)

32, *Politeama Principe Amedeo* (1875)

33, *Casa Prono Marengo* (1876)

34, *Palazzina Majat Dettoni* (1876)

35, *Portico Ratti* (1876)

36, *Casa Maspero* (1876)

37, *Palazzina Salino* (1876)

38, *Casa Albano* (1877)

39, *Casa Serratrice* (1878)

40, *Palazzina Sambuy* (1878)

41, *Museo Civico per l'Esposizione di Torino del 1880* (1878)

42, *Casa Biglia e Boasso* (1878)

43, *Casa Mazzucchetti Montaldo* (1879)

44, *Palazzina Albanelli* (1879)

45, *Casa Ratti* (1879)

46, *Palazzina Sambuy* (1880)

47, *Palazzina Albanelli* (1880)

48, *Casa Ratti* (1880)

49, *Caffè Giardino Romano* (1880)

50, *Casa Melano* (1880)

51, *Casa Biandrà* (1880)

52, *Palazzina Sormani, già Tournon* (1880)

53, *Palazzina Pasta* (1880)

54, *Tempio Israelitico* (1880)

55, *Palazzina Rey* (1881)

56, *Palazzina Debernardi* (1881)

57, *Palazzina Albanelli* (1881)

58, *Palazzina Salino* (1881)

59, *Palazzina Engelfred* (1881)

60, *Palazzina Sormani, già Tournon* (1881)

61, *Casa Biandrà* (1882)

62, *Palazzo Denina* (1882)

63, *Casa Peracca* (1882)

64, *Palazzina Claretta* (1882)

65, *Casa Cavalchini Garofoli, già Biandrà* (1882)

66, *Casa Biandrà* (1882)

67, *Casa Loescher* (1882)

68, *Palazzina San Germano* (1882)

69, *Edifici per l'Esposizione generale italiana di Torino del 1884* (1882)

70, *Palazzina Salino* (1882)

71, *Palazzina Rey* (1882)

72, *Palazzo Denina* (1883)

73, *Palazzina Occhetti* (1883)

74, *Collegio e Asilo Opera Pia Colonna e Finzi* (1883)

75, *Palazzina Ambrosetti* (1883)

76, *Casa Cavalchini* (1883)

77, *Casa Vigitello* (1883)

78, *Casa Vigitello* (1884)

79, *Casa Musy* (1884)

80, *Palazzo Pugliese Levi* (1884)

81, *Casa Chiesa* (1884)

82, *Palazzina La Marmora* (1884)

83, *Casa Arrigotti* (1885)

84, *Palazzina Claretta* (1885)

85, *Palazzina Della Chà, già Rey* (1886)

86, *Casa Ambrosetti Boggio* (1886)

87, *Casa Maccario* (1886)

88, *Palazzina Bonvicino, già Claretta* (1887)

89, *Casa Ratti* (1887)

90, *Casa Gilardi Tardy* (1888)

91, *Casa Petiti* (1888)

92, *Casa Golzio Boggio Gelasio* (1888)

93, *Palazzina Olivero* (1889)

94, *Casa Petiti* (1889)

95, *Proprietà Petiti* (1890)

96, *Palazzina Salino* (1890)

97, *Palazzina Ambrosetti* (1890)

98, *Proprietà Luigi Petiti* (1891)

99, *Casa Rizzetti* (1891)

100, *Casa Gianotti* (1891)

101, *Palazzina Ambrosetti* (1891)

102, *Casa Montaldo* (1892)

103, *Casa Magnani* (1892)

104, *Palazzina Ceresole* (1892)

105, *Casa Maggia* (1892)

106, *Palazzina Salino* (1893)

107, *Palazzo Ceresole* (1893)

108, *Casa Maggia* (1893)

109, *Casa Melano* (1893)

110, *Porticato Istituto Sociale* (1894)

111, *Tomba Melano Barberis* (1894)

112, *Camera sotterranea Famiglia Grasso* (1895)

113, *Edicola sepolcrale Famiglia Grasso* (1896)

114, *Palazzina Wild* (1896)

115, *Casa Biglia e Montaldo* (1898)

116, *Palazzo Pugliese Levi* (1898)

Vigliano Biellese

117, *Villa Magnani* (1883)

1854, Torino

Casa in corso Vittorio Emanuele II angolo via della Rocca

Corso Vittorio Emanuele II angolo via della Rocca

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_1

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta a china, matita e acquerello

---

1857, Torino

Fabbrica di candele Lanza

Vicolo S. Giobbe angolo viale Santa Barbara (oggi corso XI Febbraio)

Domenico Lanza

Fabbrica di candele, ampliamento fabbricato e sopraelevazione casotto

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 41 (1857), Trudu 2009 (p. 22) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, primo piano, elevazioni in scala 1:100

1861, Torino

Casa Fino

Strada di Casale (oggi corso Casale)

Giovanni Fino

Casa di civile abitazione, tettoia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 96, Trudu 2009 (p. 23) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra in scala 1:200, elevazioni in scala 1:100

1862, Torino

Casa Meatthieu

Via Garibaldi 26

Felice Meatthieu

Casa di civile abitazione, piccolo ampliamento

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 61, Trudu 2009 (p. 24) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta, prospetto verso il cortile

1862, Torino

Casa Caffarotti

Via Barbaroux 17

Giacinto Caffarotti

Casa di civile abitazione, riduzione di finestre a balconi

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 84, Trudu 2009 (p. 25)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto, profilo indicante sporgenze balconi in scala 1:100

1862, Torino

Casa Calcagno, poi Ceriana

Via Cernaia 7

Pietro Calcagno, poi Vincenzo Ceriana

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo, demolito

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 90, Trudu 2009 (p. 26) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, spaccato trasversale in scala 1:100

1862, Torino

Laboratorio fotografico Borbonese Vialardi

Ingresso da via Pescatore 4 e dal cortile del civico 9 di piazza Vittorio Veneto

Carlo Borbonese e Luigi Alberto Vialardi

Basso fabbricato ad uso di laboratorio fotografico, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 112, Trudu 2009 (p. 27) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: facciata verso il cortile, elevazioni verso via Pescatore, spaccato trasversale, pianta in scala 1:100, pianta generale dell'isolato Santa Sofia in scala 1:500

1864, Torino

Casa Meotti

Via Balbis 14 (vicolo della Fucina)

Maria Meotti

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 20, Trudu 2009 (p. 28) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta terreno proprietario, piano piano terra, piano sotterraneo, facciata verso via Santa Chiara, fianco verso via Balbis, spaccati trasversali in scala 1:100

1865, Torino

Casa Dana

Via Massena 12 angolo via Assietta

Giovanni Dana

Casa di civile abitazione, sopraelevazione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 41 (1865), Trudu 2009 (p. 29) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: facciata sud, sezione scuderia, facciata lato corte, prospetto lungo via dell'Assietta, pianta piano terra, primo piano in scala 1:100

1866, Torino

Casa Grana

Via Sant'Anselmo 20 angolo via Berthollet 12

Fratelli Grana

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 13, Trudu 2009 (p. 30) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, primo piano, facciata verso via Berthollet, sezione asse portone in scala 1:100

1869, Torino

Edifici per l'Esposizione di Torino del 1872

Corso Massimo D'Azeglio, corso Vinzaglio, corso Giacomo Matteotti, corso Re Umberto, corso Stati Uniti

Fabbricati ad uso dell'Esposizione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_2

Quantità:

- 12 disegni
- 4 fascicoli di manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni alle scale 1:1000, 1:250, 1:200, di cui 6 a inchiostro su lucido e su carta, 5 a china e acquerello su carta, 1 a china, matita e acquerello su carta

---

1870, Torino

Casa Fantini

Via Madama Cristina angolo via San Pio V

Felice Fantini

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 99, Trudu 2009 (p. 32) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: sezione angolo nord-est del giardino, particolare cornicione in scala 1:50 e pianta generale in scala 1:200

1870, Torino

Tettoia Ponzio

Via Saluzzo 74

Domenico Ponzio

Casa di civile abitazione, tettoia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 14, Trudu 2009 (p. 31) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, facciata su via Saluzzo e sezione in scala 1:200

1870, Revigliasco

Villa Arturo De Fernex

Revigliasco (Torino)

Arturo De Fernex

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_3

Quantità: 67 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:500, 1:200, 1:100, 1:50, 1:25, 1:10, di cui 23 a china e acquerello su carta, 15 a matita su carta, 10 a china su carta, 7 a china e matita su carta, 2 a china, matita e acquerello su carta, 1 a matita e acquerello su carta, 3 a china su carta da lucido, 1 a china e acquerello su carta da lucido, 2 a china su lucido telato, 2 a china e acquerello su lucido telato, 1 a china e acquerello su lucido montato su carta

---

1871, Torino

Casa Twerembold

Corso Re Umberto 25 angolo via dell'Assietta

Matteo Favretti e Diodata Twerembold

Casa di civile abitazione, copertura terrazzo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 16, Trudu 2009 (p. 33) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto, pianta e sezione in scala 1:50

1872, Torino

Fabbrica Viallet, Farraut e Compagni

Via degli Artisti 19 angolo via Napione

Giuseppe Viallet, Farraut e compagni

Fabbrica, progetto ex-novo, demolito

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 127, Trudu 2009 (p. 34) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 3 disegni

Consistenza documentaria:

- pianta piano superiore, pianta generale piano terra in scala 1:100, pianta generale località in scala 1:2000
- fronte sud verso via degli Artisti (annullata e surrogata nella terza tavola), spaccati in scala 1:100
- fronte sud verso via degli Artisti (surrogata) in scala 1:100

1872, Torino

Palazzina Tournon

Piazza Solferino 22 angolo via della Confienza e via Renzo Gandolfo

Carlo Tournon

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_4

Quantità: 19 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:10, 1:5, 1:1, di cui 8 a china, acquerello e matita su carta, 4 a china e acquerello su carta, 3 a matita su carta, 1 a china e matita su carta, 2 a china, acquerello e matita su carta da lucido montata su carta, 1 a china su carta da lucido, 1 a china e acquerello su carta da lucido, 2 a china su lucido telato, 2 a china e acquerello su lucido telato, 1 a china e acquerello su lucido montato su carta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 181, Trudu 2009 (p. 35) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: facciata principale verso la piazza, fronte verso via dell'Arcivescovado, fronte ovest verso il giardino, spaccato trasversale, pianta piano terreno in scala 1:200 e piano generale piano terra in scala 1:2000, a penna nera e rossa e acquerello rosso su carta

---

1873, Torino

Cancellata De Fernex

Via Berthollet 46 angolo corso Massimo D'Azeglio 14 e via Silvio Pellico

Giovanni De Fernex

Cancellata, prolungamento

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 48, Trudu 2009 (p. 37) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500, elevazione del muro di cinta verso via Silvio Pellico, elevazione della cancellata verso corso Massimo d'Azeglio, piante in scala 1:100

1874, Torino

Palazzina Engelfred

Corso Cairoli 8 angolo via Cavour 47 e corso Lungo Po

Giuseppe Engelfred

Palazzina di civile abitazione, riattamento

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_5

Quantità:

- 63 disegni
- 2 fogli sciolti manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 15 a china e acquerello su carta, 12 a matita su carta, 10 a china e matita su carta, 10 a china, matita e acquerello su carta, 9 a china su carta, 1 a matita e acquerello su carta, 4 a china su carta da lucido, 1 a china e acquerello su carta da lucido, 1 a matita su carta da lucido

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 81, Trudu 2009 (p. 38) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto stato attuale e prospetto innovazioni in scala 1:100, elevazione del muro di cinta verso via Silvio Pellico, elevazione della cancellata verso corso Massimo d'Azeglio, piante in scala 1:100, con supporto in cartoncino

---

1874, Torino

Casa Zanzi

Via Berthollet 14 angolo via Sant'Anselmo

Pasquale Zanzi

Casa di civile abitazione, sopraelevazione e variazioni interne

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 150, Trudu 2009 (p. 39) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: facciata verso via Berthollet, facciata verso via Sant'Anselmo, sezioni, pianta piano terra in scala 1:100

1875, Torino

Casa Stallo

Piazza Cavour 2-3

Andrea Stallo

Casa di civile abitazione, variante a facciata

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 80, Trudu 2009 (p. 40) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte attuale e fronte modificato in scala 1:200

1875, Torino

Politeama Principe Amedeo

Corso Siccardi angolo corso Vittorio Emanuele II e via San Quintino

Politeama, progetto ex-novo.

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_6

Quantità:

- 1 volume a china e acquerello su carta
- 30 disegni
- 2 fogli sciolti manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:1000, 1:200, di cui 2 a china e matita su carta, 2 a china, matita e acquerello su carta, 10 a matita su carta, 6 a china su carta, 8 a china e acquerello su carta, 2 a china su carta da lucido

---

1876, Torino

Casa Prono Marengo

Via Principi d'Acaja (fra i prolungamenti di via Bertola, via Somis, via Cernaia e via Vassalli Eandi)

Giuseppe Prono e Michele Marengo

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 19, Trudu 2009 (p. 41) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno raffigurante

Consistenza documentaria: piano dimostrativo località in scala 1:1000 e metà pianta piano terra, metà pianta primo piano, facciata verso la via del Mercato, spaccato in scala 1:100

1876, Torino

Palazzina Majat Dettoni

Corso Inghilterra 33 (viale San Solutore)

Carlo Majat e Giovanni Dettoni

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 44, Trudu 2009 (p. 42) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 3 disegni

Consistenza documentaria:

- pianta piano terra in scala 1:100
- piano generale sezione longitudinale in scala 1:100, sagome piano terra, primo piano, secondo piano e terzo piano in scala 1:10
- prospetto verso viale San Solutore in scala 1:100

1876, Torino

Portico Ratti

Via Principe Amedeo 14

Carlo Antonio Ratti

Portico, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 87, Trudu 2009 (p. 43) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:250

1876, Torino

Casa Maspero

Piazza d'Armi (corso Vittorio Emanuele II 74; corso Principe Umberto angolo prolungamento corso Principe Amedeo)

Giuseppe Maspero

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_7

Quantità:

- 107 disegni
- 4 fogli sciolti manoscritti
- 1 fototipo

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:25, 1:20, 1:10, 1:5, di cui 57 a china, matita e acquerello su carta, 13 a china e matita su carta, 10 a china e matita su carta, 10 a matita su carta, 7 a china su carta, 6 a china e acquerello su carta, 2 a china e acquerello su lucido telato, 3 a china, acquerello e matita su carta da lucido, 2 a china e acquerello su carta da lucido, 2 a matita e china su carta da lucido, 2 a china su carta da lucido, 1 a china su lucido montato su carta, 1 a china e acquerello su lucido montato su carta, 1 a china, matita e acquerello su lucido montato su carta, 1 positivo fotografico su carta all'albumina

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 108, Trudu 2009 (p. 44-45) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- piano generale in scala 1:2000, pianta piano terra, fronte su corso Principe Amedeo, saggio fronte su corso Principe Umberto, spaccato trasversale in scala 1:200, a penna nera e rossa e acquerello rosso su carta
- saggio facciata verso corso Principe Amedeo, pianta portico angolo sud-est, spaccato trasversale in scala 1:200, a penna nera e rossa e acquerello rosso su carta

---

1876, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Bartolomeo Borelli

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_8

Quantità:

- 57 disegni
- 7 fototipi

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:500, 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 20 a china, matita e acquerello su carta, 12 a china e acquerello su carta, 8 a matita su carta, 8 a matita e china su carta, 1 a matita e acquerello su carta, 1 a china su carta, 1 a copia cianografica, 3 a china su carta da lucido, 2 a china e acquerello su carta da lucido, a china su lucido montato su carta, 7 positivi fotografici su carta all'albumina

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 110, Trudu 2009 (p. 46) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, prospetto su corso Principe Amedeo, fianco est, spaccato trasversale in scala 1:200

1877, Torino

Casa Albano

Via Gropello (fra i prolungamenti di via Bertola, via Somis, via Cernaia e via Vassalli Eandi)

Bonifacio Albano

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 17, Trudu 2009 (p. 49) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano dimostrativo località in scala 1:1000, pianta piano terra, facciata est, spaccato in scala 1:100

1877, Cavoretto

Villa Simondetti

Cavoretto (Torino)

Famiglia Simondetti

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_9

Villa di civile abitazione, progetto ex-novo

Quantità:

- 9 disegni
- 1 quaderno con appunti di progetto
- 1 fototipo

Consistenza documentaria: piante, prospetti, di cui 5 a china e acquerello su carta, 1 a china e matita su carta, 1 a matita su carta, 1 a china su carta da lucida, 1 a china e acquerello su lucido telato, 1 positivo fotografico su carta all'albumina

---

1878, Torino

Casa Serratrice

Via Saluzzo 32 angolo piazza Saluzzo

Michele Serratrice

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 103 (1878), Trudu 2009 (p. 50) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- topografia località in scala 1:500, pianta e sezione in scala 1:100
- prospetto e sezione in scala 1:100

1878, Torino

Palazzina Sambuy

Corso Galileo Ferraris angolo via Vincenzo Vela (fra via dell'Assietta e via della Ginnastica)

Ernesto Balbo Bertone di Sambuy

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_10

Quantità: 54 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:25, di cui 24 a china, matita e acquerello su carta, 10 a china e matita su carta, 8 a china e acquerello su carta, 5 a china su carta, 1 a matita su carta, 3 cianografie; 1 a china e acquerello su carta da lucido; 1 a matita su carta da lucido, 1 a china su carta da lucido

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 165, Trudu 2009 (p. 51) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- prospetto in scala 1:10
- estratto planimetria quotata

1878, Torino

Museo Civico per l'Esposizione di Torino del 1880

Torino

Museo civico ad uso dell'Esposizione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_11

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria: prospetti e sezioni alle scale 1:200, 1:100 ad inchiostro e acquerello su carta

---

1878, Torino

Casa Biglia e Boasso

Corso Vittorio Emanuele II

Famiglia Biglia e Boasso

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_12

Quantità:

- 6 disegni
- 1 busta contenente fogli sciolti manoscritti.

Consistenza documentaria: piante, prospetto e particolare decorativo finestra alle scale 1:50, 1:1, di cui 1 a china, matita e acquerello su carta, 1 a china, matita e acquerello su carta da lucido, 1 a china su carta da lucido, 2 a china e acquerello su carta da lucido, 1 a china, matita e acquerello su lucido telato

---

1879, Torino

Casa Mazzucchetti Montaldo

Corso Vittorio Emanuele II angolo corso Galileo Ferraris

Famiglia Mazzucchetti Montaldo

Casa di civile abitazione, copertura terrazzo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_14

Quantità: 35 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:1000, 1:500, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, 1:5, di cui 13 a china, matita e acquerello su carta, 6 a china e matita su carta, 3 a china e acquerello su carta, 4 a china su carta, 2 a matita su carta, 1 copia cianografica, 2 a china, matita e acquerello su carta da lucido, 1 a china e acquerello su carta da lucido, 1 a matita su carta da lucido, 1 a matita e china su lucido telato, 1 a matita, china e acquerello su lucido telato

---

1879, Torino

Palazzina Albanelli

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 99)

Giovanni Albanelli

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_13

Quantità: 41 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 39 a china, matita e acquerello su carta, 1 a china e matita su carta, 1 a inchiostro su lucido telato

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 189, Trudu 2009 (p. 61) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: planimetria generale in scala 1:1000, pianta piano terra, prospetto verso corso Vittorio Emanuele II, spaccati in scala 1:100

1879, Torino

Casa Ratti

Via della Rocca angolo corso Vittorio Emanuele II

Giuseppe Ratti

Casa di civile abitazione, ampliamento

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_15

Quantità: 18 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:1000, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 5 a china, matita su carta, 4 a china su carta, 4 a china, matita, acquerello su carta, 2 a china e acquerello su carta, 1 a matita su carta, 1 a china su lucido telato, 1 a china su lucido su carta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 80, Trudu 2009 (p. 52) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- fronte ovest verso via della Rocca, spaccato in scala 1:100
- pianta piano terra, fronte, spaccata in scala 1:100

1880, Torino

Palazzina Sambuy

Corso Galileo Ferraris angolo via Vincenzo Vela (fra via dell'Assietta e via della Ginnastica)

Ernesto Balbo Bertone di Sambuy

Veranda d’ingresso, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 132, Trudu 2009 (p. 51) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto, spaccato trasversale in scala 1:20

1880, Torino

Palazzina Albanelli

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 99 angolo via Magenta)

Giovanni Albanelli

Scuderie e rimessa, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 221, Trudu 2009 (p. 61) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato trasversale, fronte ovest, pianta piano terra, fianco verso via Magenta in scala 1:100 e particolare della cancellata in scala 1:20

1880, Torino

Casa Ratti

Via della Rocca angolo corso Vittorio Emanuele II

Giuseppe Ratti

Scuderie e rimesse, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 193, Trudu 2009 (p. 52) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:1000 ed elevazione di fronte e pianta in scala 1:100

1880, Torino

Caffè Giardino Romano

Piazza Castello Sud-Est angolo Galleria Subalpina

Giovanni Romano

Caffè giardino, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 108 (BIS), Trudu 2009 (p. 56) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 3 disegni

Consistenza documentaria:

- elevazione, pianta e spaccato in scala 1:50
- planimetria regolare in scala 1:50
- prospetto e pianta in scala 1:50, pianta generale in scala 1:200 e prospetto fontana in scala 1:15

1880, Torino

Casa Melano

Piazza Castello 18 angolo via Roma

Calcina Melano

Casa di civile abitazione, lucernario e soffitta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 19, Trudu 2009 (p. 55) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria: prospetti in scala 1:100

1880, Torino

Casa Biandrà

Via della Rocca 47 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Borgonuovo)

Deodata Morelli di Biandrà

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_19

Quantità:

- 53 disegni
- 2 fogli sciolti manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:100, 1:50, 1:40, 1:25, 1:20, 1:10, 1:5, di cui 27 a china, matita e acquerello su carta, 9 a china e acquerello su carta, 7 a matita e china su carta, 7 a matita su carta, 1 a china e acquerello su carta da lucido,1 a china, matita e acquerello su carta da lucido, 1 a china su lucido telato

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 205, Trudu 2009 (p. 57) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:1000, pianta piano terra, fronte principale e spaccato in scala 1:100, a penna nera e rossa e acquerello rosso e blu

---

1880, Torino

Palazzina Sormani, già Tournon

Piazza Solferino 22 (angolo via dell'Arcivescovado angolo via degli Stampatori nel tratto denominato via Confienza)

Eusebio Sormani

Casa di civile abitazione, scuderia e rimessa

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_17

Quantità: 7 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:1000, 1:100, 1:50, 1:20, di cui 2 a china, matita e acquerello su carta, 2 a china su carta, 2 a matita su carta, 1 a matita e china su carta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 111, Trudu 2009 (p. 35) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto principale, sezione e pianta piano terra in scala 1:100, piano generale in scala 1:1000, a penna nera e rossa e acquerello rosso su carta

---

1880, Torino

Palazzina Pasta

Corso Vittorio Emanuele II angolo via fratelli Calandra

Famiglia Pasta

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_18

Quantità:

- 19 disegni
- 1 fototipo

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, 1:5, di cui 8 a china e acquerello su carta, 4 a china, matita e acquerello su carta, 2 a china su carta, 2 a matita su carta, 1 a matita e china su carta, 1 copia cianografica, 1 a china su lucido telato, 1 positivo fotografico su carta all'albumina

---

1880, Torino

Tempio Israelitico

Via San Pio V 12 angolo via Sant'Anselmo 7

Università Israelitica

Tempio religioso, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_16

Quantità:

- 53 disegni
- 4 quaderni
- 2 fototipi

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, 1:5, di cui 26 a china, matita e acquerello su carta, 9 a china e acquerello su carta, 5 a matita e china su carta, 2 a matita su carta, 1 a china su carta, 5 copie cianografiche, 3 a china e acquerello su carta da lucido, 2 a china e acquerello su lucido telato, 2 positivi fotografici montati su doppio supporto di carta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 6, Trudu 2009 (p. 54) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:1000, pianta piano terra, spaccato in scala 1:100

1881, Torino

Palazzina Rey

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 97 angolo via Magenta 32)

Carlo Rey

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_20

Quantità:

- 42 disegni
- 1 foglio sciolto manoscritto

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:500, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 18 a china e acquerello su carta, 11 a china, matita e acquerello su carta, 7 a matita su carta, 3 a china su carta, 2 a china e matita su carta, 1 a china su carta da lucido

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 228, Trudu 2009 (p. 64) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte su corso Vittorio Emanuele II, spaccato trasversale in scala 1:100, pianta piano terra in scala 1:200, piano generale in scala 1:500, con quote, in penna nera e blu e acquerello rosso

---

1881, Torino

Palazzina Rey

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 97 angolo via Magenta 32)

Carlo Rey

Palazzina di civile abitazione, muro di cinta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 229, Trudu 2009 (p. 64) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500

1881, Torino

Palazzina Debernardi

Piazza d'Armi (oggi via Vincenzo Vela 7, presso corso Duca di Genova confrontante piazza d'Armi)

Cesare Debernardi

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_21

Quantità:

- 23 disegni
- 1 foglio sciolto manoscritto con appunti di progetto

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:1000, 1:100, 1:50, 1:20, di cui 8 a china e acquerello su carta, 5 a china, matita e acquerello su carta, 5 a matita su carta, 2 a china e matita su carta, 1 a china su carta, 1 a china, acquerello e matita su carta da lucido, 1 a china su lucido telato

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 225, Trudu 2009 (p. 63) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato, pianta piano terra e fronte nord su via dell'Assietta in scala 1:100, piano generale in scala 1:1000

1881, Torino

Palazzina Albanelli

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 99 angolo via Magenta)

Giovanni Albanelli

Palazzina di civile abitazione, muro di cinta, cancellata e casotti

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 232, Trudu 2009 (pp. 61-62) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- muro di chiusura, cancellata di chiusura in scala 1:50, piano generale in scala elevazione 1:500
- fronte, fianco e pianta in scala 1:100

1881, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, scuderia e rimessa

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 240, Trudu 2009 (p. 46) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccati, elevazione, pianta in scala 1:100, piano generale in scala 1:1000

1881, Torino

Palazzina Engelfred

Corso Cairoli 8 angolo via Cavour 47 e corso Lungo Po

Giuseppe Engelfred

Palazzina di civile abitazione, sopraelevazione, modifiche al cornicione e al tetto

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 78, Trudu 2009 (p. 38) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fianco sud verso via Cavour, fronte est su corso Lungo Po in scala 1:100

1881, Torino

Palazzina Sormani, già Tournon

Piazza Solferino 22 (angolo via dell'Arcivescovado angolo via degli Stampatori nel tratto denominato via Confienza)

Eusebio Sormani

Palazzina di civile abitazione, sopraelevazione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 85, Trudu 2009 (p. 36) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: elevazione verso piazza Solferino, spaccato sull’asse del portone, pianta piano terra in scala 1:100, a penna nera e rossa e acquerello rosso su carta

---

1881, Torino

Casa Biandrà

Via della Rocca 47 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Borgonuovo)

Deodata Morelli di Biandrà

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 139, Trudu 2009 (p. 57) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Casa di civile abitazione, riduzione di fabbricato, scuderia e rimessa

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:1000, elevazione, pianta, spaccato in scala 1:100, a penna nera e rossa

---

1882, Torino

Palazzo Denina

Piazza San Carlo 182 angolo via XX Settembre 46 (piazza San Carlo 6 angolo via Santa Teresa e via XX Settembre)

Vincenzo Denina

Palazzo di civile abitazione, sistemazioni e sopraelevazione basso fabbricato

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 28, Trudu 2009 (p. 66) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte braccio da sistemare, fronte sistemato in scala 1:100, piano generale in scala 1:200

1882, Torino

Casa Peracca

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 99 angolo via Magenta)

Angelo Peracca

Casa di civile abitazione, terrazzo coperto e belvedere

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 54, Trudu 2009 (p. 67) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato, elevazione in scala 1:50, pianta e spaccato longitudinale portineria in scala 1:100, piano generale in scala 1:500, particolare veranda in scala 1:20

1882, Torino

Palazzina Claretta

Corso Massimo d'Azeglio 8 angolo via Galliari 37

Edoardo Claretta

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_24

Quantità:

- 104 disegni
- 3 fogli sciolti manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi, schizzi alle scale 1:250, 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 28 a matita su carta, 25 a china, matita e acquerello su carta, 9 a china e matita su carta, 2 a china e acquerello su carta, 2 a china su carta, 7 a china e acquerello su lucido telato, 2 a china, matita e acquerello su lucido telato, 7 a matita, china e acquerello su carta da lucido, 4 a china e acquerello su carta da lucido, 3 a matita su carta da lucido, 2 a matita e acquerello su carta da lucido, 1 a china su carta da lucido, 1 a china e matita su carta da lucido, 1 a matita su lucido montato su carta, 9 copie cianografiche, 1 eliocopia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 138, Trudu 2009 (p. 68) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta, elevazione verso corso Massimo d’Azeglio, spaccato in scala 1:100

1882, Torino

Casa Cavalchini Garofoli, già Biandrà

Via della Rocca 47 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Borgonuovo)

Deodata Morelli di Biandrà e Vittorio Cavalchini Garofoli

Casa di civile abitazione, scavi, steccato, soffitte e attico

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_22

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto porta a due battenti piano terra e primo piano alla scala 1:20, a china e acquerello su carta da lucido

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 40 e 73, Trudu 2009 (pp. 58-59) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità:

- 1 disegno (pratica n° 40)
- 1 disegno (pratica n° 73)

Consistenza documentaria:

- pianta in scala 1:200 (pratica n° 40)
- fronte, spaccato in scala 1:100 (pratica n° 73)

1882, Torino

Casa Biandrà

Via della Rocca 45 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Borgonuovo)

Deodata Morelli di Biandrà e Vittorio Cavalchini Garofoli

Casa di civile abitazione, scuderia e rimessa, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 103 (1882), Trudu 2009 (p. 60) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, elevazione spaccato, fronte su via della Rocca, spaccato in scala 1:100

1882, Torino

Casa Loescher

Corso Vittorio Emanuele II 81-83

Famiglia Loescher

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_23

Quantità: 11 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 5 a china e acquerello su carta, 3 a china su carta, 2 a china, matita e acquerello su carta, 1 a matita su lucido su carta

---

1882, Torino

Palazzina San Germano

Corso Vittorio Emanuele II

Palazzina di civile abitazione San Germano, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_25

Quantità: 30 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:750, 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 10 a matita su carta, 7 a matita, china e acquerello su carta, 6 a china e matita su carta, 4 a china e acquerello su carta, 1 a china su carta, 1 a china su carta da lucido, 1 a china su lucido telato

---

1882, Cervatto

Villino Montaldo

Cervatto (Vercelli)

Famiglia Montaldo

Villino di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_26

Quantità:

- 15 disegni
- 1 foglio sciolto manoscritto

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi, schizzi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, di cui 12 a china, matita e acquerello su carta, 1 a china e matita su carta, 1 a china su carta, 1 a matita, china e acquerello su lucido telato

---

1882, Torino

Edifici per l'Esposizione generale italiana di Torino del 1884

Corso Massimo d'Azeglio angolo via San Dalmazzo e via Antonio Meucci

Società promotrice dell'industria nazionale

Fabbricati ad uso dell'Esposizione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_27

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria: piante alle scale 1:4000, 1:500, di cui 1 a china e matita su carta, 1 stampa su carta

---

1882, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, serra

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 198, Trudu 2009 (pp. 46-47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato trasversale in scala 1:100, piano generale in scala 1:500

1882, Torino

Palazzina Rey

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 97 angolo via Magenta 32)

Rey Carlo

Palazzina di civile abitazione, scuderia e rimessa

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 3, Trudu 2009 (p. 65) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: elevazione verso via Magenta, spaccato, pianta in scala 1:100, piano generale in scala 1:500

1883, Torino

Palazzo Denina

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 97 angolo via Magenta 32)

Vincenzo Denina

Palazzo di civile abitazione, casotto per porteria

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 247, Trudu 2009 (p. 66) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato, elevazione, pianta in scala 1:100

1883, Torino

Palazzina Occhetti

Via San Pio V 36 angolo corso Massimo D'Azeglio 6

Domenico Occhetti

Palazzina di civile abitazione, sistemazione e sopraelevazione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 57, Trudu 2009 (p. 71) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte in scala 1:100, in inchiostro rosso, giallo e nero

---

1883, Torino

Collegio e Asilo Opera Pia Colonna e Finzi

Via Sant'Anselmo 7 angolo via Galliari

Opera Pia Colonna e di Finzi

Collegio e asilo infantile, progetto ex-novo, demolito

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_31

Quantità: 21 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:1, di cui 7 a china e acquerello su carta, 5 a matita, china e acquerello su carta, 4 a china e matita su carta, 2 a matita su carta, 1 a china su carta, 2 a china e acquerello su lucido telato

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 58, Trudu 2009 (p. 72) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, parte fronte su via Galliari, spaccato in scala 1:100, piano generale in scala 1:1000

1883, Torino

Palazzina Ambrosetti

Corso Vittorio Emanuele II 93

Vincenzo Ambrosetti

Palazzina di civile abitazione, modifica di facciata

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 62, Trudu 2009 (p. 73) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:2000, decorazione attuale e nuova decorazione in scala 1:100

1883, Torino

Casa Cavalchini

Via della Rocca

Famiglia Cavalchini

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_28

Quantità: 6 disegni

Consistenza documentaria: particolari architettonici e decorativi alle scale 1:20, 1:10, di cui 3 a china e acquerello su carta, 1 a china e matita su carta, 1 a china su carta, 1 a matita su carta

---

1883, Torino

Casa Vigitello

Via Cavour 48-50

Fratelli Vigitello

Casa di civile abitazione, tettuccio in ferro e vetro per ingresso, demolito

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 79, Trudu 2009 (p. 76) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: taglio trasversale, prospetto, sezione in scala 1:20

1883, Vigliano Biellese

Villa Magnani

Vigliano Biellese (Biella)

Famiglia Magnani

Villa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_29

Quantità:

- 70 disegni
- 1 fascicolo manoscritto
- 2 fogli sciolti manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:400, 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 16 a matita su carta, 15 a matita, china e acquerello su carta, 13 a china e acquerello su carta, 12 a china e matita su carta, 7 a china su carta, 2 a china e acquerello su carta da lucido, 1 a china su carta da lucido, 1 a china e acquerello su lucido telato, 1 a china, matita e acquerello su lucido su lucido telato, 1 a china e matita su lucido montato su carta, 1 a china, matita e acquerello su lucido su carta

---

1884, Torino

Casa Vigitello

Via Cavour 48-50

Fratelli Vigitello

Casa di civile abitazione, tettuccio in ferro e vetro per porta d'ingresso, demolito

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 79, Trudu 2009 (p. 76) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto, sezione in scala 1:20

1884, Torino

Casa Musy

Via della Zecca (oggi via Po 3)

Vincenzo Musy

Casa di civile abitazione, bussola per chiusura del balcone

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 67, Trudu 2009 (p. 77) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: prospetto, pianta in scala 1:50, sezione trasversale in scala 1:20

1884, Torino

Palazzo Pugliese Levi

Corso Re Umberto angolo via dell'Arcivescovado (angolo via degli Stampatori nel tratto denominato via Confienza)

Leon David Pugliese Levi

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_30

Quantità:

- 23 disegni
- 2 fototipi

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, di cui 11 a china e acquerello su carta, 2 a matita su carta, 2 a china e matita su carta, 2 a matita, china e acquerello su carta, 1 a china su carta da lucido, 1 a china e acquerello su lucido telato, 4 copie cianografiche, 2 positivi fotografici su carta all'albumina

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 14, Trudu 2009 (p. 75) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- spaccato, pianta piano terra in scala 1:200
- fronte est su corso Re Umberto, fronte nord su via dell'Arcivescovado, fronte ovest su via degli Stampatori, elevazioni esterne in scala 1:200

1884, Torino

Casa Chiesa

Corso Oporto (attuale corso Matteotti 26 angolo via Avogadro)

Felice Chiesa

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_35

Quantità:

- 72 disegni
- 4 fogli sciolti manoscritti con appunti e casellari
- 1 fototipo

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, di cui 19 a matita, china e acquerello su carta, 14 a matita su carta, 14 a china e acquerello su carta, 7 a china su carta, 7 a matita e china su carta, 1 a matita e acquerello su carta, 2 a china su carta da lucido, 1 a matita su carta da lucido, 1 a china e acquerello su carta da lucido, 2 a matita e acquerello su lucido montato su carta, 1 a china e acquerello su lucido telato, 3 copie cianografiche, 1 positivo fotografico su carta all'albumina

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 114, Trudu 2009 (p. 78) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte principale su corso Oporto, spaccato sull'asse centrale, pianta piano terra, fianco est in scala 1:200, piano generale in scala 1:500, a penna nera e rossa e acquerello rosso su carta

---

1884, Torino

Palazzina La Marmora

Corso Duca di Genova (attuale corso Stati Uniti 29)

Famiglia Della Marmora

Palazzina di civile abitazione, ampliamento, scuderia e rimessa

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 166, Trudu 2009 (p. 79) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta tipo, elevazione in scala 1:100

1884, Torino

Palazzina Ambrosetti

Corso Vittorio Emanuele II 93

Vincenzo Ambrosetti

Palazzina di civile abitazione, tettuccio in ferro e vetro

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 15, Trudu 2009 (p. 73) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: sezione asse porta, prospetto, mezza pianta in scala 1:20

1884, Roma

Teatro Costanzi (Teatro dell'Opera)

Via Firenze angolo via Torino

Teatro dell'Opera di Roma

Teatro, nuovo ordine di palchi

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_32

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria: pianta, sezione alla scala 1:100, a china su carta

---

1884, Campiglione-fenile

Castello di Campiglione

Campiglione-fenile (Torino)

Castello di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_33

Quantità: 5 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni alle scala 1:100, di cui 3 a matita su carta, 2 a matita, china e acquerello su carta

---

1885, Torino

Casa Arrigotti

Corso Vittorio Emanuele II 24 angolo via San Massimo

Coniugi Arrigotti

Casa di civile abitazione, sistemazione e aggiunta di aperture in facciata

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 179, Trudu 2009 (p. 80) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: elevazione stato attuale, elevazione modificata in scala 1:100

1885, Cavoretto

Villa Ratti

Cavoretto (Torino)

Famiglia Ratti

Villa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_34

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria: pianta, sezione alla scala 1:100, a china, matita e acquerello su carta

---

1885, Torino

Palazzina Claretta

Corso Massimo d'Azeglio 8 angolo via Galliari 37

Edoardo Claretta

Palazzina di civile abitazione, soppressione portone e ampliamento padiglione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 3, Trudu 2009 (p. 68) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato, fronte verso via Galliari, pianta in scala 1:100, piano generale in scala 1:250

1886, Torino

Palazzina Della Chà, già Rey

Piazza d'Armi (oggi corso Vittorio Emanuele II 97 angolo via Magenta 32)

Famiglia Della Chà

Palazzina di civile abitazione, parziale sopraelevazione scuderia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 159, Trudu 2009 (p. 65) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: elevazione su via Magenta, elevazione verso giardino e pianta in scala 1:100

1886, Torino

Casa Ambrosetti Boggio

Corso Re Umberto angolo via dell'Arcivescovado (angolo via degli Stampatori nel tratto denominato via Confienza)

Vincenzo Ambrosetti, Antonio Boggio, Enrico Petiti

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_38

Quantità:

- 68 disegni
- 3 fototipi

Consistenza documentaria: pianta, prospetto, sezione, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:40, 1:20, 1:10, 1:5, di cui 21 a matita, china e acquerello su carta, 10 a china e matita su carta, 8 a matita su carta, 7 a china su carta, 5 a china e acquerello su carta, 10 copie cianografiche, 4 a china e acquerello su carta da lucido, 3 a china e matita su carta da lucido, 3 positivi fotografici all'albumina su supporto di cartone

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 88, Trudu 2009 (pp. 81-82) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 3 disegni

Consistenza documentaria:

- spaccati in scala 1:200, con quote su carta in penna nera, rossa e acquerello rosso
- pianta piano terra, secondo piano sopra ammezzati, primo piano sopra ammezzati in scala 1:200, planimetria generale in scala 1:1000 con quote su carta in penna nera, rossa e acquerello rosso
- fronte principale su corso Re Umberto, mezza fronte su via degli Stampatori in scala 1:100, con quote su carta in penna nera, rossa e acquerello rosso

---

1886, Torino

Casa Maccario

Via Sant'Ottavio angolo via Ferrari

Giacomo Maccario e figlio

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 120, Trudu 2009 (p. 83) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta, fronte verso via Ferrari, spaccato, fronte verso via Sant'Ottavio senza scala, piano generale in scala 1:500

1886, Cervatto

Cappella di San Giovanni

Cervatto (Vercelli)

Edificio religioso, progetto ex-novo

Famiglia Ratti

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_36

Quantità: 3 disegni

pianta, prospetto, sezione, particolare decorativo alla scala 1:100, di cui 2 a china su carta, 1 a china su lucido telato

---

1886, Moncalieri

Villa Grasso

Moncalieri (Torino)

Famiglia Grasso

Villa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_37

Quantità: 23 disegni

Consistenza documentaria: pianta, prospetto, sezione, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:100, 1:50, 1:10, di cui 5 a china e acquerello su carta da lucido, 3 a china e acquerello su carta da lucido, 1 a china su carta da lucido, 4 a china e acquerello su carta, 1 a china e matita su carta, 1 copia cianografica, 5 a china e acquerello su lucido telato, 1 a china su lucido telato, 1 a china, matita e acquerello su lucido telato

---

1887, Torino

Casa Ratti

Via della Rocca angolo corso Vittorio Emanuele II

Giuseppe Ratti

Casotto in cortile, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 140, Trudu 2009 (pp. 52-53) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte, spaccato in scala 1:100

1887, Rivoli

Villa Melano

Via Melano

Famiglia Melano

Villa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_39

Quantità: 25 disegni

Consistenza documentaria: pianta, prospetto, sezione, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, di cui 10 a matita, china e acquerello su carta, 8 a china e matita su carta, 1 a matita su carta, 2 a china su lucido telato, 4 copie cianografiche

---

1887, Torino

Palazzina Bonvicino, già Claretta

Corso Massimo d'Azeglio 8 angolo via Galliari 37

Pierina Bonvicino Denina

Palazzina di civile abitazione, ampliamento fabbricato, modifiche a palazzina e tettuccio, scuderia e rimessa

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 35, Trudu 2009 (pp. 69-70) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- elevazione, spaccato longitudinale porteria in scala 1:100, particolare veranda in scala 1:20
- spaccato, elevazione, pianta in scala 1:100, piano generale in scala 1:250

1888, Torino

Casa Gilardi Tardy

Via IV Marzo 15 (fra via Milano, via dei Pasticcieri e via Berchet)

Angelo Giuseppe Gilardi Tardy

Casa di civile abitazione, sistemazione fabbricato per apertura di una nuova via diagonale

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 171, Trudu 2009 (p. 84) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 3 disegni

Consistenza documentaria:

- pianta piano terra in scala 1:175
- profilo verticale e saggio su fronte attuale in scala 1:100
- balcone secondo piano con quote

1888, Torino

Casa Petiti

Piazza Santa Giulia 11 angolo via Giulia di Barolo

Luigi Petiti

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 234, Trudu 2009 (p. 85) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte su via Giulia di Barolo, pianta piano terra, spaccato in scala 1:100, planimetria generale in scala 1:500, particolari in scala 1:20

1888, Torino

Casa Golzio Boggio Gelasio

Via IV Marzo 15 (via dei Pasticcieri angolo diagonale San Giovanni e via Milano)

Luigi Golzio, Antonio Boggio e Fratelli Gelasio

Casa di civile abitazione, sistemazioni

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_40

Quantità: 1 volume

Consistenza documentaria: piante a matita, china e acquerello su carta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 293, Trudu 2009 (p. 86) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte attuale verso via dei Pasticcieri, nuovo fronte su via diagonale, fronte sistemato verso via dei Pasticcieri, spaccato trasversale, pianta piano terra in scala 1:100

1889, Torino

Palazzina Olivero

Via dell'Assietta 11 angolo via Gioberti 16

Sorelle Olivero

Palazzina di civile abitazione, riduzione di due padiglioni a galleria e decorazioni

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 216, Trudu 2009 (p. 87) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500, fronte attuale, fronte nuova, pianta, fianco verso via Gioberti in scala 1:100

1889, Torino

Casa Petiti

Piazza Santa Giulia 11 angolo via Giulia di Barolo

Luigi Petiti

Casa di civile abitazione, belvedere

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 217, Trudu 2009 (p. 85) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: elevazione verso Piazza Santa Giulia, elevazione verso Via Giulia di Barolo, pianta, spaccato in scala 1:100, piano generale in scala 1:1000

1890, Torino

Proprietà Petiti

Via Legnano (corso Siccardi, tratto denominato corso Ferraris, angolo via Legnano)

Enrico Petiti

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 133, Trudu 2009 (p. 88) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:1000, elevazione, pianta, spaccato in scala 1:200

1890, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, ampliamento scuderia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 86, Trudu 2009 (p. 47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500, spaccati in scala 1:100

1890, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Serra e tettoia, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 181, Trudu 2009 (p. 47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500, spaccati in scala 1:100

1890, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, due tettucci a riparo degli ingressi

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 204, Trudu 2009 (p. 47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte est, spaccato trasversale in scala 1:100

1890, Torino

Palazzina Ambrosetti

Corso Vittorio Emanuele II 93

Vincenzo Ambrosetti

Palazzina di civile abitazione, sopraelevazione parziale ai due lati

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 230, Trudu 2009 (pp. 73-74) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte verso corso Vittorio Emanuele II, fronte verso via Avogadro in scala 1:100

1891, Torino

Proprietà Luigi Petiti

Corso Regina Margherita angolo via Giulia di Barolo

Luigi Petiti

Casa di civile abitazione, muro di cinta e tettoia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 50, Trudu 2009 (p. 89) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: elevazione verso via Giulia di Barolo, spaccato in scala 1:100, pianta generale in scala 1:100

1891, Torino

Casa Rizzetti

Via Viotti (via della Palma angolo via della Caccia Reale)

Fratelli Rizzetti

Casa di civile abitazione, apertura

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 63, Trudu 2009 (p. 90) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: elevazione, spaccato, pianta in scala 1:100

1891, Torino

Casa Gianotti

Via Nizza 5-7-9 angolo via Pio V

Romano Gianotti

Casa di civile abitazione, tettoia chiusa

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 93, Trudu 2009 (p. 91) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta in scala 1:200, spaccato in scala 1:50

1891, Torino

Palazzina Ambrosetti

Corso Vittorio Emanuele II 93

Vincenzo Ambrosetti

Palazzina di civile abitazione, sopraelevazione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 123, Trudu 2009 (p. 74) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500, elevazione, spaccato in scala 1:100

1892, Torino

Casa Montaldo

Corso Vittorio Emanuele II 82 (angolo corso Siccardi, tratto denominato corso Ferraris)

Giuseppe Montaldo

Casa di civile abitazione, frontoni e balconi

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 19, Trudu 2009 (p. 92) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte in scala 1:100

1892, Torino

Casa Magnani

Torino

Famiglia Magnani

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_42

Quantità:

- 1 fascicolo con disegni a china e acquerello su lucido telato su carta
- 8 disegni
- 1 foglio sciolto manoscritto

Consistenza documentaria: piante, sezioni alle scale 1:200, 1:50, di cui 3 a matita, china e acquerello su carta, 1 a china e acquerello su carta, 4 eliocopie

---

1892, Torino

Palazzina Ceresole

Corso Ferraris 23 angolo via Giannone 9 (angolo via San Dalmazzo, tratto vario denominato via Mercantini angolo piazza Venezia)

Giovanni Battista Ceresole

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo (pratica n° 55) e ampliamento, modifiche interne e decorazione facciata (pratica n° 99)

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_41

Quantità:

- 18 disegni
- 3 quaderni manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari decorativi alla scala 1:100, di cui 6 a china e acquerello su lucido telato, 3 a china e acquerello su carta, 2 a matita su carta, 2 a china, matita e acquerello su carta, 1 a china su carta, 3 copie cianografiche, 1 a matita e china su lucido su carta

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 55 e 99, Trudu 2009 (p. 93) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità:

- 2 disegni (pratica n° 55)
- 1 disegno (pratica n° 99)

Consistenza documentaria:

- fronte attuale su corso Siccardi, fronte ampliato su corso Siccardi in scala 1:10
- pianta primo piano, piano terra in scala 1:100, particolare finestre e balcone, particolari cornicione in scala 1:25 (pratica n° 55)
- particolari facciata in scala 1:25 (pratica n° 99)

1892, Torino

Casa Maggia

Corso Galileo Ferraris 51 angolo corso Montevecchio

Giuseppe Maggia

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 144, Trudu 2009 (p. 94) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 4 disegni

Consistenza documentaria:

- prospetto su Corso Siccardi in scala 1:100
- particolari facciata in scala 1:25
- sezione sull’asse androne in scala 1:100
- pianta piano terra in scala 1:100

1892, Sordevolo

Villa Vercellone

Sordevolo (Biella)

Famiglia Vercellone

Villa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_44

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria: particolari architettonici e decorativi alle scale 1:20, 1:10, 1:2, di cui 1 a matita su carta, 1 a china, matita e acquerello su carta

---

1893, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Cesare Alfredo Salino

Palazzina di civile abitazione, padiglione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 36, Trudu 2009 (p. 48) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccati, pianta in scala 1:100, planimetria generale in scala 1:500

1893, Torino

Palazzo Ceresole

Via Mercantini 6 angolo via Giannone 7 (via San Dalmazzo 28 angolo piazza Venezia)

Giovanni Battista Ceresole

Palazzina di civile abitazione, sopraelevazioni

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 15 e 125, Trudu 2009 (p. 95) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità:

- 1 disegno (pratica n° 15)
- 1 disegno (pratica n° 125)

Consistenza documentaria:

- prospetto verso piazza Venezia, sezione longitudinale, proiezione tetto, sezione trasversale in scala 1:200 (pratica n° 15)
- prospetto verso piazza Venezia, sezione longitudinale, proiezione tetto, sezione trasversale in scala 1:200 (pratica n° 125)

1893, Torino

Casa Maggia

Corso Montevecchio 30

Giuseppe Maggia

Casa di civile abitazione, completamento

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 59, Trudu 2009 (p. 96) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 4 disegni

Consistenza documentaria:

- particolare facciata in scala 1:25
- pianta piano terreno, piano sotterraneo con quote in scala 1:100
- pianta primo piano, secondo piano, terzo piano, quarto piano
- prospetto su Via Montevecchio, sezione asse androne in scala 1:100, planimetria località in scala 1:1000

1893, Torino

Casa Melano

Piazza Castello angolo via Roma

Famiglia Melano

Casa di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_45

Quantità: 15 disegni

Consistenza documentaria: pianta, prospetto, sezione, particolari architettonici alle scale 1:200, 1:50, 1:10, di cui 2 a china su carta, 1 a matita e china su carta, 1 a china e acquerello su carta, 1 a china, matita e acquerello su carta, 6 a china e acquerello su eliocopia, 2 a matita e acquerello su eliocopia, 1 copia cianografica, 1 a china su lucido telato

---

1894, Torino

Porticato Istituto Sociale

Via dell'Arsenale 9 angolo via dell'Arcivescovado

Istituto Sociale in Torino

Fabbricato ad uso pubblico, porticato, latrine e riduzione da porta a finestra

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_46

Quantità:

- 1 fascicolo
- 9 disegni
- 3 fogli sciolti manoscritti

Consistenza documentaria:

- piante piano terra, primo, secondo piano alla scala 1:200, di cui 3 copie cianografiche
- piante, prospetti, sezioni alla scala 1:200, di cui 1 a matita su carta, 1 a china, matita e acquerello su carta, 1 a china e acquerello su lucido telato, 1 a china su carta da lucido, 1 a china e acquerello su carta da lucido, 1 a china e matita su carta da lucido

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 100, Trudu 2009 (p. 97) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: sezione, prospetto, pianta in scala 1:200

1894, Torino

Tomba Melano Barberis

Torino

Famiglia Melano Barberis

Tomba, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_47

Quantità: 4 copie cianografiche

Consistenza documentaria: pianta, sezioni alla scala 1:10

1895, Torino

Camera sotterranea Famiglia Grasso

Cimitero Monumentale

Vittorio Grasso.

Tomba, ricostruzione camera sotterranea

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_48

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta, sezioni alla scala 1:50, a china e acquerello su carta

---

1896, Torino

Edicola sepolcrale Famiglia Grasso

Cimitero Monumentale

Vittorio Grasso

Edicola sepolcrale, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_49

Quantità:

- 8 disegni
- 1 fototipo

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari decorativi alla scala 1:50, 1:10, di cui 3 a china su carta, 2 a china e matita su carta, 1 a matita su carta, 1 copia cianografica, 1 a china su lucido telato, 1 stampa fotografica all'albumina montata su carta, affiancata da disegni a china

---

1896, Torino

Palazzina Wild

Corso Vinzaglio angolo via dell'Assietta (attuale corso Duca degli Abruzzi angolo via Vincenzo Vela 31)

Emilio Wild

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_43

Quantità: 114 disegni

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, 1:1, di cui 11 a china, matita e acquerello su carta, 12 a china e matita su carta, 9 a china e acquerello su carta, 2 a matita su carta, 1 a matita e acquerello su carta, 7 a matita su carta da lucido, 4 a matita e acquerello su carta da lucido, 4 a china su carta da lucido, 3 a china, matita e acquerello su carta da lucido, 2 a china e matita su carta da lucido, 2 a china e acquerello su carta da lucido, 13 a china su lucido telato, 7 a china e acquerello su lucido telato, 6 eliocopie, 2 eliocopie con aggiunta di china e acquerello, 2 eliocopie con aggiunta di acquerello, 2 eliocopie con aggiunta di acquerello e matita, 1 eliocopia con aggiunta di china e matita, 1 eliocopia con aggiunta di china, 21 copie cianografiche

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 66, Trudu 2009 (p. 98) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 5 disegni

Consistenza documentaria:

- particolari in scala 1:20
- prospetto ovest su Corso Vinzaglio in scala 1:100
- pianta piano terra in scala 1:100
- spaccato in scala 1:100
- prospetto nord su via dell’Assietta in scala 1:100, planimetria generale in scala 1:500

1898, Torino

Casa Biglia e Montaldo

Corso Vittorio Emanuele II 78-80-82

Giovanni Battista Biglia, Giuseppe Montaldo

Casa di civile abitazione, modifiche a soffitte

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 107, Trudu 2009 (p. 99) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 5 disegni

Consistenza documentaria:

- elevazioni verso il cortile in scala 1:100
- particolare sopraelevazione a mansarda in scala 1:20
- sezioni trasversali in scala 1:100
- planimetria generale in scala 1:500
- pianta piano da modificare in scala 1:100

1898, Torino

Palazzo Pugliese Levi

Corso Re Umberto angolo via dell'Arcivescovado (angolo via degli Stampatori nel tratto denominato via Confienza)

Leon David Pugliese Levi

Palazzo di civile abitazione, sopraelevazione padiglione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 124, Trudu 2009 (p. 75) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: planimetria località in scala 1:1000, prospetto verso via dell'Arcivescovado, prospetto verso via degli Stampatori, spaccato, pianta piano terra, primo piano in scala 1:200

S.D., Ciriè

Palazzo, chiesa e villa Chiariglione

Ciriè (Torino)

Famiglia Chiariglione

Palazzo e villa di civile abitazione, chiesa, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° S.N., Trudu 2009 (in regesto p. 19)

4.4 Indagini a campione sul fondo Enrico Petiti del Politecnico di Torino

Questo paragrafo è incentrato sull'analisi a livello archivistico dei due casi studio, la palazzina Salino e la palazzina Claretta, per le quali la trattazione è molto più ampia ed esaustiva nel secondo capitolo "*Due architetture di Enrico Petiti*". In questa sezione viene illustrato il metodo di lavoro svolto; la prima fase si costituisce come un'organizzazione dei disegni in modo logico e funzionale, raggruppandoli in base a ciò che rappresentano (piante, prospetti, sezioni, particolari interni ed esterni, sia del fabbricato principale, sia del complesso della scuderia e delle rimesse); questa parte di lavoro è seguita dalla schedatura di ogni disegno contenuto nelle due unità archivistiche relative ai progetti delle palazzine. Per ogni documento si riportano il titolo, le dimensioni, la data, la presenza di timbri, ciò che viene rappresentato, la scala numerica, il supporto e la tecnica ed eventuali informazioni che si è ritenuto necessario appuntare in nota.

4.4.1 Palazzina Salino

Per la palazzina Salino sono riuniti in un unico elenco tutti gli estratti del regesto relativi a questo caso studio. Si precisa che sono stati oggetto di descrizione analitica soltanto i documenti contenuti all'interno dell'unità archivistica n° 8 del fondo Enrico Petiti, conservato nella sezione Archivi della biblioteca Roberto Gabetti del Politecnico di Torino.

1876, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Bartolomeo Borelli

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

Quantità:

- 57 disegni
- 7 fototipi

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi alle scale 1:500, 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 20 a china, matita e acquerello su carta, 12 a china e acquerello su carta, 8 a matita su carta, 8 a matita e china su carta, 1 a matita e acquerello su carta, 1 a china su carta, 1 a copia cianografica, 3 a china su carta da lucido, 2 a china e acquerello su carta da lucido, a china su lucido montato su carta, 7 positivi fotografici su carta all'albumina

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 110, Trudu 2009 (p. 46) e Alberti 2012 (in regesto p. 42)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta piano terra, prospetto su corso Principe Amedeo, fianco est, spaccato trasversale in scala 1:200

1881, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, scuderia e rimessa

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 240, Trudu 2009 (p. 46) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccati, elevazione, pianta in scala 1:100, piano generale in scala 1:1000

1882, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, serra

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 198, Trudu 2009 (pp. 46-47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato trasversale in scala 1:100, piano generale in scala 1:500

1890, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, ampliamento scuderia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 86, Trudu 2009 (p. 47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500, spaccati in scala 1:100

1890, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Serra e tettoia, progetto ex-novo

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 181, Trudu 2009 (p. 47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: piano generale in scala 1:500, spaccati in scala 1:100

1890, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Emilia Salino

Palazzina di civile abitazione, due tettucci a riparo degli ingressi

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 204, Trudu 2009 (p. 47) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: fronte est, spaccato trasversale in scala 1:100

1893, Torino

Palazzina Salino

Corso Vittorio Emanuele II 83 (fra corso Vittorio Emanuele II e via Magenta, angolo con via La Marmora)

Cesare Alfredo Salino

Palazzina di civile abitazione, padiglione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 36, Trudu 2009 (p. 48) e Alberti 2012 (in regesto p. 44)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccati, pianta in scala 1:100, planimetria generale in scala 1:500

Progetto di massima del piano terra

32.7 x 23.5 cm

S.D.

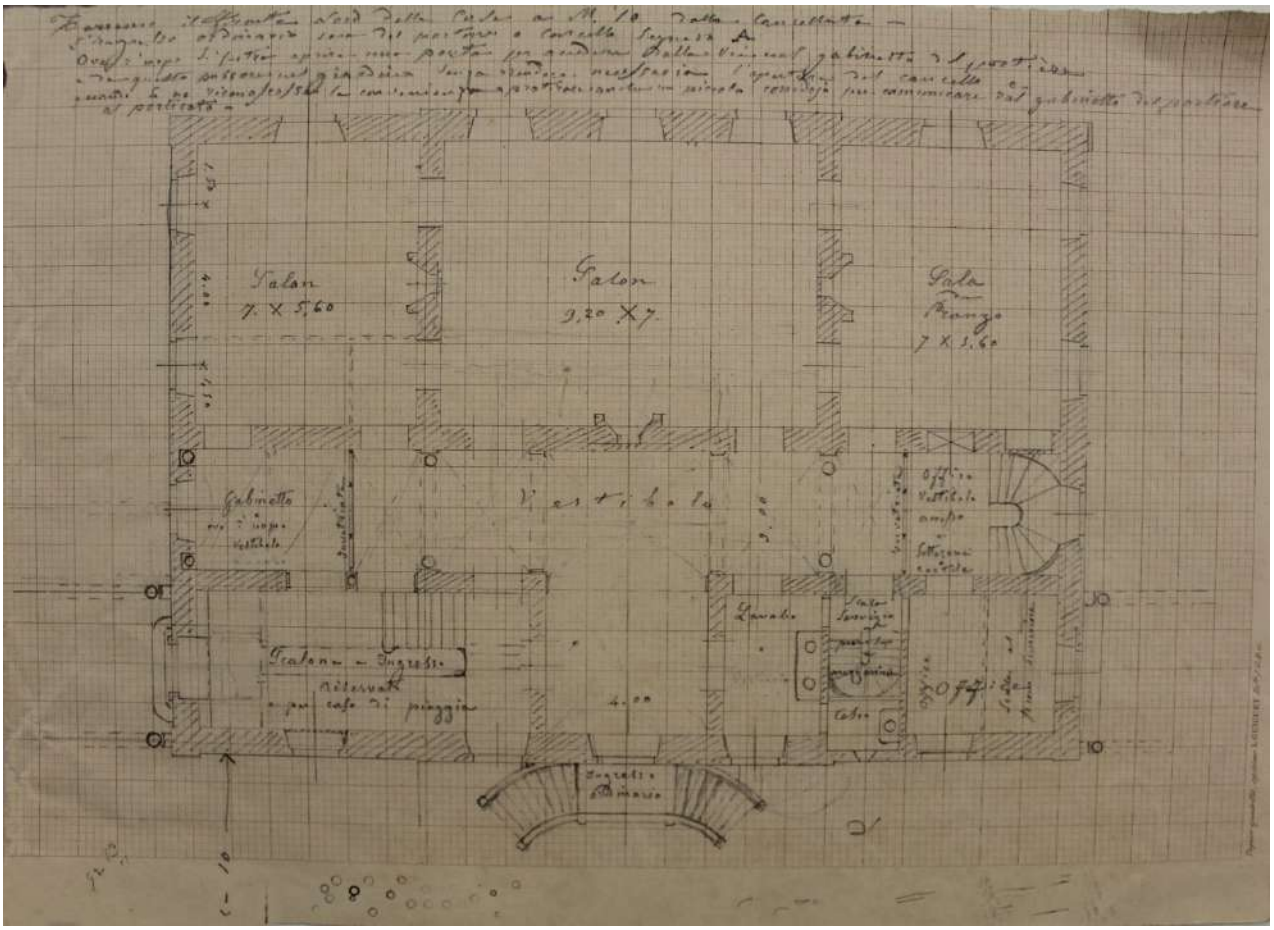
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e dimensioni degli ambienti dei quali viene indicata la distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta millimetrata

Note: sono presenti appunti di progetto



Progetto di massima del piano terra

37.2 x 24.7 cm

S.D.

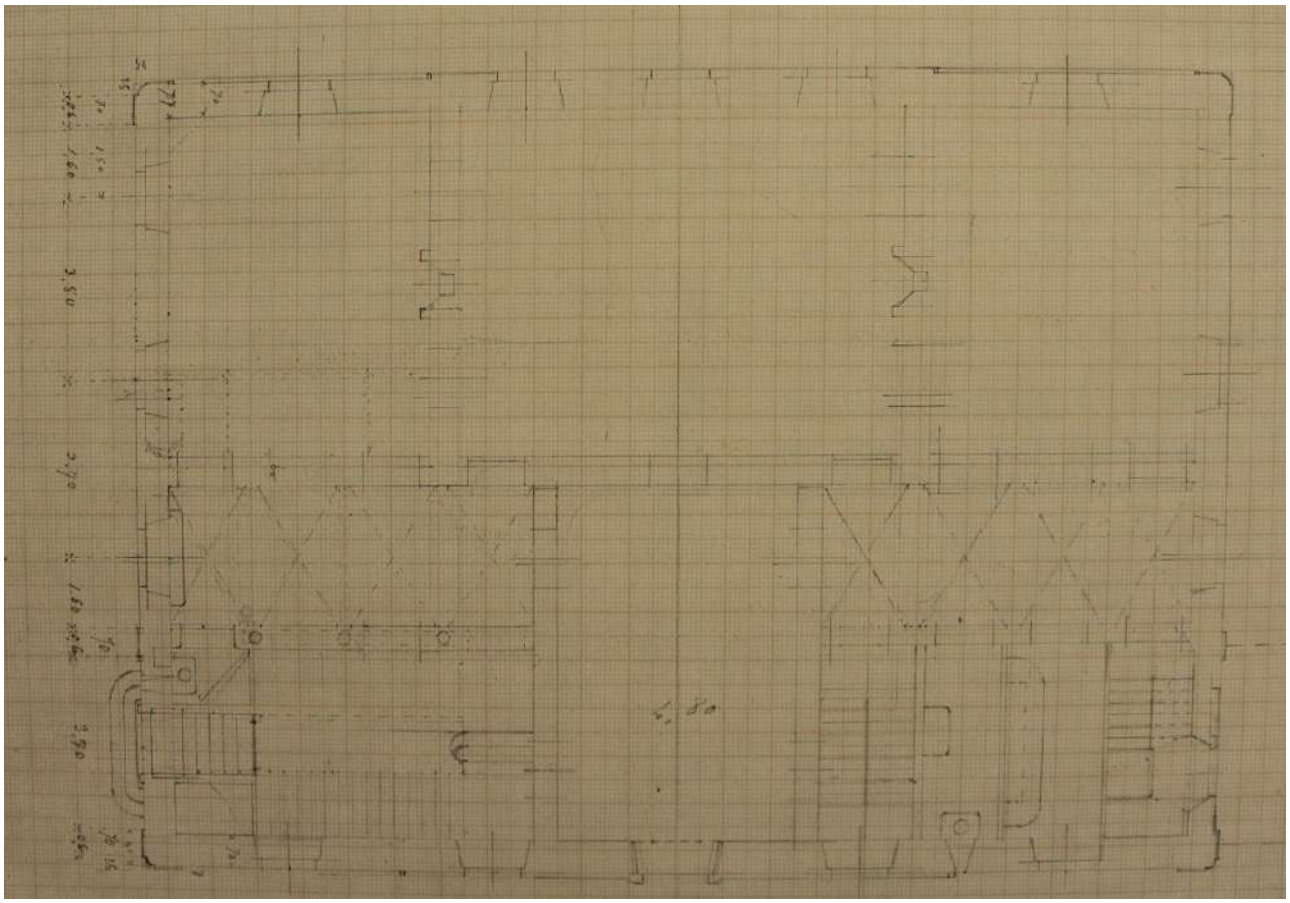
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta millimetrata

Note: sono presenti appunti e calcoli di progetto; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Progetto di massima del mezzanino

17.9 x 13.9 cm

S.D.

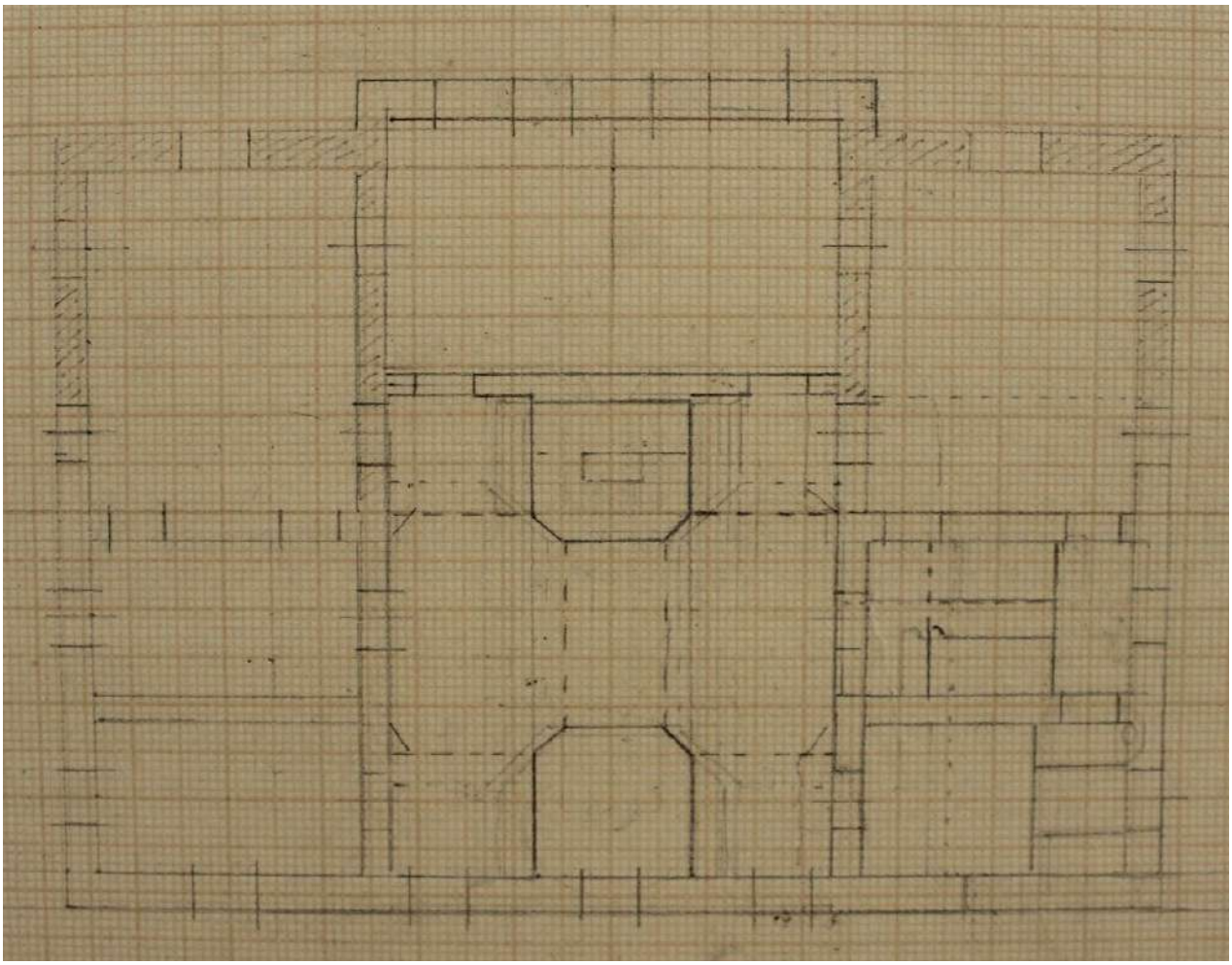
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta millimetrata

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Prima proposta progettuale del piano terra

33.7 x 26.4 cm

S.D.

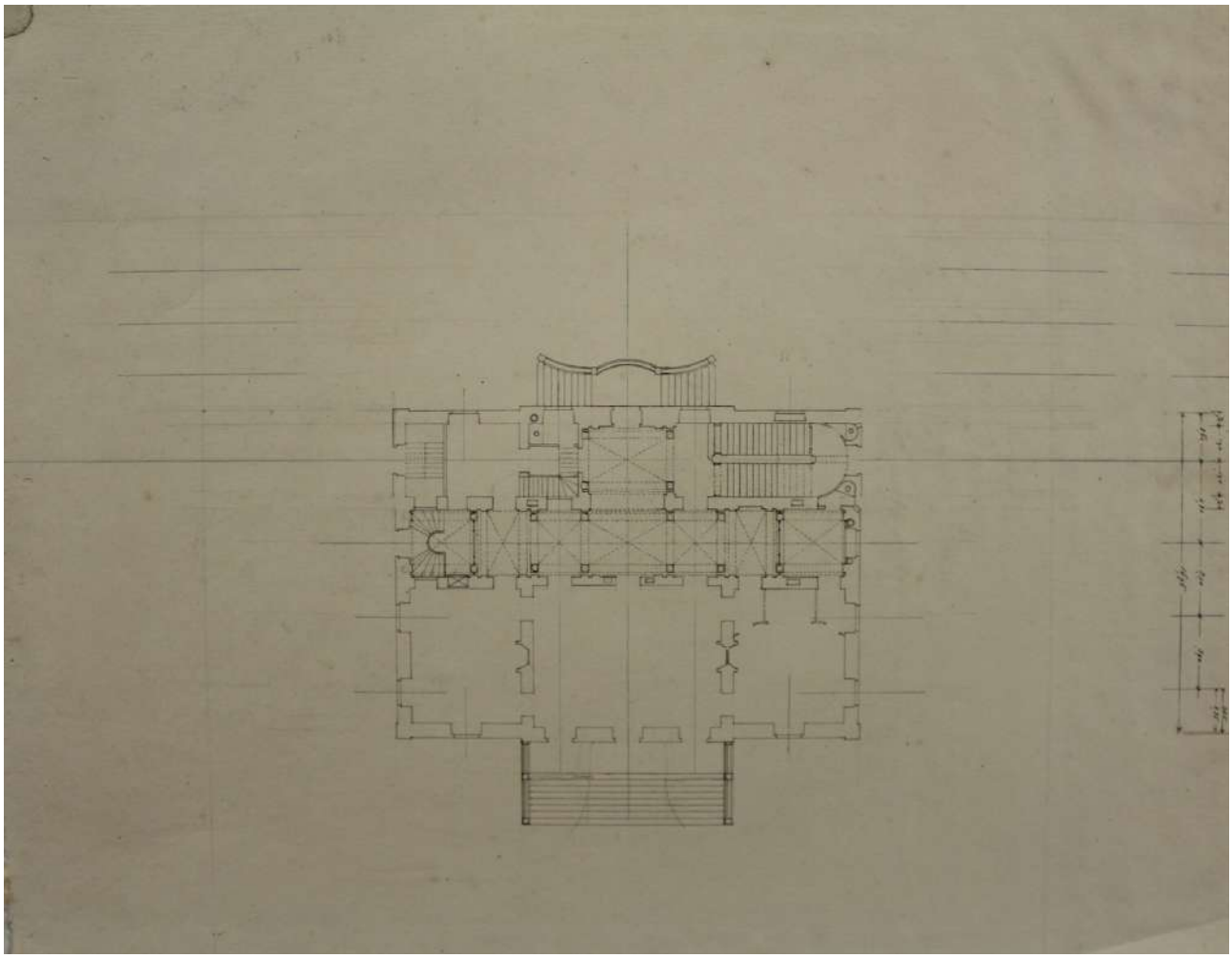
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

[Scala 1:200]

Disegno a china su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Seconda proposta progettuale del piano terra

25 x 16.5 cm su supporto di 29 x 22.5 cm

S.D.

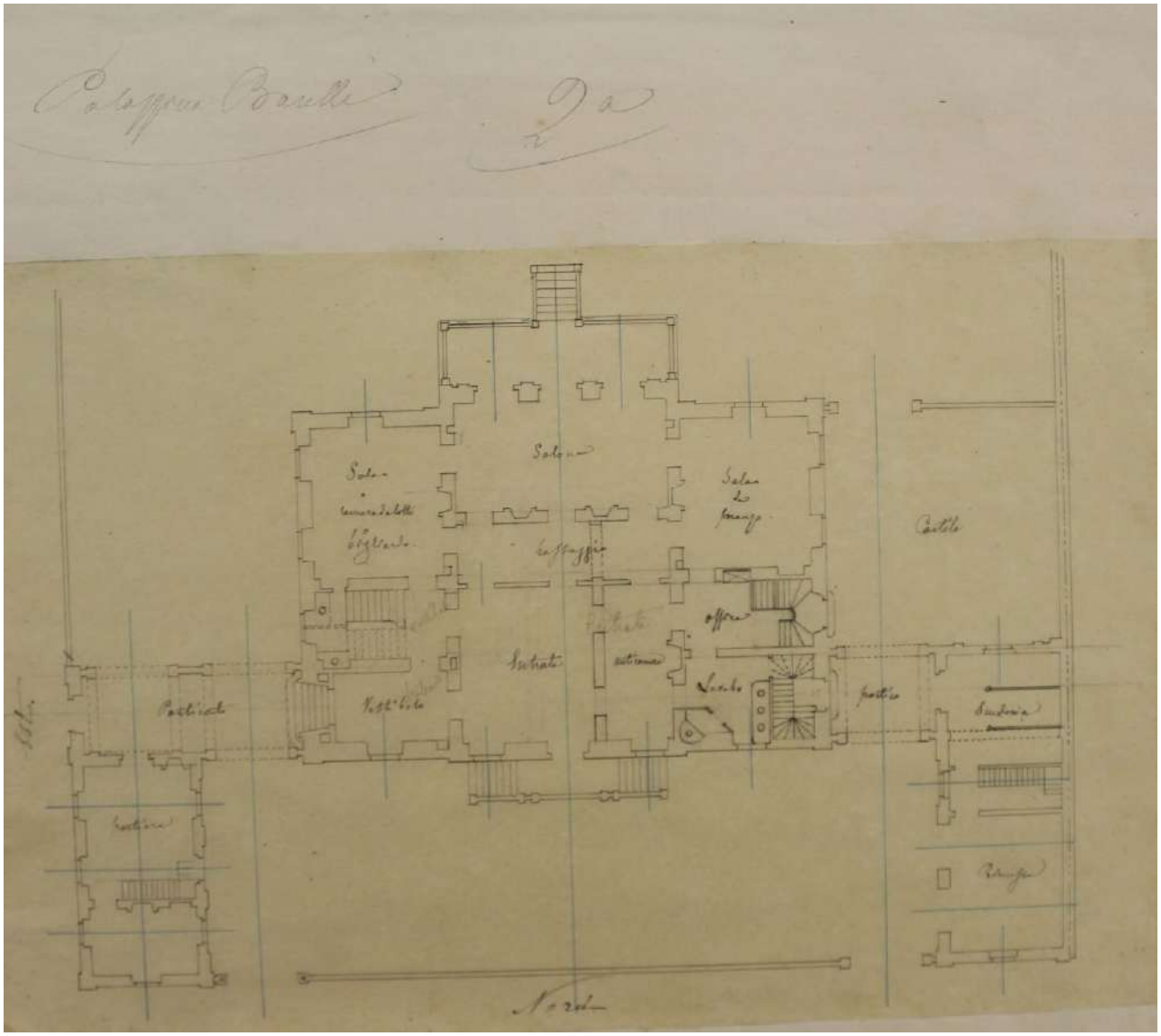
Non è presente alcun timbro

Pianta con distribuzione degli ambienti

[Scala 1:200]

Disegno a china su carta da lucido incollata su un foglio carta

Note: sono presenti calcoli di progetto e viene indicato che si tratta della seconda idea; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Seconda proposta progettuale del piano terra

25.2 x 33.3 cm

S.D.

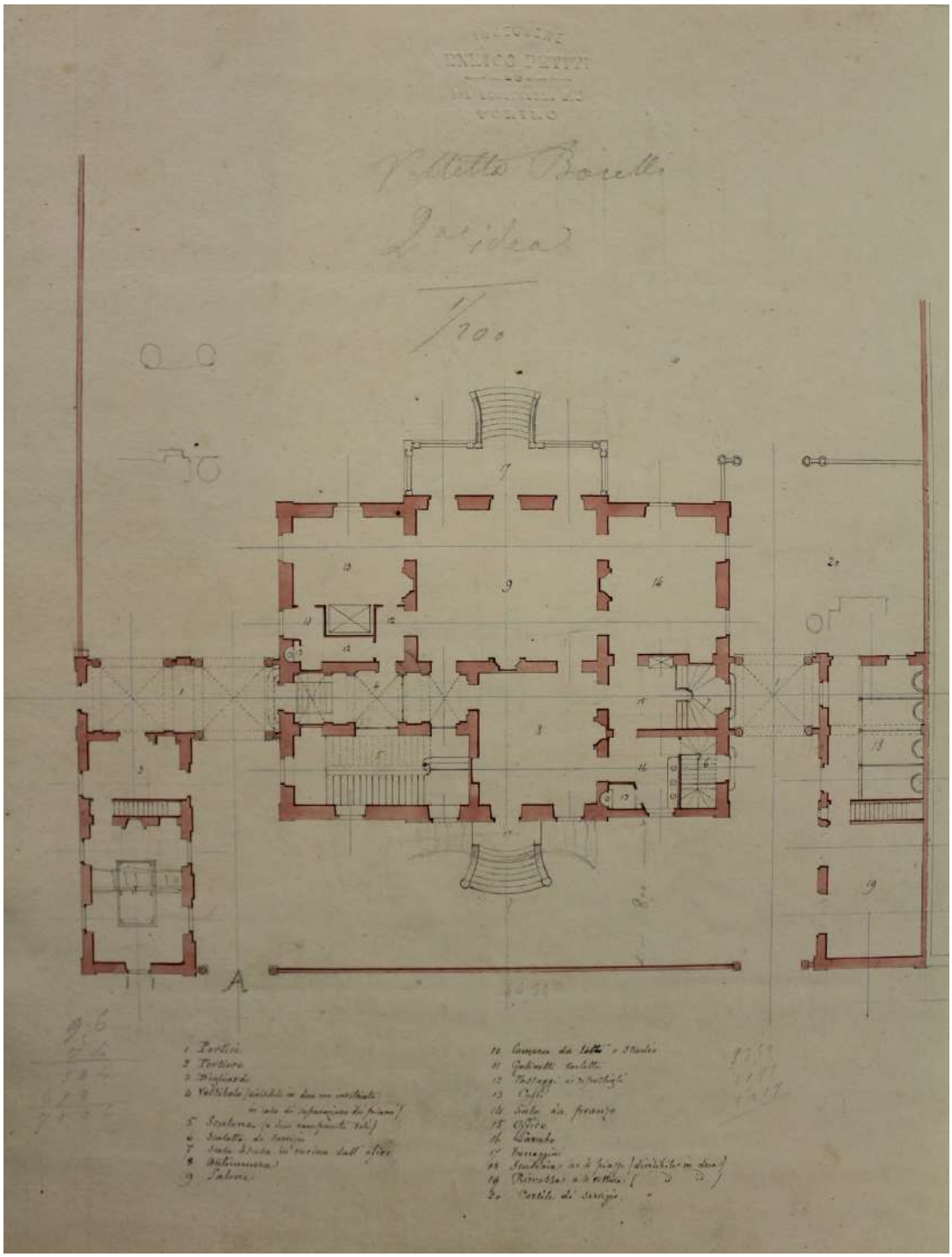
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Pianta con distribuzione degli ambienti numerata

Scala 1:200

Disegno a china e acquerello su carta

Note: sono presenti la legenda numerata con il nome degli ambienti associati e calcoli di progetto



Pianta definitiva del piano terra

33.5 x 26.6 cm

S.D.

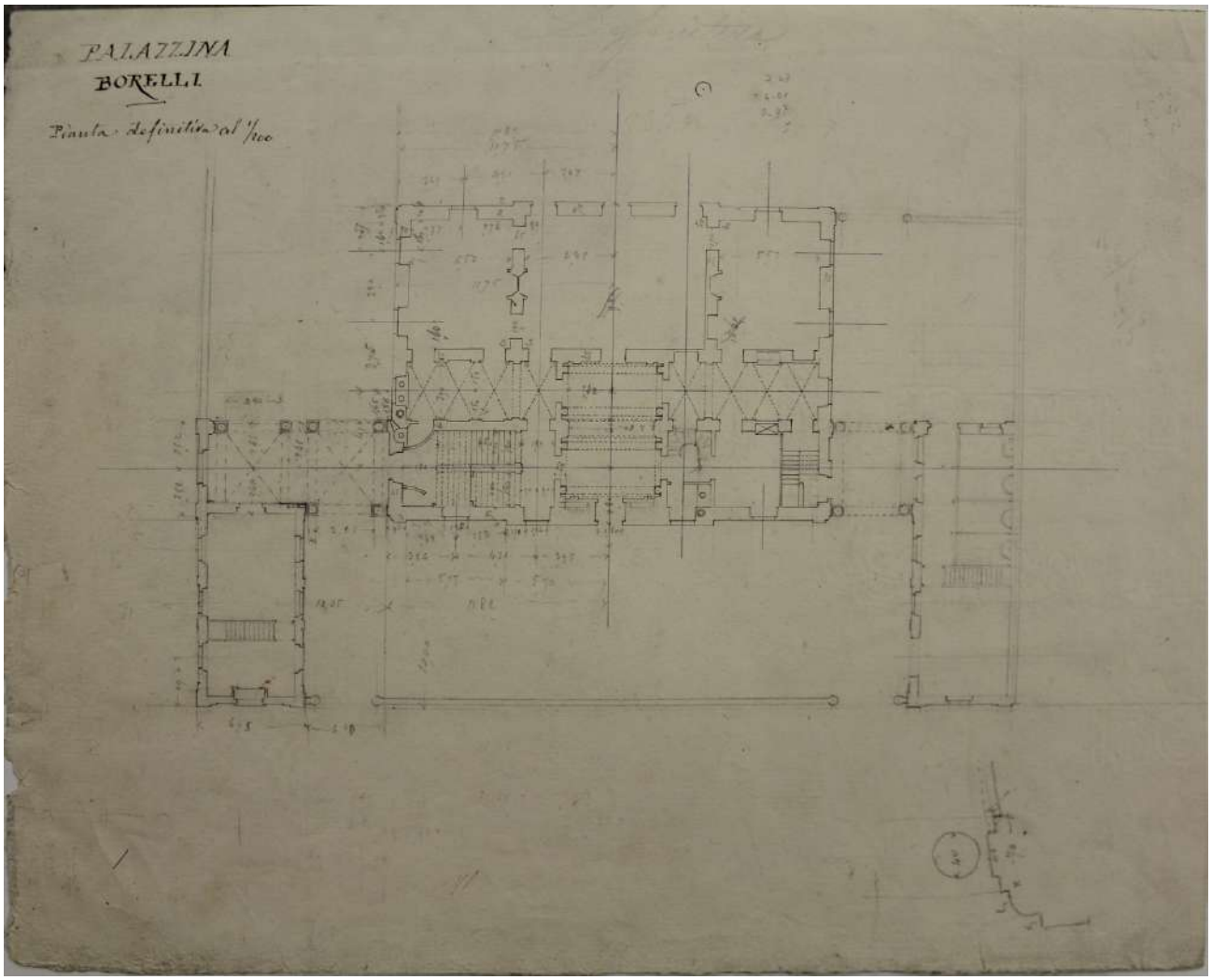
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

Scala 1:200

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti calcoli di progetto



Piano generale di regolamento altimetrico

40 x 54 cm

Torino, 19 aprile 1876

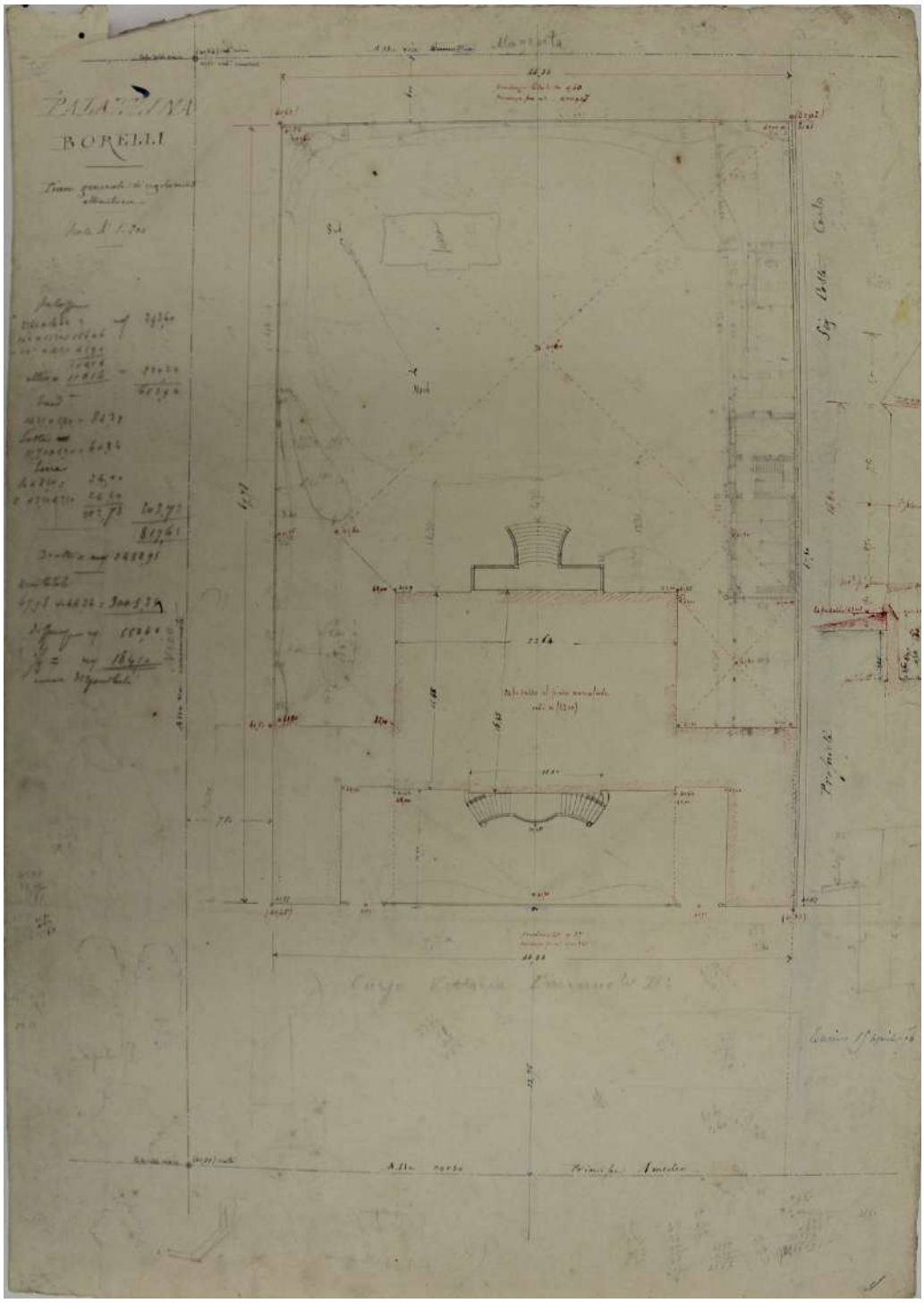
Non è presente alcun timbro

Pianta generale del piano di campagna con quote e dimensioni del fabbricato principale, della serra e della scuderia

Scala 1:200

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti informazioni sulla palazzina, sulle vie che delimitano il lotto, calcoli e schizzi di progetto



Disegno esecutivo della pianta dei sotterranei

62.3 x 47.4 cm

Torino, 13 maggio 1876

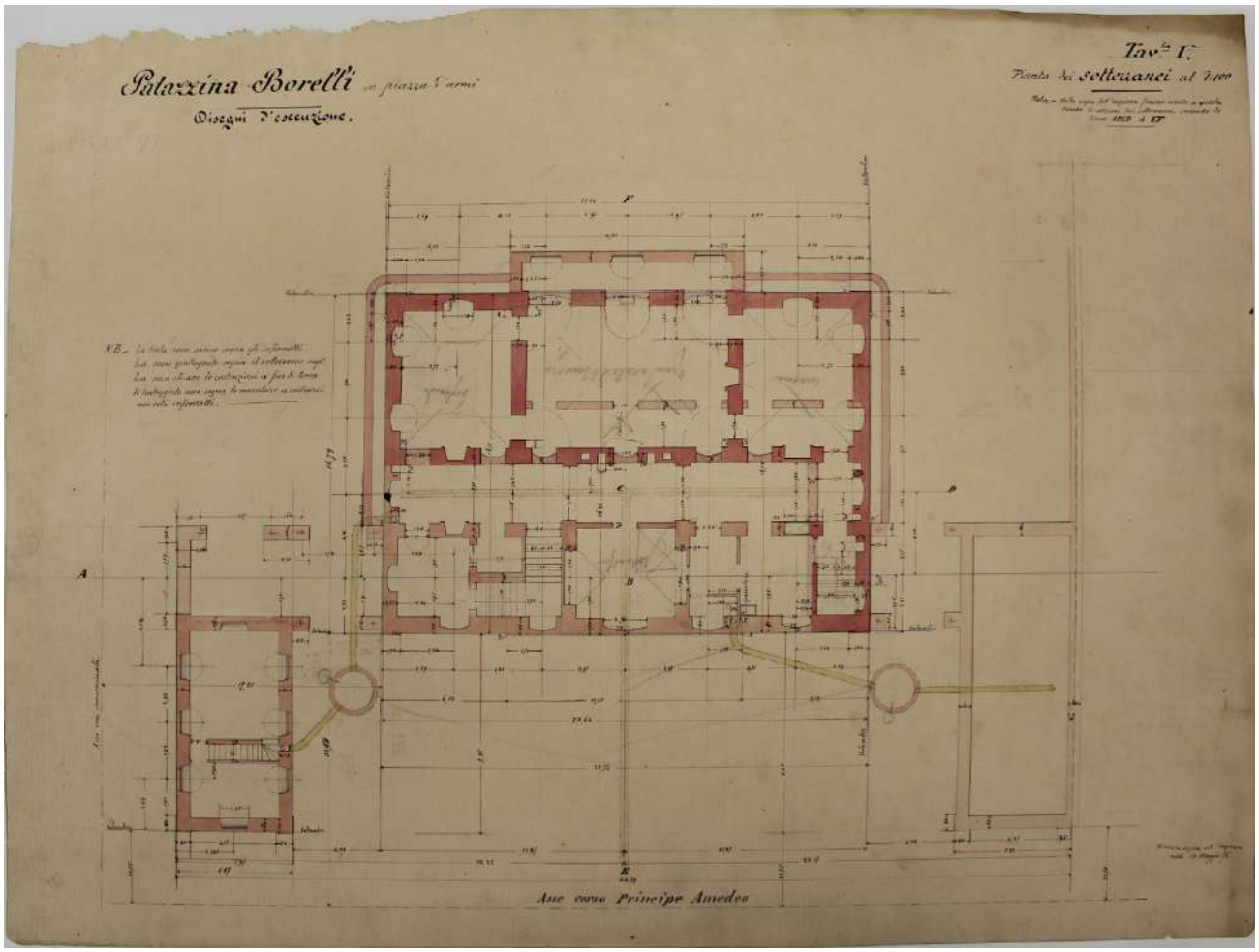
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

Scala 1:100

Disegno a china e acquerello su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo delle sfumature di rosso e dei tratteggi utilizzati



Pianta del primo piano

62.3 x 47.4 cm

Torino, 13 luglio 1876

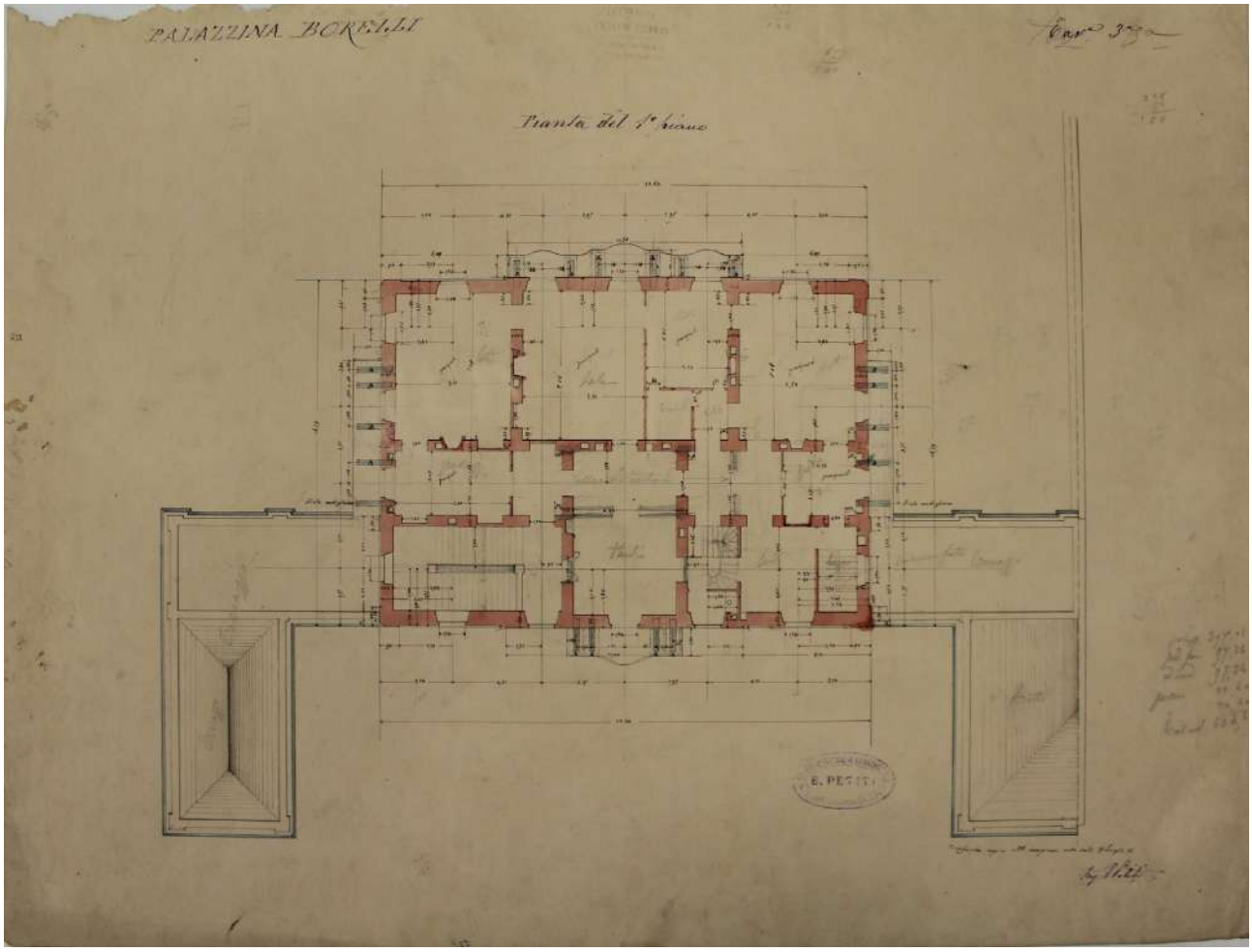
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta con quote e distribuzione degli ambienti

Scala 1:100

Disegno a china e acquerello su carta

Note: sono presenti calcoli di progetto, annotazioni a riguardo dei costi, la firma di Petiti e la scritta "*rimessa copia all'impresa*"



Pianta del mezzanino

62.3 x 47.4 cm

Torino, 7 settembre 1876

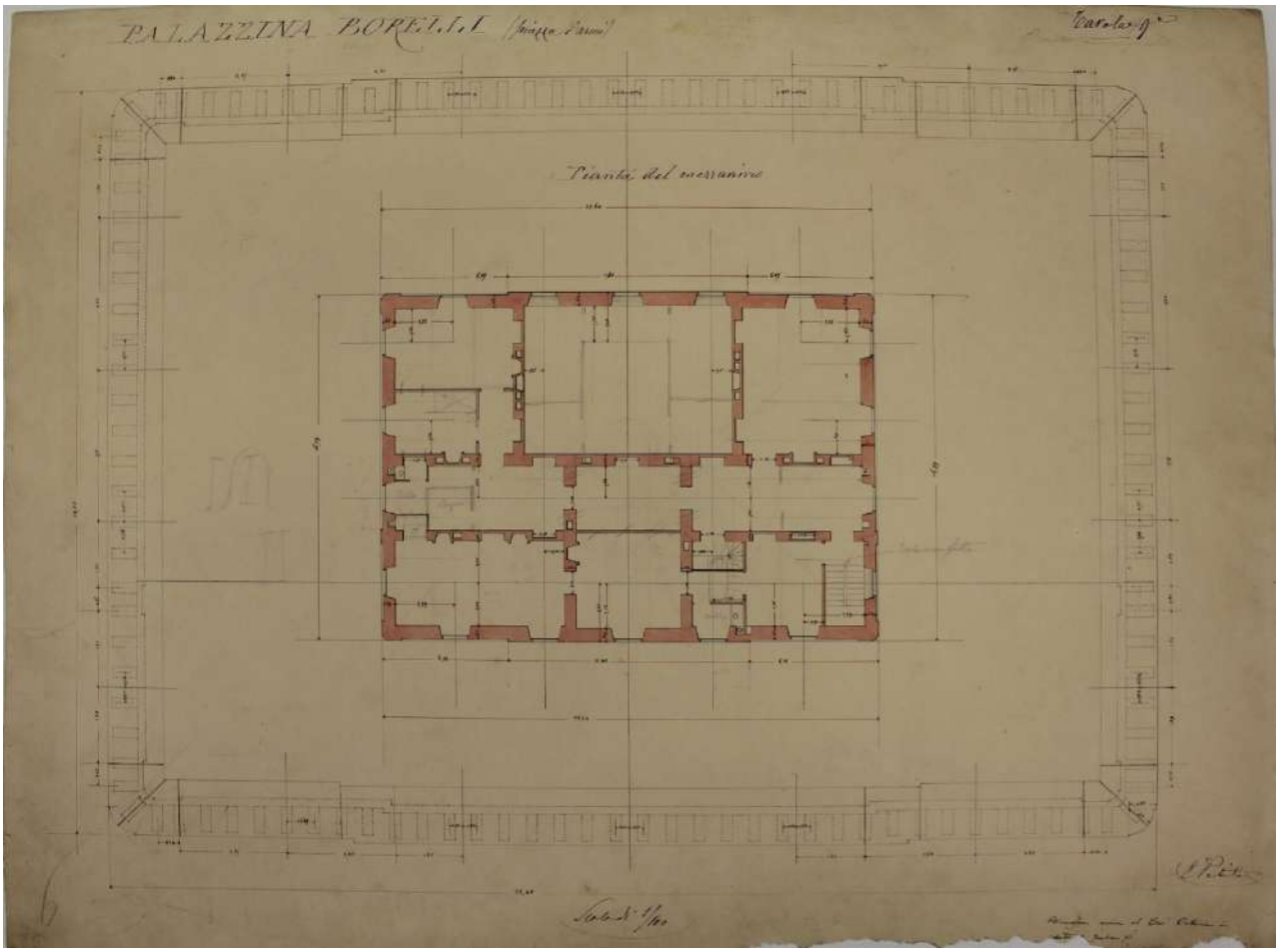
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Pianta del piano ammezzato con quote e proiezione del cornicione del tetto

Scala 1:100

Disegno a china e acquerello su carta

Note: sono presenti la firma di Petiti e la scritta "*rimessa copia al Cav.re Ostaria*"



Primo sviluppo del piano terra e prospetto su corso Vittorio Emanuele II

52.5 x 33 cm

S.D.

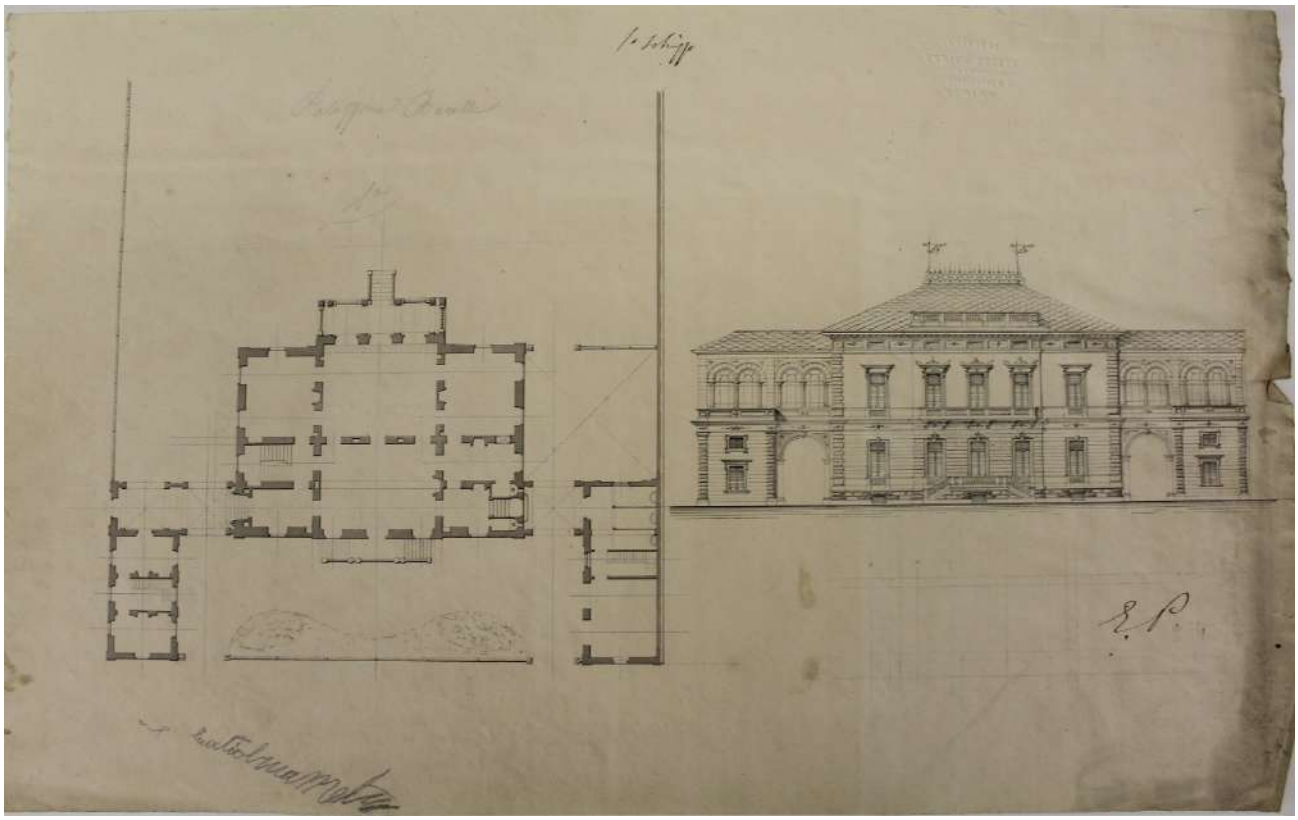
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Pianta e prospetto

[Scala 1:200]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la firma di Petiti



Prima proposta di prospetto su corso Vittorio Emanuele II

26.3 x 33.3 cm

S.D.

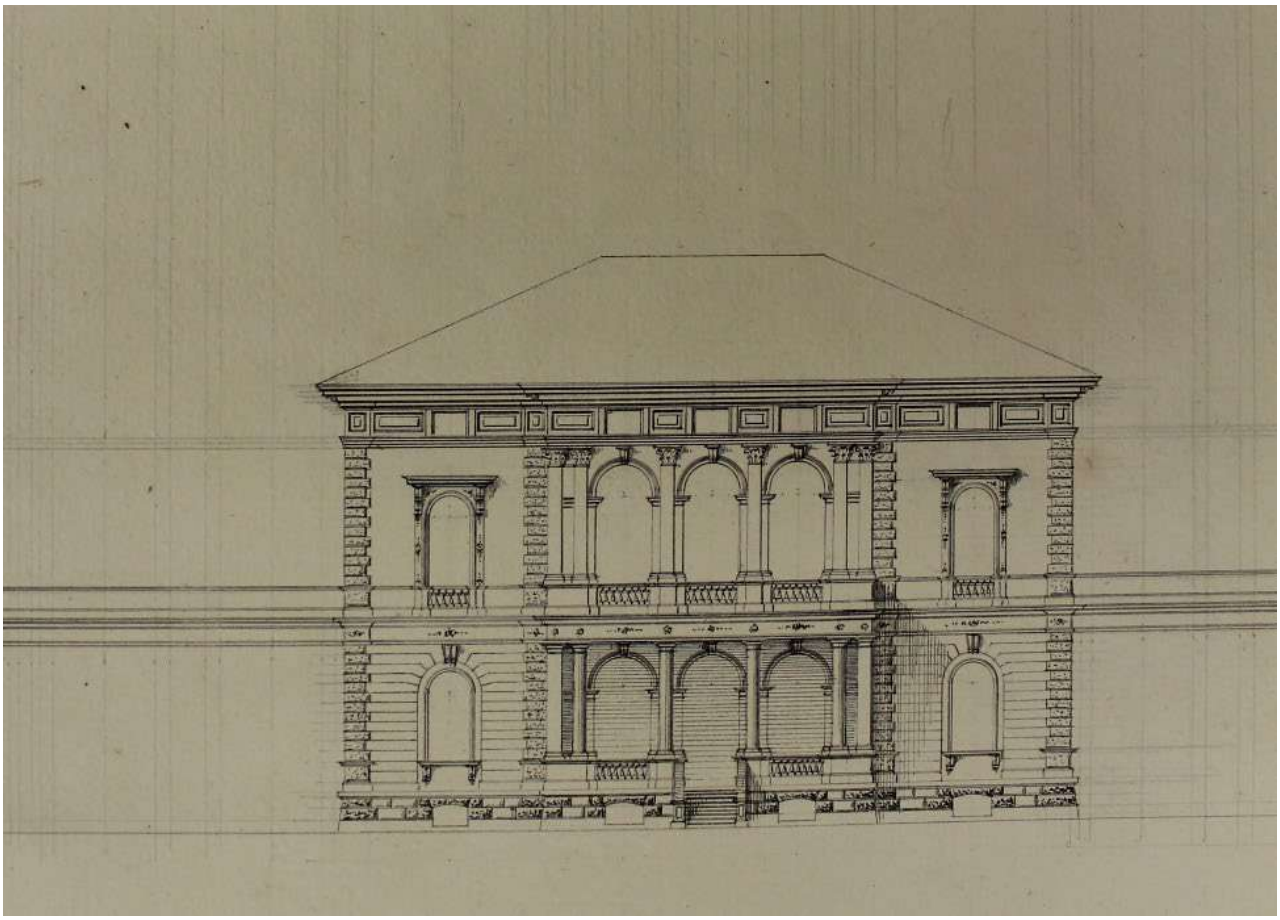
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Prospetto del corpo centrale in affaccio su corso Vittorio Emanuele II

[Scala 1:200]

Disegno a matita e china su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Seconda proposta di prospetto su corso Vittorio Emanuele II

25.6 x 33.3 cm

S.D.

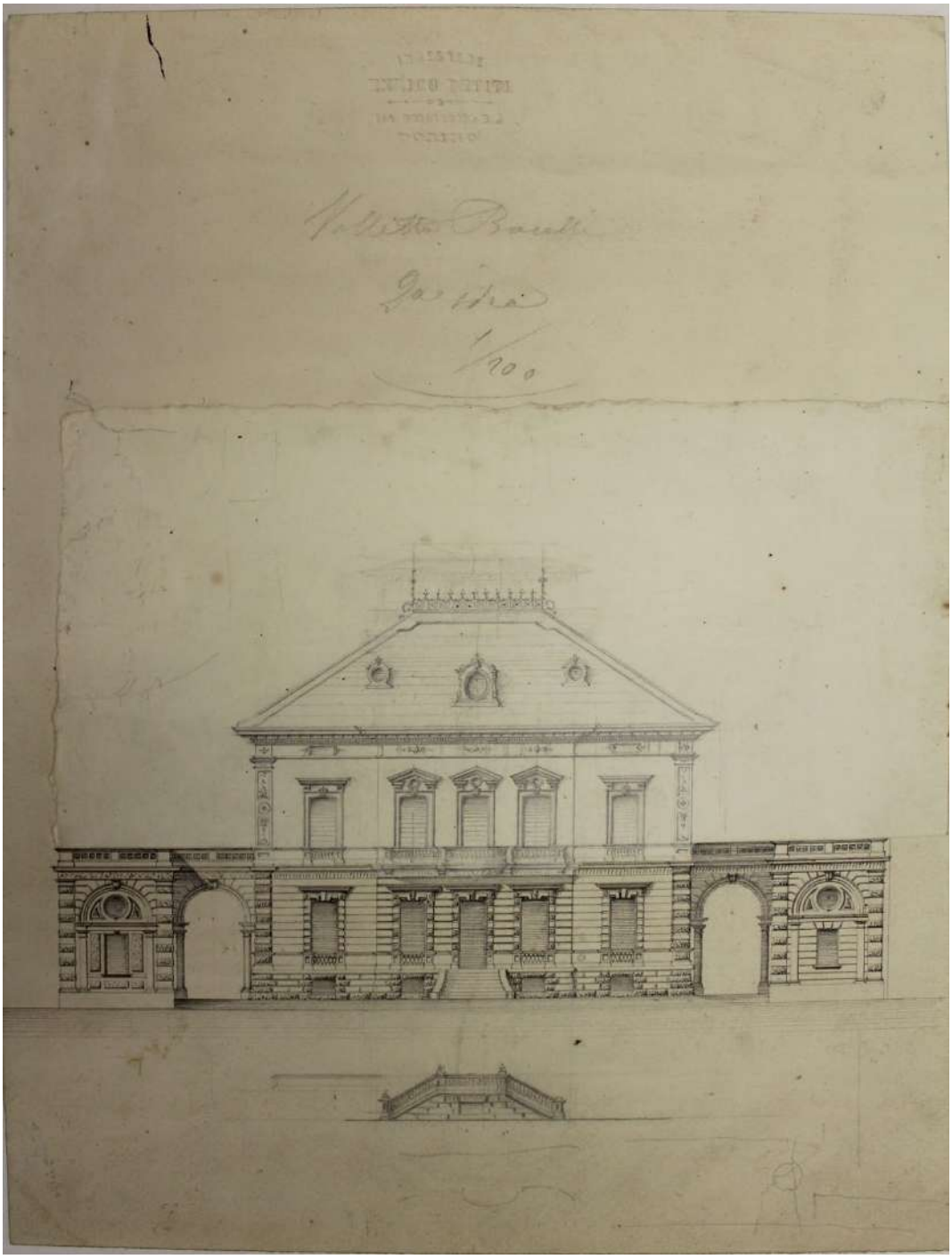
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

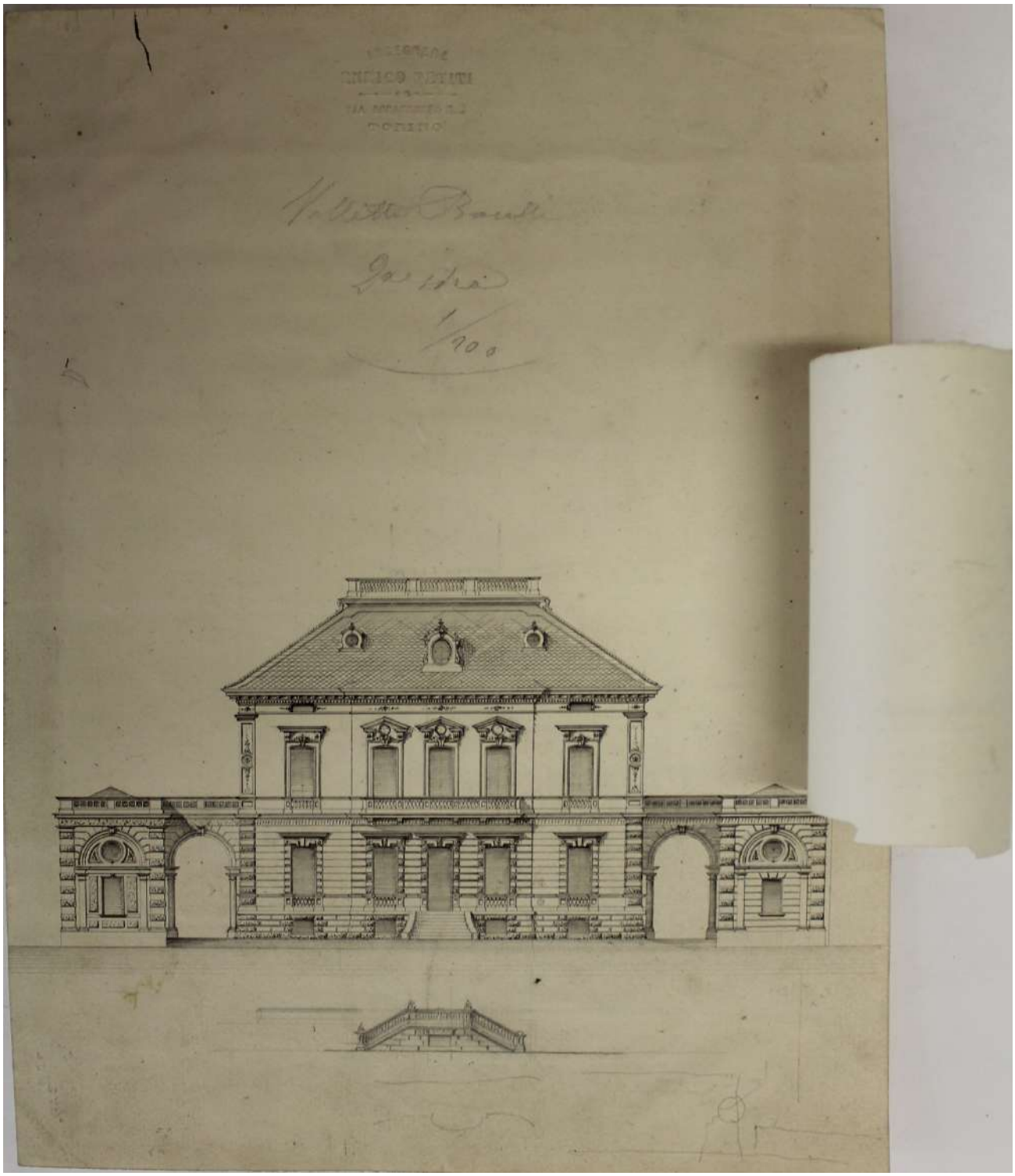
Prospetto del corpo centrale in affaccio su corso Vittorio Emanuele II

Scala 1:200

Disegno a matita e china su carta

Note: Petiti disegna sotto il prospetto una seconda idea per la scalinata d'accesso e propone una doppia versione per la copertura, incollando un secondo foglio apribile per poter confrontare le due soluzioni in modo immediato





Proposta di prospetto e spaccato su via Gastaldi

26.3 x 33.8 cm

S.D.

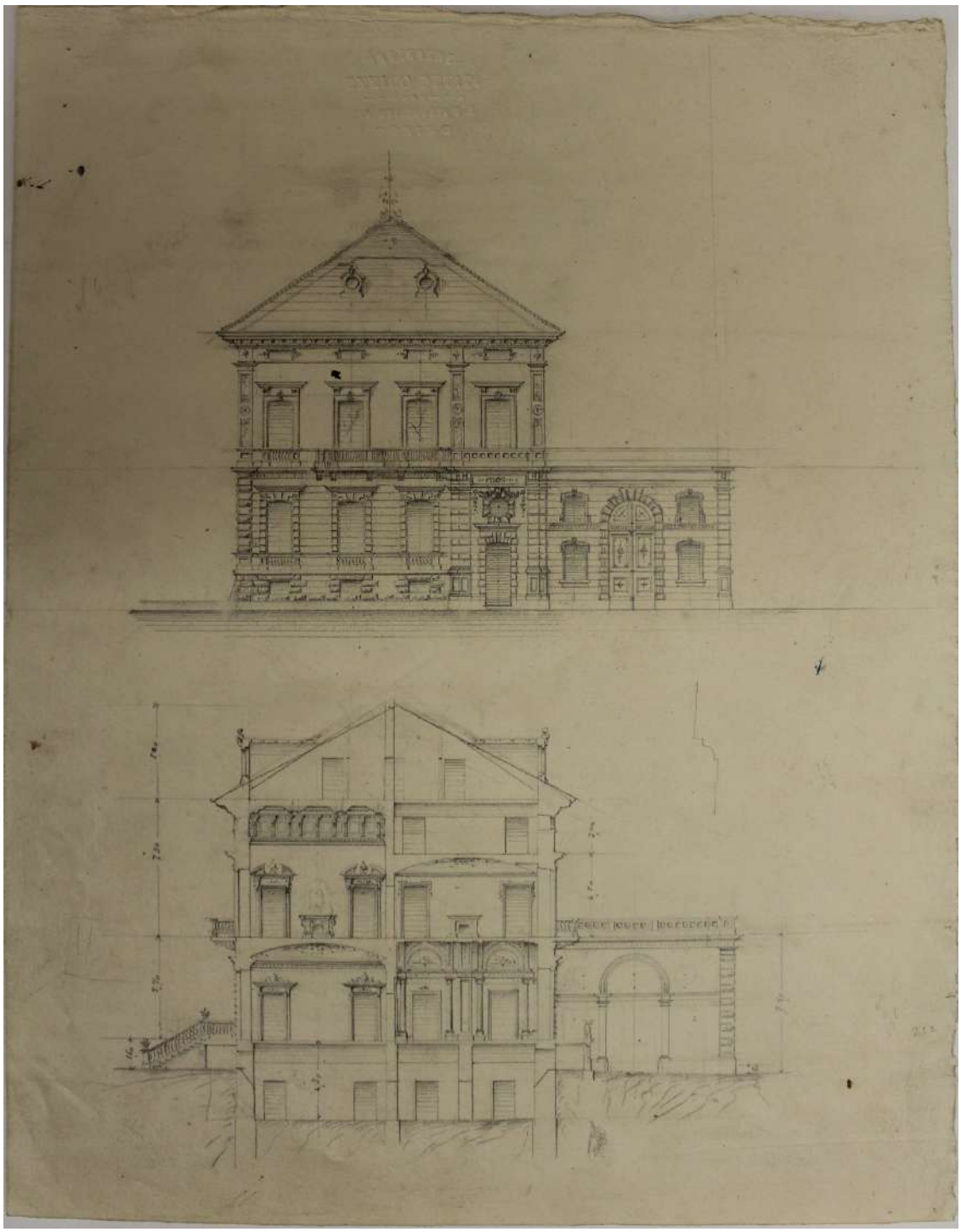
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Prospetto e spaccato trasversale con quote

[Scala 1:200]

Disegno a matita e china su carta

Note: -



Prospetto su corso Vittorio Emanuele II

62.3 x 47.4 cm

S.D.

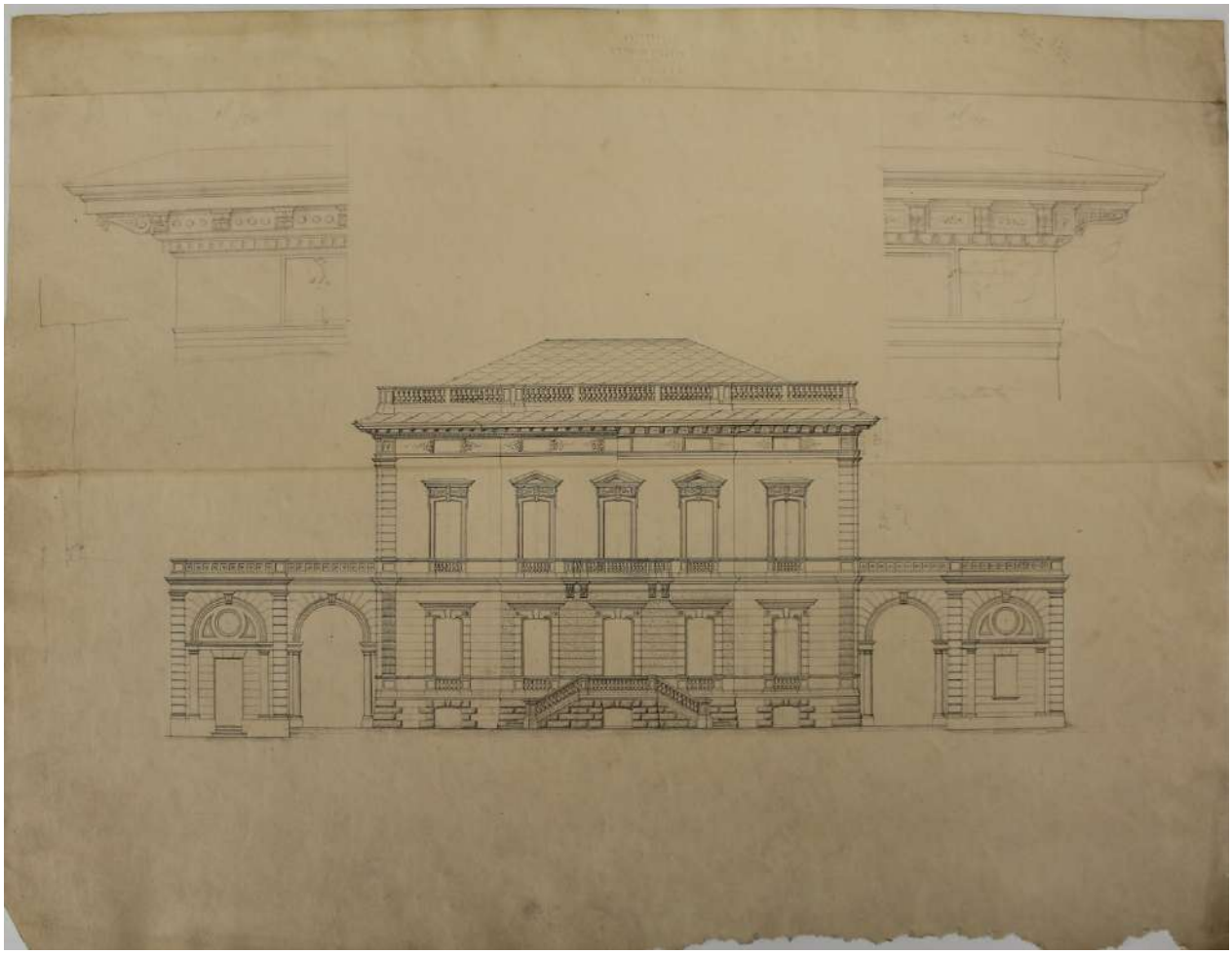
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

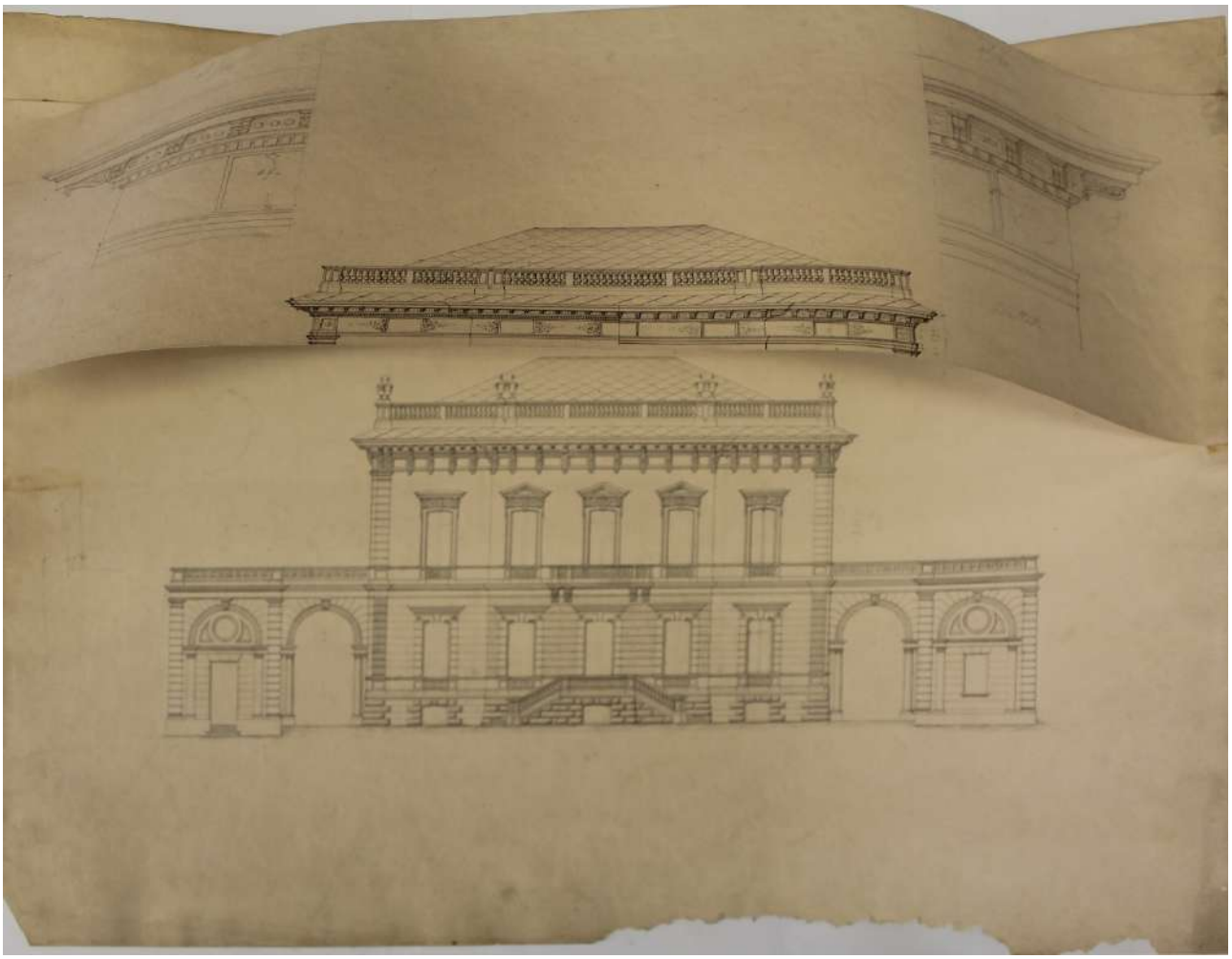
Prospetto e particolari della decorazione del cornicione in due proposte

Scala 1:100 e scala 1:20

Disegno a matita e china su carta

Note: Petiti disegna una doppia versione del cornicione e della copertura incollando un secondo foglio per poter confrontare le due soluzioni in modo immediato





Fronte al nord sul corso V. E. II

66.5 x 46.4 cm

Torino, aprile 1879

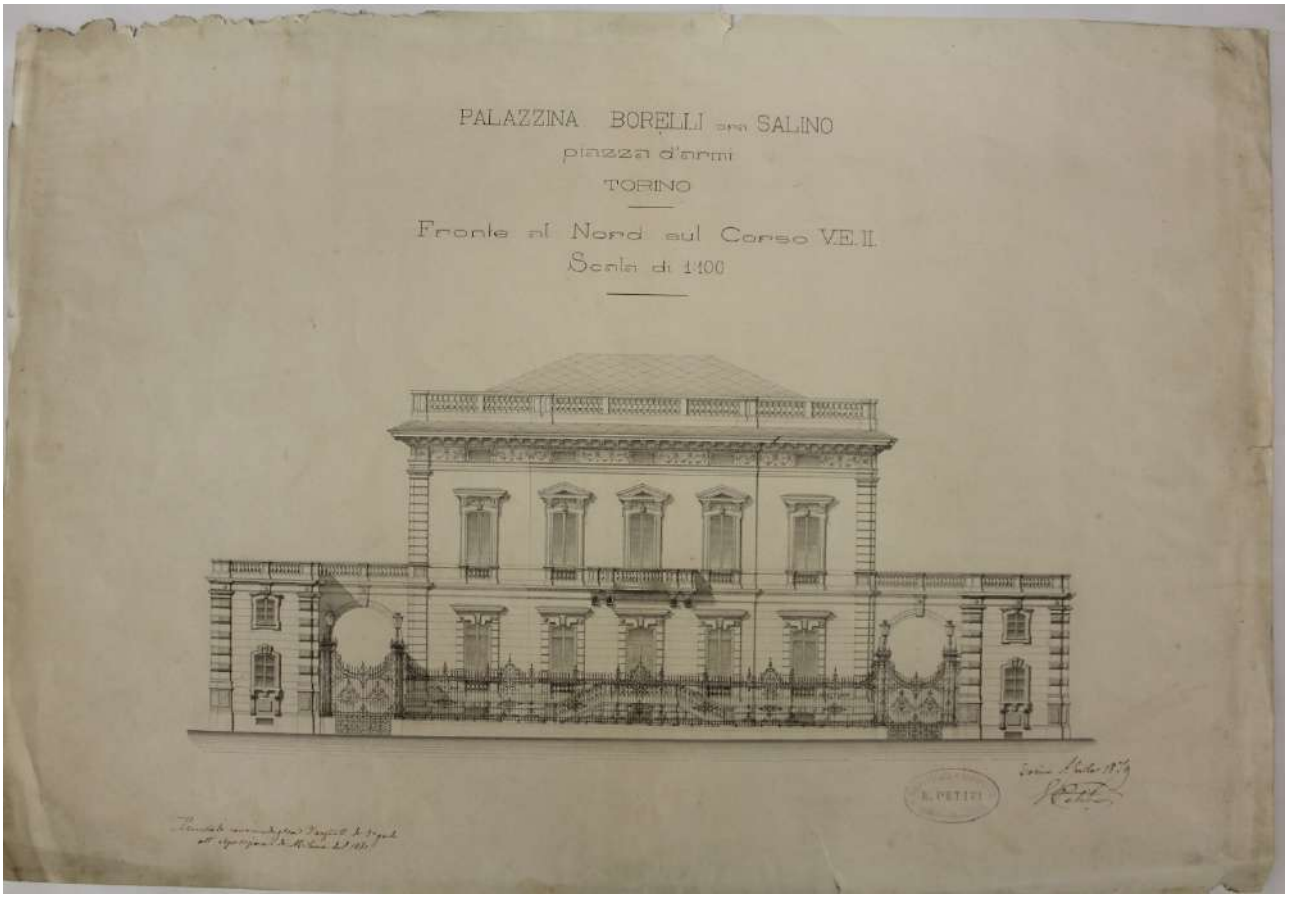
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto

Scala 1:100

Disegno a matita e china su carta

Note: è presente la firma di Petiti e la scritta "*Premiato con medaglia d'argento di 1° grado all'esposizione di Milano 1881*"



Spaccato della palazzina

47.8 x 62.5 cm

Torino, 17 luglio 1876

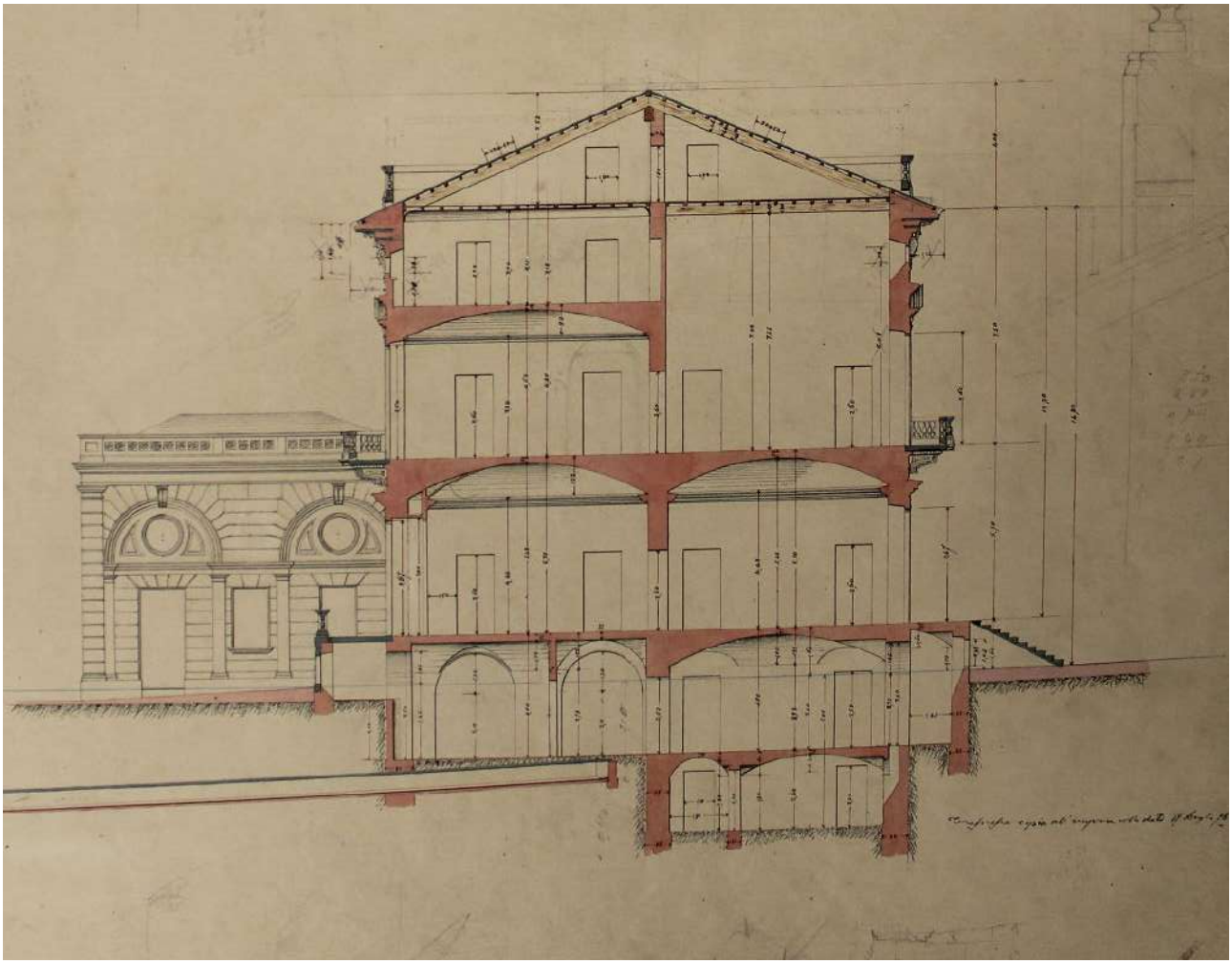
Non è presente alcun timbro

Spaccato e particolari delle campate delle maniche laterali con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la scritta "*rimessa copia all'impresa*"



Progetto della volta del salone della palazzina Salino

48.5 x 37 cm su supporto di 70.5 x 56.5 cm

S.D.

Non è presente alcun timbro

Proiezione orizzontale del soffitto della volta

Fuori scala

Disegno a matita e acquerello su carta

Note: sono presenti la firma del pittore Oreste Paltrinieri che dona il disegno a Petiti come riporta la scritta "*all'Egregio Artista il Sign^r^ Cav^re^ Ing.^r^ E. Petiti*"; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola

Galleria d’ingresso al primo piano

63 x 47.5 cm

S.D.

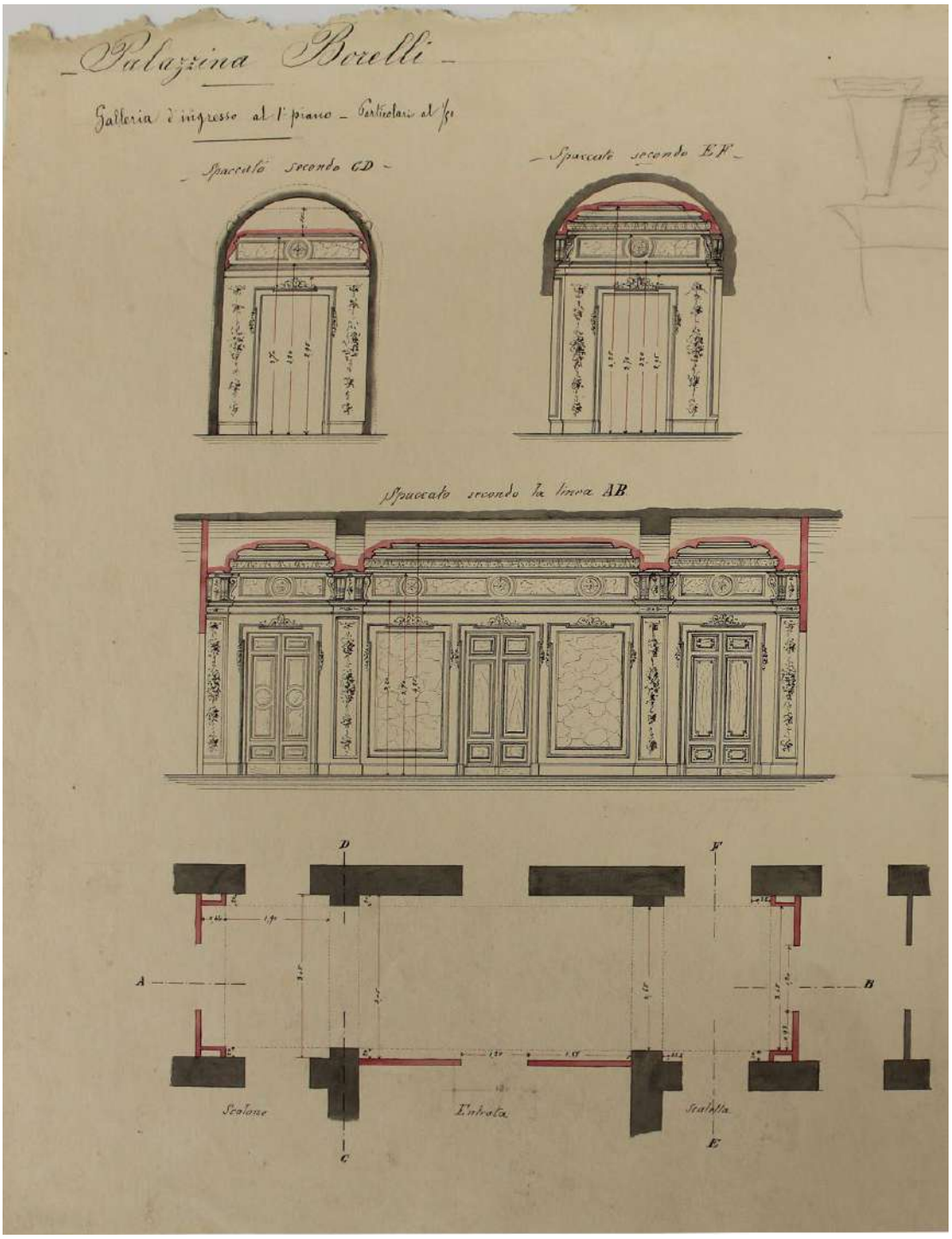
Non è presente alcun timbro

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Disegno esecutivo del particolare dello scalone

63 x 47.5 cm

Torino, 24 novembre 1876

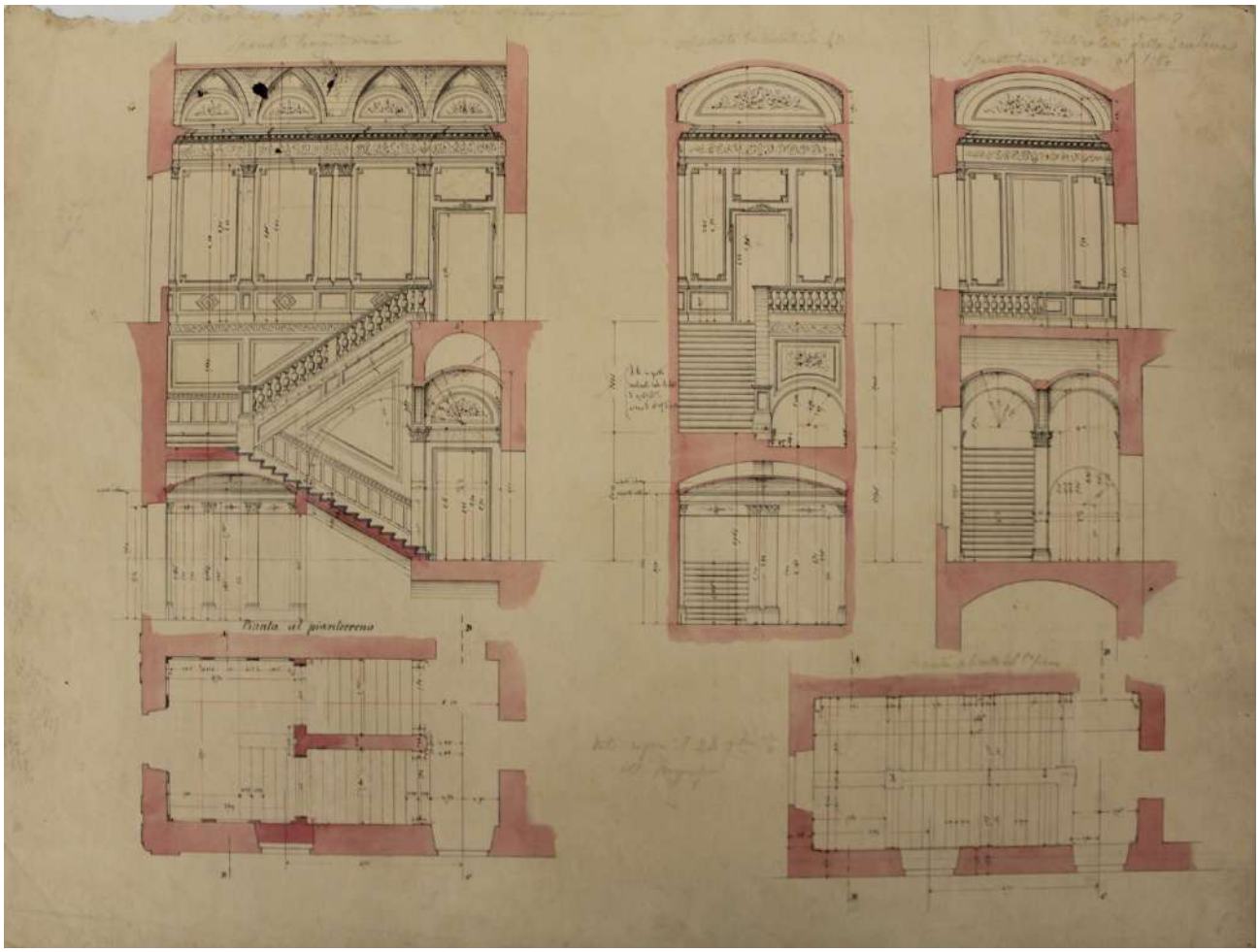
Non è presente alcun timbro

Piante al piano terra e al primo piano e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti annotazioni riguardanti le modalità d'intervento e la scritta "*rimessa copia all'impresa*"



Variante allo scalone e all'anticamera

67 x 50 cm

S.D.

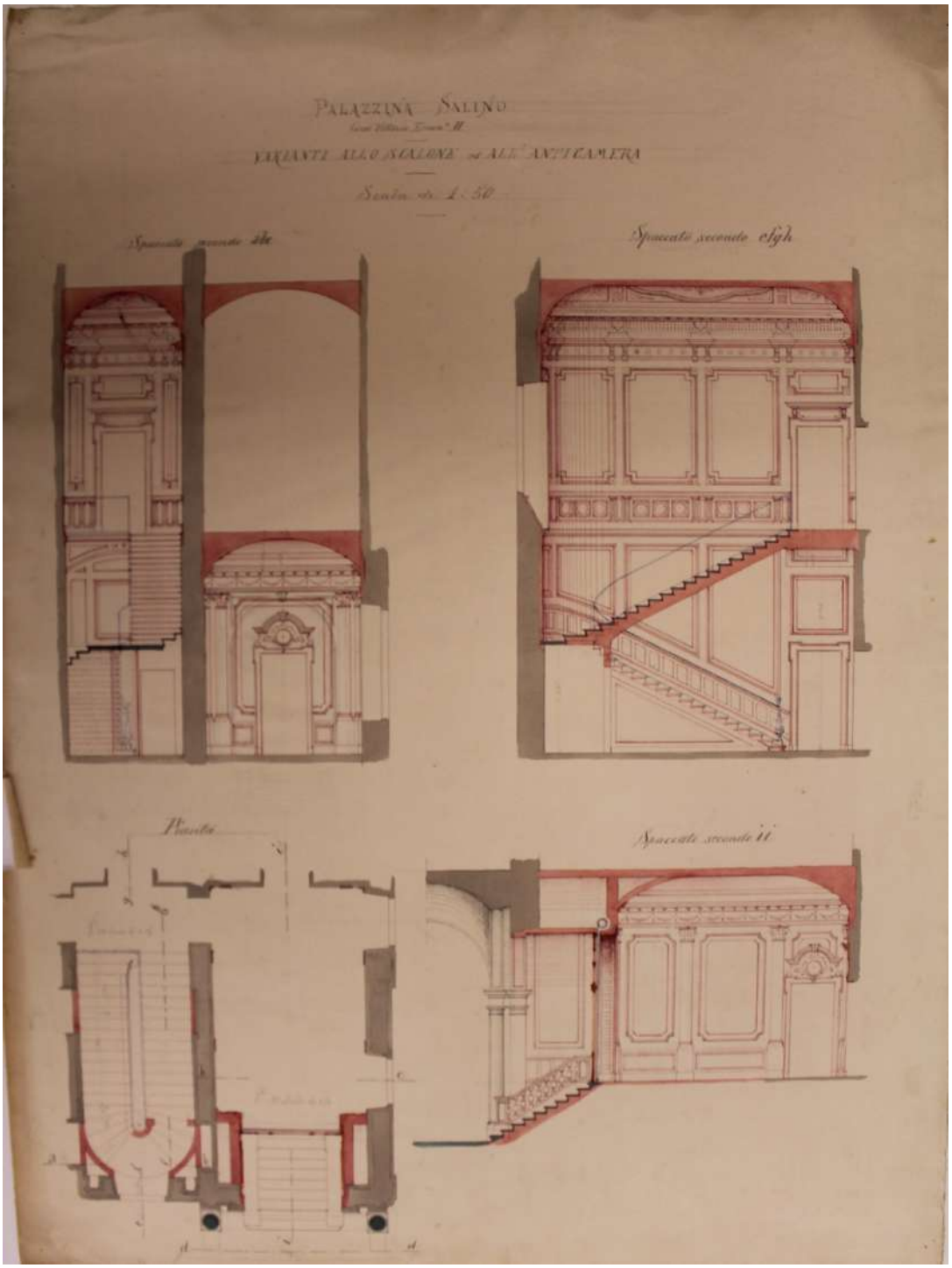
Non è presente alcun timbro

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Scaletta di servizio in marmo bianco

67 x 48 cm

S.D.

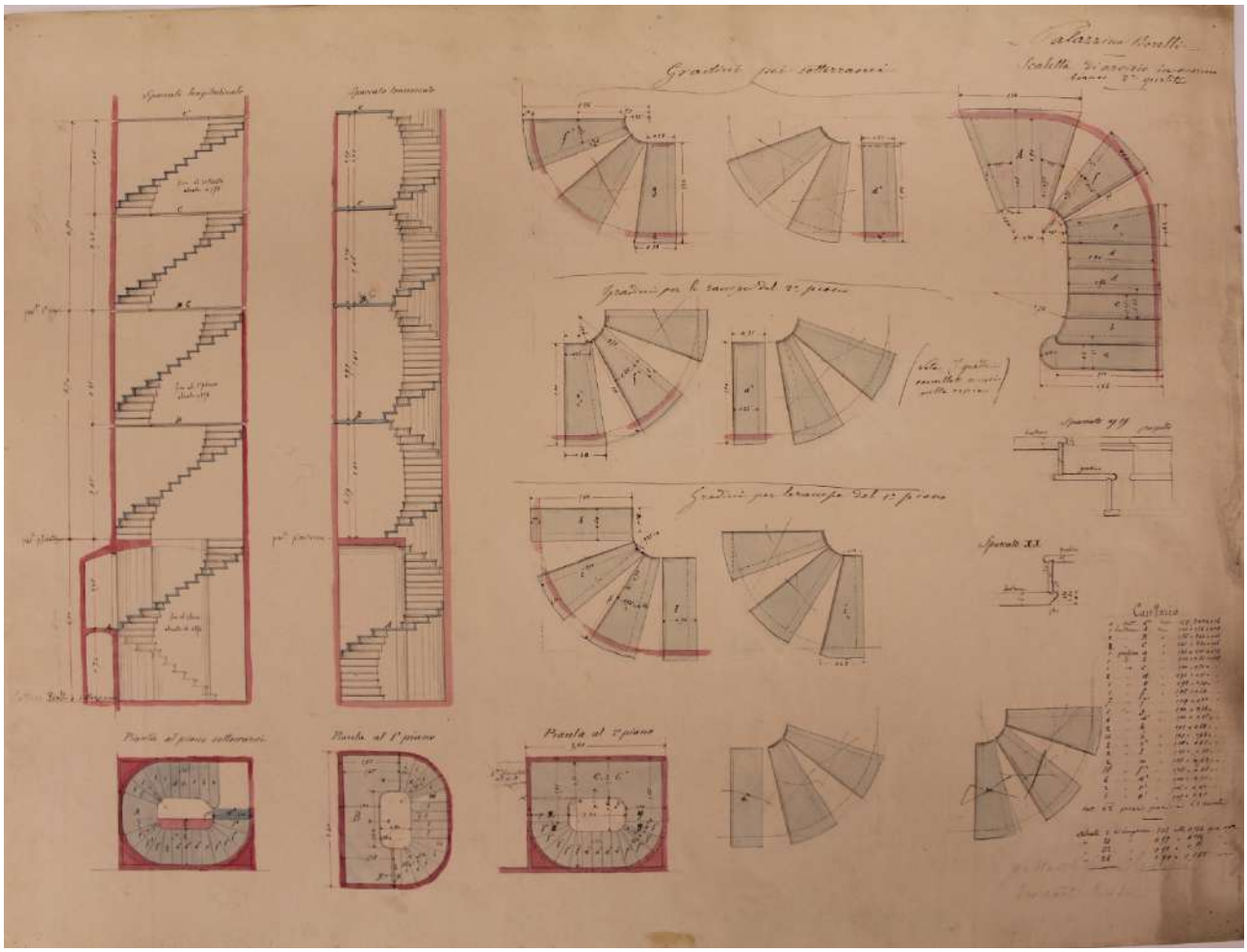
Non è presente alcun timbro

Piante al piano terra, al primo e secondo piano, spaccati longitudinale e trasversale e particolari con quote

[Scala 1:50]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente un casellario con le dimensioni dei gradini, pedate, alzate, lastre di pietra



Apparecchio dei modiglioni in pietra per balconi e della pietra da taglio di Luserna per la scaletta di discesa ai sotterranei

63 x 47.5 cm

Torino, 27 maggio 1876

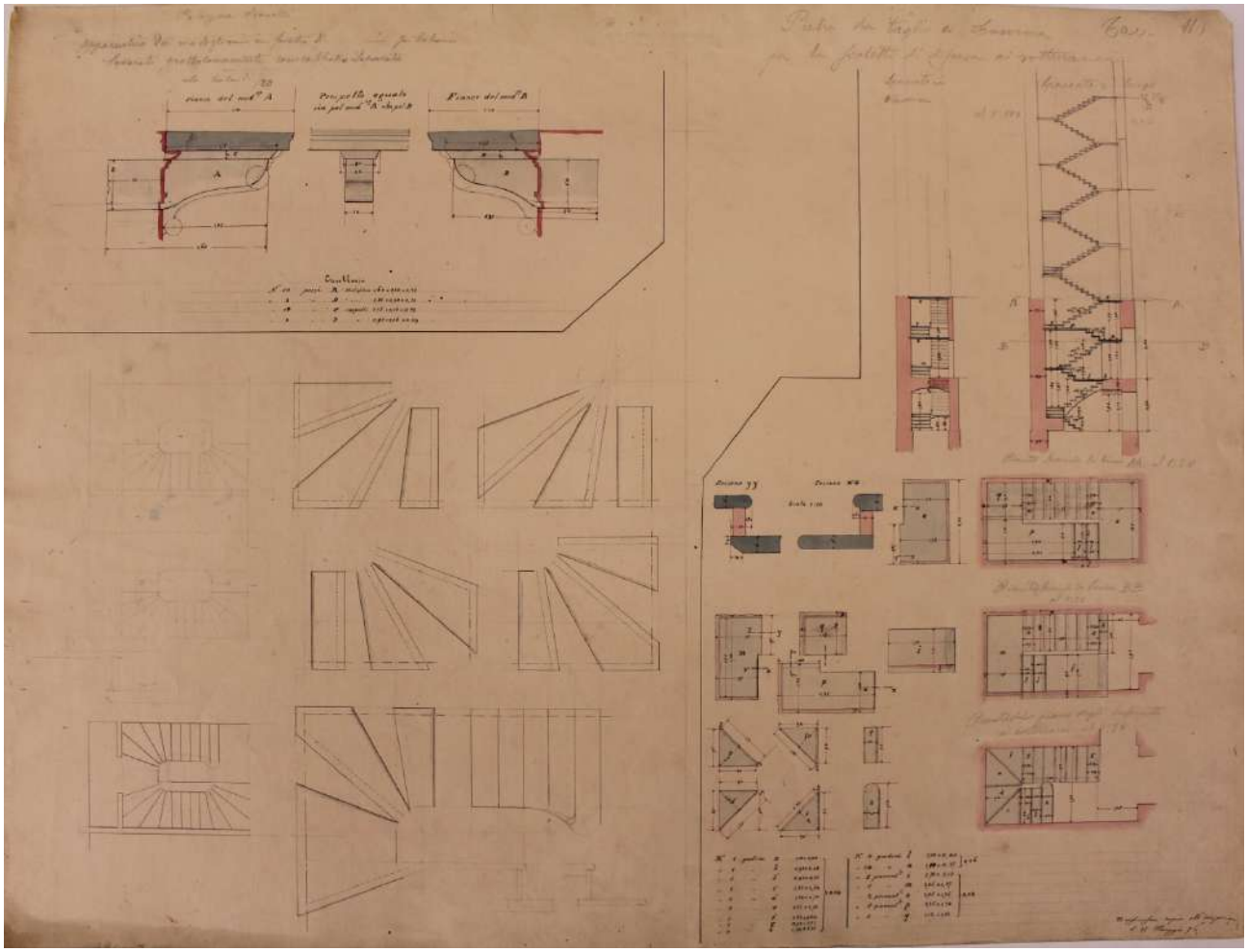
Non è presente alcun timbro

Piante al piano terra, al primo e secondo piano e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la scritta "*rimessa copia all'impresa*"



Variante della scala di discesa ai sotterranei

22.9 x 28.5 cm

S.D.

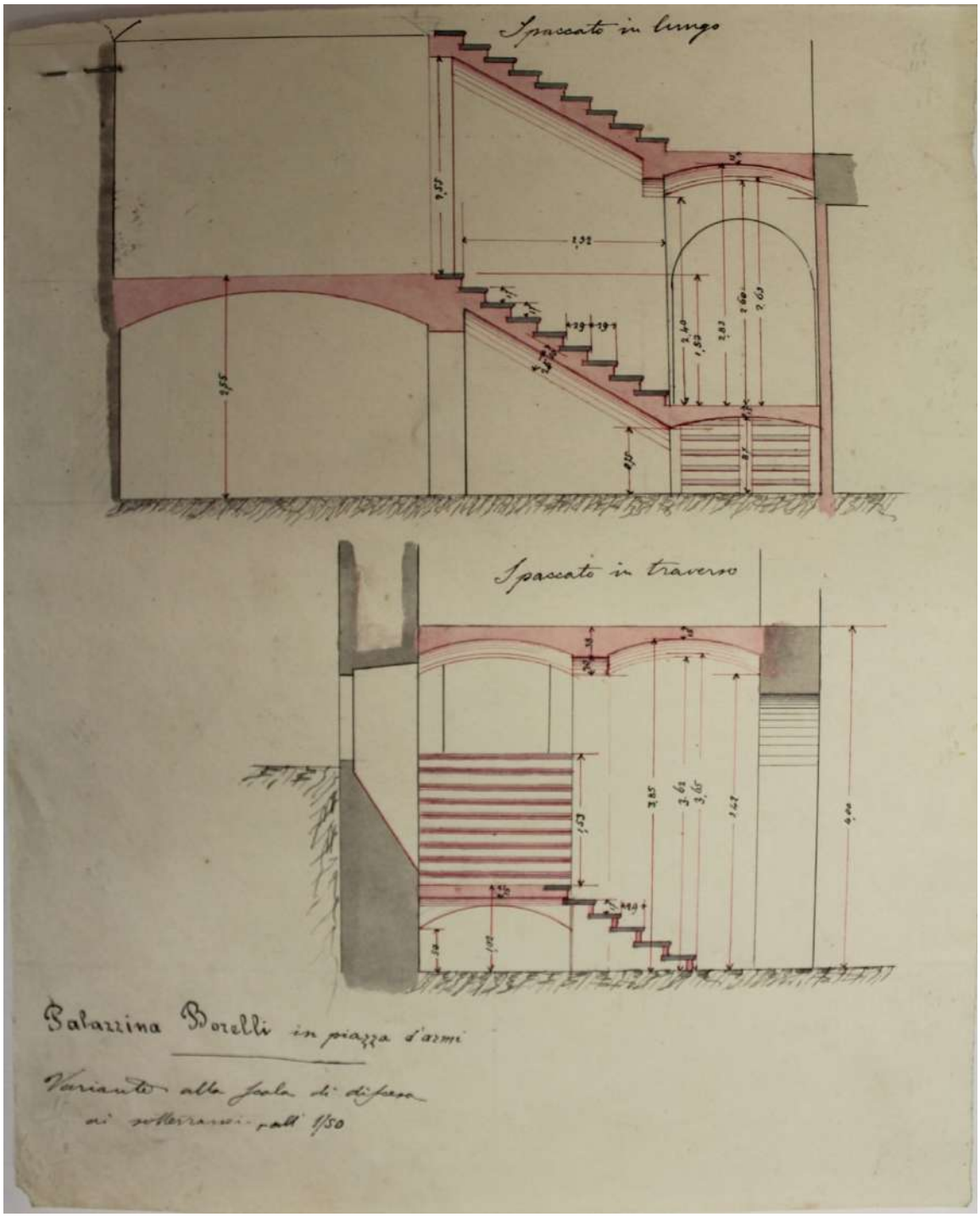
Non è presente alcun timbro

Spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Disegno esecutivo della gradinata e del terrazzino a giorno

62.5 x 47.5 cm

S.D.

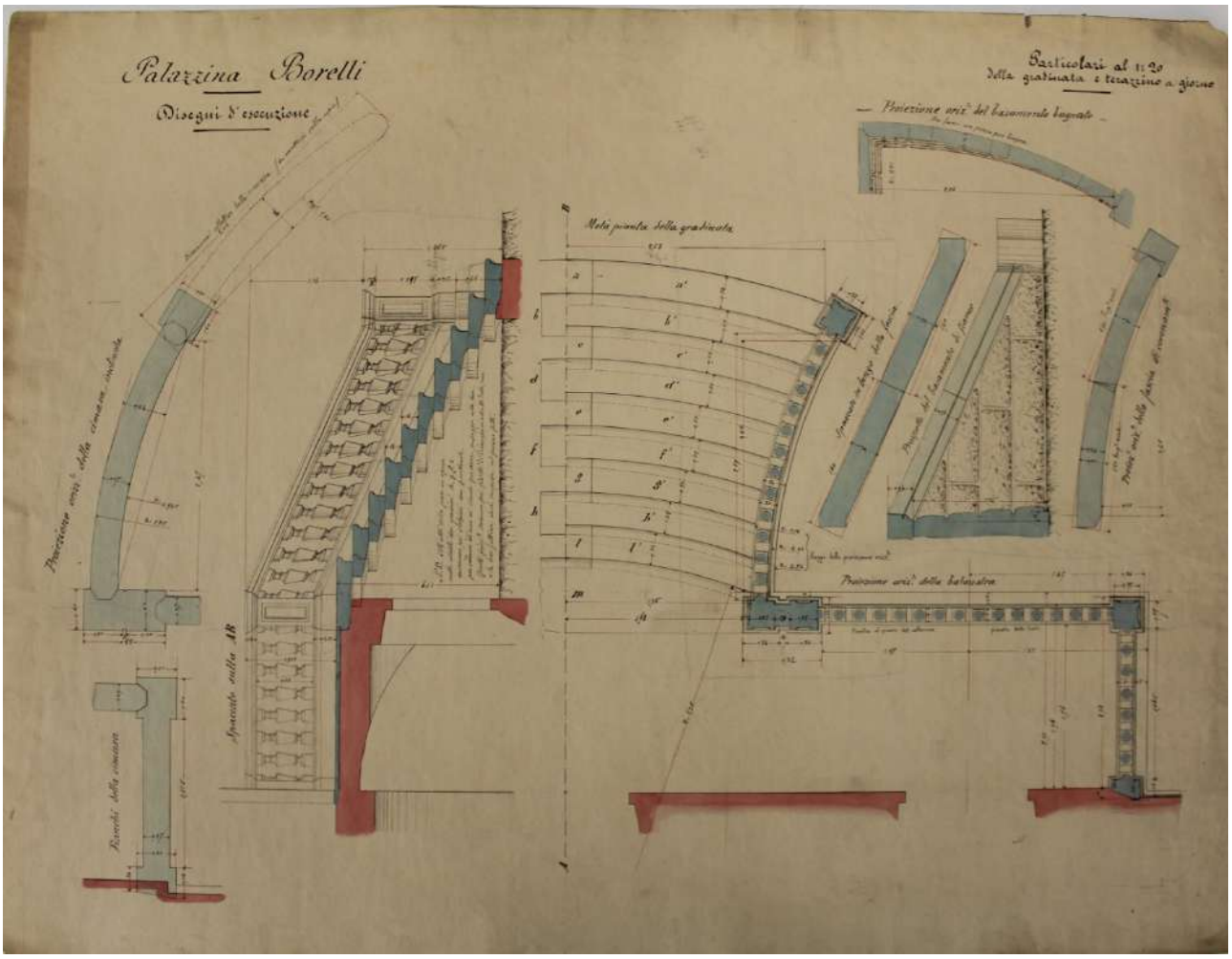
Non è presente alcun timbro

Proiezioni orizzontali, pianta, spaccato e fianchi con quote

Scala 1:5

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo della posa in opera e della richiesta di scolpire delle "*finestrine*" per illuminare l'interrato



Disegno esecutivo della gradinata esterna a notte

62.5 x 47.5 cm

S.D.

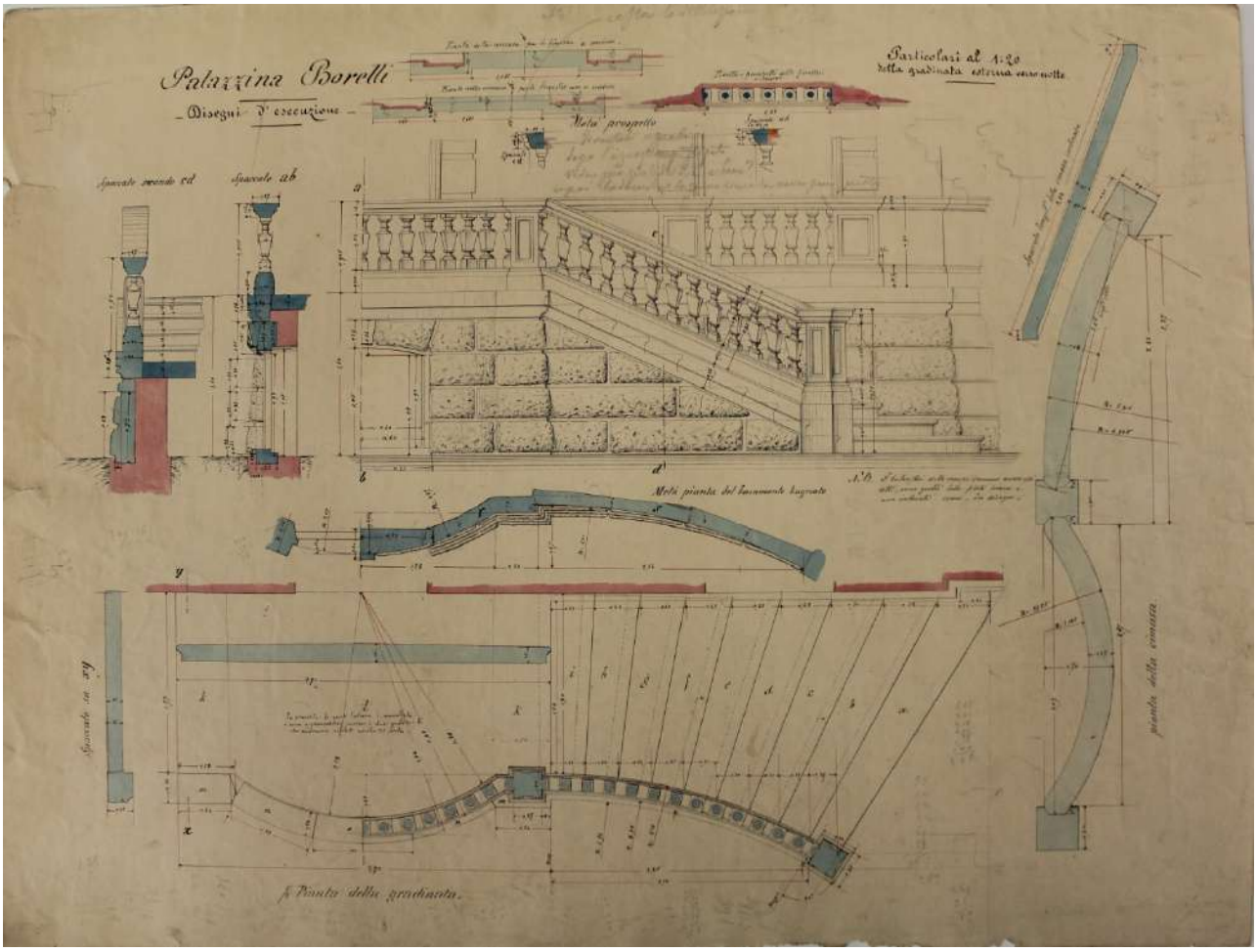
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto, spaccati e particolari con quote

Scala 1:20 e scala 1:5

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti annotazioni per l'impresa



Particolari del piano terra

62.5 x 47.5 cm

Torino, 17 luglio 1876

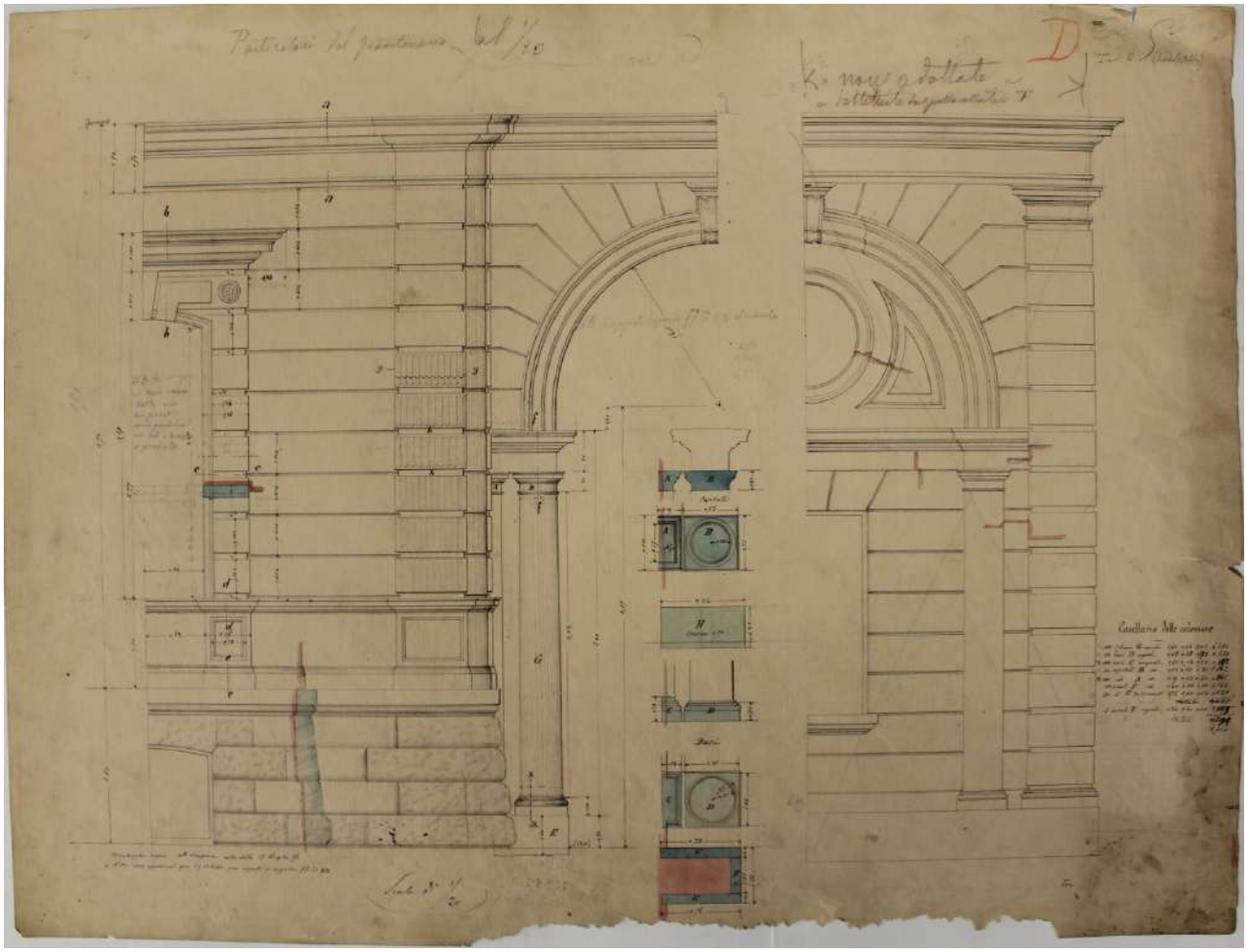
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Particolari in prospetto con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti un casellario con le dimensioni delle colonne e la scritta "*rimessa copia all'impresa di marmi del Sig. Catella*"



Pilastrini per le finestre dei piani terreno e primo

40 x 57.5 cm

Torino, 7 maggio 1876

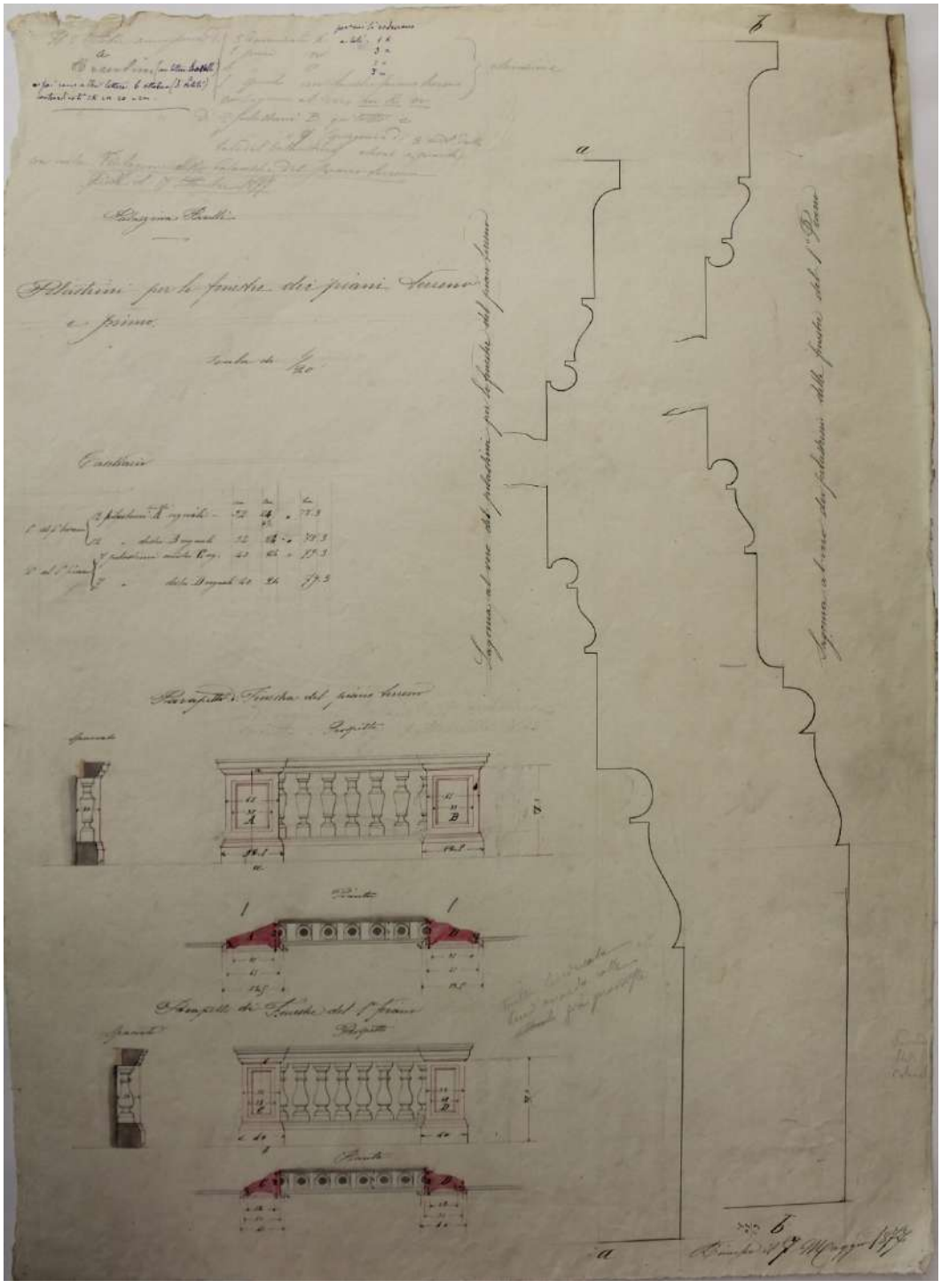
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetti e spaccati longitudinale e trasversale dei pilastrini e sagoma al vero con quote

Scala 1:20 e scala 1:1

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente un casellario con le dimensioni dei pilastrini per ogni piano



Disegno esecutivo dell'apparecchio delle balaustre in pietra di Saltrio a coronamento dei due terrazzi laterali

67 x 52.5 cm

Torino, 5 dicembre 1877

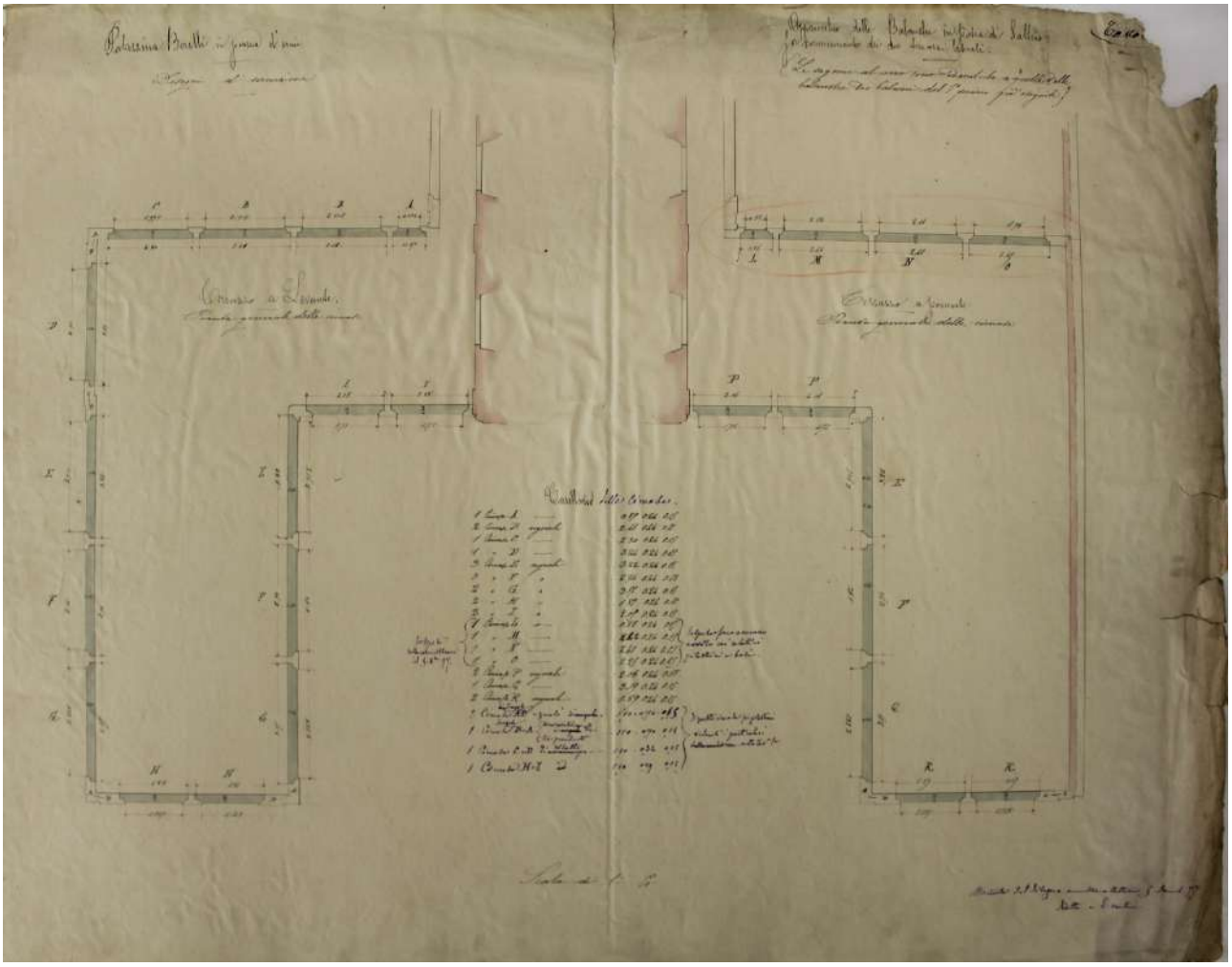
Non è presente alcun timbro

Pianta generale delle cimase del terrazzo a ponente e levante con quote e lettere

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente un casellario con le dimensioni delle cimase per ogni lettera; si tratta di una versione "di brutta" rispetto al disegno seguente



Disegno esecutivo dell'apparecchio delle balaustre in pietra di Saltrio a coronamento dei due terrazzi laterali

67 x 52.5 cm

Torino, 5 dicembre 1877

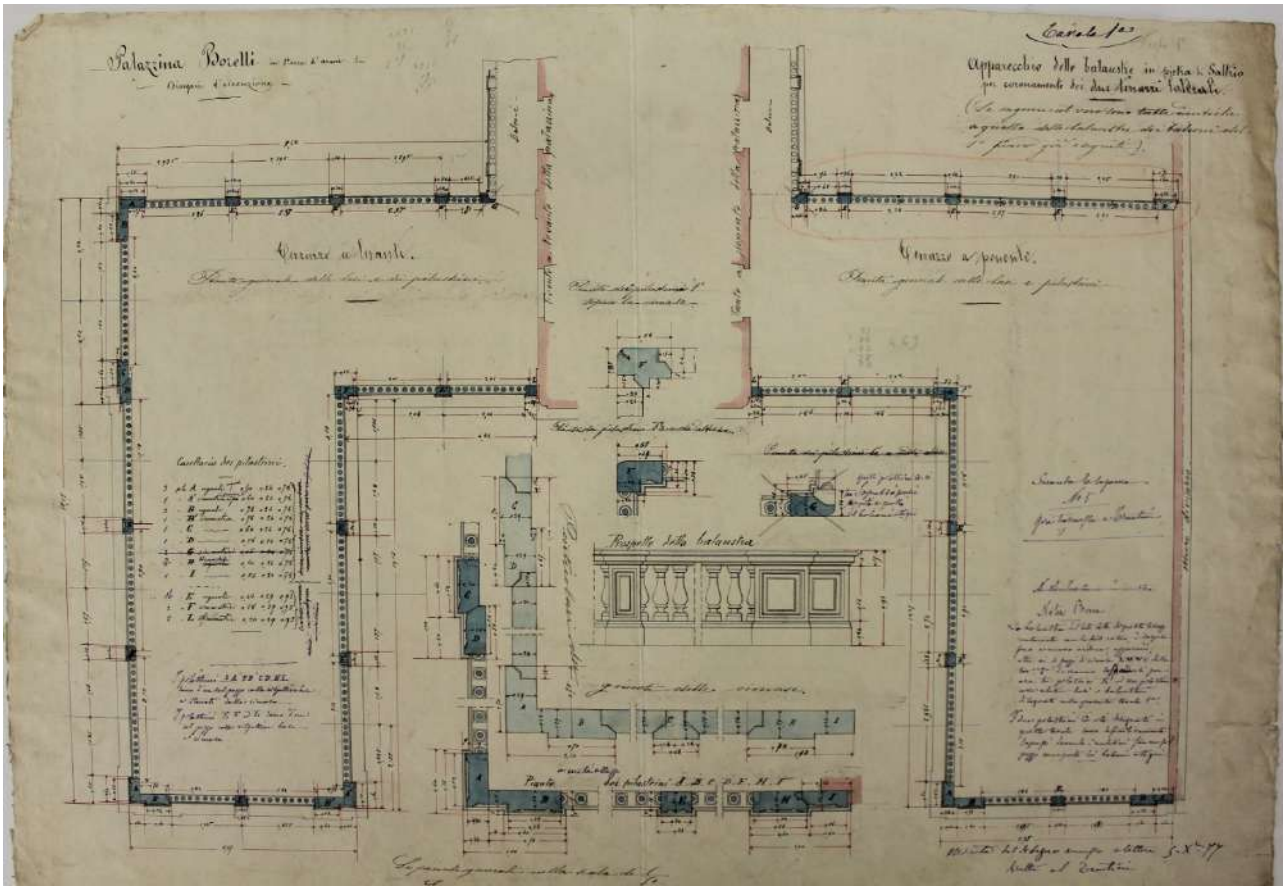
Non è presente alcun timbro

Pianta generale delle cimase del terrazzo a ponente e levante con quote e lettere

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti un casellario con le dimensioni delle cimase per ogni lettera e la scritta "*annessa alla lettera* […] *scritta al Trentini*"; si tratta di una bella versione rispetto al disegno precedente



Disegno esecutivo delle balaustre sul coperto e sui balconi del primo piano

61 x 48 cm

S.D.

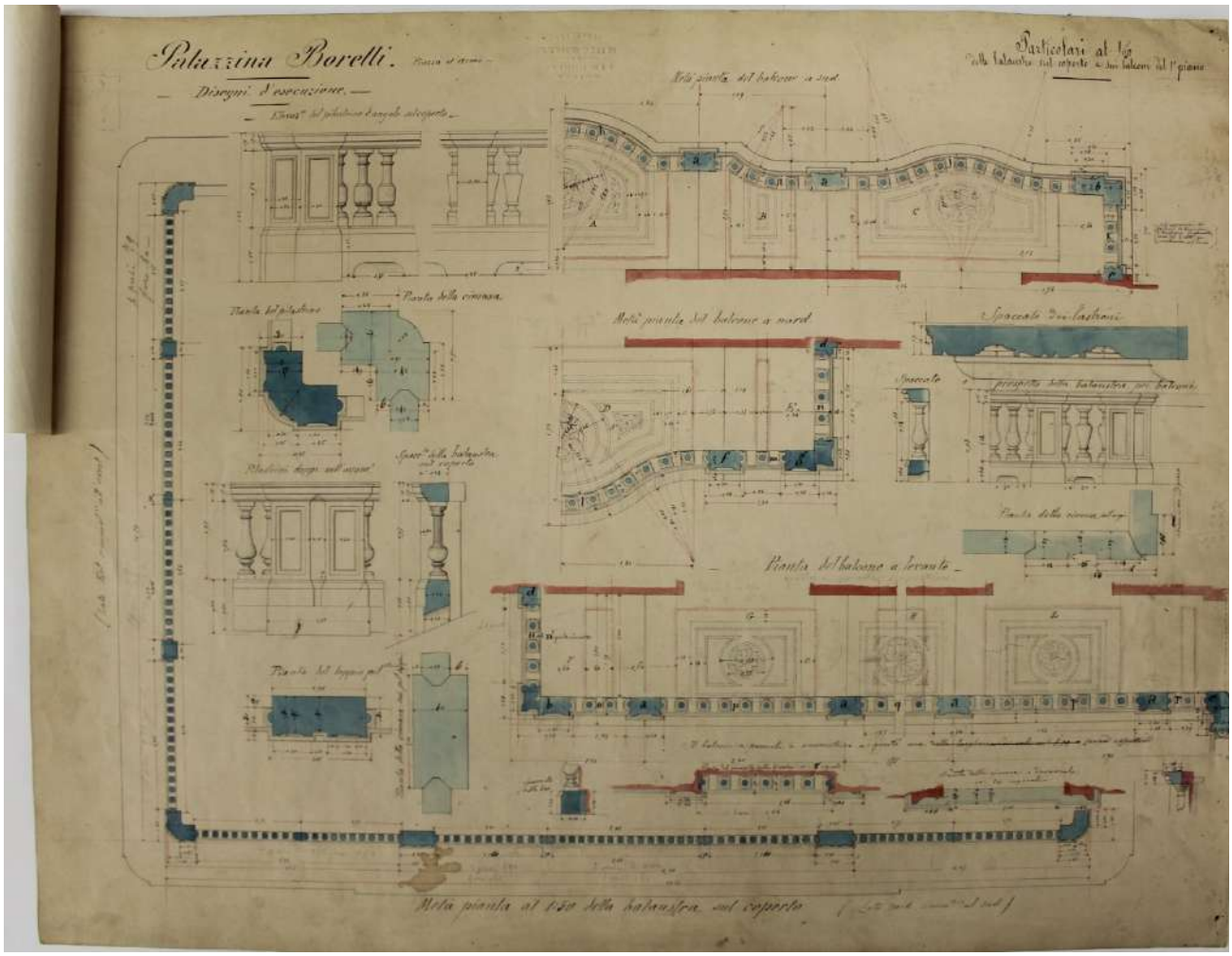
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Piante, prospetti e spaccati longitudinale e trasversale dei pilastri, dei balconi, delle cimase, dei lastroni e delle balaustre con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è incollato un foglio di carta (13 x 21 cm) apribile, su cui è presente un casellario con le dimensioni dei pilastrini, delle basi e delle cimase



Casellario dei pilastrini

N 12	pilastrini		a	uguali	0,93	0,48	0,29	con base e cimasa unite in un solo pezzo al pilastrino
" 4	"	d'angolo	b	2 a 2 simmetrici	0,93	0,66	0,48	
" 2	"		e	simmetrici	0,93	0,50	0,33	
" 2	"		c	"	0,78	0,18	0,24	Senza cimasa ma con base unita nel pezzo unita al pilastr.
" 4	"		d	2 a 2 simmetr.	0,78	0,22	0,24	
" 2	"		f	uguali	0,78	0,445	0,24	
" 2	"		g	simmetrici	0,78	0,595	0,415	

Esistenti in cantiere: 1

Basi

" 1	pezzo	h	centrale	0,52	2,46	0,24	1
" 2	"	i	simmetrici	0,39	1.07	0,24	
" 2	"	j	uguali	0,39	2.47	0,24	
" 2	"	k	"	0,19	0,72	0.24	1
" 1	"	l	centrale	0,65	3.00	0.24	1 in lavor
" 2	"	m	uguali	0.19	0.52	0.24	
" 4	"	n	"	0.19	0.88	0.24	2 intaglia
" 2	"	o	"	0.19	0.68	0.24	
" 4	"	p	"	0.19	1.78	0.24	1
" 2	"	q	"	0.19	1.53	0.24	
" 2	"	r	"	0.19	0.55	0,24	

Cimase

" 1	"	h	centrale	0.57	2.46	0.15	
" 2	"	i	simmetrici	0.44	1.07	0.15	
" 2	"	j	uguali	0.44	2.47	0.15	
" 2	"	k	simmetrici	0.29	0.78	0.15	
" 1	"	l	centrale	0,70	3.00	0.15	1 –
" 2	"	m	simmetrici	0.29	1.22	0.15	
" 2	"	n	"	0.29	1.28	0.15	1 a lavor
" 2	"	n'	"	0.24	0,98	0.15	
" 2	"	o	uguali	0,24	0.68	0 15	
" 4	"	p	"	0.24	1.78	0.15	
" 2	"	q	"	0.24	1,53	0,15	1 a lavor
" 2	"	r	"	0.24	0.55	0,15	

Particolare della facciata del padiglione laterale

63 x 47.5 cm

Torino, 29 settembre 1877

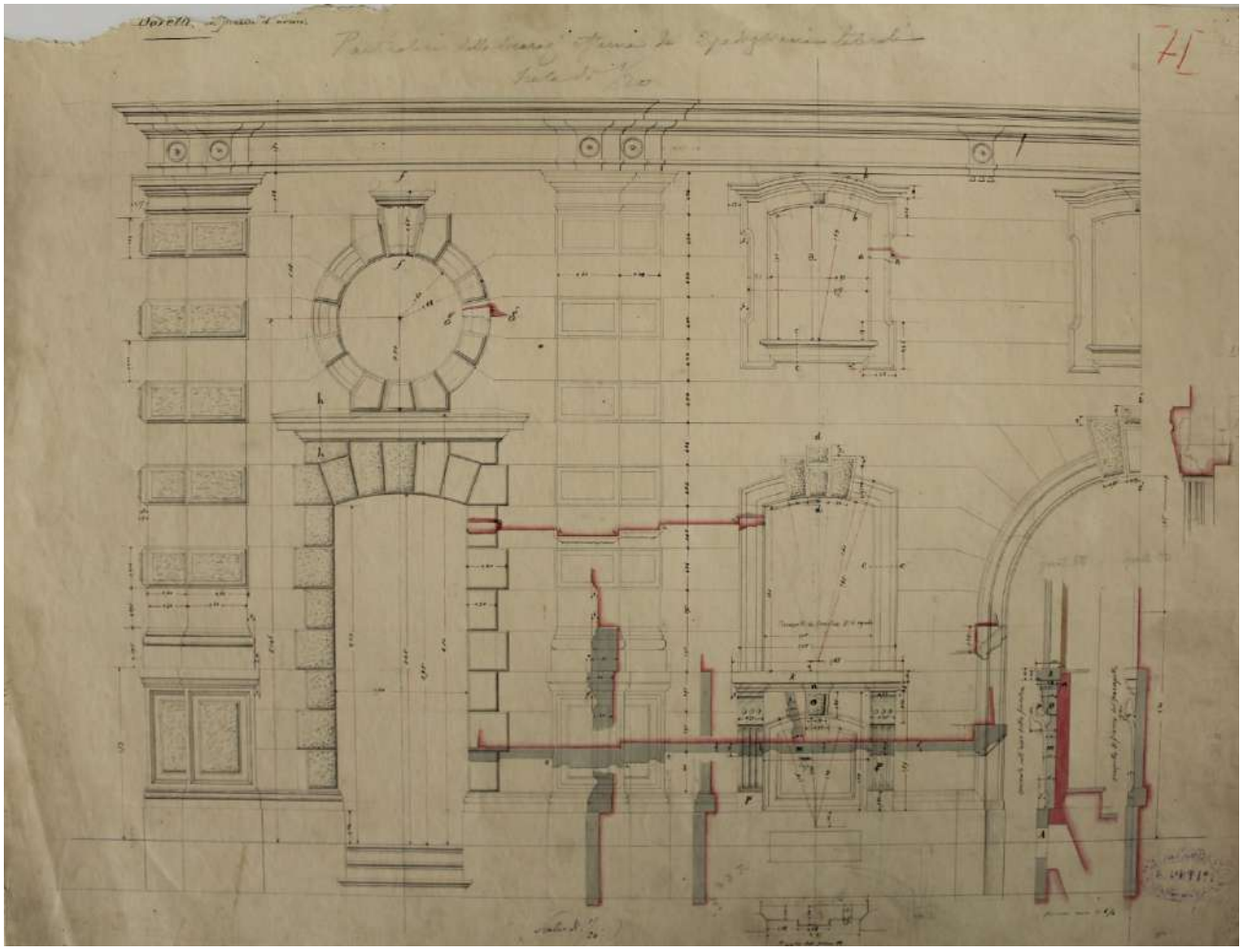
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto e spaccato con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la scritta "*rimessa copia all'impresa*"; inoltre, sul verso del foglio Petiti disegna i particolari del davanzale delle finestre del secondo piano in scala 1:5



Stipiti delle aperture esterne

63 x 43.5 cm

Torino, 9 dicembre 1876

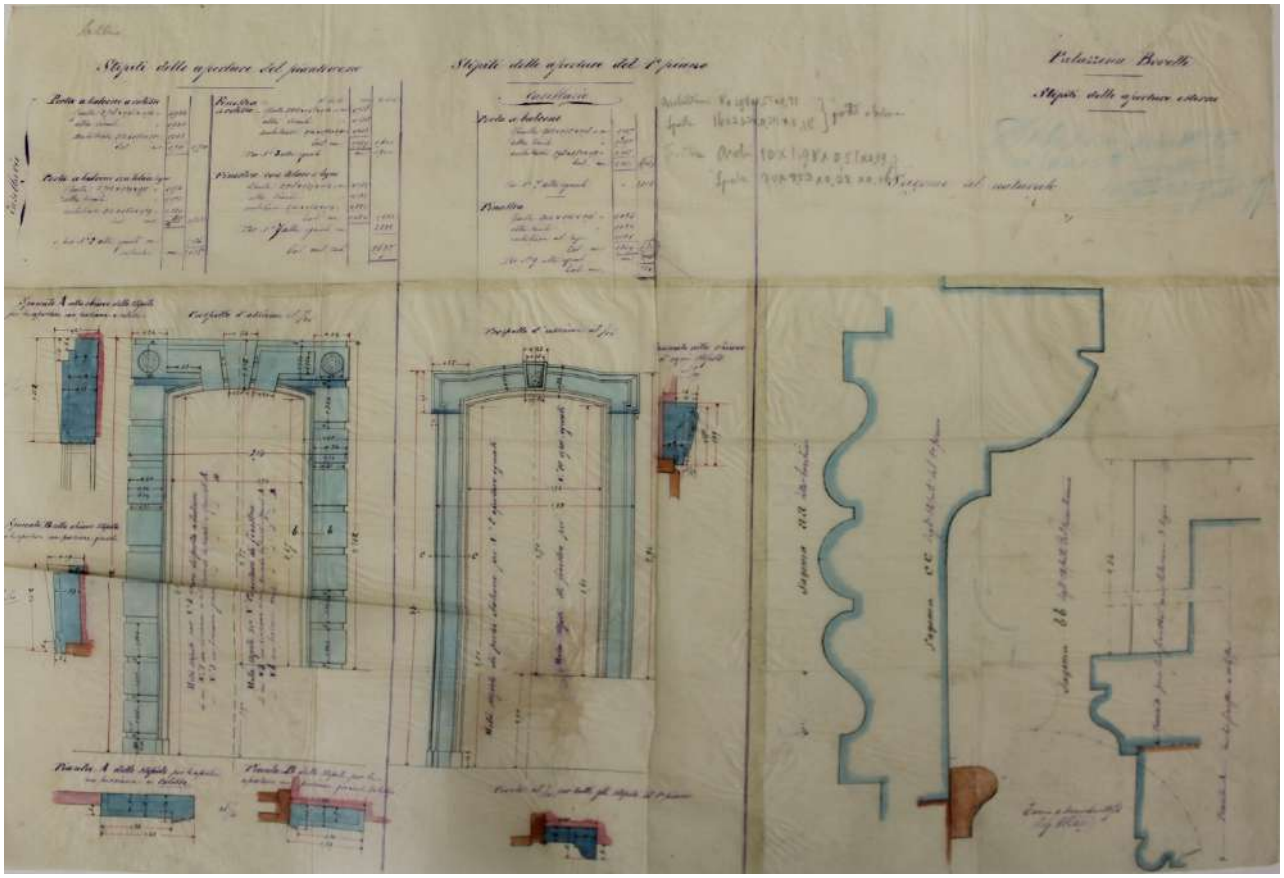
Non è presente alcun timbro

Prospetto, spaccati longitudinale e trasversale e sagome degli stipiti, delle finestre con quote

Scala 1:20, scala 1:10 e scala 1:1

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: è presente un casellario con le dimensioni delle porte e delle finestre per ogni piano; si tratta di una bella versione rispetto al disegno seguente



Stipiti delle aperture esterne

74 x 57 cm

Torino, 9 dicembre 1876

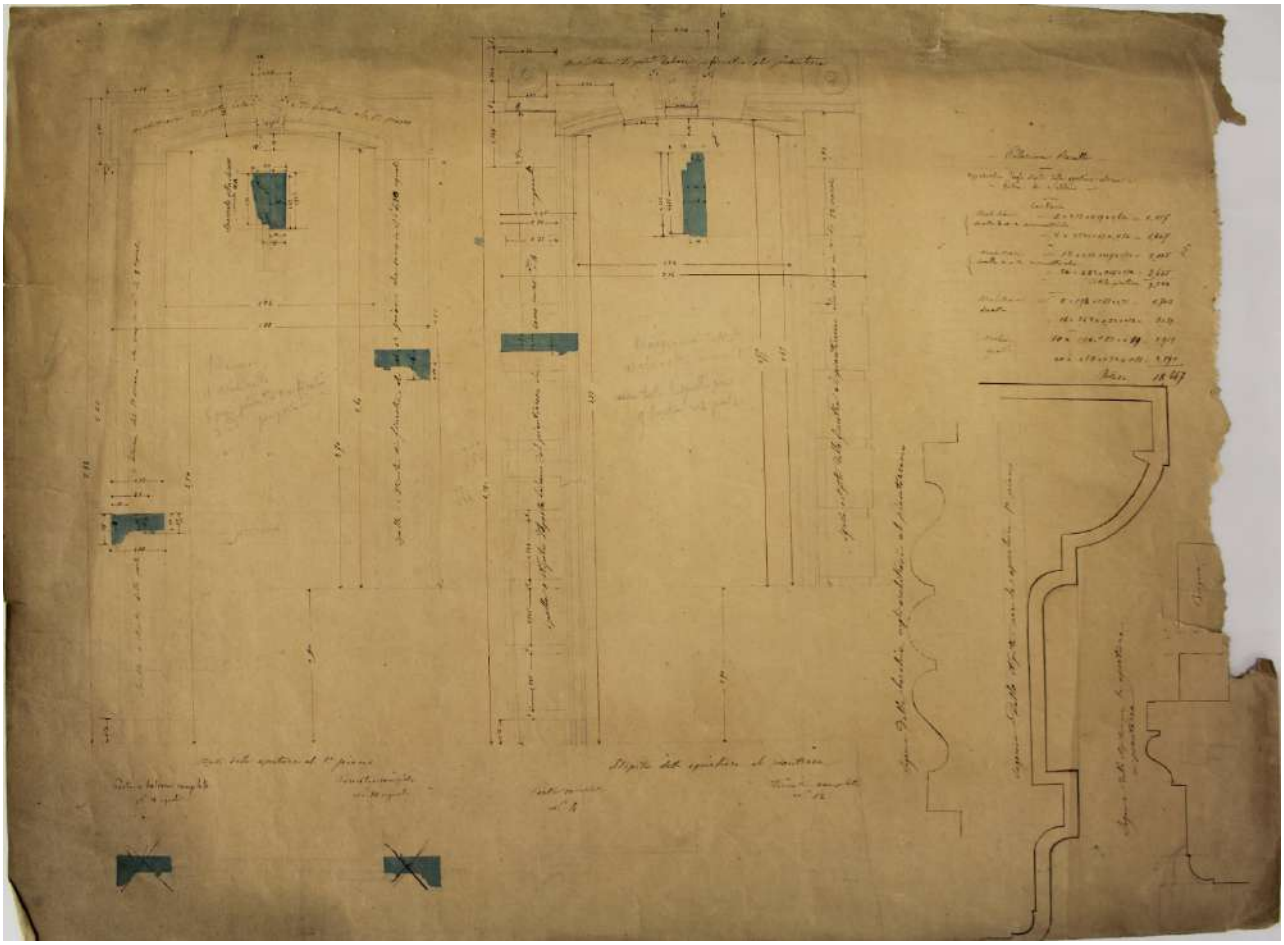
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Prospetto, spaccati longitudinale e trasversale e sagome degli stipiti delle finestre con quote

Scala 1:20, scala 1:10 e scala 1:1

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente un casellario con le dimensioni delle porte e delle finestre per ogni piano; si tratta di una versione “di brutta” rispetto al disegno precedente



Particolari del prospetto

63 x 43.5 cm

S.D.

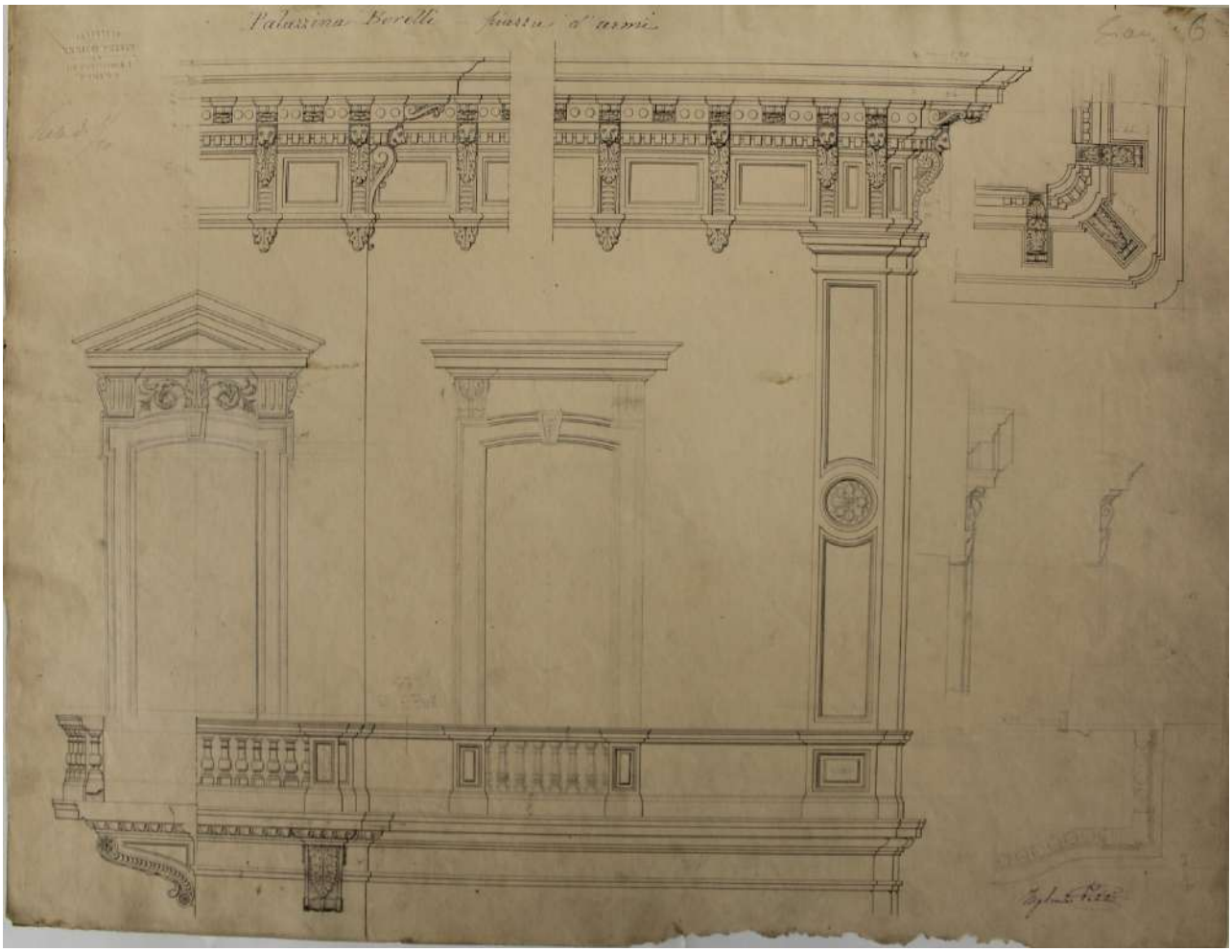
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Particolari di conci, modanature e modiglioni del cornicione e vista dal basso verso l'alto dell'angolo del cornicione

Scala 1:20

Disegno a matita e china su carta da lucido

Note: è presente la firma di Petiti



Apparecchi dei gradini in granito e marmo del piano terra e degli stipiti in Saltrio

63 x 44.5 cm

S.D.

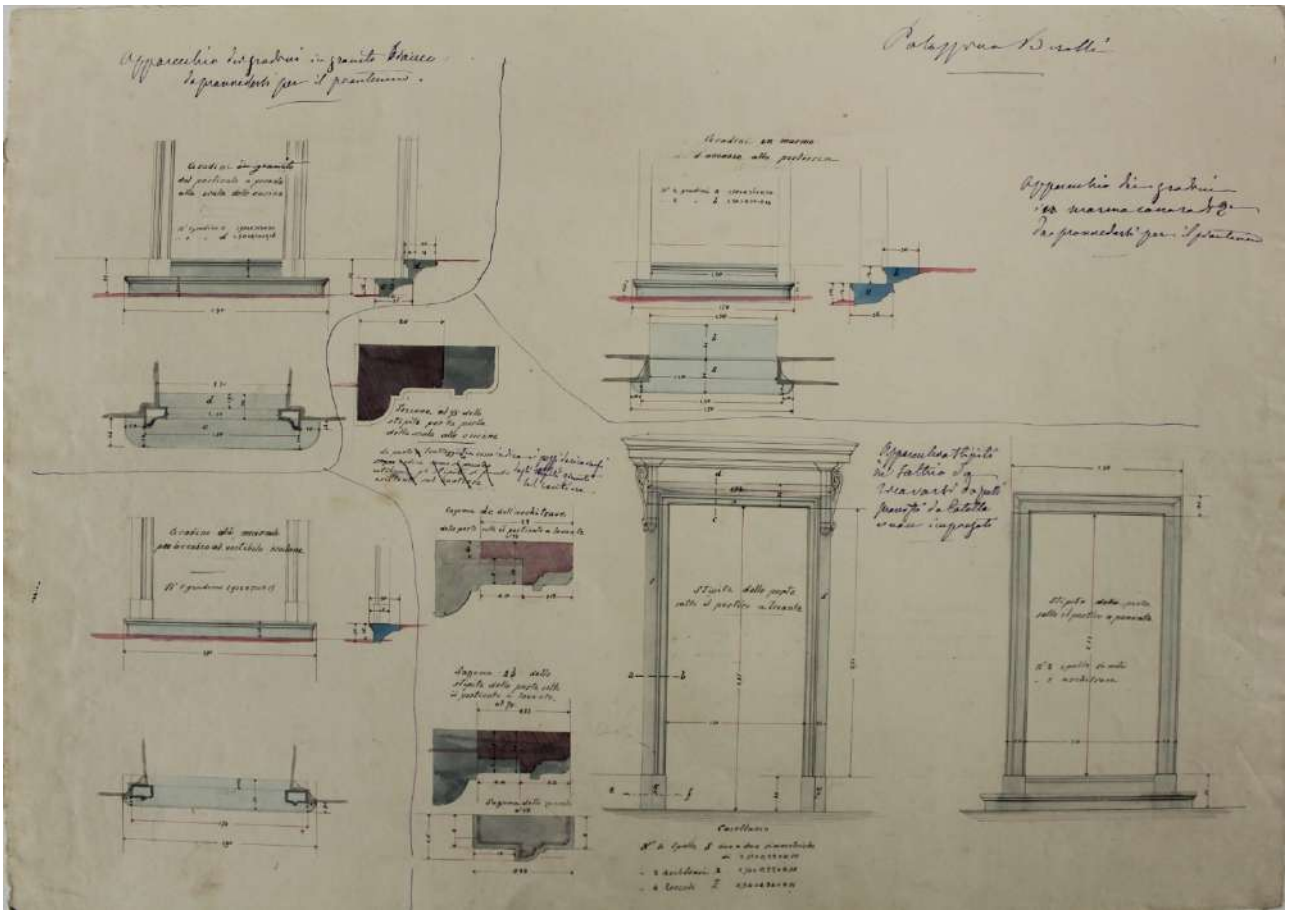
Non è presente alcun timbro

Piante, prospetti, sezioni e sagome dei gradini e degli stipiti con quote

Scala 1:5

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente un casellario con le dimensioni delle spalle, degli zoccoli e degli architravi delle porte



Apparecchio della pietra da taglio per il lastricato dei porticati

63 x 44.5 cm

Torino, 17 gennaio 1876

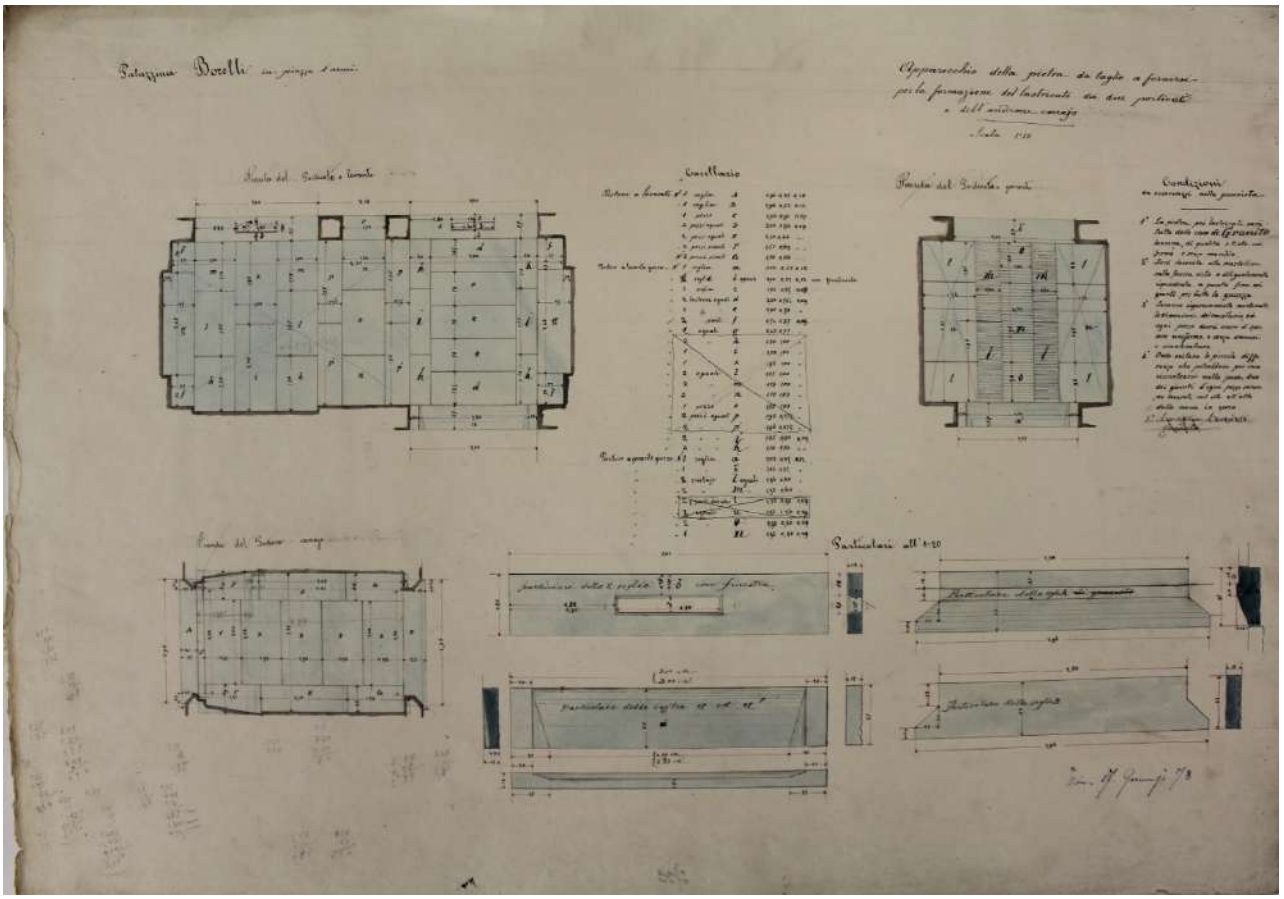
Non è presente alcun timbro

Piante di porticato e portone e particolare delle soglie con le finestre con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti un casellario con le dimensioni del portone e del portico e le annotazioni relative alle condizioni per la provvista dei materiali



Apparecchio della pietra da taglio per i padiglioni di servizio

63 x 47 cm

Torino, 29 marzo 1877

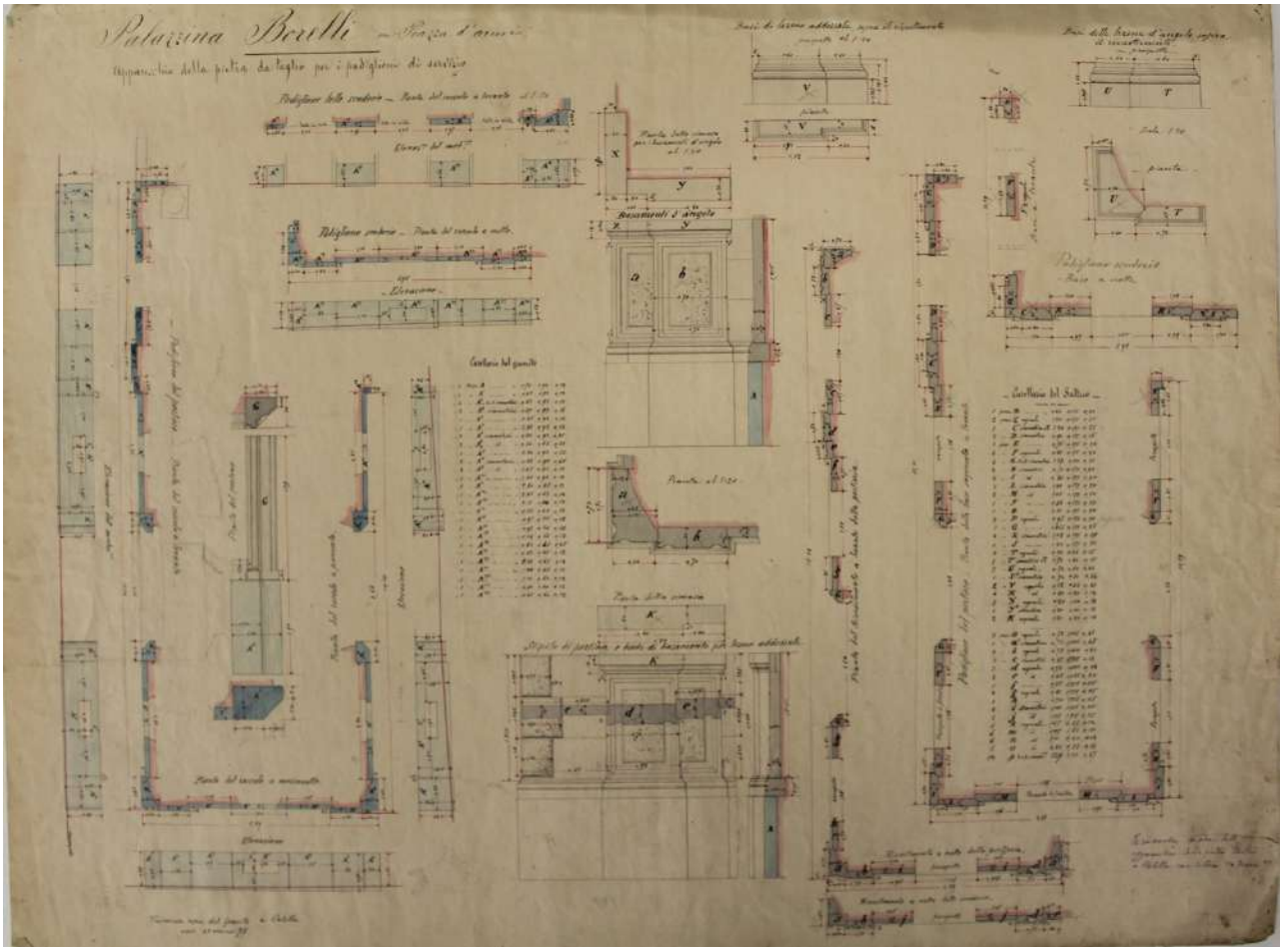
Non è presente alcun timbro

Piante e prospetti degli zoccoli, degli stipiti, delle cimase, dei basamenti e dei rivestimenti con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti un casellario con le dimensioni dei blocchi di granito e la scritta "*rimessa copia all'impresa di marmi del Sig. Catella*"



Disegno esecutivo dell'apparecchio della pietra da taglio in ceppo gentile di Brembate per il basamento e la relativa fascia

63 x 47 cm

Torino, 10 maggio 1876 e 26 giugno 1876

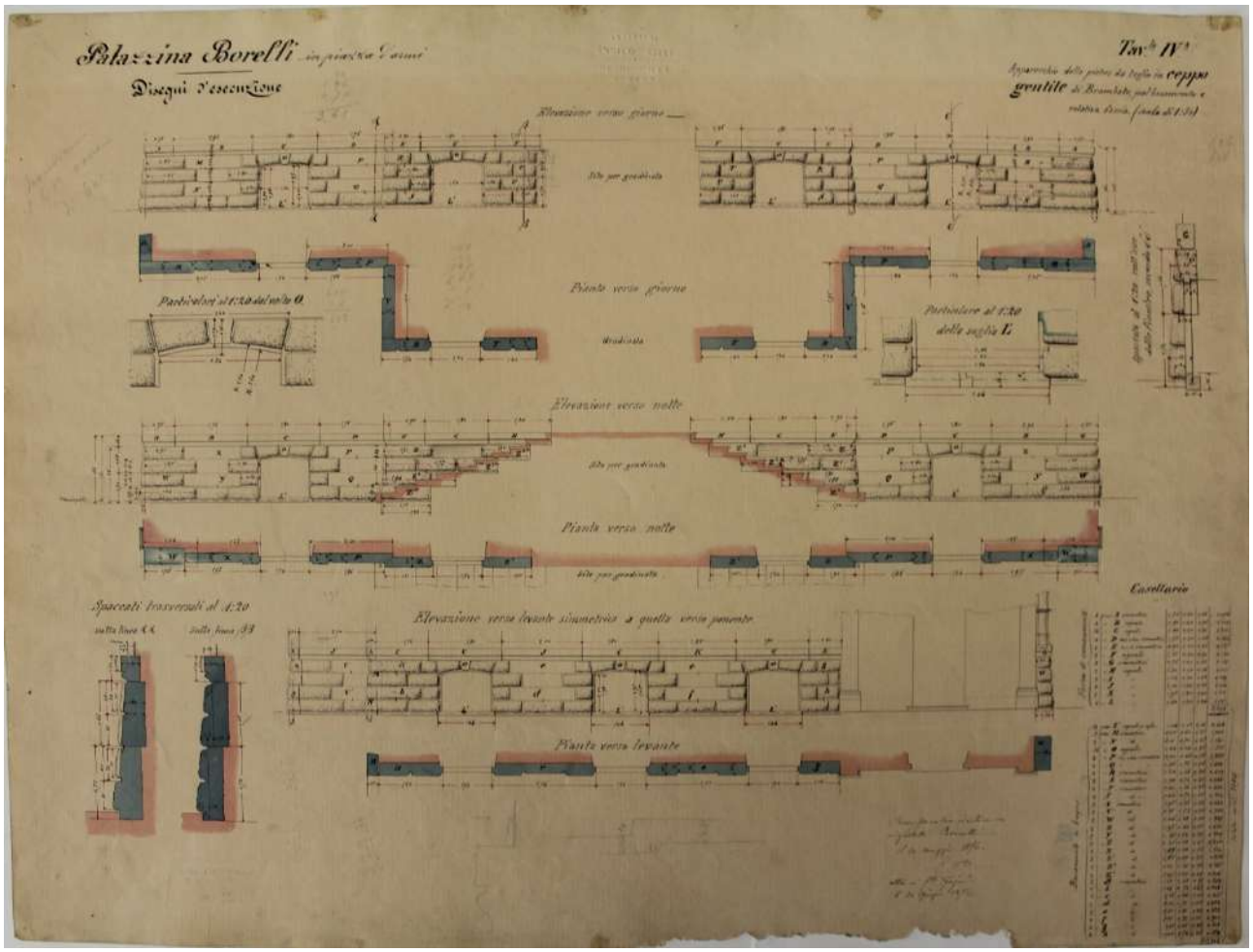
Non è presente alcun timbro

Piante, prospetti, sezioni e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti un casellario con le dimensioni dei blocchi di granito e la scritta "*rimessa copia ai fratelli Peveralli e ai f.lli Taja*"



Apparecchio dei marciapiedi in lastre di Luserna

140 x 25.5 cm

Torino, 12 novembre 1877

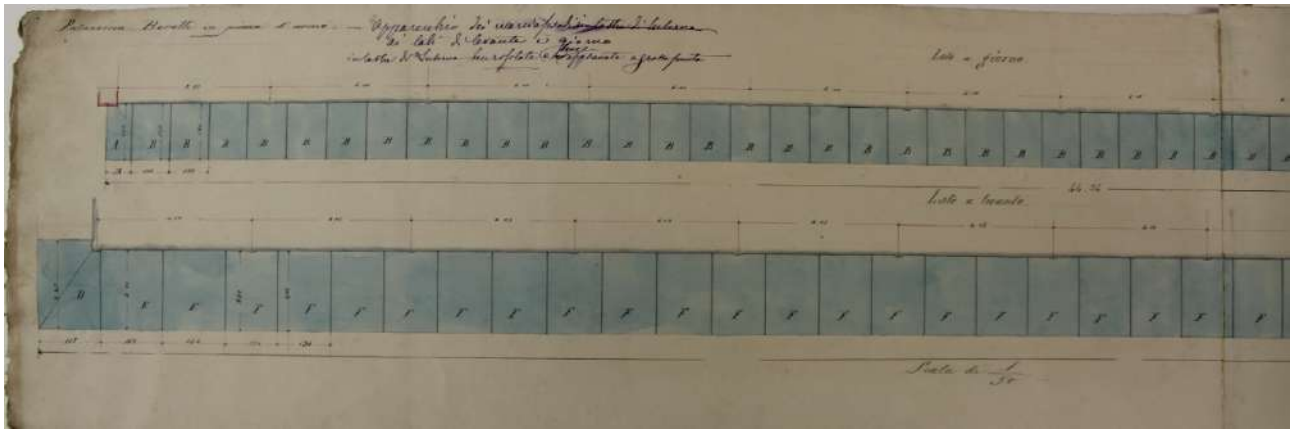
Non è presente alcun timbro

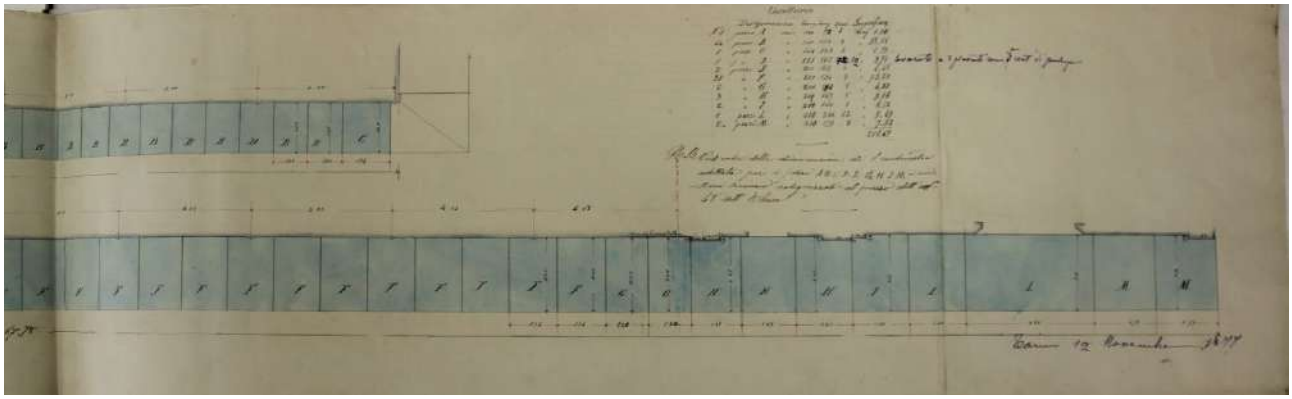
Piante del lato a giorno e a levante con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente un casellario con le dimensioni delle lastre; inoltre, questa tavola è realizzata incollando due fogli di carta di dimensioni 62 x 22.5 cm e uno di 20 x 22.5 cm





Disegno dal vero dell’inferriata per le finestre dei sotterranei

73 x 64 cm

S.D.

Non è presente alcun timbro

Prospetto e spaccato con quote

Scala 1:4

Disegno a china e acquerello su carta da lucido

Note: manca un pezzo in quanto è in pessimo stato di conservazione

Particolari della cancellata in ferro verso il fronte principale

130 x 70 cm

Torino, 17 marzo 1876

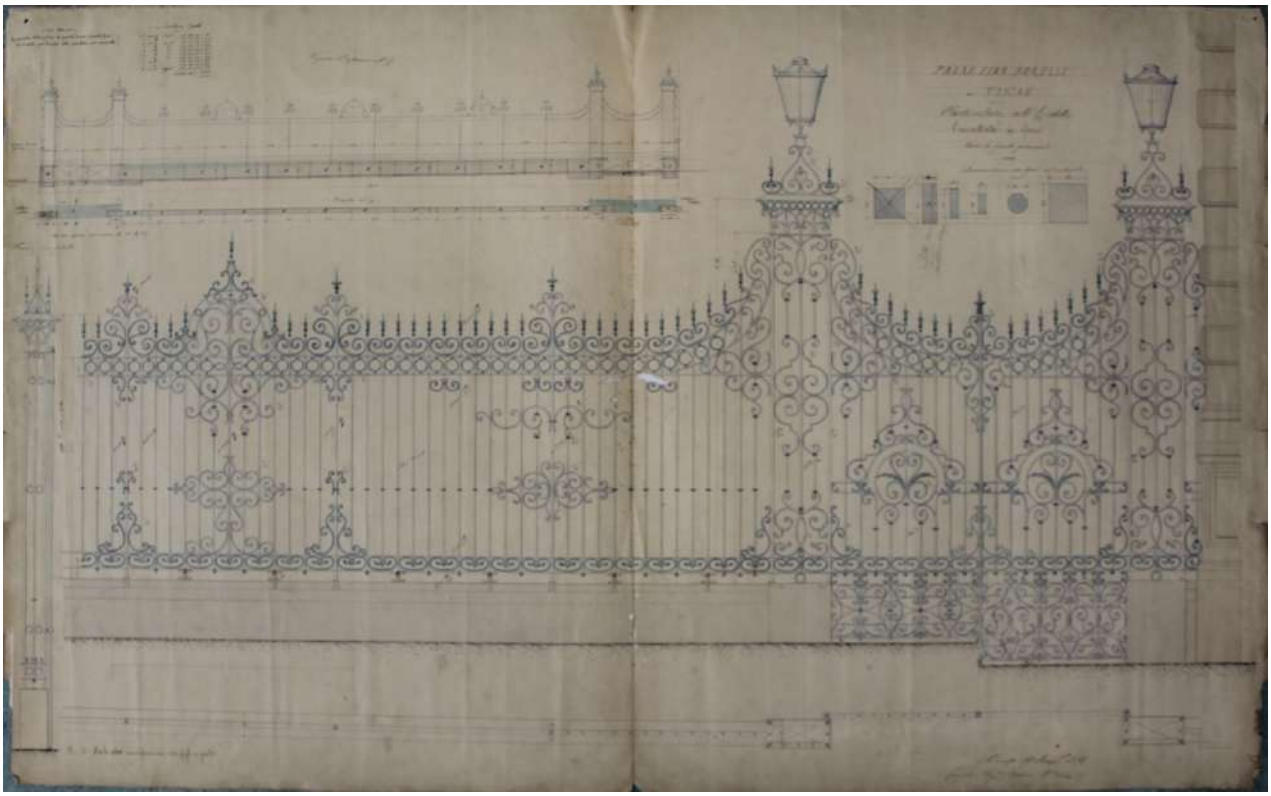
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Prospetto e spaccato con quote

Scala 1:50 e scala 1:10

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti un casellario con le dimensioni delle parti in ferro e annotazioni a riguardo della posa in opera



Cancellata del portone carraio

32.5 x 44.4 cm

S.D.

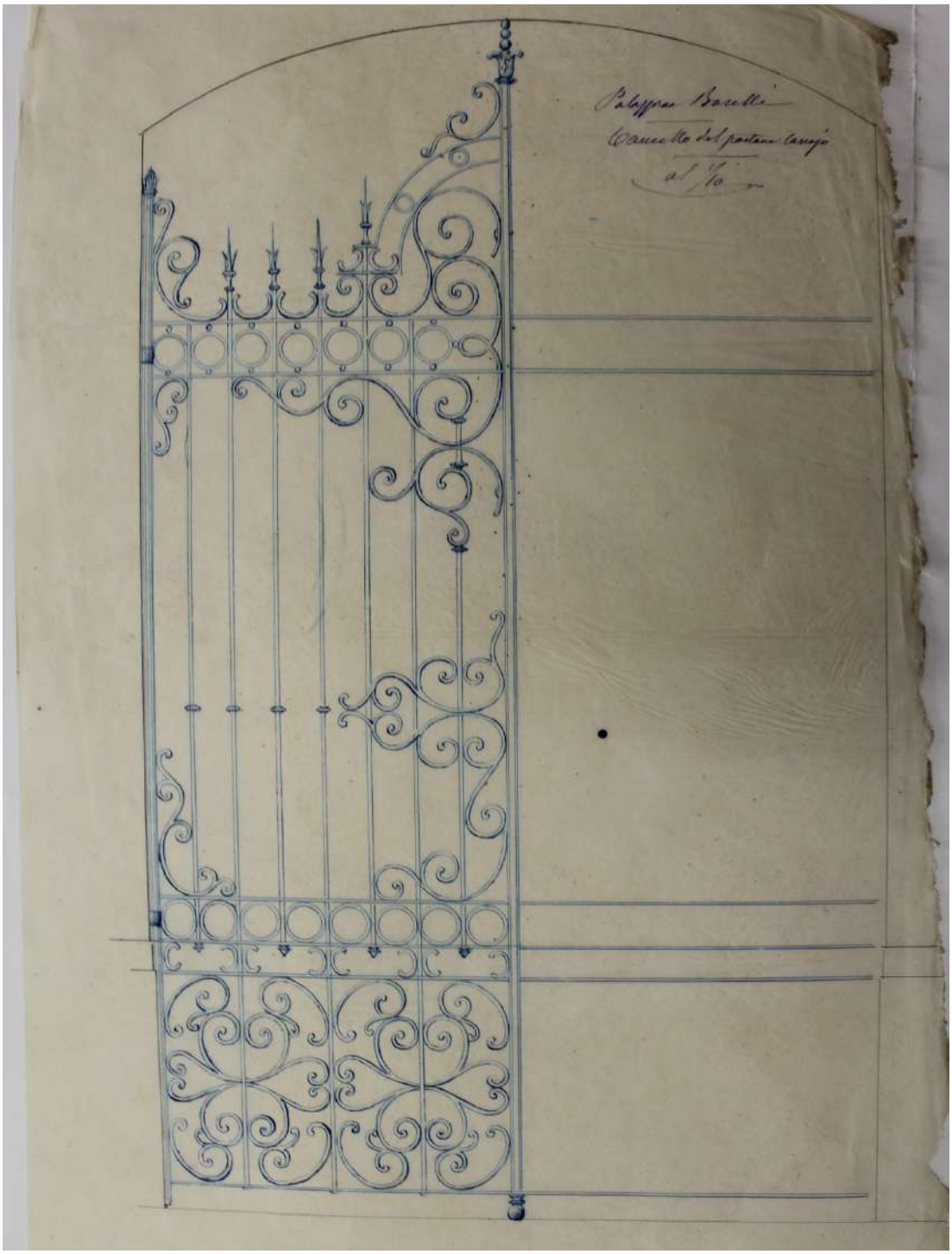
Non è presente alcun timbro

Prospetto della cancellata

Scala 1:20

Disegno a china su carta da lucido

Note: -



Schemi progettuali della cancellata

57 x 40 cm

Torino, 29 maggio 1879

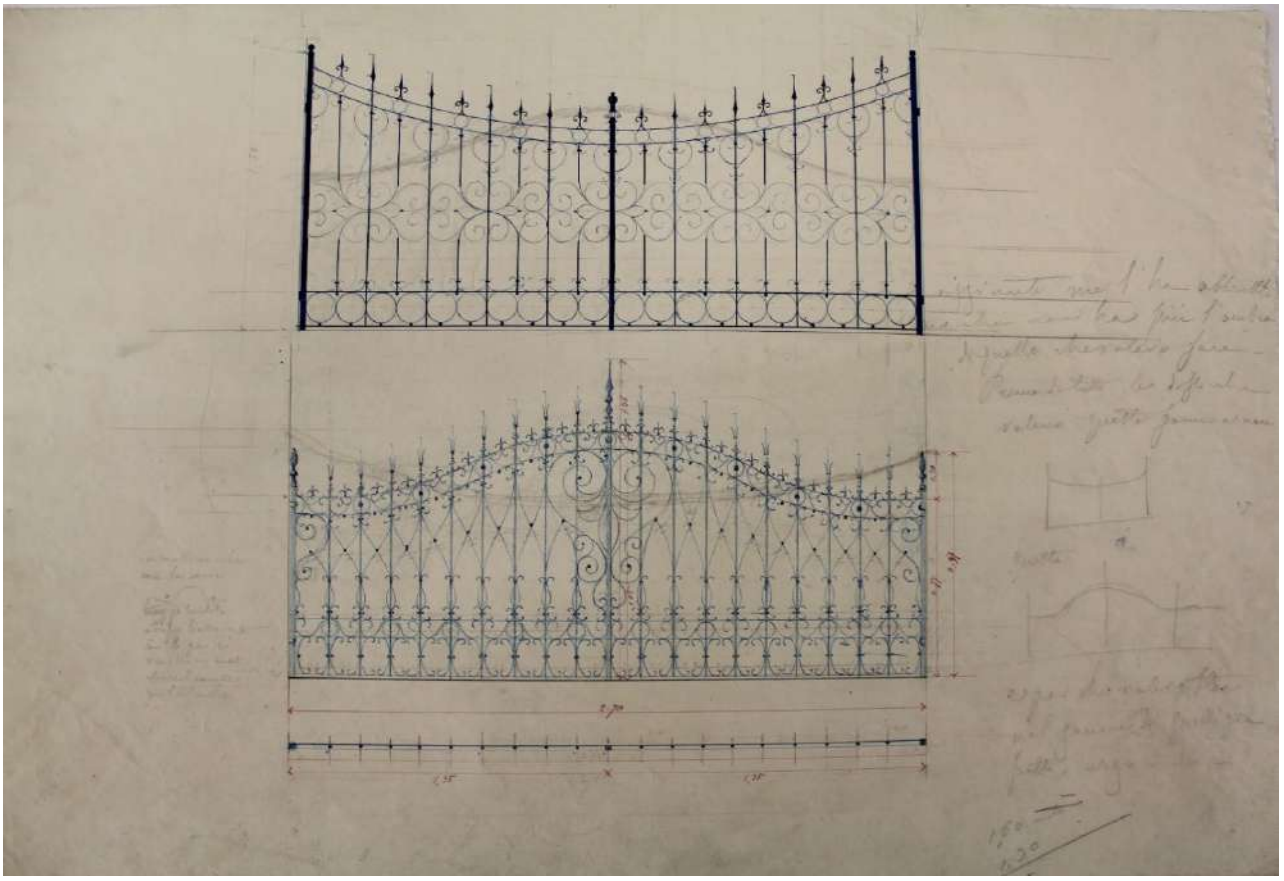
Non è presente alcun timbro

Particolari della cancellata in due soluzioni con quote

Scala 1:10

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo della posa in opera; inoltre, sul verso è disegnata una terza versione della cancellata



Schemi progettuali della cancellata

57 x 40 cm

Torino, 29 maggio 1879

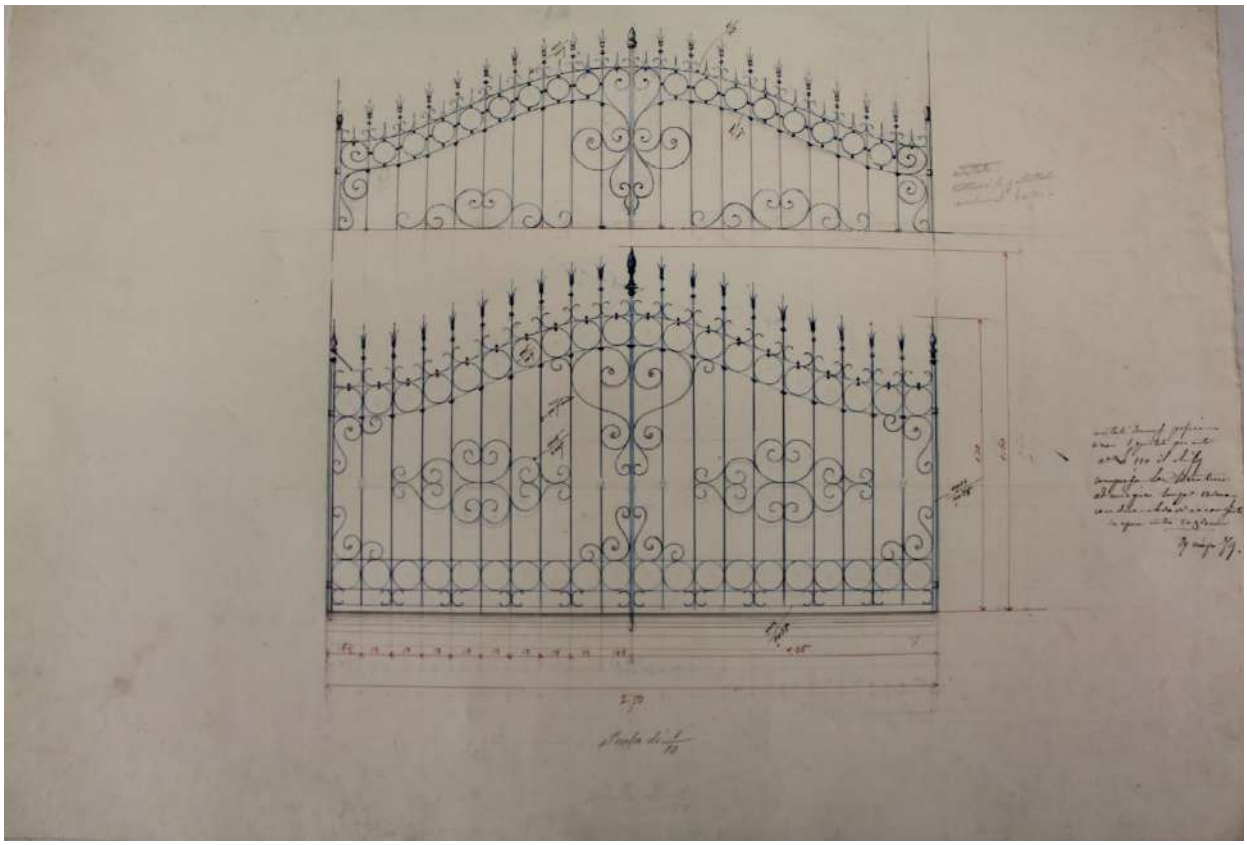
Non è presente alcun timbro

Particolari della cancellata in due soluzioni con quote

Scala 1:10

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo della posa in opera



Variante della cancellata principale

63 x 44 cm

S.D.

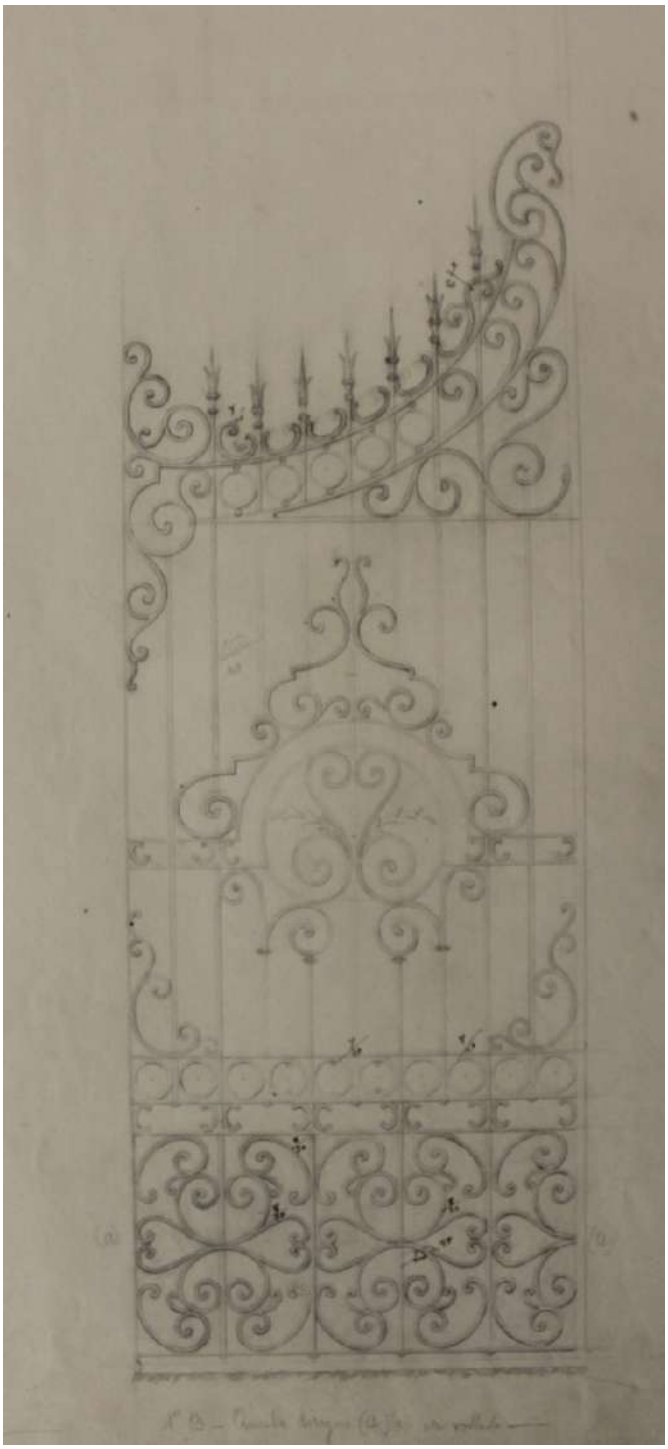
Non è presente alcun timbro

Prospetto con quote

Scala 1:10

Disegno a matita su carta

Note:



Sostegni in ferro a rinforzo dei pilastri dei cancelli

63 x 44 cm

Torino, 19 luglio 1878

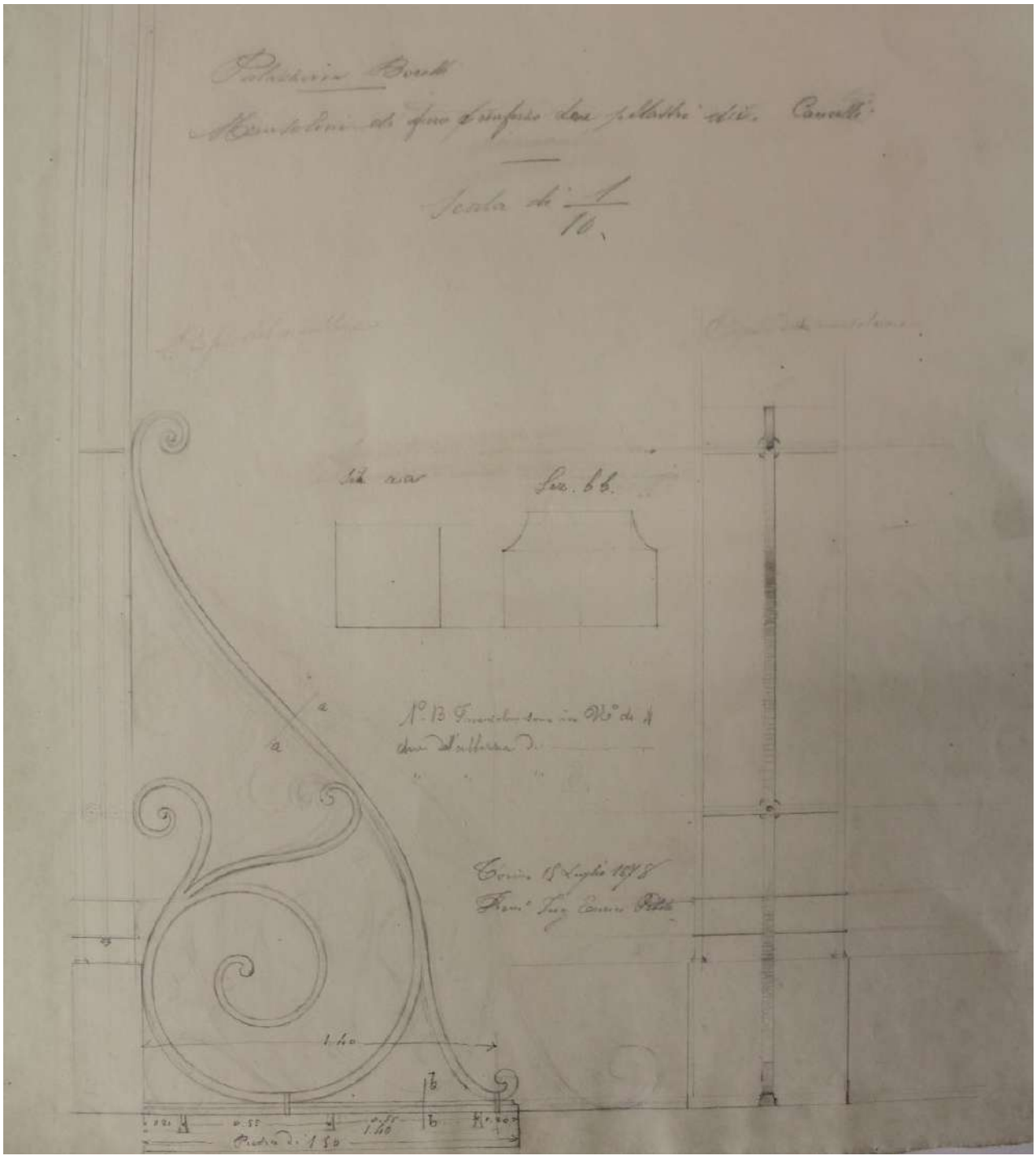
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto e sezione con quote

Scala 1:10

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Schema progettuale della cancellata in ferro

63.5 x 48 cm

S.D.

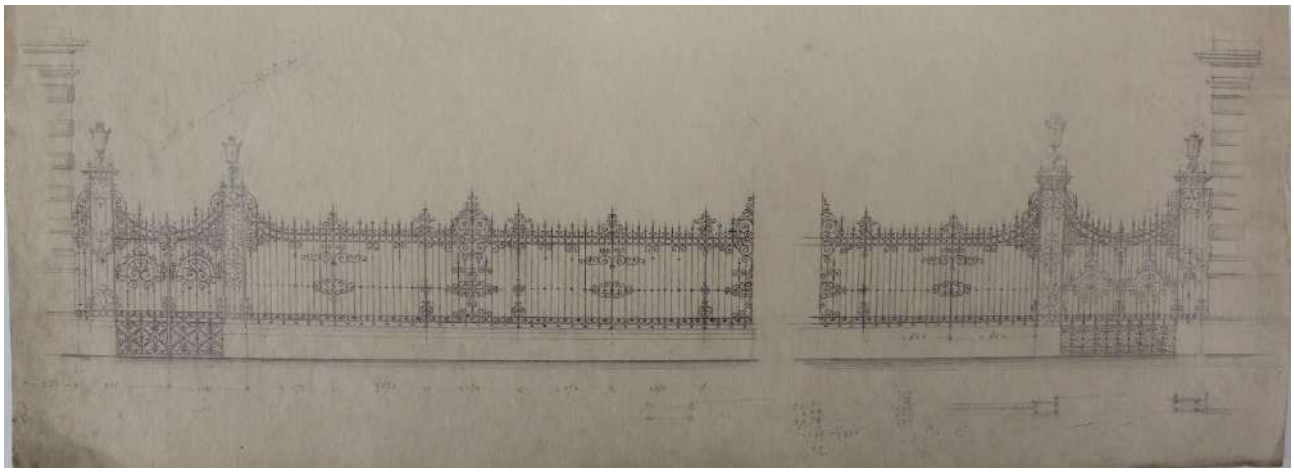
Non è presente alcun timbro

Prospetto con quote

Fuori scala

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Disegni della cancellata di cinta ai lati levante e giorno del giardino

63.5 x 48 cm

Torino, agosto 1877

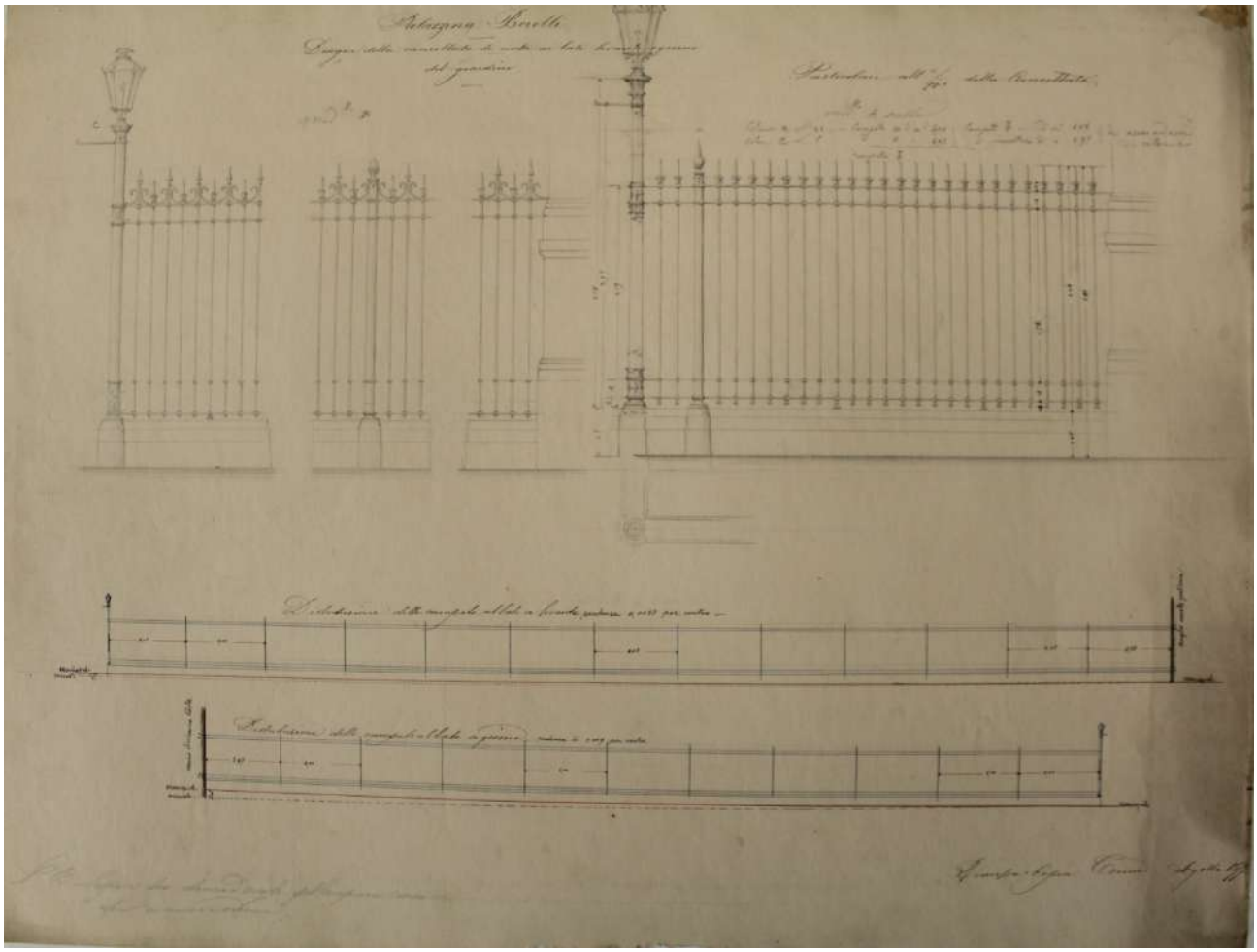
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto con quote

Scala 1:20

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo della collocazione e la scritta "*rimessa copia*"



4.4.1.6 “Portieria” e scuderia

Padiglioni del portiere e della scuderia

47.5 x 29.2 cm

Torino, 1877

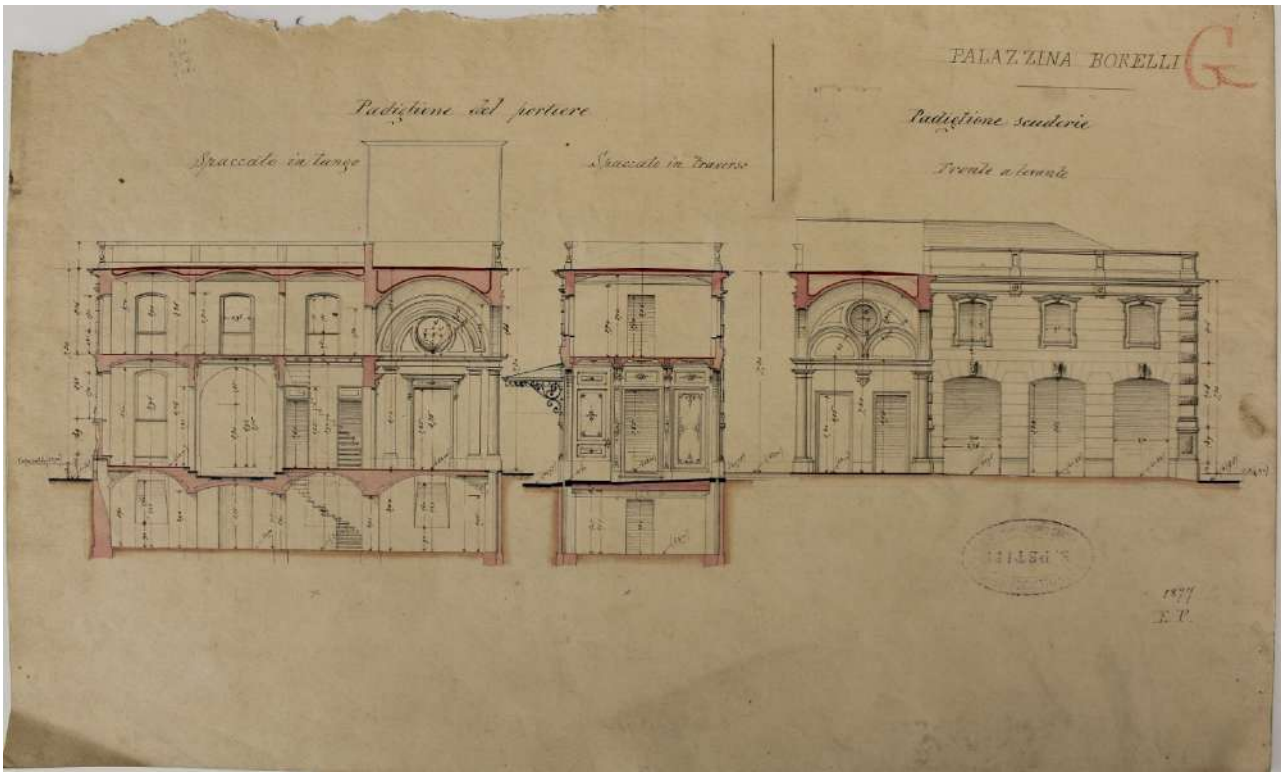
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D’INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Spaccati longitudinale e trasversale e fronte a levante con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la firma di Petiti



Variante al padiglione del portiere

62.5 x 24.9 cm

Torino, gennaio 1877

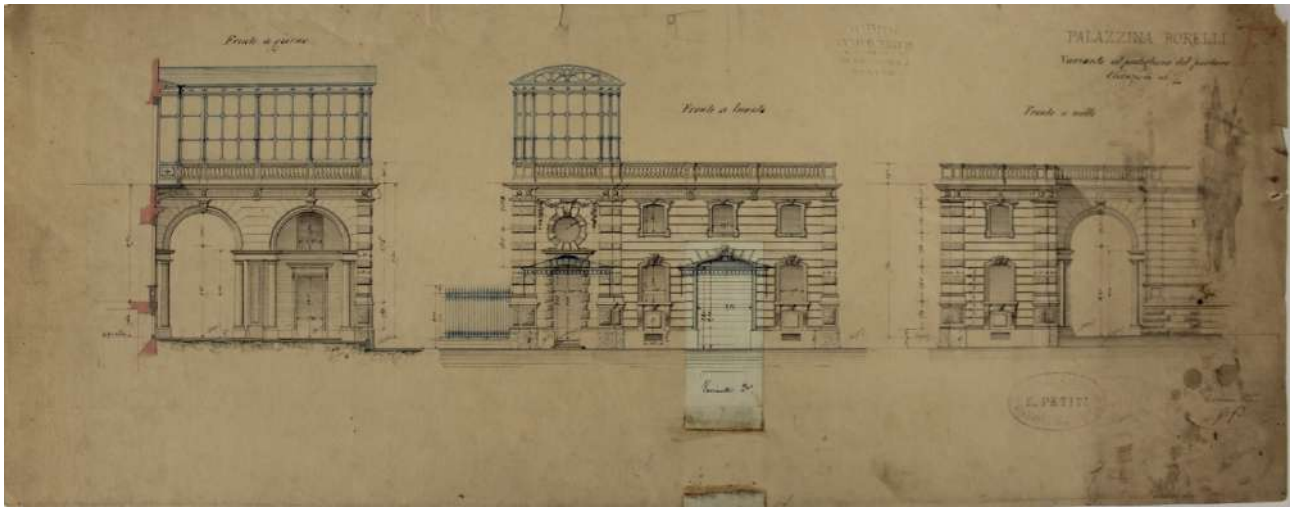
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Fronti a giorno, notte e levante con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: Petiti disegna in blu le aggiunte rispetto al progetto originario e incolla un pezzo di carta sopra il disegno del fronte a levante, probabilmente per coprire un errore o per proporre una soluzione di portone diversa; inoltre, sul verso del foglio disegna i particolari della cornice a portale con quote in scala 1:50



Progetto di nuova scuderia

55.7 x 45 cm

S.D.

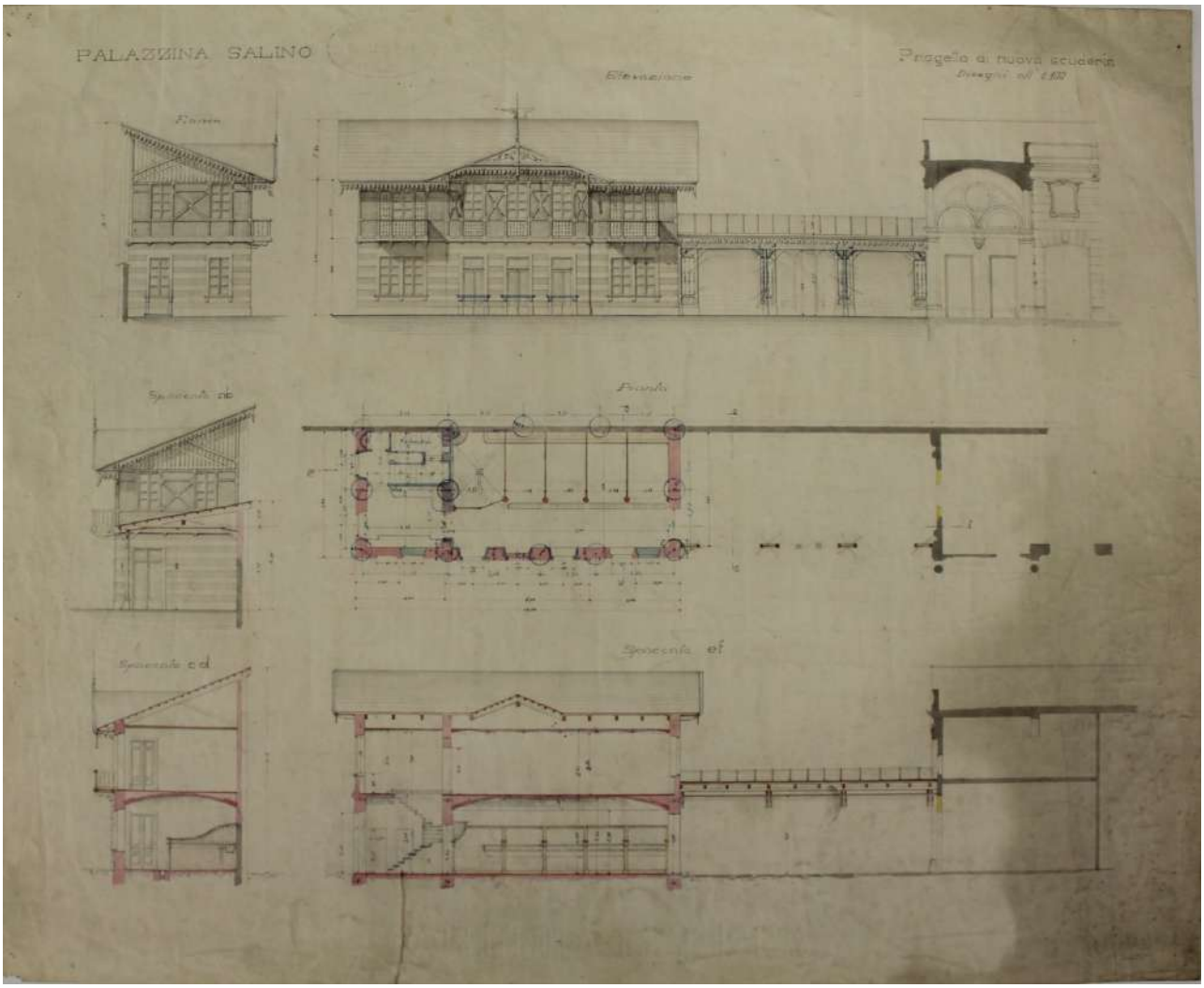
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta, prospetto e spaccato con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Progetto di una 2ª scuderia

66.5 x 38.1 cm

Torino, 25 dicembre 1889 e 2 aprile 1890

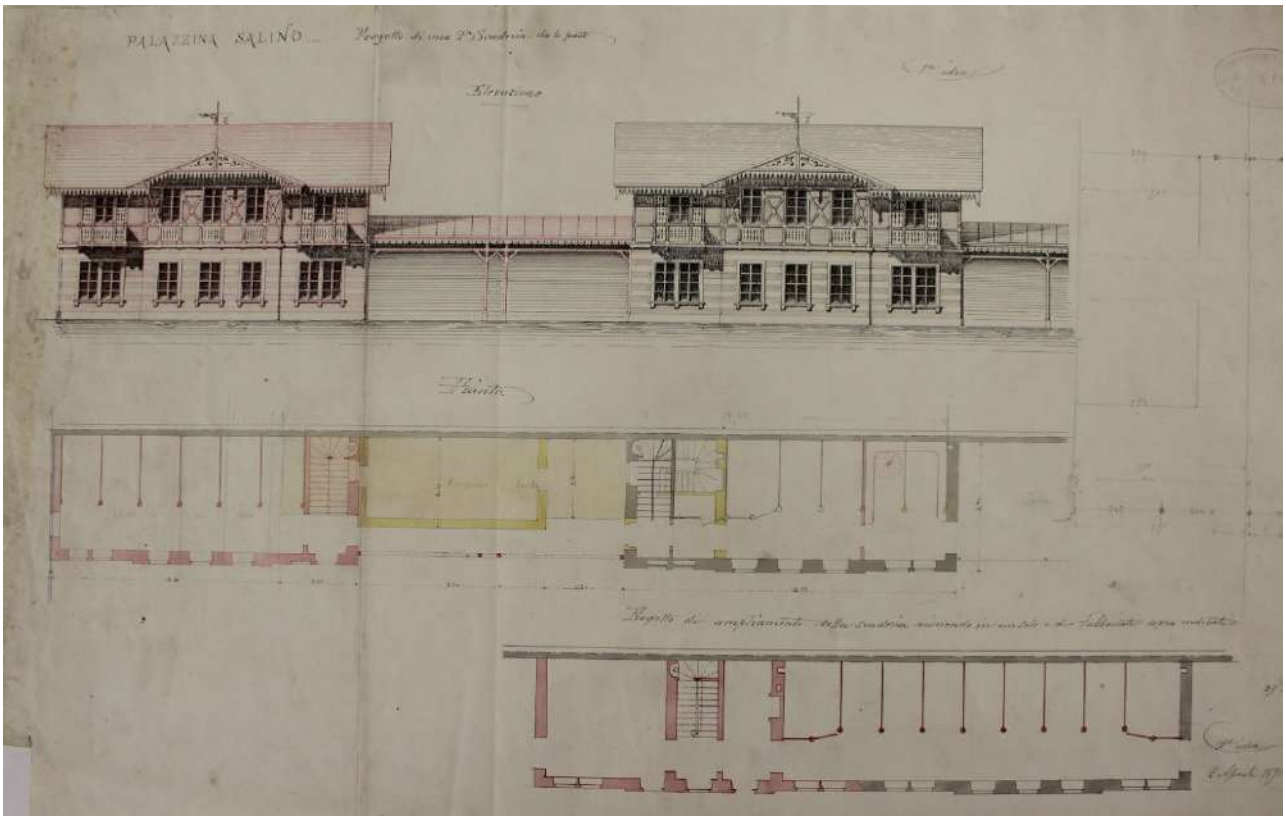
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e prospetto e seconda idea di pianta con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Disegno della serra in ferro e vetro e della tettoia in giardino

45.2 x 26.3 cm

S.D.

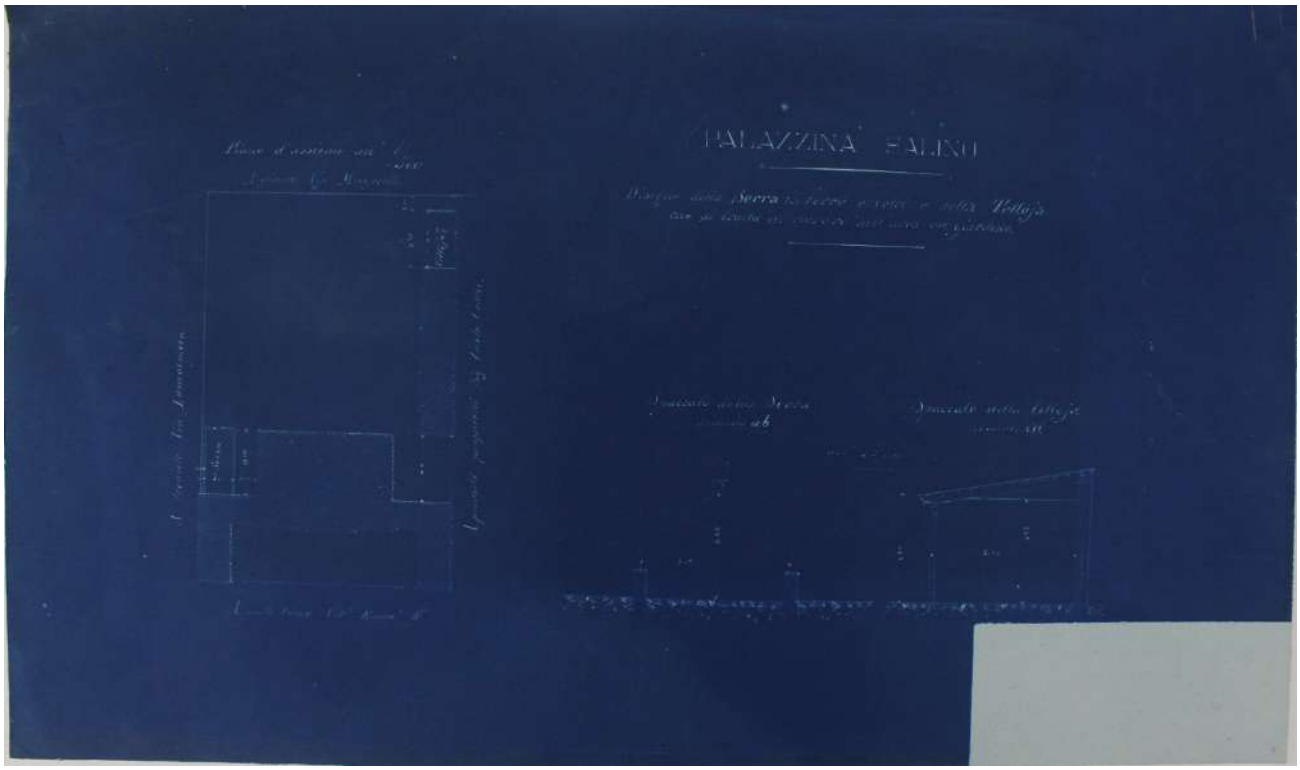
Non è presente alcun timbro

Pianta d'insieme con collocazione della serra e della tettoia e spaccati con quote

Scala 1:500 e scala 1:100

Copia cianografica

Note: -



Particolari della travatura del tetto della scuderia e rimessa

39.8 x 56.5 cm

Torino, 2 giugno 1877

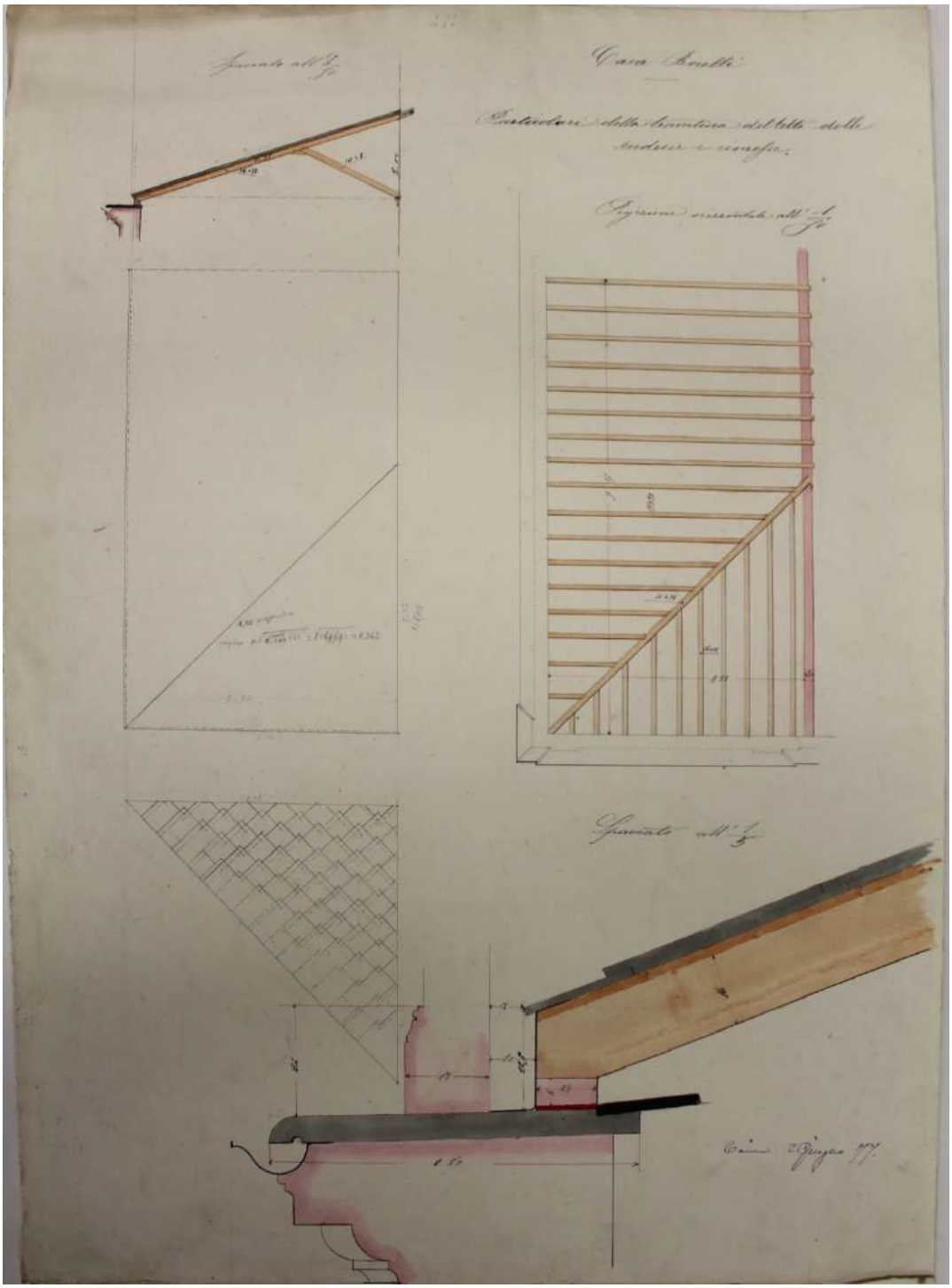
Non è presente alcun timbro

Proiezione orizzontale e spaccati con quote

Scala 1:50 e scala 1:5

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Disegno esecutivo del particolare dell'ossatura e della decorazione del tetto, dei balconi e della tettoia

66.5 x 49.1 cm

S.D.

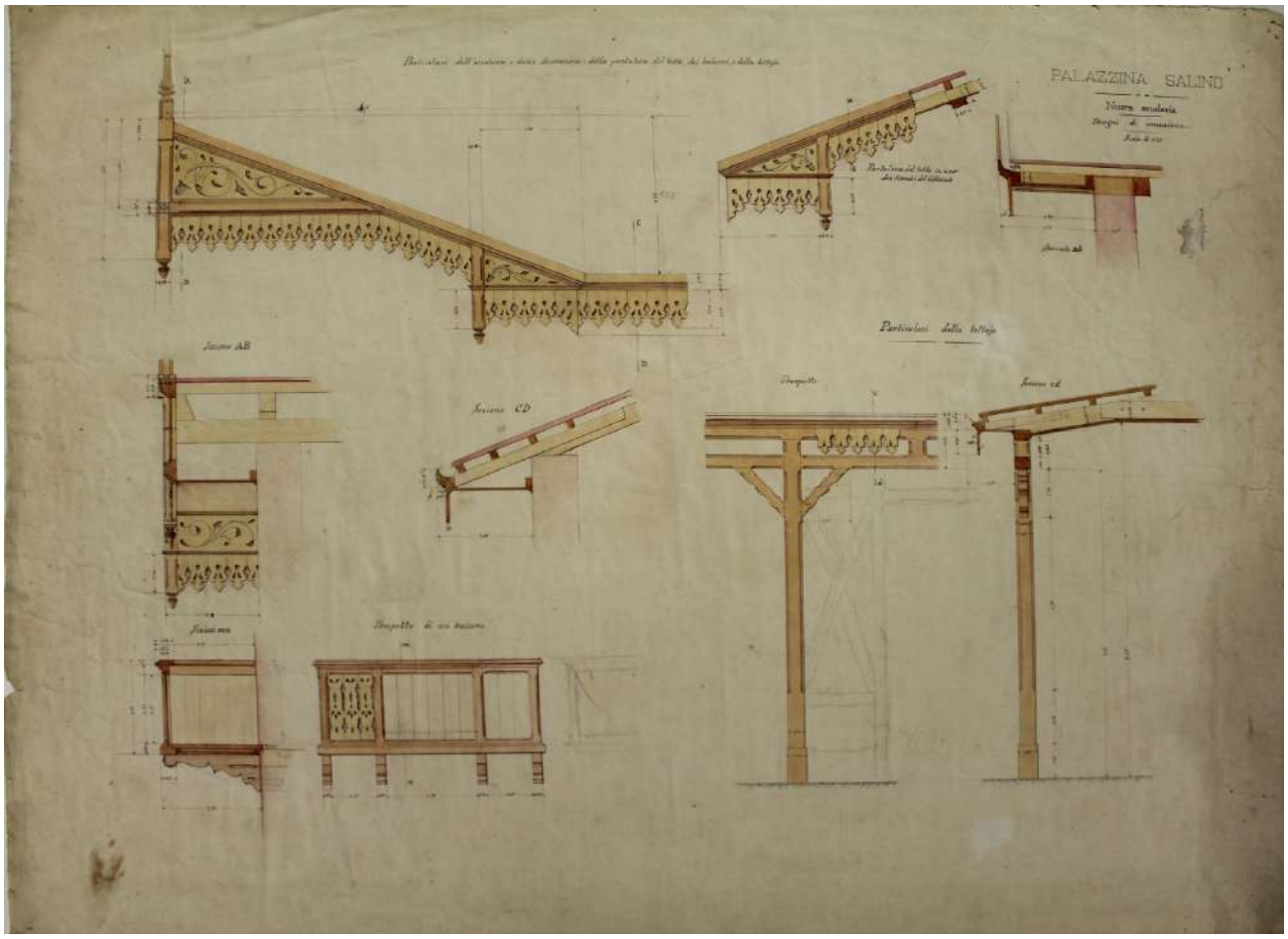
Non è presente alcun timbro

Sezione e prospetti con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Particolari della copertura del padiglione scuderia e rimessa

64.5 x 44 cm

Torino, 24 maggio 1877

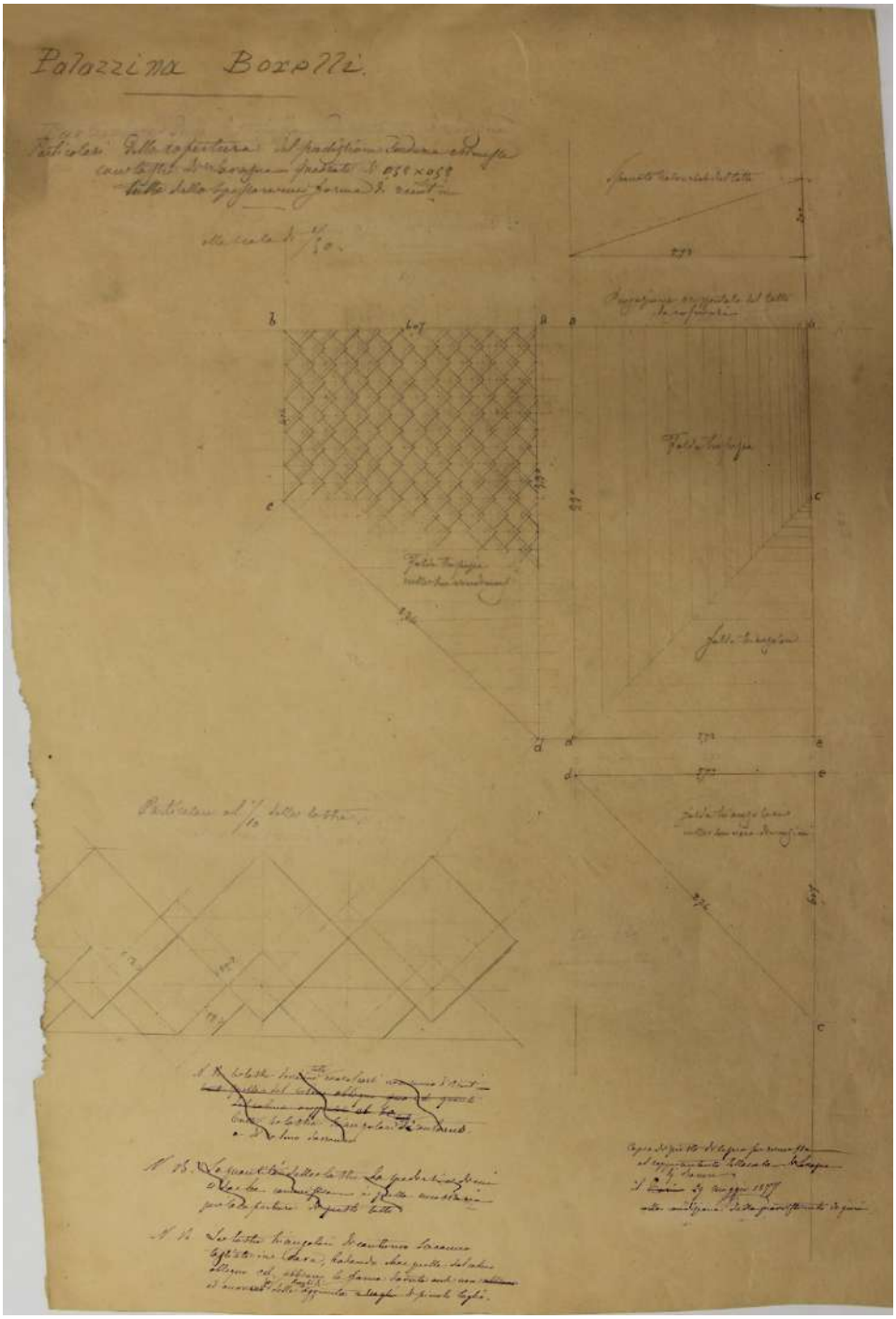
Non è presente alcun timbro

Proiezione orizzontale e spaccato trasversale del particolare delle lastre di lavagna con quote

Scala 1:50 e scala 1:10

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti annotazioni sul taglio delle lastre (0.58 x 0.58 m) e la scritta "*copia trasmessa al rappresentante della cava*"



Vista dall’angolo tra corso Vittorio Emanuele II e via Gastaldi

53.2 x 40 cm su supporto di 70 x 55 cm

S.D.

Positivo fotografico all’albumina su supporto di cartone

Note: -

Vista dall’angolo tra corso Vittorio Emanuele II e via Gastaldi

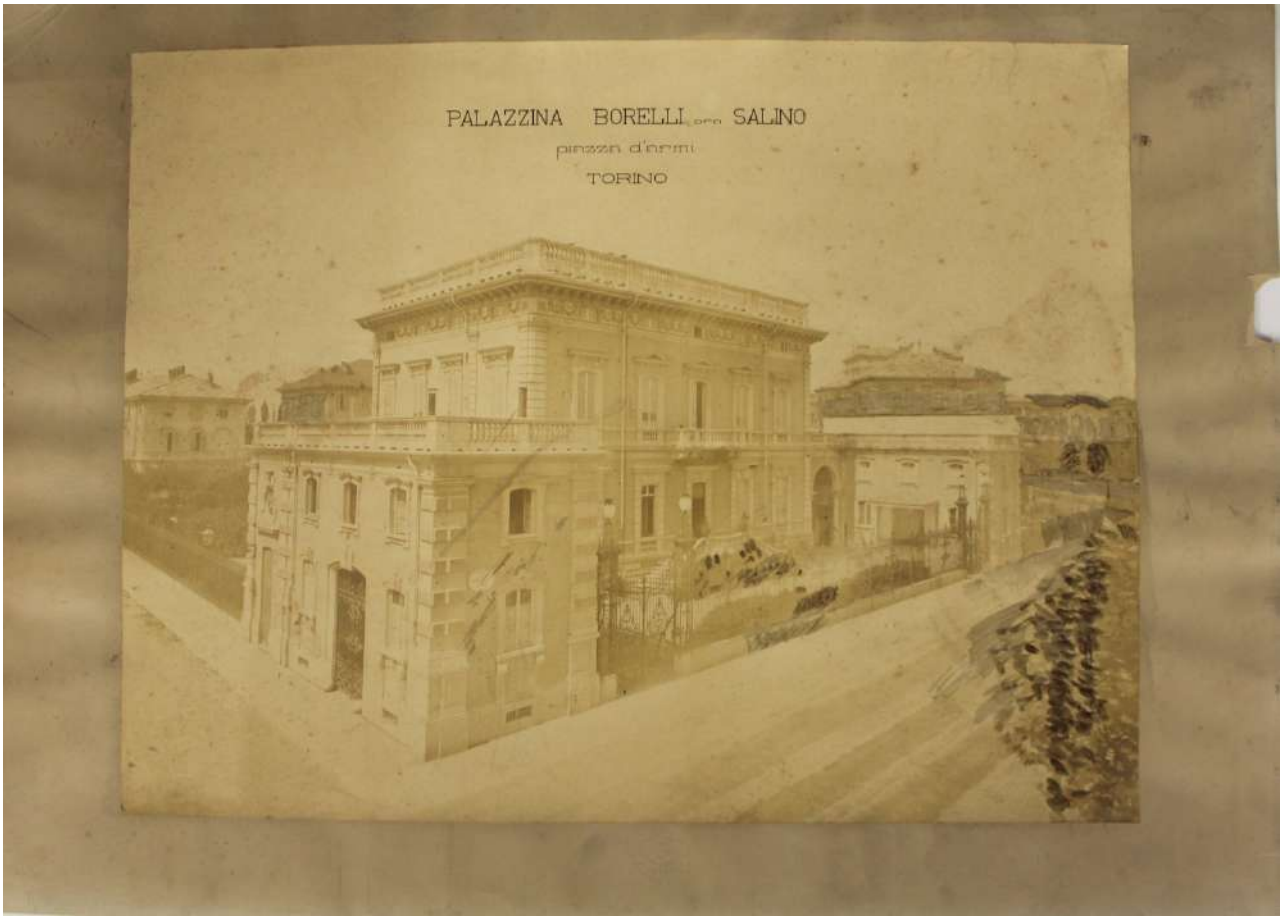
53.6 x 41.5 cm su supporto di 69 x 49.5 cm

S.D.

È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D’INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74
È presente il timbro a secco: FOTOGRAFIA SUBALPINA VIA CERNAIA 18 E CORSO SICCARDI 4 TORINO

Positivo fotografico all’albumina con ritocchi a inchiostro, su supporto di cartone

Note: -



Vista dall’angolo tra corso Vittorio Emanuele II e via Gastaldi

53.6 x 41.5 cm su supporto di 70 x 55 cm

S.D.

È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D’INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74
È presente il timbro a secco: FOTOGRAFIA SUBALPINA VIA CERNAIA 18 E CORSO SICCARDI 4 TORINO

Positivo fotografico all’albumina su supporto di cartone

Note: -

Vista dal cortile retrostante

25.2 x 18.6 cm su supporto di 32.6 x 25.3 cm

S.D.

Non è presente alcun timbro

Positivo fotografico all’albumina su supporto di cartone

Note: -

Vista da via Gastaldi

55 x 42.5 cm su supporto di 79.3 x 57 cm

Torino, aprile 1879

È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74
È presente il timbro a secco: FOTOGRAFIA SUBALPINA VIA CERNAIA 18 E CORSO SICCARDI 4 TORINO

Positivo fotografico all'albumina su supporto di cartone

Note: è presente la firma di Petiti

Vista da via Gastaldi

54.5 x 40 cm su supporto di 87.5 x 62 cm

Torino, aprile 1879

È presente il timbro a secco: FOTOGRAFIA SUBALPINA VIA CERNAIA 18 E CORSO SICCARDI 4 TORINO

Positivo fotografico all’albumina su supporto di cartone

Note: -

Vista da via Gastaldi

54.5 x 40 cm su supporto di 87.5 x 62 cm

Torino, aprile 1879

È presente il timbro a secco: FOTOGRAFIA SUBALPINA VIA CERNAIA 18 E CORSO SICCARDI 4 TORINO

Positivo fotografico all’albumina su supporto di cartone

Note: -

4.4.2 Palazzina Claretta

Per la palazzina Claretta sono riuniti in un unico elenco tutti gli estratti del regesto relativi a questo caso studio. Si precisa che sono stati oggetto di descrizione analitica soltanto i documenti contenuti all'interno dell'unità archivistica n° 24 del fondo Enrico Petiti, conservato nella sezione Archivi della biblioteca Roberto Gabetti e una fotografia conservata nel fondo Musso Clemente, appartenente alla serie Placido Mossello, conservata presso il Laboratorio di Storia e Beni culturali del DIST (Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio) del Politecnico di Torino.

1882, Torino

Palazzina Claretta

Corso Massimo d'Azeglio 8 angolo via Galliari 37

Edoardo Claretta

Palazzina di civile abitazione, progetto ex-novo

PoliTo, Fondo Petiti, PTT_24

Quantità:

- 104 disegni
- 3 fogli sciolti manoscritti

Consistenza documentaria: piante, prospetti, sezioni, particolari architettonici e decorativi, schizzi alle scale 1:250, 1:200, 1:100, 1:50, 1:20, 1:10, di cui 28 a matita su carta, 25 a china, matita e acquerello su carta, 9 a china e matita su carta, 2 a china e acquerello su carta, 2 a china su carta, 7 a china e acquerello su lucido telato, 2 a china, matita e acquerello su lucido telato, 7 a matita, china e acquerello su carta da lucido, 4 a china e acquerello su carta da lucido, 3 a matita su carta da lucido, 2 a matita e acquerello su carta da lucido, 1 a china su carta da lucido, 1 a china e matita su carta da lucido, 1 a matita su lucido montato su carta, 9 copie cianografiche, 1 eliocopia

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 138, Trudu 2009 (p. 68) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: pianta, elevazione verso corso Massimo d'Azeglio, spaccato in scala 1:100

1885, Torino

Palazzina Claretta

Corso Massimo d'Azeglio 8 angolo via Galliari 37

Edoardo Claretta

Palazzina di civile abitazione, soppressione portone e ampliamento padiglione

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 3, Trudu 2009 (p. 68) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 1 disegno

Consistenza documentaria: spaccato, fronte verso via Galliari, pianta in scala 1:100, piano generale in scala 1:250

1887, Torino

Palazzina Bonvicino, già Claretta

Corso Massimo d'Azeglio 8 angolo via Galliari 37

Pierina Bonvicino Denina

Palazzina di civile abitazione, ampliamento fabbricato, modifiche a palazzina e tettuccio, scuderia e rimessa

Archivio Storico Città di Torino pratica n° 35, Trudu 2009 (pp. 69-70) e Alberti 2012 (in regesto p. 43)

Quantità: 2 disegni

Consistenza documentaria:

- elevazione, spaccato longitudinale porteria in scala 1:100, particolare veranda in scala 1:20
- spaccato, elevazione, pianta in scala 1:100, piano generale in scala 1:250

Planimetria regolare del terreno posseduto dal Banchiere Sig.re Carlo De Fernex che il Sig.re Avvocato Cesare Bonvicino intende acquistare

49.6 x 37.6 cm

Torino, 21 luglio 1882

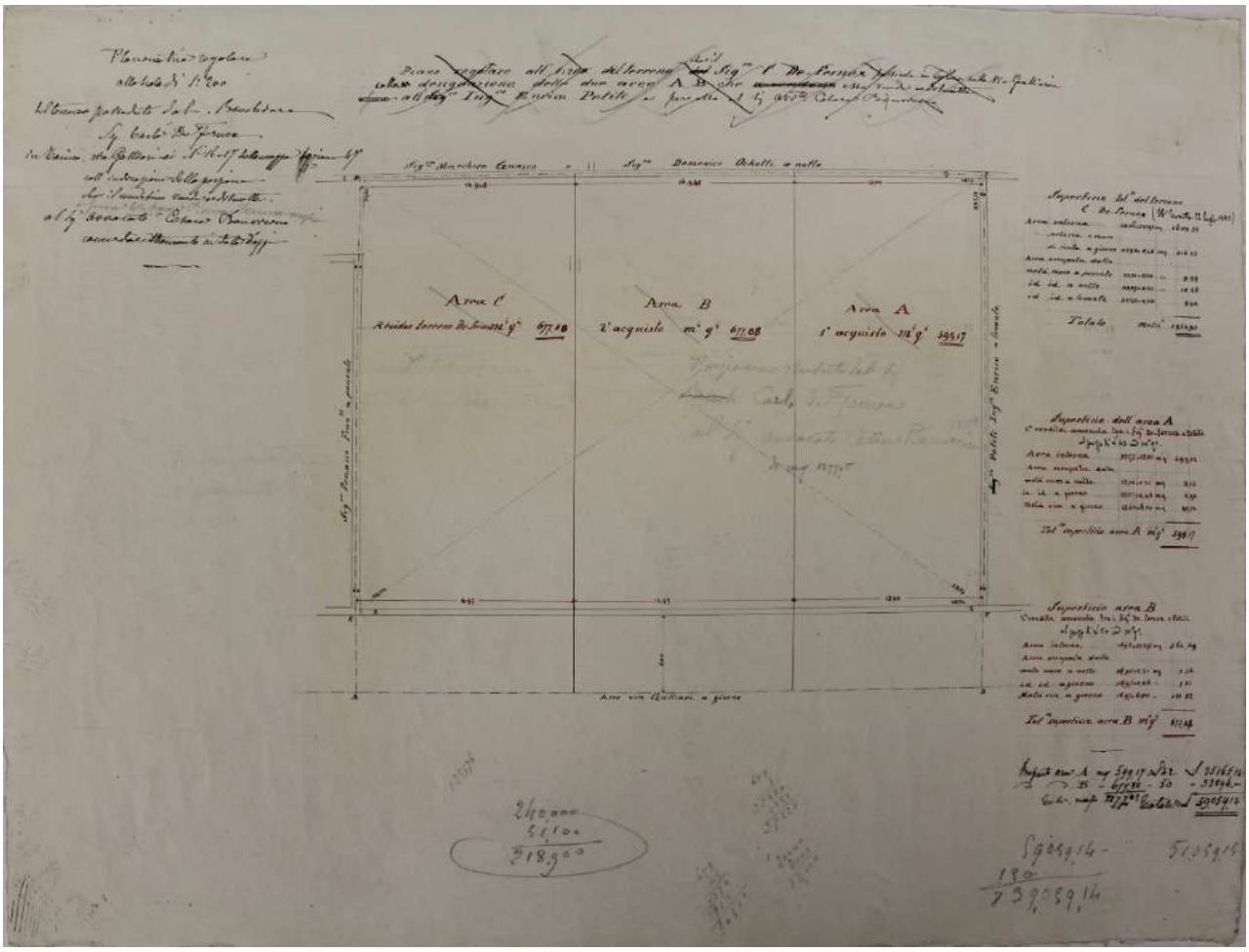
Non è presente alcun timbro

Planimetria quotata del terreno con suddivisione dei lotti

Scala 1:200

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti tabelle con indicazioni sulle metrature e sui costi delle superfici dei lotti in cui è suddiviso il terreno



Schizzo progettuale della pianta del piano terra

34 x 25.8 cm

S.D.

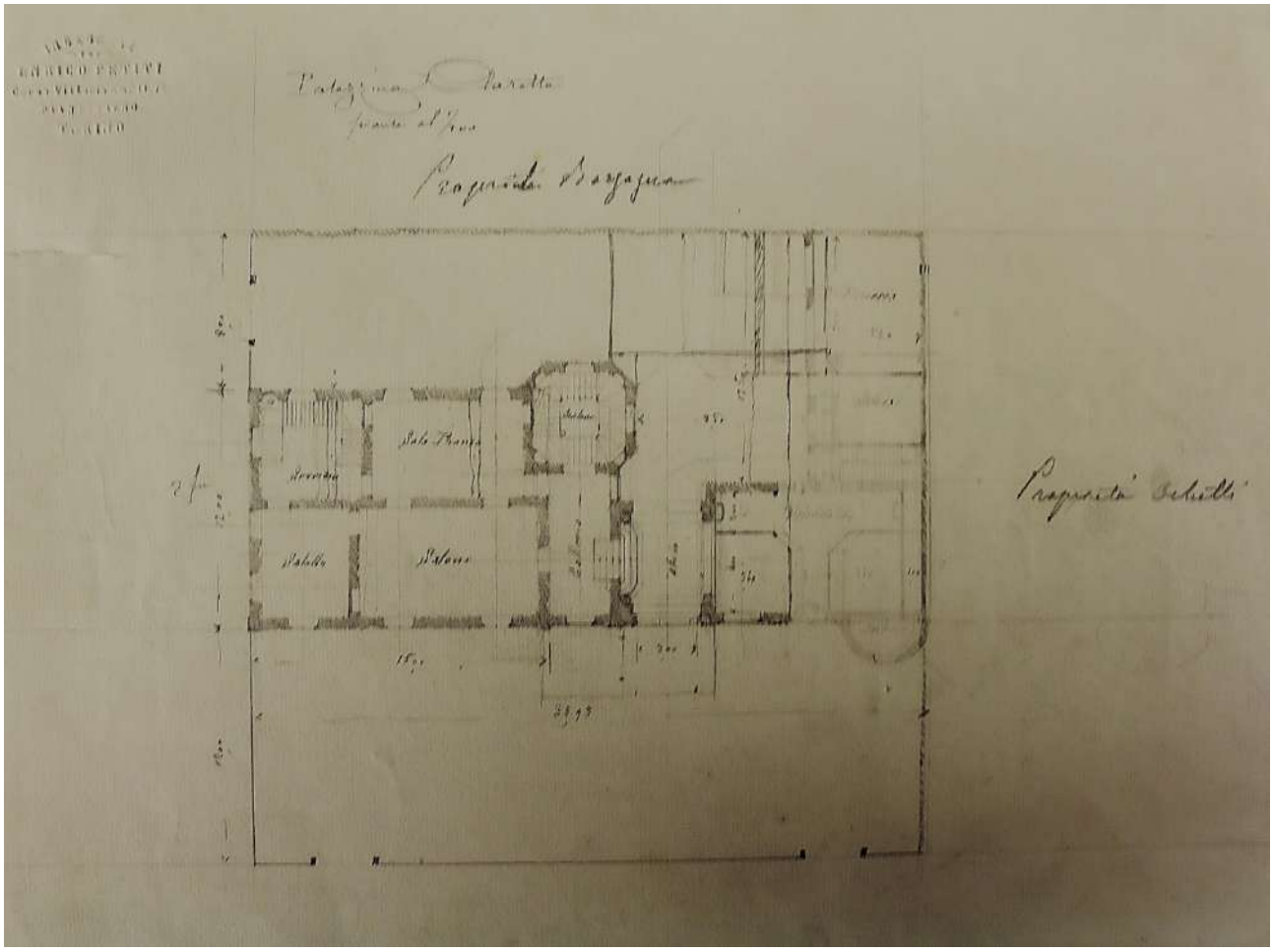
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Pianta con quote e distribuzione interna

Scala 1:200

Disegno a matita su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo dei proprietari delle unità immobiliari confinanti; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Schizzo progettuale della pianta del piano terra

34 x 25.8 cm

S.D.

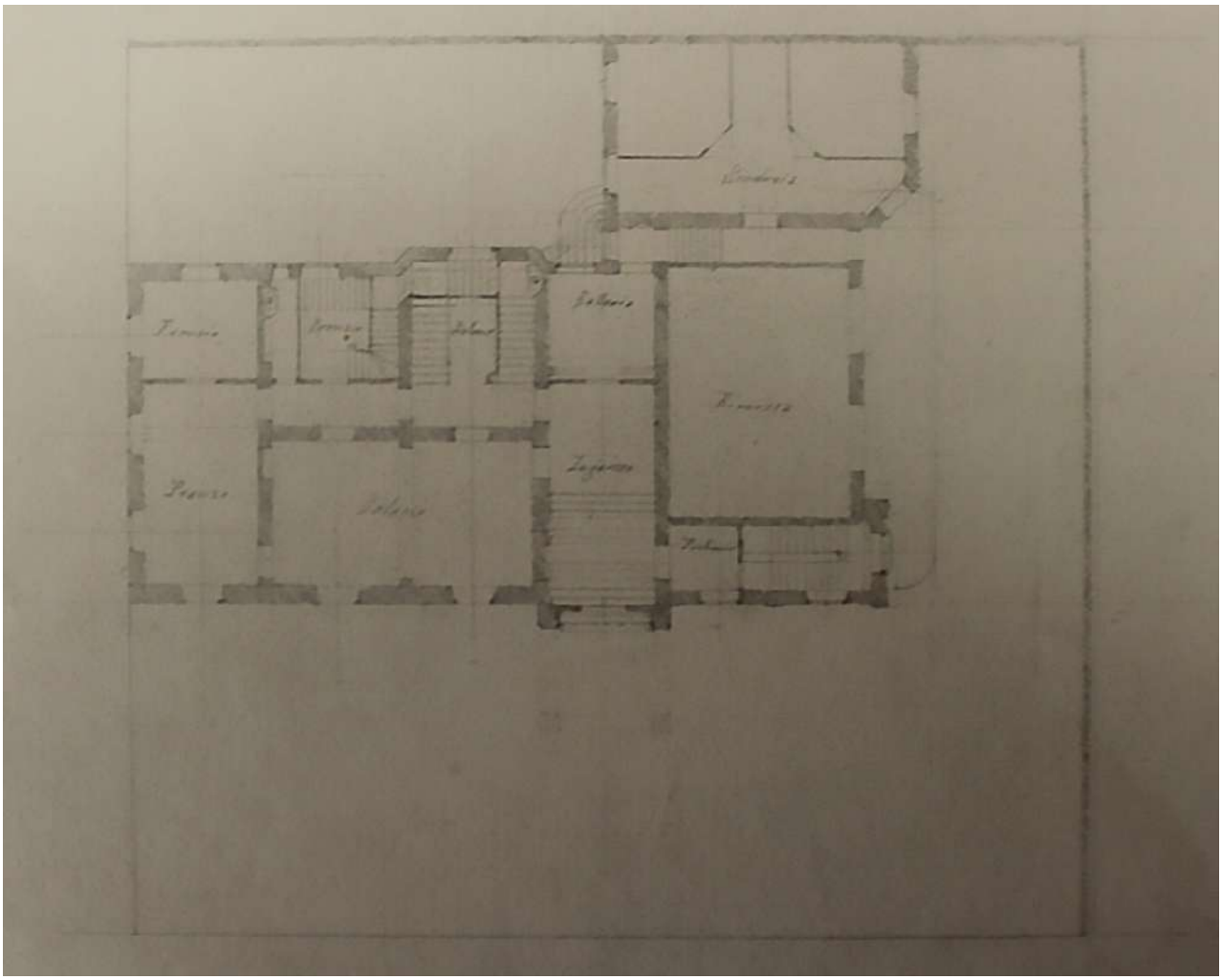
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e distribuzione interna

[Scala 1:200]

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Schizzo progettuale della pianta del piano terra

31.3 x 22.1 cm

S.D.

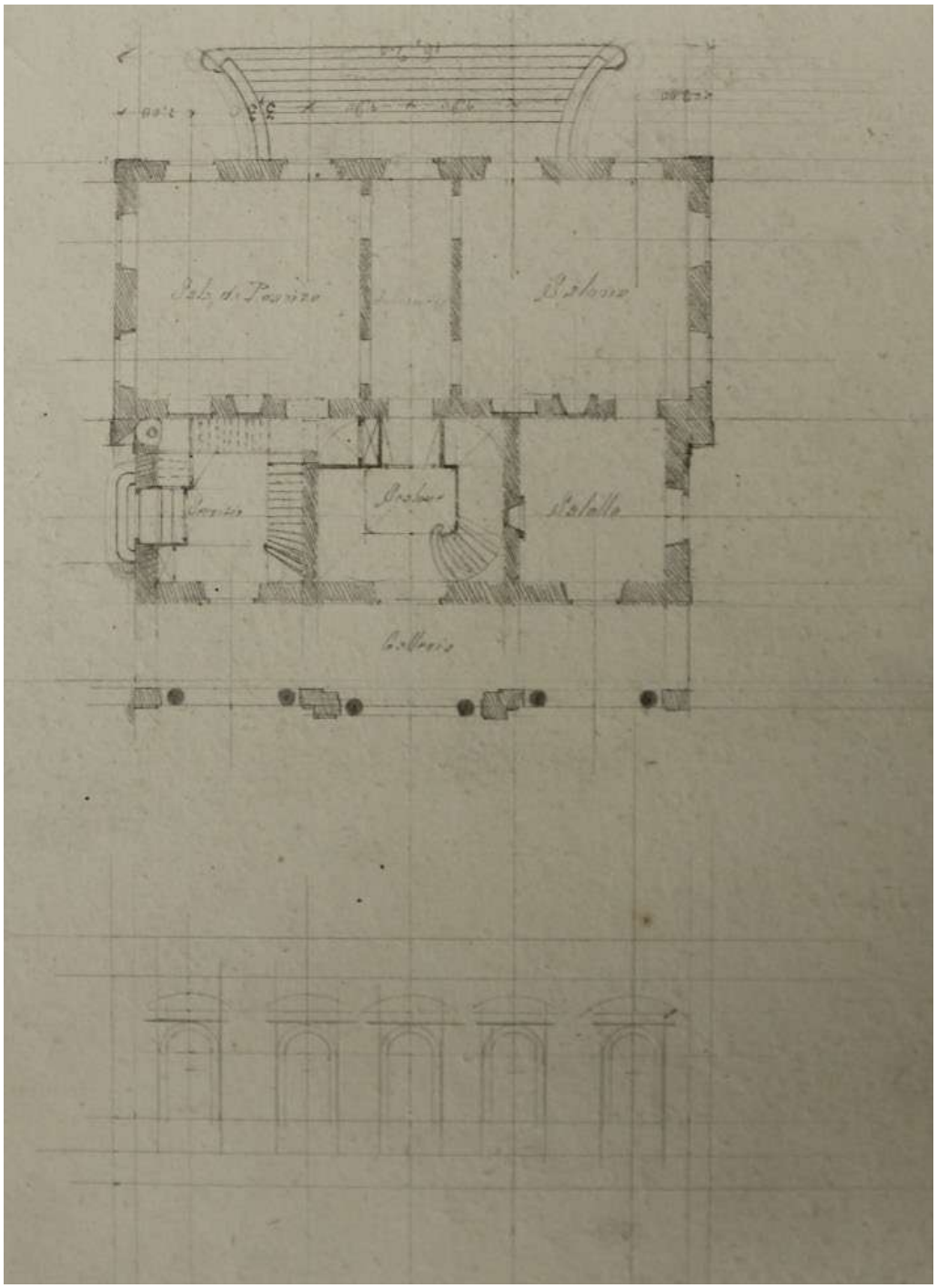
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e distribuzione interna

[Scala 1:200]

Disegno a matita su carta

Note: è presente uno schizzo di progetto; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Schizzo progettuale della pianta del piano terra

51.3 x 34 cm

S.D.

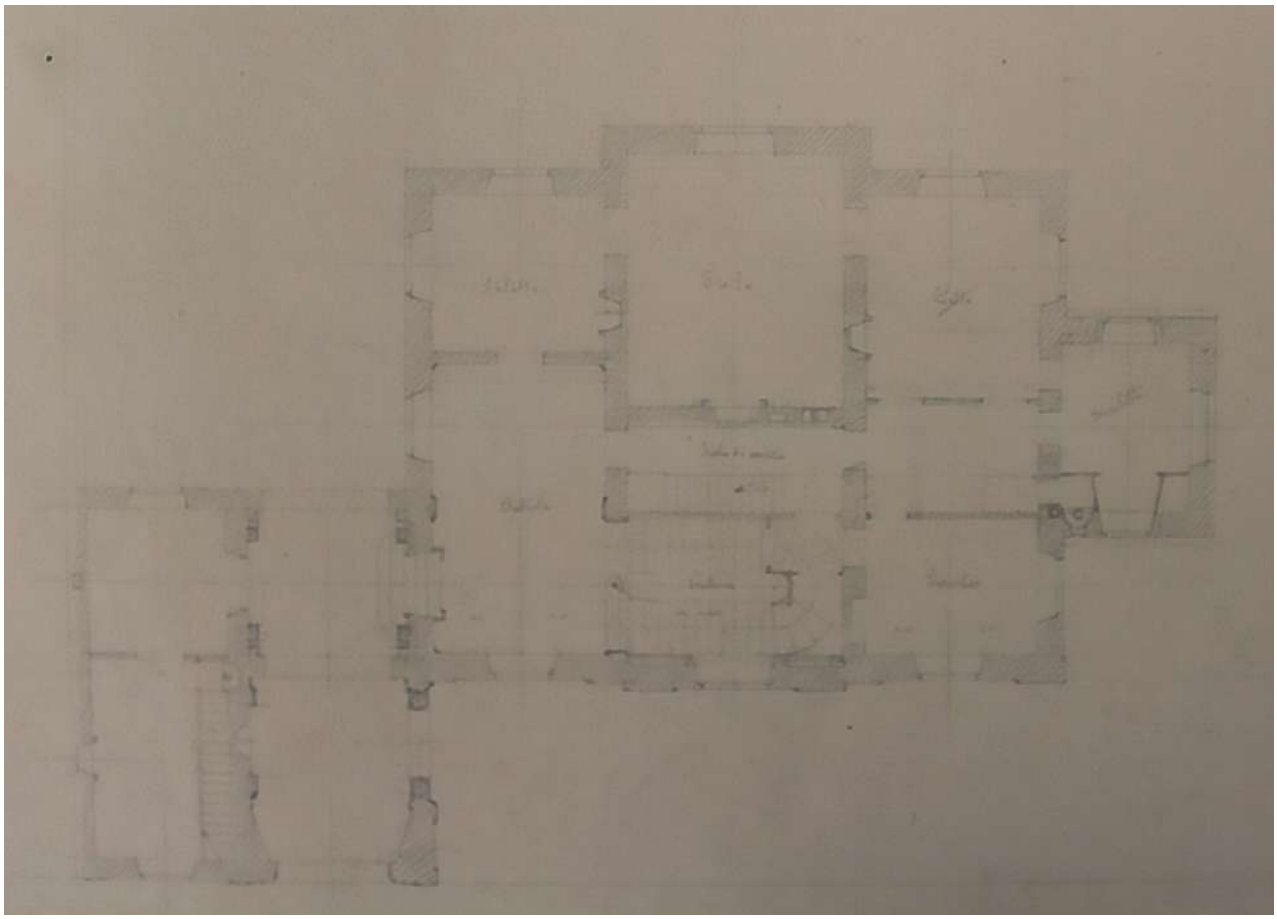
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e distribuzione interna

[Scala 1:200]

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Schizzo progettuale della pianta del piano terra e prospetto laterale sul cortile

51.5 x 39 cm

S.D.

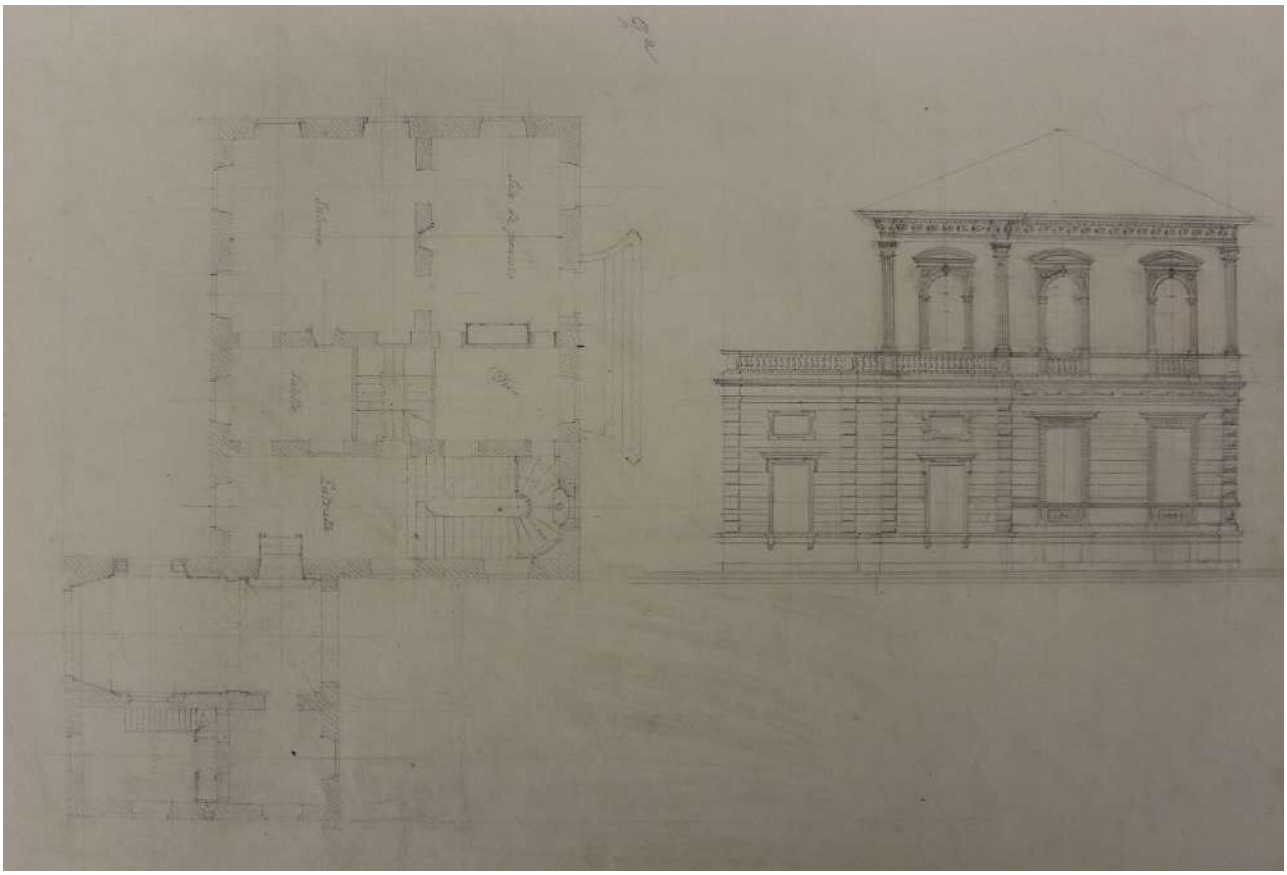
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto con quote e distribuzione interna

[Scala 1:200]

Disegno a matita su carta

Note: -



Schizzo progettuale della pianta del piano terra

47.5 x 63 cm

S.D.

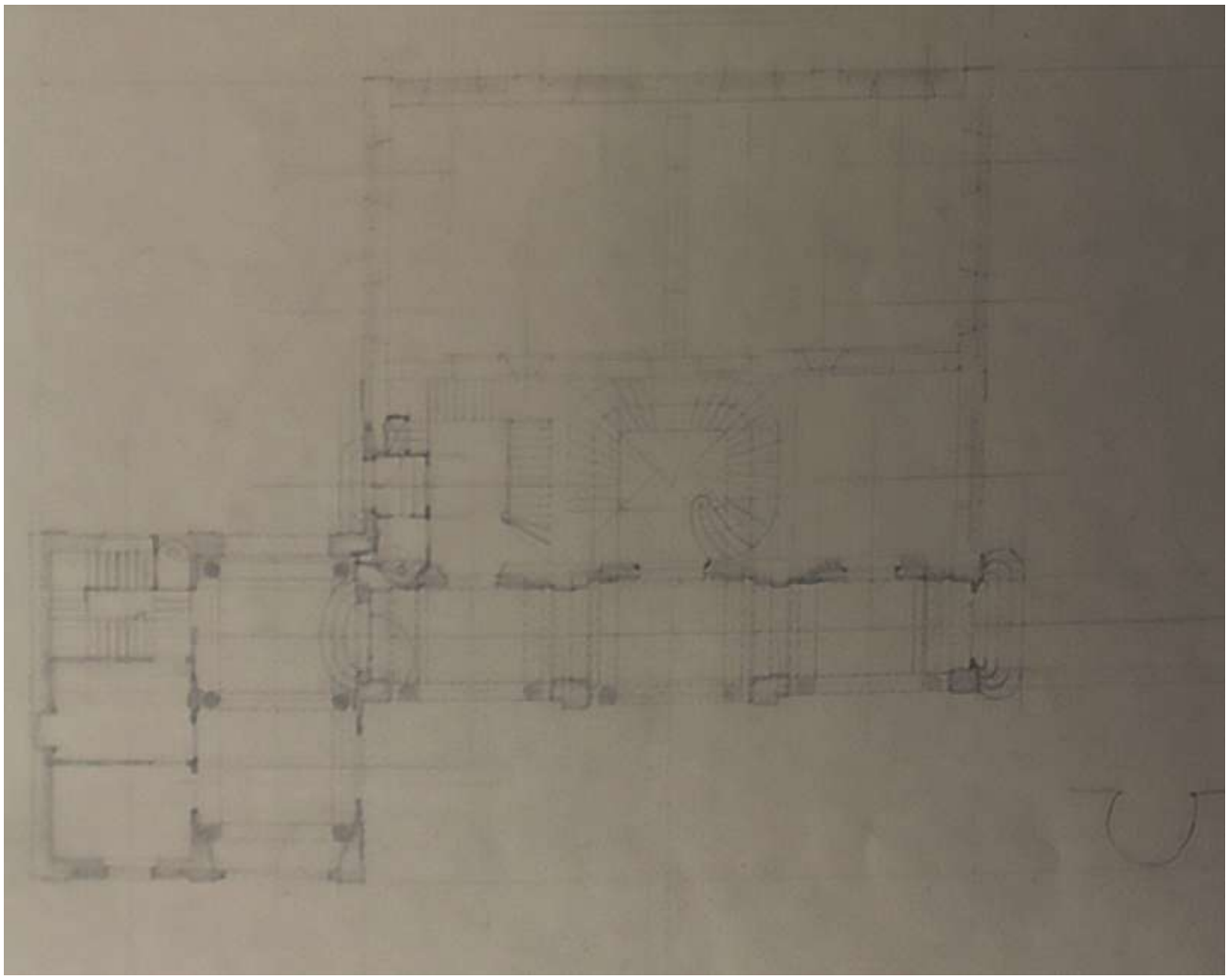
Non è presente alcun timbro

Pianta

[Scala 1:200]

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Pianta del piano terra preesistente

39.7 x 30.8 cm

S.D.

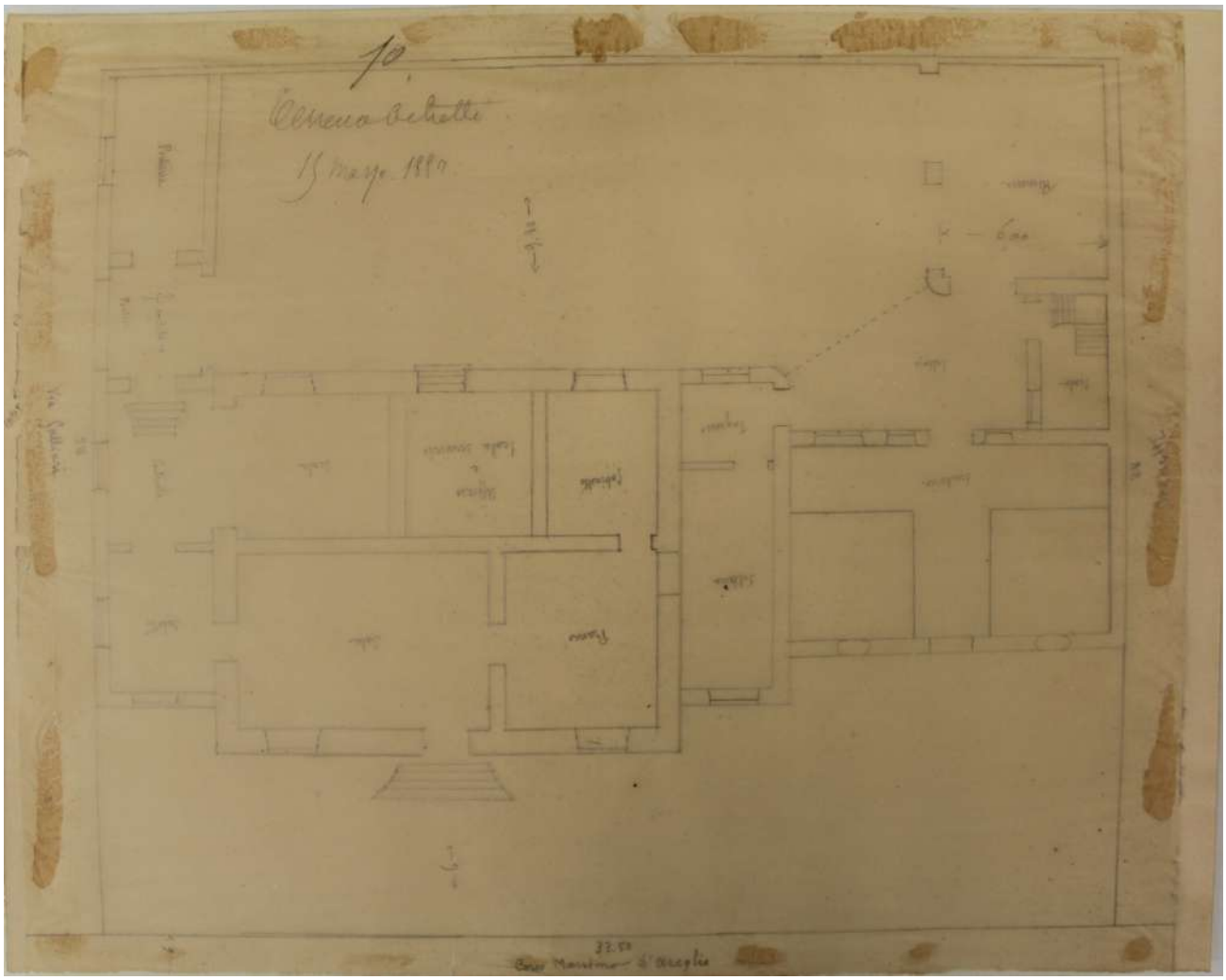
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e dimensioni degli ambienti dei quali viene indicata la funzione

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta da lucido incollata su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo dei proprietari delle unità immobiliari confinanti; inoltre, non è la grafia di Petiti



Pianta del piano rimosso dal Cav.re Claretta

39.7 x 30.8 cm

Torino, 30 gennaio 1882

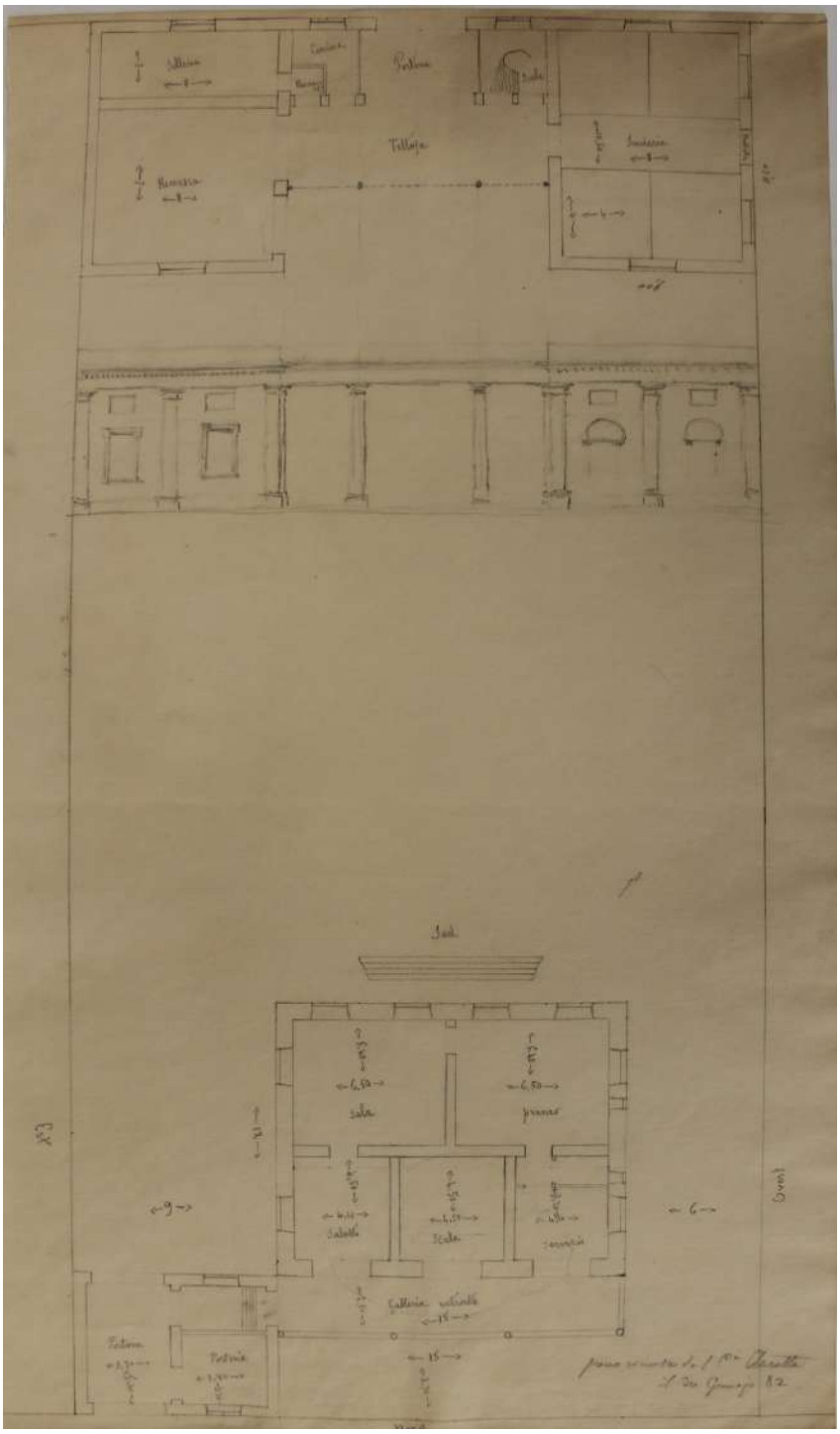
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e dimensioni degli ambienti dei quali viene indicata la funzione

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta da lucido incollata su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo dei proprietari delle unità immobiliari confinanti; inoltre, non è la grafia di Petiti



Prima proposta progettuale del piano terra

39.5 x 51 cm

S.D.

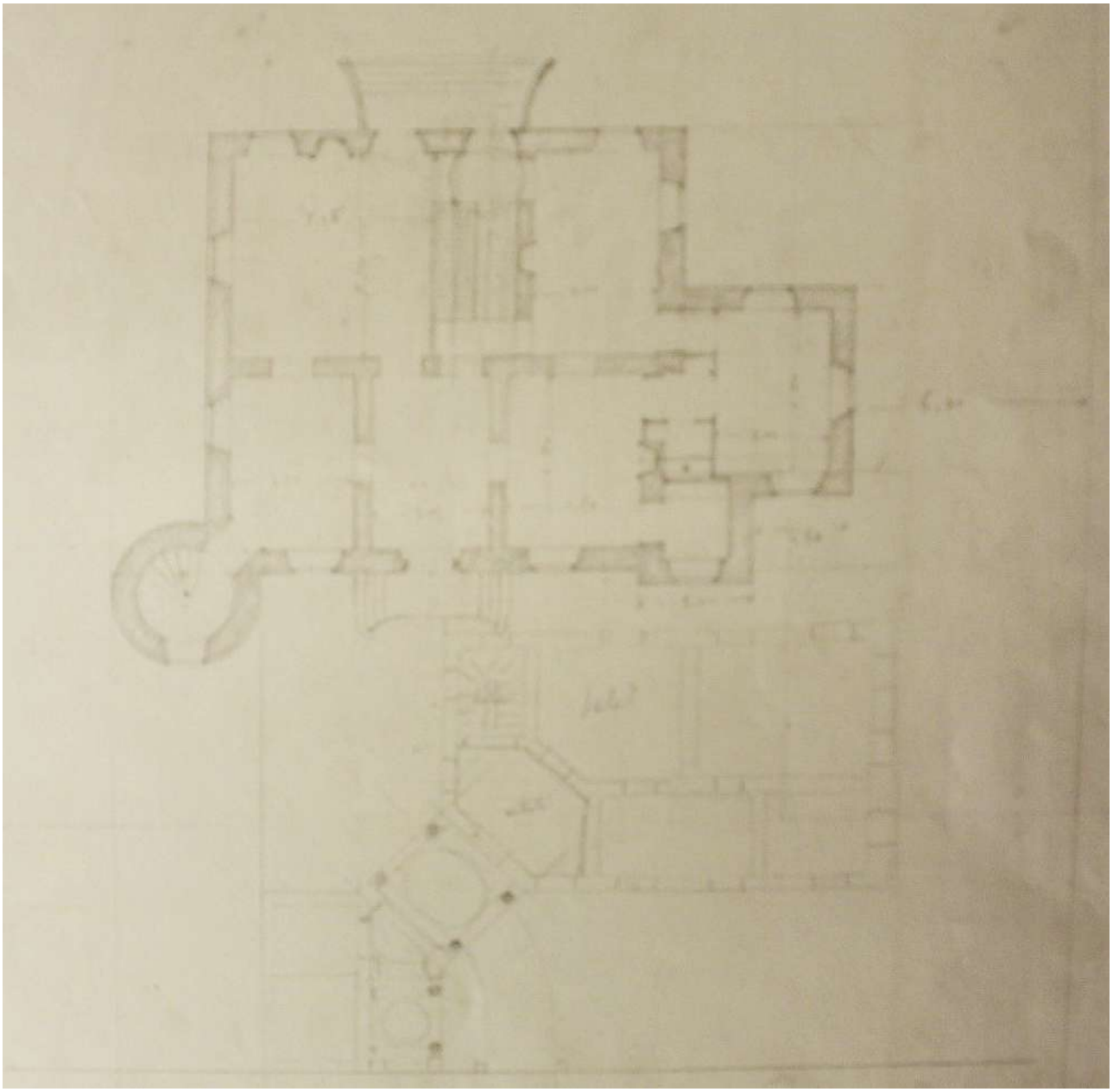
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: si tratta di un disegno da collegare al prospetto su corso Massimo d'Azeglio caratterizzato dalla presenza dei due torrioni; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Seconda proposta progettuale del piano terra

39.5 x 51 cm

S.D.

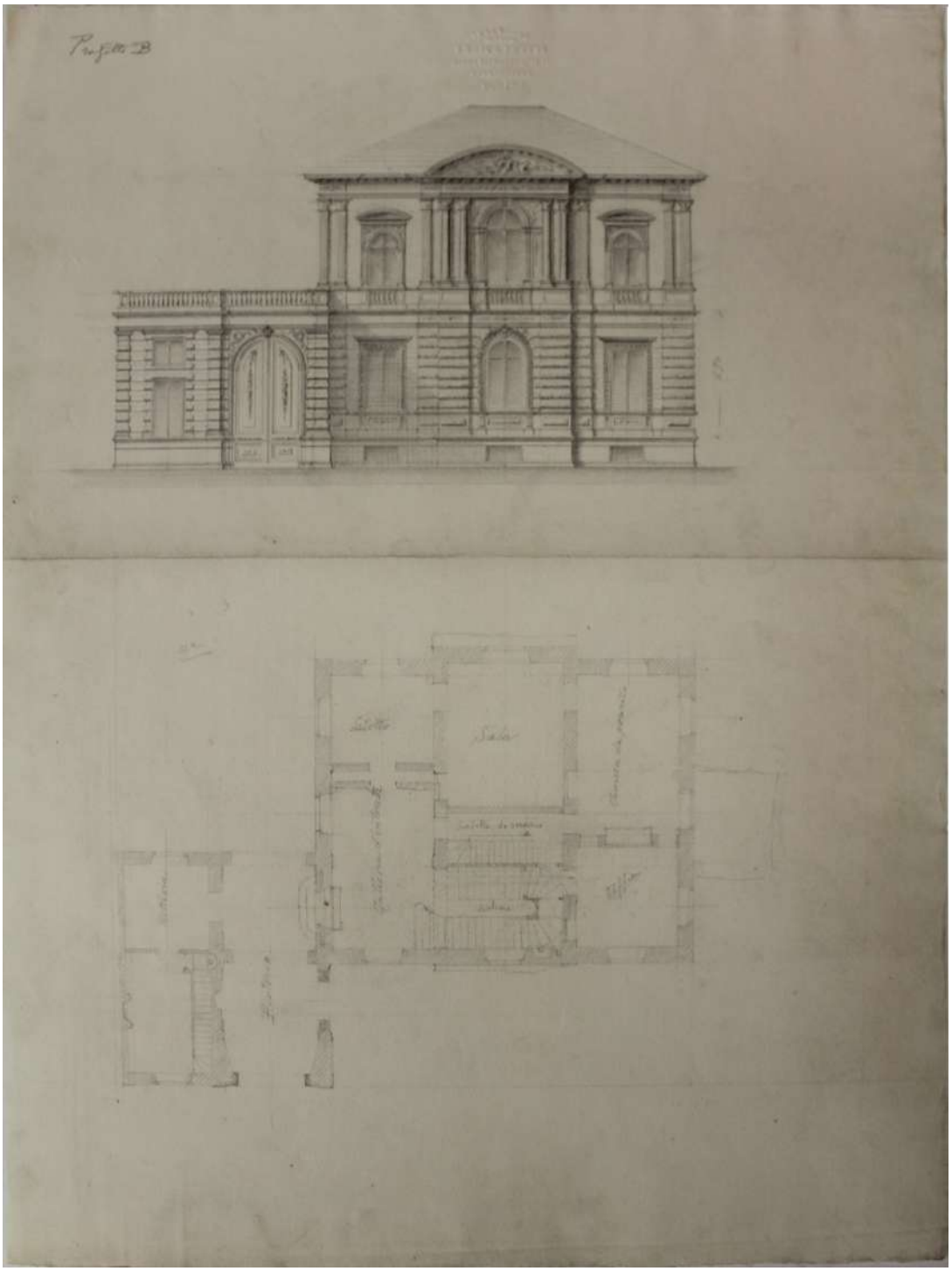
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Pianta e prospetto con quote e distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: -



Terza proposta progettuale del piano terra

39.5 x 51 cm

S.D.

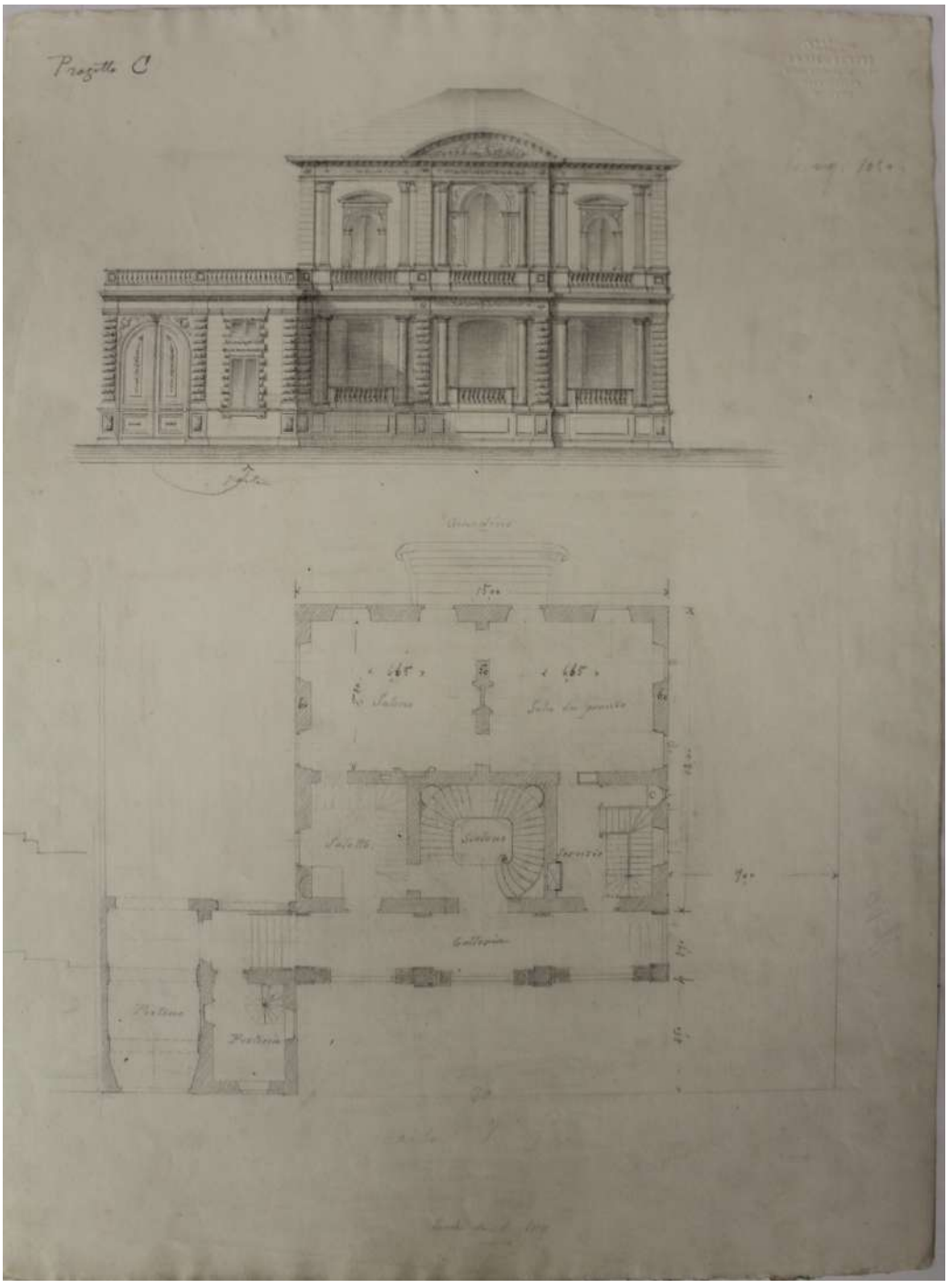
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Pianta e prospetto con quote e distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: -



Piano generale al piano terra

50.5 x 93.5 cm

S.D.

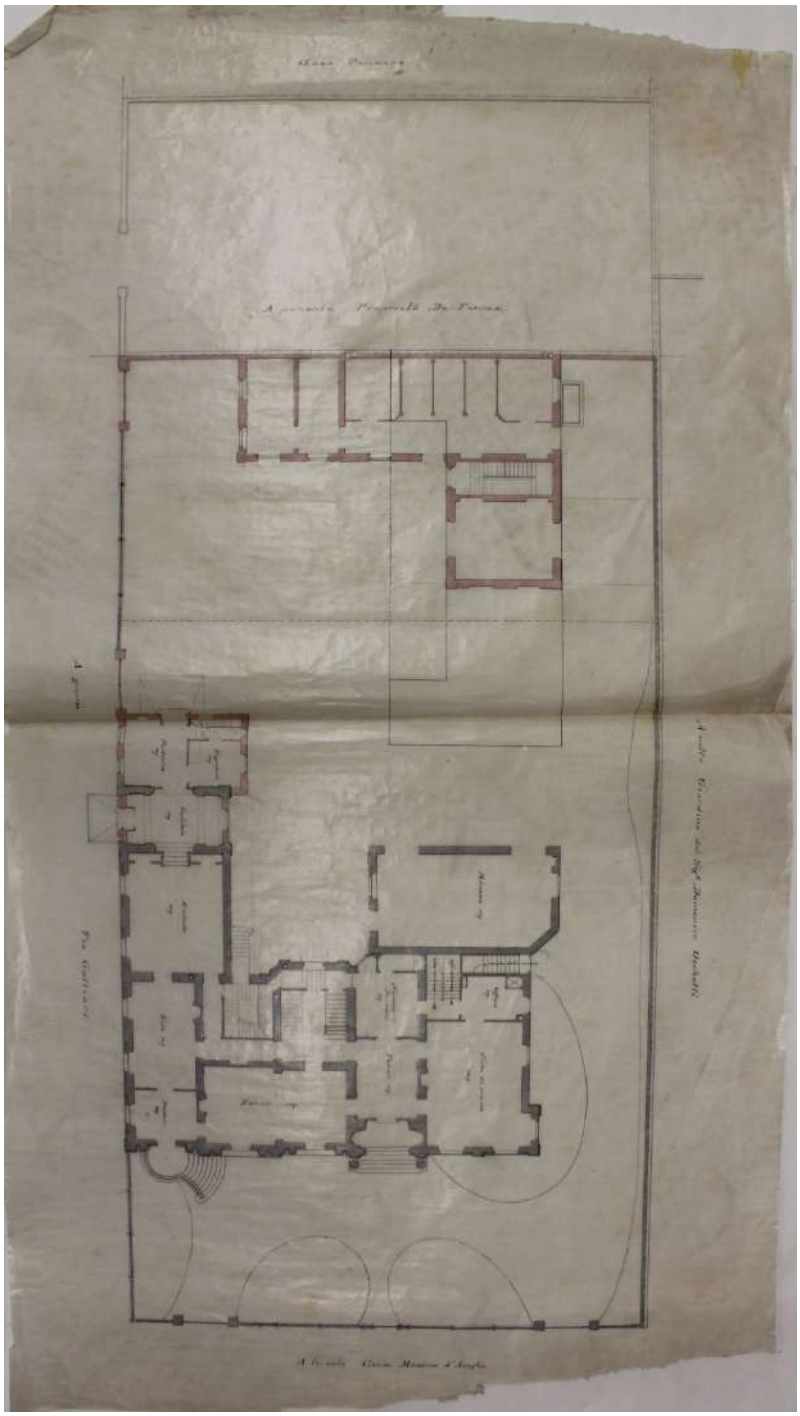
Non è presente alcun timbro

Pianta con distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: sono presenti annotazioni a riguardo dei proprietari delle unità immobiliari confinanti



Piano generale al piano terra

43.2 x 48.4 cm

S.D.

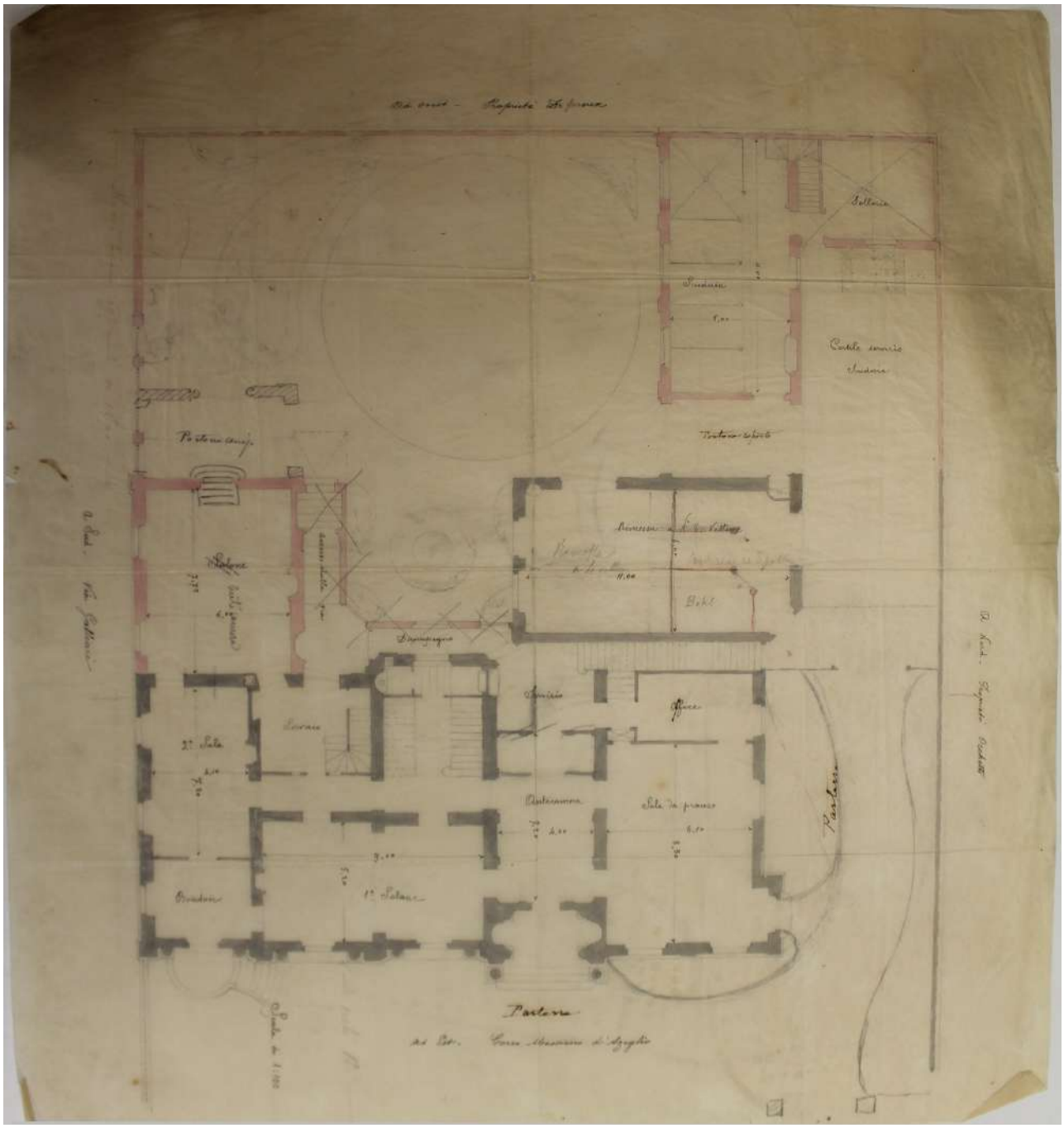
Non è presente alcun timbro

Pianta con distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: sono presenti annotazioni a riguardo dei proprietari delle unità immobiliari confinanti



Piano generale al piano terra

45 x 56 cm

S.D.

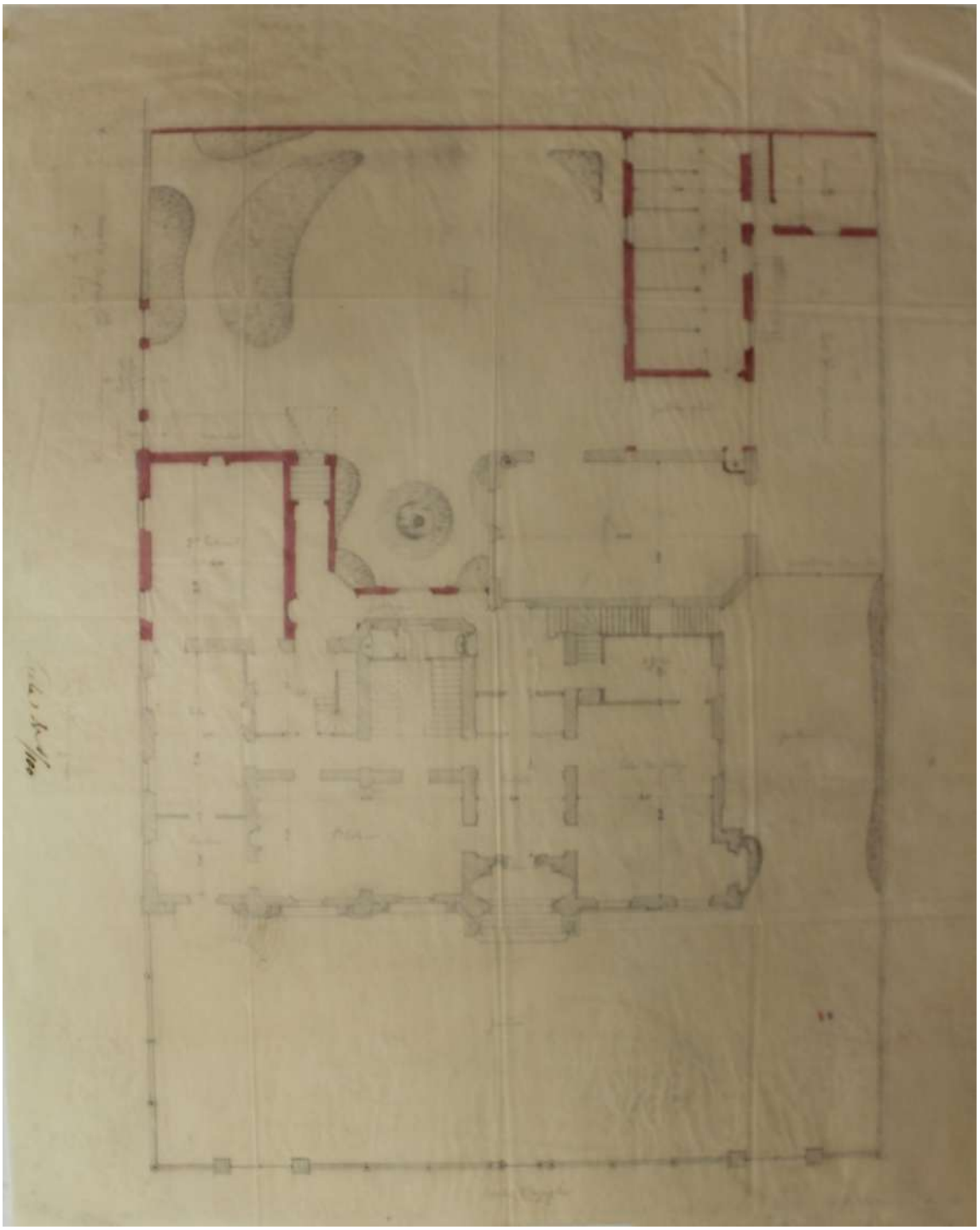
Non è presente alcun timbro

Pianta con distribuzione interna

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: -



Pianta dei sotterranei

48.6 x 36.5 cm

Torino, 29 maggio 1882

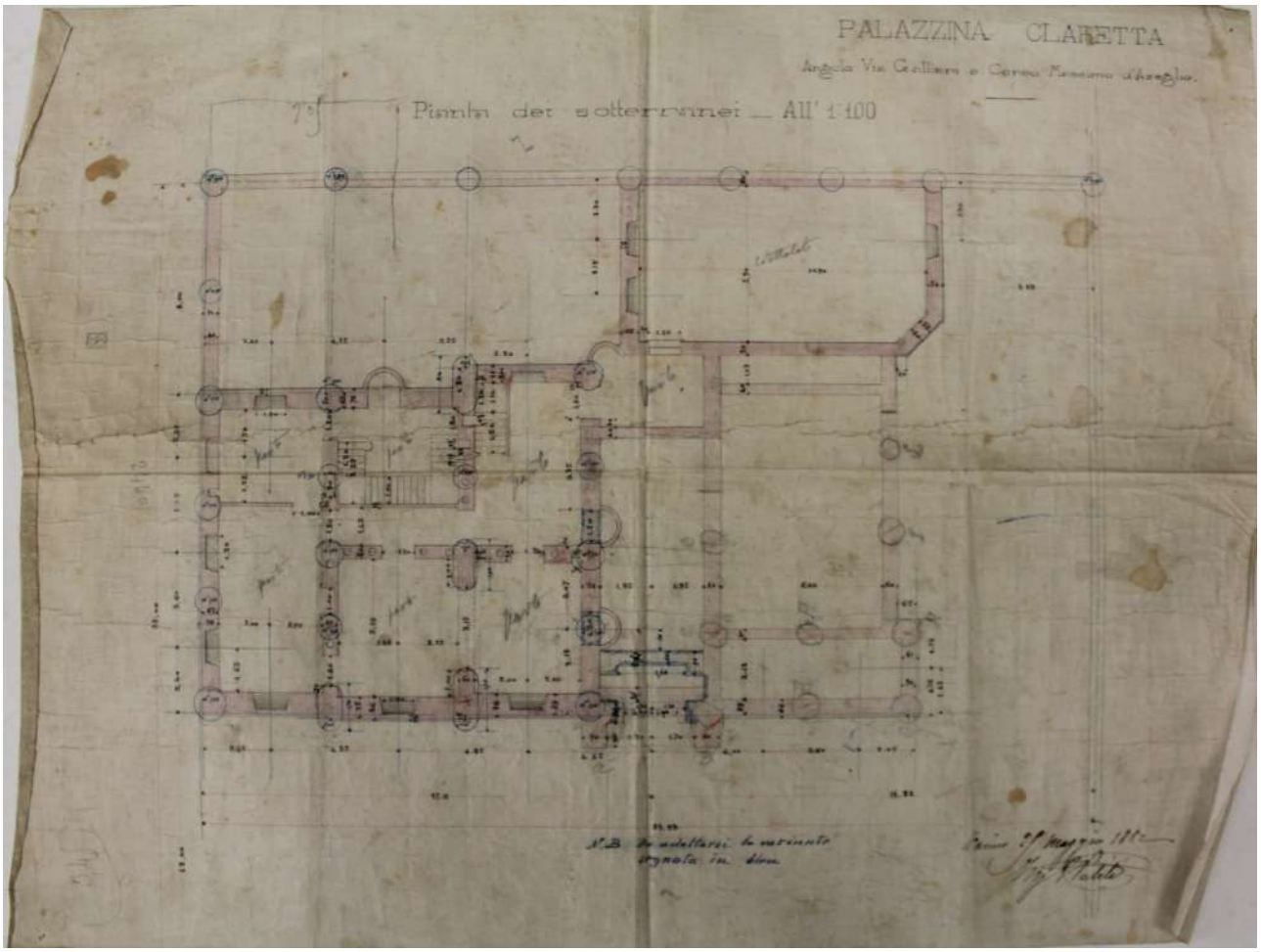
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e distribuzione interna

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: è presente la firma di Petiti



Pianta dei sotterranei

47.2 x 78.5 cm

Torino, 29 maggio 1882

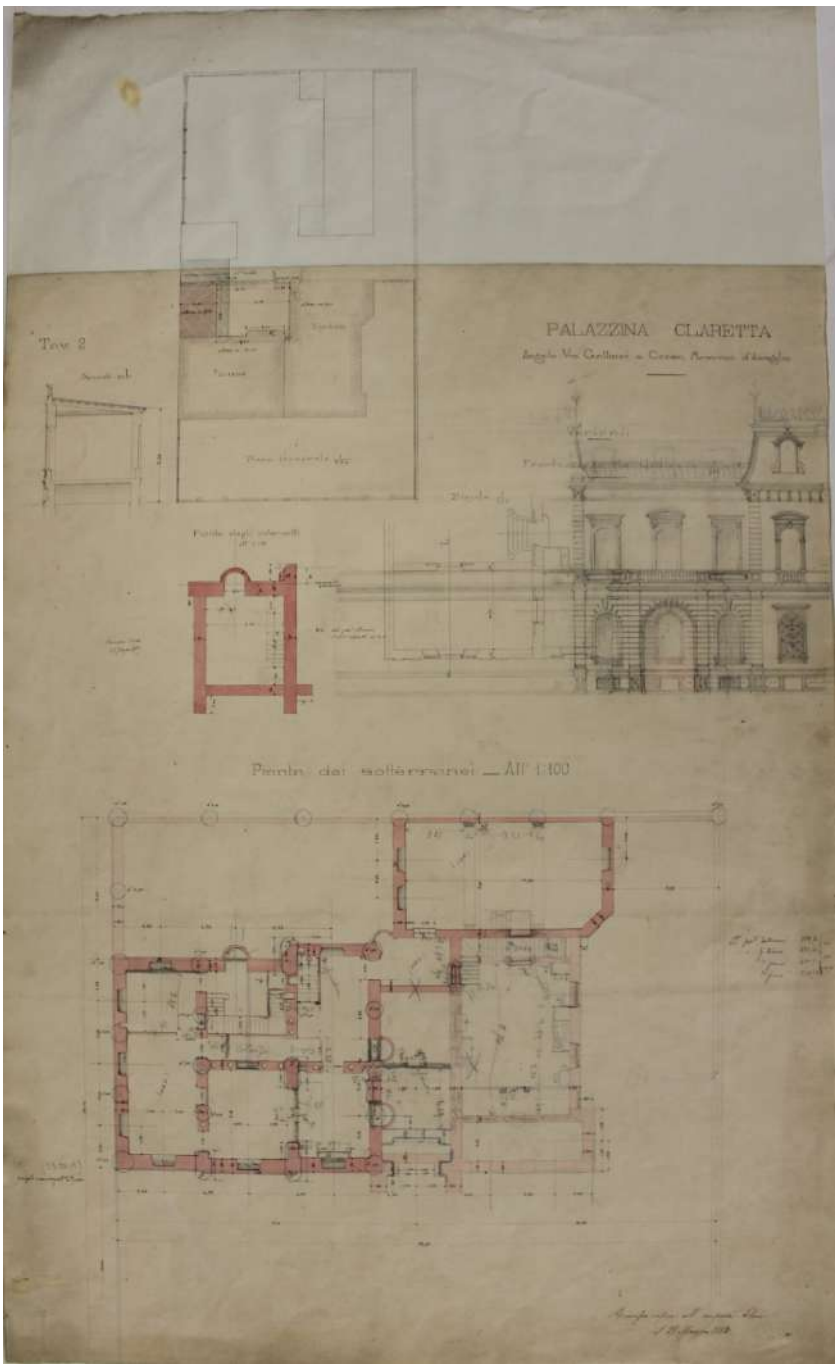
Non è presente alcun timbro

Pianta dei sotterranei, piano generale del piano terra, pianta degli infernotti, prospetto su via Galliari e spaccato con quote e distribuzione delle destinazioni d'uso per fabbricato

Scala 1:250 e scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la scritta "*rimessa copia all'impresa Florio*"; inoltre, Petiti per realizzare questa tavola incolla due fogli di carta di dimensione 47.2 x 16 cm e 47.2 x 62.5 cm



Pianta del piano terra

50 x 31.2 cm

Torino, 1 luglio 1882

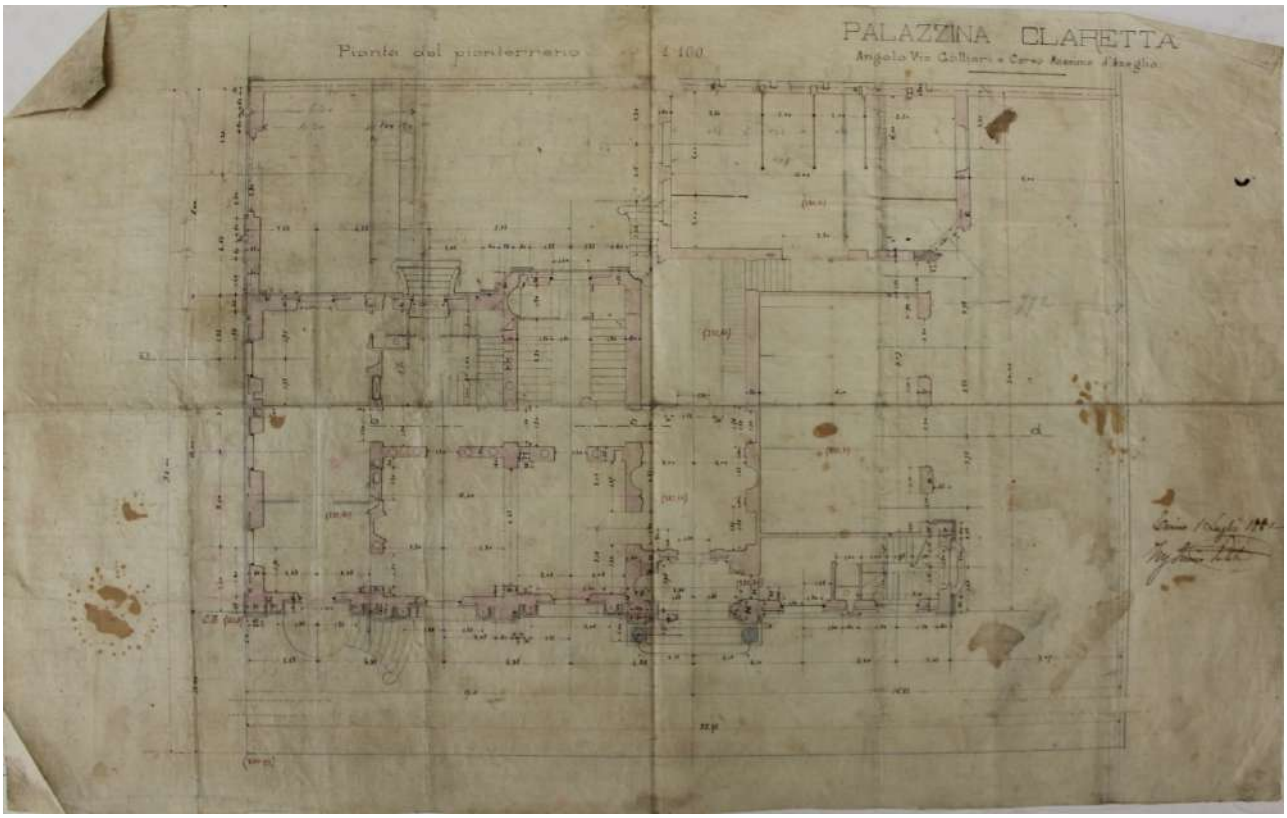
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: è presente la firma di Petiti



Schizzo progettuale della pianta del piano terra

54.3 x 49 cm

S.D.

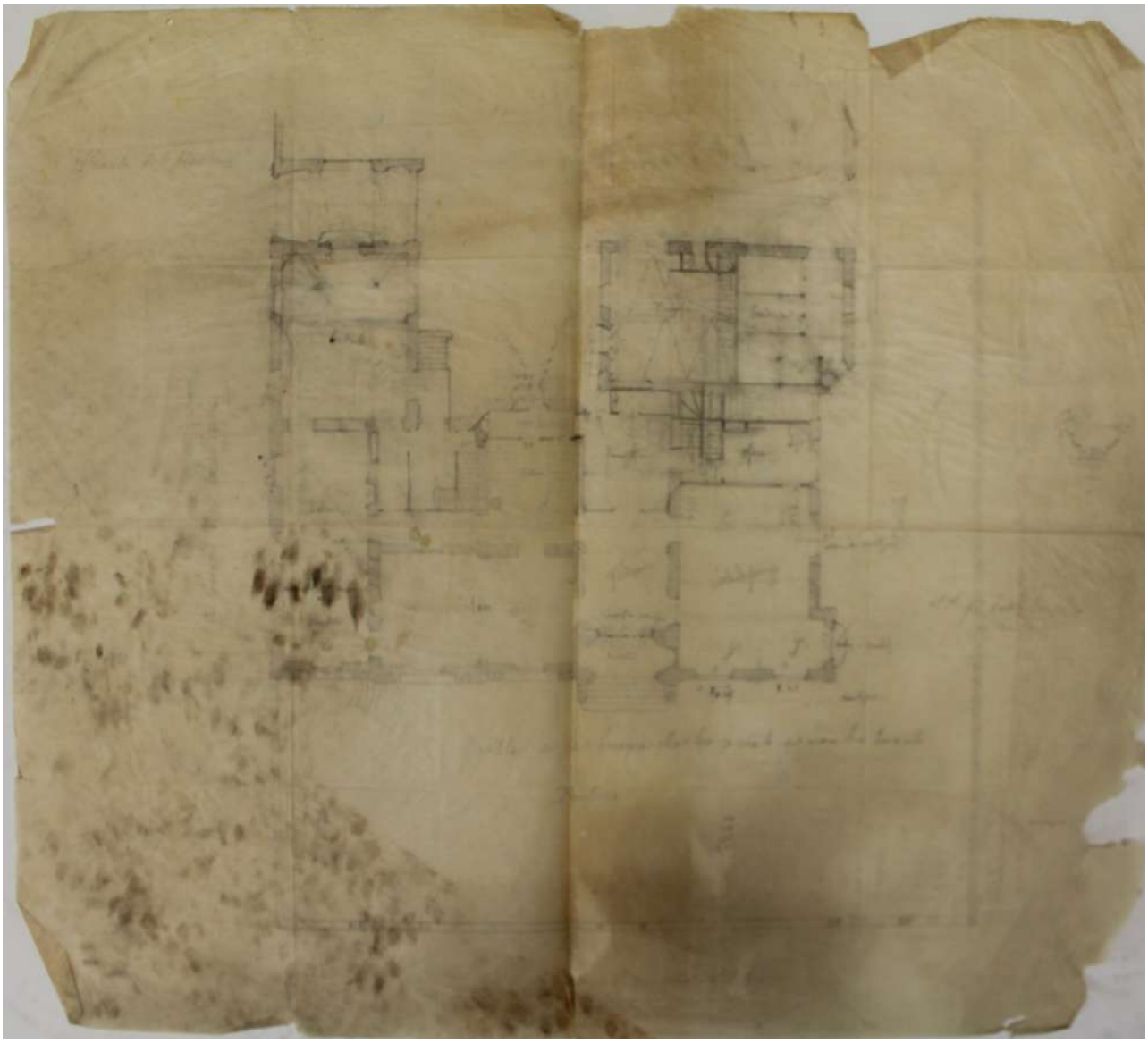
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta da lucido

Note: -



Pianta del piano terra

63 x 47.5 cm

Torino, 1 luglio 1882

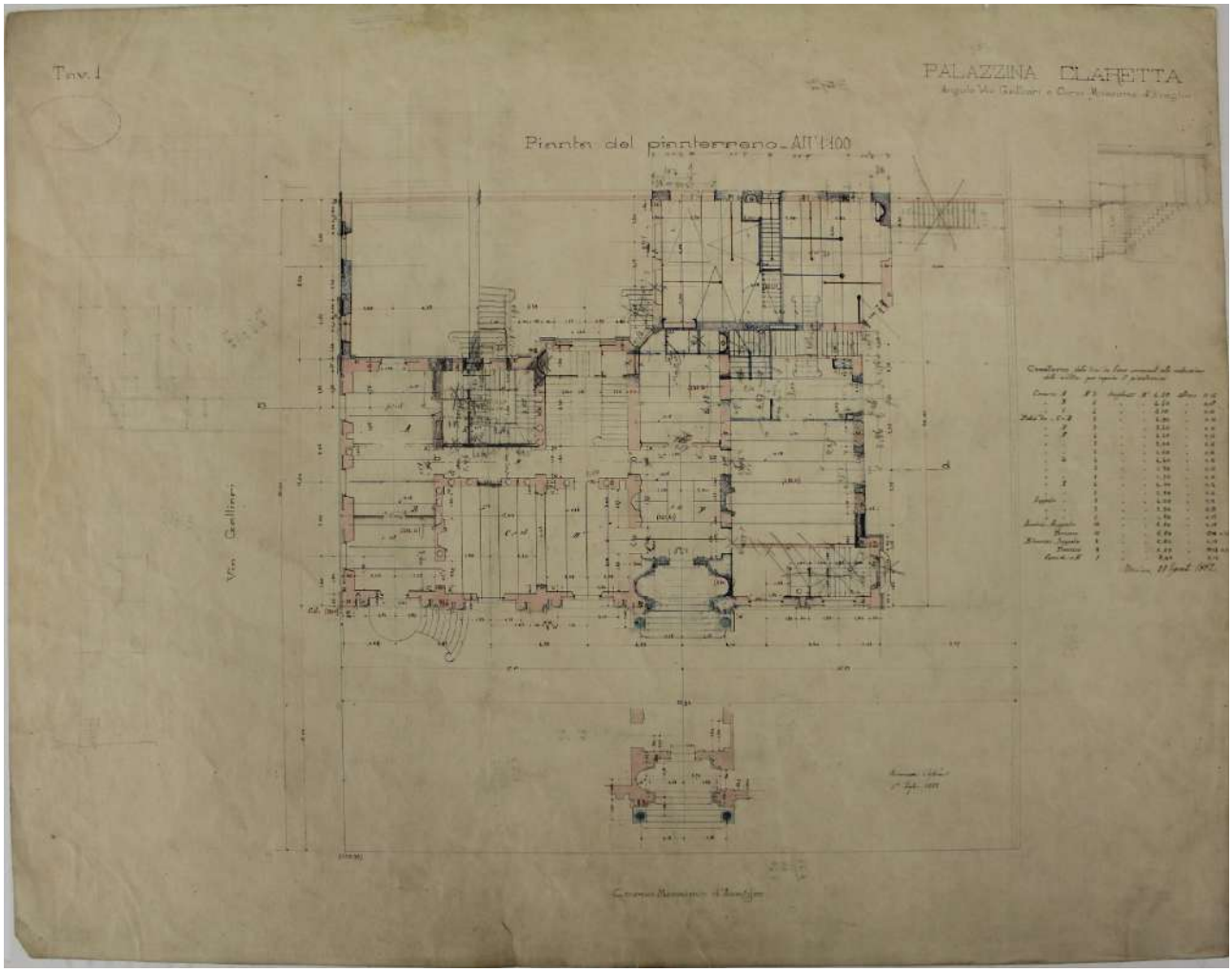
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti la scritta "*rimessa copia all'impresa*" e un casellario con le dimensioni delle piattebande e dei soppalchi per le camere della palazzina e della scuderia



Pianta definitiva del primo piano

46.2 x 31 cm

S.D.

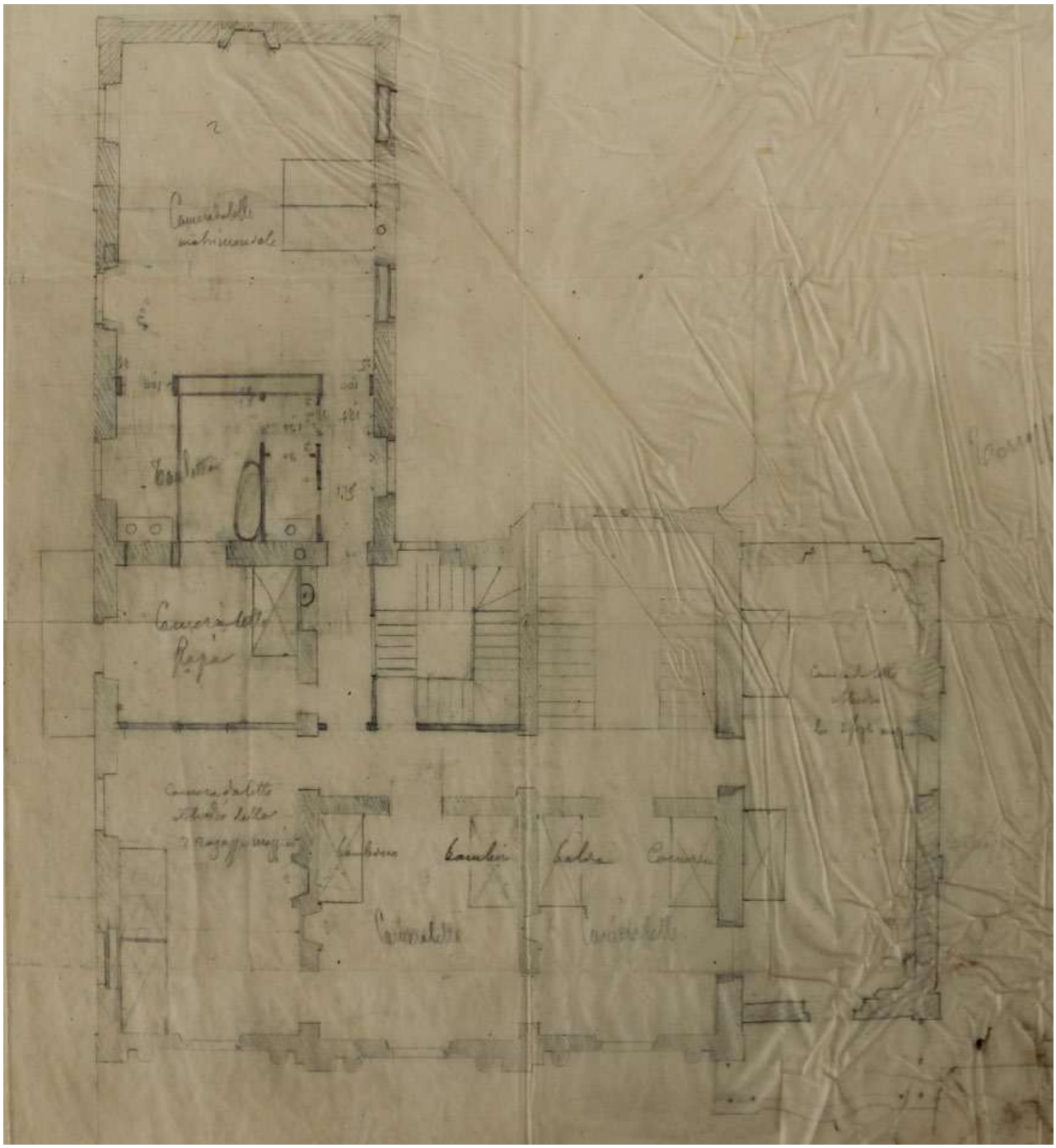
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote e distribuzione interna

Scala 1:100

Disegno a matita su carta da lucido

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Schizzo progettuale della pianta del secondo piano

32 x 22 cm

Torino, 29 settembre 1882

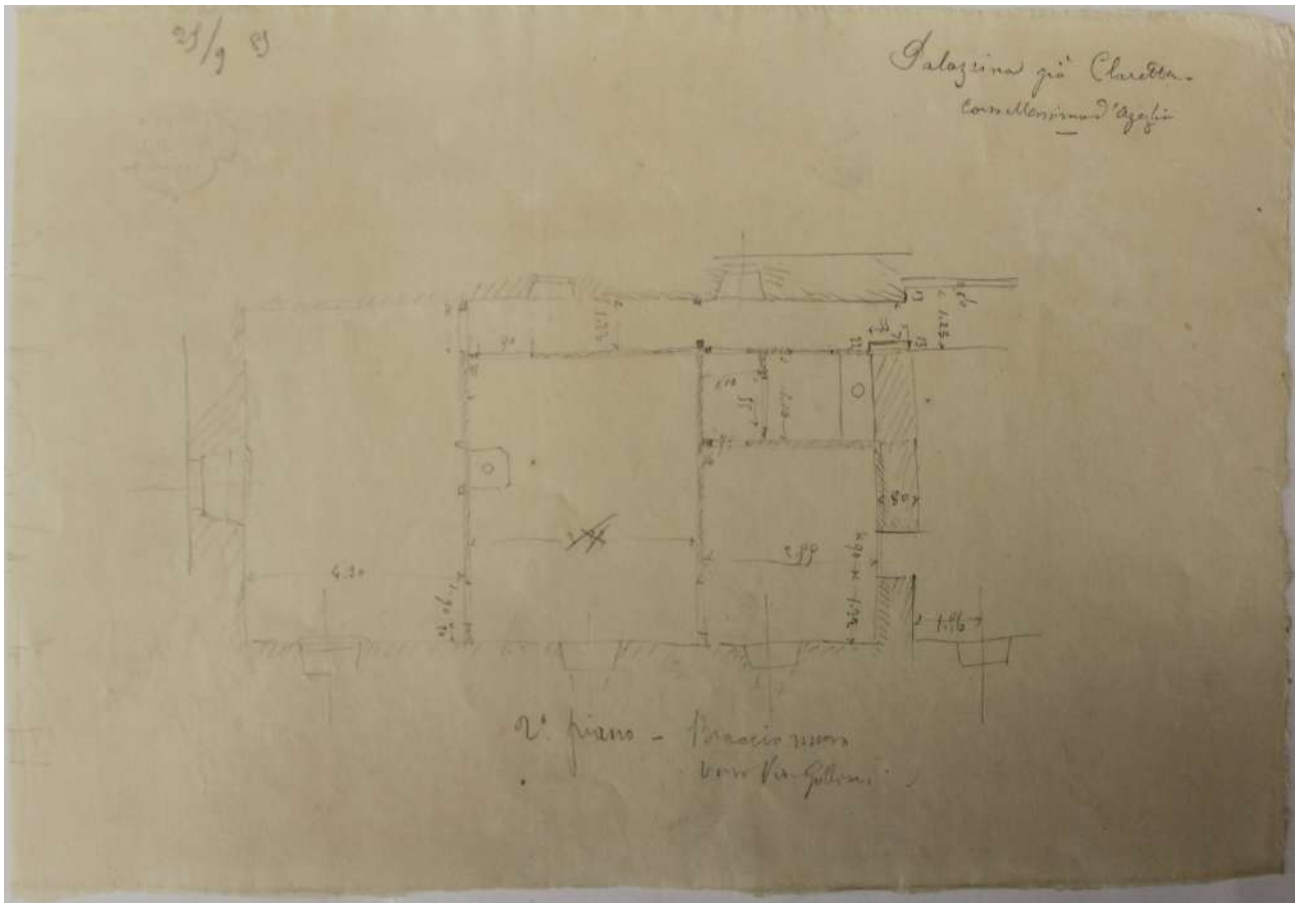
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

Fuori scala

Disegno a matita su carta

Note: -



Pianta del secondo piano

37.7 x 22.7 cm

Torino, 15 gennaio 1883

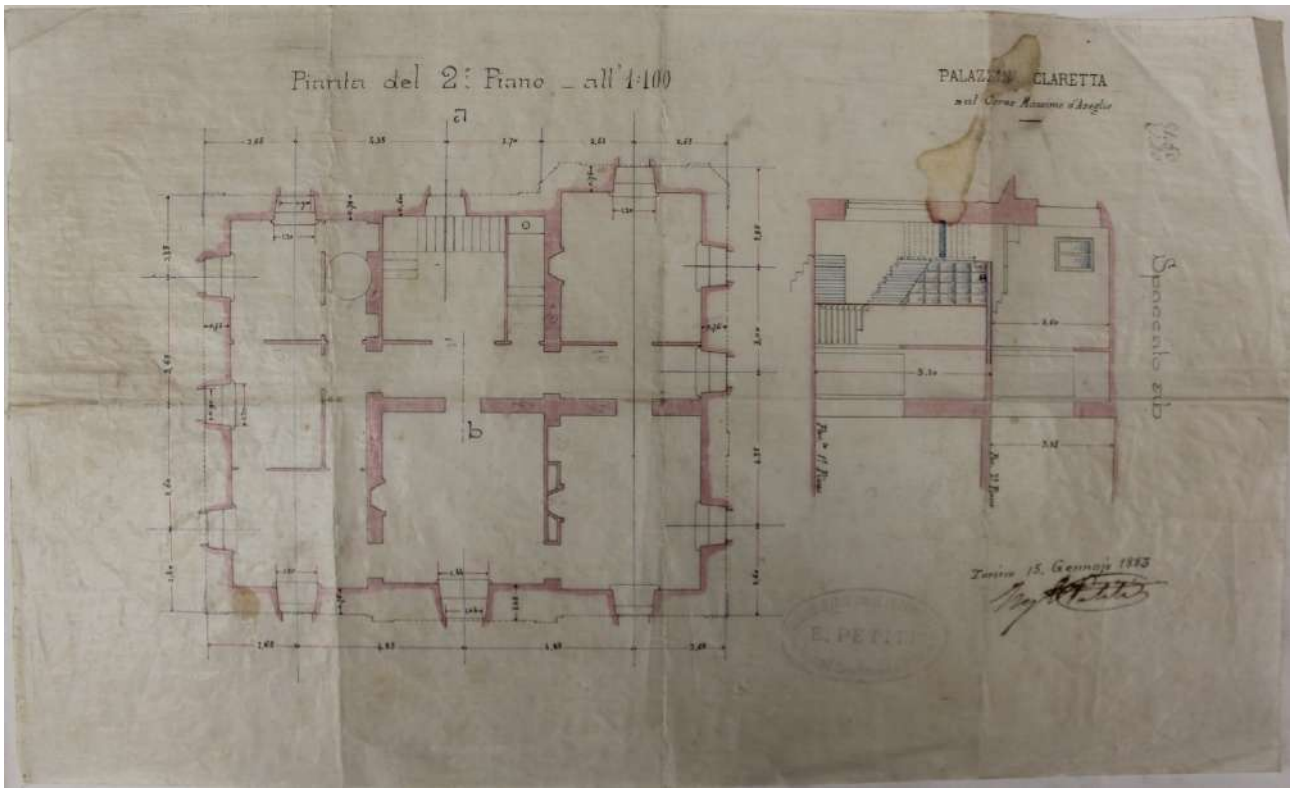
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e spaccato con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: è presente la firma di Petiti



Apparecchio del legname per l'armatura del coperto

59.5 x 50 cm

Torino, 5 novembre 1882

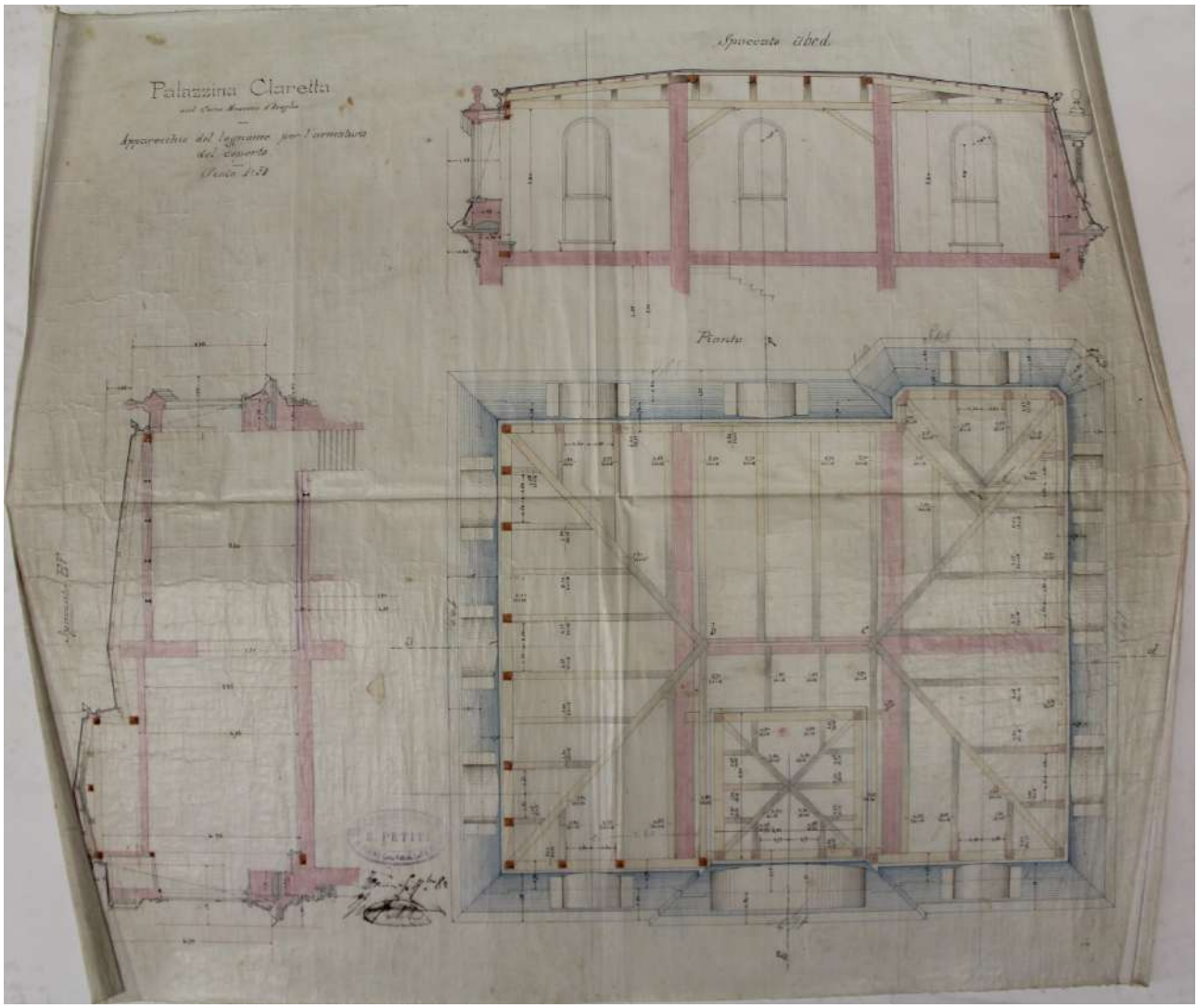
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: è presente la firma di Petiti



Apparecchio del legname per l'armatura del coperto

81 x 57.5 cm

Torino, 6 novembre 1882

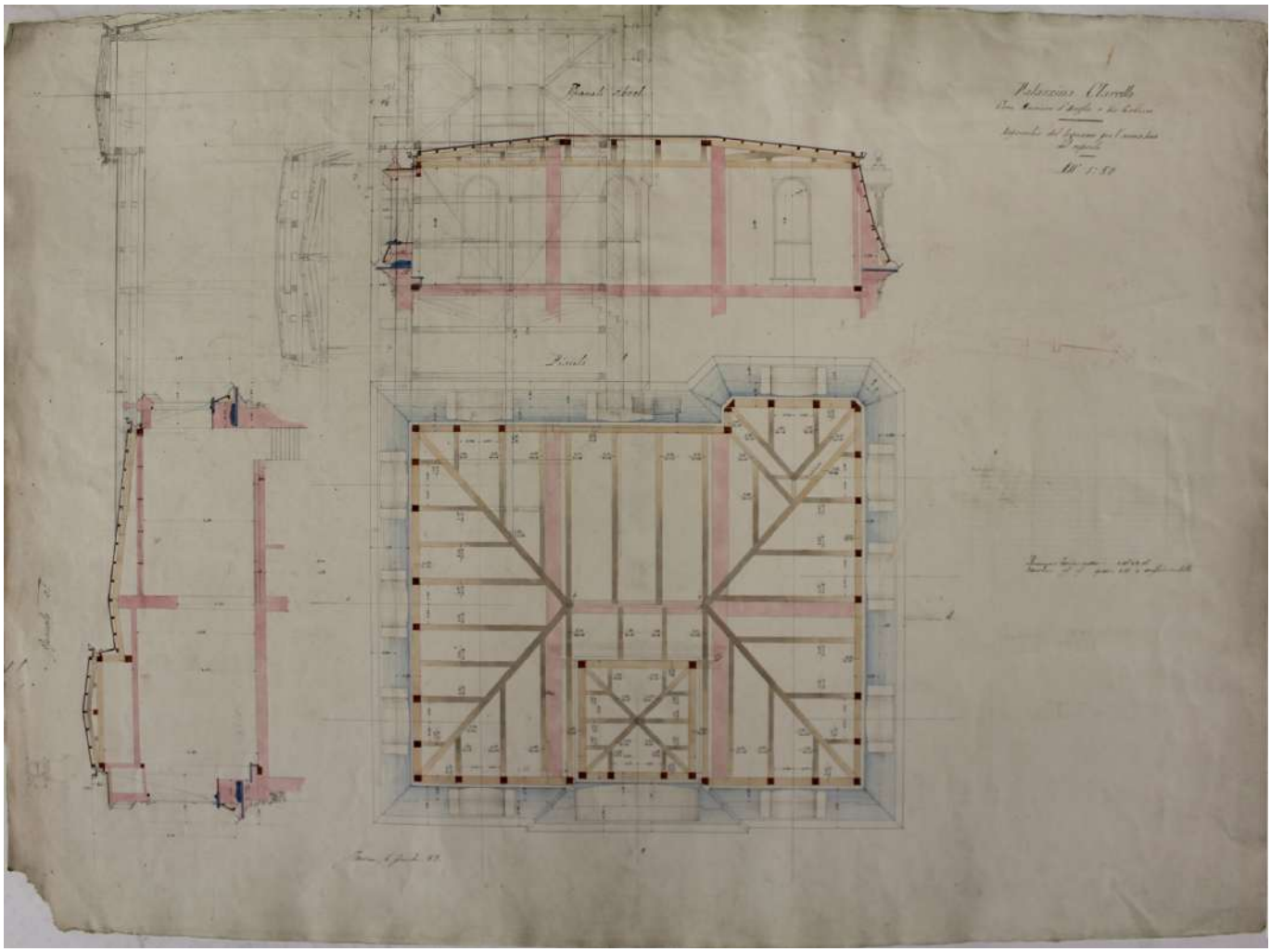
Non è presente alcun timbro

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la firma di Petiti



Prospetto su corso Massimo d'Azeglio

51 x 44.2 cm

S.D.

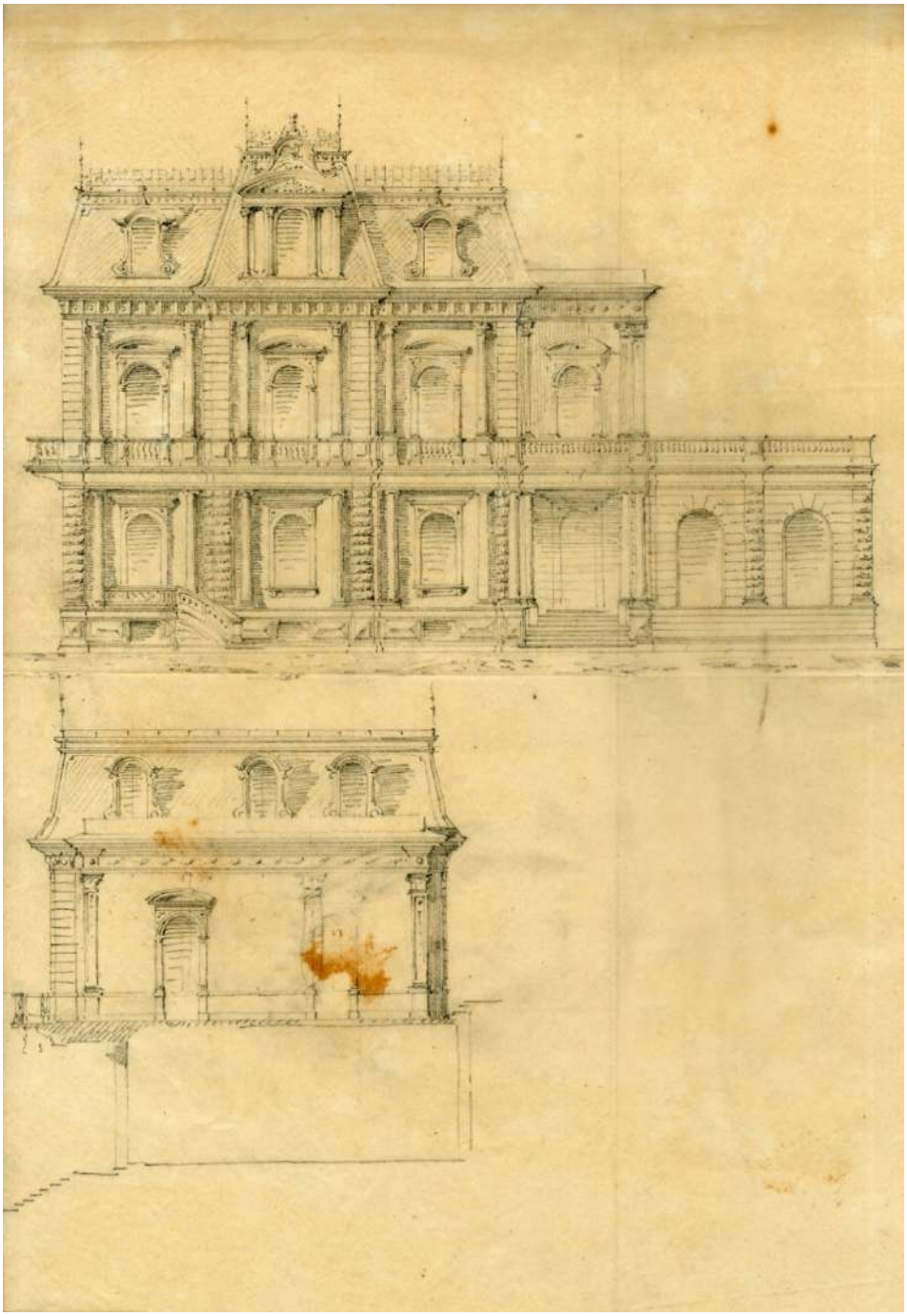
Non è presente alcun timbro

Prospetto

Fuori scala

Disegno a matita su carta da lucido

Note: è presente uno schizzo nella stessa scala del disegno di una possibile alternativa per la copertura



Prima proposta per il prospetto su corso Massimo d’Azeglio

38.3 x 27.5 cm

Torino, 12-17 febbraio 1879

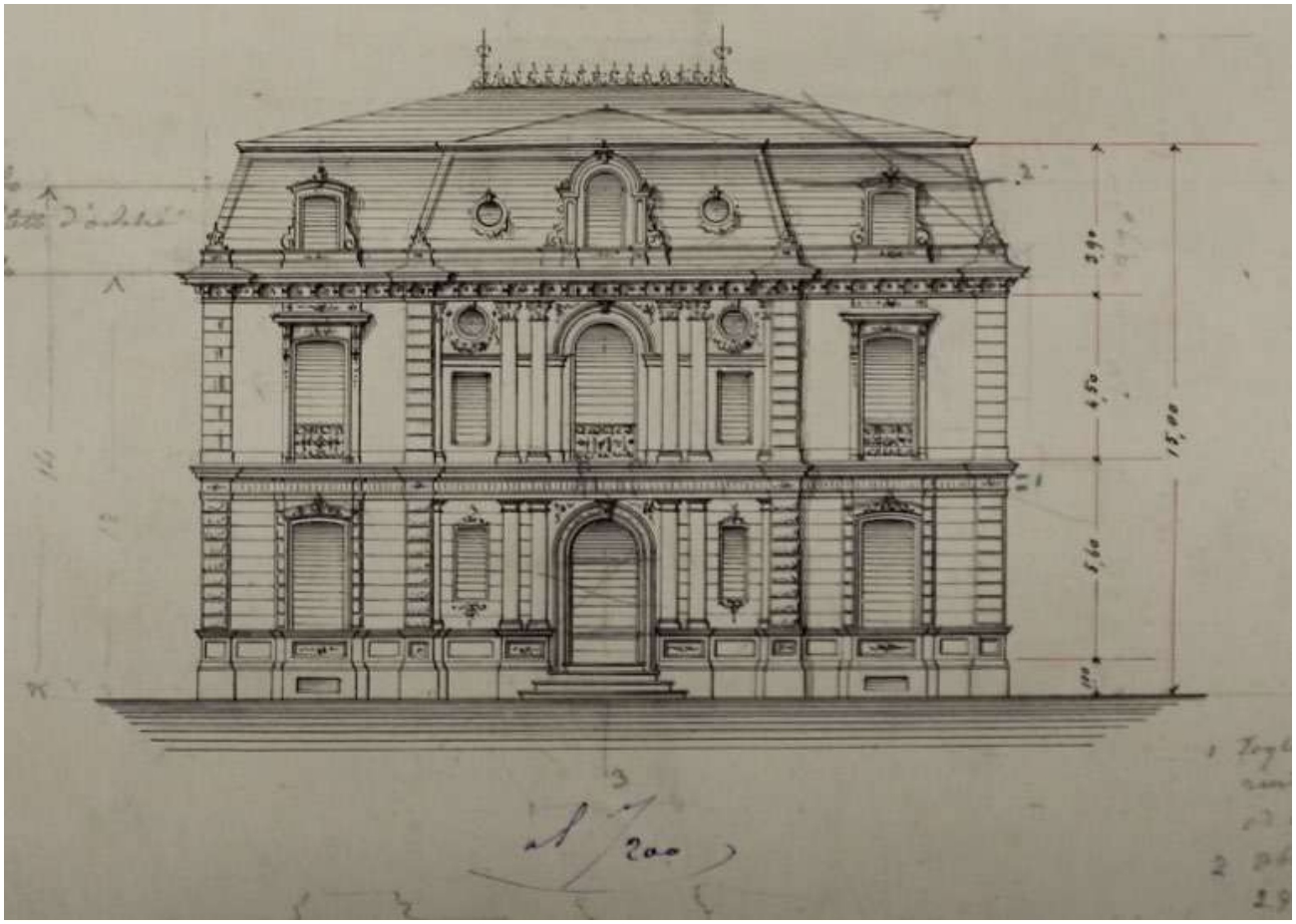
È presente il timbro a secco: INGEGNERE ENRICO PETITI / VIA DORAGROSSA N° 8 / TORINO

Prospetto con quote

Scala 1:200

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo delle modalità di realizzazione delle finestre; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Proposta progettuale per il prospetto laterale sul cortile

47.5 x 39.5 cm

S.D.

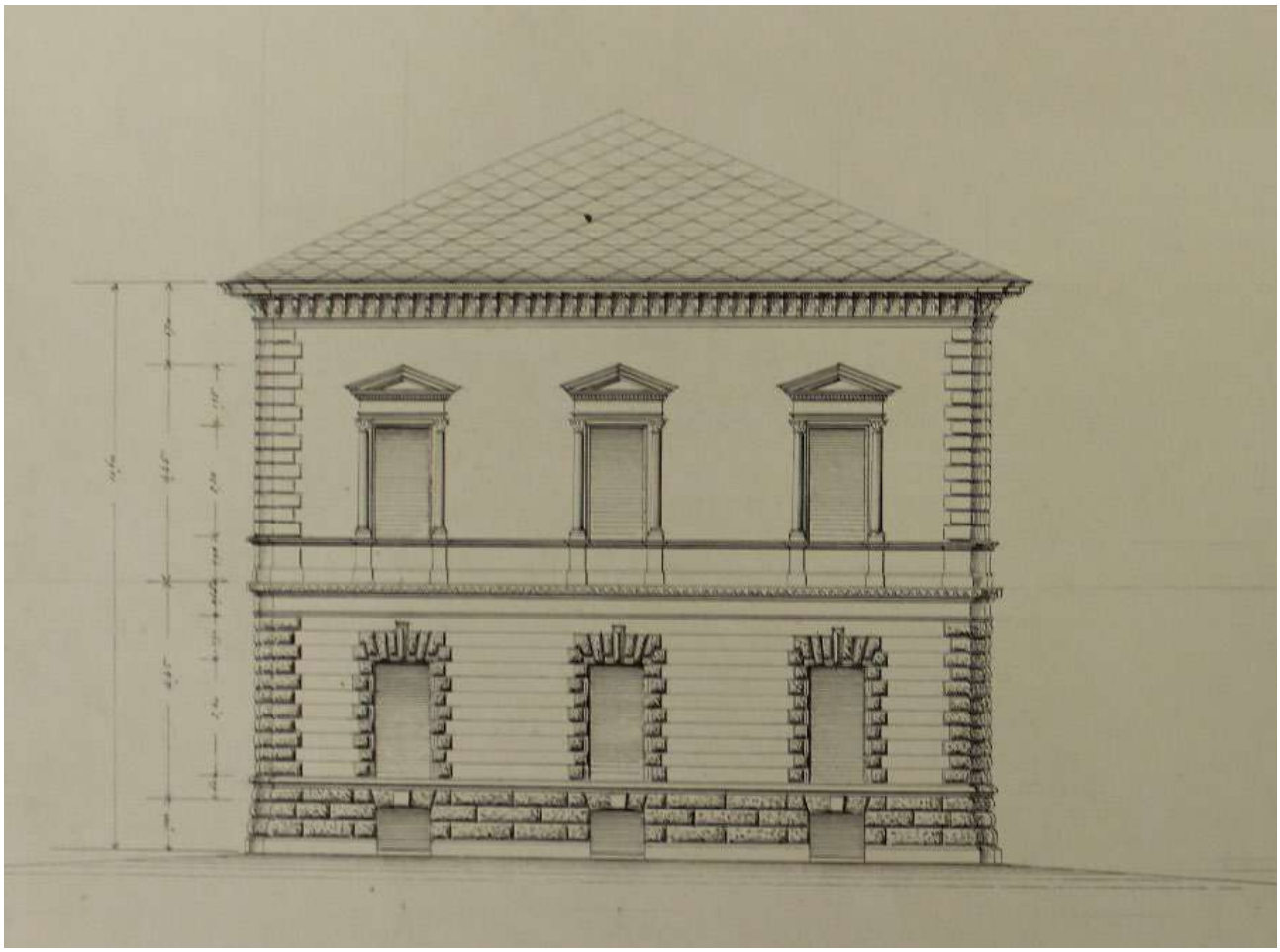
Non è presente alcun timbro

Prospetto con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita e china su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Seconda proposta progettuale per una parte di prospetto su corso Massimo d'Azeglio

31.4 x 47.5 cm

S.D.

Non è presente alcun timbro

Prospetto con quote

Fuori scala

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola

Prospetto su via Galliari

67 x 50 cm

S.D.

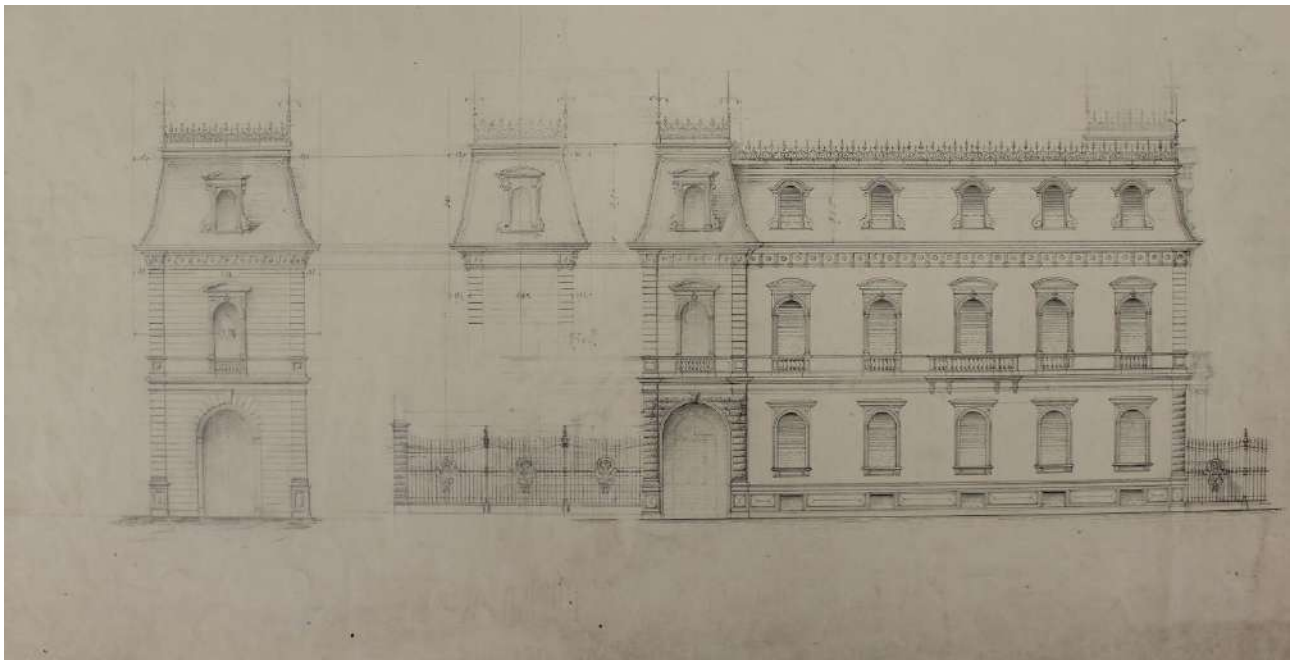
Non è presente alcun timbro

Prospetto con quote

Scala 1:100

Disegno a matita e china su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Terza proposta progettuale del prospetto su corso Massimo d'Azeglio

32.8 x 30 cm

Torino, giugno 1882

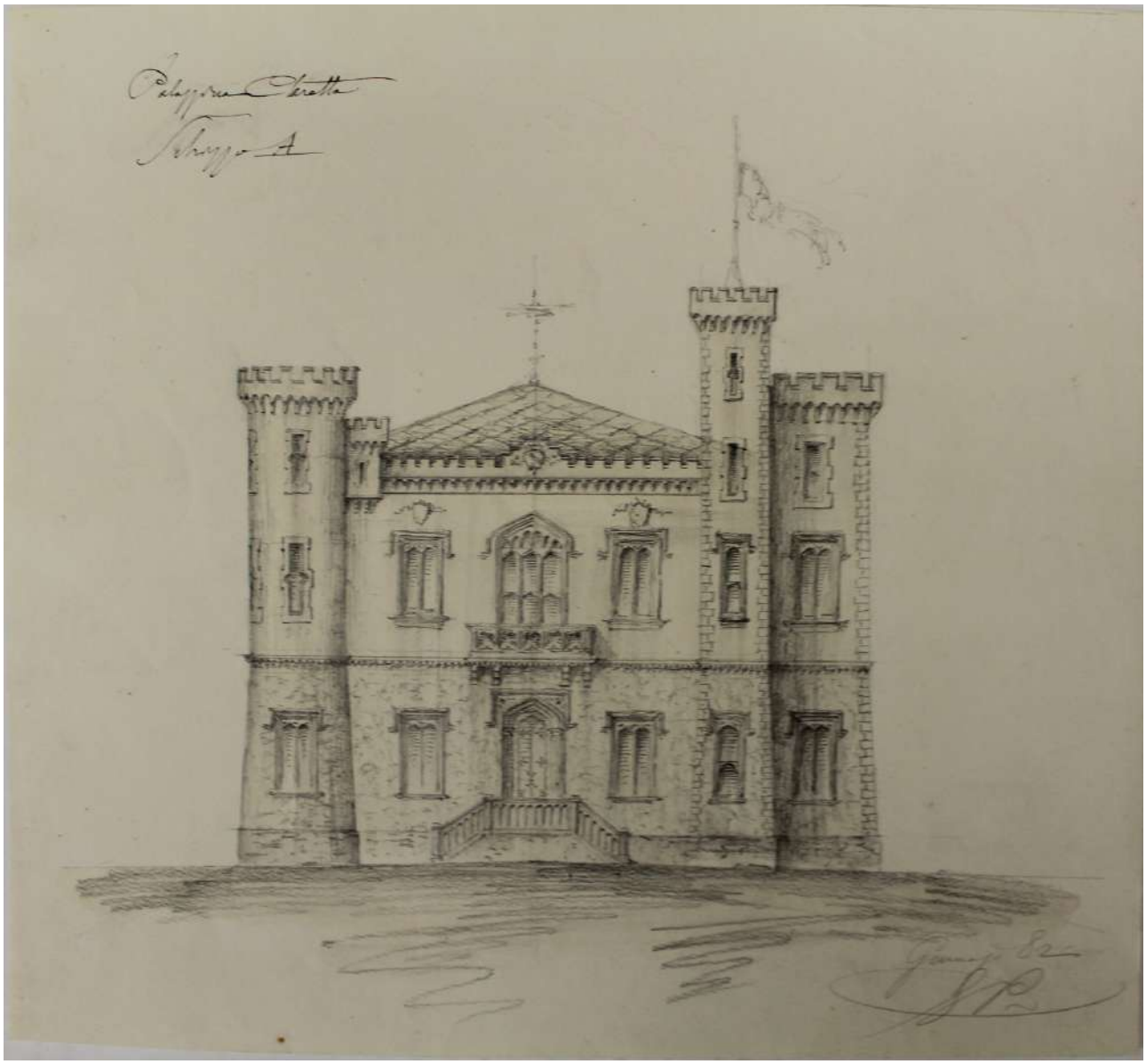
Non è presente alcun timbro

Prospetto

Fuori scala

Disegno a matita e china su carta

Note: è presente la firma di Petiti



Spaccato longitudinale

47.3 x 63 cm

S.D.

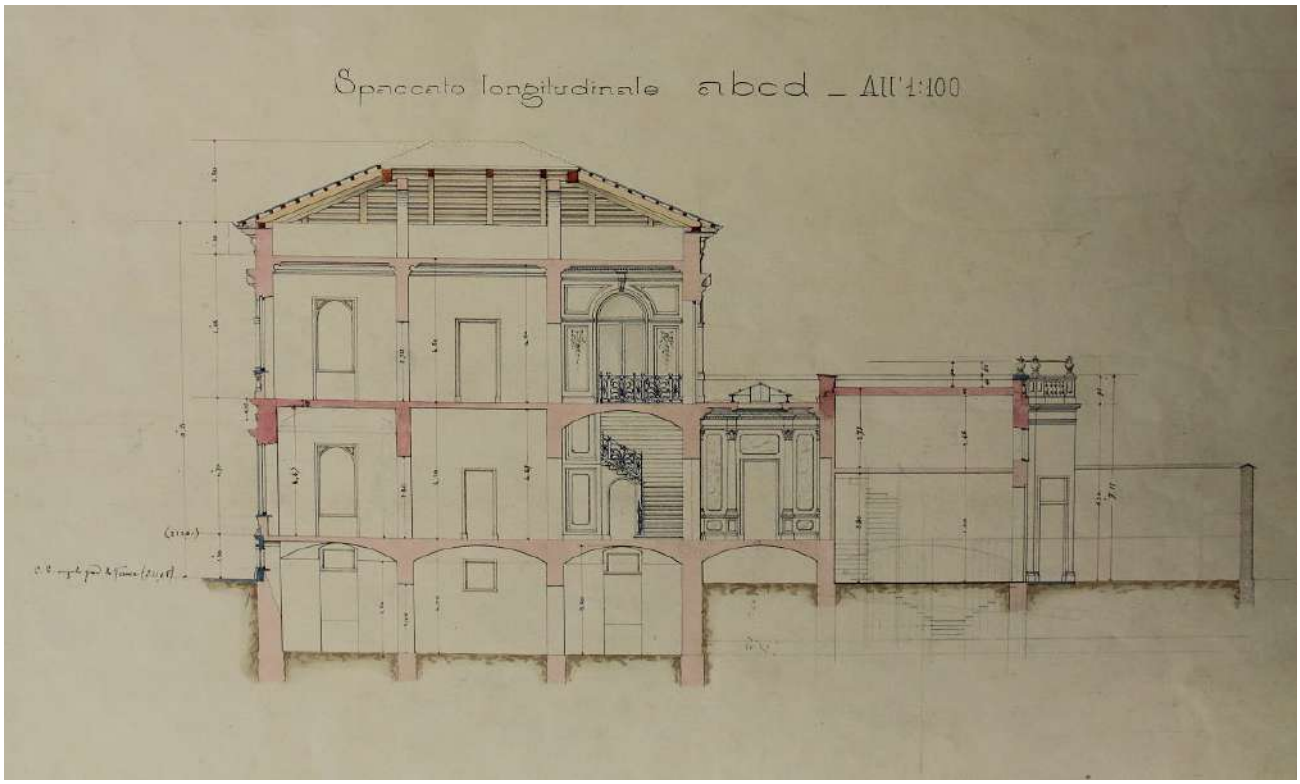
Non è presente alcun timbro

Spaccato longitudinale con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti schizzi di progetto; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Scaletta di servizio tra piano terra, soppalco e primo piano

17.2 x 14.5 cm

Torino, 28 agosto 1882

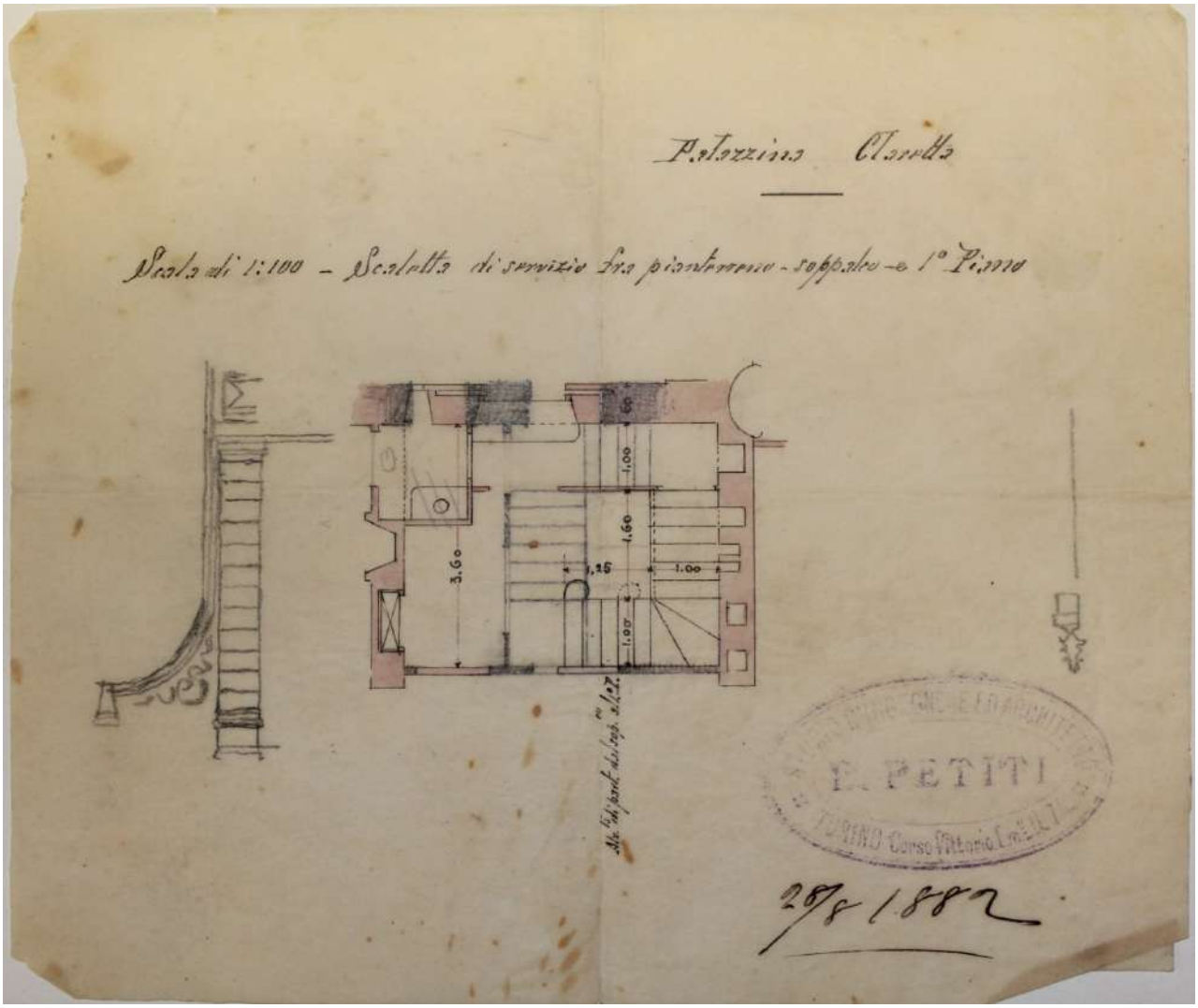
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta con quote

Scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: è presente uno schizzo a matita di una metà di cornice di un ipotetico portale d'ingresso



Schizzo progettuale di una scala

25.5 x 19.5 cm

S.D.

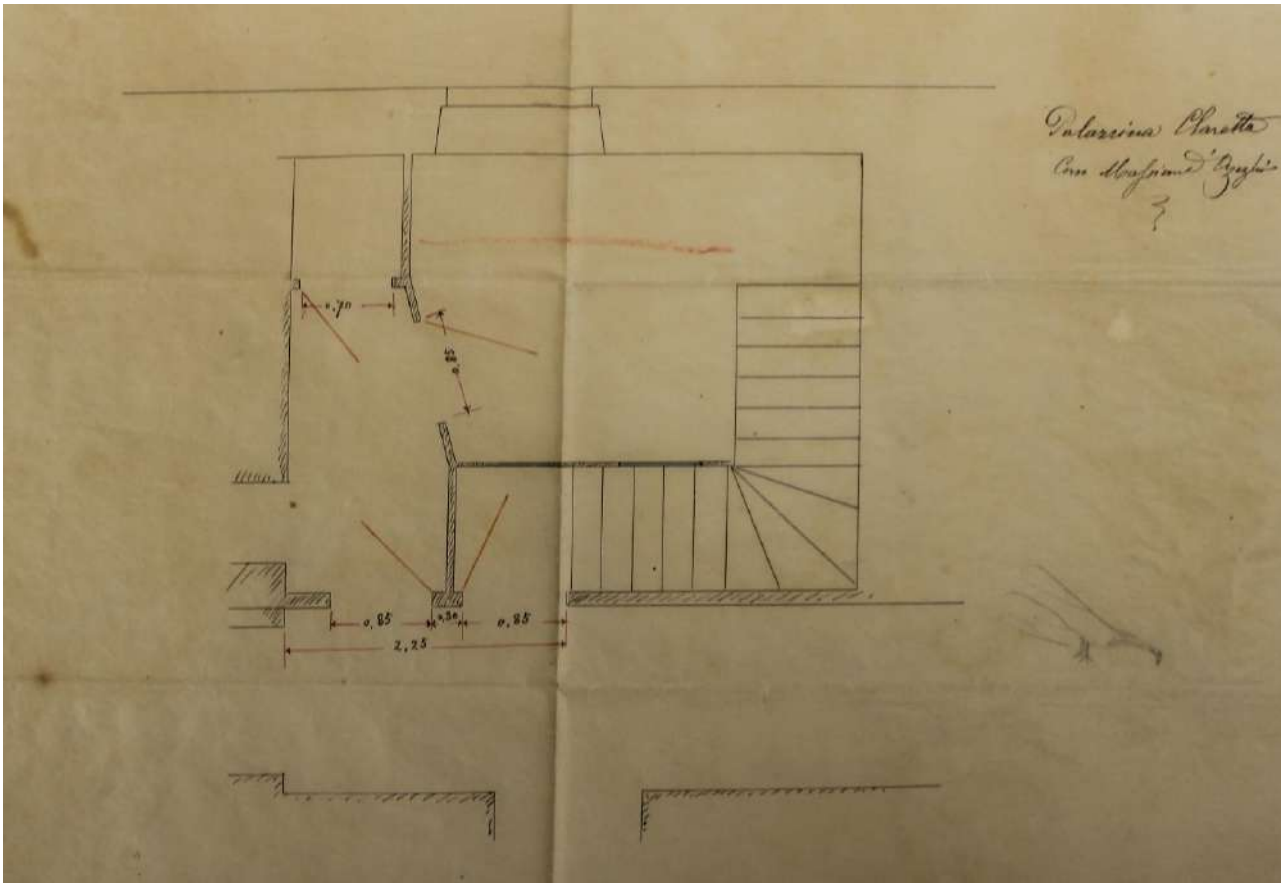
Non è presente alcun timbro

Pianta con quote

[Scala 1:50]

Disegno a matita e china su carta da lucido

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Pianta delle travature del piano terra

49 x 30 cm

Torino, 28 agosto 1882

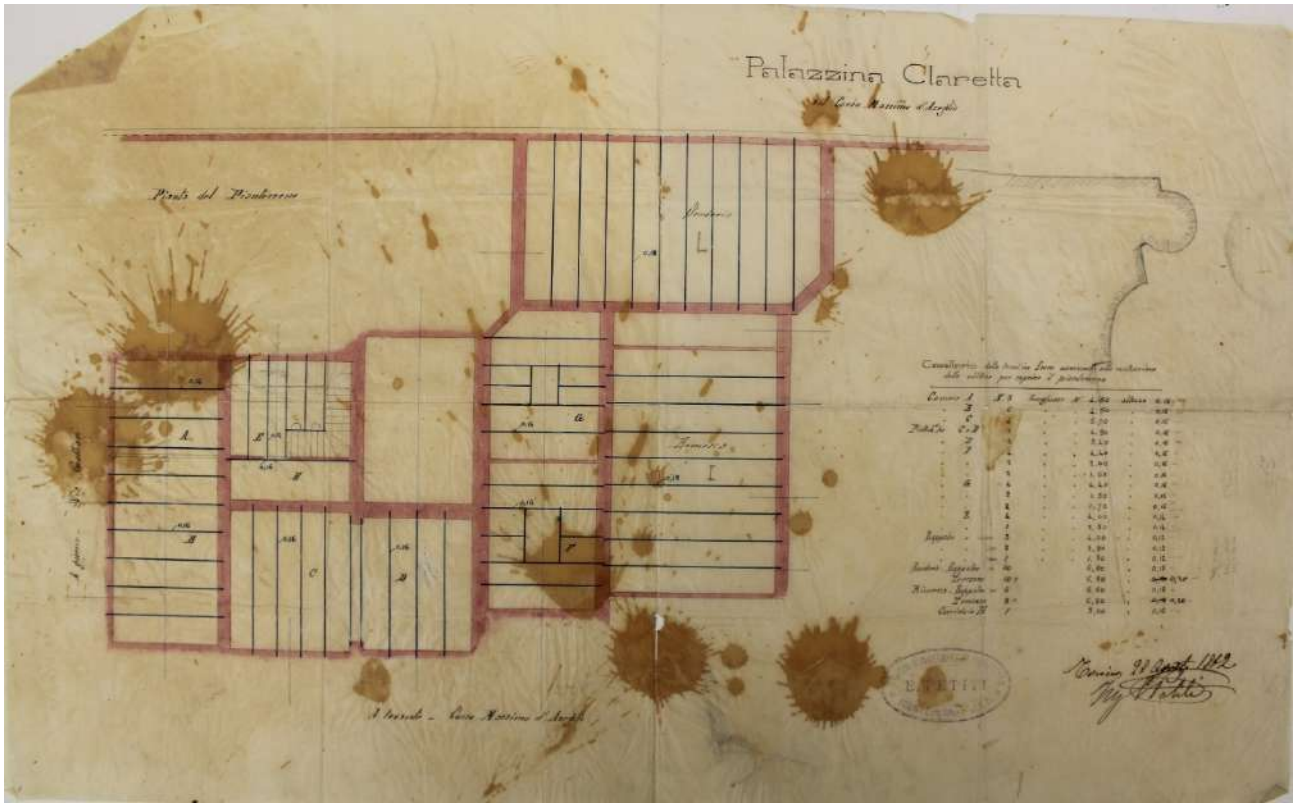
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: sono presenti un casellario con le dimensioni e la quantità di travi in ferro occorrente alla costruzione delle voltine per la copertura del piano terra e la firma di Petiti



Saggio di decorazione del vestibolo del piano terra

30 x 34 cm

Torino, 24 settembre 1883

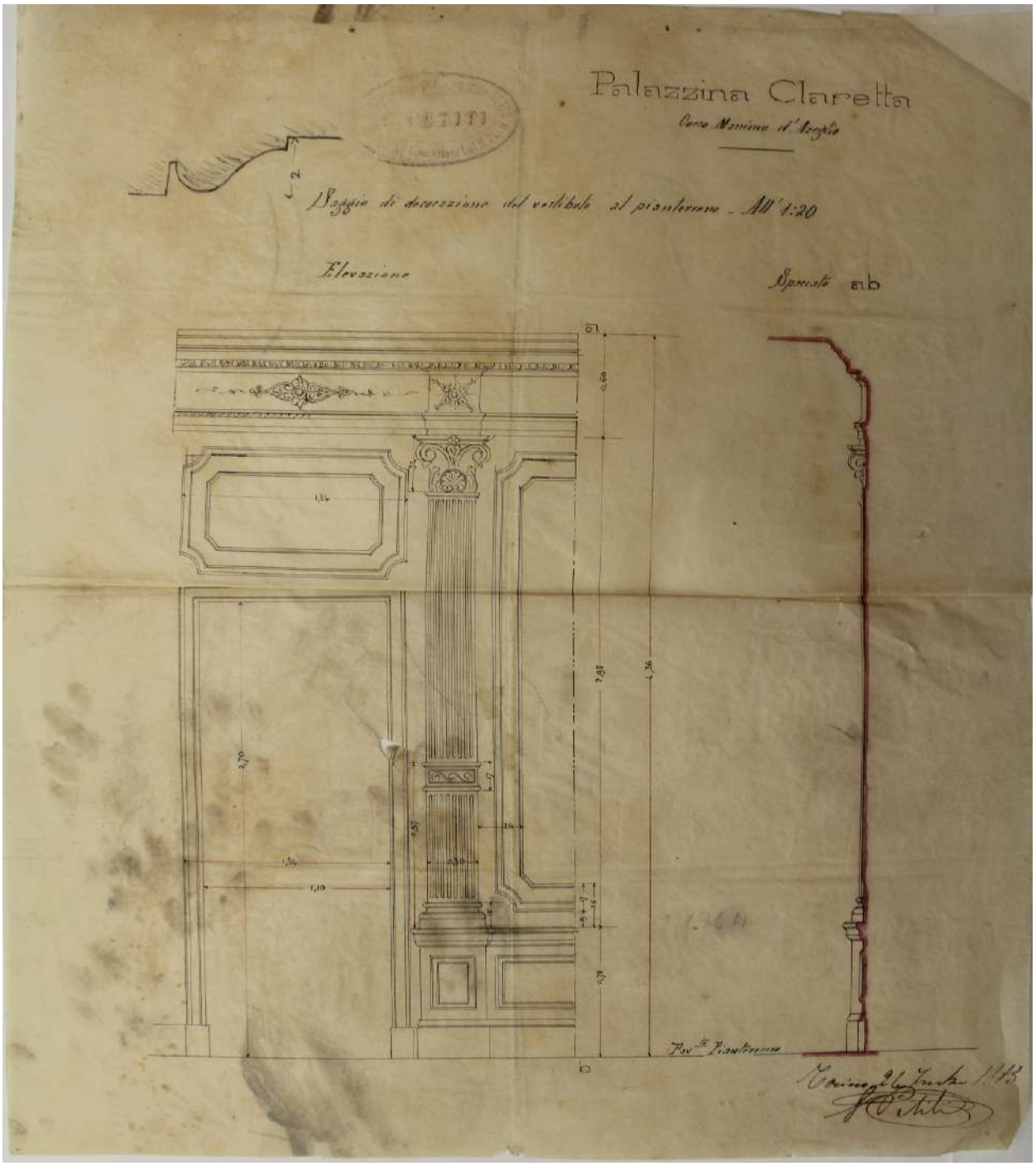
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto e spaccato con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: è presente la firma di Petiti



Saggio di decorazione del vestibolo del piano terra e soffitto della sala da pranzo

62 x 47.5 cm

Torino, 24 settembre 1883

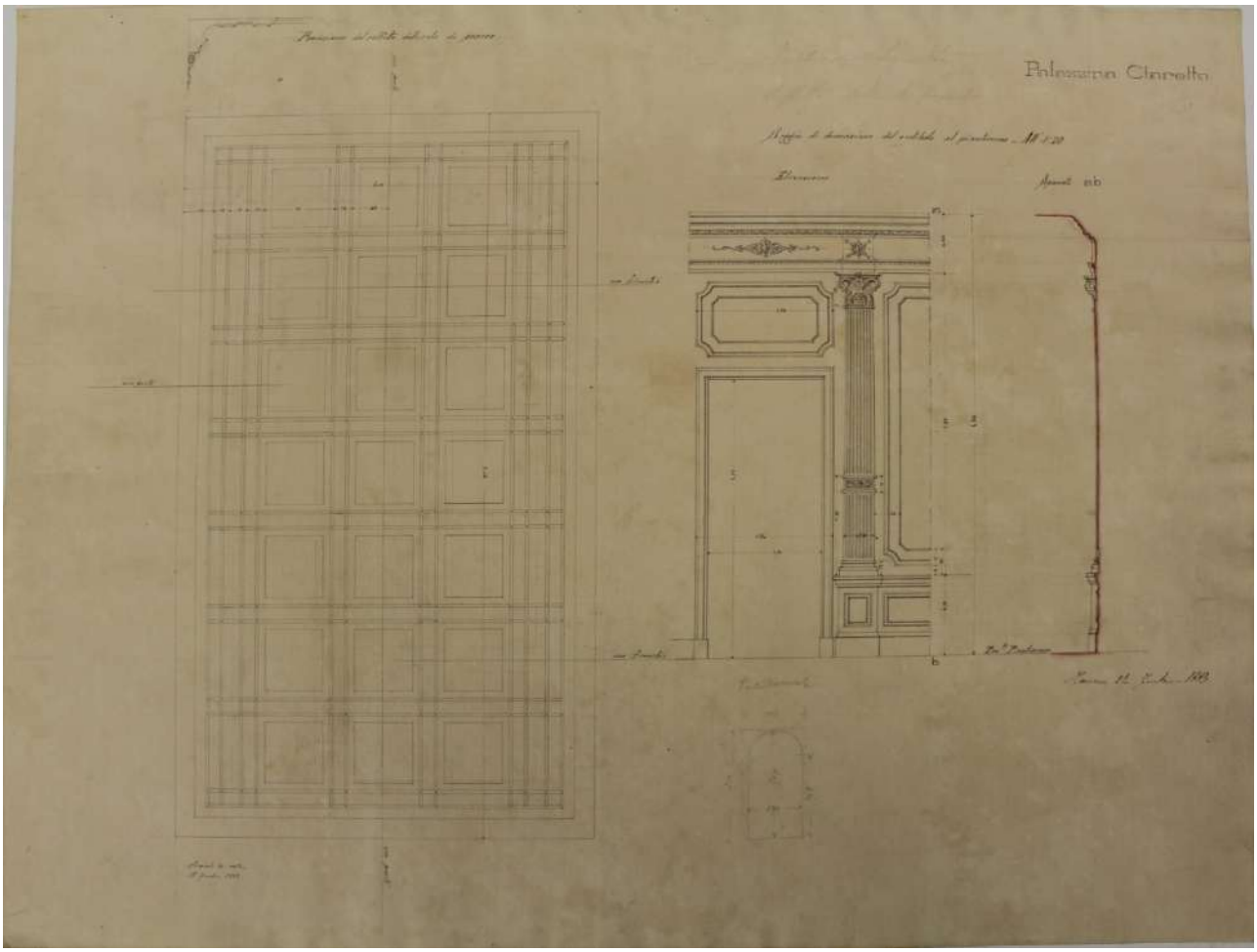
Non è presente alcun timbro

Prospetto e spaccato e proiezione del soffitto con quote

Scala 1:20

Disegno a matita e china su carta

Note: -



Schizzo progettuale di una scalinata

40 x 51.5 cm

S.D.

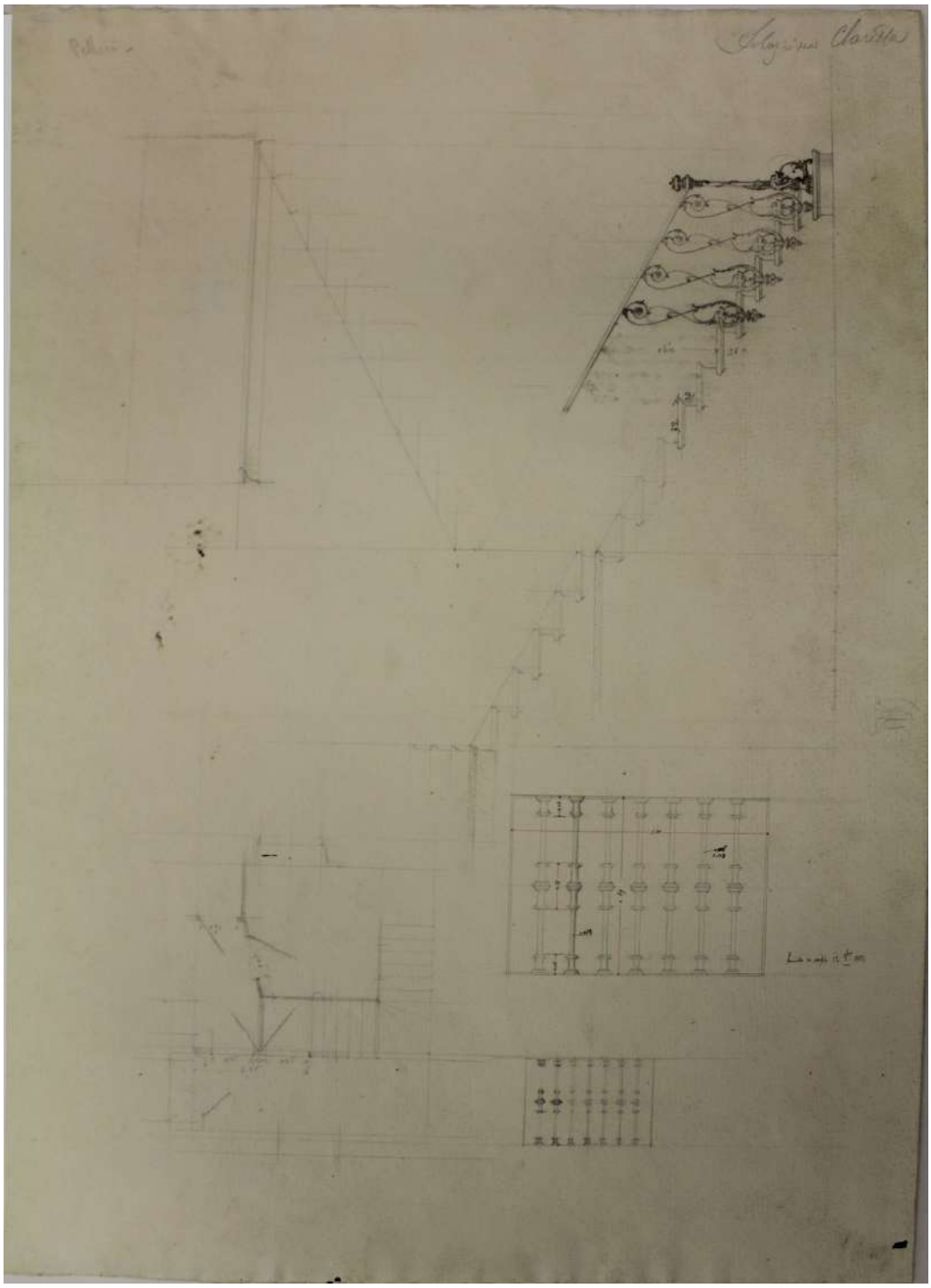
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetti con quote

Fuori scala

Disegno a matita su carta

Note: sul verso del foglio Petiti disegna a matita in scala 1:10 parte di un cornicione decorato ad archetti a sesto acuto



Scaletta nelle dipendenze

48 x 29.2 cm

Torino, 15 novembre 1882.

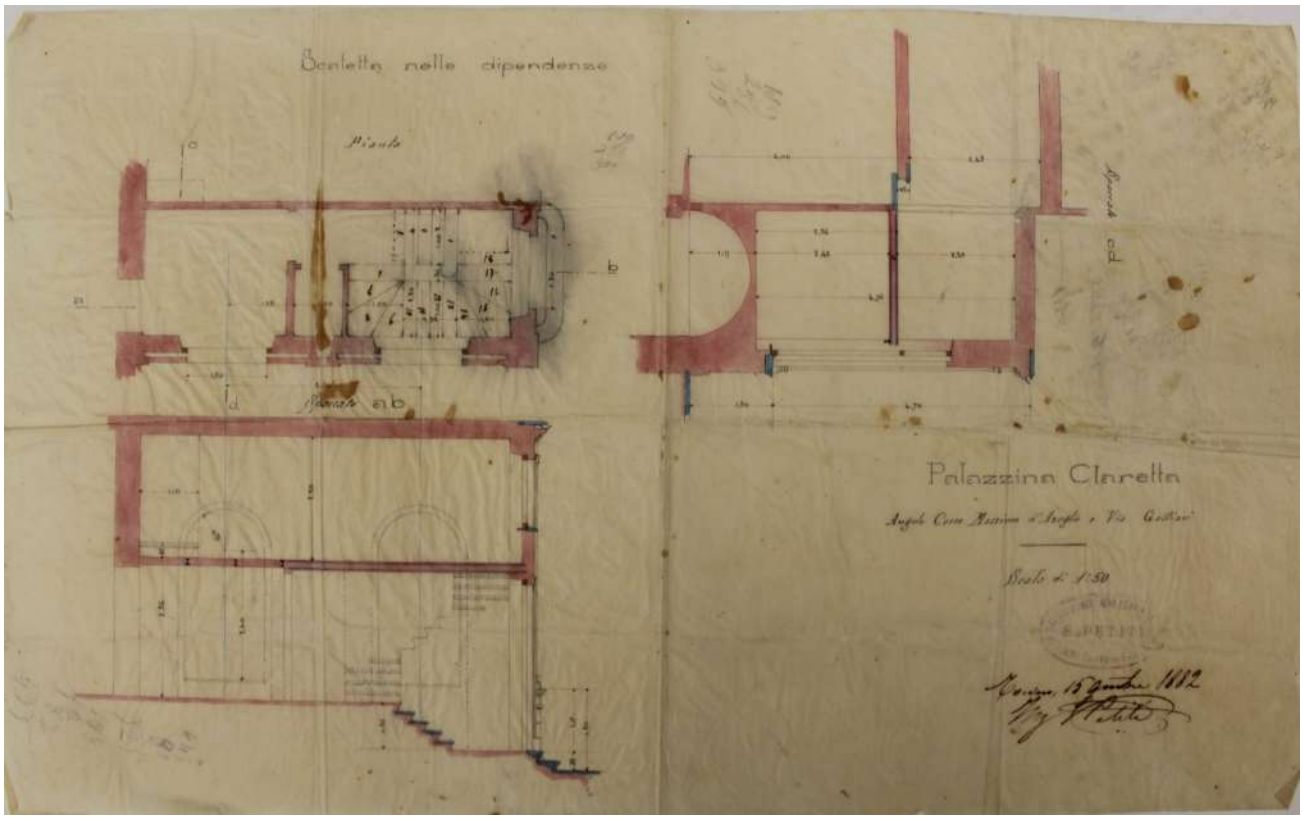
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: è presente la firma di Petiti



Decorazione dello scalone e della parete

62 x 47 cm

Torino, 18 settembre 1883

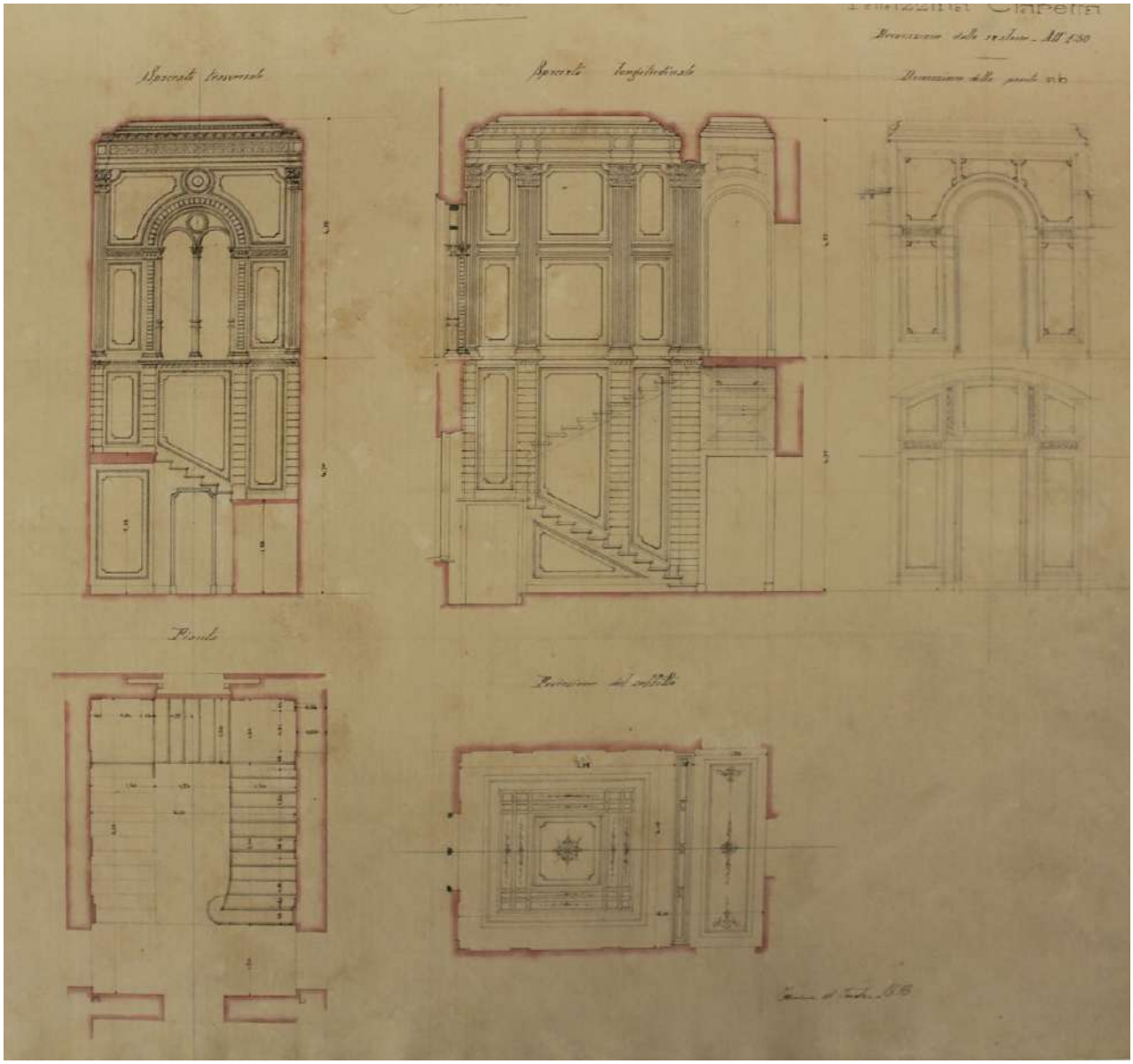
Non è presente alcun timbro

Pianta, proiezione del soffitto, prospetto della decorazione e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la scritta "*annullata*", poiché Petiti aveva prodotto successivamente un secondo elaborato (disegno seguente) in sostituzione di questo; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Decorazione dello scalone e della parete

62 x 47 cm

Torino, 21 ottobre 1883

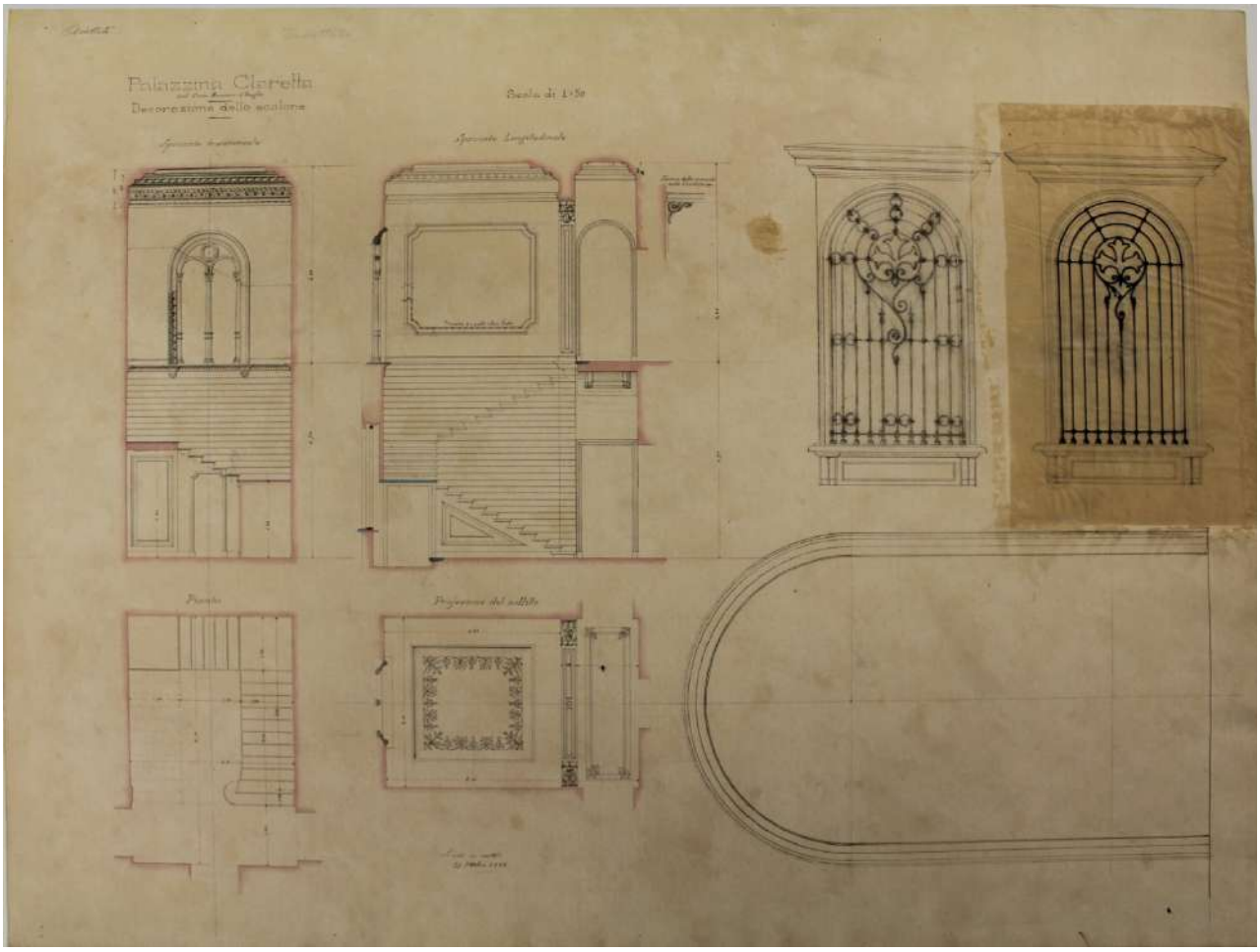
Non è presente alcun timbro

Pianta, proiezione del soffitto, prospetto della decorazione e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti la scritta "*adottato*", poiché Petiti aveva precedentemente prodotto un primo elaborato (disegno precedente) che aveva annullato e una doppia soluzione per la griglia esterna della finestra, incollando un foglio di carta da lucido su cui disegna a china una di queste due alternative



Scaletta nelle dipendenze e apparecchio delle lose per il gocciolatoio del cornicione

50 x 68 cm

Torino, 15 agosto 1882 e 23 ottobre 1883

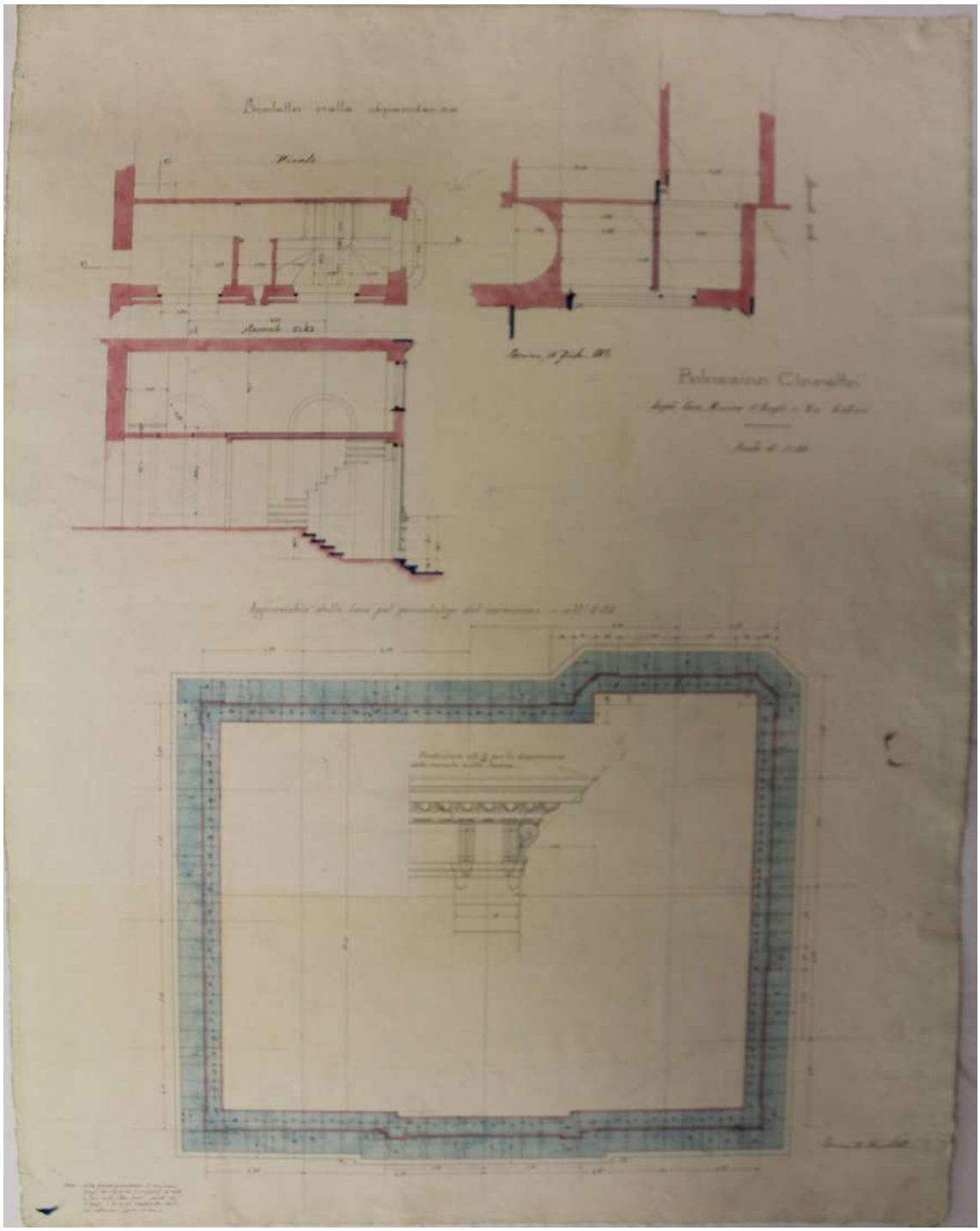
Non è presente alcun timbro

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale, pianta e prospetto delle mensole sulle lesene con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo delle modalità di realizzazione del cornicione sulla "*fronte principale*"



Balconi

99 x 51 cm

Torino, 22 novembre 1882

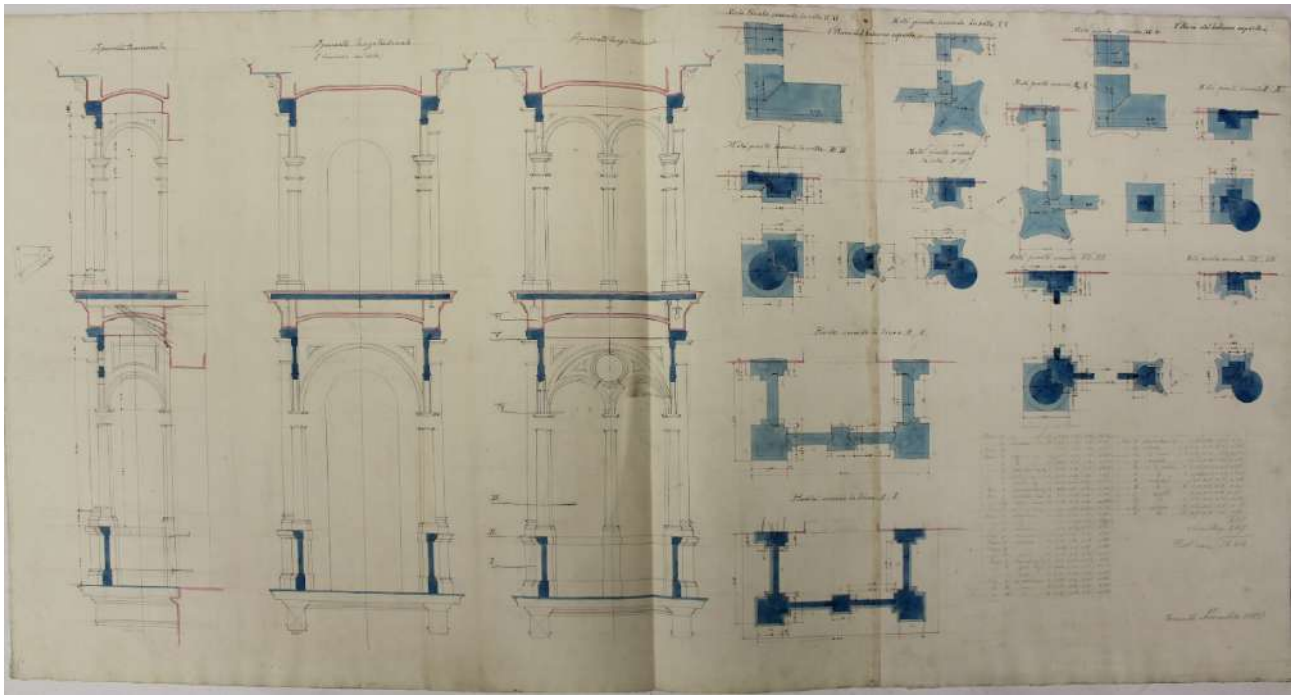
Non è presente alcun timbro

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale, pianta e prospetto delle mensole sulle lesene con quote

[Scala 1:5]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente un casellario con le dimensioni delle basi, dei capitelli, dei fronti e degli architravi; inoltre, Petiti per realizzare questa tavola incolla due fogli di carta di dimensione 66 x 51 cm e 33 x 51 cm



Nuovo muro divisorio dalla proprietà De Fernex

51 x 33.4 cm

S.D.

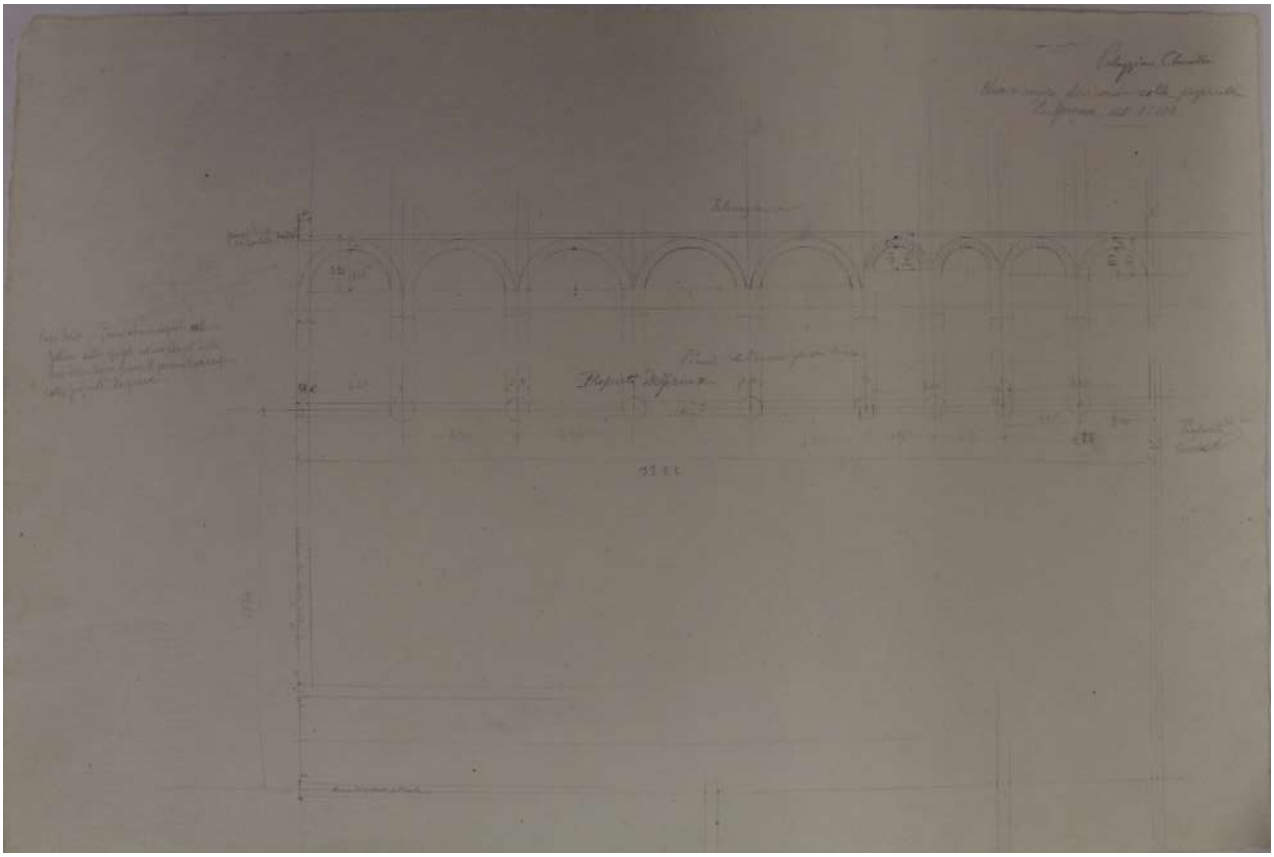
Non è presente alcun timbro

Pianta fuori terra e prospetto con quote

Scala 1:100

Disegno a matita su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo delle modalità di realizzazione del marciapiede in particolare nell'angolo



Mensola per il balcone del terrazzo

17 x 16.6 cm

S.D.

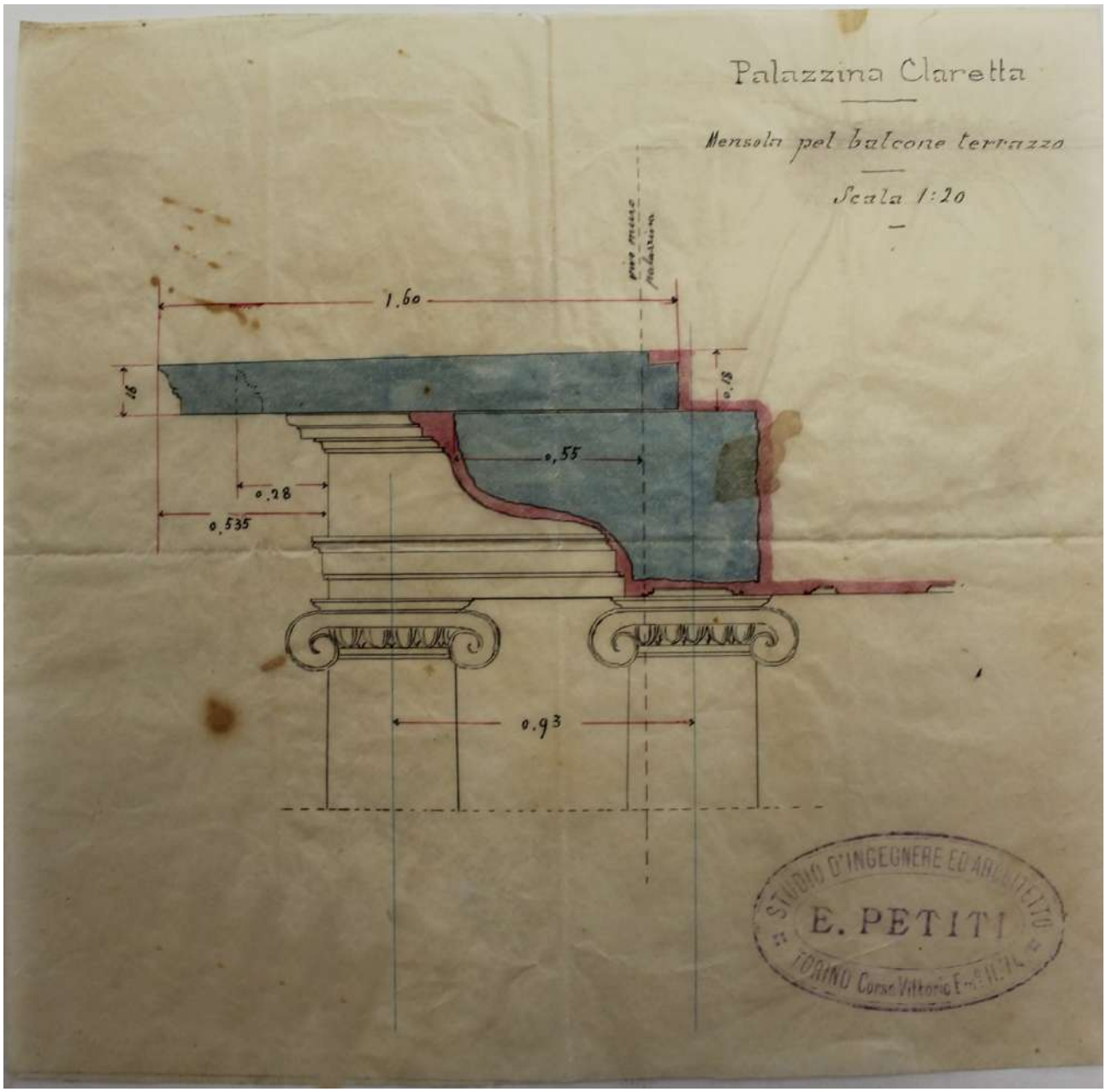
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: -



Davanzale esterno della finestra

45.2 x 37.5 cm

Torino, 27 luglio 1883

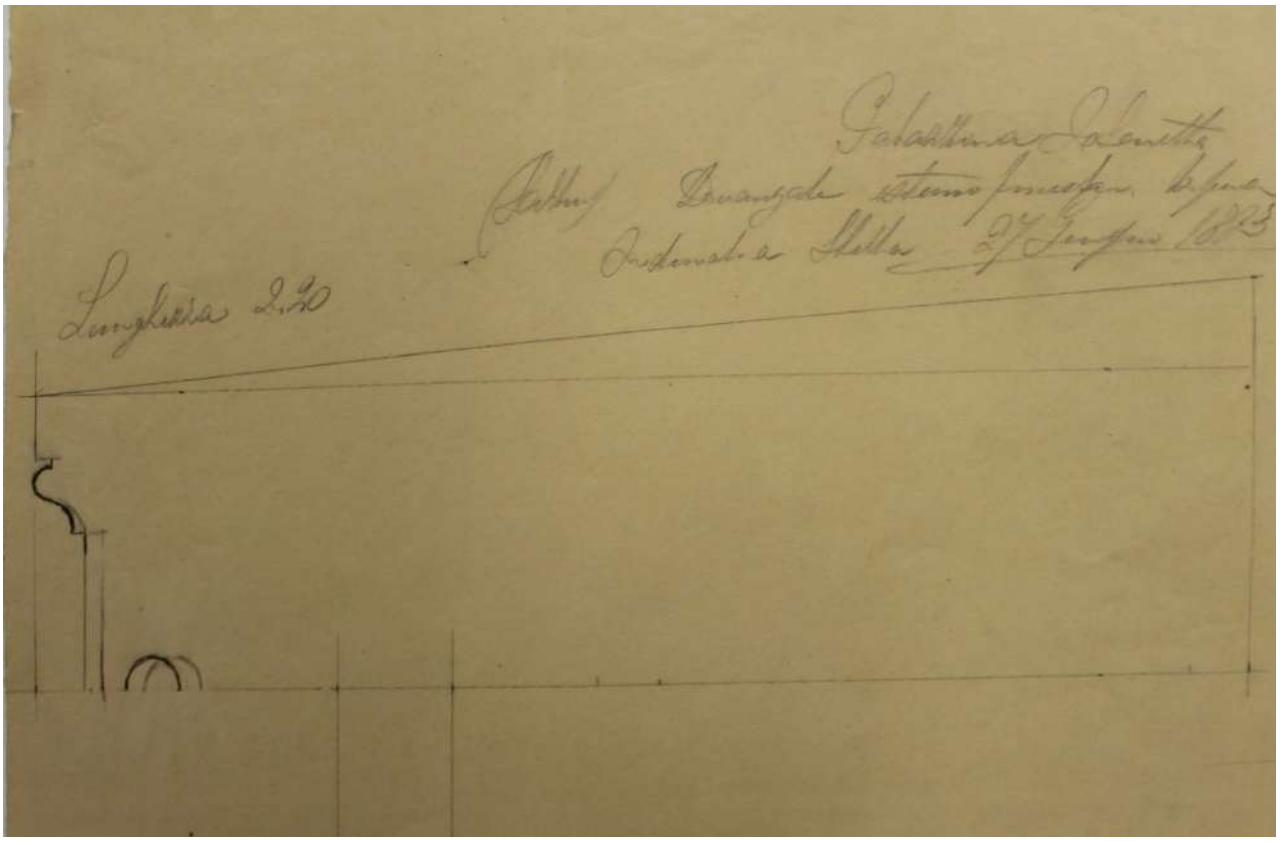
Non è presente alcun timbro

Particolare con quote

Fuori scala

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Pianta delle banchine dei terrazzi

37.5 x 50.5 cm

Torino, 9 maggio 1883

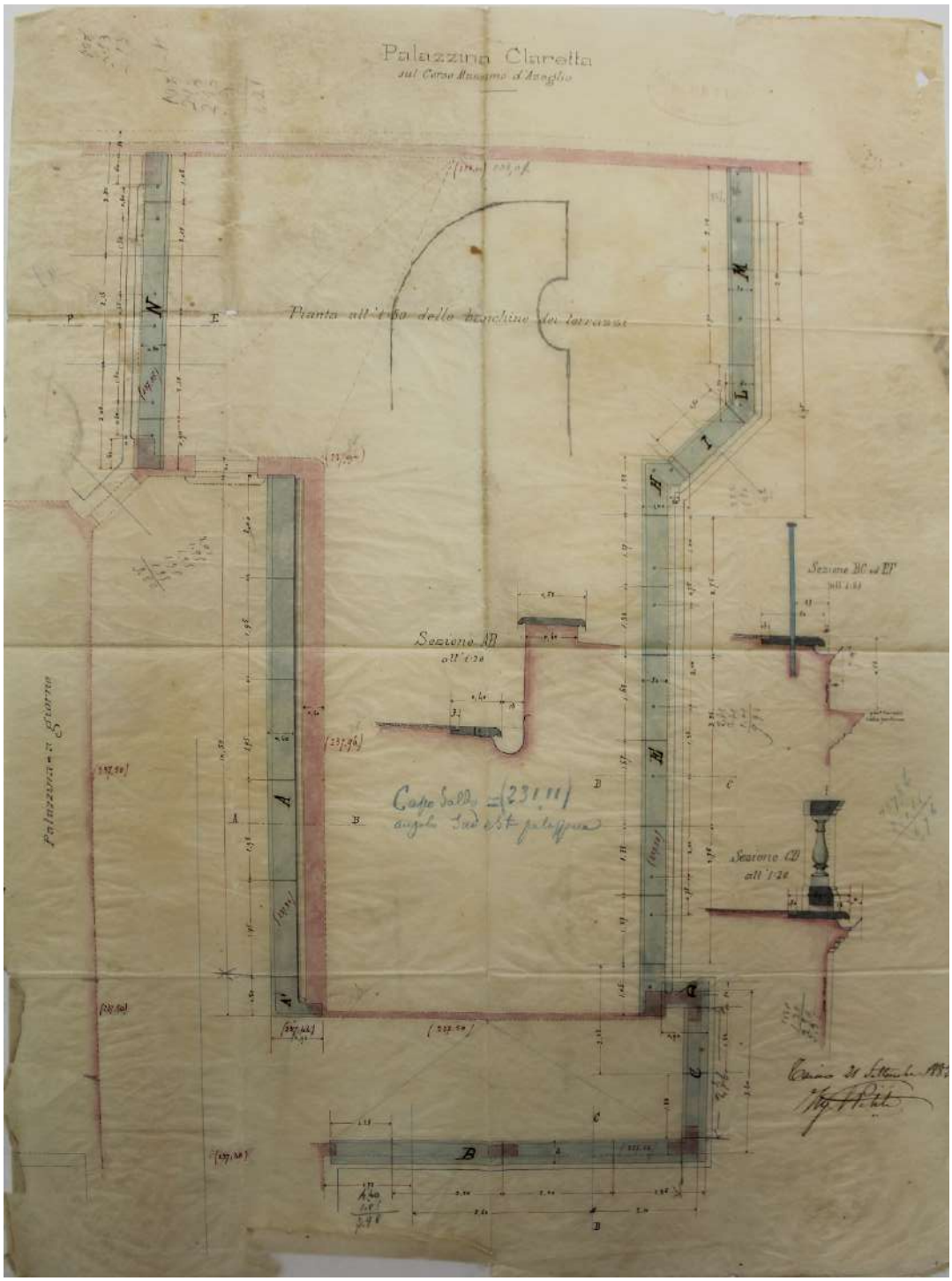
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e sezioni con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: è presente la firma di Petiti



Pianta delle banchine dei terrazzi, particolari di una finestruola dell'ammezzato sopra la scuderia e di un lucernario nel vestibolo al piano terra

68 x 50.5 cm

Torino, 2 agosto 1881 e 5 gennaio 1883

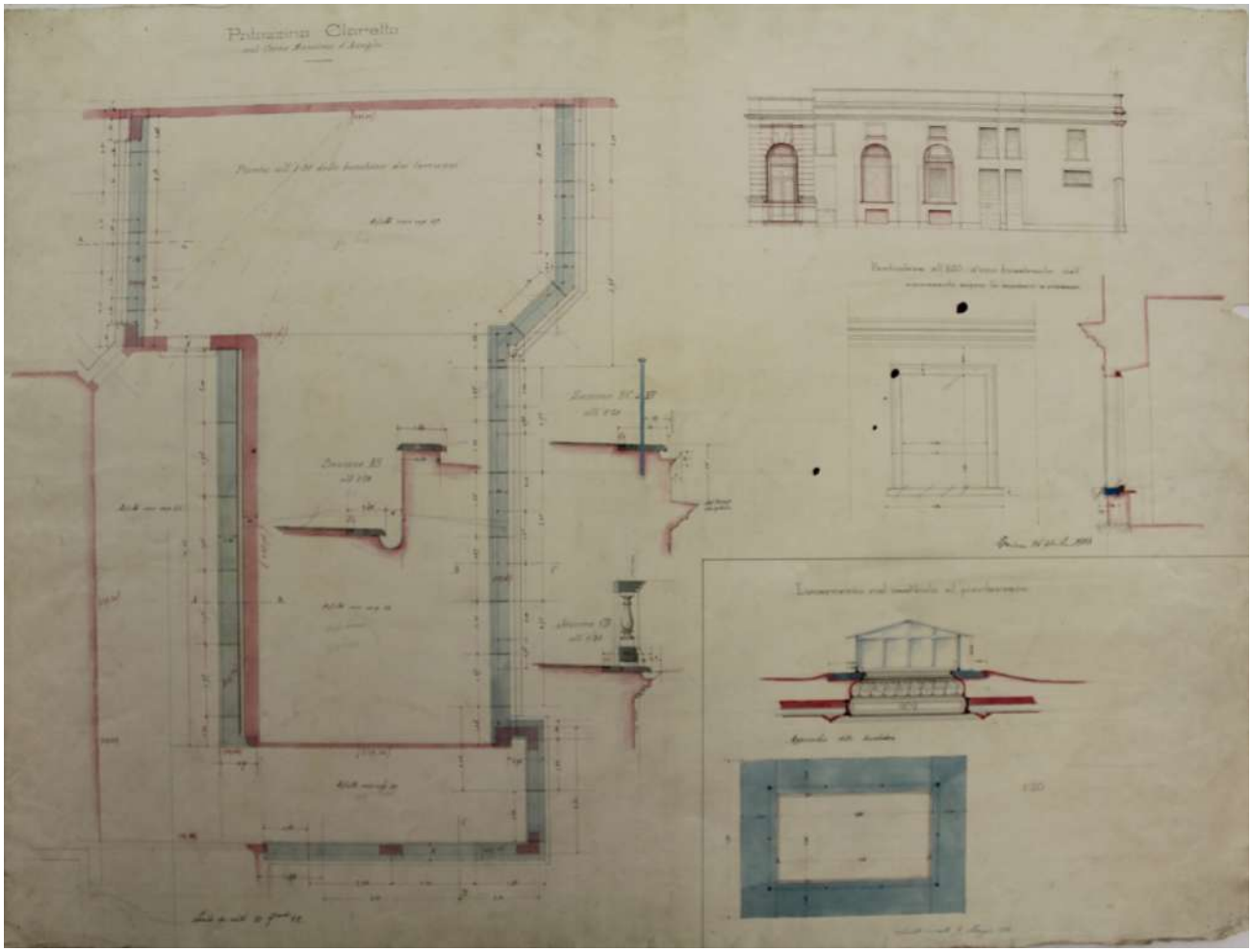
Non è presente alcun timbro

Pianta e sezioni del balcone, prospetto e sezioni della finestruola e pianta e prospetto del vestibolo con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Basamento, parapetti e gradinata per il balcone di accesso al piano terra da corso Massimo d'Azeglio

46 x 58.8 cm

S.D.

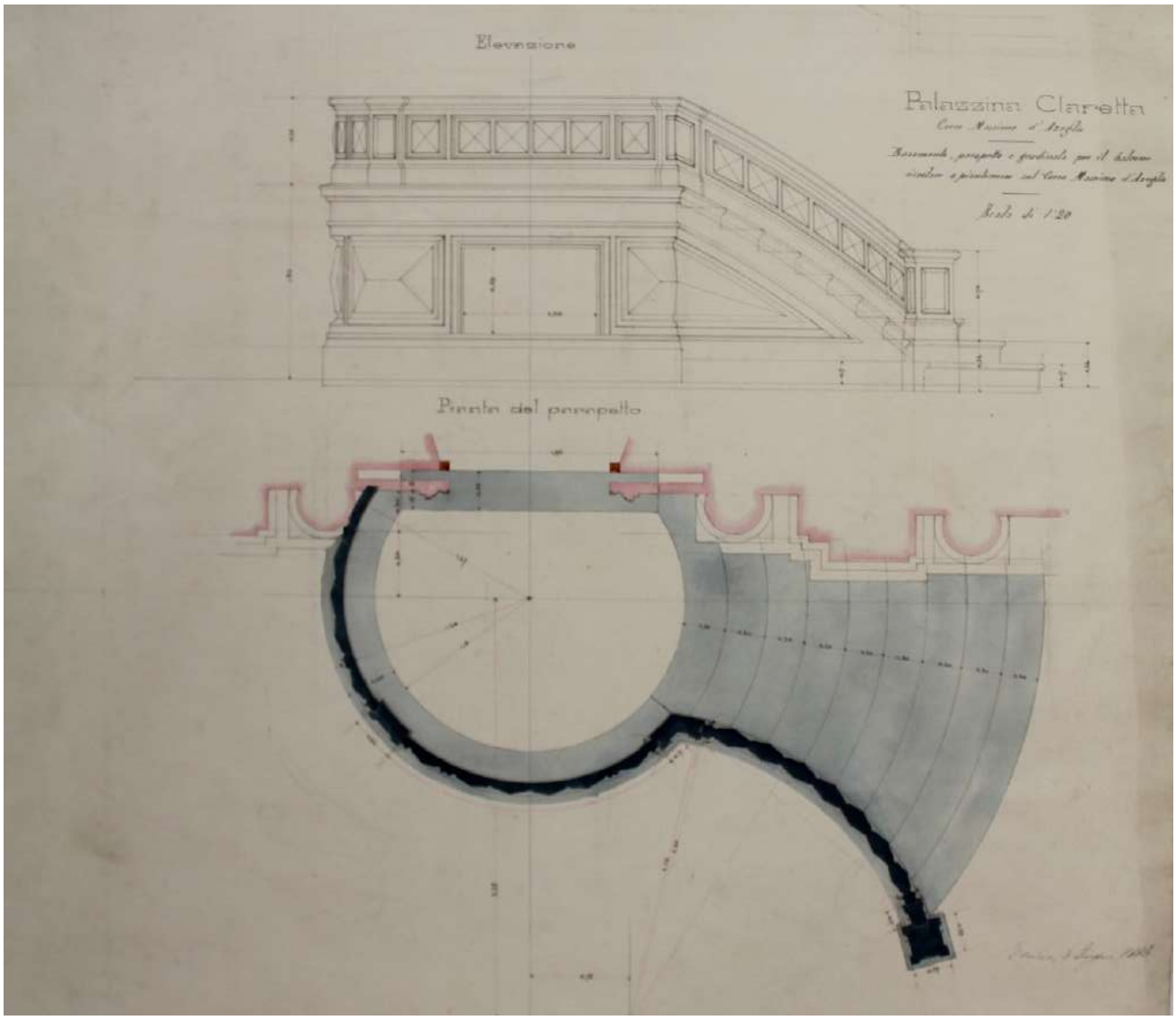
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Particolari del balcone verso via Galliari

68 x 50.5 cm

Torino, 2 agosto 1882 e 5 gennaio 1883

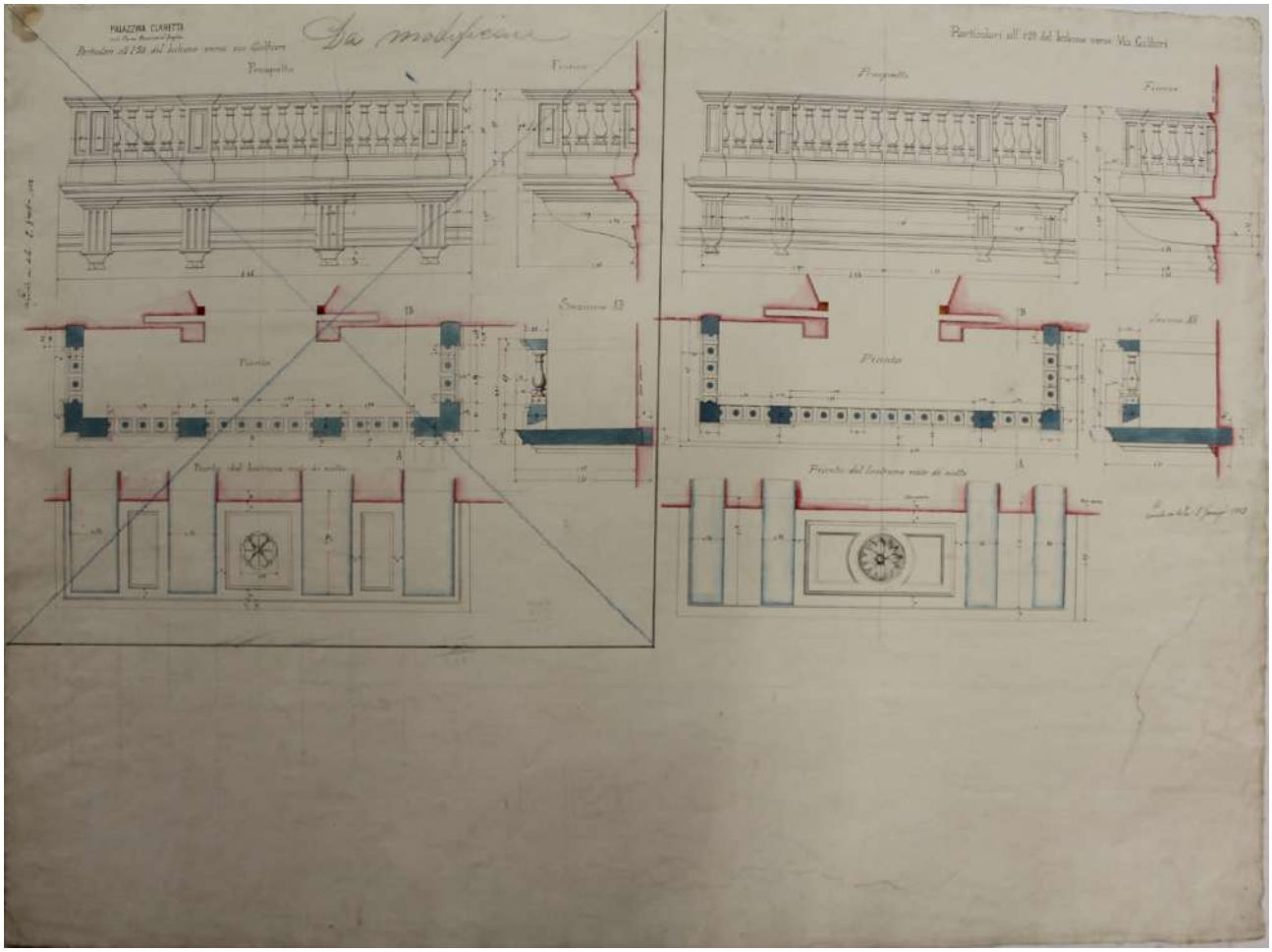
Non è presente alcun timbro

Piante, prospetto, fianco e sezione con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: Petiti il 2 agosto 1882 elabora la tavola, annullandola in quanto da modificare e ne esegue una seconda versione, sullo stesso foglio il 5 gennaio 1883



Particolari della finestra bifora nell’avancorpo a ponente

62 x 47 cm

Torino, 23 giungo 1883

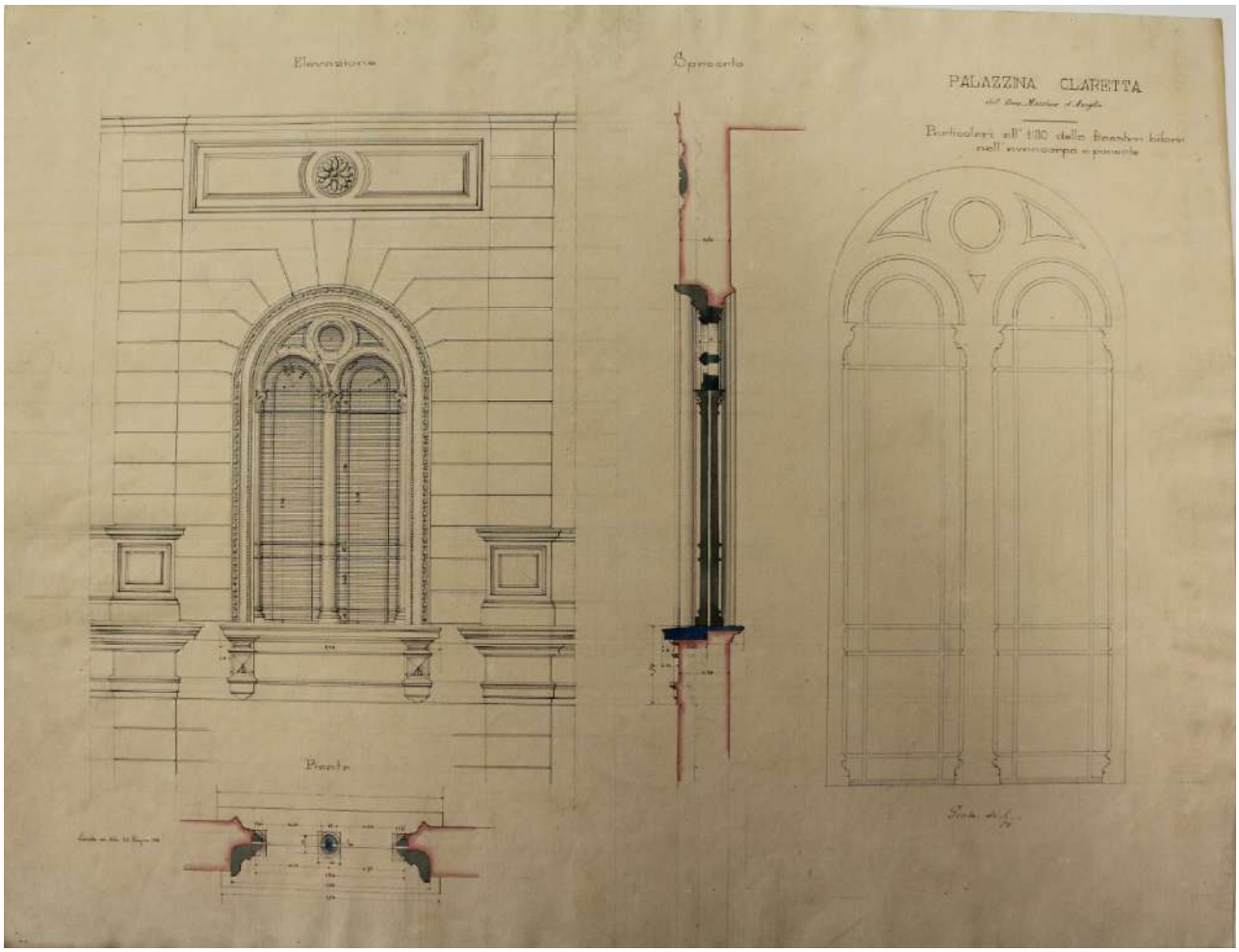
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetti e spaccato con quote

Scala 1:20 e scala 1:10

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Particolari della finestra bifora nell’avancorpo a ponente

40 x 45.5 cm

Torino, 23 giungo 1883

È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D’INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta, prospetto e spaccato con quote

Scala 1:20 e scala 1:10

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: è presente la firma di Petiti

Particolari della fronte verso corso Massimo d'Azeglio

66.5 x 51.5 cm

Torino, 10 agosto 1882

È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto e sezione con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: è presente la firma di Petiti

Basamento verso via Galliari

82 x 58.5 cm

Torino, 26 giugno 1882

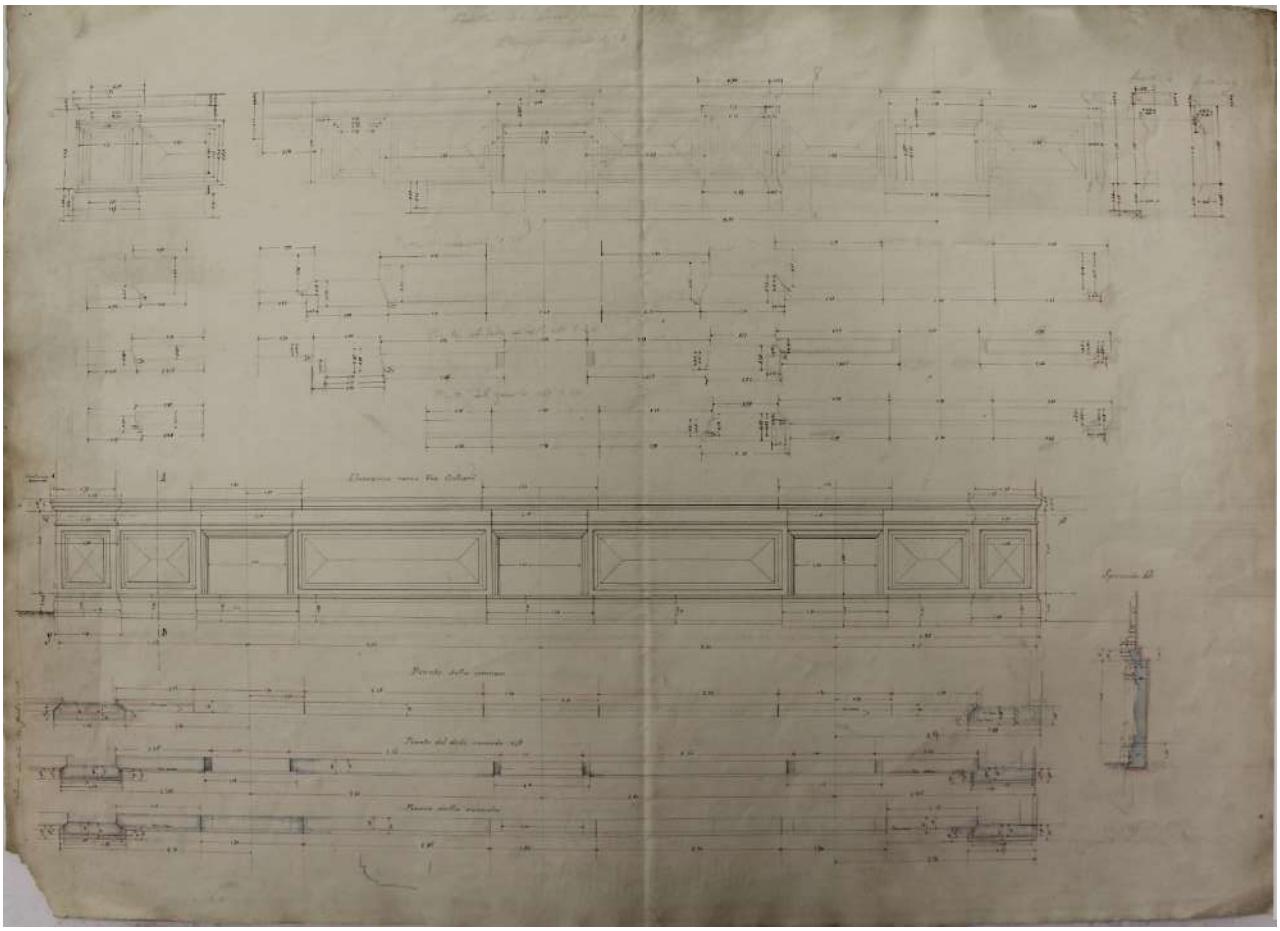
Non è presente alcun timbro

Prospetti, sezioni e spaccati di cimase, dadi, zoccoli con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Particolare della pietra da taglio per il lastrone e per la mensola del balcone del terrazzo

68 x 50.5 cm

Torino, 8 gennaio 1883

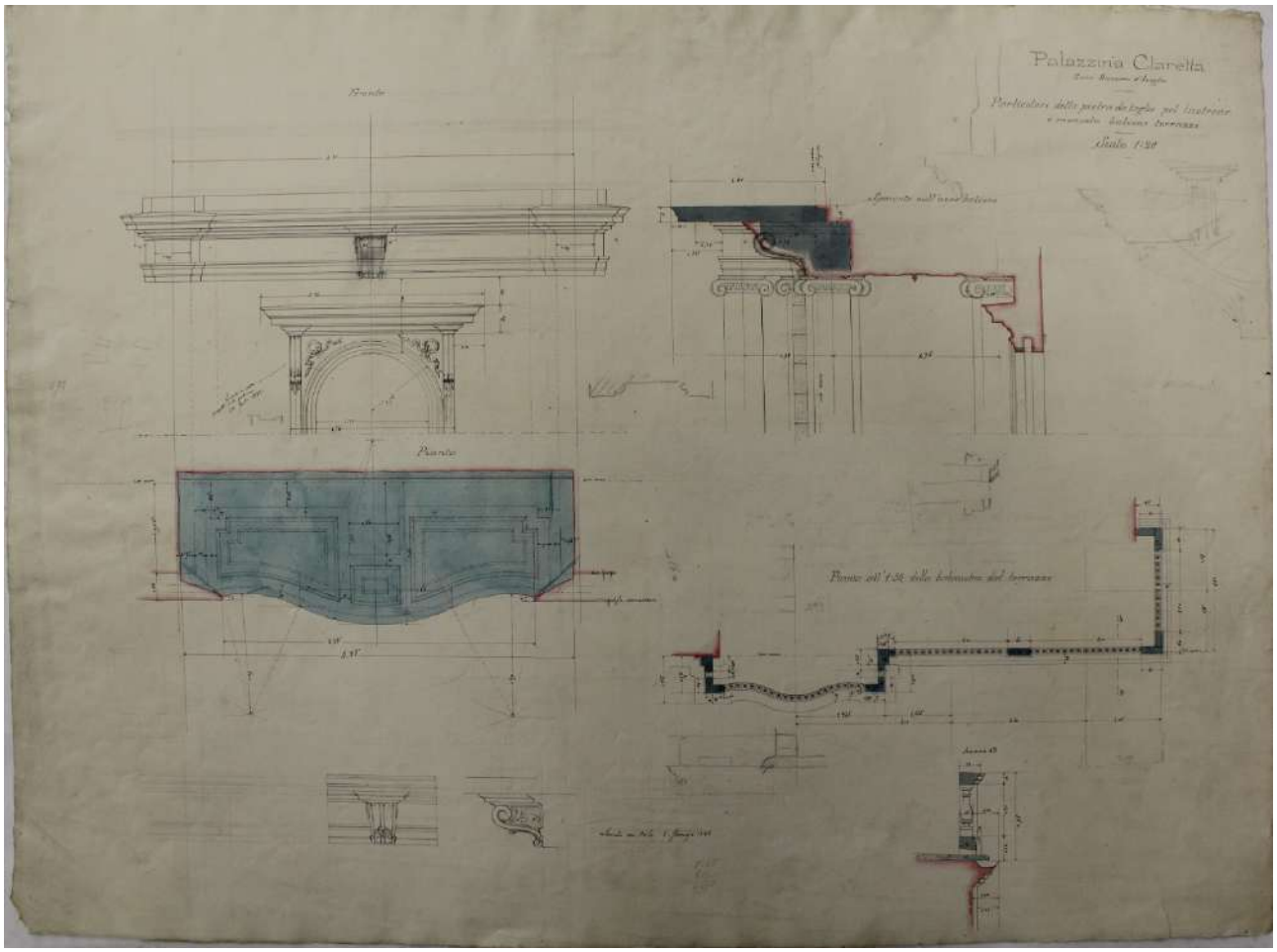
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto e spaccato sull'asse del balcone e pianta del balcone del terrazzo con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Apparecchio delle lose per il gocciolatoio del cornicione

47 x 43.3 cm

Torino, 23 ottobre 1882

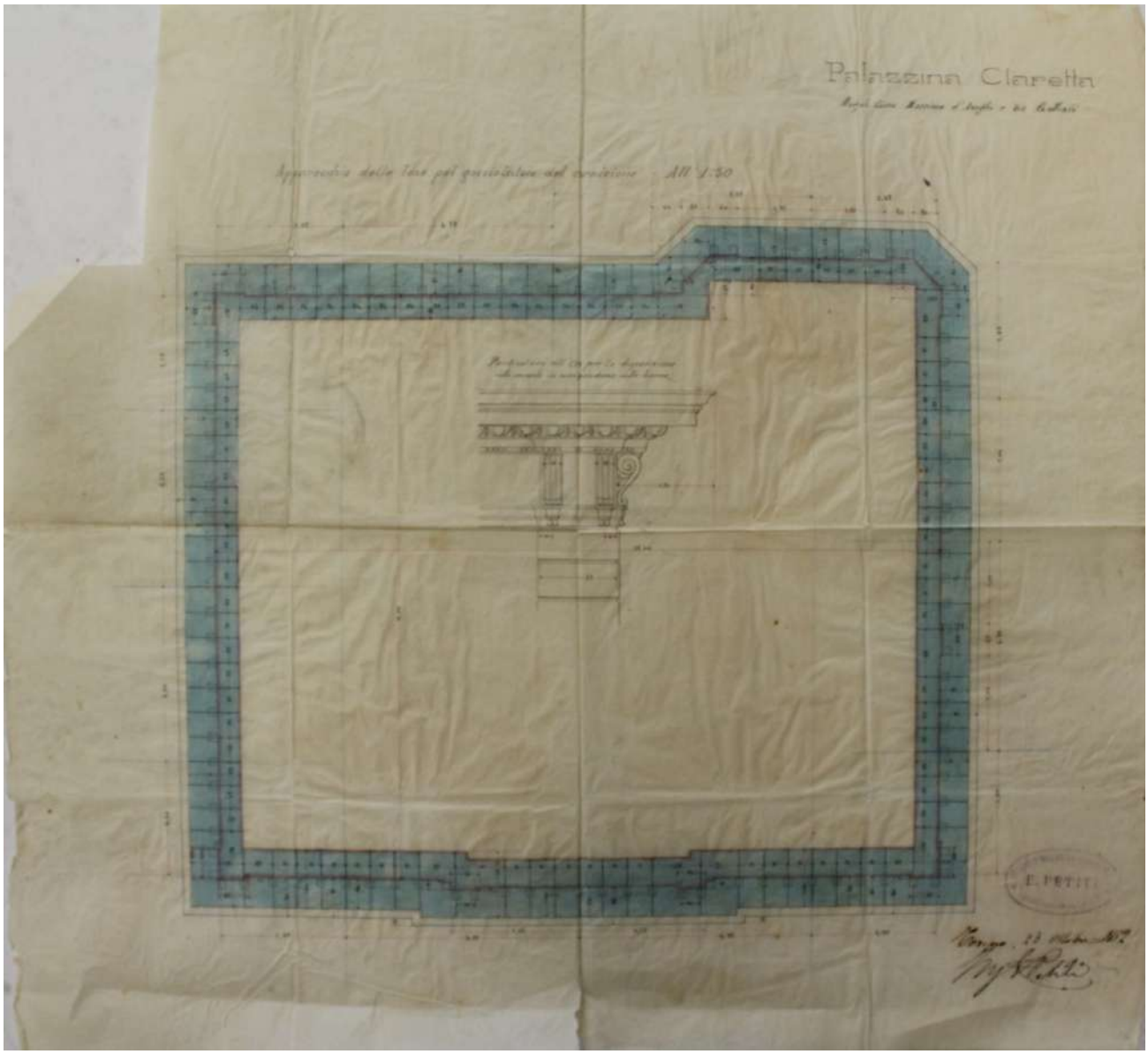
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta per la disposizione delle mensole in corrispondenza delle lesene e prospetto con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: è presente la firma di Petiti



Apparecchio della gradinata nel cortile

54.5 x 33.2 cm

Torino, 14 marzo 1884

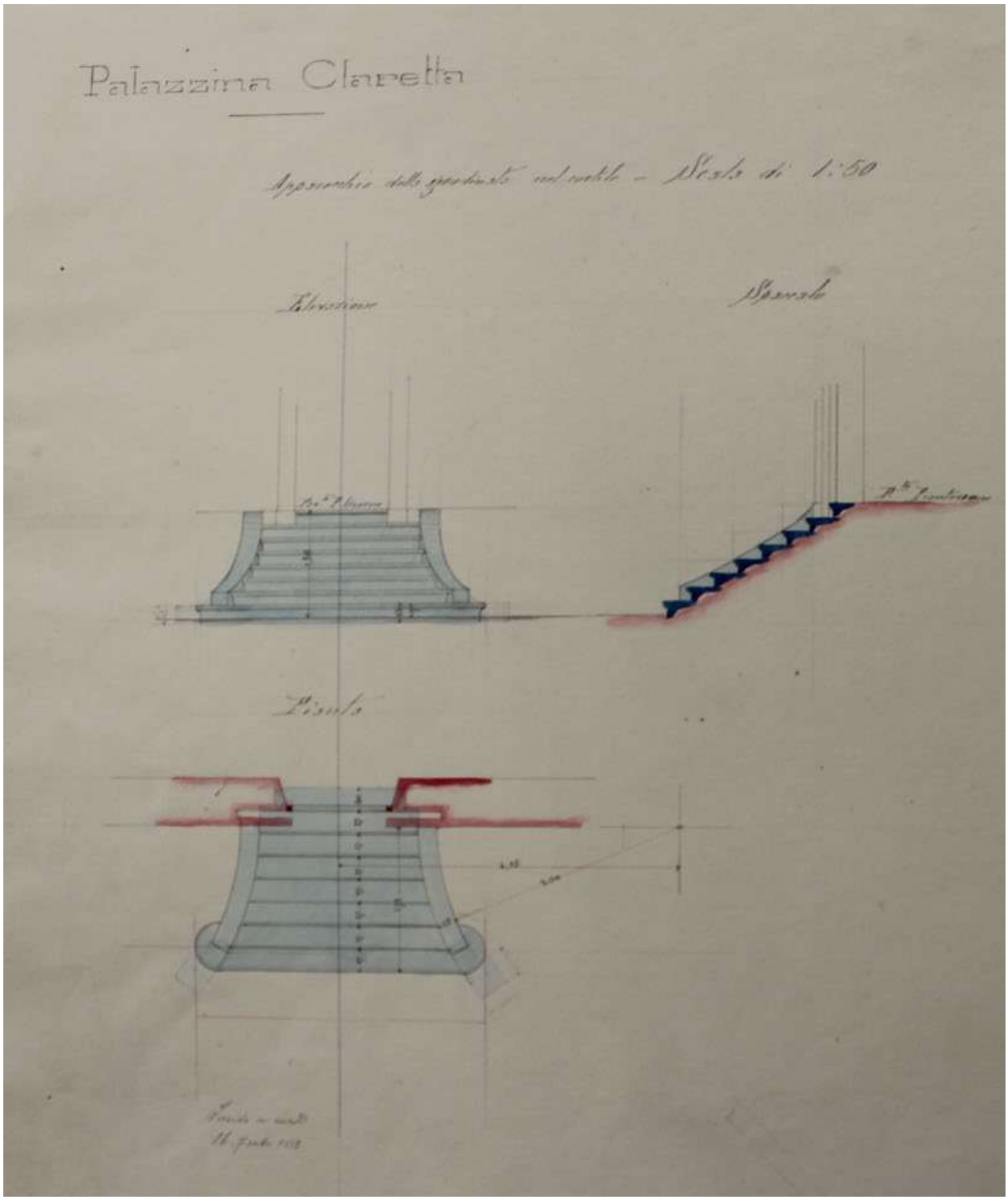
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta, prospetti e spaccato con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Apparecchio della pietra da taglio per il basamento

57 x 29.5 cm

S.D.

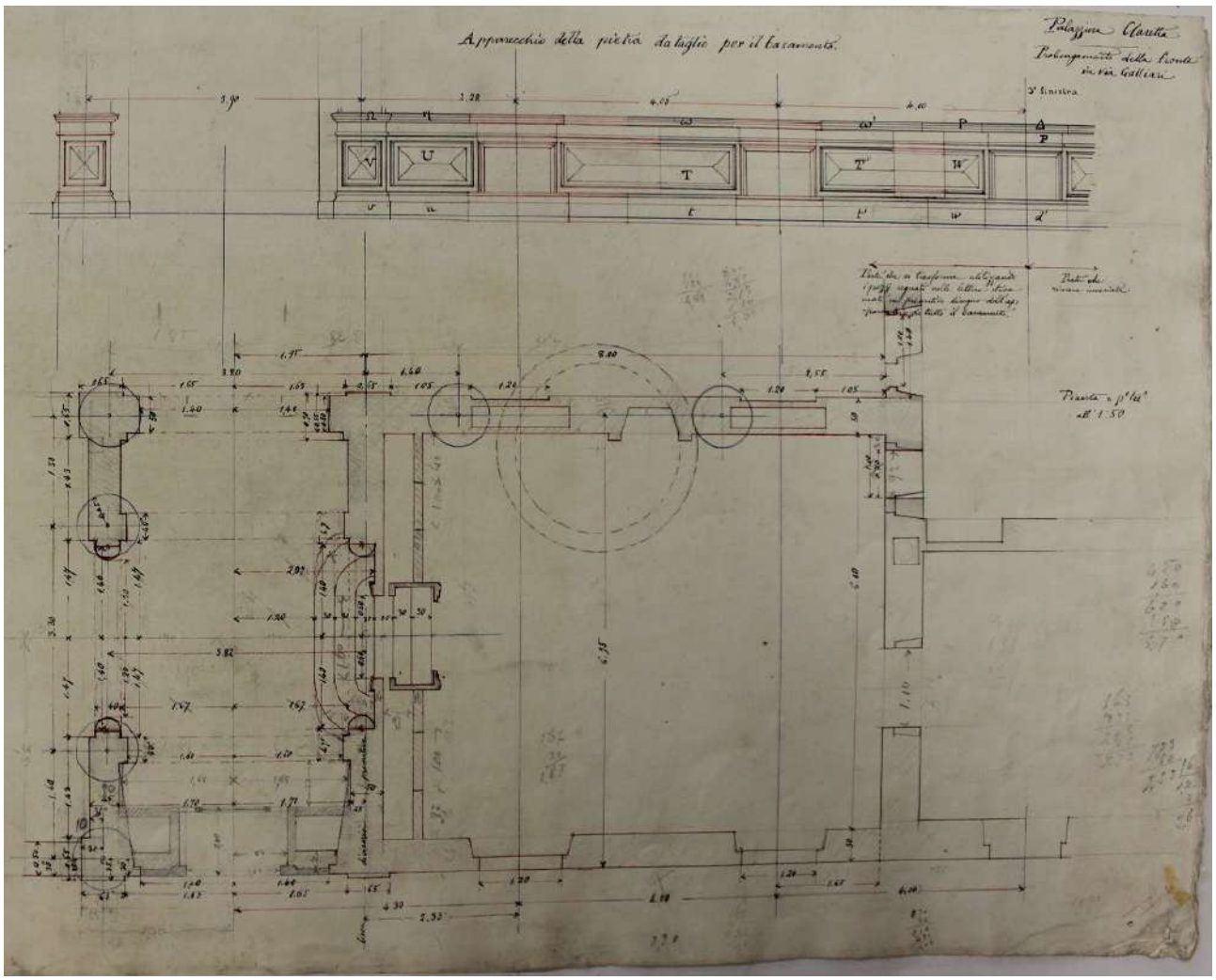
Non è presente alcun timbro

Pianta al piano terra, prospetto e spaccati con quote

Scala 1:50

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti schizzi di progetto; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Particolari del tetto

80 x 57 cm

Torino, 20 giugno 1887

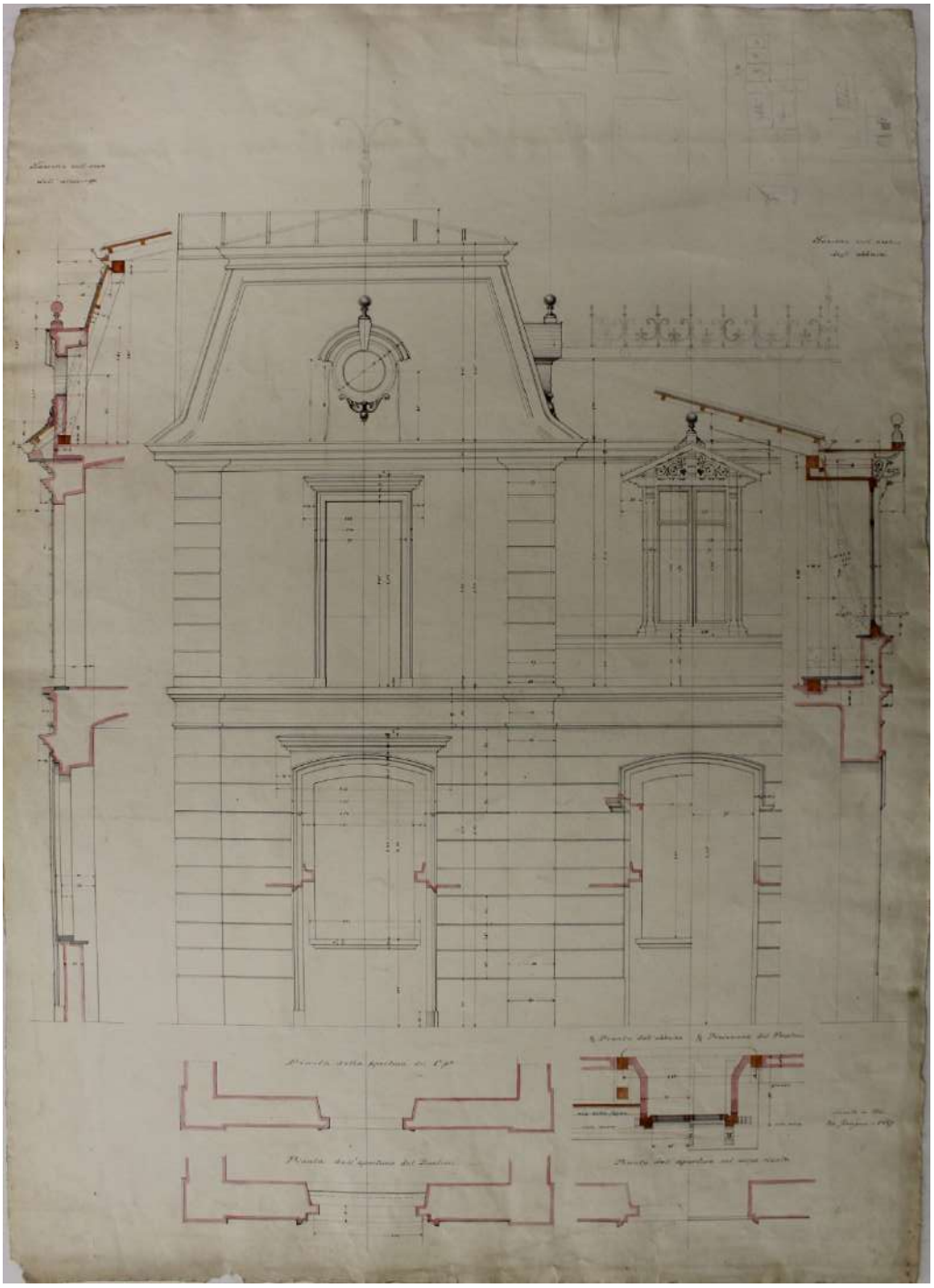
Non è presente alcun timbro

Sezioni sull'asse dell'avancorpo e sull'asse degli abbaini, piante dell'apertura al piano terra, al primo piano e nel corpo rientrante, pianta dell'abbaino e proiezione del frontone con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: è presente la firma di Petiti



Particolari del tetto

81 x 58 cm

Torino, 18 gennaio 1883

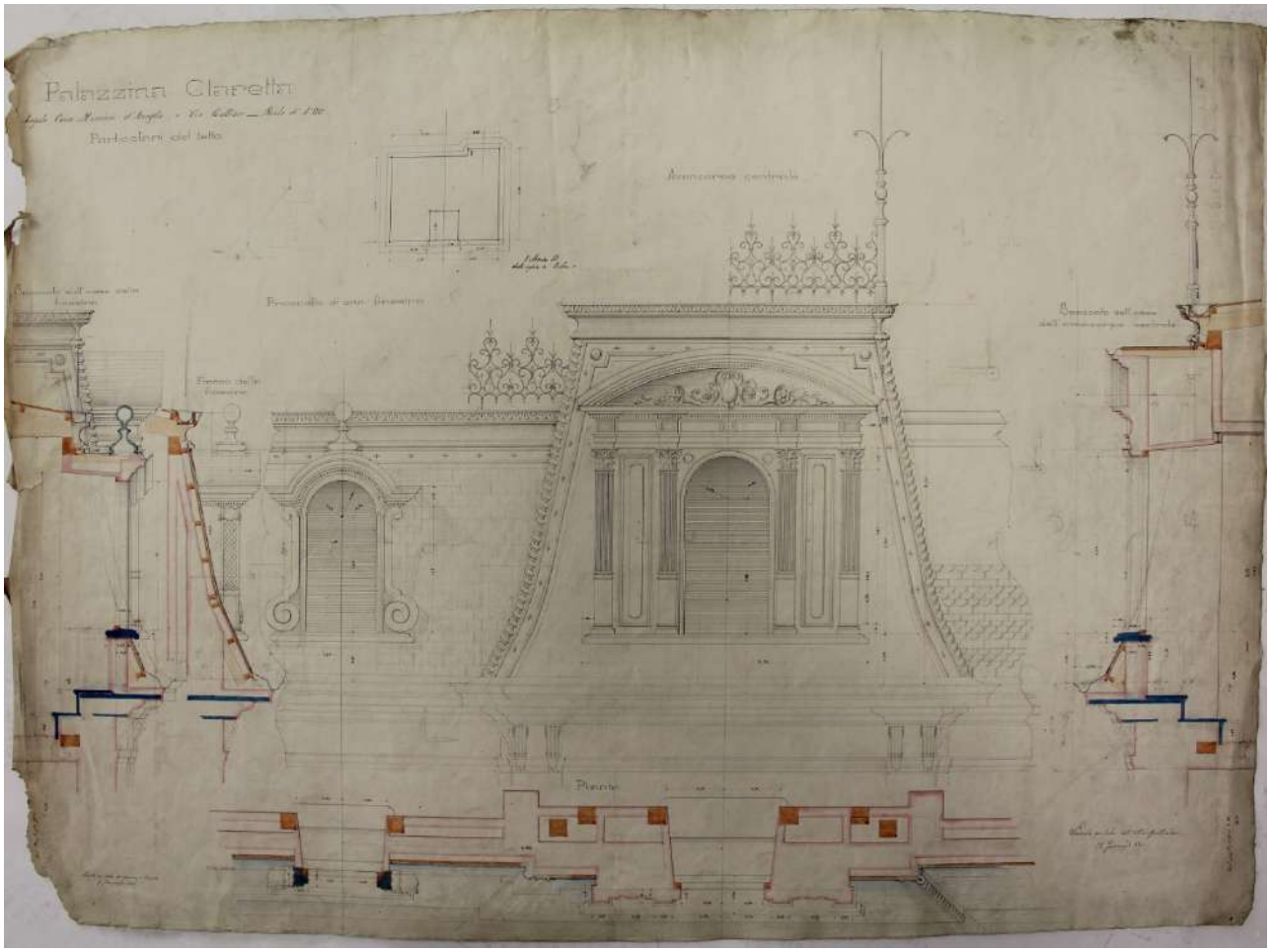
Non è presente alcun timbro

Pianta del sottotetto, spaccato sull'asse della finestra e sull'asse dell'avancorpo centrale, prospetto e fianco della finestra, prospetto dell'avancorpo centrale con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Particolari del tetto

90 x 64 cm

Torino, 18 gennaio 1883

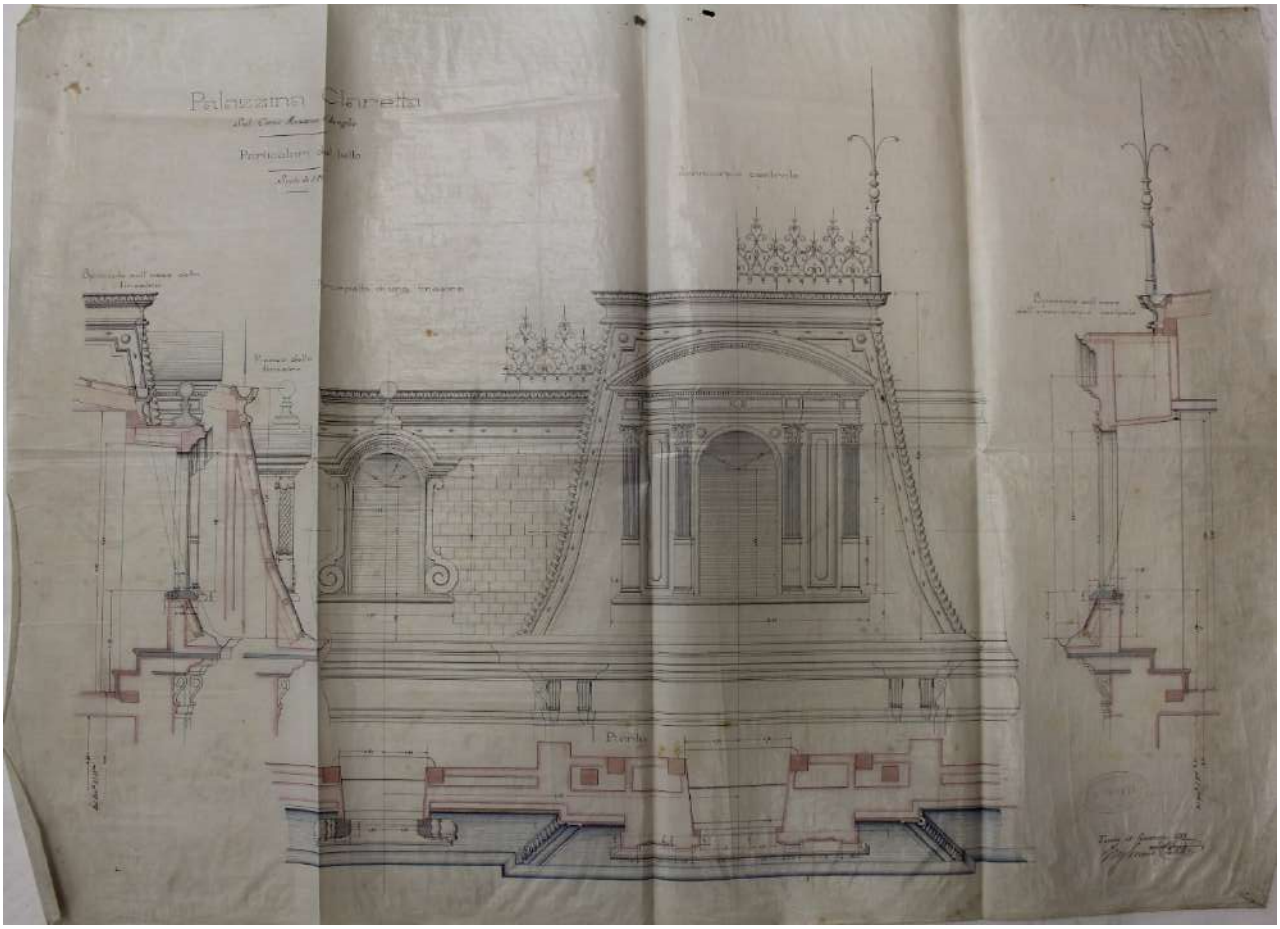
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta del sottotetto, spaccato sull'asse della finestra e sull'asse dell'avancorpo centrale, prospetto e fianco della finestra, prospetto dell'avancorpo centrale con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido telata

Note: -



Schizzo progettuale del particolare del tetto

50 x 67.5 cm

Torino, 30 aprile 1889

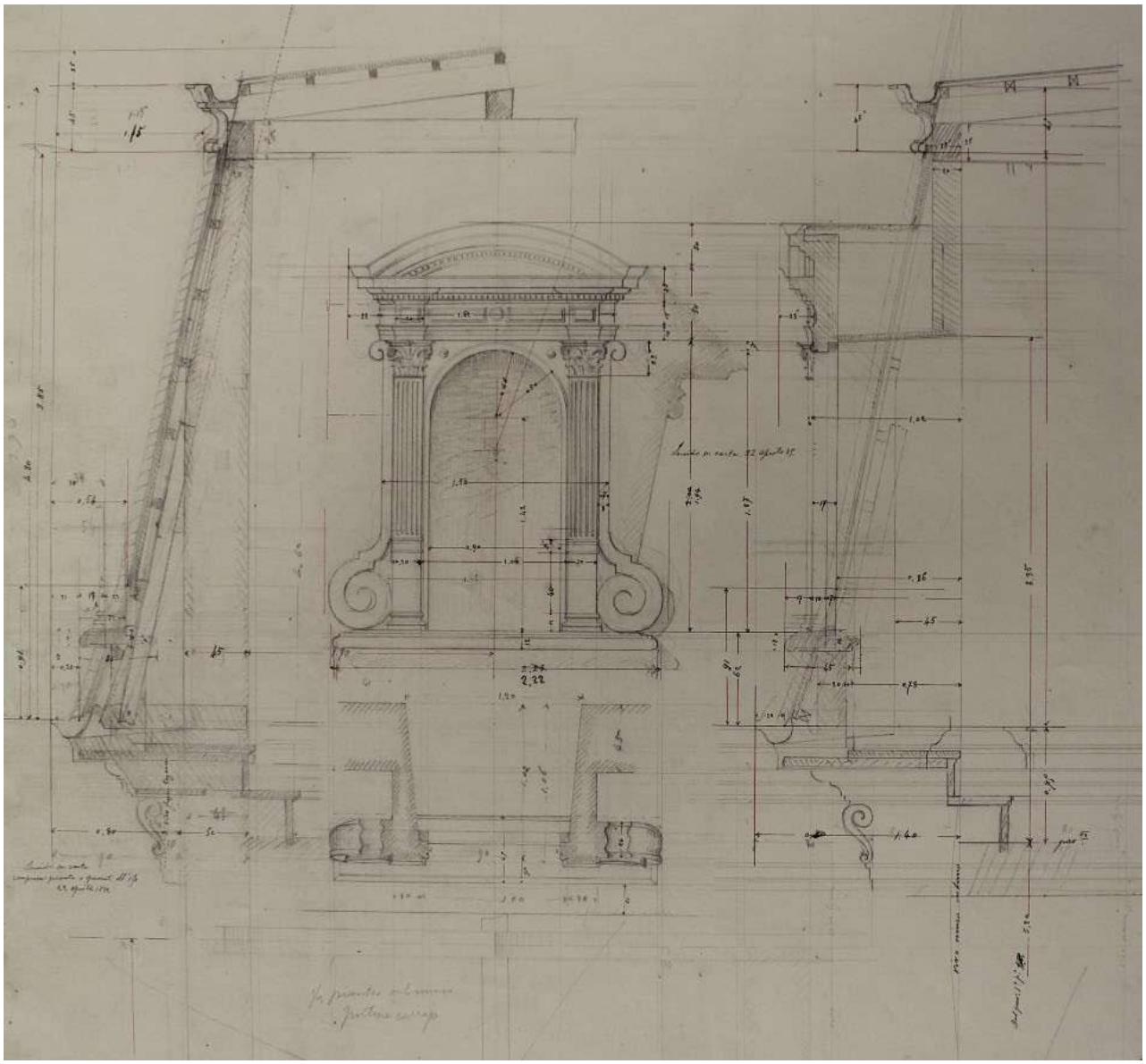
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto e spaccato con quote

[Scala 1:20]

Disegno a matita e china su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Particolare dell’armatura del coperto

21.1 x 32.7 cm

S.D.

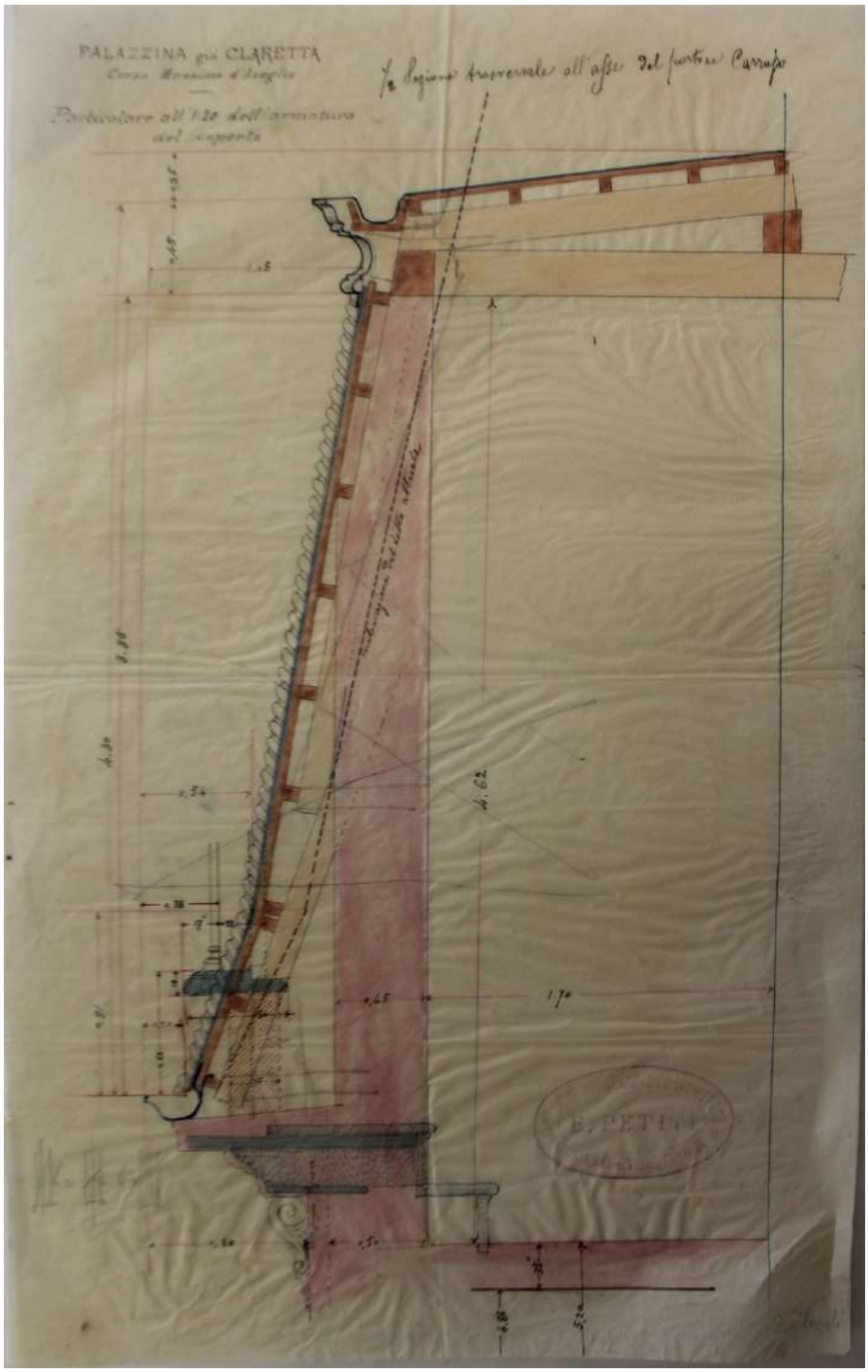
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D’INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Sezione trasversale all’asse del portone carraio con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: -



Particolare dell’armatura del coperto

30.7 x 32.3 cm

S.D.

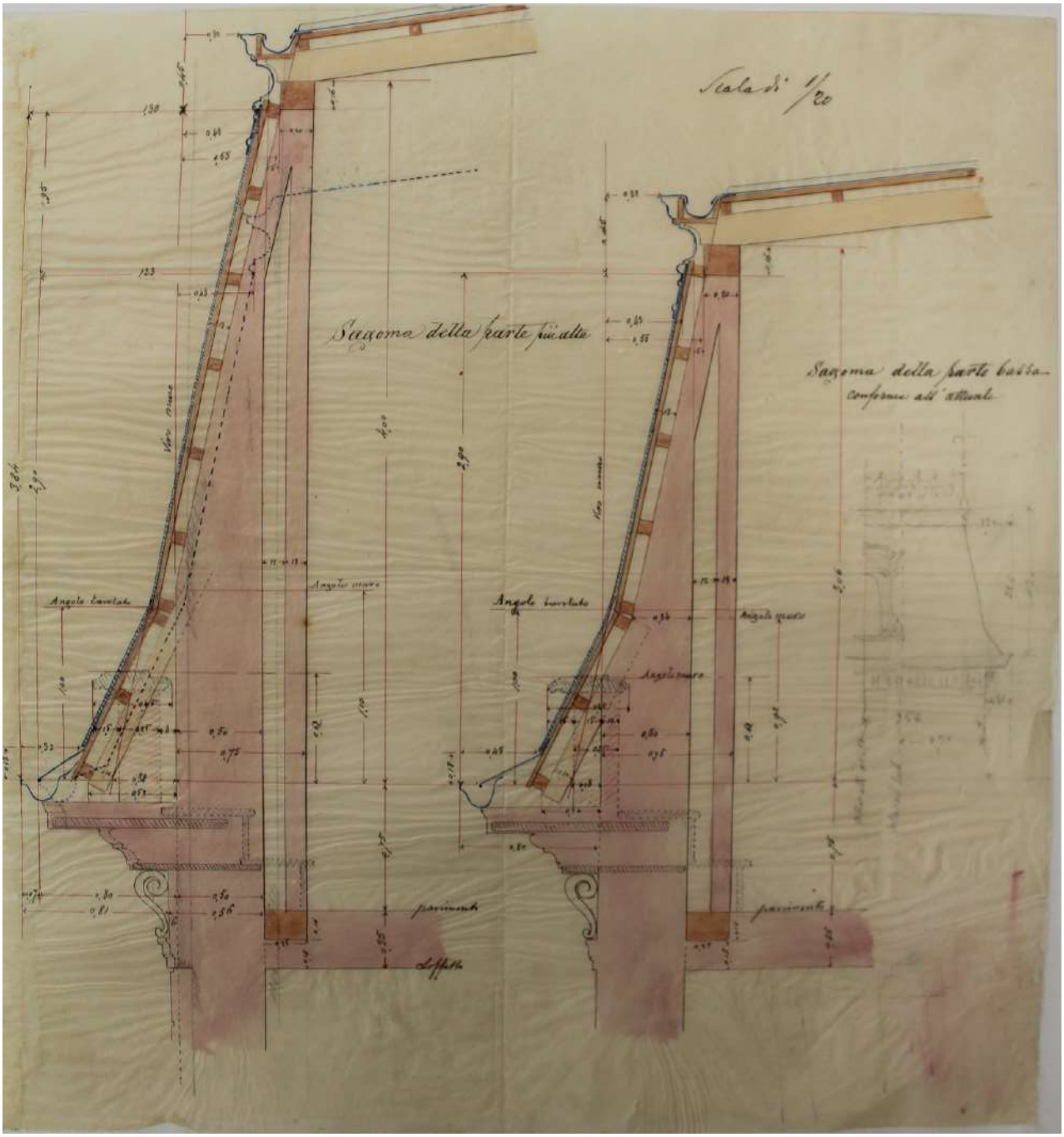
Non è presente alcun timbro

Sezioni della parte più alta e della parte bassa con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: -



Particolare dell’armatura del coperto

50.3 x 67 cm

Torino, 3 maggio 1889

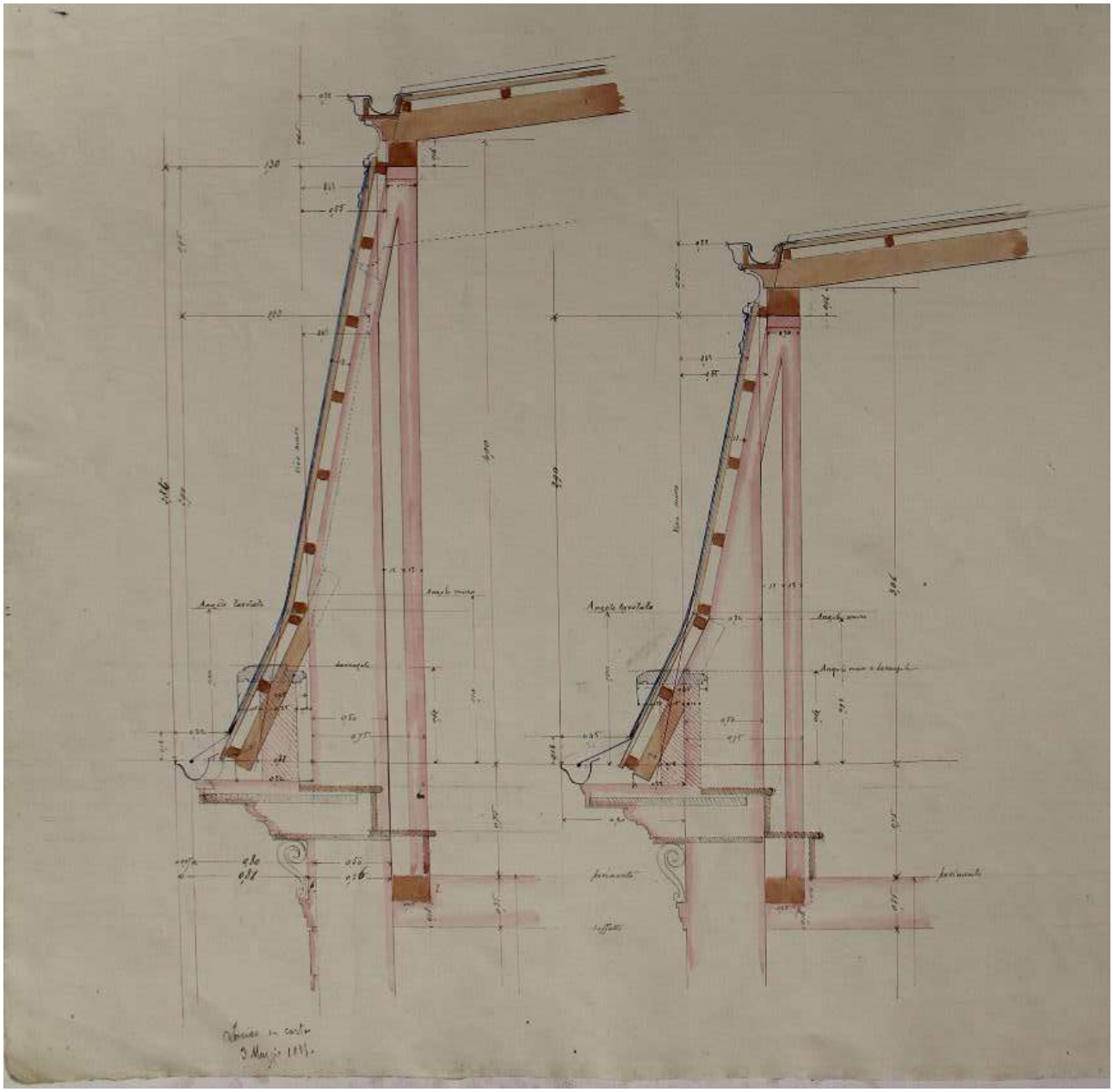
Non è presente alcun timbro

Sezioni della parte più alta e della parte bassa con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Planimetria generale del basamento della cancellata

24 x 16.2 cm

Torino, 25 agosto 1883

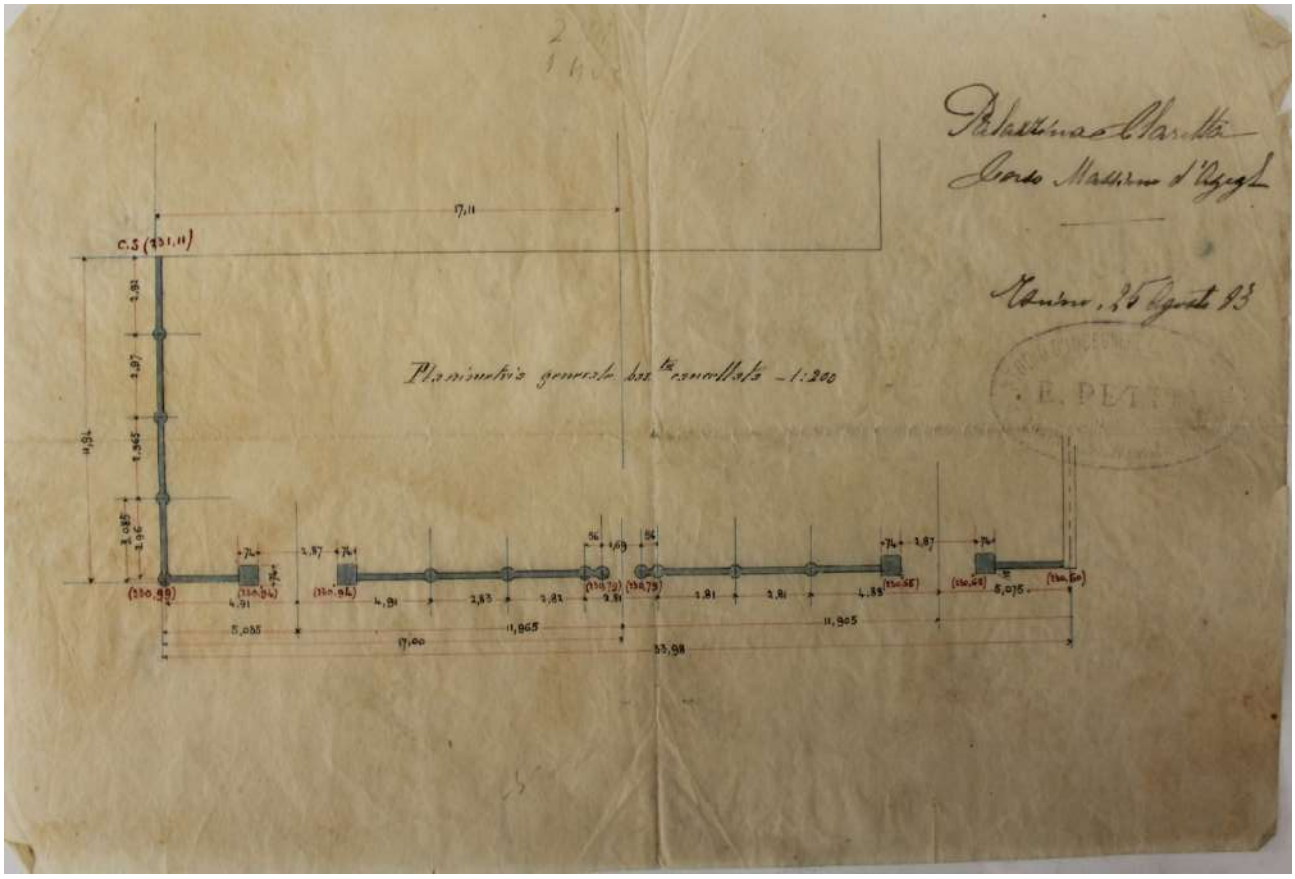
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta con quote

Scala 1:200

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: -



Schizzo progettuale di una parte della cancellata

46.8 x 62.5 cm

S.D.

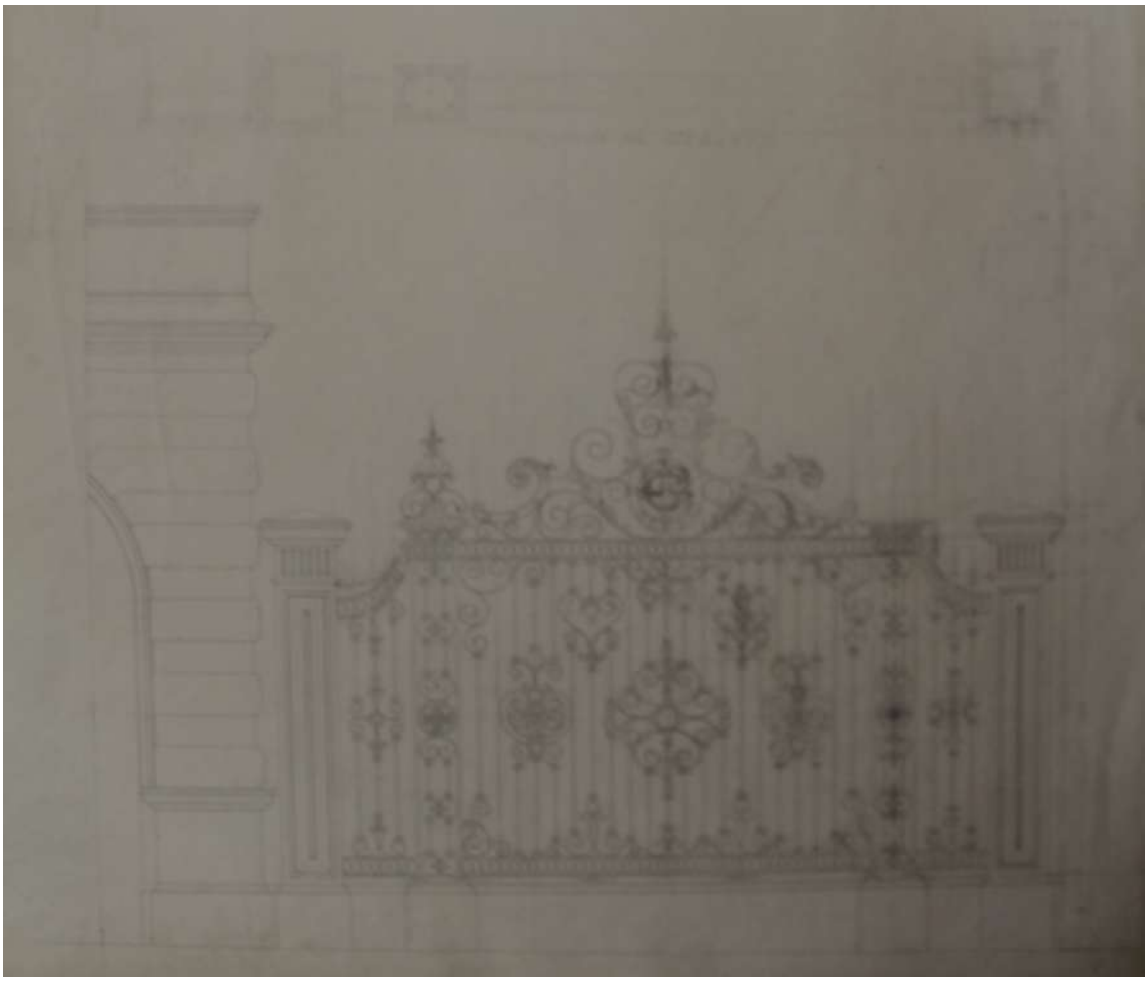
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto con quote

Scala 1:200

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Apparecchio per il nuovo zoccolo della cancellata verso il corso Massimo d'Azeglio

148 x 22 cm

Torino, 19 ottobre 1885

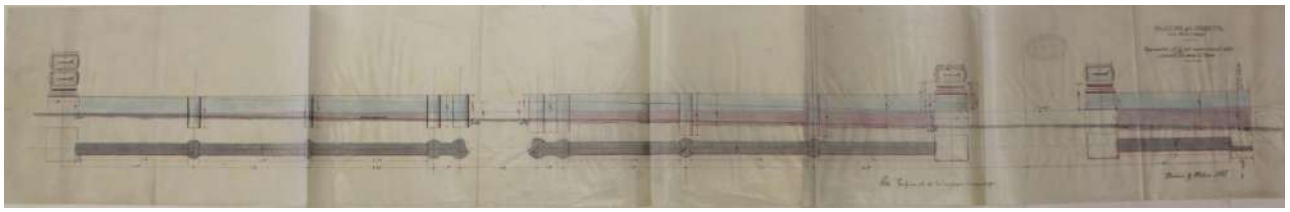
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

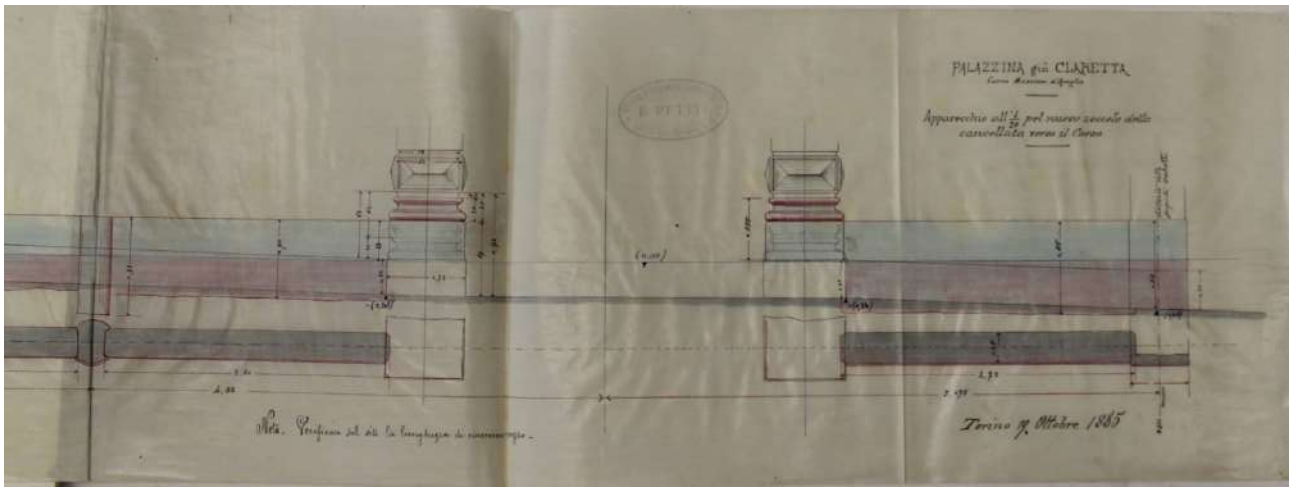
Pianta e prospetto con quote

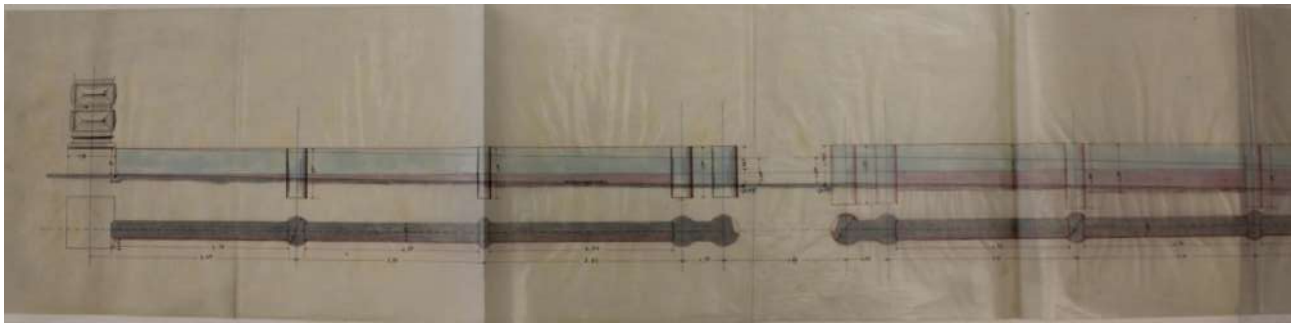
Scala 1:20

Disegno a china e acquerelli su carta da lucido telata

Note: sono presenti annotazioni a riguardo della verifica in sito della lunghezza di ogni pezzo







Apparecchio per il nuovo zoccolo della cancellata verso via Galliari

73.5 x 28 cm

Torino, 11 novembre 1889

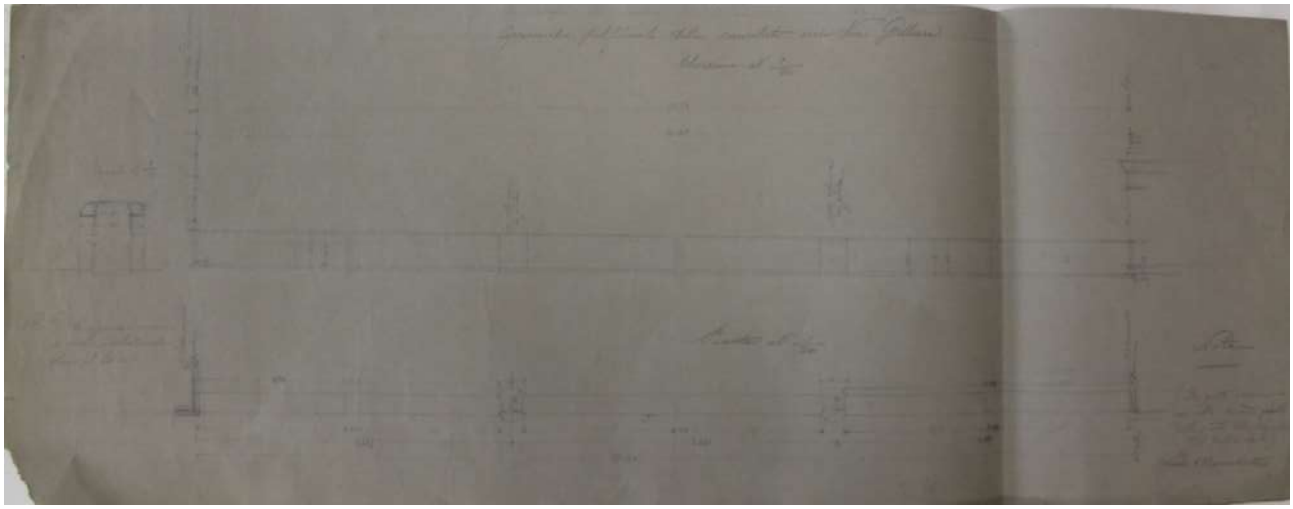
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto e spaccato con quote

Scala 1:20 e scala 1:10

Disegno a matita su carta

Note: -



Apparecchio del basamento per la cancellata di recinto

62 x 47 cm

S.D.

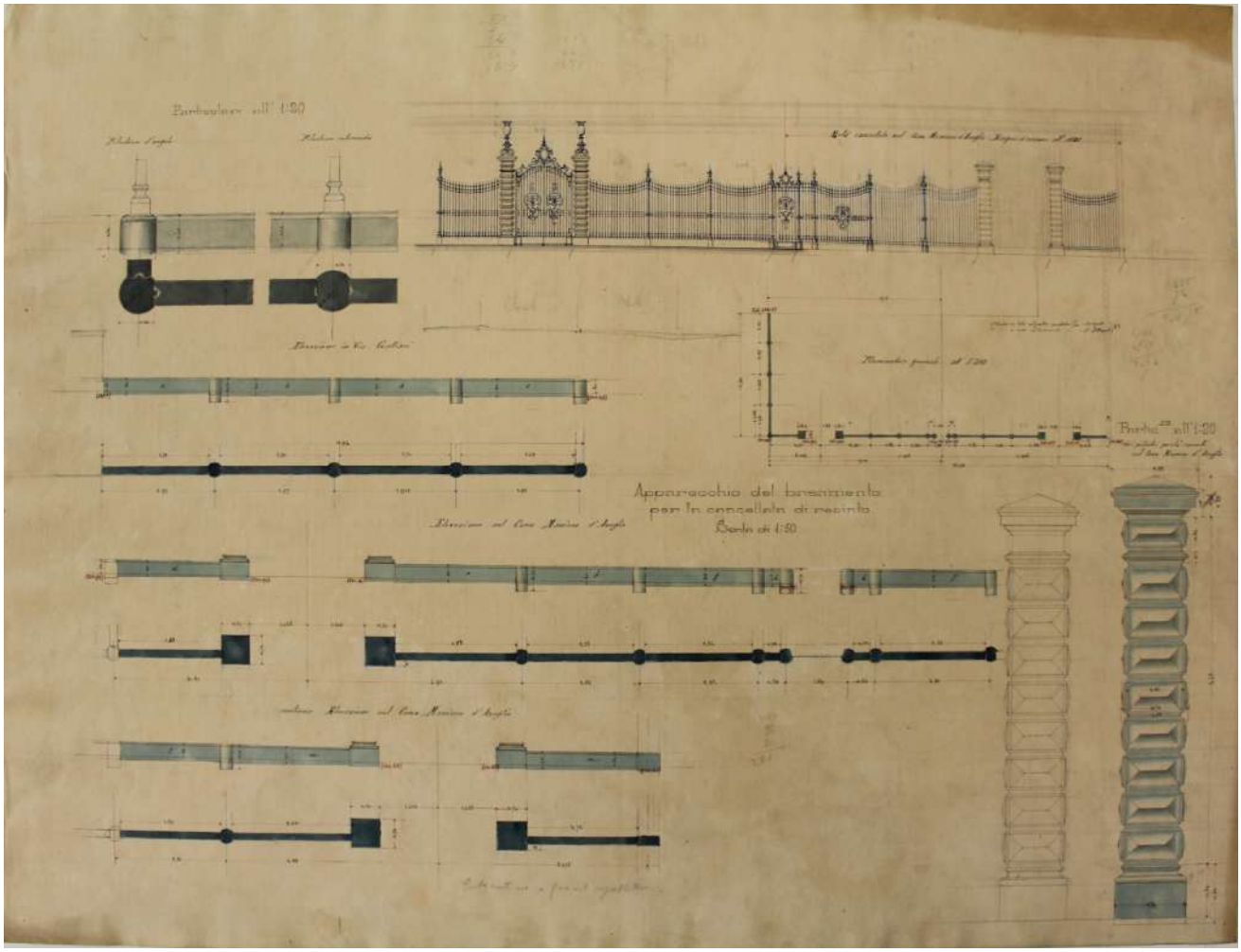
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto e particolare dei pilastrini d'angolo e intermedi e dei pilastri per i cancelli con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Particolari della cancellata

62 x 47 cm

Torino, 19 aprile 1887, 26 maggio 1887 e 30 agosto 1889

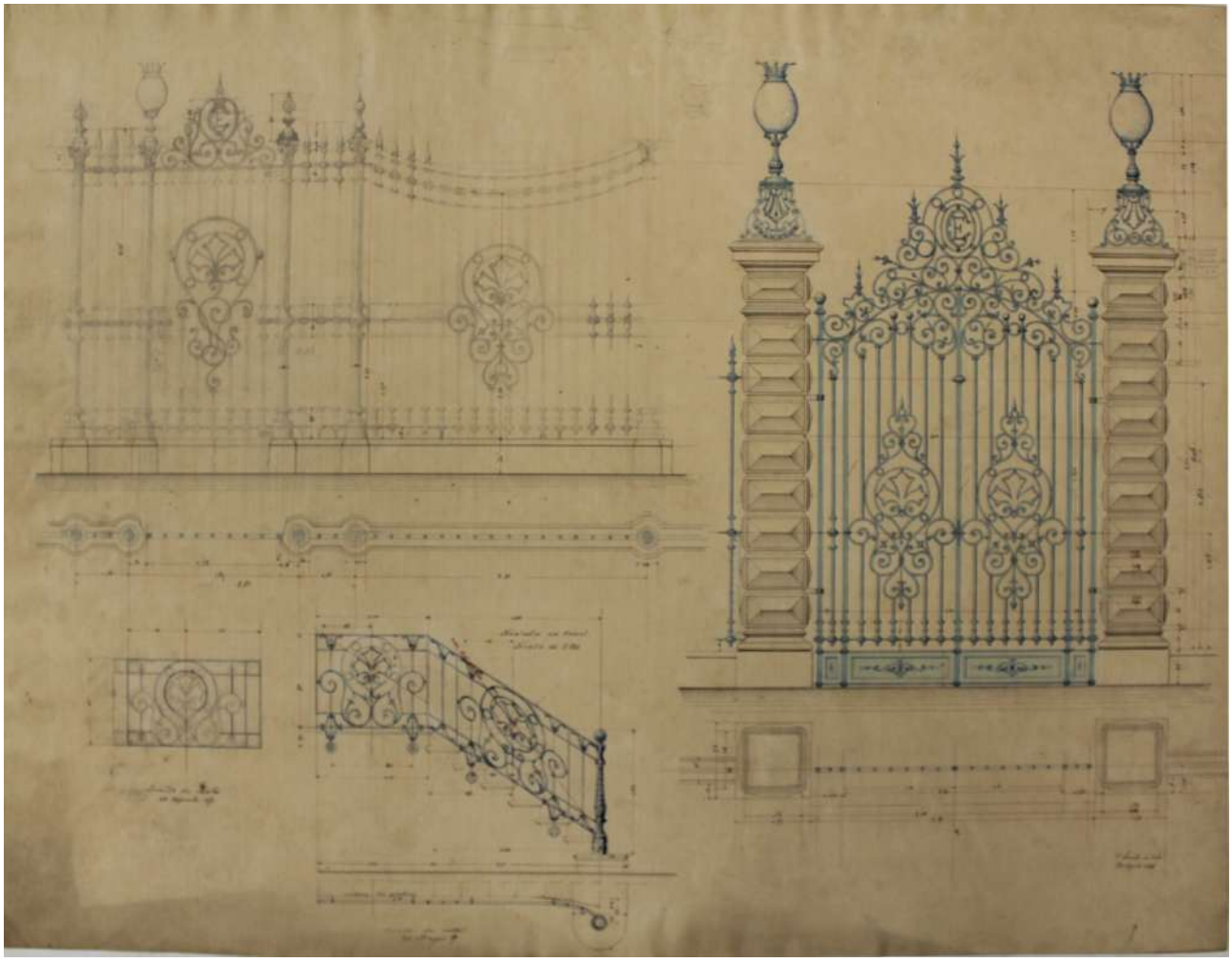
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetti con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Schizzo progettuale della cancellata

13 x 7.5 cm

S.D.

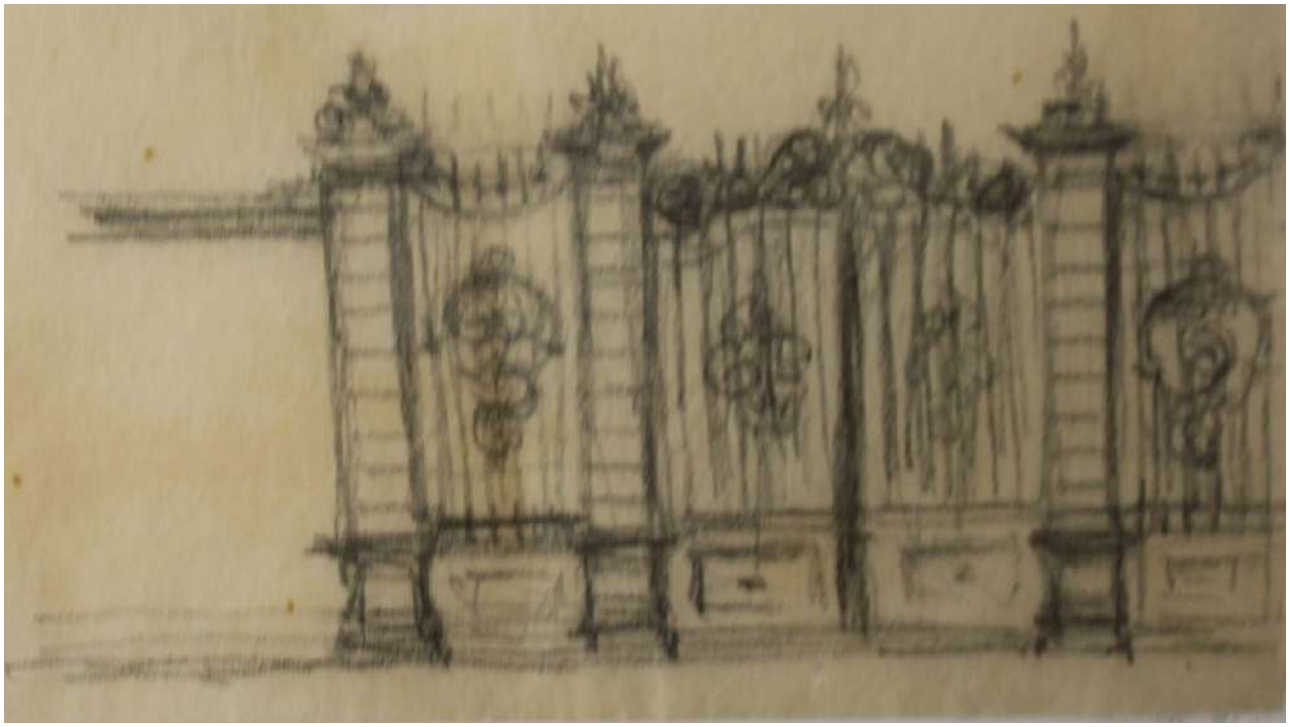
Non è presente alcun timbro

Prospetto

Fuori scala

Schizzo a matita su carta da lucido

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Disegno della cancellata verso corso Massimo d'Azeglio

50 x 32 cm

Torino, 12 ottobre 1889

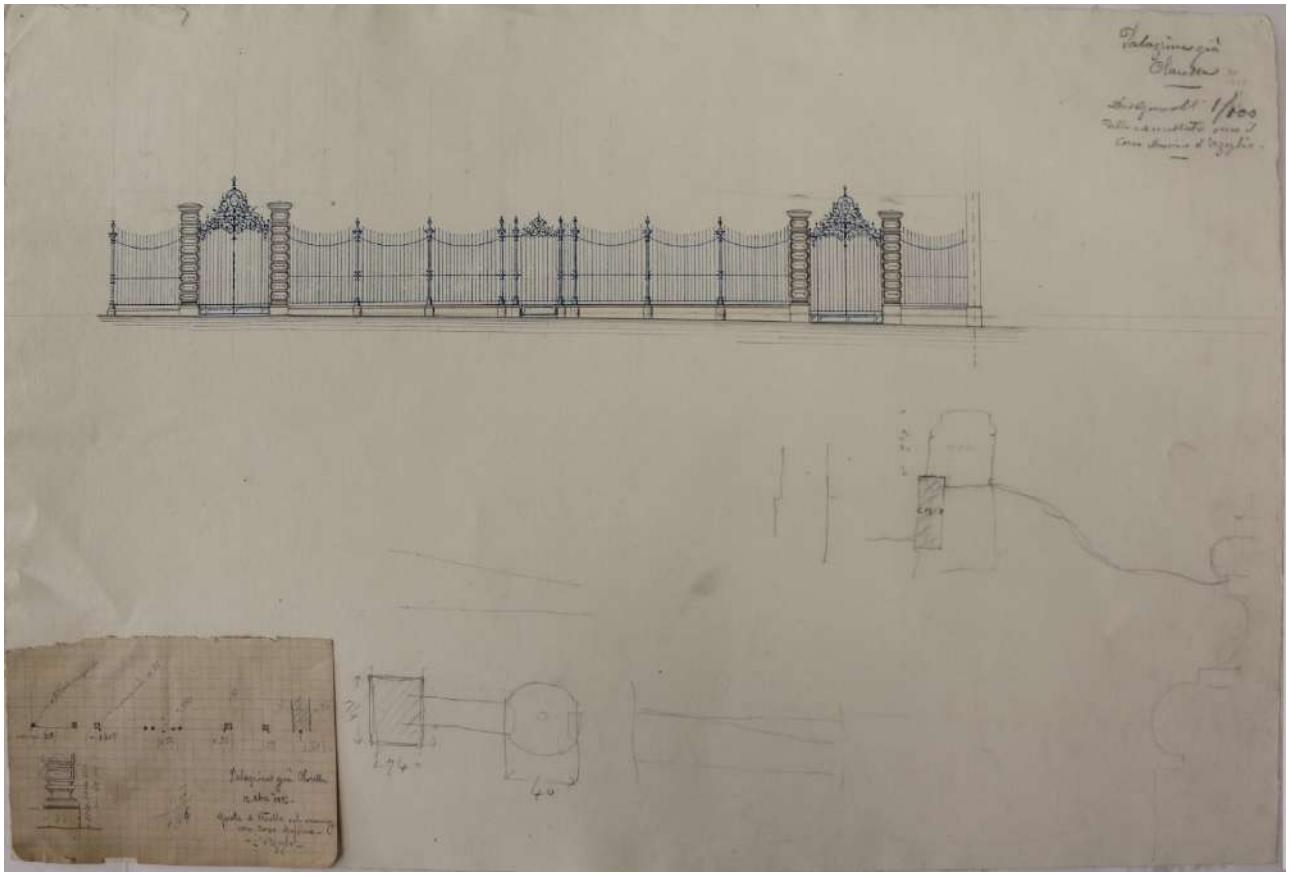
Non è presente alcun timbro

Prospetto

Scala 1:100

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti calcoli e schizzi di progetto; inoltre, Petiti incolla un foglio di carta a quadretti con le quote di livello sul marciapiede verso corso Massimo d'Azeglio



Schizzo progettuale del fronte a notte del padiglione della scuderia

31.1 x 23 cm

S.D.

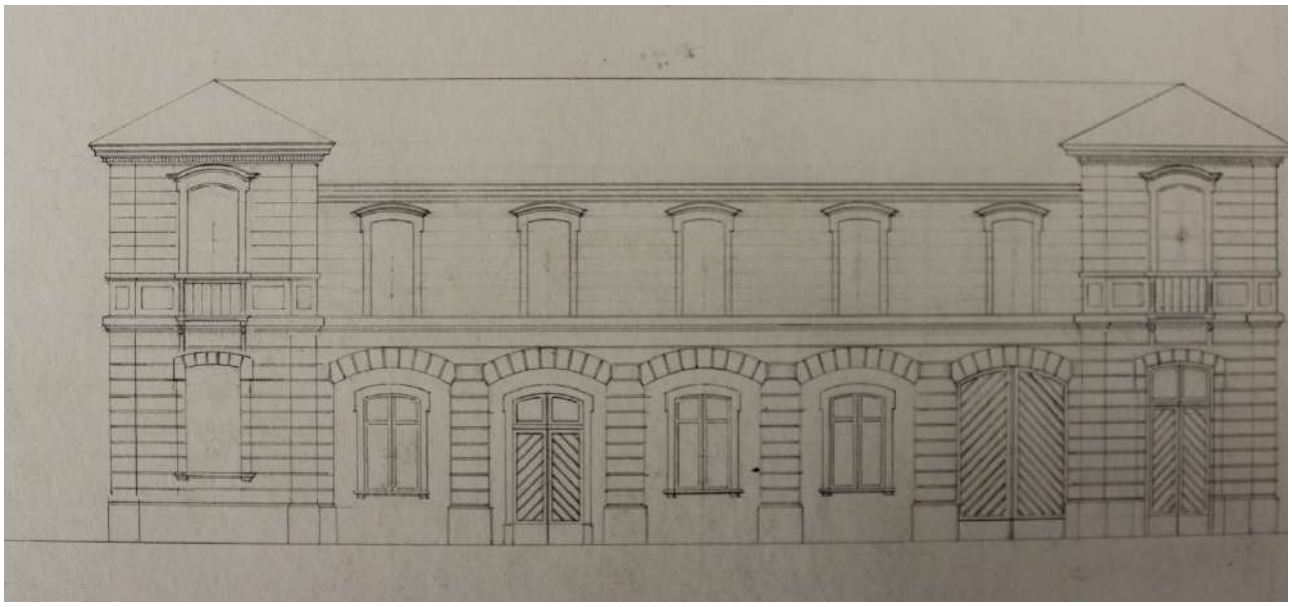
Non è presente alcun timbro

Prospetto

[Scala 1:100]

Disegno a china su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Seconda variante per il fronte a notte del padiglione della scuderia

39.5 x 20 cm

Torino, 2 luglio 1887

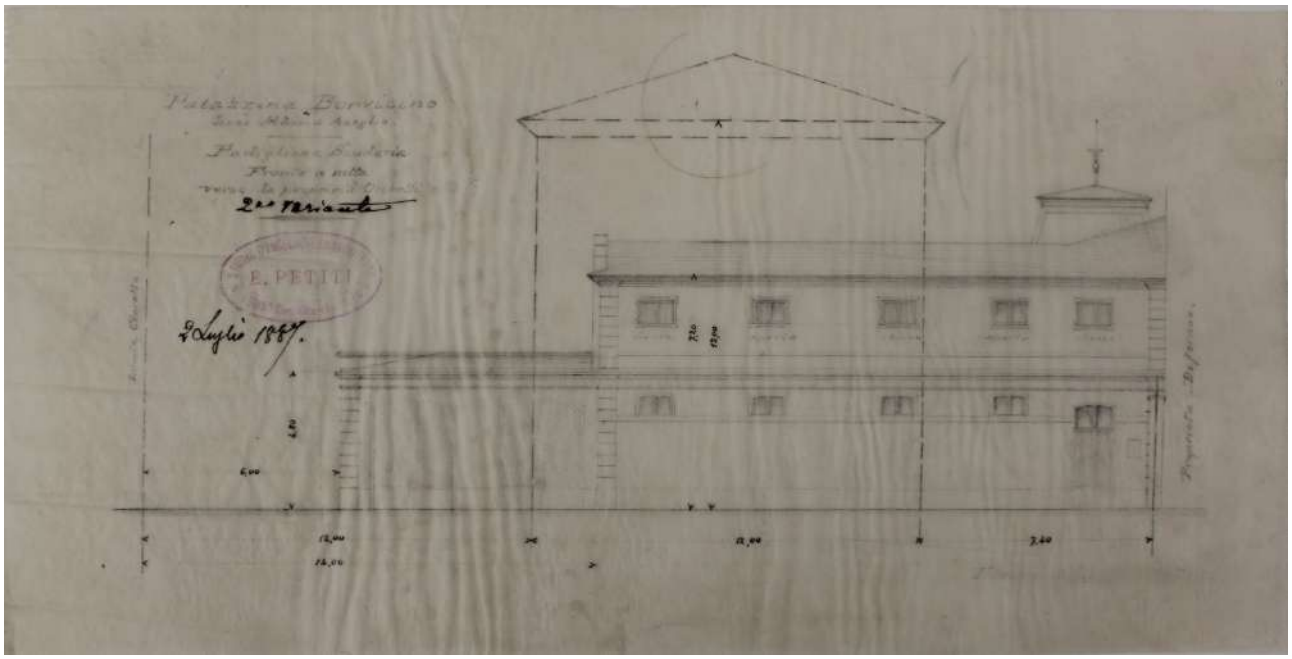
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita e china su carta da lucido

Note: sono presenti annotazioni a riguardo dei proprietari delle unità immobiliari confinanti



Veranda verso il giardino

49.5 x 32 cm

Torino, 23 luglio 1887

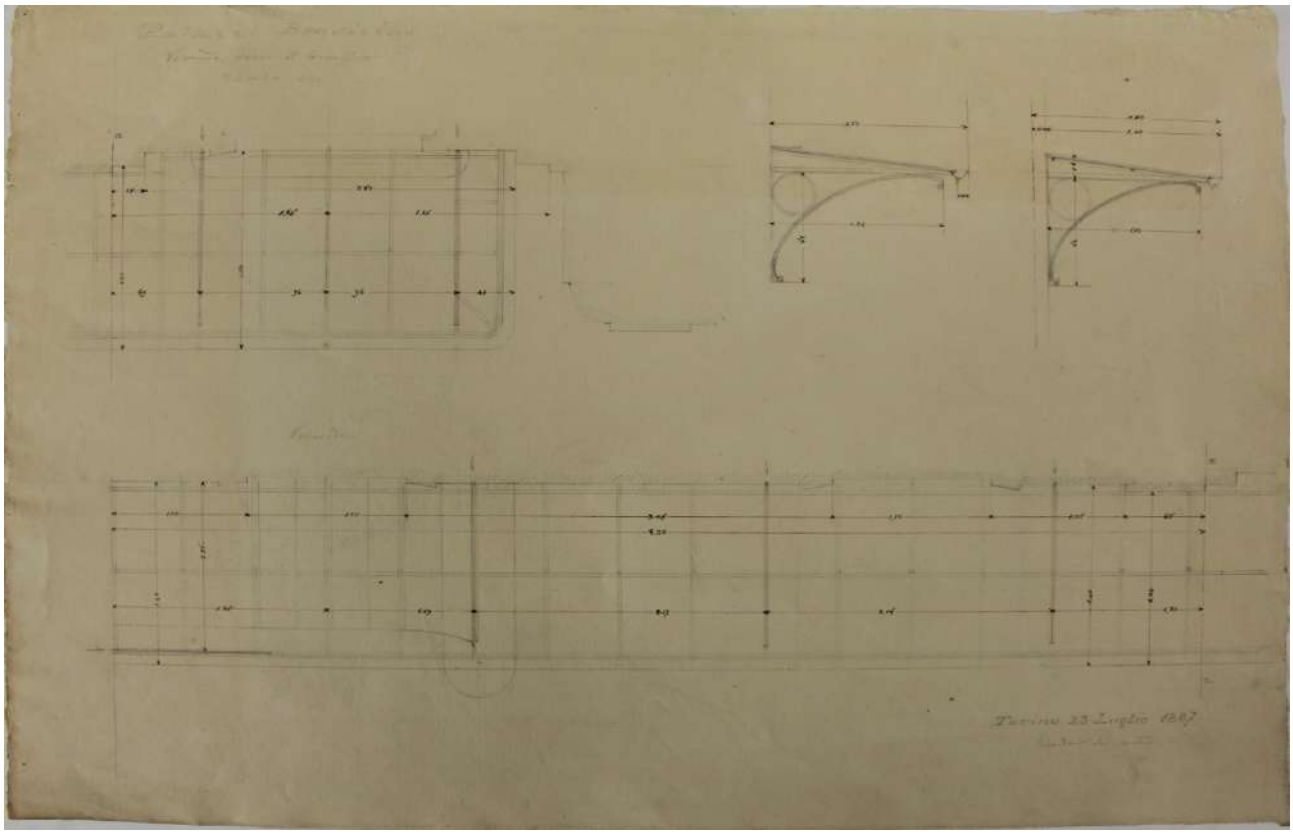
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e spaccati longitudinale e trasversale con quote

Scala 1:20

Disegno a matita e china su carta

Note: sono presenti annotazioni a riguardo dei proprietari dell'unità immobiliari confinanti



Particolari di una finestruola dell'ammezzato sopra la scuderia e rimessa

30.6 x 22.2 cm

Torino, 26 aprile 1883

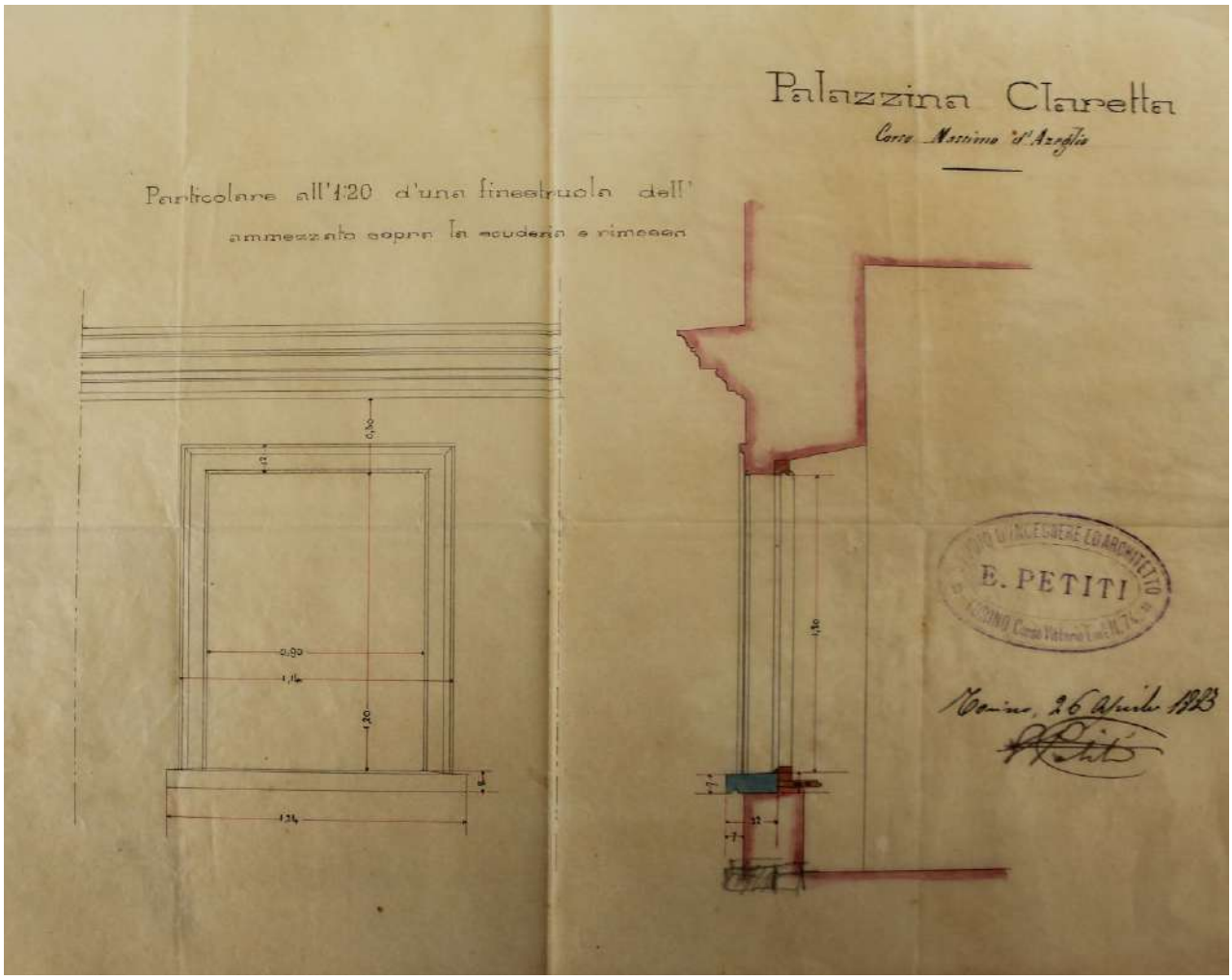
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto e spaccato con quote

Scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta da lucido

Note: è presente la firma di Petiti; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Abbaini in legno del padiglione della scuderia e della rimessa

20.5 x 32.8 cm

Torino, 15 giugno 1887

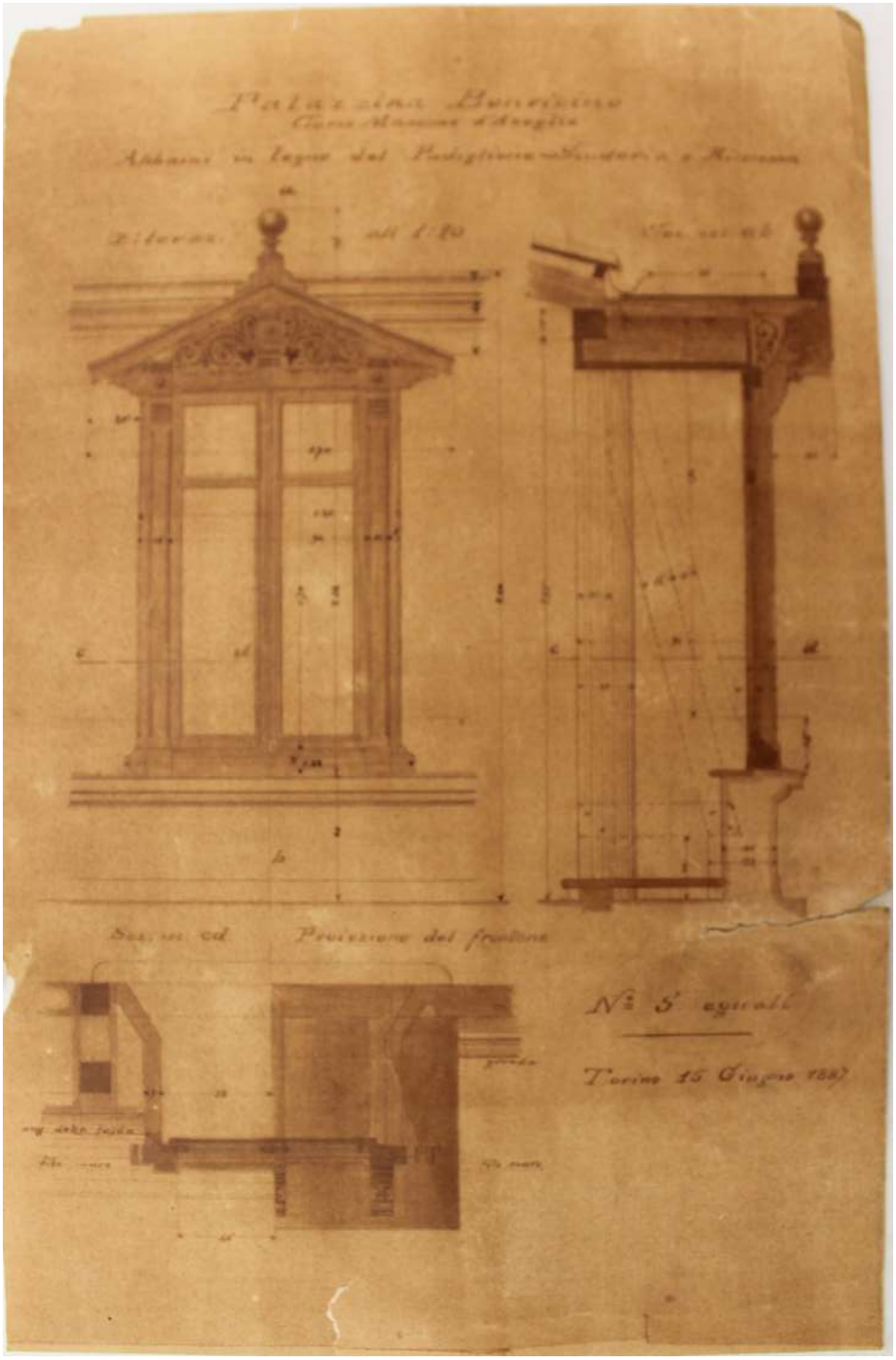
Non è presente alcun timbro

Proiezione del frontone, prospetto e sezioni con quote

Scala 1:20

Copia prodotta su carta trattata chimicamente e resa fotosensibile

Note: -



Progetto n° 4 della scuderia

49.5 x 31.5 cm

S.D.

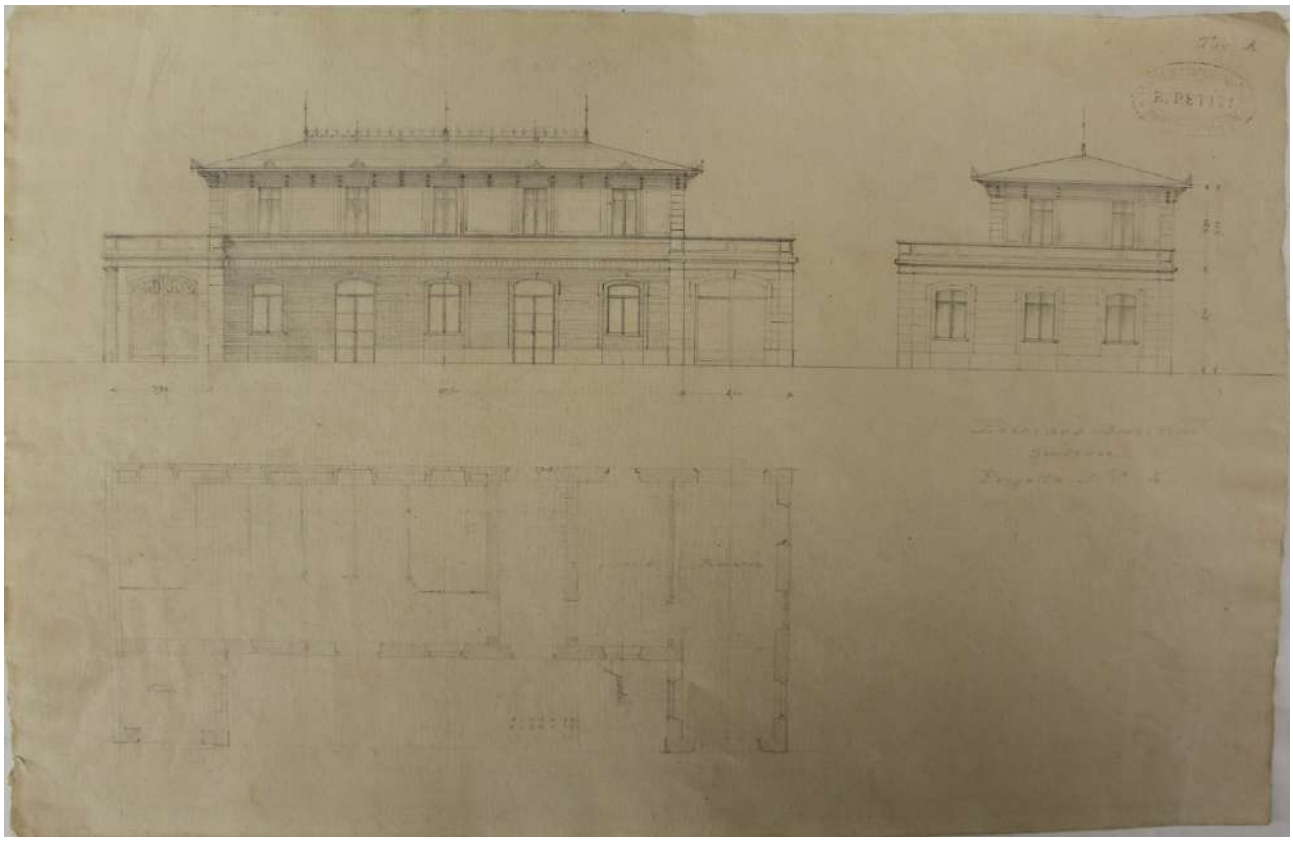
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e prospetti con quote e distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: è presente la scritta "*TAV. A*"



Schizzo del progetto n° 5 della scuderia

32 x 28.1 cm

S.D.

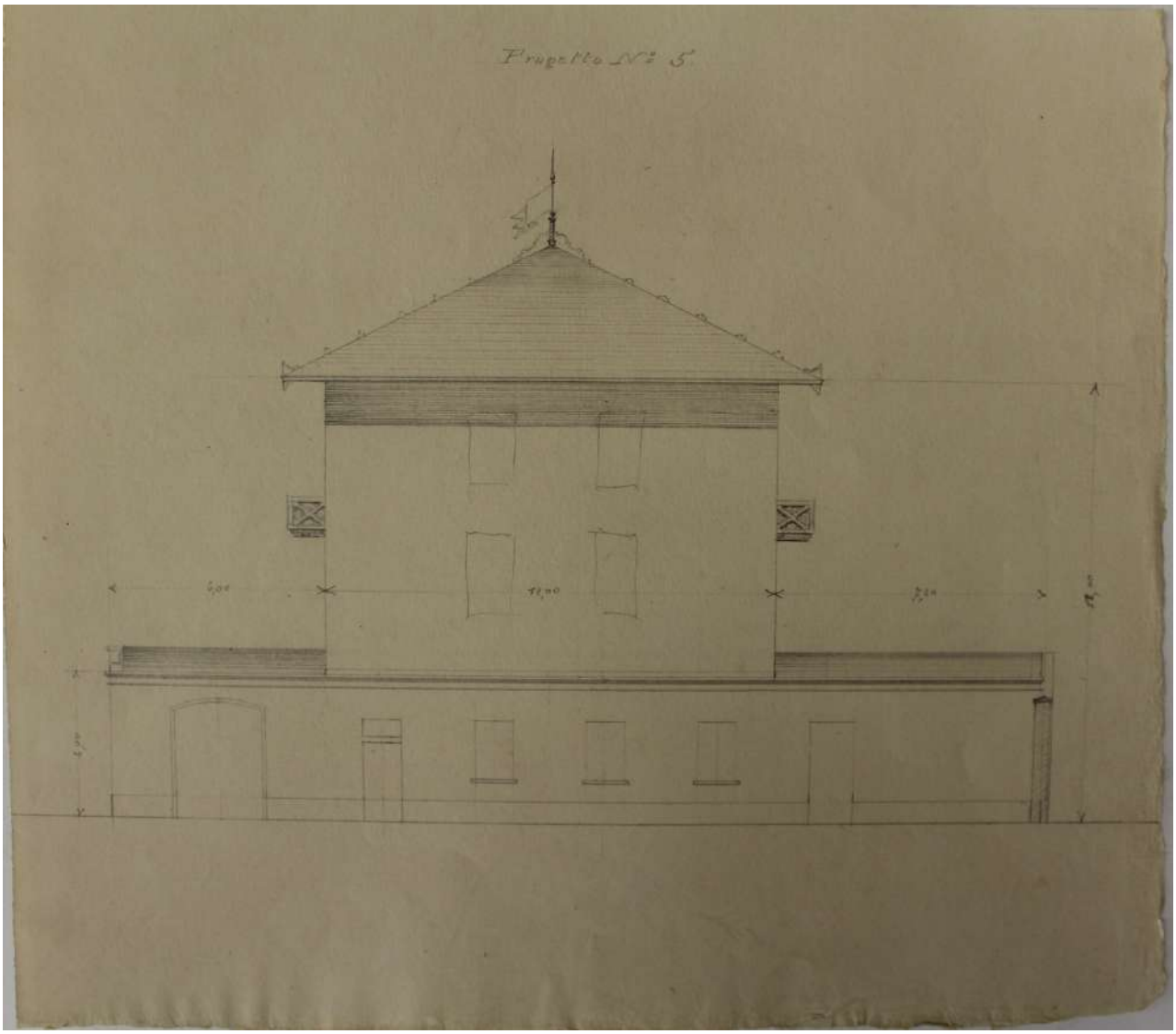
Non è presente alcun timbro

Prospetto con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: -



Progetto n° 5 della scuderia (secondo la convenzione)

49.5 x 31.5 cm

S.D.

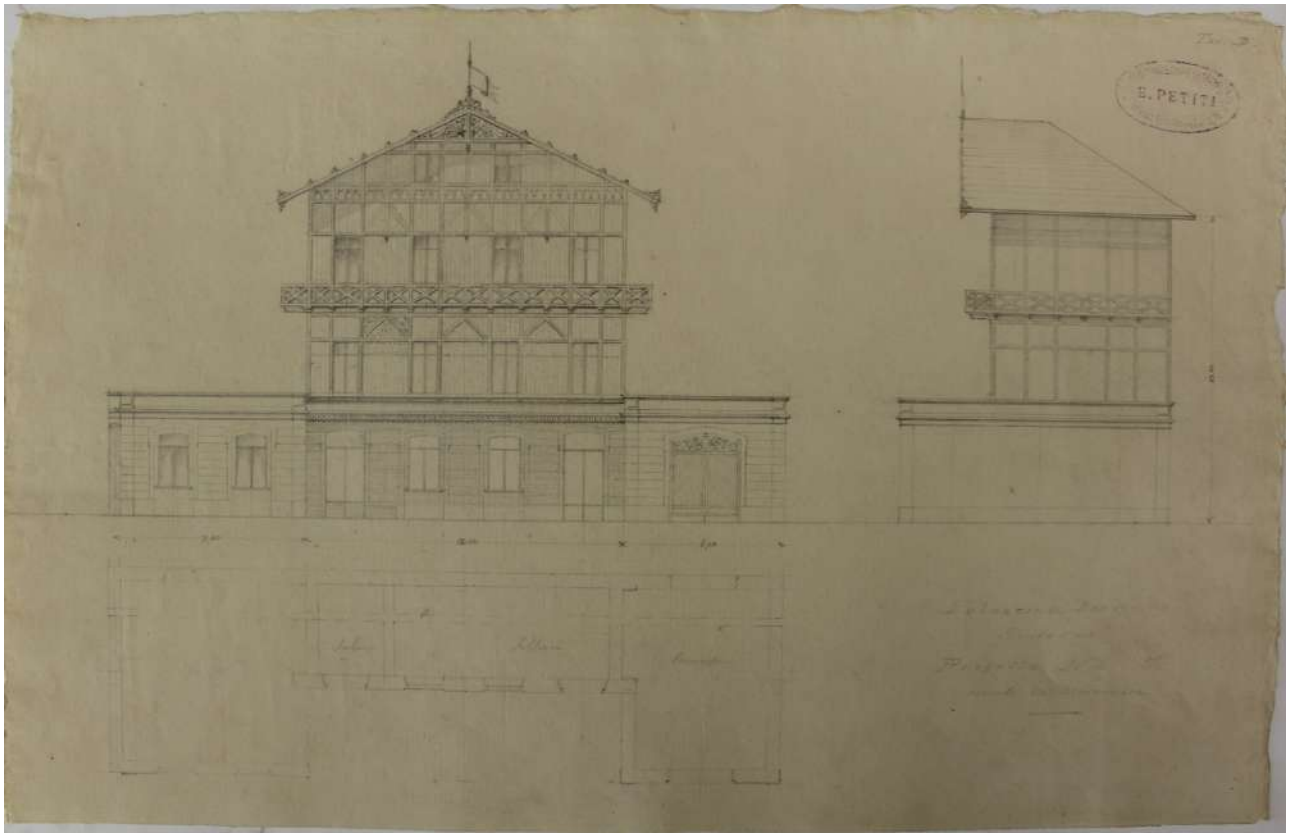
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta e prospetti con quote e distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: è presente la scritta "*TAV. B*"



Variante della pianta del progetto n° 5 della scuderia

49.5 x 31.5 cm

S.D.

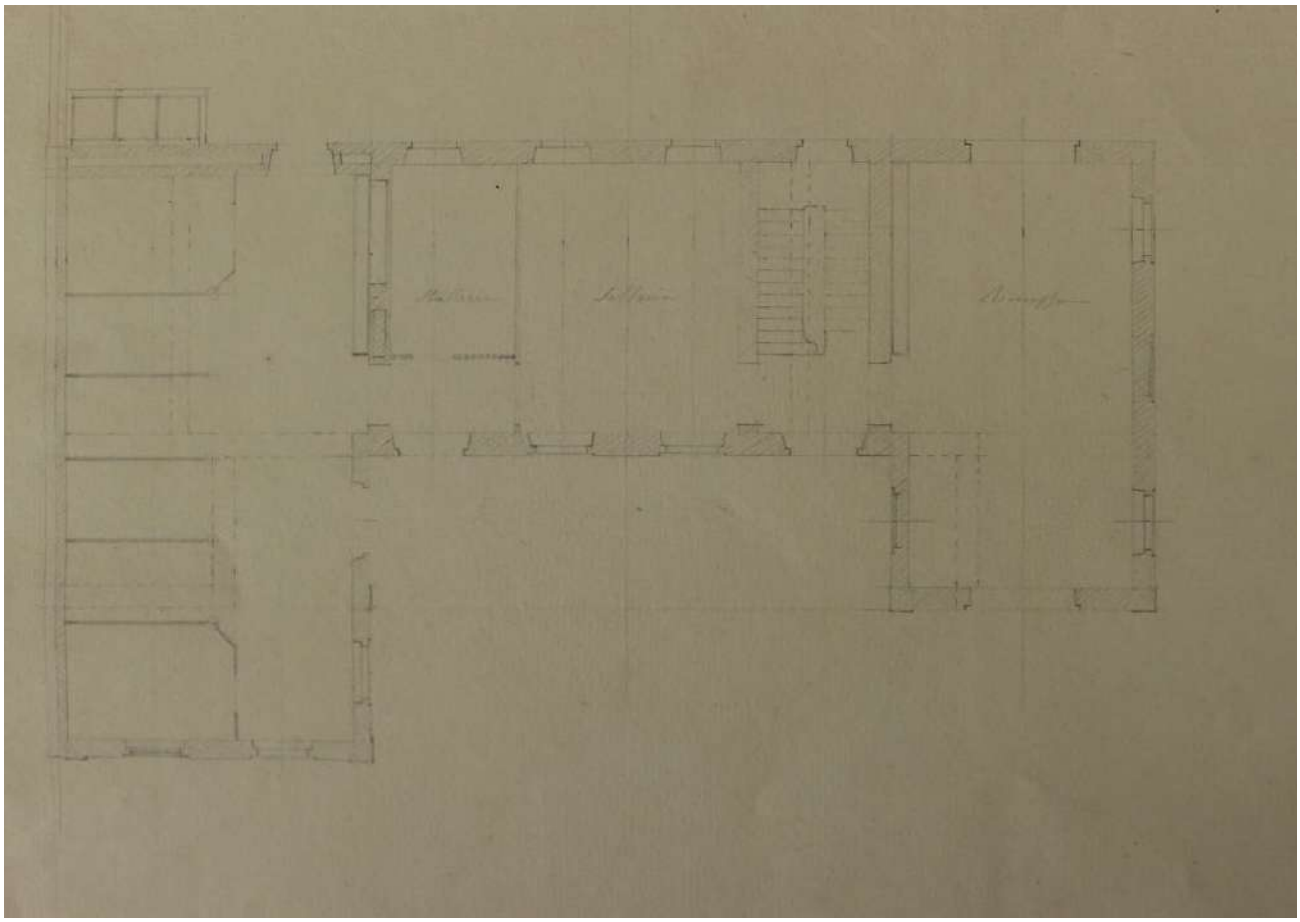
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Pianta con distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: è presente la scritta "*TAV. C*"; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Fronte a nord del progetto n° 4 della scuderia

30.5 x 21.5 cm

S.D.

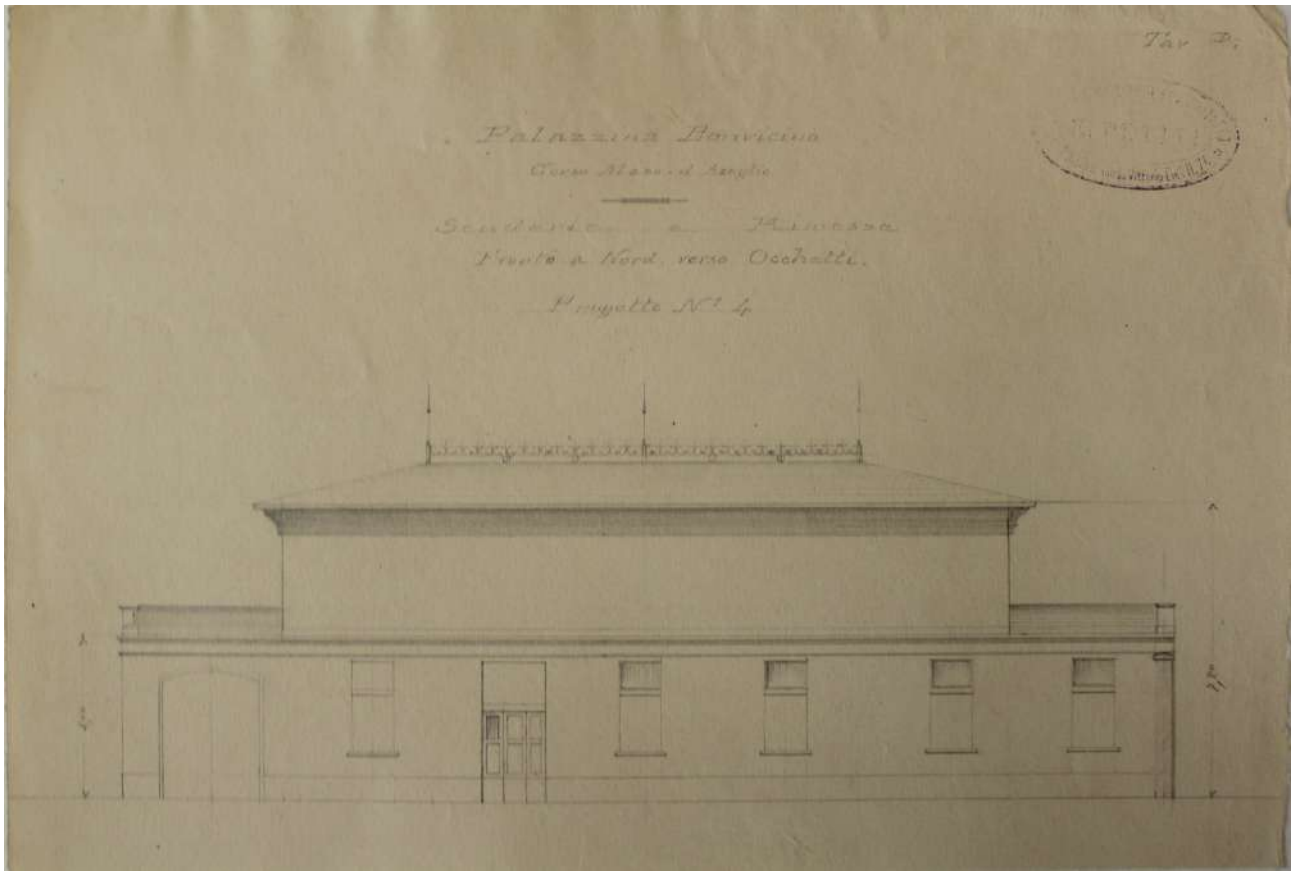
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Prospetto con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: è presente la scritta "*TAV. D*"



Proposta progettuale della scuderia

49.5 x 31.5 cm

S.D.

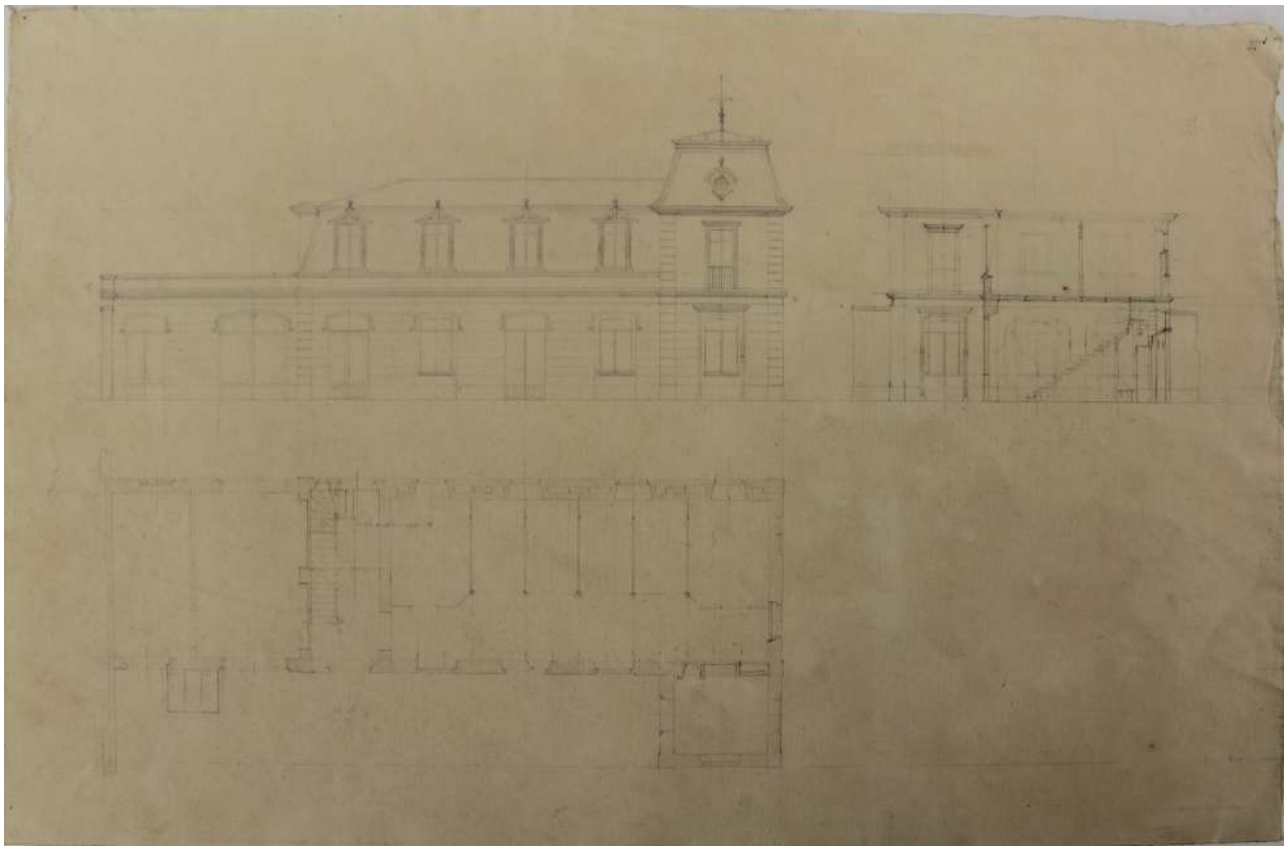
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto e spaccato con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: è presente la scritta "*TAV. E1*"



Proposta progettuale della scuderia

31.5 x 49.5 cm

S.D.

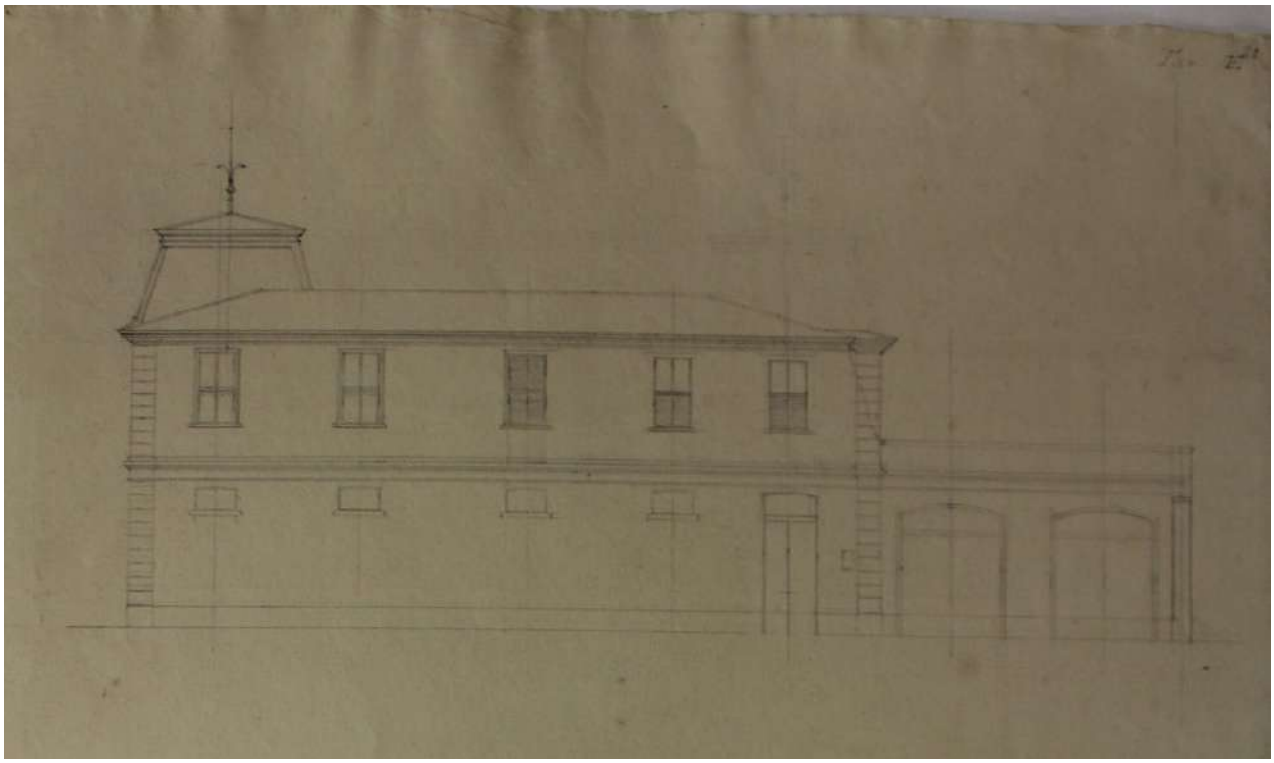
Non è presente alcun timbro

Prospetto

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: è presente la scritta "*TAV. E²*"; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Proposta progettuale della scuderia

49.5 x 31.5 cm

S.D.

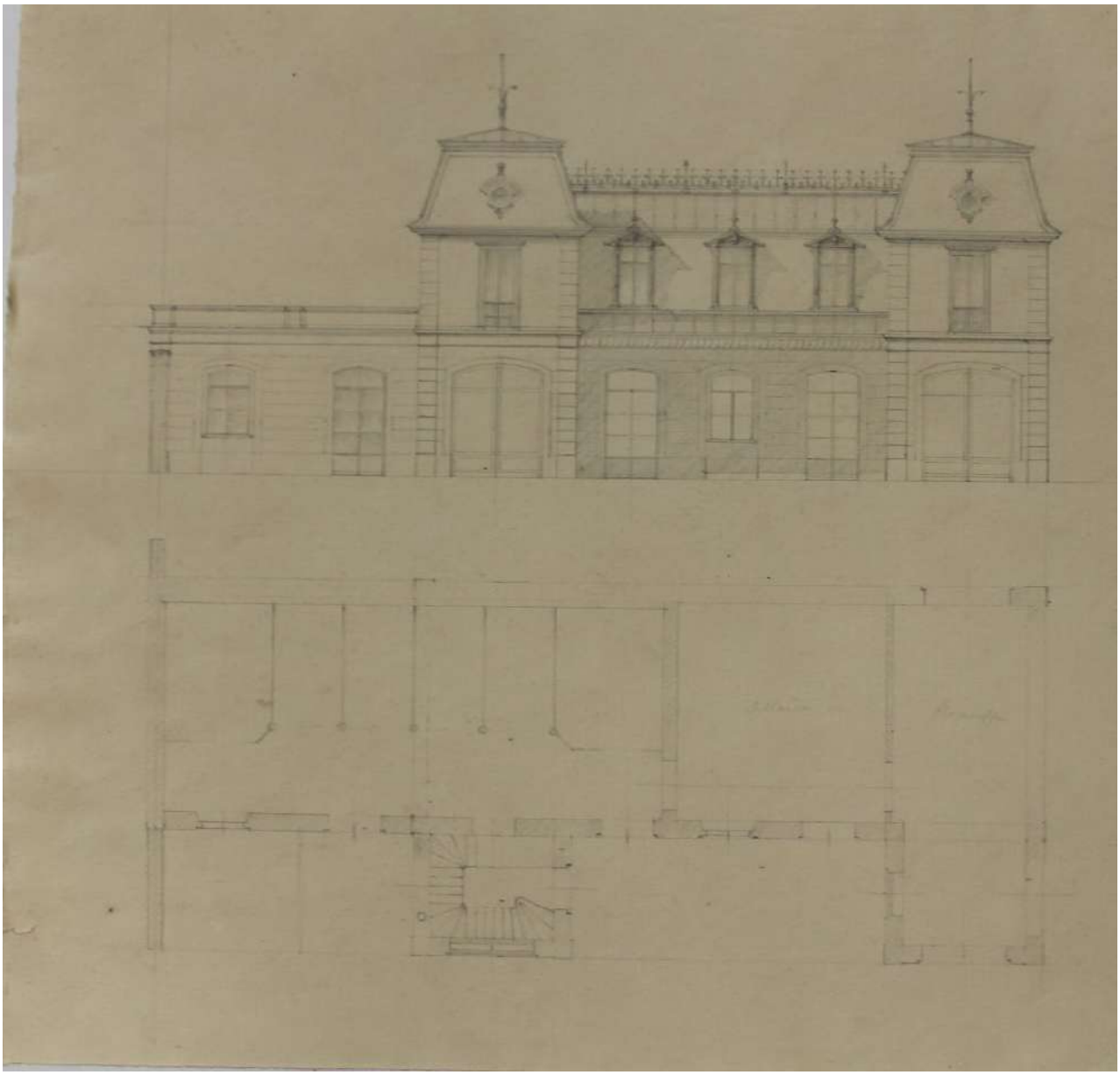
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto con distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita su carta

Note: è presente la scritta "*TAV. F*"; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Proposta progettuale della scuderia

31.5 x 49.5 cm

S.D.

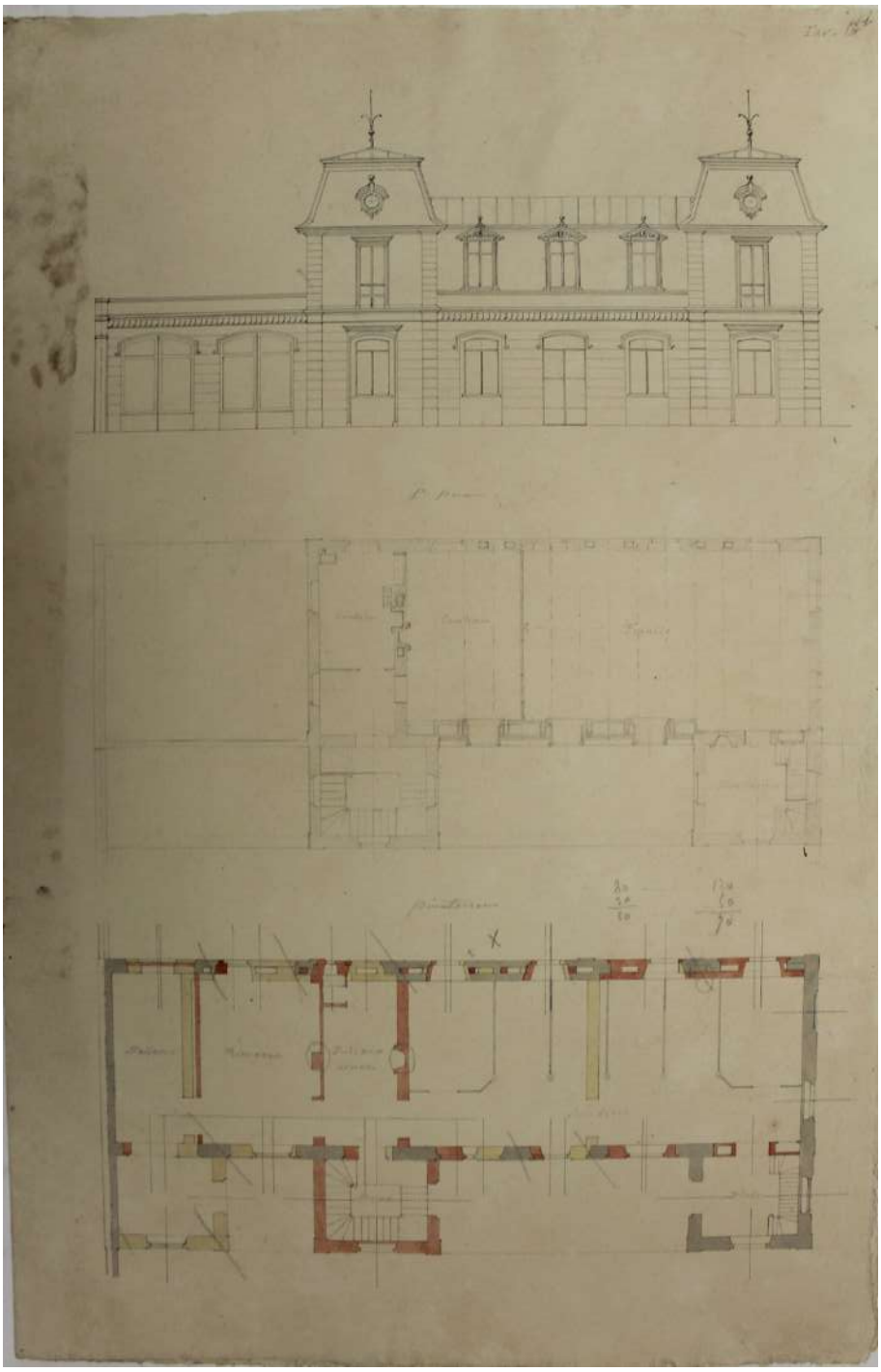
Non è presente alcun timbro

Pianta del piano terra e del primo piano e prospetto con quote e distribuzione interna

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: Petiti utilizza un foglio di carta di dimensioni 63 x 49.5 cm, ma ne utilizza solo metà



Sezione della scuderia

26.5 x 37.5 cm

S.D.

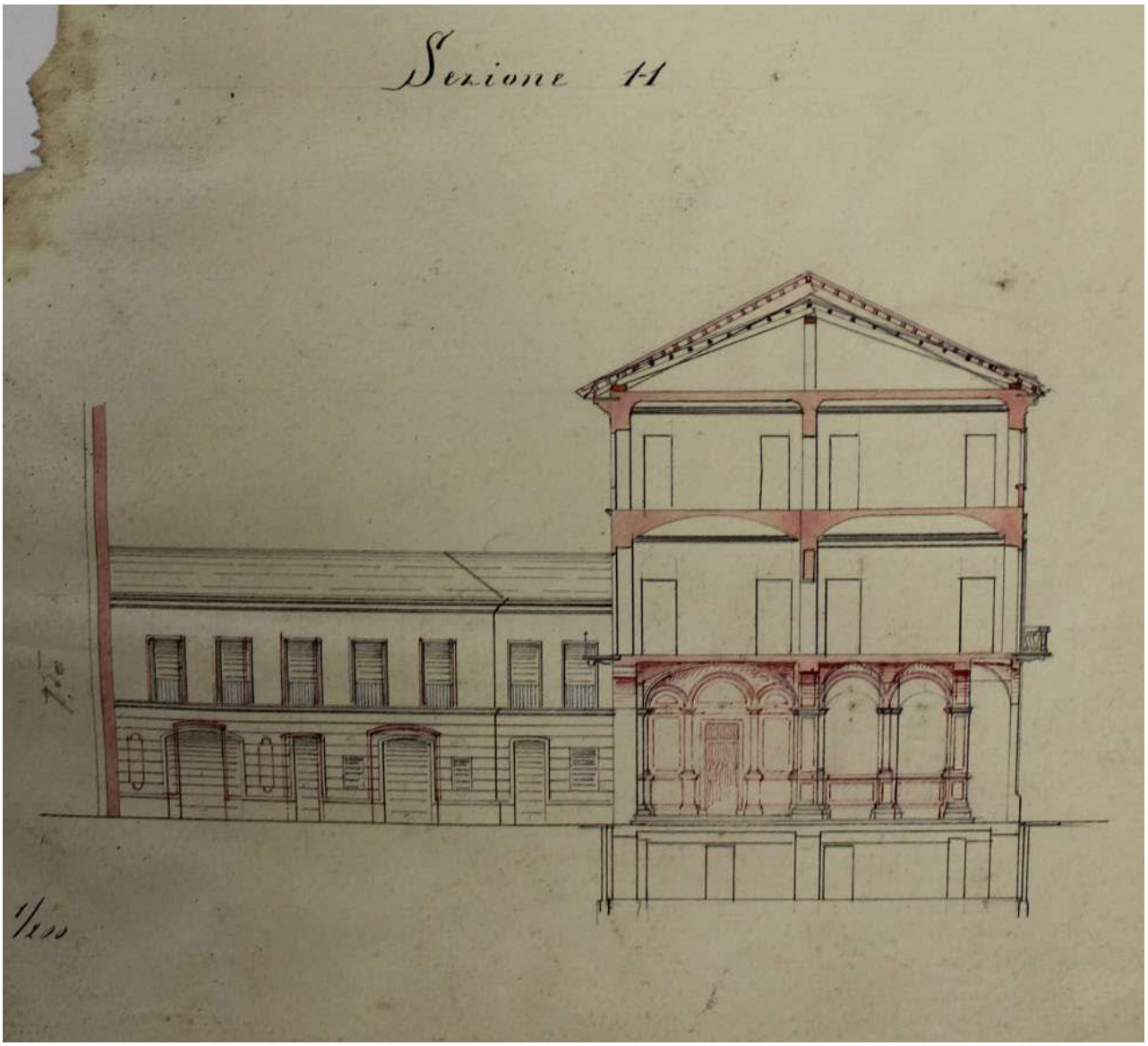
Non è presente alcun timbro

Spaccato

Scala 1:200

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Progetto della scuderia e rimessa

80 x 56 cm

Torino, 31 maggio 1887

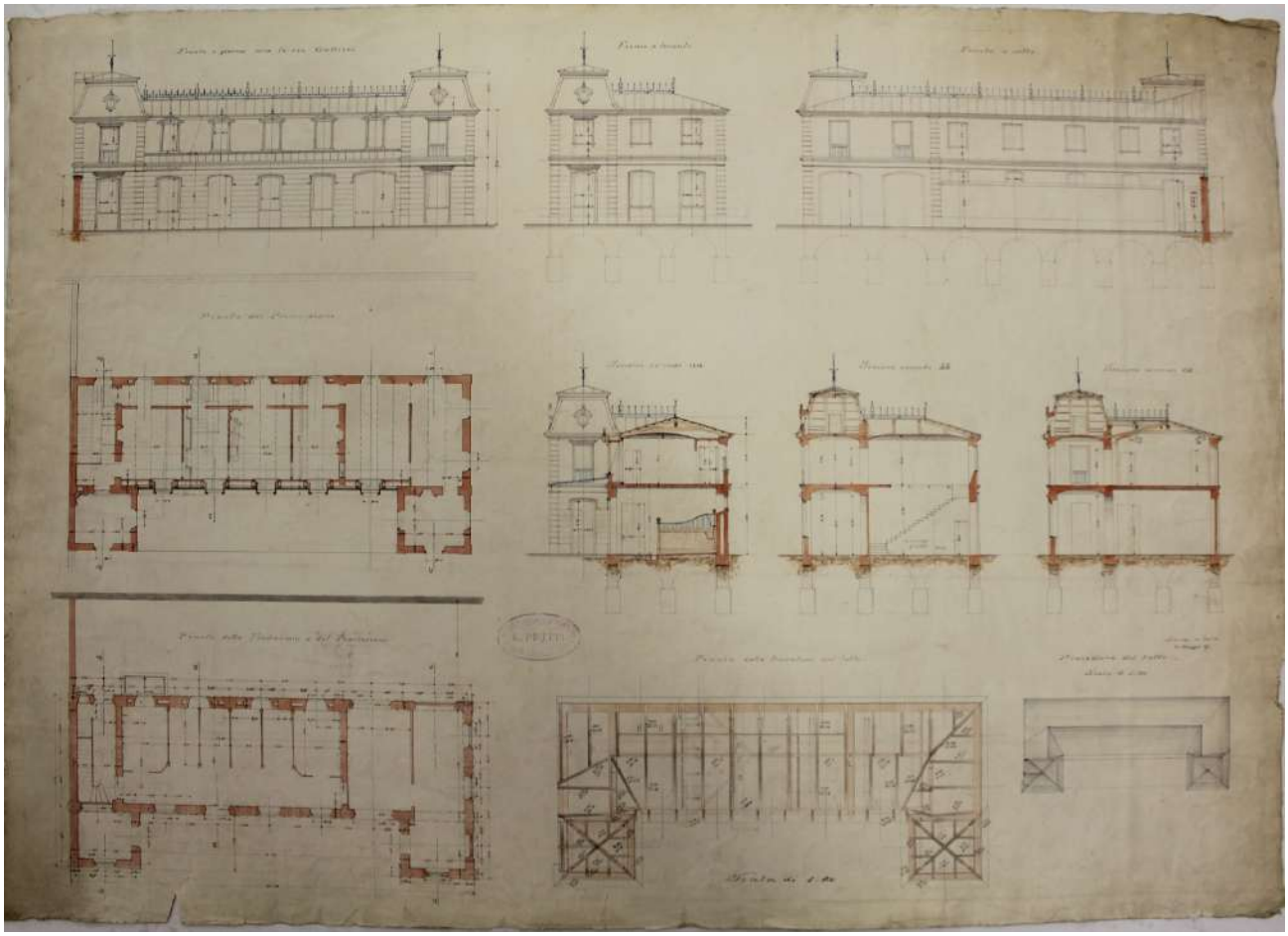
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Piante delle fondazioni, del piano terra, del primo piano e della travatura del tetto, proiezione del tetto, sezioni, fianco a levante e fronti con quote

Scala 1:200 e scala 1:100

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Padiglione della scuderia, apparecchi della scala, del basamento in pietra di Saltrio per la fronte su via Galliari e della cresta in ferro e particolare della gronda

76 x 50 cm

S.D.

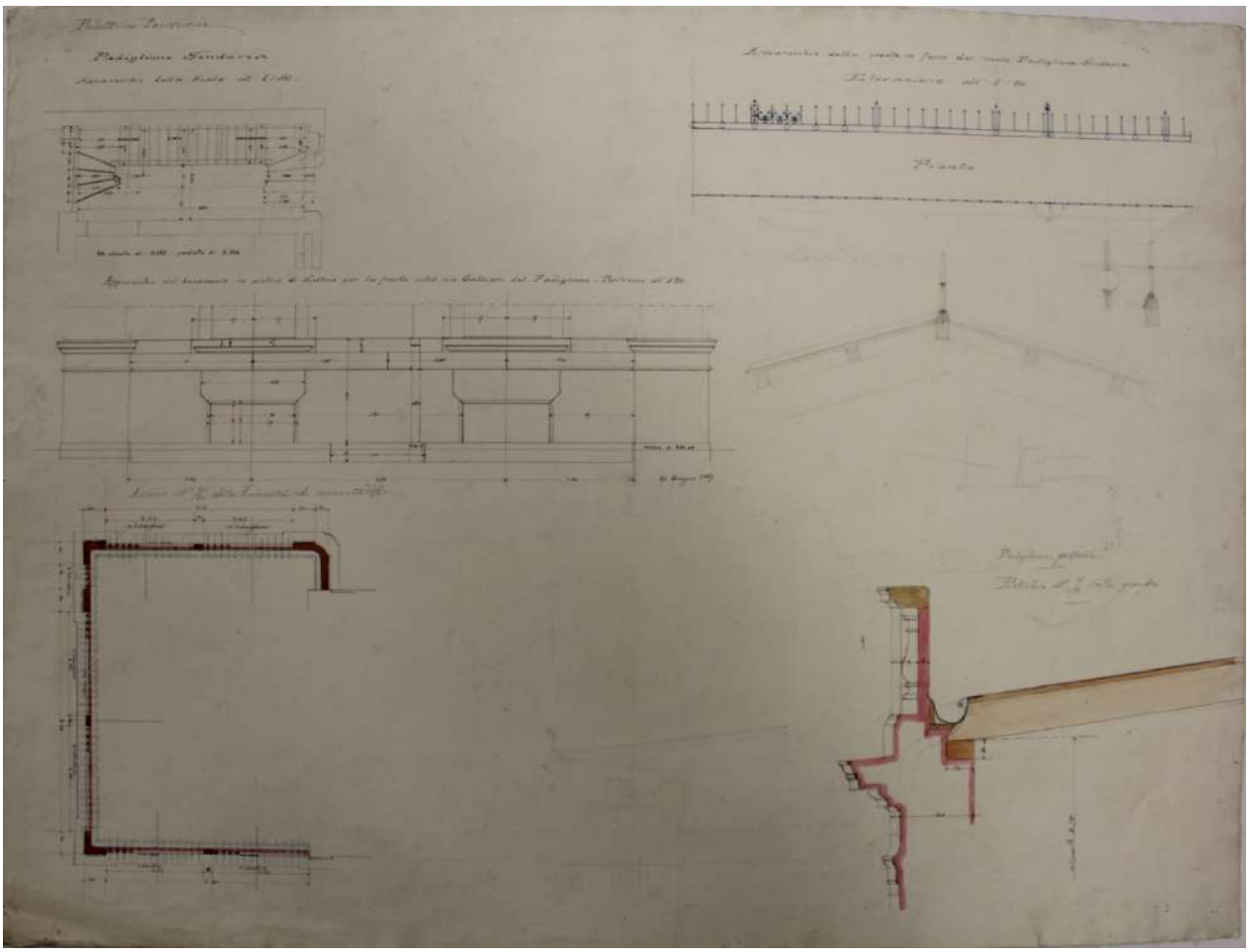
Non è presente alcun timbro

Pianta della scala, prospetto del basamento e proiezione delle balaustre di coronamento, particolare della gronda e pianta e prospetto della cresta con quote

Scala 1:50 e scala 1:10

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Progetto di tettoia tra la scuderia e il muro divisorio Occhetti

76.5 x 53 cm

Torino, 7-9 dicembre 1887

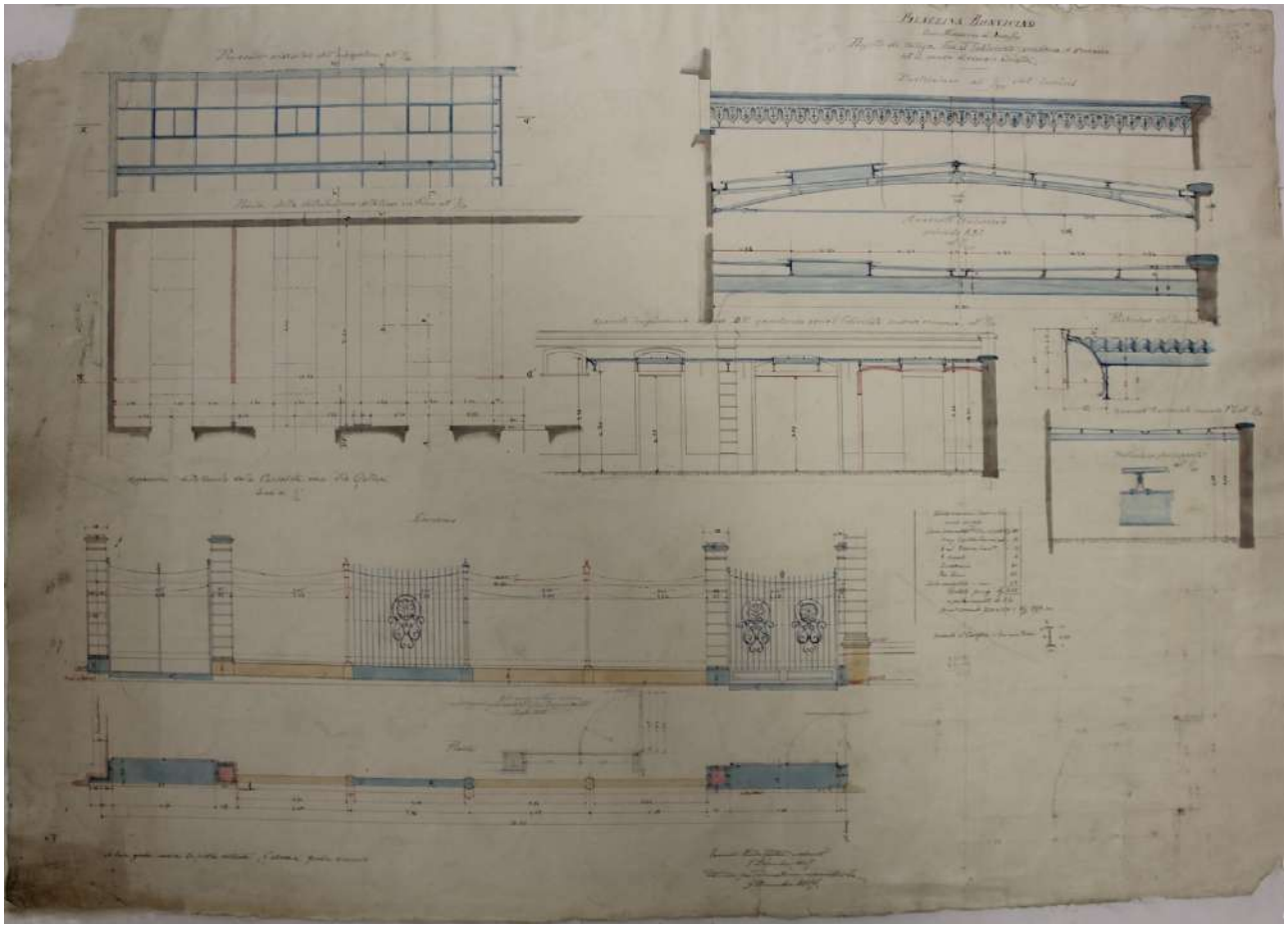
Non è presente alcun timbro

Proiezione orizzontale dell'intradosso, pianta della distribuzione delle travi in ferro, apparecchio dello zoccolo della cancellata su via Galliari, pianta e prospetto della cancellata, spaccati longitudinale e trasversale della tettoia e particolare del lambris con quote

Scala 1:50 e scala 1:20

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: sono presenti calcoli di progetto e, nella parte relativa alla cancellata, una scritta che riporta annotazioni a riguardo dei colori usati: giallo per la pietra esistente e azzurro per quella occorrente



Progetto della scuderia e rimessa

65 x 37.5 cm

Torino, 14 settembre 1887

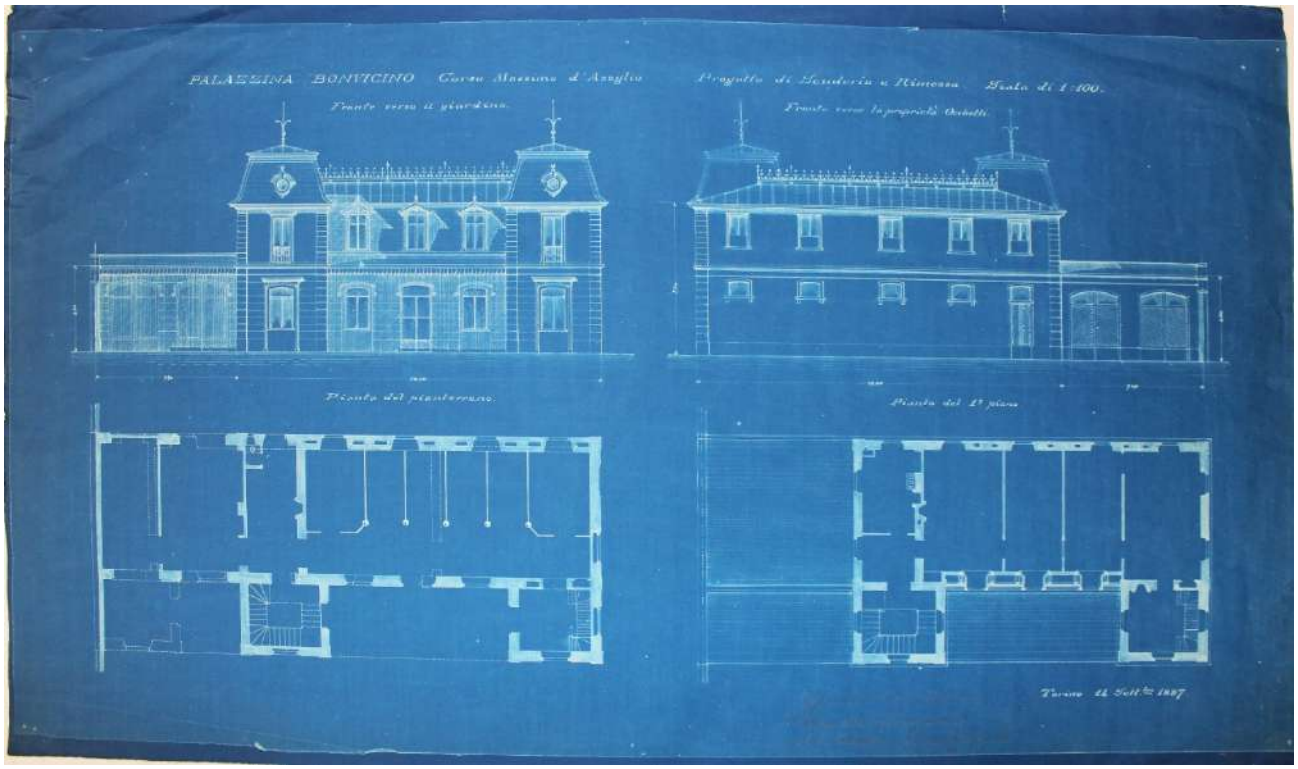
Non è presente alcun timbro

Piante del piano terra e del primo piano e fronti verso il giardino e verso la proprietà Occhetti con quote

Scala 1:100

Copia cianografica

Note: si tratta di una copia del disegno seguente



Progetto della scuderia e rimessa

65 x 37.5 cm

Torino, 14 settembre 1887

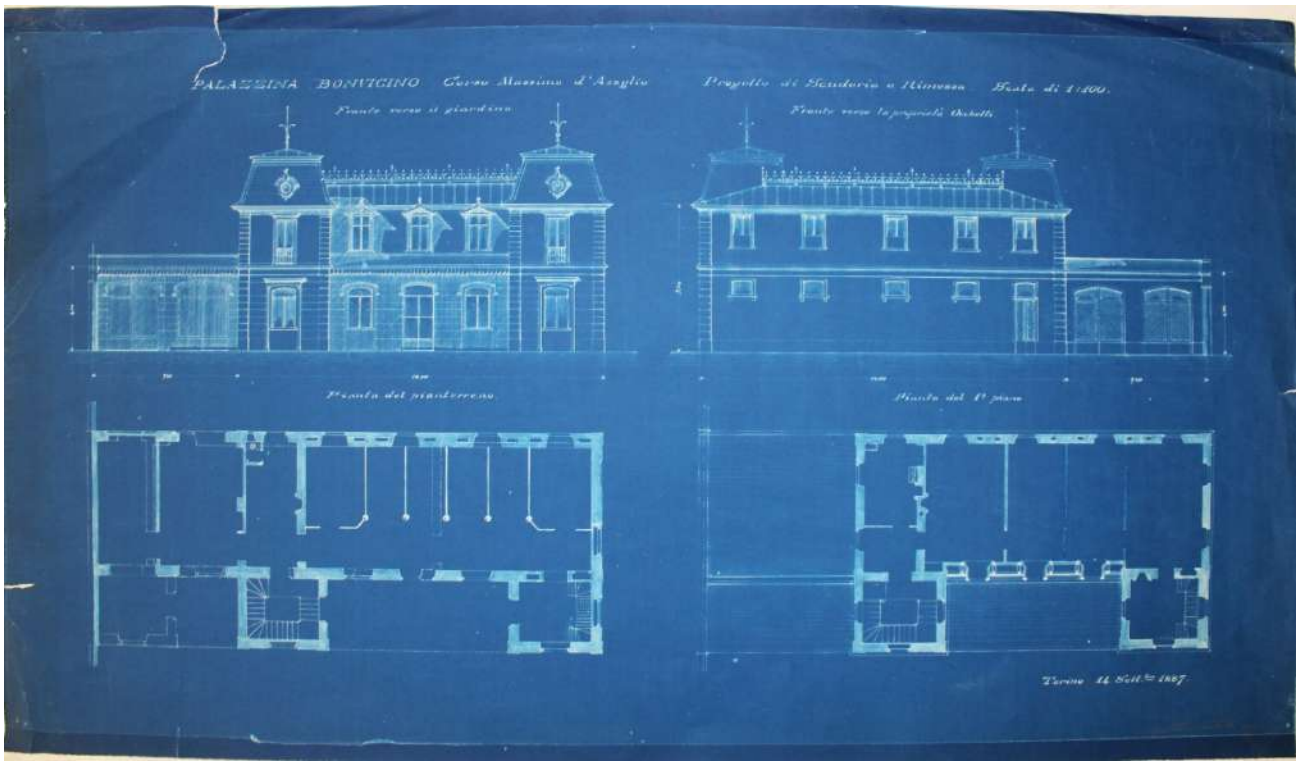
Non è presente alcun timbro

Piante del piano terra e del primo piano e fronti verso il giardino e verso la proprietà Occhetti con quote

Scala 1:100

Copia cianografica

Note: si tratta di una copia del disegno precedente



Progetto della scuderia e rimessa

32.5 x 24 cm

Torino, 24 settembre 1887

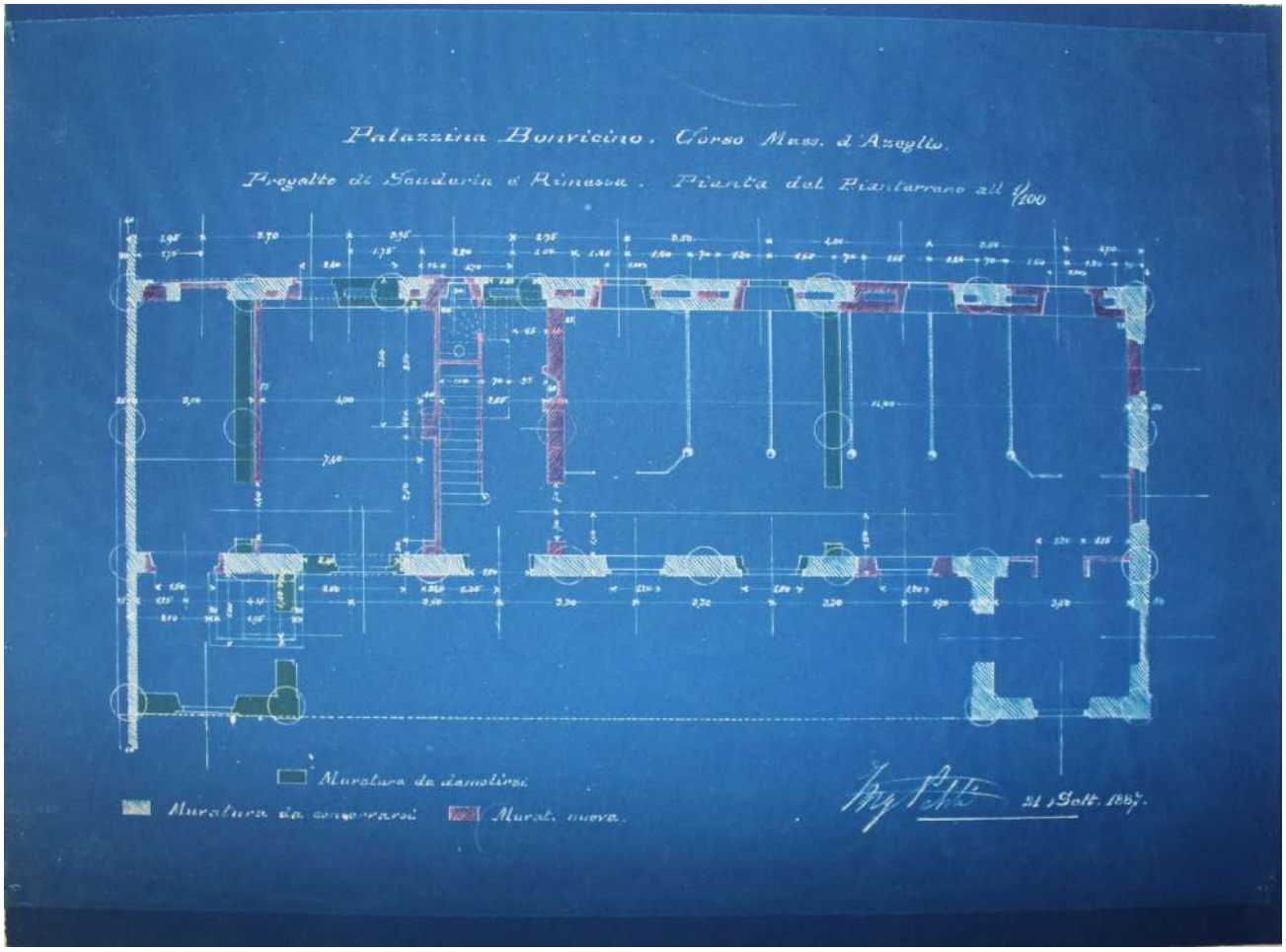
Non è presente alcun timbro

Piante del piano terra con quote

Scala 1:100

Copia cianografica e inchiostro

Note: sono presenti la firma di Petiti e la legenda delle campiture e dei tratteggi: giallo (per la muratura da demolire), rosso (per la muratura nuova) e il tratteggio bianco (per la muratura da conservarsi)



Seconda proposta progettuale della scuderia e rimessa

65 x 37.5 cm

Torino, 23 settembre 1887

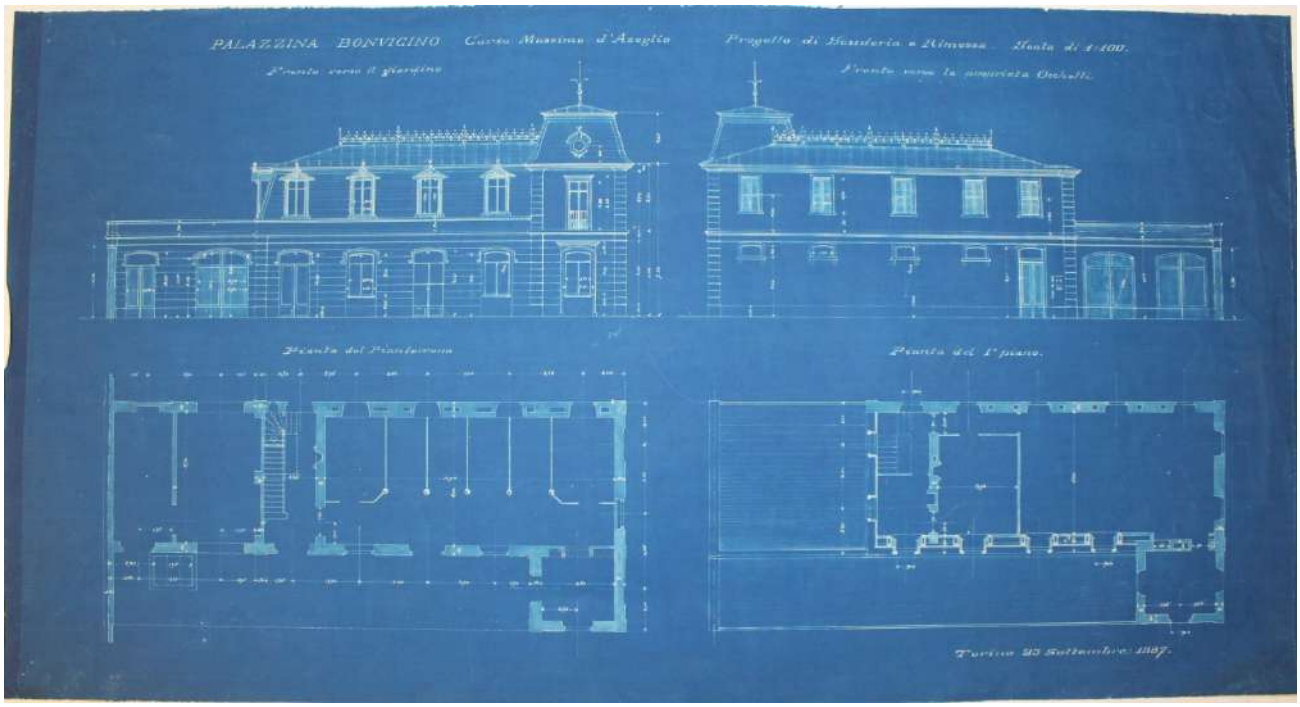
Non è presente alcun timbro

Piante del piano terra e del primo piano e fronti verso il giardino e verso la proprietà Occhetti con quote

Scala 1:100

Copia cianografica

Note: -



Progetto della scuderia e rimessa

43 x 33.7 cm

Torino, 28 settembre 1887

Non è presente alcun timbro

Fianco a levante, sezioni sull'asse dell'avancorpo, sulla gabbia della scala e sulla selleria con quote

Scala 1:100

Copia cianografica

Note: è presente la firma di Petiti

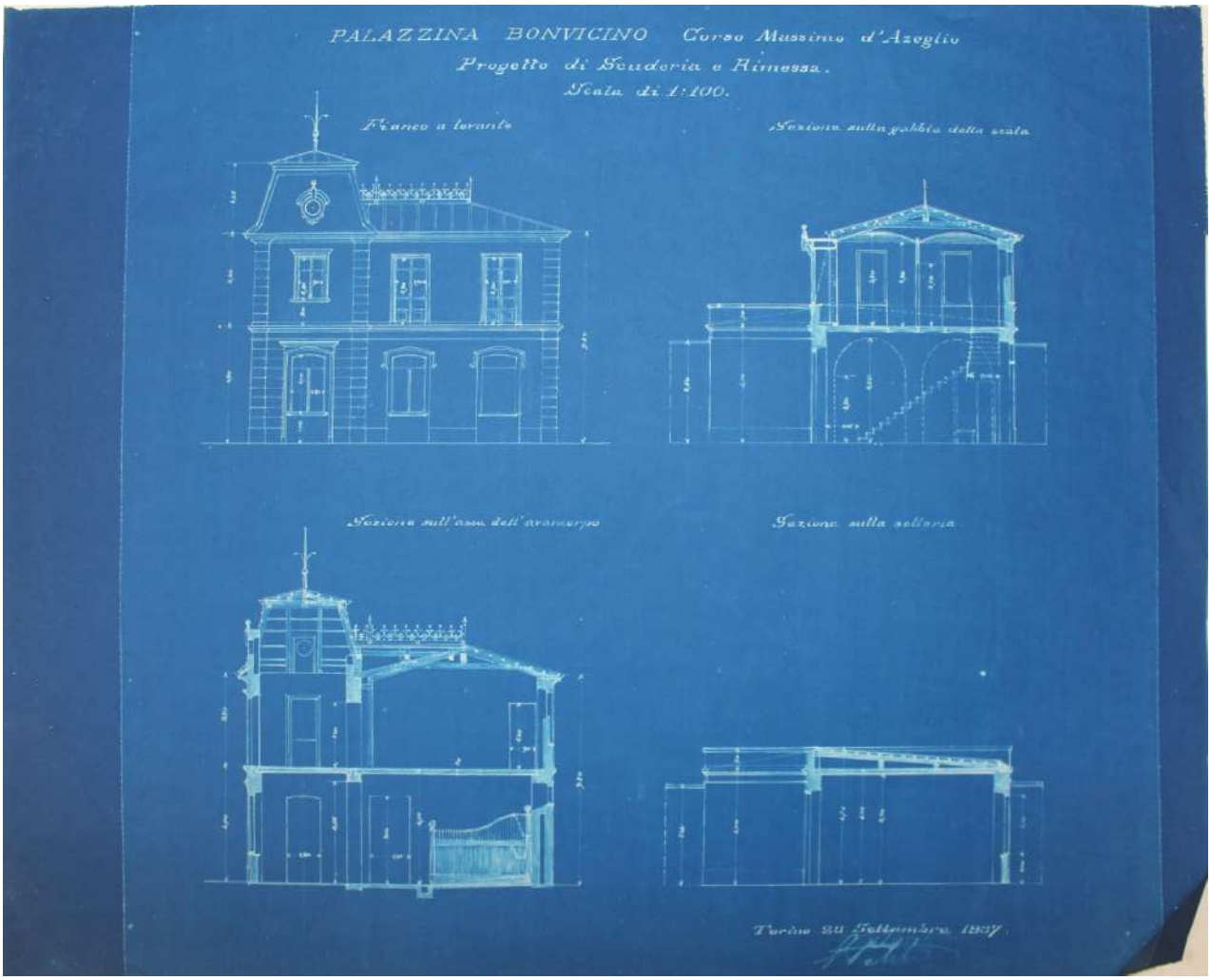


Tavola della portieria

62 x 48 cm

Torino, 5 aprile 1887 e 1 maggio 1887

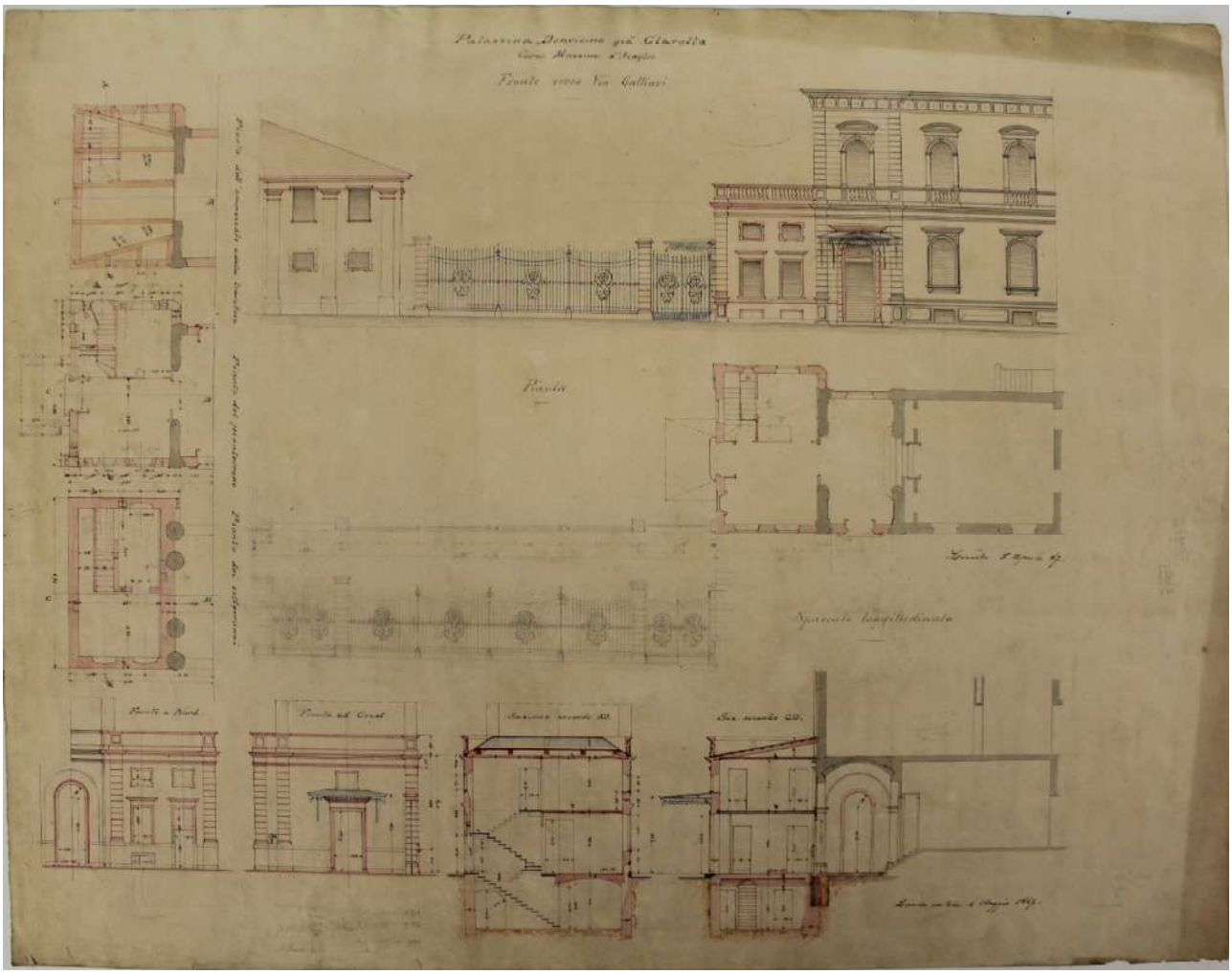
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D’INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Piante del piano interrato, del piano terra, del primo piano e della copertura a travi, prospetti su via Galliari, est e ovest, spaccato longitudinale e sezioni con quote

[Scala 1:100]

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Apparecchio per la provvista e posa in opera della pietra di taglio di Saltrio

70 x 22 cm

Torino, 1 maggio 1887

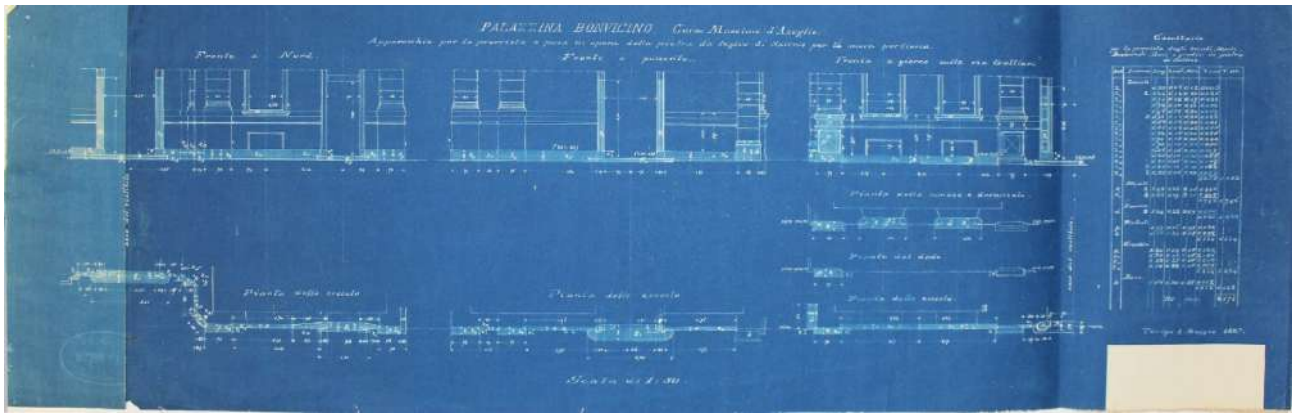
È presente il timbro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Piante di zoccoli, dadi, cimase e davanzali, prospetto nord, a ponente e a giorno su via Galliari con quote

Scala 1:50

Copia cianografica

Note: è presente un casellario con le dimensioni degli zoccoli, degli stipiti, dei davanzali, dei piedistalli, delle basi e dei gradini



Variante del padiglione della portieria

18 x 32.5 cm

Torino, 31 maggio 1887

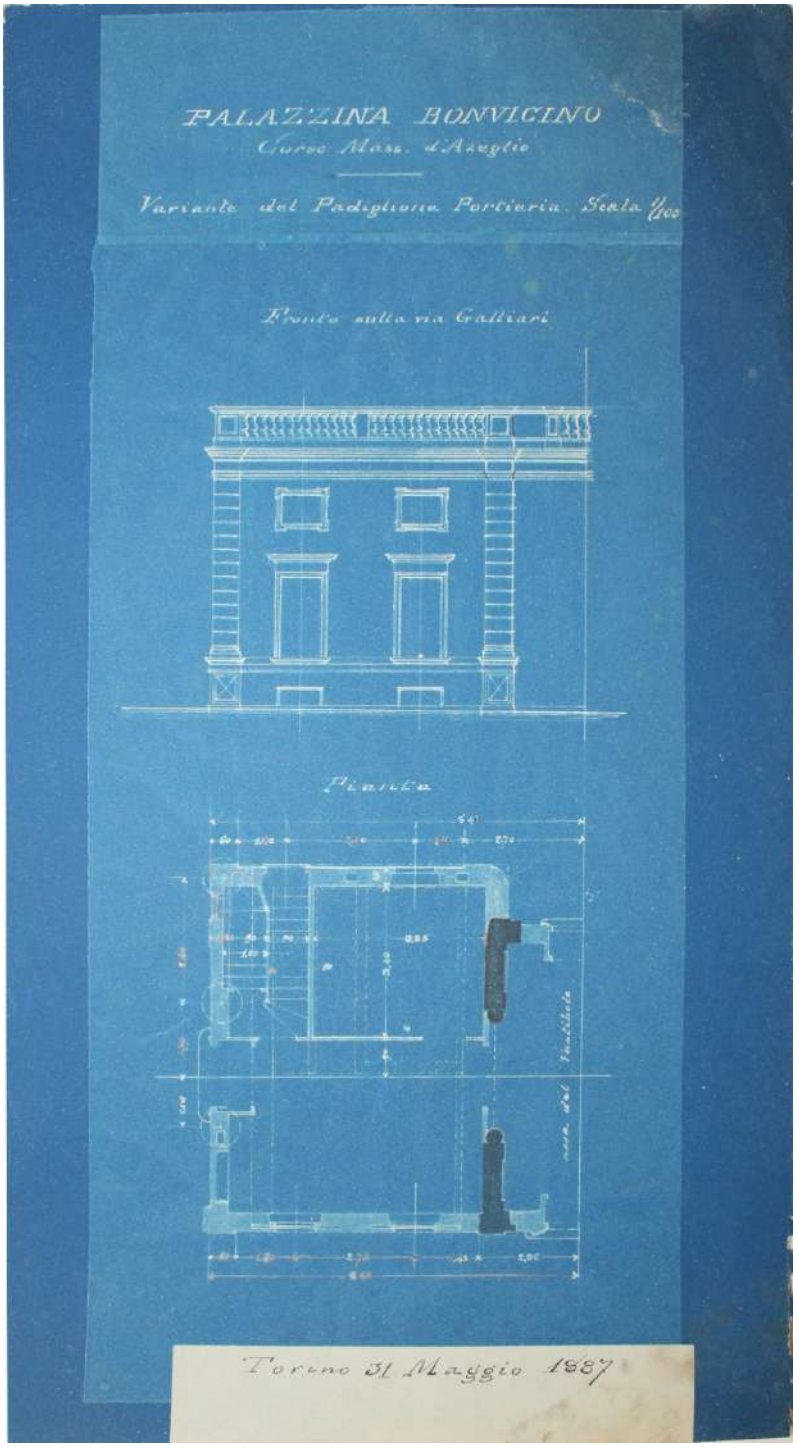
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto su via Galliari con quote

Scala 1:100

Copia cianografica

Note: -



Veranda su via Galliari

24 x 39.2 cm

Torino, agosto 1887

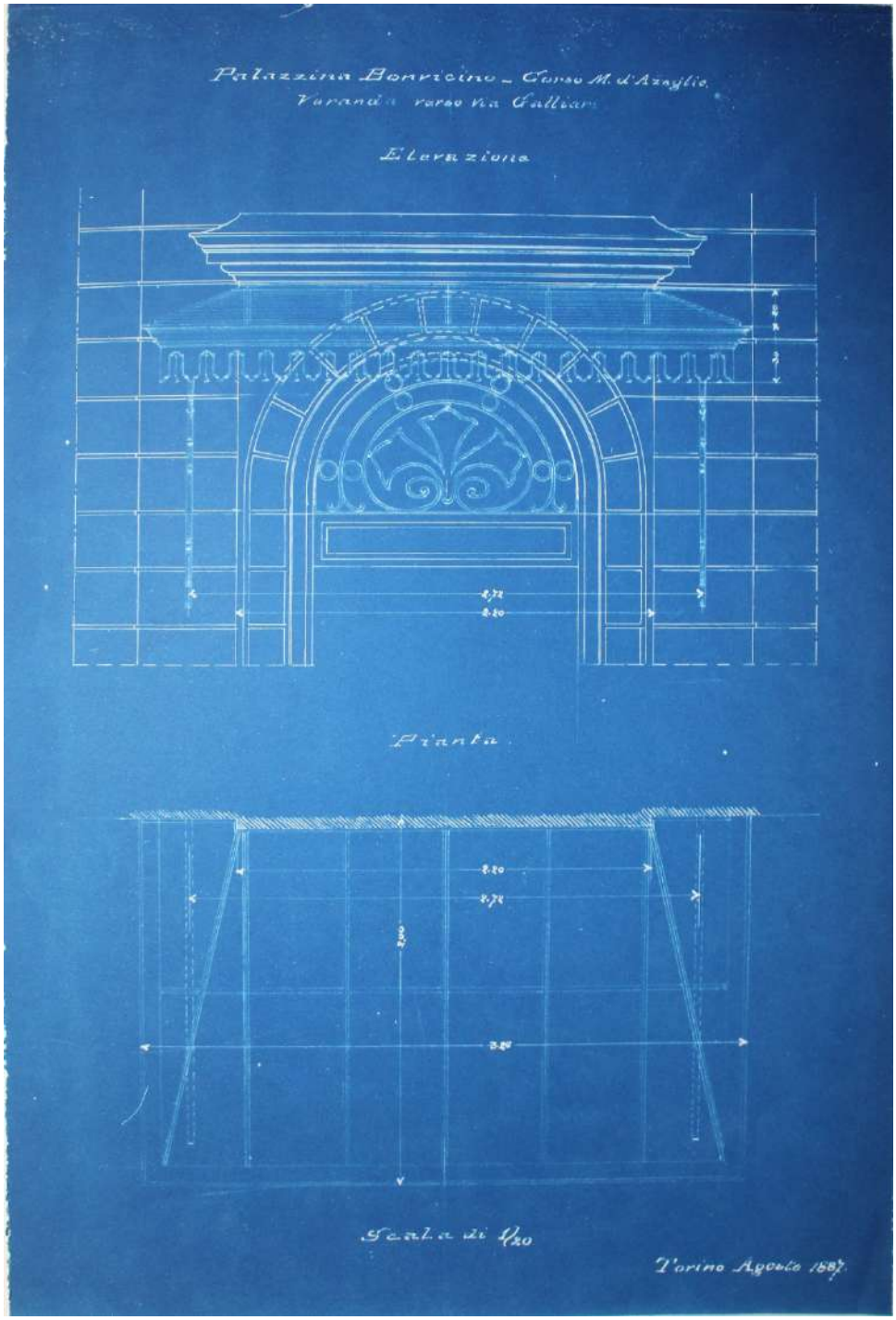
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto con quote

Scala 1:20

Copia cianografica

Note: -



Particolari del padiglione della portieria

58 x 46 cm

Torino, giugno 1887

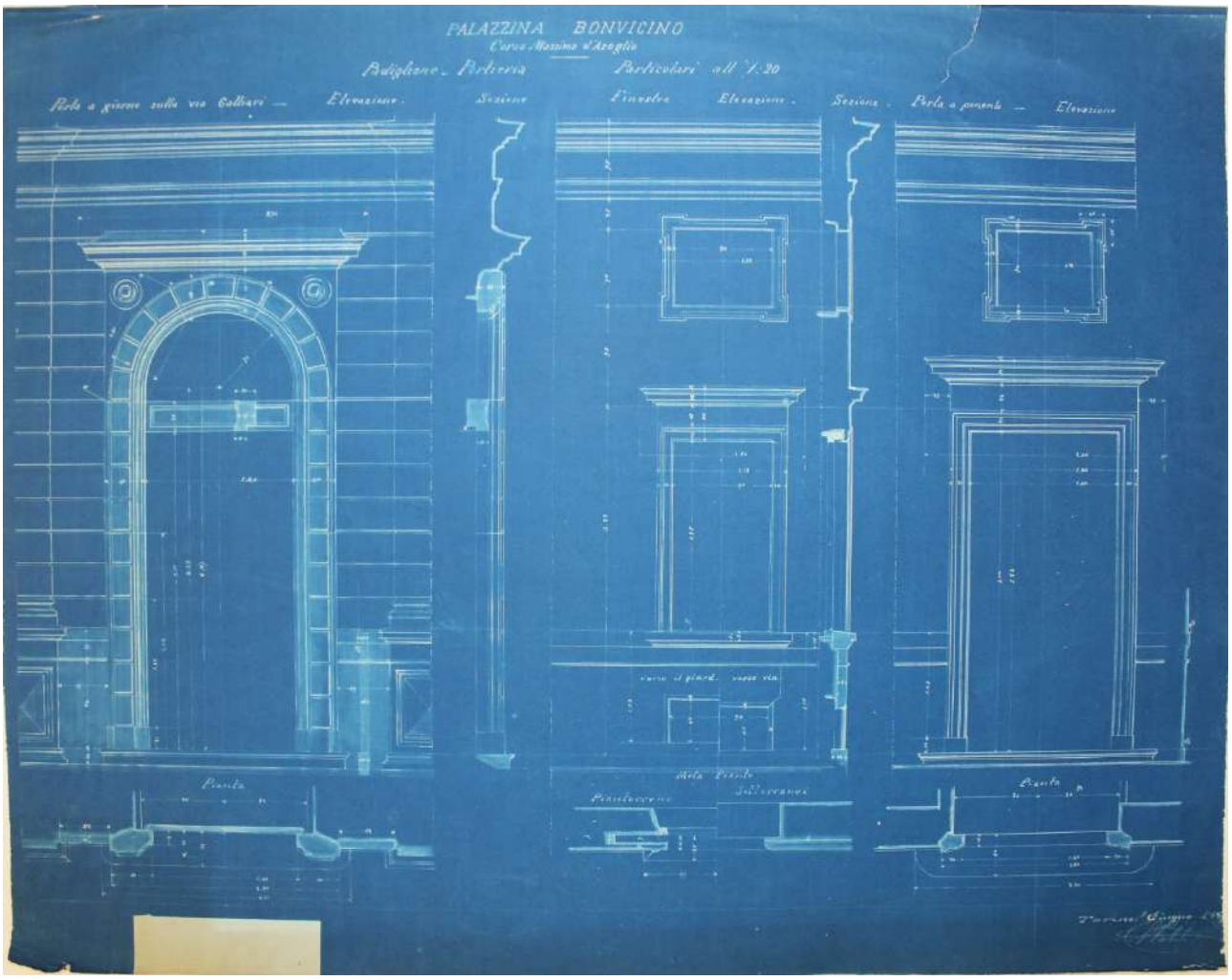
È presente il timbro a inchiostro: STUDIO D'INGEGNERE ED ARCHITETTO / E. PETITI / Torino, Corso Vittorio Em. II 74

Piante dell'interrato e del piano terra e prospetti e sezioni delle finestre e delle porte su via Galliari e a ponente con quote

Scala 1:20

Copia cianografica

Note: è presente la firma di Petiti



Padiglione della portieria

80 x 57.5 cm

Torino, giugno 1887

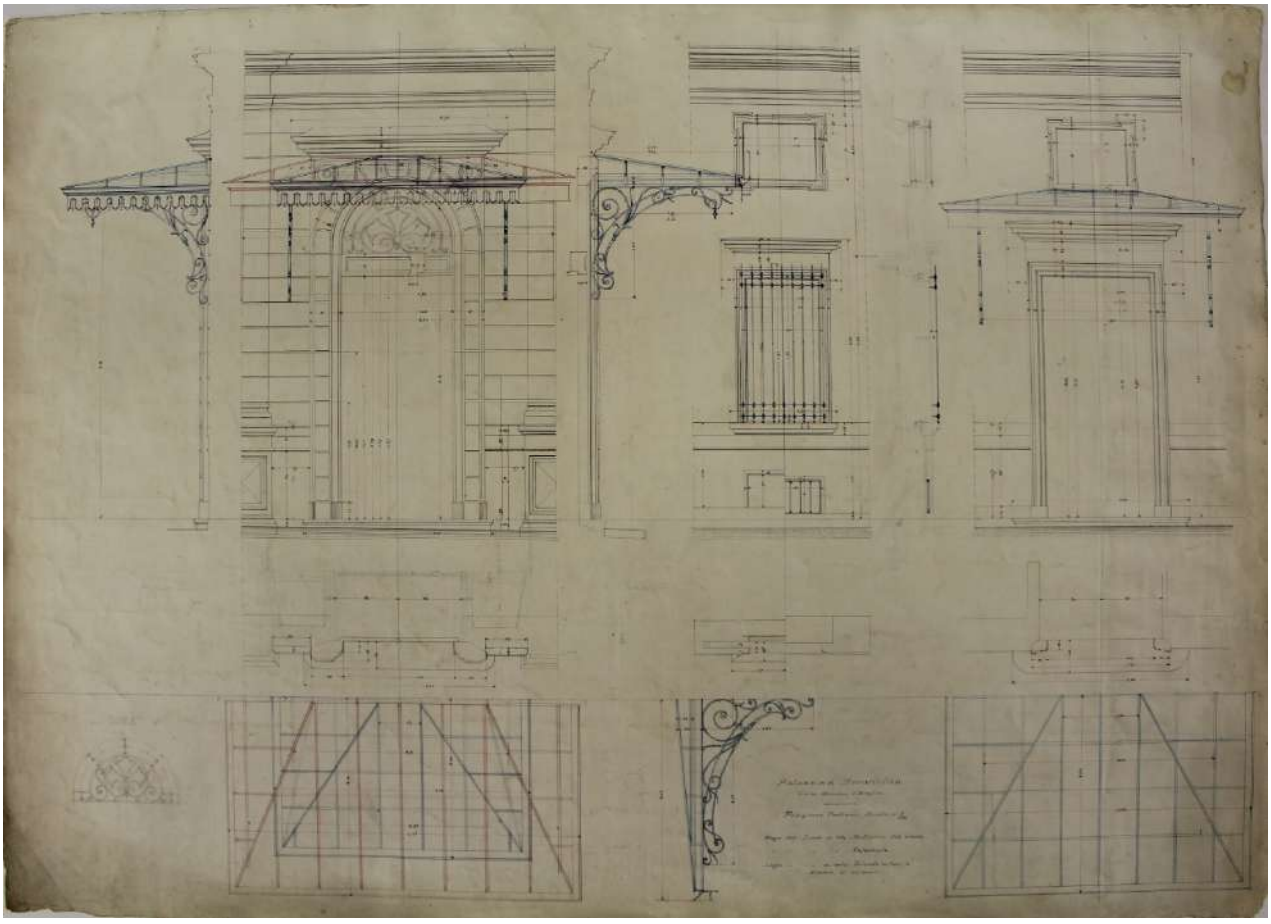
Non è presente alcun timbro

Piante, prospetti e sezioni con quote

Scala 1:20

Disegno a matita e china su carta

Note: -



Particolari del basamento della portieria

80 x 57.5 cm

Torino, 19 ottobre 1882 e 1-2 dicembre 1882

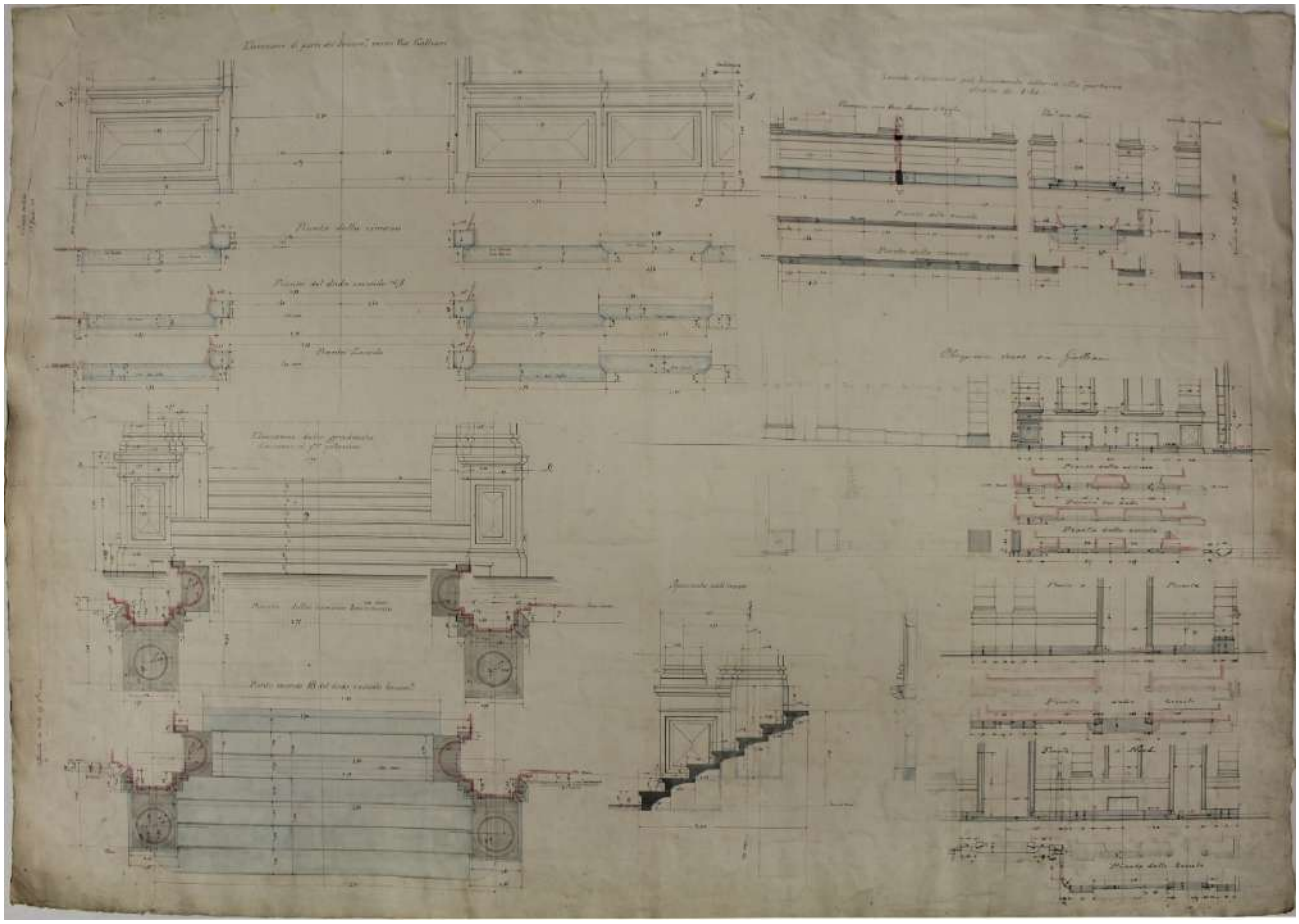
Non è presente alcun timbro

Piante, prospetti e sezioni di zoccoli, dadi e cimase del basamento con quote

Scala 1:50

Disegno a matita, china e acquerello su carta

Note: -



Casellario fronte su corso Massimo d'Azeglio

21.4 x 31.1 cm

S.D.

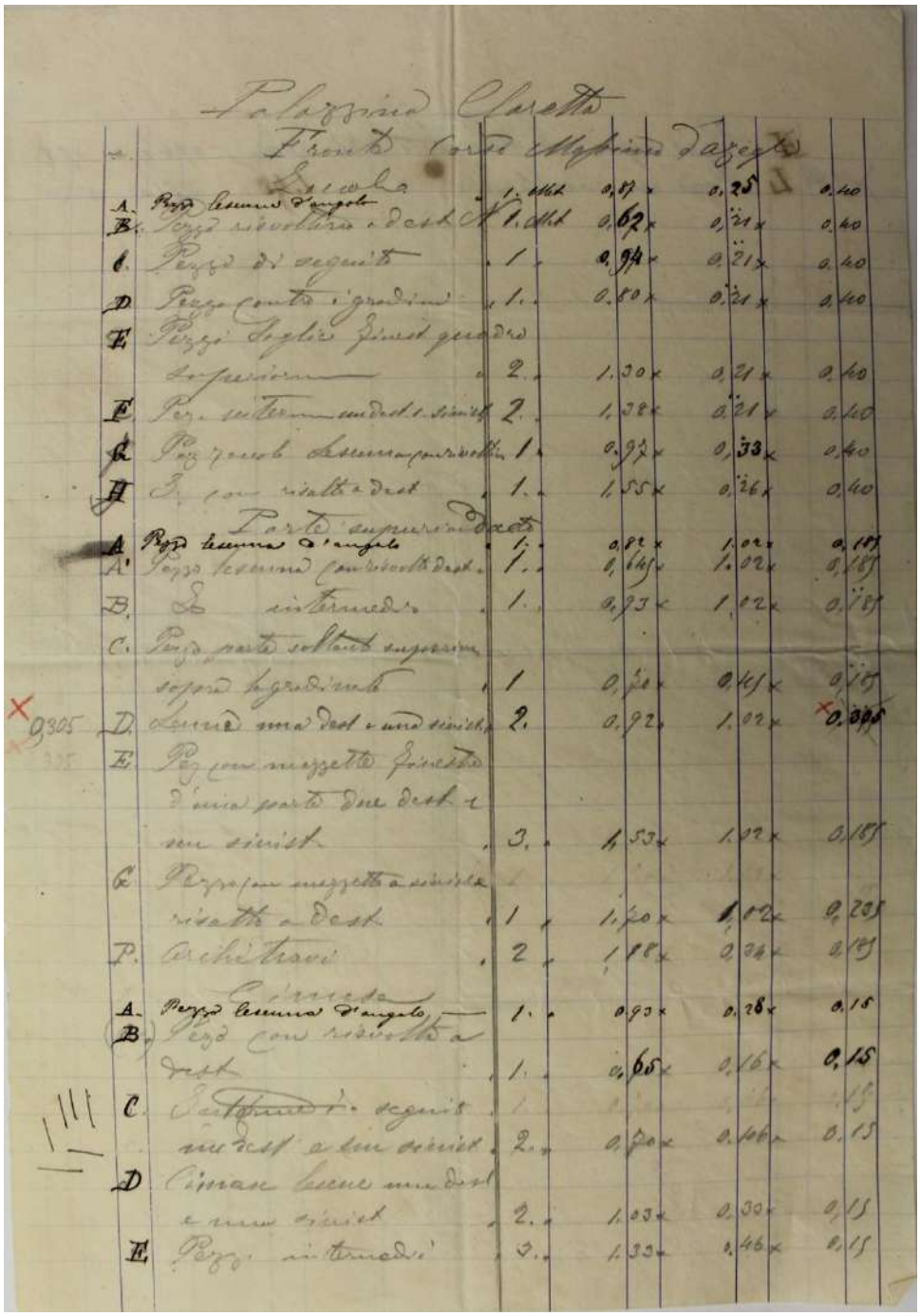
Non è presente alcun timbro

Casellario con le dimensioni e la quantità di ogni "*pezzo*" necessario per la composizione della facciata

Senza scala

Foglio a righe manoscritto a matita e china sul recto e sul verso

Note: -



Casellario dei legnami per la travatura

21.4 x 30.7 cm

S.D.

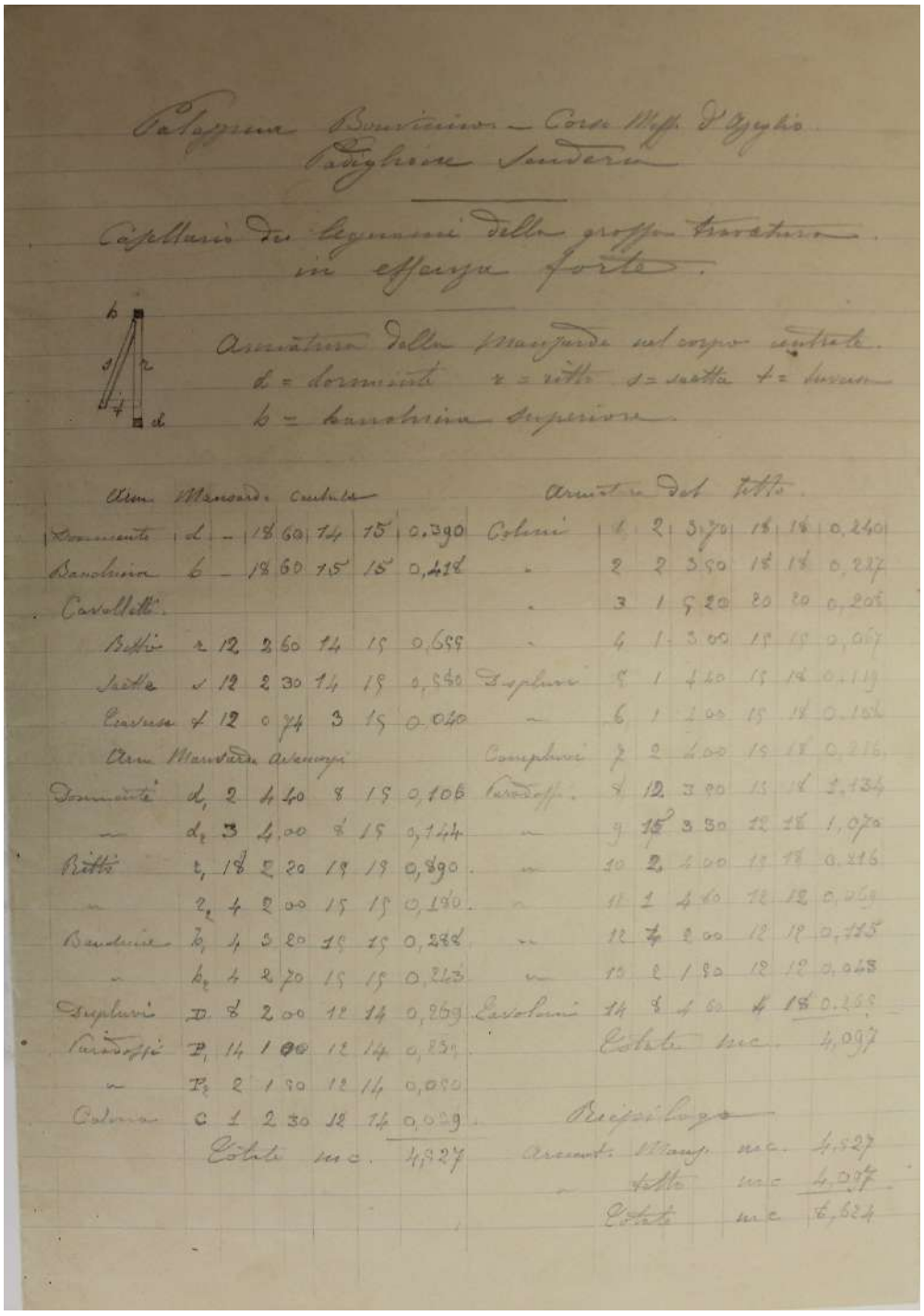
Non è presente alcun timbro

Casellario con le dimensioni di banchine, davanzali, cavalletti della mansarda e dell'armatura del tetto

Senza scala

Foglio protocollo a righe manoscritto a matita sul recto

Note: -



Appunti di progetto

32.2 x 10.7 cm

Torino 30 aprile 1887

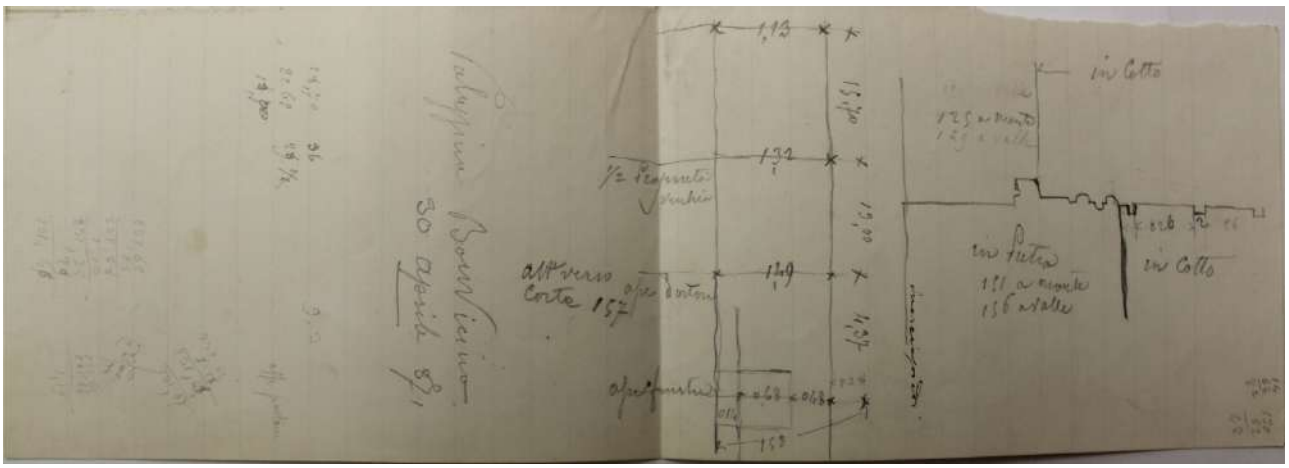
Non è presente alcun timbro

Calcoli e schizzi di progetto con quote

Senza scala

Foglio a righe manoscritto a matita

Note: sono presenti annotazioni dei materiali previsti per la realizzazione



Appunti di progetto

26.5 x 20.9 cm

S.D.

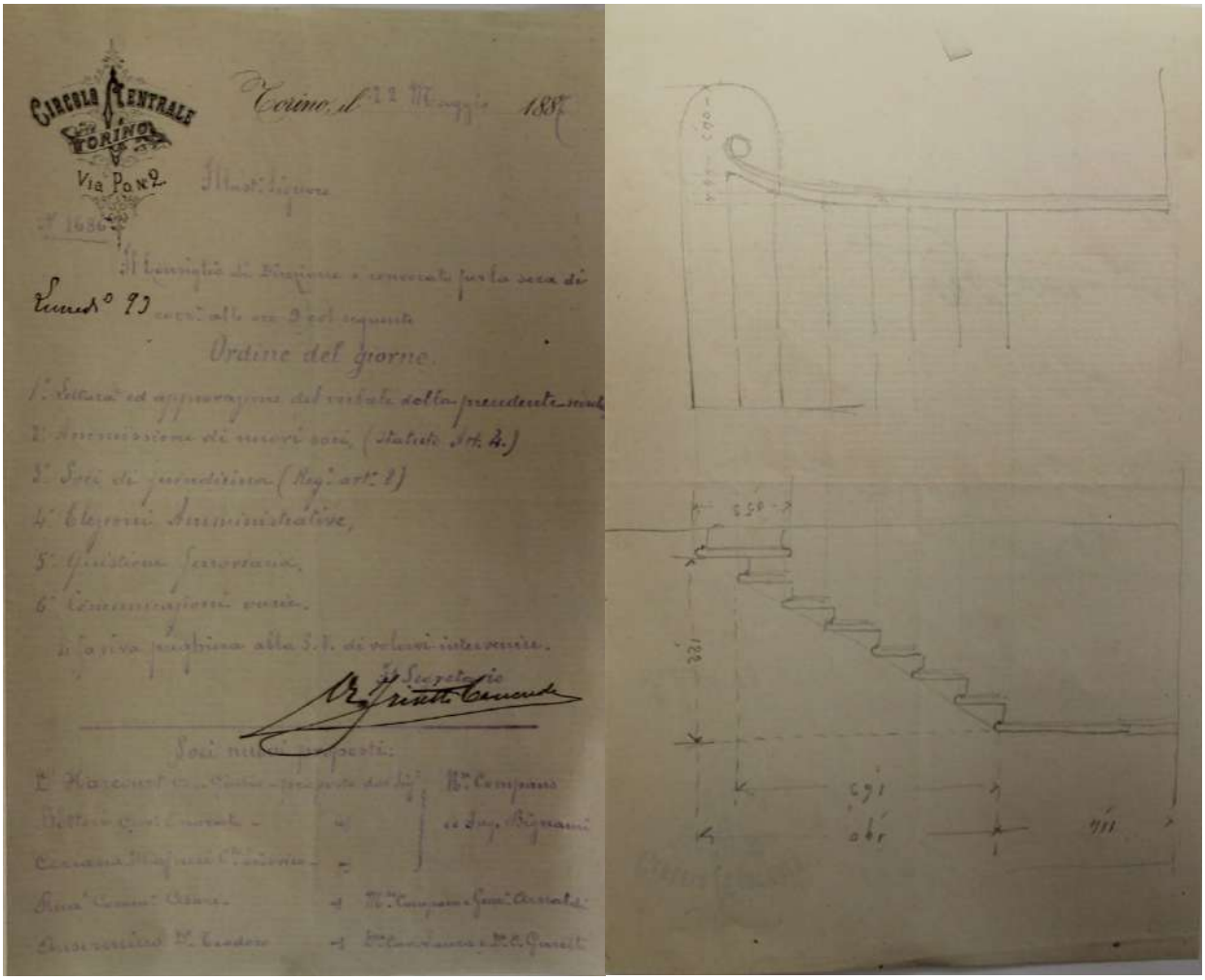
Non è presente alcun timbro

Pianta, prospetto e particolari con quote di una scalinata

Senza scala

Schizzo a matita su foglio di carta di reimpiego

Note: il foglio di carta da lettera era una convocazione del 22 maggio 1887 del Circolo Centrale di via Po n°2 di Torino per l'assemblea del lunedì 29 maggio seguente; la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Tomba della Famiglia Claretta

22.3 x 27.6 cm

S.D.

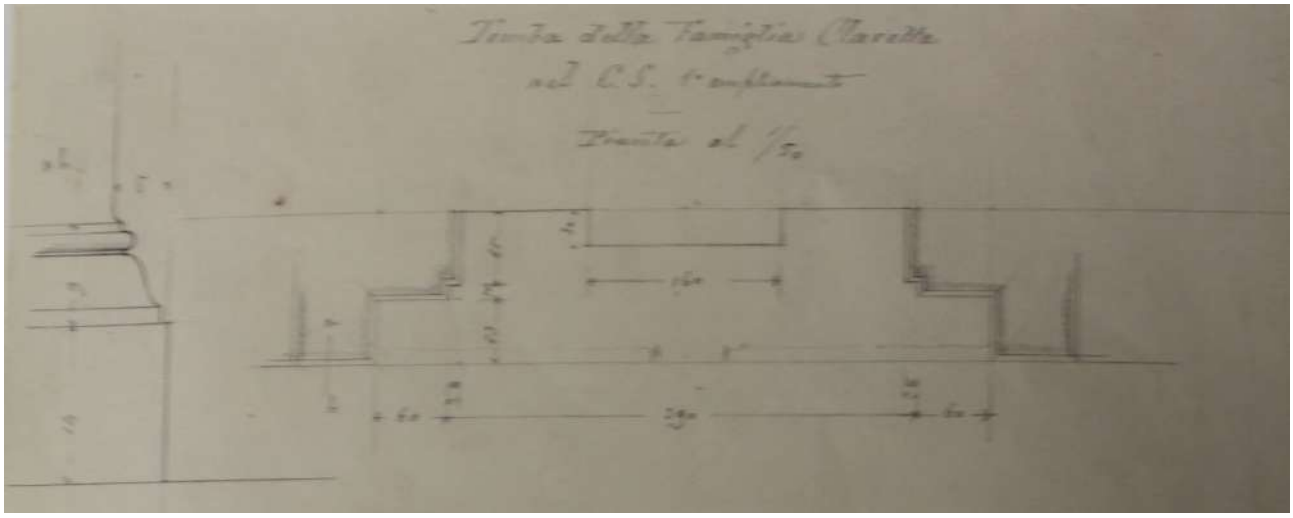
Non è presente alcun timbro

Pianta e prospetto con quote

Scala 1:50

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Tomba della Famiglia Claretta

51.1 x 34.2 cm

S.D.

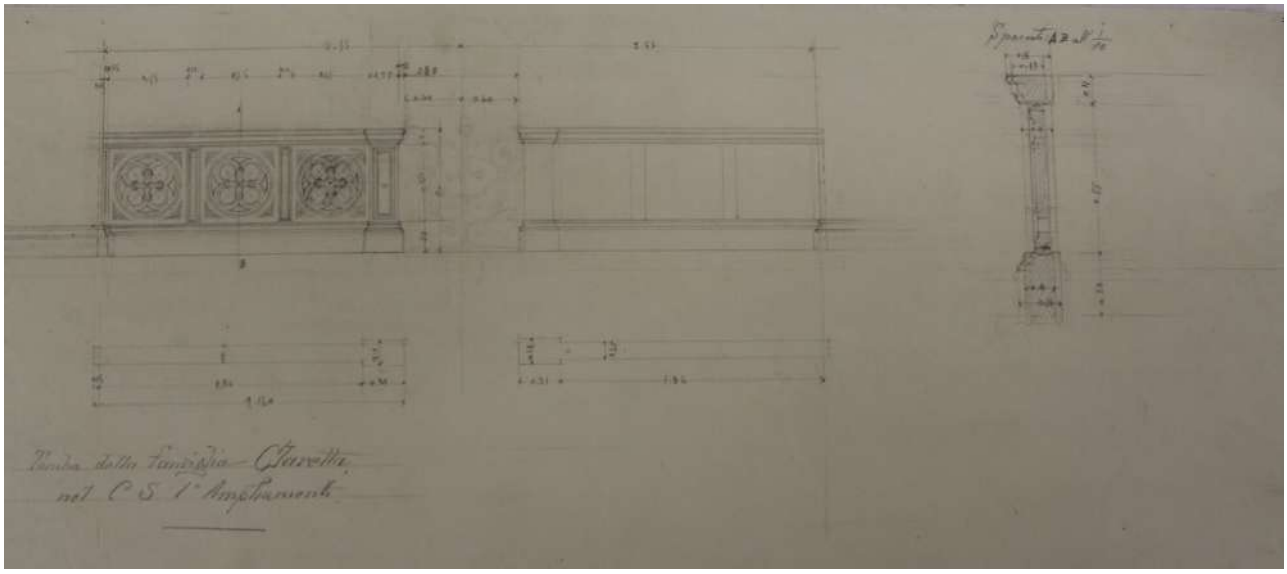
Non è presente alcun timbro

Piante, prospetto e spaccato con quote

[Scala 1:20] e scala 1:10

Disegno a matita su carta

Note: la fotografia rappresenta uno zoom della tavola



Gabinetto arabo del Sig. Conte Edoardo Claretta

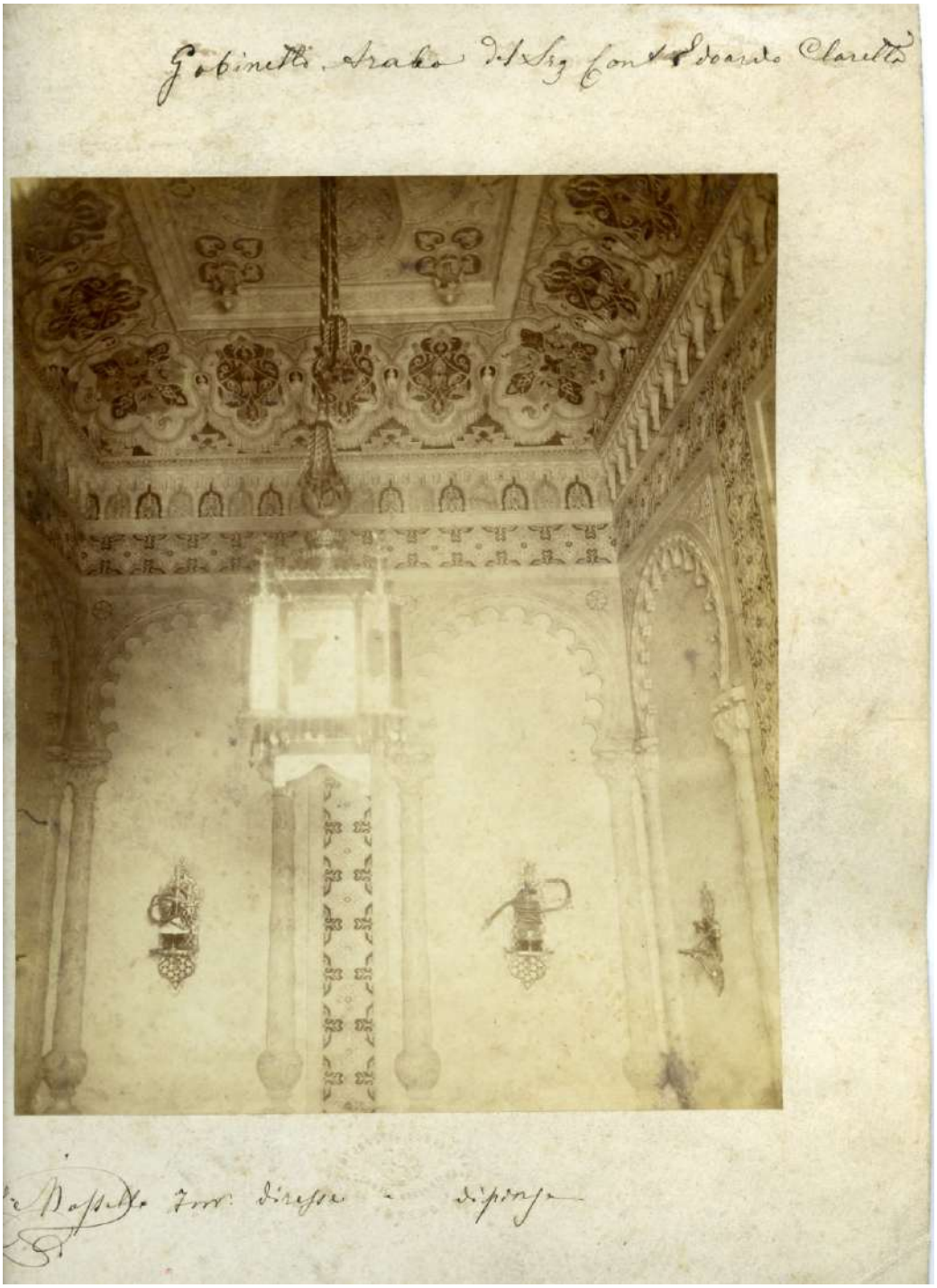
17.5 x 21.5 cm su supporto di 25 x 33 cm

1880 – 1890 circa

Timbro a secco del fotografo Berra Giovanni Battista di Torino

Stampa fotografica all'albumina su supporto di cartone

Note: è presente la scritta a inchiostro "*Placido Mossello Inv. diresse e dipinse*": non è possibile attribuire con certezza l'ambiente rappresentato alla palazzina Claretta qui studiata, ma la si è inserita nel presente regesto perché la datazione agli anni Ottanta dell'Ottocento lo rende plausibile (Placido Mossello muore nel 1894).



4.5.1 Prospetti

Fig. 33 – Prospetto su corso Vittorio Emanuele II, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

Fig. 34 – Prospetto lato cortile su via Magenta, fotografia realizzata dall’autore (06/11/2019).

Fig. 35 – Prospetto su via Andrea Gastaldi, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

4.5.2 Particolari interni

Fig. 36 – Pareti est e sud di uno degli ambienti originari, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).
Si può notare l'ottimo stato di conservazione, osservando il pavimento in legno, il soffitto affrescato, le decorazioni in stucco e i tessuti.

Fig. 37 – Particolare del soffitto affrescato, al cui centro è appeso un lampadario in cristallo, e della cornice in stucco, parzialmente decorata in foglia d'oro, che definisce l'intero perimetro della stanza e a partire dalla quale si imposta la copertura voltata fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

Fig. 38 – Pareti sud ed ovest di uno degli ambienti originari, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).
Si può notare l'ottimo stato di conservazione, osservando il soffitto affrescato, le decorazioni in stucco e i tessuti.

Fig. 39 – Pareti ovest e nord di uno degli ambienti originari, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).
Si può notare l'ottimo stato di conservazione, osservando il soffitto affrescato, le decorazioni in stucco e i tessuti.

Fig. 40 – Soffitto affrescato e della cornice in stucco, parzialmente dipinto, che definisce l'intero perimetro della stanza e a partire da cui si imposta la copertura voltata, al cui centro è appeso un lampadario in cristalli neutri e con diverse cromie, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

Fig. 41 – Particolare del corrimano in legno e della ringhiera in ferro battuto, laccato nero, con motivi floreali, in pieno stile liberty, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

4.6 Rilievo fotografico: lo stato attuale della palazzina Claretta

Questo paragrafo si limita alla descrizione di alcuni degli ambienti interni del piano terra della palazzina e del corpo scale, unici spazi in cui è stato possibile accedere su gentile concessione dell'amministratore dello stabile: si tratta di stanze auliche, il cui grado di conservazione è molto elevato, reso possibile grazie agli interventi di pulitura fatti eseguire per volontà della proprietà.

Varcata la soglia dell'ingresso, il primo ambiente a cui si accede è una stanza quadrata, con pareti azzurre, decorate con stucchi bianchi a formare colonne, paraste, trabeazioni, modanature e cornici, alcune lasciate vuote, altre che contornano dipinti e specchi; la presenza di specchi su ogni lato della stanza, induce l'osservatore ad avere una percezione di un ambiente più ampio di quanto lo sia realmente; infine, dal centro del soffitto, pende un lampadario in cristalli e vetri, caratteristico della fine dell'Ottocento. L'ambiente è destinato ad accogliere i clienti della società di servizi gestionali Segesta, che affitta uffici e sale e ha la funzione di ingresso per chi lavora in questo stabile (studi di architettura, avvocati e notai, società di consulenza, assicurazioni). Infatti, a partire da questo spazio, si accede, tramite porte in legno e corridoi, ad altri ambienti adibiti a sala conferenza.

Sono presenti tre sale riunioni, di dimensioni diverse e di differente grado di aulicità e decorazione.

Una di queste è caratterizzata da una boiserie in legno scuro che circonda l'intero perimetro della stanza, ad eccezione della parete ovest, in quanto si tratta di una partizione muraria aggiunta a fine Novecento: la boiserie presenta una serie di decorazioni ad incavi rettangolari e modanature con ovuli; anche le porte sono in legno, decorate con incisioni e con dettagli in oro laccato, come il copri nottolino dotato di un blocco per evitare l'apertura dell'infisso dall'esterno; le portefinestre, invece, hanno un altezza maggiore rispetto alla boiserie per cui la cornice in legno che ne definisce il contorno. Il soffitto è intonacato, con dettagli in stucco che riprendono motivi floreali e ondoleggianti. Per quanto riguarda l'impianto di illuminazione, è stato inserito un sistema di lampade alogene sospese al di sopra del tavolo, posto al centro della stanza.

La seconda stanza destinata a sala conferenze è la più monumentale, per dimensioni, materiali, aspetto estetico: le pareti presentano, dal basso verso l'alto, una boiserie in legno chiaro, alta circa un terzo le porte, una tappezzeria in tessuto azzurro con motivi floreali (in particolare girasoli), circondata da una cornice dorata che richiama alcuni rami intrecciati. Il pavimento è realizzato in parquet, con quadrettoni di diverse tonalità di marrone, beige, ocra, conferendo un aspetto caldo, in contrapposizione con le pareti, ma in perfetta armonia con il soffitto: quest'ultimo costituisce l'elemento principale della stanza, in quanto è costituito da tele dipinte e ancorate all'estradosso del solaio ligneo; la composizione pittorica, con rappresentazioni di angeli, putti, corone floreali, viene interrotta dalla presenza di tre travi strutturali, appoggiate su mensole, che sostengono il solaio soprastante. Le porte, anch'esse in legno, sono circondate da un portale di marmo rosa. Al centro della stanza è collocato un tavolo in cristallo, sopra il quale pendono delle lampadine sostenute da un tubo ancorato ad un carrello sospeso sull'asse longitudinale del tavolo.

Infine, il terzo ed ultimo ambiente preso in considerazione viene realizzato da Petiti in continuità stilistica con i precedenti spazi descritti. Le pareti, per circa metà della loro altezza, sono dipinte in due colori, grigio chiaro e verde acqua, separati da un sottile profilo in stucco bianco; la metà rimanente invece è rivestita da una boiserie in legno scuro, con incavi quadrangolari, che percorre l'intero perimetro della stanza, anche in prossimità delle nicchie, interrompendosi solamente in corrispondenza delle finestre e delle porte, quest'ultime contornate da una cornice in marmo; la parte dipinta delle pareti è arredata con una serie di quadri, con cornici bianche, rappresentanti scene bibliche (alcuni di questi quadri sono stati saccheggiati nel corso del Novecento, per cui alcuni di quelli presenti attualmente sono delle copie realizzate da pittori iraniani, osservando fotografie preventivamente effettuate alla stanza). Anche in questo caso, il pavimento è realizzato in parquet, con quadrettoni di diverse tonalità di marrone, beige, ocra, conferendo un aspetto caldo, in perfetta armonia con il soffitto, realizzato con un sistema di travi e travetti, a sostegno del solaio soprastante, il cui estradosso è dipinto con rappresentazioni floreali. La parete sud è caratterizzata da due

finestre, sotto cui sono collocati due radiatori; invece, la parete nord si contraddistingue per la presenza di un camino in marmo, rivestito parzialmente con piastrelle quadrate di maiolica, di piccola dimensione: il camino in questione è molto particolare in quanto è uno dei primi esempi (siamo alla fine dell'Ottocento, si tratta di una novità estremamente moderna per quell'epoca) di camino funzionante a gas, e non a legna (come si può evincere dalla lettura del testo riportato all'interno del focolare: "SCALDO NON BRVCIO"). Infine, l'impianto di illuminazione, oltre al lampadario in cristallo, che pende dal centro del soffitto, ad illuminare il tavolo in legno, posto al centro dello spazio, è costituito da due binari di faretti, sospesi dal soffitto.

4.6.1 Prospetti e particolari di facciata

Fig. 42 – Prospetto su via Bernardino Galliari angolo corso Massimo d'Azeglio, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

Fig. 43 – Prospetto su corso Massimo d’Azeglio, fotografia realizzata dall’autore (06/11/2019).

Fig. 44 – Prospetto su corso Massimo d’Azeglio, fotografia realizzata dall’autore (06/11/2019).

Fig. 45 – Cortile in affaccio su via Bernardino Galliari, fotografia realizzata dall’autore (06/11/2019).

Figg. 46-47 – Tettoia in ferro con decorazioni in stile floreale, tipicamente liberty, a riparo dell'ingresso posto su via Galliari, n° 37, fotografia realizzata dall'autore (06/11/2019).

4.6.2 Gli ambienti interni

Fig. 48 – Pareti ovest e nord di uno degli ambienti originari, fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).
Si può notare l'ottimo stato di conservazione, osservando il soffitto con travi e il pavimento in legno, le boiserie e i dettagli in legno.

Fig. 49 – Particolari del soffitto con travature e intradosso decorato con tele dipinte, fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).

Figg. 50-51 – Camino in marmo con rivestimento in maioliche (al suo interno è installato uno dei primi impianti di riscaldamento a gas) e particolare dell'incisione bronzea posta in asse, al di sopra del camino: riporta la scritta "IGNEM IN SINV ABSECONDAS", fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).

Fig. 52 – Pareti ovest e nord di uno degli ambienti originari, fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).
Si può notare l'ottimo stato di conservazione, osservando il soffitto, il pavimento in legno, le boiserie e i dettagli in legno e l'apparato decorativo costituito dalla tappezzeria.

Fig. 53 – Particolare delle travature del soffitto in legno decorate con dettagli ricoperti in foglia d’oro causando contrasto cromatico con le tele dipinte che sono inserite tra le travi e l’estradosso del solaio ligneo, fotografia realizzata dall’autore (10/12/2019).

Fig. 54 – Particolare dello stucco decorativo del soffitto, fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).

Fig. 55 – Particolare dei dettagli in legno laccato di bianco che costituisco il tema di questo ambiente: paraste, portali, cornici, volute e capitelli contrastano con la parete color cobalto, fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).

Fig. 56 – Soffitto intonacato di bianco con dettagli di stucco che costituiscono modanature di coronamento del soffitto, fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).

4.6.3 Scuderia e rimessa

Fig. 57 – Prospetto della scuderia dal cortile in affaccio su via Galliari, fotografia realizzata dall'autore (10/12/2019).

Fig. 58 – Prospetto ovest della scuderia, ancora adibita attualmente a tale destinazione d’uso, fotografia realizzata dall’autore (10/12/2019).

1869

BARICCO PIETRO, *Torino descritta*, Paravia, Torino.

1880

4. ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI, *IV Esposizione nazionale di belle arti: Torino 1880*, Vincenzo Bona, Torino.

1884

CAPPA SCIPIONE (diretto da), *Album degli ingegneri ed architetti: scelta collezione di disegni delle più pregiate costruzioni moderne italiane*, Negro, Torino.

1886

RICCIO CAMILLO (cenni di), *Le costruzioni fatte per l'Esposizione generale italiana in Torino 1884*, Paravia, Torino.

1891

SACHERI GIOVANNI (a cura di), *Prima esposizione Italiana di Architettura in Torino. Le mie impressioni scritte sul posto*, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero Editori, Torino.

1893

SACHERI GIOVANNI (a cura di), *L'ingegneria, le arti e le industrie alla Esposizione generale italiana in Torino 1884: rivista tecnica compilata colla direzione di Giovanni Sacheri*, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero Editori, Torino, pp. 342-343.

1901

MARINI ERNESTO, *Augusta Taurinorum: Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini*, Ernesto Marini Editore, Genova, p. 165.

1912

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Costruzioni rurali*, Paravia, Torino.

1912

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere di finimento e affini*, Paravia, Torino.

1912

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino.

1937

TARCHIANI NELLO, *L'architettura italiana dell'Ottocento*, NEMI, Firenze.

1968

CAVALLARI MURAT AUGUSTO (direttore della ricerca dell'Istituto di architettura tecnica del Politecnico di Torino), *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca: dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, UTET, Torino.

1969

MILA LEVA PISTOI, *Torino. Mezzo secolo di architettura. 1865-1915. Dalle suggestioni post-risorgimentali ai fermenti del nuovo secolo*, Tipografia Torinese Editrice, Torino.

1970

GABETTI ROBERTO, *Eclettismo*, in PORTOGHESI PAOLO (diretto da) *Dizionario Enciclopedico di architettura e urbanistica*, Gangemi, Roma.

1981

TAMAGNO ELENA, BARRERA FRANCESCO, PIZZI EMILIO, GUENZI CARLO (a cura di), *L'arte di edificare: manuali in Italia, 1750-1950*, Tip. e Lit. BeMa Editrice, Milano.

1983

COMOLI MANDRACCI VERA, *Le città nella storia d'Italia. Torino*, Laterza, Roma-Bari.

1984

SICA PAOLO, *Storia dell'urbanistica. Volume 1. L'Ottocento*, Editori Laterza, Roma.

1984

VIGLINO DAVICO MICAELA, COMOLI MANDRACCI VERA (redazione del catalogo a cura di), *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino: catalogo della mostra*, Celid, Torino.

1987

CASTRONOVO VALERIO, *Torino*, Editori Laterza, Roma.

1988

MATTEOLI LORENZO, PERETTI GABRIELLA, RE LUCIANO, *Torino tra Liberty e Novecento, la terza Piazza d'Armi*, Musumeci, Aosta, pp. 22-32.

1989

MASSAIA ALBERTO, *Esempi di architettura dell'eclettismo: le esposizioni di Torino del 1884, 1898, 1911*, in Studi Piemontesi, novembre 1989, volume XVIII, fascicolo 2, Centro Studi Piemontesi, Torino.

1994

BARRERA FRANCESCO, COMOLI MANDRACCI VERA, VIGLIANO GIAMPIERO (redazione del catalogo a cura di), *Il Valentino: un parco per la città*, Celid, Torino.

1994

NOVELLA MASSAI GIUSEPPA, *La nuova sinagoga di Torino come espressione di presenza ebraica nella città. Indizi di contraddizioni eclettiche nei disegni di Enrico Petiti*, in LA FRANCA ROSALIA (ricerca e pubblicazione coordinate da), *Architettura judaica in Italia: ebraismo sito memoria dei luoghi*, Flaccovio, Torino.

1995

SCARZELLA PAOLO, CALDERA CARLO, *Il complesso nodale di piazza Solferino e di corso Re Umberto*, in SCARZELLA PAOLO (ricerca e pubblicazione coordinate da), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino, pp. 295-313.

1995

CALDERA CARLO, *L'espansione nella seconda piazza d'Armi, progettata nel 1874*, in SCARZELLA PAOLO (ricerca e pubblicazione coordinate da), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino, pp. 314-331.

1996

DI PASQUALE SALVATORE, *L'arte del costruire: tra conoscenza e scienza*, Marsilio, Venezia.

1999

VOLPIANO MAURO, *Torino 1890: la prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino, pp. 34, 48, 84, 132.

2000

MELE CARLO, *Petiti Enrico*, in MELE CARLO, *Ventisei itinerari di Architettura a Torino*, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino.

2001

LEVRA UMBERTO (a cura di), *Storia di Torino. Da Capitale politica a capitale dell'industria (1864-1915)*, Giulio Einaudi Editore, Torino.

2003

LEVRA UMBERTO, ROCCIA ROSANNA (a cura di), *Le esposizioni torinesi 1805-1911: specchio del progresso e macchina del consenso*, Archivio Storico Città di Torino, Torino, pp. 100-101.

2004

BANAMICO FRANCESCO, *L'arredo urbano*, in BRACCO GIUSEPPE, COMOLI MANDRACCI VERA (a cura di), *Torino da capitale industriale. Il disegno della città (1850-1940)*, Archivio Storico Città di Torino, Torino.

2004

VOLPIANO MAURO, *Vie diagonali*, in BRACCO GIUSEPPE, COMOLI MANDRACCI VERA (a cura di), *Torino da capitale industriale. Il disegno della città (1850-1940)*, Archivio Storico Città di Torino, Torino.

2006

MAZZI GIULIANA, ZUCCONI GUIDO (a cura di), *Daniele Donghi: i molti aspetti di un ingegnere totale*, Marsilio, Venezia.

2009

DAMERI ANNALISA, *Cantieri e professioni: per una storia delle tecniche architettoniche e costruttive in Piemonte tra Ottocento e Novecento.*

2009

MALANDRINO TIZIANA, VOLPIANO MAURO, *Enrico Petiti*, in VOLPIANO MAURO (a cura di), *Il fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo. Fonti e documenti per l'architettura dell'Ottocento in Piemonte*, Agit Subalpina, Torino.

2009

TRUDU ISABELLA, *Enrico Petiti Ingegnere. Progetti e opere*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, rel. Mauro Volpiano, correl. Tiziana Malandrino, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009.

2011

BODRATO ENRICA, PERIN ANTONELLA, ROGGERO COSTANZA, *Mestieri d'arte e architettura: l'archivio Musso Clemente 1866-1974*, Centro Studi Piemontesi, Torino.

2012

ALBERTI ANNALISA, *Enrico Petiti. Ingegnere e Architetto per Torino*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2012-2013.

2013

PANCONESI MAURIZIO, *Tecnici ferroviari italiani. Vita e opere dal 1839*, La Vaporiera, Cento.

2018

BONINO MARTINA, *Il Palazzo d'Oria a Ciriè (Torino): scenari di valorizzazione e di rigenerazione del contesto*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, rel. Cristina Coscia, correl. Cesare Tocci, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019.

2019

BODRATO ENRICA (a cura di), *Archivio digitale, Inventario Petiti Enrico*, Politecnico di Torino, Torino, stampa 20/05/2019.

4.8 Sitografia

http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=7210
(consultato il 14/11/2019)

https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/9c71ca4b60345894c125785d00597bf7/2d2cc08aca53f3694125646f00593127?OpenDocument
(consultato il 13/11/2019)

https://www.rivieratime.news/la-storia-del-senatore-borelli-ancora-nei-cuori-dei-pievesi/
(consultato il 13/11/2019)

https://it.wikipedia.org/wiki/Germain_Sommeiller
(consultato il 14/11/2019)

https://www.skyscrapercity.com/showthread.php?p=131093752
(consultato il 14/11/2019)

http://images.comune.venariareale.to.it/f/documentipubblicautilita/urbanistica_doc/OO/OOPP2_SCHEDA.pdf
(consultato il 16/11/2019)

https://books.google.it/books?id=oI-TAgAAQBAJ&pg=PA16&lpg=PA16&dq=EMILIO+REMMERT&source=bl&ots=RrUwQLlndi&sig=ACfU3U2PLbDxPLWvCMHp2fy74wfn4Yw3BA&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjb2Kad1fPlAhUD66QKHeYqBAgQ6AEwAnoECAgQAQ#v=onepage&q=EMILIO%20REMMERT&f=false
(consultato il 17/11/2019)

https://www.italialiberty.it/antoniovandone/
(consultato il 17/11/2019)

http://www.comune.torino.it/cimp/moduli/elenco_immobili_vincolati_agg092012.pdf
(consultato il 18/11/2019)

https://digit.biblio.polito.it/4411/1/Particolari%20di%20costruzioni%20murali%20ecostruzioni%20rurali_Parte%201.pdf#page=7&pagemode=bookmarks
(consultato il 18/11/2019)

https://digit.biblio.polito.it/4411/2/Particolari%20di%20costruzioni%20murali%20%20costruzioni%20rurali_Parte2.pdf#page=11&pagemode=bookmarks
(consultato il 18/11/2019)

http://siat.torino.it/associazione/
(consultato il 19/11/2019)

http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/25/files/assets/common/downloads/publication.pdf
(consultato il 19/11/2019)

https://it.wikipedia.org/wiki/Corso_Vittorio_Emanuele_II_(Torino)
(consultato il 20/11/2019)

https://it.wikipedia.org/wiki/Societ%C3%A0_per_le_Ferrovie_dell%27Alta_Italia/
(consultato il 21/11/2019)

https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Marengo
(consultato il 21/11/2019)

https://mole24.it/2014/03/14/re-vittorio-emanuele-ii-torino/
(consultato il 21/11/2019)

http://www.comune.torino.it/regolamenti/317/ (allegati 1-14)
(consultato il 10/12/2019)

https://www.gazzettaufficiale.it/
(consultato il 10/12/2019)

https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-03/2-2-0357.htm
(consultato il 23/01/2020)

https://www.circoloartistitorino.it/storia/
(consultato il 12/02/2020)

4.9 Crediti fotografici

Fig. 1 (p. 6)

ERNESTO MARINI, *Augusta Taurinorum: Torino illustrata nelle sue cose e nei suoi cittadini*, Ernesto Marini Editore, Genova 1901, p. 165.

Fig. 2 (p. 22)

CARLO CALDERA, *L'espansione nella seconda piazza d'Armi, progettata nel 1874*, in PAOLO SCARZELLA (ricerca e pubblicazione coordinate da), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995, p. 317.

Fig. 3 (p. 23)

https://notes9.senato.it/

All. 4 (pp. 19, 73)

COMOLI MANDRACCI VERA, *Le città nella storia d'Italia. Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983, p. 179.

All. 5 (pp. 20, 74)

CARLO CALDERA, *L'espansione nella seconda piazza d'Armi, progettata nel 1874*, in PAOLO SCARZELLA (ricerca e pubblicazione coordinate da), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995, p. 315.

Fig. 5 (p. 28)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. IV.

All. 6 (pp. 20, 75)

COMOLI MANDRACCI VERA, *Le città nella storia d'Italia. Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983, p. 180.

Fig. 9 (p. 31)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. X.

Figg. 11-12 (p. 33)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. XI.

Fig. 14 (p. 35)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. IX.

Figg. 16-17 (p. 42)

https://www.3pietre.it/madama-cristina-torino/

Fig. 18 (p. 45)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. III.

Fig. 21 (p. 49)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. XIV.

Fig. 23 (p. 52)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. XVI.

All. 24 (pp. 41, 92)

https://www.gazzettaufficiale.it/

Fig. 24 (p. 56)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. XVIII.

All. 25 (pp. 41, 93)

http://www.comune.torino.it/regolamenti/317/

Fig. 25 (p. 57)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. XVII.

All. 26-27-28 (pp. 42, 94)

COMOLI BARRERA FRANCESCO, COMOLI MANDRACCI VERA, VIGLIANO GIAMPIERO (redazione del catalogo a cura di), *Il Valentino: un parco per la città*, Celid, Torino 1994, p. 43.

Fig. 28 (p. 65)

MUSSO GIUSEPPE, COPPERI GIUSEPPE, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Musso Copperi costruttori. Opere murarie*, Paravia, Torino 1912, TAV. XI.

All. 30 (pp. 44, 96)

http://www.comune.torino.it/regolamenti/317/

5. RINGRAZIAMENTI

Quante volte ho camminato per le vie di Torino, affiancato da architetture di un gusto estetico ai limiti dell'emozionante e dell'indescrivibile, domandandomi chi, come e quando le avesse realizzate, osservandole a naso all'insù, proprio come ci era stato insegnato il primo giorno di università, presso la Facoltà di Architettura di Torino: ricordo ancora una frase pronunciata dalla Professoressa Anna Marotta, docente di disegno e rilievo, che disse «*Ragazzi, quando camminate per strada guardate in alto, con il naso all'insù, ovviamente fate attenzione dove andate e occhio ai pali; ma un buon architetto deve saper essere un buon osservatore, di ciò che lo circonda*».

Mi è doveroso dedicare questo spazio del mio elaborato alle persone che hanno contribuito, con dedizione, pazienza e instancabile supporto, alla realizzazione dello stesso.

In primis, un ringraziamento speciale è per il mio relatore, il Professore Mauro Volpiano, con il quale ho avuto la fortuna di concordare lo studio di Enrico Petiti, architetto di fama minore, ma non di minore bravura, e della sua produzione architettonica, scoprendo che alcune delle sue opere più importanti erano proprio quelle che ammiravo durante i primi mesi da universitario, passeggiando per Torino; lo ringrazio per avermi seguito con pazienza e disponibilità, per avermi dato consigli e trasmesso conoscenze durante tutto il percorso di stesura dell'elaborato, in ogni fase di realizzazione, fin dalla scelta dell'argomento.
Grazie anche alla mia correlatrice, Enrica Bodrato, architetto e archivista, per i preziosi consigli e per avermi affiancato in questo "cammino" negli ultimi anni dell'Ottocento, sfogliando alcuni dei disegni originali del fondo Enrico Petiti.

Ringrazio infinitamente i miei genitori e la mia famiglia: senza i loro insegnamenti e senza il loro supporto, questo lavoro di tesi non esisterebbe nemmeno, perché non hanno mai smesso di credere in me, perché mi hanno sempre sostenuto, appoggiando ogni mia decisione, fin dalla scelta del mio percorso di studi. Quindi, grazie mamma, grazie papà: questa tesi di laurea la dedico a voi.

Si conclude, oggi, un percorso formativo iniziato nel lontano 2001, davanti i cancelli della scuola elementare Rodari di Settimo Torinese: ringrazio le maestre (in particolare, le maestre Mara e Donatella che hanno consolidato in me le basi per la migliore formazione possibile) e i maestri, le professoresse e i professori, i docenti tutti, in quanto mi hanno fatto crescere in questo percorso e senza cui non sarei potuto diventare lo studente di oggi: tra i professori della Facoltà di Architettura, sarò sempre grato a Emanuele Morezzi, docente di *Teoria, storia e tecnica del restauro*, il quale posso definirlo come il responsabile del mio particolare interessamento verso questo ramo dell'architettura, proprio grazie alle sue particolari lezioni e metodi di insegnamento.

Intendo anche sarcasticamente dire grazie ai diversi ostacoli, alle difficoltà e alle sfide che ho incontrato, perché, in fondo, tutta questa negatività ha contribuito a scatenare in me un senso di "voglia di farcela", di riscossa e di determinazione che mi ha portato fin qui.

Infine, dedico questa tesi a me stesso, ai miei sacrifici, alla mia determinazione e alla mia tenacia che mi hanno permesso di arrivare a questo giorno.

Petiti moriva a Torino nel maggio del 1899. Qualche mese dopo, in Illinois, nasceva il premio Nobel per la letteratura 1954, Ernest Hemingway; vorrei concludere questa tesi con una sua frase, per me molto significativa:

"Oggi non è che un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma ciò che farai in tutti i giorni che verranno dipende da quello che farai oggi. È stato così tante volte."

Ernest Hemingway

Simone Vega